Il Nuovo Testamento

la buona notizia

paroledivita

DEDICA

Nella Bibbia esiste un versetto, **Giovanni 3:16**, che è stato tradotto in oltre *1600 lingue*, raccontando di Colui che ci ha amati con un amore eterno.

There is a verse in the Bible, **John 3:16**, that has been translated into over *1600 languages*, telling of the One who loved us with an everlasting love.

ITALIAN

Perché Dio ha tanto amato il mondo,
che ha dato il suo unigenito Figlio,
affinché chiunque crede in lui non perisca,
ma abbia vita eterna.

ENGLISH

For God so loved the world,
that he gave his only begotten Son,
that whosoever believeth in him should not perish,
but have everlasting life.

SPANISH

De tal manera amó Dios al mundo,
que ha dado a Su Hijo unigénito,
para que todo aquel que en Él cree,
no se pierda, mas tenga vida eterna.

PORTUGUESE

Deus amou ao mundo de tal maneira
que deu o Seu Filho unigênito,
para que todo o que n'Ele crê não pereça,
mas tenha a vida eterna.

FRENCH

Car Dieu a tant aimé le monde
qu'il a donné son Fils unique,
afin que quiconque croit en lui ne périsse point,
mais qu'il ait la vie éternelle.

GERMAN

Denn also hat Gott die Welt geliebt,
daß er seinen eingeborenen Sohn gab,
auf daß jeder, der an ihn glaubt,
nicht verloren gehe, sondern ewiges Leben habe.

ARABIC

أَنَّهُ هَكَذَا أَحَبَّ اللهُ الْعَالَمَ حَتَّى بَذَلَ ابْنَهُ الْوَحِيدَ لِكَيْ لاَ يَهْلِكَ كُلُّ مَنْ يُؤْمِنُ بِهِ بَلْ تَكُونُ
لَهُ الْحَيَاةُ الأَبَدِيَّةُ.

ROMANIAN

Fiindcă atât de mult a iubit Dumnezeu lumea,
că a dat pe singurul Lui Fiu,
pentru ca oricine crede în El să nu piară,
ci să aibă viaţa veşnică.

ALBANIAN

Sepse Perëndia e deshi aq botën,
sa dha Birin e tij të vetëmlindurin, që,
kushdo që beson në të, të mos humbasë,
por të ketë jetë të përjetshme.

UKRAINIAN

Так бо Бог полюбив світ,
що дав Сина Свого Однородженого,
щоб кожен, хто вірує в Нього, не згинув,
але мав життя вічне.

RUSSIAN

Ибо так возлюбил Бог мир,
что отдал Сына Своего единородного,
дабы всякий, верующий в Него, не погиб,
но имел жизнь вечную.

CHINESE

神爱世人，
甚至将他的独生子赐给他们，
叫一切信他的，不至灭亡，反得永生。

paroledivita

Parole di Vita è un'associazione evangelica interdenominazionale dedicata alla diffusione e condivisione del *Vangelo*.

Negli anni '90, abbiamo iniziato la nostra missione trasmettendo programmi su reti televisive locali e producendo calendari meditazionali distribuiti ovunque. Oggi, continuiamo la nostra attività editoriale attraverso calendari, ristampe di vangeli e nuovi testamenti, e nel campo televisivo operiamo su un canale dedicato alla *Fede* che raggiunge tutto il territorio italiano attraverso il digitale terrestre e si estende a livello internazionale via satellite in Europa, Canada, Nord America e Sud America. Inoltre, offriamo i nostri contenuti attraverso l'app gratuita **Parole di Vita** e su app e piattaforme di terze parti.

Abbiamo un impegno costante nel migliorare la nostra offerta televisiva, attraverso la produzione di nuovi contenuti, traducendo e doppiando nella lingua italiana e sottotitolando, in varie lingue, l'intera programmazione per raggiungere un pubblico globale sempre più ampio.

Tutti i nostri progetti sono stati possibili grazie al sostegno di credenti, amici e simpatizzanti che hanno sostenuto e continuano a sostenere la nostra missione.

Il nostro obiettivo è diffondere la **Parola di Dio**, affinché possa portare frutto alla **Sua Gloria**, e incoraggiamo ognuno di voi a essere strumenti nelle Sue mani.

"Andate per tutto il mondo,
predicate il vangelo ad ogni creatura."
(Marco 16:15)

Per saperne di più, visita il nostro sito web: **www.paroledivita.org**

Guarda Parole di Vita

PUOI SEGUIRE I NOSTRI PROGRAMMI IN TV

DVB T2

sul digitale terrestre
canale 245

tivù sat

in HD
canale 454

sky

in HD
canale 854

---

in Europa
Hotbird 13°est

TP 9 • Frequenza 11.373 Mhz
FEC 3/4 • Orizzontale
Symbol Rate 27.500Ms/S

in Canada e Nord America
Galaxy 19 • 97°west

TP 27 • Frequenza 12.177 Mhz
FEC 3/4 • Verticale
Symbol Rate 23.000Ms/S

in Sud America
Hispasat 30°west

TP 138 • Frequenza 12.092 Mhz
FEC 3/5 • Orizzontale
Symbol Rate 30.000Ms/S

---

fire tv

Scarica l'app gratuita **Parole di Vita**
anche sulla tua amazon fire TV

La **Fire TV Stick** è disponibile su **Amazon**, funziona con una connessione **Wi-Fi**

Dona

AIUTACI A RAGGIUNGERE PIÙ PERSONE POSSIBILI

Bonifico Bancario

intestato a **Parole di Vita**
Iban **IT 53 A 07601 15200 00000 3125709**
Bic/Swift **BPPIITRRXXX** (valido per l'estero)

Bollettino Postale

intestato a **Parole di Vita**
Conto Corrente numero **3125709**

PayPal

inserendo il nostro indirizzo **info@paroledivita.org**
oppure digita sul browser **paypal.me/paroledivita**

Carte di Credito

sul nostro sitoweb in modo rapido e sicuro
www.paroledivita.org/dona

Se desideri ricevere una conferma della tua donazione
inserisci in modo corretto il tuo Nome, Cognome e numero di cellulare.
Appena registreremo la tua donazione riceverai un sms di conferma.

App Parole di Vita

SCARICA L'APP GRATUITA

Disponibile per smartphone e TV!

App Store | Google Play | App Gallery | Android TV | Fire TV | Roku TV

App Bibbia

PUOI AVERE TUTTA LA BIBBIA SUL TUO SMARTPHONE

Decine di milioni di persone utilizzano l'App **Bibbia**
per rendere la Parola di Dio parte della loro vita quotidiana.

Scarica l'app gratuita su **www.bible.com**
o scansiona il QR code.

Disponibile in più di 1600 lingue in tutto il mondo.

La Bibbia

Il **Nuovo Testamento** costituisce la seconda parte della **Bibbia** e fu scritto successivamente alla vita e alla predicazione di **Gesù**. Questa raccolta di libri rivela il pensiero di Dio, la condizione dell'umanità, la via della salvezza, la condanna dei peccatori e la gioia del credente. Le sue dottrine sono sacre, i suoi precetti sono vincolanti e i fatti storici sono veritieri, le sue direttive sono immutabili.

Leggendo, troverai saggezza; credendo, potrai essere salvato; mettendo in pratica, sperimentarai la santificazione. Qui troverai luce per essere guidato, nutrimento spirituale per la tua anima e conforto per il tuo spirito.

È la guida del viaggiatore, il bastone del pellegrino, la bussola del marinaio, l'arma del soldato, la norma di vita del cristiano. Qui l'uomo trova il paradiso, il cielo aperto e le porte dell'inferno schiuse: deve fare una scelta.

Cristo

Cristo nel grande soggetto, il nostro bene e lo scopo, la gloria di Dio, il fine. Dovrebbe riempire la memoria, governare i nostri cuori e guidare i nostri passi. Leggila con calma, spesso, in preghiera. È una miniera di tesori, un paradiso di gloria, un fiume di serenità.

La Parola di Dio è un dono prezioso che ci è stato dato mentre siamo in vita; essa sarà aperta nel giorno del giudizio e sarà ricordata per l'eternità.

Tuttavia, questa grazia implica una maggiore responsabilità, ricompensa la più grande fatica e si rivelerà come condanna per tutti quelli che ne scherniscono il sacro contenuto.

Prefazione

Questo **Nuovo Testamento**, nella versione *Nuova Riveduta 2006*, è stato pensato e stampato da **Parole di Vita** con diversi obiettivi.

Il primo, certamente il più importante, è quello di una larga diffusione della Parola di Dio, in modo che tanti possano avere tra le mani la *Sacra Scrittura* e attraverso di Essa conoscere la Persona e l'Opera di **Cristo Gesù** il Figlio di Dio, il Salvatore.

In secondo luogo si è pensato di stampare lo scritto con **caratteri grandi** in modo da dare la possibilità al lettore di leggere con facilità la meravigliosa Parola di Dio.

Infine, ognuno dei *ventisette* libri che compongono il **Nuovo Testamento** è preceduto da un commento che getta luce sul libro e ne facilita la comprensione, mettendo in evidenza dei particolari importanti che saranno certamente di insegnamento ed edificazione per il lettore.

"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona."
(2° Timoteo 3:16, 17)

P.F.

Copyright del testo biblico *Nuova Riveduta 2006* standard
© 2008 Società Biblica di Ginevra.
CP 151, Praz-Roussy 4bis
CH-1032 Romanel-sur-Lausanne

Usato con permesso. Tutti i diritti riservati

Prima edizione - Ottobre 2023
ISBN 978-88-942316-1-8 copertina brossura
Stampato in proprio.

Distribuzione:
Associazione Parole di Vita
Località Sant'Antuono, snc
84035 Polla (SA)
tel +39 0975 372 210
fax +39 0975 375 359
info@paroledivita.org
www.paroledivita.org

Il Nuovo Testamento

la buona notizia

Nuova Riveduta 2006 standard
in rosso il parlato di Gesù

paroledivita

La Nuova Riveduta 2006

La versione *Nuova Riveduta 2006* si presenta come una revisione della precedente edizione del 1994.
La *Nuova Riveduta* è il frutto di un intenso lavoro di ricerca, di confronto sui testi ebraici e greci e di aggiornamento linguistico sulla base della *Riveduta* del 1924. Quest'ultima era stata realizzata da un comitato di esperti coordinati da Giovanni Luzzi ed era essa il risultato di progressive revisioni che ebbero il loro impianto di origine nella Bibbia di Giovanni Diodati.
La *Nuova Riveduta*, dunque, si colloca nella linea della tradizione del testo tradotto da Giovanni Diodati nel 1607 a Ginevra; allo stesso tempo se ne distingue sia per l'aggiornamento linguistico, sia per la revisione operata sulla base di quei manoscritti greci ed ebraici che non erano disponibili all'epoca del Diodati stesso.

ALCUNE PARTICOLARITÀ DEL TESTO

Le scritte in colore rosso stanno ad indicare il parlato di Gesù.

Nel testo biblico sono state inserite delle parentesi quadre [ ], che racchiudono un termine o un brano assente in alcuni manoscritti ritenuti importarti.

Il testo biblico è suddiviso, mediante numeri, in capitoli e versetti. Questi numeri non appartengono al testo biblico; sono stati introdotti a poco a poco durante i secoli per facilitare la ricerca di un passo. Ecco alcuni esempi:

- Matteo (o Mt) 6:8 il rimando è al capitolo 6, versetto 8, del vangelo di Matteo;
- Apocalisse (o Ap) 20:12, 15 il rimando è al capitolo 20, versetti 12 e 15, del libro dell'Apocalisse;
- Romani (o Rm) 9:15-18 il rimando è al capitolo 9 versetti da 15 a 18 (la lineetta indica che il rimando è a tutto il brano dal versetto 15 al 18), della lettera ai Romani;
- Luca (o Lc) 5-7 il rimando comprende i capitoli 5, 6 e 7 di Luca;
- Marco (o Mc) 15:21-16:8 il rimando comprende tutto il brano che va dal versetto 21 del capitolo 15 di Marco fino, al versetto 8 del capitolo 16;
- At 11:4; Eb 5:6-7 quando si citano di seguito vari passi biblici, vengono separati da un punto e virgola.

AVVERTENZE

• Qualora si leggano dei brani "a caso", è importante ricordare che ciascun versetto è inscindibile dal contesto in cui è inserito.
• Alcuni brani sono di difficile comprensione poiché il contesto nel quale sono stati scritti e le usanze dell'epoca sono assai lontani dalla nostra epoca e dalla nostra cultura.

SUGGERIMENTI PER UN PRIMO APPROCCIO ALLA LETTURA

Quando non si conosce per nulla la Sacra Scrittura, può essere utile cominciare a prendere in considerazione alcuni brani fondamentali. Qui di seguito trovate un itinerario che vi permetterà di scoprire alcuni concetti essenziali:

Aiuto nel bisogno

	Riferimento	Pagina
LA VIA DELLA SALVEZZA	Giovanni 14:6	206
	Atti 16:31	261
	Romani 10:9	307
CONFORTO NELLA SOLITUDINE	Ebrei 13:5, 6	489
CONFORTO NEL DOLORE	2 Corinzi 1:3-5	349
	Romani 8:26-28	304
SOLLIEVO NELLA SOFFERENZA	2 Corinzi 12:8-10	361
	Ebrei 12:3-13	487
GUIDA NELL'INCERTEZZA	Giacomo 1:5, 6	495
	Ebrei 4:16	477
CORAGGIO NELLA PAURA	Ebrei 13:5, 6	489
	Efesini 6:10-18	389
PACE NELLA CONFUSIONE	Filippesi 4:6, 7	399
RIPOSO NELLA STANCHEZZA	Matteo 11:28, 29	26
FORZA NELLA TENTAZIONE	Giacomo 1:12-16	495
	1 Corinzi 10:6-13	331

Letture consigliate

PUNTI DI MAGGIOR INTERESSE STORICO

Grandi temi della scrittura	Riferimento	Pagina
LA NASCITA DI CRISTO	Matteo 1:18-2:23	7-10
	Luca 1:26-2:40	116-120
L'INGRESSO TRIONFALE	Luca 19:28-44	160
L'ULTIMA CENA	Marco 14:12-26	100
IL GIARDINO DEL GETSEMANI	Matteo 26:36-46	57
IL TRADIMENTO DI GESÙ	Matteo 26:47-56	58
L'ARRESTO E IL PROCESSO DI GESÙ	Giovanni 18:12-19:16	212-214
LA MORTE DI CRISTO	Luca 23:26-56	170
	Giovanni 19:16-42	214
LA RISURREZIONE DI CRISTO	Luca 24	171
	Giovanni 20	216
L'ASCENSIONE DI CRISTO	Atti degli Apostoli 1:1-12	227
LA VENUTA DELLO SPIRITO SANTO	Atti degli Apostoli 2:1-21	228
LA CONVERSIONE DI PAOLO	Atti degli Apostoli 9:1-31	244
GLI EROI DELLA FEDE	Ebrei 11	485

Letture consigliate

STANDARD SPIRITUALI

Grandi temi della scrittura	Riferimento	Pagina
IL SERMONE SUL MONTE	Matteo 5-7	12-17
LA REGOLA PER ECCELLENZA	Matteo 7:12	17
IL GRANDE COMANDAMENTO	Matteo 22:36-40	48
LA GIUSTIZIA PER FEDE	Romani 3:19-28	297
LA LEGGE PER ECCELLENZA	Giacomo 2:8	496
	Romani 13:8-10	311
IL NUOVO COMANDAMENTO DI CRISTO	Giovanni 13:34, 35	206
L'AMORE CRISTIANO	1 Corinzi 13	335

Letture consigliate

DOTTRINE PRINCIPALI

Grandi temi della scrittura	Riferimento	Pagina
IL PECCATO UNIVERSALE DELL'UOMO	Romani 1:18-2:16	293-295
LA RICONCILIAZIONE	Romani 5	299
LA NUOVA NASCITA	Giovanni 3	182
LA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE	Efesini 2:1-10	384
	Galati 2:16-21	371
CRISTO, IL BUON PASTORE	Giovanni 10:1-18	198
CRISTO INTERCEDE PER I SUOI	Giovanni 17	210
	Ebrei 7:25	480
L'OPERA SACERDOTALE DI CRISTO	Ebrei 9:11-15	482
	Ebrei 4:14-16	476
UMILIAZIONE ED ESALTAZIONE DI CRISTO	Filippesi 2:5-11	396
LA RISURREZIONE DEI CREDENTI	1 Corinzi 15	338
	1 Tessalonicesi 4:13-18	424
IL RITORNO DEL SIGNORE GESÙ	Matteo 24	51
	2 Tessalonicesi 1:7-2:12	431-432
IL GIUDIZIO FINALE	Apocalisse 20:10-15	580
I NUOVI CIELI E LA NUOVA TERRA	Apocalisse 21-22	580-582

Letture consigliate

INSEGNAMENTI PRATICI

Grandi temi della scrittura	Riferimento	Pagina
RELAZIONE CRISTIANA NELLA FAMIGLIA	Efesini 5:22-6:4	388-389
MATRIMONIO E DIVORZIO	Matteo 19:3-9	41
IL FIGLIO PRODIGO	Luca 15:11-32	152
RELAZIONI DATORE-DIPENDENTE	Colossesi 3:22-4:1	410-411
SEPARAZIONE DAL MONDO	2 Corinzi 6:14-7:1	355
	1 Giovanni 2:15-17	528

Letture consigliate

INSEGNAMENTI PRATICI

Grandi temi della scrittura	Riferimento	Pagina
DECISIONI RIGUARDO COSE INCERTE	Romani 14	311
IL CREDENTE FRUTTIFERO	Giovanni 15	208
SAGGEZZA DIVINA	Giacomo 3:14-18	498
LA RESPONSABILITÀ DEL CREDENTE	Romani 12-13	309-310
IL SERVIZIO CRISTIANO	2 Corinzi 8-9	356-357
LA TESTIMONIANZA CRISTIANA	Matteo 28:18-20	63
	Giovanni 17:18-20	211
LA PREGHIERA EFFICACE	Matteo 6:5-15	15
	Filippesi 4:6, 7	399
PRIORITÀ DIVINA	Matteo 6:25-33	16
LE CAUSE DELLA GUERRA	Giacomo 4:1-4	498
IL VALORE DELL'ANIMA	Marco 8:36, 37	87

Il Nuovo Testamento

INDICE DEI LIBRI

		Pagina
La vita di Gesù e dei suoi discepoli	Vangelo secondo Matteo	1
	Vangelo secondo Marco	65
	Vangelo secondo Luca	107
	Vangelo secondo Giovanni	175
	Atti degli Apostoli	221
Le lettere di Paolo	Romani	287
	1 Corinzi	317
	2 Corinzi	343
	Galati	365
	Efesini	377
	Filippesi	391
	Colossesi	401
	1 Tessalonicesi	413
	2 Tessalonicesi	427
	1 Timoteo	435
	2 Timoteo	445
	Tito	455
	Filemone	463
Le lettere generali	Ebrei	469
	Giacomo	491
	1 Pietro	501
	2 Pietro	513
	1 Giovanni	521
	2 Giovanni	533
	3 Giovanni	539
	Giuda	545
La fine	Apocalisse	551

Il Vangelo secondo Matteo

IL VANGELO DEL FIGLIO DI DAVIDE

AUTORE:
Anonimo, ma la tradizione antica lo attribuisce unanimemente a Matteo.

DATA:
50-75 d.C.

TEMA:
Gesù è il compimento delle profezie dell'Antico Testamento riguardo al Messia; i suoi discepoli sono chiamati a una nuova alleanza, a vivere in una dimensione più alta di quanto l'Antico abbia mai realizzato.

PAROLE CHIAVE:
Realizzare, il Regno dei Cieli, Figlio dell'Uomo, Figlio di Dio, Chiesa

AUTORE
Sebbene questo Vangelo non identifichi il suo autore, la prima tradizione lo attribuisce a Matteo, l'apostolo ed ex esattore delle tasse.
Oltre al suo nome e alla sua occupazione, si sa poco di lui.
La tradizione dice che per quindici anni dopo la resurrezione di Gesù predicò in Palestina e poi condusse campagne missionarie in altre nazioni.

DATA
L'evidenza esterna, come le citazioni nella letteratura cristiana del primo secolo, testimoniano l'esistenza e l'uso precoce di Matteo.
I capi della Chiesa del secondo e terzo secolo erano generalmente d'accordo che Matteo fu il primo Vangelo ad essere scritto, e varie affermazioni nei loro scritti indicano una data compresa tra il 50 e il 65 d.C.
Tuttavia, molti studiosi moderni ritengono che sia Matteo che Luca abbiano fatto molto affidamento su Marco nello scrivere i loro Vangeli, e di conseguenza datano Matteo più tardi.

La continua tensione tra ebrei e gentili che si riflette nel Vangelo suggerisce un periodo in cui il giudaismo e il Cristianesimo si sovrapponevano ancora.

SCOPO

Lo scopo di Matteo è di presentare Gesù non solo come il Messia, ma come il Figlio di Davide, e di elaborare questa verità in modo tale che avrebbe aiutato i cristiani nelle loro controversie con gli ebrei.
Egli mostra come Gesù ha adempiuto la profezia dell'Antico Testamento e come la Legge sia riempita di un nuovo significato e completata nella Persona, parole e opera di Cristo.
Matteo sottolinea anche come il rifiuto di Cristo da parte della leadership d'Israele ha come risultato l'estensione della salvezza di Dio a tutti i popoli che riceveranno, piuttosto che rifiutare, Suo Figlio.
"Il Regno di Dio sarà tolto da voi [Israele] e sarà dato a una nazione che produrrà il giusto frutto" (21:43).

CONTENUTO

Lo scopo di Matteo è evidente nella struttura del suo libro, che raggruppa gli insegnamenti e le azioni di Gesù in cinque divisioni.
La struttura in cinque parti, comune nel giudaismo, può rivelare lo scopo di Matteo di mostrare Gesù come il compimento della Legge.
Ogni divisione si conclude con la formula: "Quando Gesù ebbe finito di dire queste cose" (7:28; 13:53; 19:1; 26:1).
Nel prologo (1:1; 2:23), Matteo mostra che Gesù è il Messia collegandolo alle promesse fatte ad Abramo e Davide.
La nascita di Gesù evidenzia il tema dell'adempimento, ritrae la regalità di Gesù, e sottolinea il significato di Gesù per i Gentili.
La prima divisione (capitoli 3-7) contiene il Discorso sul Monte, in cui Gesù descrive come le persone dovrebbero vivere sotto il regno di Dio.
La seconda divisione (cap. 8:1; 11:1) presenta le istruzioni di Gesù ai suoi discepoli quando li mandò in viaggio missionario.
La terza divisione (11:2; 13:52) registra diverse controversie in cui Gesù fu coinvolto e sette parabole che descrivono qualche aspetto del Regno dei Cieli, insieme alla necessaria risposta umana.
Il discorso principale della quarta divisione (13:53; 18:35) riguarda la condotta dei credenti all'interno della comunione cristiana (cap.18).
La quinta divisione di Matteo (19:1; 25:46) narra il viaggio finale di Gesù a Gerusalemme e rivela il suo conflitto culminante con il Giudaismo.

I capitoli 24 e 25 contengono l'insegnamento di Gesù relativo alle ultime cose.
Il resto del libro (26:1; 28:20) descrive in dettaglio eventi e insegnamenti relativi alla crocifissione, alla resurrezione e all'incarico del Signore alla Chiesa.
Tranne che all'inizio e alla fine del Vangelo, la disposizione di Matteo non è cronologica e non strettamente biografica, ma ha lo scopo di mostrare che in Gesù il giudaismo trova il compimento delle sue speranze.

APPLICAZIONE PERSONALE

L'enfasi di Matteo su Gesù come compimento della profezia (41 citazioni dell'A.T) mostra che la vita e il ministero di Gesù erano parte dell'unico piano di Dio per tutta la storia di Israele, e che la Sua morte e resurrezione erano parte del piano divino di Dio fin dall'inizio.
L'intero Vangelo sottolinea che Gesù è l' Emmanuele-Dio-con-noi.
Poiché Dio è con noi nella Persona di Gesù, il Vangelo di Matteo invita alla completa obbedienza nella vita personale e aziendale.
Il libro dà anche alla chiesa una chiara chiamata alla missione, la proclamazione della Buona Novella a tutti
i popoli.
I discepoli cristiani devono imparare a vivere nella tensione di due età: l'età presente di compimento nella Persona di Gesù (nelle Sue parole e opere attraverso la Sua chiesa per mezzo della potenza dello Spirito) e l'età a venire, cioè la consumazione di tutte le cose.
Nel frattempo, i cristiani sono chiamati a essere umili, pazienti, genuini, fedeli, vigili e responsabili sicuri della presenza di Gesù risorto e in attesa del suo ritorno, quando la fede lascerà il posto alla vista.

CRISTO RIVELATO

Questo Vangelo presenta Gesù come il compimento di tutte le speranze e aspettative messianiche.
Matteo struttura attentamente le sue narrazioni per rivelare Gesù come compimento di specifiche profezie. Pertanto, egli satura il suo Vangelo con citazioni e allusioni all'Antico Testamento, introducendo molte di esse con la formula "per adempiere il messaggio del Signore" (1:22).
Nel Vangelo, Gesù si riferisce spesso a sé stesso come Figlio dell'Uomo, un velato riferimento alla sua messianicità (cfr. Da 7:13 -14).
Non solo il termine ha permesso a Gesù di evitare i comuni malintesi derivanti dai titoli messianici più popolari, ma gli permise di interpretare

sia la Sua missione redentrice (come in 17:12,22; 20:28; 26:24) che il Suo ritorno nella gloria (come in 13:41; 16:27; 19:28; 24:30,44; 26:64).
L'uso da parte di Matteo del titolo "Figlio di Dio" sottolinea chiaramente la divinità di Gesù (vedi 1:23; 2:15; 3:17; 16:16).
Come Figlio, Gesù ha una relazione diretta e non mediata con il Padre (11:27).
Matteo presenta Gesù come Signore e Maestro della chiesa, la nuova comunità, che è chiamata a vivere la nuova etica del Regno dei Cieli.
Gesù dichiara "la chiesa" come il suo strumento scelto per realizzare gli scopi di Dio sulla terra (16:18;18:15-20).
Il Vangelo di Matteo può essere servito come un manuale per la chiesa primitiva, compresa la sorprendente Grande Commissione (28:12-20), con la sua garanzia della presenza viva di Gesù.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

L'attività dello Spirito Santo è evidente in ogni fase della vita e del ministero di Gesù.
Fu per la potenza dello Spirito che Gesù fu concepito nel grembo di Maria (1:18,20).
Prima che Gesù iniziasse il suo ministero pubblico, fu riempito con lo Spirito di Dio (3:16) e seguì la guida dello Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo come ulteriore preparazione per il Suo ruolo messianico (4:1).
Il potere dello Spirito permise a Gesù di guarire(12:15-21) e di scacciare i demoni (12:28).
Proprio come Giovanni immerse i suoi seguaci nell'acqua, Gesù immergerà i suoi seguaci nello Spirito Santo (3:11).
In Matteo 7:21-23 troviamo un avvertimento diretto contro i falsi carismatici, quelli nella chiesa che profetizzano, scacciano demoni e fanno prodigi, ma non fanno la volontà del Padre.
Presumibilmente, lo stesso Spirito Santo che ispira le attività carismatiche deve anche autorizzare le persone della chiesa a fare la volontà di Dio (7:21).
Gesù dichiarò che le sue opere erano fatte nella potenza dello Spirito Santo, dando prova che il Regno di Dio era venuto e che il potere di Satana veniva abbattuto.
Pertanto, attribuire il potere dello Spirito al diavolo era commettere un peccato imperdonabile (12:28-32).
In 12:28 lo Spirito Santo è collegato agli esorcismi di Gesù e alla realtà

presente del Regno di Dio, non solo per il fatto di esorcismo in sé, perché anche i figli dei farisei (discepoli) praticano esorcismo (12:27); Piuttosto, lo Spirito Santo è con il Messia che realizza un nuovo evento - "il Regno di Dio è arrivato in mezzo a voi" (v.28).
Infine, lo Spirito Santo si trova nella Grande Commissione (28:16-20). Ai discepoli viene comandato di andare e fare discepoli di tutte nazioni, "battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (v. 19).
Cioè, devono battezzarli per/con riferimento al "nome, o autorità, del Dio trinitario".
Nella loro obbedienza a questo incarico, i discepoli di Gesù si assicurano della Sua continua presenza con loro.

SCHEMA DI MATTEO

Prologo: Narrazioni della genealogia e dell'infanzia - 1:1; 2:23
A. La genealogia di Gesù - 1:1-17
B. La nascita di Gesù - 1:18-25
C. L'adorazione dei saggi - 2:1-12
D. La fuga in Egitto, la strage dei bambini e il ritorno in Israele - 2:13-23

I.Proclamazione del Regno dei cieli - *3:1; 7:29
A. Narrativa: inizio del ministero di Gesù - 3:1; 4:25
B. Discorso: sermone sul Monte - 5:1; 7:29

II. Il ministero di Gesù in Galilea - 8:1; 11:1
A. Narrativa: dieci storie di miracoli - 8:1; 9:34
B. Discorso: missione e martirio - 9:35; 11:1

III. Storie di controversie e parabole - 11:2; 13:52
A. Narrativa: polemica che si intensifica - 11:2; 12:50
B. Discorso: parabole del Regno - 13:1-52

IV. Narrativa, polemica e discorso - 13:53; 18:35
A. Narrativa: vari episodi che precedono il viaggio finale di Gesù verso Gerusalemme - 13:53; 17:27
B. Discorso: insegnamento sulla chiesa - 18:1-35

V. Gesù in Giudea e Gerusalemme - 19:1; 25:46
A. Narrativa: il viaggio finale di Gesù e il conflitto crescente - 19:1; 23:39
B. Discorso: l'insegnamento escatologico di Gesù - 24:1; 25:46
Il racconto della Passione - 26:1; 27:66
Il racconto della risurrezione - 28:1-20

Matteo 1

GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO

Genealogia di Gesù Cristo[a], figlio
di Davide, figlio di Abraamo.
2 Abraamo generò Isacco; Isacco
generò Giacobbe; Giacobbe generò
Giuda e i suoi fratelli; 3 Giuda ge-
nerò Perez e Zerac da Tamar; Perez
generò Chesron; Chesron generò
Ram; 4 Ram generò Amminadab;
Amminadab generò Nason; Nason
generò Salmon; 5 Salmon generò
Boaz da Raab; Boaz generò Obed
da Rut; Obed generò Isai, 6 e Isai
generò Davide, il re. Davide generò
Salomone da quella che era stata
moglie di Uria; 7 Salomone generò
Roboamo; Roboamo generò Abiia;
Abiia generò Asa; 8 Asa generò
Giosafat; Giosafat generò Ieoram;
Ieoram generò Uzzia; 9 Uzzia ge-
nerò Iotam; Iotam generò Acaz;
Acaz generò Ezechia; 10 Ezechia
generò Manasse; Manasse ge-
nerò Amon; Amon generò Giosia;
11 Giosia generò Ieconia e i suoi fra-
telli al tempo della deportazione in
Babilonia.
12 Dopo la deportazione in
Babilonia, Ieconia generò Sealtiel;
Sealtiel generò Zorobabele;
13 Zorobabele generò Abiud; Abiud
generò Eliachim; Eliachim generò
Azor; 14 Azor generò Sadoc; Sadoc
generò Achim; Achim generò Eliud;
15 Eliud generò Eleazar; Eleazar
generò Mattan; Mattan generò
Giacobbe; 16 Giacobbe generò
Giuseppe, il marito di Maria, dalla
quale nacque Gesù, che è chiama-
to Cristo.
17 Così, da Abraamo fino a Davide
sono in tutto quattordici genera-
zioni; da Davide fino alla depor-
tazione in Babilonia, quattordici
generazioni; e dalla deportazione
in Babilonia fino a Cristo, quattor-
dici generazioni.

NASCITA DI GESÙ CRISTO

18 La nascita di Gesù Cristo av-
venne in questo modo. Maria, sua
madre, era stata promessa sposa
a Giuseppe e, prima che fossero
venuti a stare insieme, si trovò in-
cinta per opera dello Spirito Santo.
19 Giuseppe, suo marito, che era
uomo giusto e non voleva esporla
a infamia, si propose di lasciarla
segretamente. 20 Ma mentre aveva
queste cose nell'animo, un ange-
lo del Signore gli apparve in so-
gno, dicendo: «Giuseppe, figlio di
Davide, non temere di prendere
con te Maria, tua moglie; perché
ciò che in lei è generato, viene dal-

a *Cristo,* gr. *Christós,* lett. *unto,* termine di derivazione greca che corrisponde alla parola ebr. tradotta con *Messia.* I Giudei, in base alle promesse contenute nell'Antico Testamento, attendevano l'avvento di un Messia che doveva portare loro la liberazione.

lo Spirito Santo. 21 Ella partorirà un
figlio, e tu gli porrai nome Gesù[a],
perché è lui che salverà il suo po-
polo dai loro peccati».
22 Tutto ciò avvenne, affinché si
adempisse quello che era stato
detto dal Signore per mezzo del
profeta:
23 «La vergine[b] sarà incinta e par-
torirà un figlio, al quale sarà posto
nome Emmanuele», che tradotto
vuol dire: «Dio con noi».
24 Giuseppe, destatosi dal sonno,
fece come l'angelo del Signore gli
aveva comandato e prese con sé
sua moglie; 25 e non ebbe con lei
rapporti coniugali finché ella non
ebbe partorito un figlio; e gli pose
nome Gesù.

ARRIVO DEI MAGI

2 Gesù era nato in Betlemme
di Giudea, all'epoca del re
Erode[c]. Dei magi[d] d'Oriente arri-
varono a Gerusalemme, dicendo:
2 «Dov'è il re dei Giudei che è na-
to? Poiché noi abbiamo visto la sua
stella in Oriente e siamo venuti per
adorarlo».
3 Udito questo, il re Erode fu turba-
to, e tutta Gerusalemme con lui.
4 Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e
gli scribi[e] del popolo, s'informò da
loro dove il Cristo doveva nascere.
5 Essi gli dissero: «In Betlemme di
Giudea; poiché così è stato scritto
per mezzo del profeta:
6 "E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei affatto la minima fra le
città principali di Giuda; perché da
te uscirà un principe, che pascerà
il mio popolo Israele"[f]».
7 Allora Erode, chiamati di nasco-
sto i magi, s'informò esattamente
da loro del tempo in cui la stella
era apparsa; 8 e, mandandoli a
Betlemme, disse loro: «Andate e
chiedete informazioni precise sul
bambino e, quando lo avrete tro-

a *Gesù,* gr. *Iesoûs* dall'ebr. *Yeshua',* forma posteriore rispetto a *Yehoshua',* che ha il significato di *Yhwh è salvezza* (secondo la tradizione scritta) o *il Signore è salvezza* (secondo la tradizione orale).

b *Vergine,* gr. *parthénos.* Il termine ebr. equivalente che troviamo in Isaia 7:14 (qui citato) è *'almah,* lett. *giovane,* per il quale la caratteristica di verginità è chiaramente sottintesa; i traduttori ebrei della Versione dei Settanta (un'antica traduzione del testo ebraico in lingua greca), infatti, non esitarono a tradurre tale termine con *parthénos,* cioè *vergine.* È utile ricordare che le citazioni dell'Antico Testamento riportate nel Nuovo Testamento sono tratte da tale versione.

c *Erode,* detto *il Grande,* morì nella primavera del 4 a.C secondo il calendario di Dionigi il Piccolo (morto intorno al 525-555 d.C.); tale sistema di computo del tempo, che ha come riferimento la nascita di Gesù, è tuttora in vigore.

d *Magi,* ossia sacerdoti presso i Medi, i Persiani e i Caldei; si dedicavano allo studio degli astri e praticavano la divinazione.

e *Scribi,* eruditi o dottori della legge incaricati di trascriverla, di spiegarla e di insegnarla.

f *E tu… Israele,* citazione di Michea 5:1 (VIII sec a.C.), completata da 2 Samuele 5:2, testo che si riferisce al re Davide.

vato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo».
9 Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra. 10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. 11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.
12 Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

FUGA IN EGITTO

13 Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». 14 Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto. 15 Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio»[a].

ERODE FA UCCIDERE I BAMBINI INNOCENTI

16 Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi. 17 Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia:
18 «Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più»[b].

GIUSEPPE RITORNA DALL'EGITTO E SI STABILISCE A NAZARET

19 Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse:
20 «Àlzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino».
21 Egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre, e rientrò nel paese d'Israele. 22 Ma, udito che in Giudea regnava Archelao[c] al posto di Erode, suo padre, ebbe paura di andare là; e, avvertito in sogno,

a *Fuori d'Egitto… mio figlio,* citazione di Osea 11:1 (VIII sec. a.C.).

b *Un grido non sono più,* citazione di Geremia 31:15.

c *Archelao,* figlio di Erode il Grande (vd. 2:1), subentrò al padre nel governo di Giudea, Samaria e Idumea.

si ritirò nella regione della Galilea
23 e venne ad abitare in una città
detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto
dai profeti, che egli sarebbe stato
chiamato Nazareno.

PREDICAZIONE DI GIOVANNI IL BATTISTA

3 In quei giorni venne Giovanni
il battista, che predicava nel
deserto della Giudea, e diceva:
2 «Ravvedetevi, perché il regno dei
cieli è vicino». 3 Di lui parlò infatti il
profeta Isaia quando disse:
«Voce di uno che grida nel deserto:
"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"»[a].
4 Giovanni aveva un vestito di pelo
di cammello e una cintura di cuoio
intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico. 5 Allora
Gerusalemme, tutta la Giudea e
tutta la regione intorno al Giordano
accorrevano a lui; 6 ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano,
confessando i loro peccati.
7 Ma vedendo molti farisei[b] e sadducei[c] venire al suo battesimo,
disse loro: «Razza di vipere, chi vi
ha insegnato a sfuggire l'ira futura? 8 Fate dunque dei frutti degni
del ravvedimento. 9 Non pensate
di dire dentro di voi: "Abbiamo per
padre Abraamo"; perché io vi dico che da queste pietre Dio può
far sorgere dei figli ad Abraamo.
10 Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene
tagliato e gettato nel fuoco. 11 Io
vi battezzo con acqua, in vista del
ravvedimento[d]; ma colui che viene
dopo di me è più forte di me e io
non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito
Santo e con il fuoco. 12 Egli ha il suo
ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il
suo grano nel granaio, ma brucerà
la pula con fuoco inestinguibile».

BATTESIMO DI GESÙ

13 Allora Gesù dalla Galilea si recò
al Giordano da Giovanni per essere
da lui battezzato. 14 Ma questi vi si
opponeva dicendo: «Sono io che
ho bisogno di essere battezzato da
te, e tu vieni da me?» 15 Ma Gesù
gli rispose: «Lascia fare per ora,
poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giusti-

a *Voce di uno… sentieri,* citazione di Isaia 40:3.

b *Farisei,* membri di un movimento religioso e politico giudaico la cui rigida osservanza delle tradizioni ebraiche aveva prodotto una religione ipocrita e formalista.

c *Sadducei,* membri di un movimento religioso giudaico che si opponeva ai farisei, spesso associato ai sacerdoti e all'aristocrazia.

d *Ravvedimento,* il termine gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.

zia». Allora Giovanni lo lasciò fare.
16 Gesù, appena fu battezzato, salì
fuori dall'acqua; ed ecco, i cieli {gli}
si aprirono ed egli vide lo Spirito di
Dio scendere come una colomba
e venire su di lui. 17 Ed ecco una
voce dai cieli che disse: «Questo
è il mio diletto Figlio, nel quale mi
sono compiaciuto».

TENTAZIONE DI GESÙ

4 Allora Gesù fu condotto dallo
Spirito nel deserto, per es-
sere tentato dal diavolo. 2 E, dopo
aver digiunato quaranta giorni e
quaranta notti, alla fine ebbe fame.
3 E il tentatore, avvicinatosi, gli dis-
se: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina
che queste pietre diventino pani».
4 Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non
di pane soltanto vivrà l'uomo, ma
di ogni parola che proviene dalla
bocca di Dio"[a]».
5 Allora il diavolo lo portò con sé
nella città santa, lo pose sul pinna-
colo del tempio, 6 e gli disse: «Se tu
sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché
sta scritto:
"Egli darà ordini ai suoi angeli a
tuo riguardo" e "Essi ti porteran-
no sulle loro mani, perché tu non
urti col piede contro una pietra"[b]».
7 Gesù gli rispose: «È altresì scritto:
"Non tentare il Signore Dio tuo"[c]».
8 Di nuovo il diavolo lo portò con
sé sopra un monte altissimo, gli
mostrò tutti i regni del mondo e la
loro gloria e gli disse: 9 «Tutte que-
ste cose ti darò, se tu ti prostri e
mi adori». 10 Allora Gesù gli disse:
«Vattene, Satana, poiché sta scrit-
to: "Adora il Signore Dio tuo e a lui
solo rendi il culto"[d]».
11 Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco
degli angeli si avvicinarono a lui e
lo servivano.

INIZIO DELL'ATTIVITÀ DI GESÙ A CAPERNAUM

12 Gesù, udito che Giovanni era
stato messo in prigione, si ritirò in
Galilea.
13 E, lasciata Nazaret, venne ad abi-
tare in Capernaum, città sul mare[e],
ai confini di Zabulon e di Neftali,
14 affinché si adempisse quello che
era stato detto dal profeta Isaia:
15 «Il paese di Zabulon e il paese
di Neftali, sulla via del mare, di là
dal Giordano, la Galilea dei pagani[f],
16 il popolo che stava nelle tenebre,
ha visto una gran luce; su quelli che

a *Non di pane… bocca di Dio,* citazione di Deuteronomio 8:3.
b *Egli darà ordini pietra,* citazione del Salmo 91:11-12.
c *Non tentare… Dio tuo,* citazione di Deuteronomio 6:16.
d *Adora… tuo culto,* citazione di Deuteronomio 6:13.
e *Sul mare,* ossia mare di Galilea, detto anche *lago di Gennesaret* o *mare di Tiberiade.*
f *La Galilea dei pagani,* territorio settentrionale confinante con la Fenicia, così chiamato perché era popolato soprattutto da stranieri.

erano nella contrada e nell'ombra
della morte una luce si è levata»[a].
17 Da quel tempo Gesù cominciò a
predicare e a dire: «Ravvedetevi,
perché il regno dei cieli è vicino».

CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI

18 Mentre camminava lungo il mare
della Galilea, Gesù vide due fratelli,
Simone detto Pietro e Andrea, suo
fratello, i quali gettavano la rete in
mare, perché erano pescatori. 19 E
disse loro: «Venite dietro a me e
vi farò pescatori di uomini». 20 Ed
essi, lasciate subito le reti, lo se-
guirono. 21 Passato oltre, vide altri
due fratelli, Giacomo di Zebedeo
e Giovanni, suo fratello, i quali
nella barca con Zebedeo, loro pa-
dre, rassettavano le loro reti; e li
chiamò. 22 Essi, lasciando subito la
barca e il padre loro, lo seguirono.

MISSIONE DI GESÙ IN GALILEA

23 Gesù andava attorno per tutta la
Galilea, insegnando nelle loro si-
nagoghe[b] e predicando il vangelo
del regno, guarendo ogni malat-
tia e ogni infermità tra il popolo.
24 La sua fama si sparse per tutta
la Siria; gli recarono tutti i malati
colpiti da varie infermità e da vari
dolori, indemoniati, epilettici, para-
litici; ed egli li guarì. 25 Grandi folle
lo seguirono dalla Galilea, dalla
Decapoli, da Gerusalemme, dalla
Giudea e da oltre il Giordano.

IL SERMONE SUL MONTE, 5–7 LE BEATITUDINI

5 Gesù, vedendo le folle, salì
sul monte[c] e si mise a sedere.
I suoi discepoli si accostarono a lui
2 ed egli, aperta la bocca, insegna-
va loro dicendo:
3 «Beati i poveri in spirito, perché
di loro è il regno dei cieli.
4 Beati quelli che sono afflitti, per-
ché saranno consolati.
5 Beati i mansueti, perché eredite-
ranno la terra.
6 Beati quelli che sono affamati e
assetati di giustizia, perché saran-
no saziati.
7 Beati i misericordiosi, perché a
loro misericordia sarà fatta.
8 Beati i puri di cuore, perché ve-
dranno Dio.
9 Beati quelli che si adoperano per
la pace, perché saranno chiamati
figli di Dio.
10 Beati i perseguitati per motivo di
giustizia, perché di loro è il regno
dei cieli.
11 Beati voi, quando vi insulteranno
e vi perseguiteranno e {,mentendo,}

a *Il paese di Zabulon… levata,* citazione di Isaia 8:23–9:1.

b *Sinagoghe,* luoghi di incontro dove i Giudei si riunivano il sabato e nei giorni di festa per pregare e ascoltare la lettura e la spiegazione dei libri dell'Antico Testamento. Ognuno dei partecipanti poteva essere invitato a prendere la parola.

c *Sul monte,* una delle alture o colline a poca distanza dalla riva del lago.

diranno contro di voi ogni sorta di
male per causa mia. 12 Rallegratevi
e giubilate, perché il vostro premio
è grande nei cieli; poiché così han-
no perseguitato i profeti che sono
stati prima di voi.

IL SALE DELLA TERRA; LA LUCE DEL MONDO

13 «Voi siete il sale della terra; ma,
se il sale diventa insipido, con che
lo si salerà? Non è più buono a nul-
la se non a essere gettato via e
calpestato dagli uomini. 14 Voi siete
la luce del mondo. Una città posta
sopra un monte non può essere
nascosta, 15 e non si accende una
lampada per metterla sotto un re-
cipiente; anzi la si mette sul can-
deliere ed essa fa luce a tutti quelli
che sono in casa. 16 Così risplenda
la vostra luce davanti agli uomini,
affinché vedano le vostre buone
opere e glorifichino il Padre vostro
che è nei cieli.

CRISTO E LA LEGGE ANTICA

17 «Non pensate che io sia venuto
per abolire la legge o i profeti; io so-
no venuto non per abolire, ma per
portare a compimento. 18 Poiché
in verità vi dico: finché non siano
passati il cielo e la terra, neppure
un iota[a] o un apice passerà dalla
legge senza che tutto sia adempiu-
to. 19 Chi dunque avrà violato uno
di questi minimi comandamenti e
avrà così insegnato agli uomini,
sarà chiamato minimo nel regno
dei cieli; ma chi li avrà messi in
pratica e insegnati sarà chiamato
grande nel regno dei cieli. 20 Poiché
io vi dico che, se la vostra giusti-
zia non supera quella degli scribi
e dei farisei, non entrerete affatto
nel regno dei cieli.

INGIURIA, OFFERTA, PERDONO

21 «Voi avete udito che fu detto agli
antichi: “Non uccidere[b]; chiunque
avrà ucciso sarà sottoposto al tri-
bunale”; 22 ma io vi dico: chiunque
si adira contro suo fratello sarà
sottoposto al tribunale; e chi avrà
detto a suo fratello: “Raca[c]” sarà
sottoposto al sinedrio[d]; e chi gli
avrà detto: “Pazzo!” sarà sottopo-
sto alla geenna[e] del fuoco. 23 Se
dunque tu stai per offrire la tua
offerta sull’altare e lì ti ricordi che
tuo fratello ha qualcosa contro di

a *Un iota,* la più piccola lettera dell’alfabeto greco; corrisponde alla lettera «i».

b *Non uccidere,* citazione del sesto dei dieci comandamenti (Esodo 20:13; Deuteronomio 5:17).

c *Raca,* insulto che probabilmente significa *stupido.*

d *Sinedrio,* consiglio supremo dei Giudei che fungeva da organo governativo e da tribunale per tutte quelle cause che non erano di competenza dei Romani. Comprendeva settanta membri scelti tra i principali sacerdoti, tra gli anziani e gli scribi, e si riuniva sotto la presidenza del sommo sacerdote.

e *Geenna,* ebr. *ge-Hinnom,* lett. *valle di Innom,* luogo dove ardeva un fuoco perenne, simbolo della punizione eterna.

te, [24] lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta. [25] Fa' presto amichevole accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per via con lui, affinché il tuo avversario non ti consegni in mano al giudice e il giudice in mano alle guardie, e tu non venga messo in prigione. [26] Io ti dico in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo.

CONCUPISCENZA, RIPUDIO, ADULTERIO

[27] «Voi avete udito che fu detto: "Non commettere adulterio"[a]. [28] Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. [29] Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna. [30] E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo.
[31] Fu detto: "Chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto di ripudio"[b]. [32] Ma io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera, e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio.

ISTRUZIONI SUL GIURAMENTO

[33] «Avete anche udito che fu detto agli antichi: "Non giurare il falso[c]; da' al Signore quello che gli hai promesso con giuramento". [34] Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35] né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi[d]; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. [36] Non giurare neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi far diventare un solo capello bianco o nero. [37] Ma il vostro parlare sia: "Sì, sì; no, no"; poiché il di più viene dal maligno.

AMARE I PROPRI NEMICI

[38] «Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente"[e]. [39] Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, se uno

a *Non commettere adulterio,* citazione del settimo dei dieci comandamenti (Esodo 20:14; Deuteronomio 5:18).

b *Chiunque… di ripudio,* citazione di Deuteronomio 24:1.

c *Non giurare il falso,* citazione di Levitico 19:12.

d *Il cielo… lo sgabello dei suoi piedi,* allusione a Isaia 66:1.

e *Occhio… dente,* citazione di Esodo 21:24 (questo principio è ripetuto anche in Levitico 24:20; Deuteronomio 19:21).

ti percuote sulla guancia destra,
porgigli anche l'altra; 40 e a chi vuol
farti causa e prenderti la tunica, la-
sciagli anche il mantello. 41 Se uno
ti costringe a fare un miglio, fanne
con lui due. 42 Da' a chi ti chiede,
e a chi desidera un prestito da te,
non voltar le spalle.
43 Voi avete udito che fu detto:
"Ama il tuo prossimo[a] e odia il tuo
nemico". 44 Ma io vi dico: amate i
vostri nemici e pregate per quelli
che vi perseguitano, 45 affinché sia-
te figli del Padre vostro che è nei
cieli; poiché egli fa levare il suo so-
le sopra i malvagi e sopra i buoni,
e fa piovere sui giusti e sugli ingiu-
sti. 46 Se infatti amate quelli che vi
amano, che premio ne avete? Non
fanno lo stesso anche i pubblicani?
47 E se salutate soltanto i vostri fra-
telli, che fate di straordinario? Non
fanno anche i pagani altrettanto?
48 Voi dunque siate perfetti, come
è perfetto il Padre vostro celeste.

CONDANNA DEL FORMALISMO RELIGIOSO

6 «Guardatevi dal praticare la
vostra giustizia[b] davanti agli
uomini, per essere osservati da
loro; altrimenti non ne avrete pre-
mio presso il Padre vostro che è
nei cieli.
2 Quando dunque fai l'elemosina,
non far suonare la tromba davanti
a te, come fanno gli ipocriti nelle
sinagoghe e nelle strade, per esse-
re onorati dagli uomini. Io vi dico in
verità che questo è il premio che
ne hanno. 3 Ma quando tu fai l'ele-
mosina, non sappia la tua sinistra
quel che fa la destra, 4 affinché la
tua elemosina sia fatta in segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segre-
to, te ne darà la ricompensa.

ISTRUZIONI DI GESÙ SULLA PREGHIERA

5 «Quando pregate, non siate co-
me gli ipocriti; poiché essi amano
pregare stando in piedi nelle sina-
goghe e agli angoli delle piazze per
essere visti dagli uomini. Io vi dico
in verità che questo è il premio che
ne hanno. 6 Ma tu, quando preghi,
entra nella tua cameretta e, chiu-
sa la porta, rivolgi la preghiera al
Padre tuo che è nel segreto; e il
Padre tuo, che vede nel segreto,
te ne darà la ricompensa.
7 Nel pregare non usate troppe
parole come fanno i pagani, i qua-
li pensano di essere esauditi per
il gran numero delle loro parole.
8 Non fate dunque come loro, poi-
ché il Padre vostro sa le cose di
cui avete bisogno, prima che glie-
le chiediate. 9 Voi dunque prega-
te così: "Padre nostro che sei nei

a *Ama il tuo prossimo,* citazione di Levitico 19:18.
b *Giustizia,* questa parola designava per i Giudei le opere giuste, da molti di loro reputate meritorie.

cieli, sia santificato il tuo nome;
10 venga il tuo regno; sia fatta la
tua volontà, come in cielo, anche
in terra. 11 Dacci oggi il nostro pa-
ne quotidiano; 12 rimettici i nostri
debiti come anche noi li abbiamo
rimessi ai nostri debitori; 13 e non ci
esporre alla tentazione, ma liberaci
dal maligno[a]".
14 Perché se voi perdonate agli uo-
mini le loro colpe, il Padre vostro
celeste perdonerà anche a voi;
15 ma se voi non perdonate agli
uomini, neppure il Padre vostro
perdonerà le vostre colpe.

IL DIGIUNO

16 «Quando digiunate, non abbiate
un aspetto malinconico come gli
ipocriti; poiché essi si sfigurano la
faccia per far vedere agli uomini
che digiunano. Io vi dico in verità:
questo è il premio che ne hanno.
17 Ma tu, quando digiuni, ungiti il
capo e lavati la faccia, 18 affinché
non appaia agli uomini che tu di-
giuni, ma al Padre tuo che è nel se-
greto; e il Padre tuo, che vede nel
segreto, te ne darà la ricompensa.

UN TESORO IN CIELO

19 «Non fatevi tesori sulla terra,
dove la tignola e la ruggine consu-
mano, e dove i ladri scassinano e
rubano; 20 ma fatevi tesori in cielo,
dove né tignola né ruggine consu-
mano, e dove i ladri non scassina-
no né rubano. 21 Perché dov'è il tuo
tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.
22 La lampada del corpo è l'occhio.
Se dunque il tuo occhio è limpido,
tutto il tuo corpo sarà illuminato;
23 ma se il tuo occhio è malvagio[b],
tutto il tuo corpo sarà nelle tene-
bre. Se dunque la luce che è in te
è tenebre, quanto grandi saranno
le tenebre!
24 Nessuno può servire due padro-
ni; perché o odierà l'uno e amerà
l'altro, o avrà riguardo per l'uno e
disprezzo per l'altro. Voi non potete
servire Dio e Mammona[c].

LE PREOCCUPAZIONI

25 «Perciò vi dico: non siate in an-
sia per la vostra vita, di che cosa
mangerete {o di che cosa berre-
te}; né per il vostro corpo, di che
vi vestirete. Non è la vita più del
nutrimento e il corpo più del vesti-
to? 26 Guardate gli uccelli del cielo:
non seminano, non mietono, non
raccolgono in granai, e il Padre vo-

a *Dal maligno,* o *dal male.*

b *Occhio malvagio,* espressione ebr. per esprimere il concetto di *avarizia* o *egoismo* (cfr. Deuteronomio 15:9; 28:54, 56; Proverbi 23:6; 28:22) che compare in forme diverse anche nel Nuovo Testamento (cfr. Matteo 20:15; Marco 7:22; Luca 11:34). Da notare inoltre che l'espressione *occhio buono* è usata per esprimere il concetto opposto di *generosità* o *altruismo* (cfr. Proverbi 22:9).

c *Mammona,* in aram. vuol dire *ricchezza,* qui personificata come una divinità.

stro celeste li nutre. Non valete voi
molto più di loro? 27 E chi di voi può,
con la propria ansietà, aggiungere
un'ora sola alla durata della sua
vita? 28 E perché siete così ansiosi
per il vestire? Osservate come cre-
scono i gigli della campagna: essi
non faticano e non filano; 29 eppure
io vi dico che neanche Salomone[a],
con tutta la sua gloria, si vestì co-
me uno di loro. 30 Ora se Dio veste
in questa maniera l'erba dei campi
che oggi è, e domani è gettata nel
forno, non farà molto di più per
voi, o gente di poca fede? 31 Non
siate dunque in ansia, dicendo:
"Che mangeremo? Che berremo?
Di che ci vestiremo?" 32 Perché
sono i pagani che ricercano tutte
queste cose; il Padre vostro cele-
ste, infatti, sa che avete bisogno di
tutte queste cose. 33 Cercate prima
il regno {di Dio} e la sua giustizia, e
tutte queste cose vi saranno date
in più. 34 Non siate dunque in ansia
per il domani, perché il domani si
preoccuperà di se stesso. Basta a
ciascun giorno il suo affanno.

NON GIUDICARE GLI ALTRI

7 «Non giudicate, affinché non
siate giudicati; 2 perché con il
giudizio con il quale giudicate, sa-
rete giudicati; e con la misura con
la quale misurate, sarà misurato
a voi. 3 Perché guardi la pagliuzza
che è nell'occhio di tuo fratello,
mentre non scorgi la trave che è
nell'occhio tuo? 4 O come potrai tu
dire a tuo fratello: "Lascia che io
ti tolga dall'occhio la pagliuzza",
mentre la trave è nell'occhio tuo?
5 Ipocrita! Togli prima dal tuo oc-
chio la trave, e allora ci vedrai bene
per togliere la pagliuzza dall'occhio
di tuo fratello.
6 Non date ciò che è santo ai cani e
non gettate le vostre perle davan-
ti ai porci, perché non le pestino
con le zampe e, rivolti contro di
voi, non vi sbranino.

LA PREGHIERA E IL SUO ESAUDIMENTO

7 «Chiedete e vi sarà dato; cerca-
te e troverete; bussate e vi sarà
aperto; 8 perché chiunque chie-
de riceve; chi cerca trova, e sarà
aperto a chi bussa. 9 Qual è l'uo-
mo tra di voi, il quale, se il figlio gli
chiede un pane, gli dia una pietra?
10 Oppure, se gli chiede un pesce,
gli dia un serpente? 11 Se dunque
voi, che siete malvagi, sapete da-
re buoni doni ai vostri figli, quanto
più il Padre vostro, che è nei cieli,
darà cose buone a quelli che gliele
domandano!

LA REGOLA PER ECCELLENZA; LE DUE VIE

12 «Tutte le cose dunque che voi

a *Salomone,* figlio di Davide, fu uno dei più grandi re d'Israele.

volete che gli uomini vi facciano,
fatele anche voi a loro; perché que-
sta è la legge e i profeti[a].
13 Entrate per la porta stretta, poi-
ché larga è la porta e spaziosa la
via che conduce alla perdizione, e
molti sono quelli che entrano per
essa. 14 Quanto stretta è la porta
e angusta la via che conduce al-
la vita! E pochi sono quelli che la
trovano.

I FALSI PROFETI

15 «Guardatevi dai falsi profeti i qua-
li vengono verso di voi in vesti da
pecore, ma dentro sono lupi rapa-
ci. 16 Li riconoscerete dai loro frutti.
Si raccoglie forse uva dalle spine,
o fichi dai rovi? 17 Così, ogni albero
buono fa frutti buoni, ma l'albero
cattivo fa frutti cattivi. 18 Un albero
buono non può fare frutti cattivi,
né un albero cattivo fare frutti buo-
ni. 19 Ogni albero che non fa buon
frutto è tagliato e gettato nel fuo-
co. 20 Li riconoscerete dunque dai
loro frutti.
21 Non chiunque mi dice: "Signore,
Signore!" entrerà nel regno dei cie-
li, ma chi fa la volontà del Padre
mio che è nei cieli. 22 Molti mi
diranno in quel giorno: "Signore,
Signore, non abbiamo noi profe-
tizzato in nome tuo e in nome tuo
cacciato demòni e fatto in nome
tuo molte opere potenti?" 23 Allora
dichiarerò loro: "Io non vi ho mai
conosciuti; allontanatevi da me,
malfattori!"[b]

LE DUE CASE

24 «Perciò chiunque ascolta queste
mie parole e le mette in pratica
sarà paragonato a un uomo avve-
duto che ha costruito la sua casa
sopra la roccia. 25 La pioggia è ca-
duta, sono venuti i torrenti, i venti
hanno soffiato e hanno investito
quella casa; ma essa non è cadu-
ta, perché era fondata sulla roccia.
26 E chiunque ascolta queste mie
parole e non le mette in pratica
sarà paragonato a un uomo stolto
che ha costruito la sua casa sulla
sabbia. 27 La pioggia è caduta, sono
venuti i torrenti, i venti hanno sof-
fiato e hanno fatto impeto contro
quella casa, ed essa è caduta e la
sua rovina è stata grande».
28 Quando Gesù ebbe finito que-
sti discorsi, la folla si stupiva del
suo insegnamento, 29 perché egli
insegnava loro come uno che ha
autorità e non come i loro scribi.

GUARIGIONE DI UN LEBBROSO

8 Quando egli scese dal mon-
te, una gran folla lo seguì.

a *La legge e i profeti,* cioè l'Antico Testamento.

b *Allontanatevi... malfattori,* citazione del Salmo 6:8.

2 Ed ecco un lebbroso, avvicinatosi, gli si prostrò davanti, dicendo:
«Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi». 3 Gesù, tesa la mano, lo toccò
dicendo: «Lo voglio, sii purificato».
E in quell'istante egli fu purificato dalla lebbra. 4 Gesù gli disse:
«Guarda di non dirlo a nessuno,
ma va', mostrati al sacerdote e fa'
l'offerta che Mosè ha prescritto,
e ciò serva loro di testimonianza».

GUARIGIONE DEL SERVO DI UN CENTURIONE

5 Quando Gesù fu entrato in
Capernaum, un centurione[a] venne da lui, pregandolo e dicendo:
6 «Signore, il mio servo giace in
casa paralitico e soffre moltissimo». 7 Gesù gli disse: «Io verrò e lo
guarirò». 8 Ma il centurione rispose:
«Signore, io non sono degno che
tu entri sotto il mio tetto, ma di'
soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. 9 Perché anch'io
sono un uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e
dico a uno: "Va'", ed egli va; e a
un altro: "Vieni", ed egli viene; e al
mio servo: "Fa' questo", ed egli lo
fa». 10 Gesù, udito questo, ne restò
meravigliato, e disse a quelli che lo
seguivano: «Io vi dico in verità che
in nessuno, in Israele, ho trovato
una fede così grande! 11 E io vi dico
che molti verranno da Oriente e da
Occidente e si metteranno a tavola
con Abraamo, Isacco e Giacobbe
nel regno dei cieli, 12 ma i figli del
regno saranno gettati nelle tenebre
di fuori. Là ci sarà pianto e stridor
di denti». 13 Gesù disse al centurione: «Va', ti sia fatto come hai creduto». E il {suo} servitore fu guarito
in quella stessa ora.

GUARIGIONE DELLA SUOCERA DI PIETRO

14 Poi Gesù, entrato nella casa di
Pietro, vide che la suocera di lui
era a letto con la febbre; 15 ed egli
le toccò la mano e la febbre la lasciò. Ella si alzò e si mise a servirlo.
16 Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli
scacciò gli spiriti con la parola e
guarì tutti i malati, 17 affinché si
adempisse quel che fu detto per
bocca del profeta Isaia: «Egli ha
preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»[b].

COME SEGUIRE GESÙ

18 Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, comandò che si passasse all'altra riva. 19 Allora uno scriba,
avvicinatosi, gli disse: «Maestro,
io ti seguirò dovunque tu andrai».
20 Gesù gli disse: «Le volpi hanno
delle tane e gli uccelli del cielo

a *Centurione,* ufficiale romano al comando di cento uomini.

b *Egli ha preso… nostre malattie,* citazione di Isaia 53:4.

hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo[a] non ha dove posare il capo».
21 Un altro dei {suoi} discepoli gli
disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».
22 Ma Gesù gli disse: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

GESÙ CALMA LA TEMPESTA

23 Gesù salì sulla barca e i suoi
discepoli lo seguirono. 24 Ed ecco si sollevò in mare una gran burrasca, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. 25 E i suoi discepoli, avvicinatisi, lo svegliarono dicendo: «Signore, salvaci, siamo perduti!» 26 Ed egli disse loro: «Perché avete paura, o gente di poca fede?» Allora, alzatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia. 27 E quegli uomini si meravigliarono e dicevano: «Che uomo è mai questo, che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?»

GUARIGIONE DI DUE INDEMONIATI

28 Quando fu giunto all'altra riva,
nel paese dei Gadareni, gli vennero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi che nessuno poteva passare per quella via. 29 Ed ecco si misero a gridare: «Che c'è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?» 30 Lontano da loro c'era un grande branco di porci al pascolo.
31 E i demòni lo pregavano dicendo:
«Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci». 32 Egli disse loro: «Andate». Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; e tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare e morirono nell'acqua. 33 Quelli che li custodivano fuggirono e, andati nella città, raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. 34 Tutta la città uscì incontro a Gesù e, come lo videro, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

GUARIGIONE DI UN PARALITICO

9 Gesù, entrato in una barca,
passò all'altra riva e venne nella sua città. 2 Ed ecco, gli portarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, coraggio, i tuoi peccati sono perdonati».
3 Ed ecco, alcuni scribi pensarono
dentro di sé: «Costui bestemmia».
4 Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori? 5 Infatti che cos'è più facile, dire: "I tuoi peccati sono perdonati" o dire: "Àlzati e cammina"? 6 Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, àlzati», disse allora al pa-

a *Figlio dell'uomo,* espressione con la quale Gesù spesso designava se stesso, con un probabile riferimento a Daniele 7:13.

ralitico, «prendi il tuo letto e va' a casa tua». 7 Ed egli si alzò e se ne andò a casa sua. 8 Visto ciò, la folla fu presa da timore e glorificò Dio, che aveva dato tale autorità agli uomini.

CHIAMATA DI MATTEO

9 Poi Gesù, partito di là, passando, vide un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì.
10 Mentre Gesù era a tavola in casa, sopraggiunsero molti pubblicani[a] e peccatori[b] e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. 11 I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?» 12 Ma Gesù, avendoli uditi, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. 13 Ora andate e imparate che cosa significhi: "Voglio misericordia e non sacrificio"[c]; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori».

IL DIGIUNO; PARABOLE DELLA STOFFA NUOVA E DEGLI OTRI NUOVI

14 Allora si avvicinarono a lui i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo {spesso}, e i tuoi discepoli non digiunano?» 15 Gesù disse loro: «Possono gli amici dello sposo fare cordoglio finché lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. 16 Nessuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via qualcosa dal vestito vecchio e lo strappo si fa peggiore. 17 Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri scoppiano, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e l'uno e gli altri si conservano».

GESÙ GUARISCE UNA DONNA E RISUSCITA LA FIGLIA DI IAIRO

18 Mentre egli diceva loro queste cose, giunse uno dei capi della sinagoga, che s'inchinò davanti a lui, dicendo: «Mia figlia è morta or ora; ma vieni, posa la mano su di lei ed ella vivrà». 19 Gesù, alzatosi, lo seguì con i suoi discepoli.
20 Ed ecco una donna, malata di un flusso di sangue da dodici anni, avvicinatasi da dietro, gli toccò il lembo della veste, 21 perché diceva fra sé: «Se riesco a toccare almeno la sua veste, sarò guarita». 22 Gesù si voltò, la vide, e disse: «Coraggio,

a *Pubblicani,* funzionari incaricati dal governo romano di riscuotere le imposte e i diritti di dogana; i pubblicani di origine ebraica erano particolarmente disprezzati dai loro compatrioti.
b *Peccatori,* cioè persone giudicate tali da coloro che si credevano giusti.
c *Voglio... sacrificio,* citazione di Osea 6:6.

figliola; la tua fede ti ha guarita».
Da quell'ora la donna fu guarita.
23 Quando Gesù giunse alla casa
del capo della sinagoga e vide i
suonatori di flauto e la folla che
faceva grande strepito, disse:
24 «Allontanatevi, perché la bam-
bina non è morta, ma dorme». Ed
essi ridevano di lui. 25 Ma quando
la folla fu messa fuori, egli entrò,
prese la bambina per la mano ed
ella si alzò. 26 E se ne divulgò la
fama per tutto quel paese.

GUARIGIONE DI DUE CIECHI E DI UN INDEMONIATO MUTO

27 Come Gesù partiva di là, due cie-
chi lo seguirono, dicendo ad alta
voce: «Abbi pietà di noi, Figlio di
Davide[a]!» 28 Quando egli fu entrato
nella casa, quei ciechi si avvicinaro-
no a lui. Gesù disse loro: «Credete
voi che io possa far questo?» Essi
gli risposero: «Sì, Signore». 29 Allora
toccò loro gli occhi dicendo: «Vi
sia fatto secondo la vostra fede».
30 E gli occhi loro furono aperti. E
Gesù fece loro un severo divieto,
dicendo: «Guardate che nessuno
lo sappia». 31 Ma quelli, usciti fuori,
sparsero la fama di lui per tutto
quel paese.
32 Mentre costoro uscivano, gli
fu presentato un uomo muto e
indemoniato. 33 Scacciato che fu
il demonio, il muto parlò. E la fol-
la si meravigliava dicendo: «Non
si è mai vista una cosa simile in
Israele». 34 Ma i farisei dicevano:
«Egli scaccia i demòni con l'aiuto
del principe dei demòni».

COMPASSIONE DI GESÙ PER LA FOLLA

35 Gesù percorreva tutte le città e
i villaggi, insegnando nelle loro si-
nagoghe, predicando il vangelo del
regno e guarendo ogni malattia e
ogni infermità.
36 Vedendo le folle, ne ebbe com-
passione, perché erano stanche e
sfinite come pecore che non han-
no pastore. 37 Allora disse ai suoi
discepoli: «La mèsse è grande, ma
pochi sono gli operai. 38 Pregate
dunque il Signore della mèsse
che mandi degli operai nella sua
mèsse».

LA MISSIONE DEI DODICI APOSTOLI

10 Poi, chiamati a sé i suoi
dodici discepoli, diede
loro il potere di scacciare gli spiri-
ti immondi e di guarire qualunque
malattia e qualunque infermità.
2 I nomi dei dodici apostoli so-
no questi: il primo, Simone det-
to Pietro, e Andrea suo fratello;
Giacomo di Zebedeo e Giovanni
suo fratello; 3 Filippo e Bartolomeo;

a *Figlio di Davide*, titolo attribuito al Messia atteso dai Giudei sulla base di 2 Samuele 7:12-16; Isaia 9:5-6.

Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo;
4 Simone lo Zelota[a] e Giuda l'Iscariota[b], quello stesso che poi lo tradì.
5 Questi sono i dodici che Gesù mandò, dando loro queste istruzioni: «Non andate tra i pagani e non entrate in nessuna città dei Samaritani, 6 ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele. 7 Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino". 8 Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. 9 Non provvedetevi d'oro, né d'argento, né di rame nelle vostre cinture, 10 né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento.
11 In qualunque città o villaggio sarete entrati, informatevi se vi sia qualcuno degno, e lì rimanete finché partirete. 12 Quando entrerete nella casa, salutatela[c]. 13 Se quella casa ne è degna, venga la vostra pace su di essa; se invece non ne è degna, la vostra pace torni a voi. 14 Se qualcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi[d]. 15 In verità vi dico che, nel giorno del giudizio, la sorte del paese di Sodoma e Gomorra[e] sarà più tollerabile di quella di tale città.

LE PERSECUZIONI IMMINENTI

16 «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. 17 Guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in mano ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; 18 e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per servire di testimonianza davanti a loro e ai pagani. 19 Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. 20 Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.
21 Il fratello darà il fratello a morte,

a *Zelota,* termine che designa i membri di un partito di patrioti giudei creato per opporsi ai Romani o, più generalmente, una persona animata da un forte zelo per la legge di Mosè.
b *Iscariota,* o *uomo di Cariot,* città della Giudea.
c *Salutatela,* il saluto era questo: «Pace su questa casa!».
d *Scuotete… piedi,* i Giudei avevano l'abitudine di scuotere la polvere dai loro piedi quando uscivano da una città non giudea, esprimendo così il loro distacco da coloro che non adoravano il vero Dio.
e *Sodoma… Gomorra,* città note per la loro immoralità e punite da Dio all'epoca di Abraamo.

e il padre il figlio; i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. 22 Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. 23 Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perché io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figlio dell'uomo sia venuto.
24 Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore. 25 Basti al discepolo essere come il suo maestro e al servo essere come il suo signore. Se hanno chiamato Belzebù[a] il padrone, quanto più chiameranno così quelli di casa sua! 26 Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto. 27 Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti. 28 E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna. 29 Due passeri non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. 30 Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. 31 Non temete dunque; voi valete più di molti passeri.
32 Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. 33 Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.
34 Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace, ma spada. 35 Perché sono venuto a mettere l'uomo contro suo padre, la figlia contro sua madre e la nuora contro sua suocera; 36 e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua[b].
37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. 38 Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. 39 Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.
40 Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. 41 Chi riceve un profe-

a *Belzebù,* ovvero *Beelzebub* o *Beelzebul,* lett. *dio delle mosche,* uno dei nomi del diavolo al tempo di Gesù.

b *L'uomo… casa sua,* citazione di Michea 7:6.

ta perché è un profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto perché è un giusto, riceverà premio di giusto. 42 E chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è un discepolo, io vi dico in verità che non perderà affatto il suo premio».

L'AMBASCIATA DI GIOVANNI IL BATTISTA

11 Quando Gesù ebbe finito di dare istruzioni ai suoi dodici discepoli, se ne andò di là per insegnare e predicare nelle loro città.
2 Giovanni[a], avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: 3 «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?» 4 Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete: 5 i ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri[b]. 6 Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!»
7 Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla: «Che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? 8 Ma che cosa andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che portano delle vesti morbide stanno nei palazzi dei re. 9 Ma che cosa andaste a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. 10 Egli è colui del quale è scritto:
"Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te"[c].
11 In verità io vi dico che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. 12 Dai giorni di Giovanni il battista fino ad ora, il regno dei cieli è preso a forza e i violenti se ne impadroniscono. 13 Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni. 14 Se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire[d]. 15 Chi ha orecchi oda.
16 Ma a chi paragonerò questa generazione? È simile ai bambini seduti nelle piazze che gridano ai loro compagni e dicono: 17 "Vi abbiamo

a *Giovanni,* cioè Giovanni il battista, arrestato da Erode (vd. 14:3).
b *I ciechi… ai poveri,* Gesù risponde a Giovanni citando alcuni testi del profeta Isaia (Isaia 35:5-6; 61:1) che descrivono il periodo messianico e il servo del Signore (il Messia).
c *Ecco… davanti a te,* citazione di Malachia 3:1.
d *L'Elia che doveva venire,* i Giudei traevano da Malachia 4:5 la conclusione che il Messia avrebbe avuto come precursore il profeta Elia tornato sulla terra (vd. 17:12; Luca 1:17).

suonato il flauto e non avete ballato; abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto”. 18 Difatti è venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “Ha un demonio!” 19 È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori!” Ma la sapienza è stata giustificata dalle sue opere».

GESÙ RIMPROVERA LE CITTÀ IMPENITENTI

20 Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute: 21 «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute tra di voi, già da molto tempo si sarebbero pentite, con sacco e cenere[a]. 22 Perciò vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra. 23 E tu, o Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino all’Ades[b]. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa sarebbe durata fino ad oggi. 24 Perciò vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua».

LA RELAZIONE PERSONALE DEL DISCEPOLO CON IL SUO SIGNORE

25 In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. 26 Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. 27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.
28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. 29 Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo per le anime vostre[c]; 30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

GESÙ, SIGNORE DEL SABATO

12 In quel tempo Gesù attraversò di sabato dei campi di grano; e i suoi discepoli ebbero fame e si misero a strappare delle spighe e a mangiare. 2 I farisei, veduto ciò, gli dissero: «Guarda! I tuoi discepoli fanno quello che non è le-

a *Con sacco e cenere,* atteggiamento che esprime lutto o tristezza.
b *Ades,* vuol dire *mondo invisibile* e designa il soggiorno dei morti.
c *Troverete… anime vostre,* riferimento a Geremia 6:16.

cito fare di sabato[a]». 3 Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando ebbe fame, egli insieme a coloro che erano con lui? 4 Come egli entrò nella casa di Dio e come mangiarono i pani di presentazione che non era lecito mangiare né a lui né a quelli che erano con lui, ma solamente ai sacerdoti? 5 O non avete letto nella legge che di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne sono colpevoli? 6 Ora io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del tempio. 7 Se sapeste che cosa significa: "Voglio misericordia e non sacrificio"[b], non avreste condannato gli innocenti; 8 perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

GUARIGIONE DI UN UOMO DALLA MANO PARALIZZATA; IL GIORNO DEL SABATO

9 Poi, allontanatosi di là, giunse nella loro sinagoga. 10 Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano paralizzata. Allora essi, per poterlo accusare, fecero a Gesù questa domanda: «È lecito fare guarigioni in giorno di sabato?» 11 Ed egli disse loro: «Chi è colui tra di voi che, avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e la tiri fuori? 12 Certo un uomo vale molto più di una pecora! È dunque lecito far del bene in giorno di sabato». 13 Allora disse a quell'uomo: «Stendi la mano». Ed egli la stese, e la mano ritornò sana come l'altra.

NUMEROSE GUARIGIONI

14 I farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui per farlo morire. 15 Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là; una gran folla lo seguì ed egli li guarì tutti; 16 e ordinò loro di non divulgarlo, 17 affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:

18 «Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti.
19 Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce nelle piazze.
20 Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia.
21 E nel suo nome le genti spereranno»[c].

I FARISEI ACCUSANO GESÙ

22 Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo guarì, in modo che il muto parlava

a *Sabato,* giorno del riposo, nel quale non si doveva fare alcun lavoro faticoso (vd. Esodo 20:8-11).
b *Voglio… sacrificio,* citazione di Osea 6:6.
c *Ecco… le genti spereranno,* citazione di Isaia 42:1-4.

e vedeva. 23 E tutta la folla stupiva
e diceva: «Non è questi il Figlio di
Davide?»
24 Ma i farisei, udendo ciò, dissero:
«Costui non scaccia i demòni se
non per l'aiuto di Belzebù, principe
dei demòni». 25 Ma egli, conoscen-
do i loro pensieri, disse loro: «Ogni
regno diviso contro se stesso va in
rovina; e ogni città o casa divisa
contro se stessa non potrà reggere-
re. 26 Se Satana scaccia Satana,
egli è diviso contro se stesso; come
dunque potrà reggere il suo regno?
27 E se io scaccio i demòni con l'a-
iuto di Belzebù, con l'aiuto di chi li
scacciano i vostri figli? Per questo
essi stessi saranno i vostri giudici.
28 Ma se è con l'aiuto dello Spirito
di Dio che io scaccio i demòni, è
dunque giunto fino a voi il regno
di Dio. 29 Oppure, come può uno
entrare nella casa dell'uomo forte
e rubargli la sua roba, se prima non
lega l'uomo forte? Allora soltanto
gli saccheggerà la casa. 30 Chi non
è con me è contro di me; e chi non
raccoglie con me, disperde.

IL PECCATO IMPERDONABILE; LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

31 «Perciò io vi dico: ogni peccato
e bestemmia sarà perdonata agli
uomini; ma la bestemmia contro
lo Spirito non sarà perdonata.
32 A chiunque parli contro il Figlio
dell'uomo, sarà perdonato; ma a
chiunque parli contro lo Spirito
Santo, non sarà perdonato né in
questo mondo né in quello futuro.
33 O fate l'albero buono e buono
pure il suo frutto, o fate l'albero
cattivo e cattivo pure il suo frutto;
perché dal frutto si conosce l'albe-
ro. 34 Razza di vipere, come potete
dire cose buone essendo malvagi?
Poiché dall'abbondanza del cuore
la bocca parla. 35 L'uomo buono dal
suo buon tesoro trae cose buone;
e l'uomo malvagio dal suo malva-
gio tesoro trae cose malvagie. 36 Io
vi dico che di ogni parola oziosa
che avranno detta, gli uomini ren-
deranno conto nel giorno del giudi-
zio; 37 poiché in base alle tue parole
sarai giustificato, e in base alle tue
parole sarai condannato».

IL SEGNO DI GIONA; LA REGINA DI SEBA

38 Allora alcuni scribi e farisei pre-
sero a dirgli: «Maestro, noi vorrem-
mo vedere da te un segno». 39 Ma
egli rispose loro: «Una generazio-
ne malvagia e adultera chiede un
segno; segno non le sarà dato, se
non il segno del profeta Giona.
40 Poiché, come Giona stette nel
ventre del pesce tre giorni e tre
notti[a], così il Figlio dell'uomo starà
nel cuore della terra tre giorni e

a *Giona… tre notti,* citazione di Giona 2:1; Gesù annuncia la sua morte e la sua risurrezione.

tre notti. 41 I Niniviti compariranno
nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché
essi si ravvidero alla predicazione
di Giona; ed ecco, qui c'è più che
Giona! 42 La regina del mezzogiorno[a] comparirà nel giudizio con questa generazione e la condannerà;
perché ella venne dalle estremità
della terra per udire la sapienza di
Salomone; ed ecco, qui c'è più che
Salomone!

IL RITORNO DELLO SPIRITO IMMONDO

43 «Quando lo spirito immondo
esce da un uomo, si aggira per
luoghi aridi cercando riposo e non
lo trova. 44 Allora dice: "Ritornerò
nella mia casa da dove sono uscito"; e quando ci arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. 45 Allora va
e prende con sé altri sette spiriti
peggiori di lui, ed entrati vi prendono dimora; e l'ultima condizione di
quell'uomo diventa peggiore della
prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione».

LA MADRE E I FRATELLI DI GESÙ

46 Mentre Gesù parlava ancora alle
folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, stando di fuori, cercavano
di parlargli. 47 {E uno gli disse: «Tua
madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti».} 48 Ma
egli rispose a colui che gli parlava:
«Chi è mia madre, e chi sono i miei
fratelli?» 49 E, stendendo la mano
verso i suoi discepoli, disse: «Ecco
mia madre e i miei fratelli! 50 Poiché
chiunque avrà fatto la volontà del
Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello, sorella e madre».

LE PARABOLE DEL REGNO DEI CIELI; IL SEMINATORE E I DIVERSI TERRENI

13 In quel giorno Gesù, uscito
di casa, si mise a sedere
presso il mare; 2 e una grande folla si radunò intorno a lui; cosicché
egli, salito su una barca, vi sedette;
e tutta la folla stava sulla riva. 3 Egli
parlò loro di molte cose in parabole[b],
dicendo:
«Il seminatore uscì a seminare.
4 Mentre seminava, una parte del
seme cadde lungo la strada; gli
uccelli vennero e la mangiarono.
5 Un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non aveva molta terra; e
subito spuntò, perché non aveva
terreno profondo; 6 ma, levatosi
il sole, fu bruciata; e, non avendo
radice, inaridì. 7 Un'altra cadde tra
le spine; e le spine crebbero e la
soffocarono. 8 Un'altra cadde nella
buona terra e portò frutto, dando il

a *La regina del mezzogiorno,* venne da lontano per mettere alla prova la saggezza del re Salomone (X sec. a.C.; vd. 1 Re 10).

b *Parabole,* racconti che avevano lo scopo di far comprendere una verità spirituale per mezzo di un esempio tratto dalla vita di tutti i giorni; erano una forma comune di insegnamento nel giudaismo.

cento, il sessanta, il trenta per uno.
9 Chi ha orecchi oda».
10 Allora i discepoli si avvicinarono e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?» 11 Egli rispose loro: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato. 12 Perché a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. 13 Per questo parlo loro in parabole: perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono né comprendono. 14 E si adempie in loro la profezia d'Isaia che dice:
"Voi udrete e non comprenderete;
guarderete e non vedrete;
15 perché il cuore di questo popolo
si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano e io non li guarisca"[a].
16 Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono! 17 In verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e udire le cose che voi udite, e non le udirono.

SPIEGAZIONE DELLA PARABOLA DEL SEMINATORE

18 «Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore! 19 Tutte le volte che uno ode la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel cuore di lui: questo è quello seminato lungo la strada. 20 Quello seminato in luoghi rocciosi è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia, 21 però non ha radice in sé ed è di corta durata; e quando giunge la tribolazione o persecuzione a motivo della parola, è subito sviato. 22 Quello seminato tra le spine è colui che ode la parola; poi le ansiose preoccupazioni mondane e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola, che rimane infruttuosa. 23 Quello invece seminato nella terra buona è colui che ode la parola e la comprende; egli quindi porta del frutto e rende il cento, il sessanta e il trenta per uno».

LA ZIZZANIA E IL BUON SEME

24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli può essere paragonato ad un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. 25 Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

a *Voi udrete… li guarisca*, citazione di Isaia 6:9-10.

26 Quando l'erba germogliò ed ebbe
fatto frutto, allora apparve anche
la zizzania. 27 E i servi del padrone
di casa vennero a dirgli: "Signore,
non avevi seminato buon seme nel
tuo campo? Come mai, dunque, c'è
della zizzania?" 28 Egli disse loro:
"Un nemico ha fatto questo". I ser-
vi gli dissero: "Vuoi che andiamo a
coglierla?" 29 Ma egli rispose: "No,
affinché, cogliendo la zizzania, non
sradichiate insieme ad essa anche
il grano. 30 Lasciate che tutti e due
crescano insieme fino alla mieti-
tura; e, al tempo della mietitura,
dirò ai mietitori: 'Cogliete prima
la zizzania, e legatela in fasci per
bruciarla; ma il grano, raccoglietelo
nel mio granaio'"».

IL GRANELLO DI SENAPE

31 Egli propose loro un'altra para-
bola, dicendo: «Il regno dei cieli è
simile a un granello di senape che
un uomo ha preso e seminato nel
suo campo. 32 Esso è il più piccolo
di tutti i semi; ma, quando è cre-
sciuto, è maggiore degli ortaggi
e diventa un albero; tanto che gli
uccelli del cielo vengono a ripararsi
tra i suoi rami».

IL LIEVITO

33 Disse loro un'altra parabola: «Il
regno dei cieli è simile al lievito che
una donna prende e nasconde in
tre misure di farina, finché la pasta
sia tutta lievitata».
34 Tutte queste cose disse Gesù in
parabole alla folla e senza parabo-
le non diceva loro nulla, 35 affinché
si adempisse quello che era stato
detto per mezzo del profeta:
«Aprirò in parabole la mia bocca;
proclamerò cose nascoste fin dalla
fondazione {del mondo}»[a].

SPIEGAZIONE DELLA PARABOLA DELLA ZIZZANIA

36 Allora Gesù, lasciata la folla, tor-
nò a casa; e i suoi discepoli gli si
avvicinarono, dicendo: «Spiegaci la
parabola della zizzania nel campo».
37 Egli rispose: «Colui che semina
il buon seme è il Figlio dell'uomo;
38 il campo è il mondo; il buon seme
sono i figli del regno; la zizzania
sono i figli del maligno; 39 il nemico
che l'ha seminata è il diavolo; la
mietitura è la fine dell'età presen-
te; i mietitori sono angeli. 40 Come
dunque si raccoglie la zizzania e
si brucia con il fuoco, così avverrà
alla fine dell'età presente. 41 Il Figlio
dell'uomo manderà i suoi angeli,
che raccoglieranno dal suo regno
tutti gli scandali e tutti quelli che
commettono l'iniquità, 42 e li get-
teranno nella fornace ardente. Lì
ci sarà pianto e stridor di denti.
43 Allora i giusti risplenderanno

a *Aprirò del mondo,* citazione del Salmo 78:2.

come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi oda.

IL TESORO NASCOSTO

44 «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.

LA PERLA DI GRAN VALORE

45 «Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle; 46 e, trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva e l'ha comprata.

LA RETE

47 «Il regno dei cieli è anche simile a una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni genere di pesci; 48 quando è piena, i pescatori la traggono a riva, poi si mettono a sedere e raccolgono il buono in vasi, e buttano via quello che non vale nulla. 49 Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli e separeranno i malvagi dai giusti, 50 e li getteranno nella fornace ardente. Lì ci sarà pianto e stridor di denti.

51 Avete capito tutte queste cose?» Essi gli risposero: «Sì».

IL PADRONE DI CASA

52 Allora disse loro: «Per questo ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie».

GESÙ A NAZARET

53 Quando Gesù ebbe finito queste parabole, partì di là. 54 Recatosi nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga, così che stupivano e dicevano: «Da dove gli vengono tanta sapienza e queste opere potenti? 55 Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? 56 E le sue sorelle non sono tutte tra di noi? Da dove gli vengono tutte queste cose?» 57 E si scandalizzavano a causa di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria e in casa sua». 58 E lì, a causa della loro incredulità, non fece molte opere potenti.

MARTIRIO DI GIOVANNI IL BATTISTA

14 In quel tempo Erode il tetrarca[a] udì la fama di Gesù 2 e disse ai suoi servitori: «Costui è Giovanni il battista! Egli è risuscitato dai morti; perciò agiscono in lui le

a *Erode il tetrarca,* cioè Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, menzionato in 2:1; il titolo di *tetrarca* era conferito al governatore della quarta parte di una provincia o di uno stato. I Romani, in qualità di potenza di occupazione, eleggevano e destituivano re e governanti dei territori posti sotto il loro dominio.

potenze miracolose».
3 Poiché Erode aveva arrestato
Giovanni, lo aveva incatenato e
messo in prigione a motivo di
Erodiade, moglie di Filippo suo fra-
tello; 4 Giovanni infatti gli diceva:
«Non ti è lecito averla». 5 E benché
desiderasse farlo morire, temeva
la folla, perché lo considerava un
profeta. 6 Giunto il compleanno di
Erode, la figlia di Erodiade ballò nel
convito e piacque a Erode; 7 ed egli
promise con giuramento di darle
tutto quello che avrebbe richie-
sto. 8 Ella, spintavi da sua madre,
disse: «Dammi qui, su un piatto, la
testa di Giovanni il battista». 9 Il re,
sebbene rattristato, a motivo dei
giuramenti e degli invitati comandò
che le fosse data, 10 e mandò a de-
capitare Giovanni in prigione. 11 La
sua testa fu portata su un piatto
e data alla fanciulla, che la portò
a sua madre. 12 E i suoi discepoli
andarono a prenderne il corpo e
lo seppellirono; poi vennero a in-
formare Gesù.

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI PER CINQUEMILA UOMINI

13 Udito ciò, Gesù si ritirò di là in
barca verso un luogo deserto, in
disparte; le folle, saputolo, lo se-
guirono a piedi dalle città. 14 Gesù,
smontato dalla barca, vide una
gran folla; ne ebbe compassione
e ne guarì gli ammalati.
15 Facendosi sera, i discepoli si
avvicinarono a lui e gli dissero: «Il
luogo è deserto e l'ora è già passa-
ta; congeda la folla, affinché possa
andare nei villaggi a comprarsi da
mangiare». 16 Ma {Gesù} disse loro:
«Non hanno bisogno di andarsene;
date loro voi da mangiare!» 17 Essi
gli risposero: «Non abbiamo qui al-
tro che cinque pani e due pesci».
18 Egli disse: «Portatemeli qua».
19 Dopo aver ordinato alla folla di
accomodarsi sull'erba, prese i cin-
que pani e i due pesci e, alzati gli
occhi verso il cielo, pronunciò la
benedizione; poi, spezzati i pani,
li diede ai discepoli e i discepoli
alla folla. 20 Tutti mangiarono e fu-
rono sazi; e si raccolsero, dei pez-
zi avanzati, dodici ceste piene. 21 E
quelli che avevano mangiato erano
circa cinquemila uomini, oltre alle
donne e ai bambini.

GESÙ CAMMINA SUL MARE; GUARIGIONI A GENNESARET

22 Subito dopo, Gesù obbligò i
discepoli a salire sulla barca e a
precederlo sull'altra riva, mentre
egli avrebbe congedato la folla.
23 Dopo aver congedato la folla, salì
sul monte in disparte a pregare. E,
venuta la sera, rimase là da solo.
24 Frattanto la barca, già di molti
stadi lontana da terra, era sbattu-

ta dalle onde perché il vento era contrario. 25 Ma alla quarta vigilia[a] della notte Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. 26 E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: «È un fantasma!» E dalla paura gridarono. 27 Ma subito {Gesù} parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» 28 Pietro gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua». 29 Egli disse: «Vieni!» E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù. 30 Ma vedendo il vento {forte} ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!» 31 Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» 32 E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò. 33 Allora quelli che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!»

34 Passati all'altra riva, vennero nel paese di Gennesaret. 35 E la gente di quel luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia per tutta la regione circostante, e gli presentarono tutti i malati 36 e lo pregavano che lasciasse loro toccare almeno il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccarono furono guariti.

I FARISEI E LA TRADIZIONE

15 Allora vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero: 2 «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo». 3 Ma egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? 4 Dio, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"[b]; e: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte"[c]. 5 Voi, invece, dite: "Se uno dice a suo padre o a sua madre: 'Quello con cui potrei assisterti è dato in offerta a Dio', 6 egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre". Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione. 7 Ipocriti! Ben profetizzò Isaia di voi quando disse:

8 "Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il loro cuore è lontano da me.
9 Invano mi rendono il loro culto,
insegnando dottrine che sono precetti d'uomini"[d]».

a *Alla quarta vigilia,* vale a dire, verso le tre del mattino. I Giudei di allora seguivano l'uso romano e dividevano la notte in quattro vigilie (guardie notturne) di tre ore ciascuna. La prima vigilia cominciava alle sei di sera.

b *Onora… madre,* citazione del quinto dei dieci comandamenti (Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16).

c *Chi maledice… morte,* citazione di Esodo 21:17 (ripreso in Levitico 20:9).

d *Questo popolo… d'uomini,* citazione di

GIUDIZIO SUL CUORE UMANO

10 Chiamata a sé la folla, disse loro:
«Ascoltate e intendete: 11 non quello che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quello che esce dalla bocca che contamina l'uomo!»
12 Allora i discepoli si avvicinarono e gli dissero: «Sai che i farisei, quando hanno udito questo discorso, ne sono rimasti scandalizzati?»
13 Egli rispose: «Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata. 14 Lasciateli; sono guide cieche {di ciechi}; ora se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso».
15 Pietro allora gli disse: «Spiegaci {questa} parabola». 16 E Gesù disse: «Anche voi siete ancora incapaci di comprendere? 17 Non capite che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è poi espulso nella latrina? 18 Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. 19 Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adultèri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. 20 Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo».

GESÙ E LA DONNA CANANEA

21 Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone. 22 Ed ecco, una donna cananea[a] di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide! Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio».
23 Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». 24 Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». 25 Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!» 26 Egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». 27 Ma ella disse: «Sì, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». 28 Allora Gesù le rispose: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita.

ALTRE GUARIGIONI

29 Partito di là, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, se ne stava seduto lassù; 30 e gli si avvicinò una grande folla che aveva con sé degli zoppi, dei ciechi, dei muti, degli storpi e molti altri

Isaia 29:13.

a *Cananea,* i Cananei occupavano la regione prima della conquista da parte degli Israeliti.

malati; li deposero ai suoi piedi ed egli li guarì. 31 La folla restò piena di stupore nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano e i ciechi vedevano, e diede gloria al Dio d'Israele.

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI PER QUATTROMILA UOMINI

32 Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: «Io ho pietà di questa folla, perché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare; non voglio rimandarli digiuni, affinché non vengano meno per strada». 33 I discepoli gli dissero: «Dove potremmo trovare, in un luogo deserto, tanti pani da saziare una così grande folla?» 34 Gesù chiese loro: «Quanti pani avete?» Essi risposero: «Sette, e pochi pesciolini». 35 Allora egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra. 36 Poi prese i sette pani e i pesci; e, dopo aver reso grazie, li spezzò e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. 37 E tutti mangiarono e furono saziati; e, dei pezzi avanzati, si raccolsero sette panieri pieni. 38 Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

39 Poi, congedata la folla, egli salì sulla barca e andò nella regione di Magadan.

GESÙ RIMPROVERA I FARISEI

16 I farisei e i sadducei si avvicinarono a lui per metterlo alla prova e gli chiesero di mostrare loro un segno dal cielo. 2 Ma egli rispose loro: {«Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia!" 3 e al mattino: "Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo!" L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernerli?} 4 Una generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non il segno di Giona». E, lasciatili, se ne andò.

5 I discepoli, passati all'altra riva, si erano dimenticati di prendere dei pani. 6 E Gesù disse loro: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei e dei sadducei». 7 Ed essi ragionavano tra di loro e dicevano: «È perché non abbiamo preso dei pani». 8 Ma Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché discutete tra di voi del fatto di non aver pane? 9 Non capite ancora? Non vi ricordate dei cinque pani dei cinquemila uomini e quante ceste ne portaste via? 10 Né dei sette pani dei quattromila uomini e quanti panieri ne portaste via? 11 Come mai non capite che non è di pani che io vi parlavo? Ma guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». 12 Allora capirono che non aveva

loro detto di guardarsi dal lievito dei pani, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

PIETRO RICONOSCE IN GESÙ IL CRISTO

13 Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?» 14 Essi risposero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti». 15 Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» 16 Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».
17 Gesù, replicando, gli disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. 18 E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. 19 Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli». 20 Allora ordinò ai discepoli di non dire a nessuno che egli era il Cristo.

GESÙ ANNUNCIA LA SUA MORTE E LA SUA RISURREZIONE

21 Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. 22 Pietro, trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: «Dio non voglia, Signore! Questo non ti avverrà mai». 23 Ma egli, voltatosi, disse a Pietro: «Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini».

IL PREZZO DEL DISCEPOLATO

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno vuole venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. 25 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. 26 Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima[a] sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? 27 Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua[b]. 28 In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte finché non abbiano visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

a *Anima,* da una parola gr. che può essere anche tradotta *vita.*
b *Renderà opera sua,* riferimento a Salmo 62:12; Proverbi 24:12.

LA TRASFIGURAZIONE

17 Sei giorni dopo Gesù prese
con sé Pietro, Giacomo e
Giovanni suo fratello, e li condusse
sopra un alto monte, in disparte. [2] E
fu trasfigurato davanti a loro; la sua
faccia risplendette come il sole e i
suoi vestiti divennero candidi come
la luce. [3] E apparvero loro Mosè ed
Elia che stavano conversando con
lui. [4] E Pietro prese a dire a Gesù:
«Signore, è bene che stiamo qui;
se vuoi, farò qui tre tende: una per
te, una per Mosè e una per Elia».
[5] Mentre egli parlava ancora, una
nuvola luminosa li coprì con la sua
ombra, ed ecco una voce dalla nuvo-
la che diceva: «Questo è il mio Figlio
diletto, nel quale mi sono compia-
ciuto; ascoltatelo». [6] I discepoli, udi-
to ciò, caddero con la faccia a terra
e furono presi da gran timore. [7] Ma
Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse:
«Alzatevi, non temete». [8] Ed essi, al-
zati gli occhi, non videro nessuno, se
non Gesù stesso, solo.
[9] Poi, mentre scendevano dal mon-
te, Gesù diede loro quest'ordine:
«Non parlate a nessuno di questa
visione, finché il Figlio dell'uomo
sia risuscitato dai morti».
[10] E i discepoli gli domandarono:
«Perché dunque gli scribi dicono
che prima deve venire Elia?» [11] Egli
rispose: «Certo, Elia deve venire e
ristabilire ogni cosa. [12] Ma io vi di-
co: Elia è già venuto e non l'hanno
riconosciuto; anzi, gli hanno fat-
to tutto quello che hanno voluto;
così anche il Figlio dell'uomo deve
soffrire da parte loro». [13] Allora i
discepoli capirono che egli aveva
parlato loro di Giovanni il battista.

GUARIGIONE DI UN RAGAZZO INDEMONIATO

[14] Quando tornarono tra la folla,
un uomo gli si avvicinò, gettando-
si in ginocchio davanti a lui, [15] e gli
disse: «Signore, abbi pietà di mio
figlio, perché è epilettico[a] e sof-
fre molto; spesso, infatti, cade nel
fuoco e spesso nell'acqua. [16] L'ho
condotto dai tuoi discepoli, ma non
l'hanno potuto guarire». [17] Gesù ri-
spose: «O generazione incredula
e perversa! Fino a quando sarò
con voi? Fino a quando vi soppor-
terò? Portatelo qui da me». [18] Gesù
sgridò il demonio e quello uscì dal
ragazzo, che da quel momento fu
guarito.
[19] Allora i discepoli, accostatisi
a Gesù in disparte, gli chiesero:
«Perché non lo abbiamo potuto
cacciare noi?» [20] Egli rispose loro:
«A causa della vostra poca fede;
perché in verità io vi dico che se
avete fede quanto un granello
di senape, potrete dire a questo

a *Epilettico,* lett. *lunatico* (anticamente l'epilessia veniva associata a un potere sovrannaturale della luna).

monte: “Passa da qui a là”, e passerà; e niente vi sarà impossibile.
21 [Questa specie di demòni non esce se non per mezzo della preghiera e del digiuno».]

GESÙ PREDICE PER LA SECONDA VOLTA LA PASSIONE

22 Mentre essi erano riuniti insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini; 23 essi lo uccideranno e il terzo giorno risusciterà». Ed essi ne furono molto rattristati.

GESÙ PAGA LA TASSA NEL TEMPIO

24 Quando furono giunti a Capernaum, quelli che riscuotevano le didramme[a] si avvicinarono a Pietro e dissero: «Il vostro maestro non paga le didramme?» 25 Egli rispose: «Sì». Quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne e gli disse: «Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi prendono i tributi o l’imposta? Dai loro figli o dagli stranieri?» 26 «Dagli stranieri», rispose Pietro. Gesù gli disse: «I figli, dunque, ne sono esenti. 27 Ma, per non scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che verrà su. Aprigli la bocca: troverai uno statère[b]. Prendilo e dàllo loro per me e per te».

L’ESEMPIO DEL BAMBINO; NON SCANDALIZZARE I PICCOLI

18 In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?» 2 Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: 3 «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. 4 Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli. 5 E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me. 6 Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare.
7 Guai al mondo a causa degli scandali! perché è necessario che avvengano degli scandali; ma guai all’uomo per cui lo scandalo avviene! 8 Se la tua mano o il tuo piede ti fa cadere in peccato, taglialo e gettalo via da te; meglio è per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno.
9 Se il tuo occhio ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te entrare nella

a *Didramma*, si chiamava così l’imposta annua di due dramme che ogni Israelita, dai vent’anni in su, doveva pagare per il mantenimento del culto.
b *Statère*, lo statère valeva due didramme, l’ammontare esatto dell’imposta annua per il tempio per due persone.

vita con un occhio solo, che avere
due occhi ed essere gettato nella
geenna del fuoco.
10 Guardatevi dal disprezzare uno di
questi piccoli; perché vi dico che gli
angeli loro, nei cieli, vedono conti-
nuamente la faccia del Padre mio
che è nei cieli. 11 [Poiché il Figlio
dell'uomo è venuto a salvare ciò
che era perduto.]
12 Che ve ne pare? Se un uomo ha
cento pecore e una di queste si
smarrisce, non lascerà le novanta-
nove sui monti per andare in cerca
di quella smarrita? 13 E se gli riesce
di ritrovarla, in verità vi dico che
egli si rallegra più per questa che
per le novantanove che non si era-
no smarrite. 14 Allo stesso modo,
il Padre vostro che è nei cieli non
vuole che uno solo di questi piccoli
perisca.

IL PERDONO DELLE OFFESE

15 «Se tuo fratello ha peccato {con-
tro di te}, va' e convincilo fra te e
lui solo. Se ti ascolta, avrai guada-
gnato tuo fratello; 16 ma se non ti
ascolta, prendi con te ancora una o
due persone, affinché ogni parola
sia confermata per bocca di due o
tre testimoni[a]. 17 Se rifiuta di ascol-
tarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di
ascoltare anche la chiesa, sia per
te come il pagano e il pubblicano.
18 Io vi dico in verità che tutte le
cose che legherete sulla terra, sa-
ranno legate nel cielo; e tutte le
cose che scioglierete sulla terra,
saranno sciolte nel cielo.
19 {In verità} vi dico anche: se due
di voi sulla terra si accordano a do-
mandare una cosa qualsiasi, quella
sarà loro concessa dal Padre mio
che è nei cieli. 20 Poiché dove due
o tre sono riuniti nel mio nome, lì
sono io in mezzo a loro».
21 Allora Pietro si avvicinò e gli dis-
se: «Signore, quante volte perdo-
nerò mio fratello se pecca contro
di me? Fino a sette volte?» 22 E Gesù
a lui: «Non ti dico fino a sette volte,
ma fino a settanta volte sette.
23 Perciò il regno dei cieli può esse-
re paragonato ad un re che volle fa-
re i conti con i suoi servi. 24 Avendo
cominciato a fare i conti, gli fu pre-
sentato uno che era debitore di
diecimila talenti. 25 E poiché quel-
lo non aveva i mezzi per pagare,
il suo signore comandò che fosse
venduto lui con la moglie, i figli e
tutto quanto aveva, e che il debi-
to fosse pagato. 26 Perciò il servo,
gettatosi a terra, gli si prostrò da-
vanti, dicendo: "Abbi pazienza con
me e ti pagherò tutto". 27 Il signore
di quel servo, mosso a compassio-
ne, lo lasciò andare e gli condonò

a *Ogni parola… testimoni,* riferimento a Deuteronomio 19:15.

il debito. [28] Ma quel servo, uscito,
trovò uno dei suoi conservi che gli
doveva cento denari; e, afferrato-
lo, lo strangolava, dicendo: “Paga
quello che devi!” [29] Perciò il con-
servo, gettatosi a terra, lo pregava,
dicendo: “Abbi pazienza con me e
ti pagherò”. [30] Ma l’altro non volle;
anzi andò e lo fece imprigionare,
finché avesse pagato il debito. [31] I
suoi conservi, veduto il fatto, ne
furono molto rattristati e andarono
a riferire al loro signore tutto l’ac-
caduto. [32] Allora il suo signore lo
chiamò a sé e gli disse: “Servo mal-
vagio, io ti ho condonato tutto quel
debito perché tu me ne supplicasti;
[33] non dovevi anche tu avere pietà
del tuo conservo, come io ho avuto
pietà di te?” [34] E il suo signore, adi-
rato, lo diede in mano agli aguzzini
fino a quando non avesse pagato
tutto quello che gli doveva. [35] Così
vi farà anche il Padre mio celeste,
se ognuno di voi non perdona di
cuore al proprio fratello».

IL RIPUDIO E IL CELIBATO

19 Quando Gesù ebbe finito
questi discorsi, partì dalla
Galilea e se ne andò nei territori del-
la Giudea che sono oltre il Giordano.
[2] Una grande folla lo seguì, e là li
guarì.
[3] Dei farisei gli si avvicinarono
per metterlo alla prova, dicendo:
«È lecito mandare via la propria
moglie per un motivo qualsiasi?»
[4] Ed egli rispose: «Non avete let-
to che il Creatore, da principio, li
creò maschio e femmina[a] e disse:
[5] “Perciò l’uomo lascerà il padre e
la madre, e si unirà a sua moglie,
e i due saranno una sola carne”[b]?
[6] Così non sono più due, ma una
sola carne; quello dunque che Dio
ha unito, l’uomo non lo separi».
[7] Essi gli dissero: «Perché dunque
Mosè comandò di darle un atto di
ripudio e di mandarla via[c]?» [8] Egli
disse loro: «Fu per la durezza dei
vostri cuori che Mosè vi permise
di mandare via le vostre mogli; ma
da principio non era così. [9] Ma io vi
dico che chiunque manda via sua
moglie, quando non sia per motivo
di fornicazione, e ne sposa un’altra,
commette adulterio».
[10] I {suoi} discepoli gli dissero: «Se
tale è la condizione dell’uomo ri-
spetto alla donna, non conviene
sposarsi». [11] Ma egli rispose loro:
«Non tutti sono capaci di mettere
in pratica {questa} parola, ma sol-
tanto quelli ai quali è dato. [12] Poiché
vi sono degli eunuchi che sono tali

a *Li creò maschio e femmina,* citazione di Genesi 1:27.
b *Perciò una sola carne,* citazione di Genesi 2:24.
c *Darle… mandarla via,* riferimento a Deuteronomio 24:1.

dalla nascita; vi sono degli eunuchi i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli[a]. Chi può capire, capisca».

GESÙ BENEDICE I BAMBINI

13 Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. 14 Ma Gesù disse: «Lasciate stare i bambini e non impedite loro di venire da me, perché il regno dei cieli è di chi è come loro». 15 E, imposte loro le mani, se ne andò via di là.

IL GIOVANE RICCO

16 Ed ecco, un tale gli si avvicinò e disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?» 17 Gesù gli rispose: «Perché mi interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». 18 «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. 19 Onora tuo padre e tua madre[b], e ama il tuo prossimo come te stesso[c]». 20 E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?» 21 Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàllo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». 22 Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni. 23 E Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. 24 E ripeto: è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio». 25 I discepoli, udito questo, furono sbigottiti e dicevano: «Chi dunque può essere salvato?» 26 Gesù, fissando lo sguardo su di loro, disse: «Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile». 27 Allora Pietro, replicando, gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?» 28 E Gesù disse loro: «Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi che mi avete seguito sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. 29 E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà

a *Eunuchi… regno dei cieli,* cioè persone che hanno rinunciato al matrimonio.
b *Non uccidere… tua madre,* citazione di cinque dei dieci comandamenti (Esodo 20:12-16; Deuteronomio 5:16-20).
c *Ama… te stesso,* citazione di Levitico 19:18.

cento volte tanto ed erediterà la
vita eterna. 30 Ma molti primi saran-
no ultimi e gli ultimi, primi.

PARABOLA DEI LAVORATORI DELLE DIVERSE ORE

20 «Il regno dei cieli è simile a
un padrone di casa, il qua-
le uscì di mattino presto per assu-
mere dei lavoratori per la sua vigna.
2 Accordatosi con i lavoratori per un
denaro al giorno, li mandò nella sua
vigna. 3 Uscito di nuovo verso l'ora
terza[a], ne vide altri che se ne stava-
no sulla piazza disoccupati 4 e disse
loro: "Andate anche voi nella vigna
e vi darò ciò che è giusto". Ed essi
andarono. 5 Poi, uscito ancora verso
la sesta e la nona ora, fece lo stes-
so. 6 Uscito verso l'undicesima, ne
trovò degli altri che se ne stavano
là e disse loro: "Perché ve ne state
qui tutto il giorno inoperosi?" 7 Essi
gli dissero: "Perché nessuno ci ha
assunti". Egli disse loro: "Andate an-
che voi nella vigna". 8 Fattosi sera,
il padrone della vigna disse al suo
fattore: "Chiama i lavoratori e da'
loro la paga, cominciando dagli ul-
timi fino ai primi". 9 Allora vennero
quelli dell'undicesima ora e ricevet-
tero un denaro ciascuno. 10 Venuti i
primi, pensavano di ricevere di più;
ma ebbero anch'essi un denaro per
ciascuno. 11 Perciò, nel riceverlo,
mormoravano contro il padrone di
casa dicendo: 12 "Questi ultimi han-
no fatto un'ora sola e tu li hai trattati
come noi che abbiamo sopportato il
peso della giornata e sofferto il cal-
do". 13 Ma egli, rispondendo a uno
di loro, disse: "Amico, non ti faccio
alcun torto; non ti sei accordato con
me per un denaro? 14 Prendi il tuo e
vattene; ma io voglio dare a quest'ul-
timo quanto a te. 15 Non mi è lecito
fare del mio ciò che voglio? O vedi
tu di mal occhio che io sia buono?"
16 Così gli ultimi saranno primi e i pri-
mi, ultimi».

GESÙ PREDICE LA PASSIONE PER LA TERZA VOLTA

17 Poi Gesù, mentre saliva verso
Gerusalemme, prese da parte i
dodici {discepoli}; e, strada facen-
do, disse loro: 18 «Ecco, noi saliamo
a Gerusalemme e il Figlio dell'uo-
mo sarà dato nelle mani dei capi
dei sacerdoti e degli scribi; essi lo
condanneranno a morte 19 e lo con-
segneranno ai pagani perché sia
schernito, flagellato e crocifisso;
e il terzo giorno risusciterà».

RISPOSTA DI GESÙ ALLA DOMANDA DELLA MADRE DI GIACOMO E DI GIOVANNI

20 Allora la madre dei figli di
Zebedeo si avvicinò a Gesù con
i suoi figli, prostrandosi per fargli
una richiesta. 21 Ed egli le doman-
dò: «Che vuoi?» Ella gli disse: «Di'

a *Ora terza,* la giornata si calcolava dalle sei della mattina alle sei della sera. L'ora *terza* corrispondeva alle nove; la *sesta,* a mezzogiorno; la *nona,* alle tre; l'*undicesima,* alle cinque.

che questi miei due figli siedano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno». 22 Gesù rispose: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere?» Essi gli dissero: «Sì, possiamo». 23 Egli disse loro: «Voi certo berrete il mio calice; ma quanto al sedersi alla mia destra e alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma sarà dato a quelli per cui è stato preparato dal Padre mio». 24 I dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli. 25 Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «Voi sapete che i prìncipi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano autorità su di esse. 26 Ma non dovrà essere così tra di voi: anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; 27 e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; 28 appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti».

DUE CIECHI RECUPERANO LA VISTA

29 Mentre uscivano da Gerico, una gran folla lo seguì. 30 E due ciechi, seduti presso la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare: «Abbi pietà di noi, {Signore,} Figlio di Davide!» 31 Ma la folla li sgridava, perché tacessero; essi però gridavano più forte: «Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!» 32 Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: «Che volete che io vi faccia?» 33 Ed essi: «Signore, che i nostri occhi si aprano». 34 Allora Gesù, commosso, toccò i loro occhi e in quell'istante recuperarono la vista e lo seguirono.

INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

21 Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, 2 dicendo loro: «Andate nella borgata che è di fronte a voi; subito troverete un'asina legata e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. 3 Se qualcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà».

4 Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta:

5 «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un'asina, sopra un asinello, puledro d'asina"»[a].

6 I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro ordinato; 7 condussero l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli e Gesù vi si pose a sedere. 8 La maggior

a *Dite… d'asina,* citazione di Zaccaria 9:9 introdotta da Isaia 62:11.

parte della folla stese i mantelli sulla via; altri tagliavano dei rami dagli alberi e li stendevano sulla via. 9 Le folle che lo precedevano e quelle che seguivano gridavano: «Osanna[a] al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore![b] Osanna nei luoghi altissimi!»
10 Quando fu entrato in Gerusalemme, tutta la città fu scossa, e si diceva: «Chi è costui?» 11 E le folle dicevano: «Questi è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea».

GESÙ SCACCIA I MERCANTI DAL TEMPIO

12 Gesù entrò nel tempio e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano; rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi. 13 E disse loro: «È scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera"[c], ma voi ne fate un covo di ladri[d]».
14 Allora vennero a lui, nel tempio, dei ciechi e degli zoppi, ed egli li guarì.
15 Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che aveva fatte e i bambini che gridavano nel tempio: «Osanna al Figlio di Davide!», ne furono indignati 16 e gli dissero: «Odi tu quello che dicono costoro?» Gesù disse loro: «Sì. Non avete mai letto: "Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode"[e]?»
17 E, lasciatili, se ne andò fuori dalla città, a Betania, dove passò la notte.

IL FICO STERILE

18 La mattina, tornando in città, ebbe fame. 19 E, vedendo un fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che foglie; e gli disse: «Mai più nasca frutto da te, in eterno». E subito il fico si seccò. 20 I discepoli, veduto ciò, si meravigliarono, dicendo: «Come mai il fico è diventato secco in un attimo?»
21 Gesù rispose loro: «Io vi dico in verità: se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quello che è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: "Togliti di là e gettati nel mare", sarebbe fatto. 22 Tutte le cose che domanderete in preghiera, se avete fede, le otterrete».

DUBBIO SULL'AUTORITÀ DI GESÙ

23 Quando giunse nel tempio, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popo-

a *Osanna,* trascrizione di un'espressione ebr. che significa *Salva!,* tratta dal Salmo 118:25; all'epoca era un'esclamazione di gioia o un grido di benvenuto.
b *Benedetto… nome del Signore,* citazione del Salmo 118:26.
c *La mia casa… preghiera,* citazione di Isaia 56:7.
d *Un covo di ladri,* riferimento a Geremia 7:11.
e *Dalla bocca… lode,* citazione del Salmo 8:2.

lo si accostarono a lui, mentre egli insegnava, e gli dissero: «Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?» 24 Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda; se voi mi rispondete, vi dirò anch'io con quale autorità faccio queste cose. 25 Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?» Ed essi ragionavano tra di loro: «Se diciamo: "dal cielo", egli ci dirà: "Perché dunque non gli credeste?" 26 Se diciamo: "dagli uomini", temiamo la folla, perché tutti ritengono Giovanni un profeta». 27 Risposero dunque a Gesù: «Non lo sappiamo». E anch'egli disse loro: «E neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose.

PARABOLA DEI DUE FIGLI

28 «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Avvicinatosi al primo, disse: "Figliolo, va' a lavorare nella vigna oggi". 29 Ed egli rispose: "Non ne ho voglia"; ma poi, pentitosi, vi andò. 30 Avvicinatosi all'altro, disse la stessa cosa. Egli rispose: "Vado, signore"; ma non vi andò. 31 Quale dei due fece la volontà del padre?» Essi gli dissero: «Il primo». E Gesù a loro: «Io vi dico in verità: i pubblicani e le prostitute entrano prima di voi nel regno di Dio. 32 Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le prostitute gli hanno creduto; e voi, che avete visto questo, non vi siete pentiti neppure dopo per credere a lui.

PARABOLA DEI MALVAGI VIGNAIUOLI

33 «Udite un'altra parabola: c'era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca per pigiare l'uva e vi costruì una torre[a]; poi l'affittò a dei vignaiuoli e se ne andò in viaggio. 34 Quando fu vicina la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli per riceverne i frutti. 35 Ma i vignaiuoli presero i servi e ne picchiarono uno, ne uccisero un altro e un altro lo lapidarono. 36 Da capo mandò degli altri servi, in numero maggiore dei primi; ma quelli li trattarono allo stesso modo. 37 Alla fine mandò loro suo figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio". 38 Ma i vignaiuoli, veduto il figlio, dissero tra di loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e facciamo nostra la sua eredità". 39 Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. 40 Quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei vignaiuoli?» 41 Essi gli risposero: «Li farà perire malamente, quei

a *Una torre,* da dove i guardiani esercitavano la sorveglianza sulla vigna.

malvagi, e affitterà la vigna ad altri vignaiuoli i quali gli renderanno i frutti a suo tempo».
42 Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:
"La pietra che i costruttori hanno rifiutata è diventata pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri"[a]?
43 Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a gente che ne faccia i frutti. 44 {Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed essa stritolerà colui sul quale cadrà».}
45 I capi dei sacerdoti e i farisei, udite le sue parabole, capirono che parlava di loro; 46 e cercavano di prenderlo, ma ebbero paura della folla, che lo riteneva un profeta.

PARABOLA DELLE NOZZE

22 Gesù ricominciò a parlare loro in parabole, dicendo:
2 «Il regno dei cieli può essere paragonato ad un re, il quale fece le nozze di suo figlio. 3 Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. 4 Mandò una seconda volta altri servi, dicendo: "Dite agli invitati: 'Io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono ammazzati; tutto è pronto; venite alle nozze'". 5 Ma quelli, non curandosene, se ne andarono, chi al suo campo, chi al suo commercio; 6 altri poi presero i suoi servi, li maltrattarono e li uccisero. 7 Allora il re si adirò, mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e a bruciare la loro città. 8 Quindi disse ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. 9 Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete". 10 E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu piena di commensali. 11 Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze. 12 E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa. 13 Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì ci sarà pianto e stridor di denti". 14 Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

IL TRIBUTO A CESARE

15 Allora i farisei si ritirarono e tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nelle sue parole.
16 E gli mandarono i loro discepoli

a *La pietra… occhi nostri*, citazione del Salmo 118:22-23.

con gli erodiani[a] a dirgli: «Maestro, noi sappiamo che sei sincero e insegni la via di Dio secondo verità, e non hai riguardi per nessuno perché non badi all'apparenza delle persone. 17 Dicci dunque: che te ne pare? È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» 18 Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: «Perché mi tentate, ipocriti? 19 Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli porsero un denaro. 20 Ed egli domandò loro: «Di chi è questa effigie e questa iscrizione?» 21 Gli risposero: «Di Cesare». E Gesù disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio». 22 Ed essi, udito ciò, si stupirono e, lasciatolo, se ne andarono.

DIBATTITO SULLA RISURREZIONE

23 In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e gli domandarono: 24 «Maestro, Mosè ha detto: "Se uno muore senza figli, il fratello suo sposi la moglie di lui e dia una discendenza a suo fratello"[b]. 25 Vi erano tra di noi sette fratelli; il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò sua moglie a suo fratello. 26 Lo stesso fece pure il secondo, poi il terzo, fino al settimo. 27 Infine, dopo tutti, morì anche la donna. 28 Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta». 29 Ma Gesù rispose loro: «Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio. 30 Perché alla risurrezione non si prende né si dà moglie; ma i risorti sono come angeli nei cieli. 31 Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: 32 "Io sono il Dio di Abraamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"[c]? Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi». 33 E la folla, udite queste cose, si stupiva del suo insegnamento.

IL GRAN COMANDAMENTO

34 I farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si radunarono; 35 e uno di loro, {dottore della legge,} gli fece una domanda per metterlo alla prova: 36 «Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?» 37 Gesù gli disse: «"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"[d].

a *Erodiani,* seguaci della dinastia di Erode, e dunque degli invasori romani.
b *Se uno… a suo fratello,* riferimento a Deuteronomio 25:5-6.
c *Io sono… Dio di Giacobbe,* citazione di Esodo 3:6.
d *Ama… tua mente,* citazione di Deuteronomio 6:5.

38 Questo è il grande e il primo comandamento. 39 Il secondo, simile
a questo, è: "Ama il tuo prossimo
come te stesso"[a]. 40 Da questi due
comandamenti dipendono tutta la
legge e i profeti».

GESÙ INTERROGA I FARISEI

41 Essendo i farisei riuniti, Gesù li
interrogò, 42 dicendo: «Che cosa
pensate del Cristo? Di chi è figlio?»
Essi gli risposero: «Di Davide». 43 Ed
egli a loro: «Come mai dunque
Davide, ispirato dallo Spirito, lo
chiama Signore, dicendo:
44 "Il SIGNORE ha detto al mio
Signore: 'Siedi alla mia destra finché io abbia messo i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi'"[b]?
45 Se dunque Davide lo chiama
Signore, come può essere suo figlio?» 46 E nessuno poteva replicargli parola; da quel giorno nessuno
ardì più interrogarlo.

GESÙ CONDANNA GLI SCRIBI E I FARISEI

23 Allora Gesù parlò alla folla
e ai suoi discepoli, 2 dicendo: «Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. 3 Fate dunque
e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro
opere; perché dicono e non fanno.
4 Infatti legano dei fardelli pesanti {e
difficili da portare} e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li
vogliono muovere neppure con un
dito. 5 Tutte le loro opere le fanno
per essere osservati dagli uomini;
infatti allargano le loro filatterie[c] e
allungano le frange[d] dei loro mantelli; 6 amano i primi posti nei conviti, i
primi seggi nelle sinagoghe, 7 i saluti
nelle piazze ed essere chiamati dalla
gente: "Rabbì!" 8 Ma voi non vi fate
chiamare "Rabbì"; perché uno solo è
il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. 9 Non chiamate nessuno sulla
terra vostro padre, perché uno solo
è il Padre vostro, quello che è nei
cieli. 10 Non vi fate chiamare guide,
perché una sola è la vostra guida,
il Cristo; 11 ma il maggiore tra di voi
sia vostro servitore. 12 Chiunque si
innalzerà sarà abbassato e chiunque
si abbasserà sarà innalzato».
13 Ma guai a voi, scribi e farisei
ipocriti, perché serrate il regno dei
cieli davanti alla gente; poiché non
vi entrate voi, né lasciate entrare
quelli che cercano di entrare.
14 [Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché divorate le case delle
vedove e fate lunghe preghiere per
mettervi in mostra; perciò riceverete una maggiore condanna.]

a *Ama… te stesso,* citazione di Levitico 19:18.

b *Il SIGNORE… tuoi piedi,* citazione del Salmo 110:1.

c *Filatterie,* strisce di pergamena che ornavano la fronte e il braccio sinistro e sulle quali erano scritti dei passi della legge.

d *Frange,* prescritte dalla legge, pendevano dai lembi del mantello.

15 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché viaggiate per mare e
per terra per fare un proselito; e
quando lo avete fatto, lo rendete
figlio della geenna il doppio di voi.
16 Guai a voi, guide cieche, che dite:
"Se uno giura per il tempio, non
importa; ma se giura per l'oro del
tempio, resta obbligato". 17 Stolti
e ciechi! Che cosa è più grande:
l'oro o il tempio che santifica l'o-
ro? 18 E se uno, voi dite, giura per
l'altare, non importa; ma se giura
per l'offerta che c'è sopra, resta
obbligato. 19 Ciechi! Che cosa è più
grande: l'offerta o l'altare che san-
tifica l'offerta? 20 Chi dunque giura
per l'altare, giura per esso e per
tutto quello che c'è sopra; 21 e chi
giura per il tempio, giura per esso e
per Colui che lo abita; 22 e chi giura
per il cielo, giura per il trono di Dio
e per Colui che vi siede sopra.
23 Guai a voi, scribi e farisei ipocri-
ti, perché pagate la decima della
menta, dell'aneto e del comino e
trascurate le cose più importanti
della legge: il giudizio, la misericor-
dia e la fede. Queste sono le cose
che bisognava fare, senza trala-
sciare le altre. 24 Guide cieche, che
filtrate il moscerino[a] e inghiottite il
cammello!
25 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,
perché pulite l'esterno del bicchie-
re e del piatto, mentre dentro sono
pieni di rapina e d'intemperanza.
26 Fariseo cieco, pulisci prima l'in-
terno del bicchiere e del piatto,
affinché anche l'esterno diventi
pulito.
27 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,
perché siete simili a sepolcri im-
biancati, che appaiono belli di fuo-
ri, ma dentro sono pieni d'ossa di
morti e d'ogni immondizia. 28 Così
anche voi, di fuori sembrate giusti
alla gente, ma dentro siete pieni
d'ipocrisia e d'iniquità.
29 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,
perché costruite i sepolcri ai pro-
feti e adornate le tombe dei giusti
30 e dite: "Se fossimo vissuti ai tem-
pi dei nostri padri, non saremmo
stati loro complici nello spargere il
sangue dei profeti!" 31 In tal modo
voi testimoniate contro voi stessi,
di essere figli di coloro che ucci-
sero i profeti. 32 E colmate pure la
misura dei vostri padri! 33 Serpenti,
razza di vipere, come scamperete
al giudizio della geenna? 34 Perciò
ecco, io vi mando dei profeti, dei
saggi e degli scribi; di questi, alcuni
ne ucciderete e metterete in croce;
altri ne flagellerete nelle vostre si-
nagoghe e li perseguiterete di città

a *Filtrate il moscerino,* si fa allusione alla bevanda che veniva filtrata per non inghiottire tale insetto.

in città, [35] affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Berechia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare. [36] Io vi dico in verità che tutto ciò ricadrà su questa generazione.

IL LAMENTO DI GESÙ SU GERUSALEMME

[37] «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! [38] Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. [39] Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"[a]».

IL DISCORSO PROFETICO DI GESÙ, 24–25
DISTRUZIONE DI GERUSALEMME E VENUTA DEL FIGLIO DELL'UOMO

24 Mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava, i suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare gli edifici del tempio. [2] Ma egli rispose loro: «Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata».

[3] Mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si avvicinarono in disparte, dicendo: «Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?»

[4] Gesù rispose loro: «Guardate che nessuno vi seduca. [5] Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti. [6] Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. [7] Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; [8] ma tutto questo non sarà che principio di dolori. [9] Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome. [10] Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda. [11] Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. [12] Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà. [13] Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. [14] E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine.

[15] Quando dunque vedrete l'abomi-

a *Benedetto… nome del Signore,* citazione del Salmo 118:26.

nazione della desolazione[a], della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!), 16 allora quelli che saranno nella Giudea fuggano ai monti; 17 chi sarà sulla terrazza non scenda per prendere quello che è in casa sua; 18 e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste. 19 Guai alle donne che saranno incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! 20 Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato; 21 perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non v'è stata dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. 22 Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a motivo degli eletti, quei giorni saranno abbreviati. 23 Allora, se qualcuno vi dice: "Il Cristo è qui", oppure: "È là", non lo credete; 24 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. 25 Ecco, ve l'ho predetto. 26 Se dunque vi dicono: "Eccolo, è nel deserto", non vi andate; "Eccolo, è nelle stanze interne", non lo credete; 27 infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28 Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.
29 Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate.
30 Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo[b] con gran potenza e gloria. 31 E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli. 32 Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. 33 Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte.
34 Io vi dico in verità che questa generazione[c] non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.
35 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

ESORTAZIONE ALLA VIGILANZA

36 «Ma quanto a quel giorno e a

a *L'abominazione della desolazione,* espressione tratta da Daniele 11:31; 12:11.

b *Il Figlio dell'uomo… del cielo,* allusione a Daniele 7:13.

c *Generazione,* dal gr. *gheneà,* che può anche essere tradotto: *stirpe, razza.*

quell'ora nessuno li sa, neppure gli
angeli del cielo, neppure il Figlio,
ma il Padre solo. 37 Come fu ai gior-
ni di Noè, così sarà alla venuta del
Figlio dell'uomo. 38 Infatti, come nei
giorni prima del diluvio si mangiava
e si beveva, si prendeva moglie e
si andava a marito, fino al giorno
in cui Noè entrò nell'arca, 39 e la
gente non si accorse di nulla finché
venne il diluvio che portò via tutti
quanti, così sarà {anche} alla venu-
ta del Figlio dell'uomo. 40 Allora due
saranno nel campo: l'uno sarà pre-
so e l'altro lasciato; 41 due donne
macineranno al mulino: l'una sarà
presa e l'altra lasciata. 42 Vegliate,
dunque, perché non sapete in qua-
le giorno il vostro Signore verrà.
43 Ma sappiate questo: che se il
padrone di casa sapesse a quale
ora della notte il ladro deve venire,
veglierebbe e non lascerebbe scas-
sinare la sua casa. 44 Perciò anche
voi siate pronti; perché, nell'ora
che non pensate, il Figlio dell'uo-
mo verrà.
45 Qual è mai il servo fedele e pru-
dente che il padrone ha costituito
sui suoi domestici per dare loro il
vitto a suo tempo? 46 Beato quel
servo che il padrone, arrivando,
troverà così occupato! 47 Io vi dico
in verità che lo costituirà su tutti i
suoi beni. 48 Ma se quel servo mal-
vagio dice in cuor suo: "Il mio pa-
drone tarda a venire", 49 e comincia
a battere i suoi conservi, e mangia
e beve con gli ubriaconi, 50 il padro-
ne di quel servo verrà nel giorno
che non se l'aspetta, nell'ora che
non sa, 51 e lo punirà severamente
e gli assegnerà la sorte degli ipo-
criti. Lì ci sarà pianto e stridor di
denti.

PARABOLA DELLE DIECI VERGINI

25 «Allora il regno dei cieli
sarà paragonato a dieci
vergini le quali, prese le loro lampa-
de, uscirono a incontrare lo sposo.
2 Cinque di loro erano stolte e cin-
que avvedute; 3 le stolte, nel pren-
dere le loro lampade, non avevano
preso con sé dell'olio, 4 mentre le
avvedute, insieme con le loro lampa-
de, avevano preso dell'olio nei vasi.
5 Siccome lo sposo tardava, tutte di-
vennero assonnate e si addormenta-
rono. 6 Verso mezzanotte si levò un
grido: "Ecco lo sposo, uscitegli in-
contro!" 7 Allora tutte quelle vergini
si svegliarono e prepararono le loro
lampade. 8 E le stolte dissero alle
avvedute: "Dateci del vostro olio,
perché le nostre lampade si spen-
gono". 9 Ma le avvedute risposero:
"No, perché non basterebbe per noi
e per voi; andate piuttosto dai vendi-
tori e compratevene!" 10 Ma, mentre
quelle andavano a comprarne, arrivò
lo sposo; e quelle che erano pron-

te entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. 11 Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: “Signore, Signore, aprici!” 12 Ma egli rispose: “Io vi dico in verità: Non vi conosco”.
13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.

PARABOLA DEI TALENTI

14 «Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. 15 A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì. 16 Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. 17 Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. 18 Ma colui che ne aveva ricevuto uno andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone. 19 Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. 20 Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: “Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ho guadagnato altri cinque talenti”. 21 Il suo padrone gli disse: “Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”. 22 Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: “Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ho guadagnato altri due talenti”. 23 Il suo padrone gli disse: “Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”. 24 Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo e disse: “Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; 25 ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo”. 26 Il suo padrone gli rispose: “Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27 dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l’interesse. 28 Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. 29 Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. 30 E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì ci sarà pianto e stridor di denti”.

GIUDIZIO CONTRO LE NAZIONI

31 «Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glo-

rioso. 32 E tutte le genti saranno
riunite davanti a lui ed egli sepa-
rerà gli uni dagli altri, come il pa-
store separa le pecore dai capri;
33 e metterà le pecore alla sua de-
stra e i capri alla sinistra. 34 Allora
il re dirà a quelli della sua destra:
“Venite, voi, i benedetti del Padre
mio; ereditate il regno che vi è sta-
to preparato fin dalla fondazione
del mondo. 35 Perché ebbi fame e
mi deste da mangiare; ebbi sete e
mi deste da bere; fui straniero e
mi accoglieste; 36 fui nudo e mi ve-
stiste; fui ammalato e mi visitaste;
fui in prigione e veniste a trovarmi”.
37 Allora i giusti gli risponderanno:
“Signore, quando mai ti abbiamo
visto affamato e ti abbiamo dato
da mangiare? O assetato e ti ab-
biamo dato da bere? 38 Quando
mai ti abbiamo visto straniero e
ti abbiamo accolto? O nudo e ti
abbiamo vestito? 39 Quando mai ti
abbiamo visto ammalato o in pri-
gione e siamo venuti a trovarti?”
40 E il re risponderà loro: “In verità
vi dico che in quanto lo avete fatto
a uno di questi miei minimi fratelli,
lo avete fatto a me”. 41 Allora dirà
anche a quelli della sua sinistra:
“Andate via da me, maledetti, nel
fuoco eterno, preparato per il dia-
volo e per i suoi angeli! 42 Perché
ebbi fame e non mi deste da man-
giare; ebbi sete e non mi deste
da bere; 43 fui straniero e non mi
accoglieste; nudo e non mi vesti-
ste; malato e in prigione, e non mi
visitaste”. 44 Allora anche questi ri-
sponderanno, dicendo: “Signore,
quando ti abbiamo visto aver fa-
me, o sete, o essere straniero, o
nudo, o ammalato, o in prigione, e
non ti abbiamo assistito?” 45 Allora
risponderà loro: “In verità vi dico
che in quanto non l’avete fatto a
uno di questi minimi, non l’avete
fatto neppure a me”. 46 Questi se
ne andranno a punizione eterna;
ma i giusti a vita eterna».

LA PASSIONE, 26–27
LA CONGIURA CONTRO GESÙ

26 Quando Gesù ebbe finito
tutti questi discorsi, disse
ai suoi discepoli: 2 «Voi sapete che
fra due giorni è la Pasqua[a], e il Figlio
dell’uomo sarà consegnato per es-
sere crocifisso».
3 Allora i capi dei sacerdoti e gli an-
ziani del popolo si riunirono nel pa-
lazzo del sommo sacerdote, che si
chiamava Caiafa, 4 e deliberarono
di prendere Gesù con inganno e di
farlo morire. 5 Ma dicevano: «Non

a *Pasqua,* importante festa giudaica che commemorava l’esodo degli Israeliti dall’Egitto, la loro liberazione dalla schiavitù e il fatto che i loro figli primogeniti erano stati risparmiati dalla morte, che invece aveva colpito gli Egiziani. Durante tutta la settimana che seguiva la Pasqua si mangiava pane senza lievito.

durante la festa, perché non accada qualche tumulto nel popolo».

MARIA DI BETANIA UNGE IL CAPO A GESÙ

6 Mentre Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso, 7 venne a
lui una donna che aveva un vaso di
alabastro pieno d'olio profumato di
gran valore e lo versò sul capo di
lui che stava a tavola. 8 Veduto ciò,
i discepoli si indignarono e dissero:
«Perché questo spreco? 9 Questo,
infatti, si sarebbe potuto vendere
caro e dare il denaro ai poveri».
10 Ma Gesù se ne accorse e disse
loro: «Perché date noia a questa
donna? Ha fatto una buona azione verso di me. 11 Perché i poveri
li avete sempre con voi, ma me
non mi avete sempre. 12 Versando
quest'olio sul mio corpo, lo ha fatto
in vista della mia sepoltura. 13 In
verità vi dico che in tutto il mondo,
dovunque sarà predicato questo
vangelo, anche ciò che ella ha fatto
sarà raccontato in memoria di lei».

GIUDA DECIDE DI TRADIRE GESÙ

14 Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi
dei sacerdoti 15 e disse: «Che cosa
siete disposti a darmi, se io ve lo
consegno?» Ed essi gli fissarono
trenta sicli d'argento. 16 Da quell'ora cercava il momento opportuno
per consegnarlo.

L'ULTIMA PASQUA

17 Il primo giorno degli Azzimi i discepoli si avvicinarono a Gesù e
gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo da mangiare la Pasqua?»
18 Egli disse: «Andate in città dal
tale e ditegli: "Il Maestro dice: 'Il
mio tempo è vicino; farò la Pasqua
da te, con i miei discepoli'"». 19 E i
discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la
Pasqua.
20 Quando fu sera, si mise a tavola
con i dodici. 21 Mentre mangiavano, disse: «In verità vi dico: uno di
voi mi tradirà». 22 Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono
a dirgli uno dopo l'altro: «Sono
forse io, Signore?» 23 Ma egli rispose: «Colui che ha messo con
me la mano nel piatto, quello mi
tradirà. 24 Certo, il Figlio dell'uomo
se ne va, come è scritto di lui; ma
guai a quell'uomo dal quale il Figlio
dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe
per quell'uomo se non fosse mai
nato». 25 E Giuda, il traditore, prese
a dire: «Sono forse io, Rabbì?» E
Gesù a lui: «Lo hai detto».

LA CENA DEL SIGNORE

26 Mentre mangiavano, Gesù prese
del pane e, dopo aver pronunciato la benedizione, lo spezzò e lo
diede ai suoi discepoli dicendo:
«Prendete, mangiate, questo è il

mio corpo». 27 Poi prese un calice e,
dopo aver reso grazie, lo diede loro
dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché
questo è il mio sangue, il sangue
del patto, il quale è sparso per mol-
ti per il perdono dei peccati. 29 Vi
dico che da ora in poi non berrò più
di questo frutto della vigna, fino al
giorno che lo berrò nuovo con voi
nel regno del Padre mio».

GESÙ PREDICE IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

30 Dopo che ebbero cantato l'inno,
uscirono per andare al monte degli
Ulivi.
31 Allora Gesù disse loro: «Questa
notte voi tutti avrete in me un'oc-
casione di caduta; perché è scrit-
to: "Io percuoterò il pastore e le
pecore del gregge saranno dis-
perse"[a]. 32 Ma dopo che sarò risu-
scitato, vi precederò in Galilea».
33 Pietro, rispondendo, gli disse:
«Quand'anche tu fossi per tutti
un'occasione di caduta, non lo sa-
rai mai per me». 34 Gesù gli disse:
«In verità ti dico che questa stessa
notte, prima che il gallo canti, tu mi
rinnegherai tre volte». 35 E Pietro
a lui: «Quand'anche dovessi mori-
re con te, non ti rinnegherò». E lo
stesso dissero pure tutti i discepoli.

AGONIA DI GESÙ NEL GIARDINO DEL GETSEMANI

36 Allora Gesù andò con loro in un
podere chiamato Getsemani[b] e dis-
se ai discepoli: «Sedete qui finché
io sia andato là e abbia pregato».
37 E, presi con sé Pietro e i due fi-
gli di Zebedeo, cominciò a essere
triste e angosciato. 38 Allora disse
loro: «L'anima mia è oppressa da
tristezza mortale; rimanete qui e
vegliate con me». 39 E, andato un
po' più avanti, si gettò con la fac-
cia a terra, pregando e dicendo:
«Padre mio, se è possibile, passi
oltre da me questo calice! Ma pu-
re, non come voglio io, ma come
tu vuoi». 40 Poi tornò dai discepoli
e li trovò addormentati. E disse a
Pietro: «Così non siete stati capa-
ci di vegliare con me un'ora sola?
41 Vegliate e pregate, affinché non
cadiate in tentazione; lo spirito è
pronto, ma la carne è debole». 42 Di
nuovo, per la seconda volta, andò
e pregò, dicendo: «Padre mio, se
non è possibile che questo calice
passi oltre da me senza che io lo
beva, sia fatta la tua volontà». 43 E,
tornato, li trovò addormentati, per-
ché i loro occhi erano appesantiti.
44 Allora, lasciatili, andò di nuovo e
pregò per la terza volta, ripetendo
le medesime parole. 45 Poi tornò

a *Io percuoterò disperse,* citazione di Zaccaria 13:7.

b *Getsemani,* deriva da due termini ebr. che significano *frantoio per olive.*

dai discepoli e disse loro: «Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. 46 Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino».

ARRESTO DI GESÙ

47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. 48 Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; prendetelo». 49 E in quell'istante, avvicinatosi a Gesù, gli disse: «Ti saluto, Rabbì!» e lo baciò. 50 Ma Gesù gli disse: «Amico, che cosa sei venuto a fare?» Allora, avvicinatisi, misero le mani addosso a Gesù e lo presero. 51 Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano, tirò fuori la sua spada e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l'orecchio. 52 Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada periranno di spada. 53 Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi mandi in questo istante più di dodici legioni[a] d'angeli? 54 Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?»

55 In quel momento Gesù disse alla folla: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; 56 ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

GESÙ DAVANTI A CAIAFA E AL SINEDRIO

57 Quelli che avevano preso Gesù lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale erano riuniti gli scribi e gli anziani. 58 Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero al cortile del sommo sacerdote; ed entrò, mettendosi a sedere con le guardie, per vedere come la vicenda sarebbe finita.

59 I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire; 60 e non ne trovavano, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni. 61 Alla fine se ne fecero avanti due, che dissero: «Costui ha detto: "Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». 62 E il sommo sacerdote, alzatosi in piedi, gli disse: «Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano costoro

a *Legioni*, la legione era un'unità dell'esercito romano costituita da 5.000-6.000 uomini.

contro di te?» 63 Ma Gesù taceva.
E il sommo sacerdote gli disse:
«Ti scongiuro per il Dio vivente di
dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di
Dio». 64 Gesù gli rispose: «Tu l'hai
detto; anzi vi dico che da ora in poi
vedrete il Figlio dell'uomo seduto
alla destra della Potenza e venire
sulle nuvole del cielo»[a]. 65 Allora il
sommo sacerdote si stracciò le ve-
sti, dicendo: «Egli ha bestemmiato;
che bisogno abbiamo ancora di te-
stimoni? Ecco, ora avete udito la
bestemmia; 66 che ve ne pare?» Ed
essi risposero: «È reo di morte».
67 Allora gli sputarono in viso e gli
diedero dei pugni e altri lo schiaf-
feggiarono, 68 dicendo: «Indovina,
Cristo! Chi ti ha percosso?»

GESÙ RINNEGATO TRE VOLTE DA PIETRO

69 Pietro, intanto, stava seduto fuori
nel cortile e una serva gli si avvi-
cinò, dicendo: «Anche tu eri con
Gesù il Galileo». 70 Ma egli lo negò
davanti a tutti, dicendo: «Non so
che cosa dici». 71 Come fu uscito
nell'atrio, un'altra lo vide e disse
a coloro che erano là: «Costui era
con Gesù il Nazareno». 72 Ed egli
negò di nuovo giurando: «Non co-
nosco quell'uomo». 73 Di lì a poco,
coloro che erano presenti si avvi-
cinarono e dissero a Pietro: «Certo
anche tu sei di quelli, perché anche
il tuo parlare[b] ti fa riconoscere».
74 Allora egli cominciò a imprecare
e a giurare: «Non conosco quell'uo-
mo!» In quell'istante il gallo cantò.
75 Pietro si ricordò delle parole di
Gesù che aveva dette: «Prima che
il gallo canti, tu mi rinnegherai
tre volte». E, andato fuori, pianse
amaramente.

GESÙ CONSEGNATO NELLE MANI DI PILATO

27 Poi, venuta la mattina, tut-
ti i capi dei sacerdoti e gli
anziani del popolo tennero consiglio
contro Gesù per farlo morire. 2 E, le-
gatolo, lo portarono via e lo conse-
gnarono a Pilato, il governatore.

VANO RIMORSO DI GIUDA

3 Allora Giuda, che lo aveva tradito,
vedendo che Gesù era stato con-
dannato, si pentì e riportò i trenta
sicli d'argento ai capi dei sacer-
doti e agli anziani, 4 dicendo: «Ho
peccato, consegnandovi sangue
innocente». Ma essi dissero: «Che
c'importa? Pensaci tu». 5 Ed egli,
buttati i sicli nel tempio, si allon-
tanò e andò a impiccarsi. 6 Ma i
capi dei sacerdoti, presi quei sicli,
dissero: «Non è lecito metterli nel
tesoro delle offerte, perché sono
prezzo di sangue». 7 E, tenuto con-
siglio, comprarono con quel denaro

a *Il Figlio… del cielo,* allusione a Salmo 110:1; Daniele 7:13.

b *Il tuo parlare,* ovvero *il tuo accento galileo.*

il campo del vasaio perché servisse per la sepoltura degli stranieri.
8 Perciò quel campo, fino ad oggi, è
stato chiamato «Campo di sangue».
9 Allora si adempì quello che era
stato detto dal profeta Geremia:
«E presero i trenta sicli d'argento,
il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai
figli d'Israele, 10 e li diedero per il
campo del vasaio, come me lo aveva ordinato il Signore»[a].

GESÙ DAVANTI A PILATO

11 Gesù comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò,
dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?»
Gesù gli disse: «Tu lo dici». 12 E,
accusato dai capi dei sacerdoti
e dagli anziani, non rispose nulla.
13 Allora Pilato gli disse: «Non senti
quante cose testimoniano contro
di te?» 14 Ma egli non gli rispose
neppure una parola; e il governatore se ne meravigliava molto.

GESÙ O BARABBA?

15 Ogni festa di Pasqua il governatore era solito liberare un carcerato, quello che la folla voleva.
16 Avevano allora un noto carcerato
di nome Barabba. 17 Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro:
«Chi volete che vi liberi, Barabba o
Gesù detto Cristo?» 18 Perché egli
sapeva che glielo avevano consegnato per invidia. 19 Mentre egli
sedeva in tribunale, la moglie gli
mandò a dire: «Non aver nulla a
che fare con quel giusto, perché
oggi ho sofferto molto in sogno
per causa sua». 20 Ma i capi dei
sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a
far morire Gesù. 21 E il governatore
si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Quale dei due volete che vi
liberi?» E quelli dissero: «Barabba».
22 E Pilato a loro: «Che farò dunque
di Gesù detto Cristo?» Tutti risposero: «Sia crocifisso». 23 Ma egli
riprese: «Che male ha fatto?» Ma
quelli sempre più gridavano: «Sia
crocifisso!» 24 Pilato, vedendo che
non otteneva nulla ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua
e si lavò le mani in presenza della
folla, dicendo: «Io sono innocente
di questo sangue; pensateci voi».
25 E tutto il popolo rispose: «Il suo
sangue ricada su di noi e sui nostri
figli».
26 Allora egli liberò loro Barabba; e,
dopo aver fatto flagellare Gesù, lo
consegnò perché fosse crocifisso.

GESÙ CORONATO DI SPINE

27 Allora i soldati del governatore

a *E presero… il Signore,* citazione di Zaccaria 11:12-13. Il riferimento a Geremia può trovare spiegazione nel fatto che egli era uno dei profeti più noti e che figurava all'inizio degli scritti profetici nel Talmud babilonese.

portarono Gesù nel pretorio[a] e radunarono attorno a lui tutta la coorte[b]. 28 E, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto[c]; 29 intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: «Salve, re dei Giudei!» 30 E gli sputavano addosso, prendevano la canna e gli percuotevano il capo. 31 E, dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto e lo rivestirono dei suoi abiti; poi lo condussero via per crocifiggerlo.

LA CROCIFISSIONE DI GESÙ

32 Mentre uscivano, trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù. 33 E giunti a un luogo detto Golgota, che vuol dire «luogo del teschio», 34 gli diedero da bere del vino mescolato con fiele[d]; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne.

35 Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti tirando a sorte[e]; 36 e, postisi a sedere, gli facevano la guardia.

37 Al di sopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: «Questo è Gesù, il re dei Giudei».

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra.

39 E quelli che passavano di là lo ingiuriavano, scuotendo il capo e dicendo: 40 «Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi giù dalla croce!» 41 Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: 42 «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui. 43 Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce,[f] poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio"». 44 E nello stesso modo lo insultavano anche i ladroni crocifissi con lui.

MORTE DI GESÙ

45 Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona[g]. 46 E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lamà sabactàni?», cioè: «Dio mio, Dio

a *Pretorio,* residenza ufficiale del governatore.
b *Coorte,* unità dell'esercito romano costituita da 500-600 uomini.
c *Un manto scarlatto,* come quello che i capi militari erano soliti portare.
d *Vino mescolato con fiele,* bevanda diversa da quella offerta a Gesù la seconda volta (v. 48).
e *Spartirono… a sorte,* riferimento al Salmo 22:18.
f *Si è confidato lo gradisce,* citazione del Salmo 22:8.
g *Dall'ora sesta… fino all'ora nona,* cioè da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

mio, perché mi hai abbandonato?»[a]
47 Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». 48 E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. 49 Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo».
50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.
51 Ed ecco, la cortina del tempio[b] si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono, 52 le tombe si aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; 53 e, usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti.
54 Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente costui era Figlio di Dio».
55 C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; 56 tra di loro erano Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

SEPPELLIMENTO DI GESÙ

57 Fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. 58 Questi, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che gli fosse dato. 59 Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito 60 e lo depose nella propria tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia. Poi, dopo aver rotolato una grande pietra contro l'apertura del sepolcro, se ne andò. 61 Maria Maddalena e l'altra Maria erano lì, sedute di fronte al sepolcro.

IL SEPOLCRO SIGILLATO E CUSTODITO

62 L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo: 63 «Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: "Dopo tre giorni risusciterò". 64 Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: "È risuscitato dai morti"; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo». 65 Pilato disse loro: «Avete delle guardie. Andate,

a *Dio mio… abbandonato,* citazione del Salmo 22:1.
b *La cortina del tempio,* separava il luogo santo dal luogo santissimo, accessibile solo al sommo sacerdote soltanto una volta all'anno.

assicurate la sorveglianza come credete». 66 Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

LA RISURREZIONE DI GESÙ

28 Dopo il sabato, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. 2 Ed ecco, si fece un gran terremoto, perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra. 3 Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve. 4 E, per lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte. 5 Ma l'angelo si rivolse alle donne e disse: «Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. 6 Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. 7 E andate presto a dire ai suoi discepoli: "Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, ve l'ho detto».
8 E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia e corsero ad annunciarlo ai suoi discepoli.
9 Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Ed esse, avvicinatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. 10 Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno».
11 Mentre quelle andavano, alcuni della guardia vennero in città e riferirono ai capi dei sacerdoti tutte le cose che erano avvenute.
12 Ed essi, radunatisi con gli anziani e tenuto consiglio, diedero una forte somma di denaro ai soldati, dicendo: 13 «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo". 14 E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleveremo da ogni preoccupazione». 15 Ed essi, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute e quella diceria è stata divulgata tra i Giudei fino ad oggi.

LA MISSIONE AFFIDATA AI DISCEPOLI

16 Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato. 17 E, vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono. 18 E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. 19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, 20 insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente».

Vangelo secondo Marco

IL VANGELO DEL SERVO DI DIO

AUTORE:
Marco

DATA:
65-70 d.C.

TEMA:
Il Figlio dell'Uomo sofferente che è in realtà il Figlio di Dio

PAROLE CHIAVE:
Autorità, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, Sofferenza, Fede, Disciplina, Buona Novella.

AUTORE
Anche se il Vangelo di Marco è anonimo, la tradizione antica è unanime che l'autore di questo Vangelo fosse Giovanni Marco, uno stretto collaboratore di Pietro (vedi 1 Pt 5:13) e un compagno di Paolo e Barnaba, nel loro primo viaggio missionario.
Il primo testimone della paternità di Marco proviene da Papia, vescovo della chiesa di Gerapoli
(circa 135-140 d.C.), una testimonianza che è conservata nella Storia Ecclesiastica di Eusebio.
Papia descrive Marco come «l'interprete di Pietro».
Sebbene la chiesa primitiva fosse attenta a mantenere la paternità apostolica diretta per i Vangeli, i padri della chiesa attribuiscono costantemente questo Vangelo a Marco, che non era un apostolo.
Questo fatto fornisce una conferma indiretta della paternità di Marco.

DATA
I padri della Chiesa affermano che il Vangelo di Marco fu scritto dopo la morte di Pietro, avvenuta durante le persecuzioni dell'imperatore Nerone, nel 67 d.C. Il Vangelo stesso, in particolare capitolo 13, indica che fu scritto prima della distruzione del Tempio nel 70 d.C.
La maggior parte delle prove supporta una data tra il 65 e il 70 d.C.

CONTESTO
Nel 64 d.C. Nerone accusò la comunità cristiana di aver incendiato la

città di Roma e diede inizio a una terribile persecuzione in cui Paolo e Pietro perirono.
Nell'ambiente di una chiesa perseguitata, che vive costantemente sotto la minaccia di morte, l'evangelista Marco scrive la sua «Buona Novella».
Chiaramente vuole che i suoi lettori traggano incoraggiamento e forza dalla vita e dall'esempio di Gesù.
Ciò che era vero per Gesù doveva essere vero per gli apostoli e i discepoli di tutte le epoche.
Al centro del Vangelo c'è l'esplicito pronunciamento «che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molte cose terribili ed essere rifiutato dagli anziani, dai sacerdoti principali e dai maestri della legge religiosa;
sarebbe stato ucciso, ma tre giorni dopo sarebbe risorto dai morti» (8:31).
Questo annuncio di sofferenza e morte non solo viene ripetuto (9:31; 10:32-34), ma diventa la norma per discepoli impegnati: «Se qualcuno di voi vuole essere mio seguace, deve abbandonare i suoi modi egoistici, prendere la sua croce e seguirmi» (8:34).
Marco conduce i suoi lettori alla croce di Gesù, dove possono scoprire significato e speranza nella loro sofferenza.

CONTENUTO

Marco struttura il suo Vangelo intorno a vari spostamenti geografici di Gesù, che sono culminati con la sua morte e successiva resurrezione. Dopo l'introduzione (1:1-13), Marco narra il ministero pubblico di Gesù in Galilea (1:14; 9:50) e in Giudea (cap.10-13), culminando nella Passione e Resurrezione (cap.14-16).
Il Vangelo può essere visto come due metà unite dal cardine della confessione di Pietro su Gesù come Messia (8:27-30) e dal primo annuncio di Gesù della sua crocifissione (8:31).

Marco è il più breve dei Vangeli, non contiene alcuna genealogia e nessun resoconto della nascita e del primo ministero giudeo di Gesù. È il Vangelo d'azione, che passa rapidamente da una scena all'altra.
Il Vangelo di Giovanni è un ritratto studiato del Signore. Matteo e Luca presentano quello che potrebbe essere descritto come una serie di diapositive colorate, mentre il Vangelo di Marco è come un film della vita di Gesù.
Marco accentua l'attività che registra con l'uso della parola greca

Eutheos, solitamente tradotto «immediatamente».
La parola ricorre quarantadue volte in Marco, più che in tutto il resto del Nuovo Testamento.
L'uso frequente di Marco dell'imperfetto greco, che denota un'azione continua, inoltre muove la narrazione ad un ritmo rapido.
Marco è anche il Vangelo della vivacità.
Frasi grafiche e suggestive si verificano frequentemente per permettere al lettore di formarsi un'immagine mentale della scena descritta.
Gli sguardi e i gesti di Gesù ricevono un'insolita attenzione.
Ci sono molti latinismi nel Vangelo (vedi 4:21; 12:14; 6:27; 15:39).
Marco pone poca enfasi sulla legge e i costumi ebraici, interpretandoli sempre per il lettore quando li menziona.
Questa caratteristica tende a sostenere la tradizione che Marco scrisse per un pubblico pagano, romano.
In molti modi, Marco enfatizza la Passione di Gesù in modo che essa diventa il metro con il quale l'intero ministero di Gesù e il ministero dei suoi discepoli possono essere misurati: «Perché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire gli altri e dare la sua vita in riscatto per molti» (10:45).
L'intero ministero di Gesù (miracoli, cena con i peccatori, scelta dei discepoli, insegnamento del Regno di Dio, ecc.) è inserito nel contesto dell'amore di auto donazione del Figlio di Dio, culminato nella croce e nella risurrezione.

APPLICAZIONE PERSONALE

Il Vangelo di Marco insegna che la vita di discepolato significa seguire Gesù lungo lo stesso percorso di incomprensione e rifiuto che Egli ha incontrato.
Per i seguaci di Gesù, in tutte le epoche, l'avvertimento e la promessa sono sicuri: «Se qualcuno di voi vuole essere mio seguace, deve abbandonare le proprie abitudini egoistiche, prendere la propria croce e seguirmi.
Se cercate di aggrapparvi alla vostra vita, la perderete.
Ma se rinuncerai alla tua vita per Me e per la buona novella, la salverai» (8:34,35).
Marco sottolinea il bisogno di fede nella persona, nel messaggio e nel potere di Gesù per aiutare coloro che sono nel bisogno (vedi 1:15; 2:5; 4:40; 5:34,36; 6:6; 9:19; 11:22-24).
L'opposto di tale fede può essere visto nel motivo dei cuori duri (vedi

3:5; 7:14-23; 8:17).
Il Cristo incarnato che Marco descrive è uno che è disposto e capace di aiutare coloro che sono in estremo bisogno.
Infine, il Vangelo di Marco assicura, agli operatori cristiani di tutte le generazioni, che gli stessi miracoli attestanti che hanno accreditato i ministeri degli apostoli continueranno come tratti caratteristici del popolo di Dio, sotto la Nuova Alleanza (16:17,18).

CRISTO RIVELATO

Questo libro non è una biografia, ma una storia concisa della redenzione compiuta attraverso l'opera espiatoria di Cristo.
Marco sostanzia le affermazioni messianiche di Gesù sottolineando la sua autorità come Maestro (1:22) e la Sua autorità su Satana e gli spiriti maligni (1:27; 3:19-30), sul peccato (2:1-12), sul sabato (2:27,28; 3:1-6), sulla natura (4:35-41; 6:45-52), sulla malattia (5:21-34), sulla morte (5:35-43), sulle tradizioni legalistiche (7:1-13; 14:20), e il Tempio (11:15-18).
Il titolo di apertura dell'opera di Marco, «Questa è la buona notizia di Gesù il Messia, il Figlio di Dio» (1:1), fornisce la sua tesi centrale riguardante l'identità di Gesù come Figlio di Dio.
Sia il Battesimo che la Trasfigurazione testimoniano la Sua figliolanza (1:11; 9:7).
Su due occasioni gli spiriti maligni confessano che Lui è il Figlio di Dio (3:11; 5:7; vedi anche 1:24,34).
La parabola dei malvagi vignaioli allude alla figliolanza divina di Gesù (12:6).
Infine, la narrazione della Crocifissione si conclude con la confessione del centurione: «Quest'uomo
era veramente il Figlio di Dio!» (15:39).
Il titolo che Gesù usa più frequentemente per se stesso, un totale di quattordici volte in Marco, è «Figlio dell'uomo».
Come designazione per il Messia, questo termine (vedi Da 7:13) non era così popolare tra gli ebrei come il titolo altamente nazionalistico «Figlio di Davide».
Gesù scelse il titolo «Figlio dell'uomo» sia per rivelare che per nascondere la sua messianicita' e per relazionarsi sia con Dio che con l'uomo.
Marco, con il suo occhio sul discepolato, suggerisce che i discepoli di Gesù devono possedere una visione penetrante del mistero della sua

identità.
Anche se molte persone fraintendono la sua persona e la sua missione, i demoni invece confessano la sua figliolanza divina; i discepoli di Gesù devono vedere fino in fondo la loro missione, prendere le loro croci e seguirlo.
La seconda venuta del Figlio dell'Uomo rivendicato svelerà pienamente il Suo potere e la Sua gloria.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA.

Insieme agli altri scrittori del Vangelo, Marco registra la profezia di Giovanni Battista che Gesù
«vi battezzerà con lo Spirito Santo»(1:8).
I credenti sarebbero stati immersi nello Spirito altrettanto profondamente come lo furono i candidati di Giovanni nelle acque del fiume Giordano.
Lo Spirito Santo discese su Gesù al Suo battesimo (1:10),abilitandoLo per l'opera messianica in adempimento della profezia di Isaia (Isa 42:1; 48:16; 61:1,2).
Il racconto del successivo ministero di Cristo testimonia il fatto che i suoi miracoli e insegnamenti risultavano dall'unzione dello Spirito Santo.
Marco afferma graficamente che «lo Spirito costrinse allora Gesù ad andare nel deserto» (1:12) per essere tentato, suggerendo l'urgenza di incontrare e sconfiggere i tentativi di Satana di contaminarlo prima che
intraprendesse la missione di spezzare il potere del nemico negli altri.
Il peccato contro lo Spirito Santo è posto in contrasto con «ogni peccato» (3:28) perché questi peccati e queste bestemmie possono essere perdonati.
Il contesto definisce il significato di questa spaventosa verità.
I maestri della legge religiosa bestemmiavano contro lo Spirito Santo in quanto attribuivano a Satana
gli esorcismi operati dallo Spirito Santo (3:22).
Il loro pregiudizio di visione li rendeva incapaci di vero discernimento.
La spiegazione di Marco conferma che questo è il motivo per cui Gesù fa questo severo pronunciamento
(3:30).
Gesù si riferisce anche all'ispirazione dello Spirito Santo dell'Antico Testamento (12:36).

Di particolare incoraggiamento per i cristiani che affrontano l'ostilità delle autorità ingiuste è l'assicurazione del Signore, che lo Spirito Santo, parlerà attraverso di loro quando testimonieranno di Cristo (13:11).
Oltre ai riferimenti espliciti allo Spirito Santo, Marco impiega parole associate al dono dello Spirito, come potere, autorità, profezia, guarigione, imposizione delle mani, Messia e Regno.

SCHEMA DI MARCO

Introduzione - 1:1-13
A. Dichiarazione riassuntiva - 1:1
B. Realizzazione della profezia dell'Antico Testamento - 1:2,3
C. Il ministero di Giovanni Battista - 1:4-8
D. Il battesimo di Gesù - 1:9-11
E. La tentazione di Gesù - 1:12,13
I. Il ministero in Galilea di Gesù - 1:14; 9:50
A. Inizio: successo iniziale e conflitto - 1:14; 3:6
B. Fasi successive: maggiore popolarità e opposizione - 3:7; 6:13
C. Ministero fuori dalla Galilea - 6:14; 8:26
D. Ministero sulla strada per la Giudea - 8:27; 9:50
II. Il ministero di Gesù in Giudea - 10:1; 16:20
A. Ministero in Trans Giordania - 10:1-52
B. Ministero a Gerusalemme - 11:1; 13:37
C. La Passione - cap.14-15
D. La risurrezione - 16:1-20

Marco 1

PREDICAZIONE DI GIOVANNI IL BATTISTA

Inizio del vangelo[a] di Gesù[b] Cristo[c]
{Figlio di Dio}.
2 Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia:
«Ecco, io mando davanti a te il mio
messaggero che preparerà la tua
via.
3 Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri"[d]».
4 Venne Giovanni il battista nel
deserto predicando un battesimo di ravvedimento[e] per il perdono dei peccati. 5 E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di
Gerusalemme accorrevano a lui
ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro
peccati.
6 Giovanni era vestito di pelo di
cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva
di cavallette e di miele selvatico.
7 E predicava, dicendo: «Dopo di
me viene colui che è più forte di
me, al quale io non sono degno
di chinarmi a sciogliere il legaccio
dei calzari. 8 Io vi ho battezzati con
acqua, ma lui vi battezzerà con lo
Spirito Santo».

BATTESIMO E TENTAZIONE DI GESÙ CRISTO

9 In quei giorni Gesù venne da
Nazaret di Galilea e fu battezzato
da Giovanni nel Giordano. 10 A un
tratto, come egli usciva dall'acqua,
vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba.
11 Una voce venne dai cieli: «Tu sei
il mio diletto Figlio; in te mi sono
compiaciuto».
12 Subito dopo, lo Spirito lo sospinse nel deserto; 13 e rimase nel
deserto per quaranta giorni, tentato da Satana. Stava tra le bestie
selvatiche e gli angeli lo servivano.

GESÙ CRISTO IN GALILEA

14 Dopo che Giovanni fu messo in
prigione, Gesù si recò in Galilea,
predicando il vangelo di Dio e dicendo: 15 «Il tempo è compiuto e il
regno di Dio è vicino; ravvedetevi
e credete al vangelo».

PRIMI DISCEPOLI DI GESÙ CRISTO

16 Mentre passava lungo il mare di

a *Vangelo,* da una parola gr. che significa *buona notizia.*
b *Gesù,* gr. *Iesoûs* dall'ebr. *Yeshua',* forma posteriore rispetto a *Yehoshua',* che ha il significato di *Yhwh è salvezza* (secondo la tradizione scritta) o *il Signore è salvezza* (secondo la tradizione orale).
c *Cristo,* gr. *Christós,* lett. *unto,* termine di derivazione greca che corrisponde alla parola ebr. tradotta con *Messia.* I Giudei, in base alle promesse contenute nell'Antico Testamento, attendevano l'avvento di un Messia che doveva portare loro la liberazione.
d *Ecco… sentieri,* citazione di Malachia 3:1 e di Isaia 40:3.
e *Ravvedimento,* il termine gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.

Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. 17 Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». 18 Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. 19 Poi, andando un po' più oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti; 20 e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se ne andarono dietro a lui.

GESÙ SCACCIA UN DEMONIO A CAPERNAUM

21 Vennero a Capernaum; e subito, il sabato, Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava. 22 Essi si stupivano del suo insegnamento, perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.
23 In quel momento si trovava nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare: 24 «Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi sei: il Santo di Dio!» 25 Gesù lo sgridò, dicendo: «Sta' zitto ed esci da costui!» 26 E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. 27 E tutti si stupirono e si domandavano tra di loro: «Che cos'è mai questo? È un nuovo insegnamento dato con autorità! Egli comanda perfino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono!» 28 La sua fama si divulgò subito dappertutto, nella circostante regione della Galilea.

GESÙ GUARISCE LA SUOCERA DI PIETRO

29 Appena usciti dalla sinagoga, andarono con Giacomo e Giovanni in casa di Simone e di Andrea. 30 La suocera di Simone era a letto con la febbre; ed essi subito gliene parlarono. 31 Egli, avvicinatosi, la prese per la mano e la fece alzare; la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.

ALTRE GUARIGIONI; MISSIONE IN GALILEA

32 Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; 33 tutta la città era radunata alla porta. 34 Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano.
35 Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava. 36 Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; 37 e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano». 38 Ed egli disse loro: «Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venu-

to». [39] E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando demòni.

GESÙ GUARISCE UN LEBBROSO

[40] Venne a lui un lebbroso e {, buttandosi in ginocchio,} lo pregò dicendo: «Se vuoi, tu puoi purificarmi!» [41] Ed egli, impietositosi, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio; sii purificato!» [42] E subito la lebbra sparì da lui, e fu purificato. [43] Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, [44] e gli disse: «Guarda di non dire nulla a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote, offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; questo serva loro di testimonianza». [45] Ma quello, appena partito, si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare apertamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui.

GESÙ GUARISCE UN PARALITICO

2 Dopo alcuni giorni Gesù entrò di nuovo in Capernaum. Si seppe che era in casa, [2] e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola.
[3] E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. [4] Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dove era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico. [5] Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati sono perdonati». [6] Erano seduti là alcuni scribi e ragionavano così in cuor loro: [7] «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?» [8] Ma Gesù capì subito, con il suo spirito, che essi ragionavano così dentro di loro e disse: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? [9] Che cosa è più facile, dire al paralitico: "I tuoi peccati sono perdonati" oppure dirgli: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? [10] Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo[a] ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, [11] io ti dico», disse al paralitico, «àlzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». [12] Ed egli si alzò e, preso subito il lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: «Una cosa così non

a *Figlio dell'uomo,* espressione con la quale Gesù spesso designava se stesso, con un probabile riferimento a Daniele 7:13.

l'abbiamo mai vista».

CHIAMATA DI LEVI

13 Gesù uscì di nuovo verso il mare;
e tutta la gente andava da lui, ed
egli insegnava loro. 14 E passando
vide Levi, figlio d'Alfeo, seduto
al banco delle imposte e gli dis-
se: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo
seguì.
15 Mentre Gesù era a tavola in casa
di lui, molti pubblicani[a] e pecca-
tori[b] erano anch'essi a tavola con
lui e con i suoi discepoli; poiché
ce n'erano molti che lo seguivano.
16 Gli scribi che erano tra i farisei[c],
vedutolo mangiare con i pubblicani
e con i peccatori, dicevano ai suoi
discepoli: «Come mai mangia con i
pubblicani e i peccatori?» 17 Gesù,
udito questo, disse loro: «Non so-
no i sani che hanno bisogno del
medico, ma i malati. Io non sono
venuto a chiamare dei giusti, ma
dei peccatori».

IL DIGIUNO; PARABOLA DELLA STOFFA NUOVA E DEGLI OTRI NUOVI

18 I discepoli di Giovanni e i farisei
erano soliti digiunare. Alcuni anda-
rono da Gesù e gli dissero: «Perché
i discepoli di Giovanni e i discepoli
dei farisei digiunano e i tuoi disce-
poli non digiunano?» 19 Gesù disse
loro: «Possono gli amici dello spo-
so digiunare mentre lo sposo è con
loro? Finché hanno con sé lo spo-
so, non possono digiunare. 20 Ma
verranno i giorni in cui lo sposo
sarà loro tolto; e allora, in quei gior-
ni, digiuneranno. 21 Nessuno cuce
un pezzo di stoffa nuova sopra un
vestito vecchio, altrimenti la top-
pa nuova porta via il vecchio e lo
strappo si fa peggiore. 22 Nessuno
mette vino nuovo in otri vecchi,
altrimenti il vino fa scoppiare gli
otri, e il vino si perde insieme con
gli otri; ma il vino nuovo va messo
in otri nuovi».

GESÙ, SIGNORE DEL SABATO

23 In un giorno di sabato egli pas-
sava per i campi, e i suoi disce-
poli, strada facendo, si misero a
strappare delle spighe. 24 I farisei
gli dissero: «Guarda! Perché fanno
di sabato[d] quel che non è lecito?»
25 Ed egli disse loro: «Non avete mai
letto quel che fece Davide, quando
fu nel bisogno ed ebbe fame, egli e
coloro che erano con lui? 26 Come
egli, al tempo del sommo sacerdo-
te Abiatar, entrò nella casa di Dio

a *Pubblicani,* funzionari incaricati dal governo romano di riscuotere le imposte e i diritti di dogana; i pubblicani di origine ebraica erano particolarmente disprezzati dai loro compatrioti.

b *Peccatori,* cioè persone giudicate tali da coloro che si credevano giusti.

c *Farisei,* membri di un movimento religioso e politico giudaico la cui rigida osservanza delle tradizioni ebraiche aveva prodotto una religione ipocrita e formalista.

d *Sabato,* giorno del riposo, nel quale non si doveva fare alcun lavoro faticoso (vd. Esodo 20:8-11).

e mangiò i pani di presentazione,
che a nessuno è lecito mangiare se
non ai sacerdoti, e ne diede anche
a quelli che erano con lui?» 27 Poi
disse loro: «Il sabato è stato fatto
per l'uomo e non l'uomo per il sa-
bato; 28 perciò il Figlio dell'uomo è
signore anche del sabato».

GESÙ GUARISCE L'UOMO DALLA MANO PARALIZZATA

3 Poi entrò di nuovo nella sinago-
ga; là stava un uomo che aveva
la mano paralizzata. 2 E l'osserva-
vano per vedere se lo avrebbe gua-
rito in giorno di sabato, per poterlo
accusare. 3 Egli disse all'uomo che
aveva la mano paralizzata: «Àlzati
là nel mezzo!» 4 Poi domandò loro:
«È permesso, in un giorno di saba-
to, fare del bene o fare del male?
Salvare una persona o ucciderla?»
Ma quelli tacevano. 5 Allora Gesù,
guardatili tutt'intorno con indigna-
zione, rattristato per la durezza del
loro cuore, disse all'uomo: «Stendi
la mano!» Egli la stese, e la sua ma-
no tornò sana.
6 I farisei, usciti, tennero subito
consiglio con gli erodiani[a] contro
di lui per farlo morire.

NUMEROSE GUARIGIONI

7 Poi Gesù si ritirò con i suoi di-
scepoli verso il mare; e una gran
folla dalla Galilea {lo seguì}; e dalla
Giudea, 8 da Gerusalemme, dall'I-
dumea[b] e da oltre il Giordano e
dai dintorni di Tiro e Sidone, una
gran folla, udendo quante cose
egli faceva, andò da lui. 9 Egli disse
ai suoi discepoli che gli tenesse-
ro sempre pronta una barchetta
per non farsi pigiare dalla folla.
10 Perché, avendone guariti molti,
tutti quelli che avevano qualche
malattia gli si precipitavano ad-
dosso per toccarlo. 11 E gli spiriti
immondi, quando lo vedevano, si
gettavano davanti a lui e gridavano:
«Tu sei il Figlio di Dio!» 12 Ed egli
ordinava loro con insistenza di non
rivelare la sua identità.

GESÙ SCEGLIE I DODICI APOSTOLI

13 Poi Gesù salì sul monte e chiamò
a sé quelli che egli volle, ed essi an-
darono da lui. 14 Ne costituì dodici
{, ai quali diede anche il nome di
apostoli,} perché stessero con lui,
15 per mandarli a predicare e per-
ché avessero il potere di scacciare
i demòni. 16 {Costituì dunque i do-
dici}: Simone, al quale mise nome
Pietro; 17 Giacomo, figlio di Zebedeo
e Giovanni, fratello di Giacomo, ai
quali pose nome Boanerges, che

a *Erodiani*, seguaci della dinastia di Erode, e dunque degli invasori romani.

b *Idumea*, cioè la nazione di Edom, a sud-est del mar Morto. Gli abitanti, sottomessi dai Maccabei, erano stati costretti a professare il giudaismo. Erode il Grande era Idumeo.

vuol dire figli del tuono; 18 Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio d'Alfeo, Taddeo, Simone lo Zelota[a] 19 e Giuda Iscariota[b], quello che poi lo tradì.

IL PECCATO IMPERDONABILE: LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

20 Poi entrò in una casa e la folla si radunò di nuovo, così che egli e i suoi non potevano neppure mangiare.
21 I suoi parenti, udito ciò, vennero per prenderlo, perché dicevano: «È fuori di sé».
22 Gli scribi che erano scesi da Gerusalemme dicevano: «Egli ha Belzebù[c], e scaccia i demòni con l'aiuto del principe dei demòni».
23 Ma egli, chiamatili a sé, diceva loro in parabole[d]: «Come può Satana scacciare Satana? 24 Se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può reggere. 25 Se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non potrà reggere. 26 Se dunque Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può reggere, ma deve finire. 27 D'altronde nessuno può entrare nella casa dell'uomo forte e rubargli la sua roba, se prima non avrà legato l'uomo forte; soltanto allora gli saccheggerà la casa. 28 In verità vi dico: ai figli degli uomini saranno perdonati tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; 29 ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non ha perdono in eterno, ma è reo di un peccato eterno». 30 Egli parlava così perché dicevano: «Ha uno spirito immondo».

LA MADRE E I FRATELLI DI GESÙ

31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare. 32 Una folla gli stava seduta intorno e gli dissero: «Ecco tua madre e i tuoi fratelli {e le tue sorelle} là fuori che ti cercano».
33 Egli rispose loro: «Chi sono mia madre e i miei fratelli?» 34 Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! 35 Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre».

PARABOLA DEL SEMINATORE

4 Gesù si mise di nuovo a insegnare presso il mare. Una grandissima folla si radunò intor-

a *Zelota,* termine che designa i membri di un partito di patrioti giudei creato per opporsi ai Romani o, più generalmente, una persona animata da un forte zelo per la legge di Mosè.
b *Iscariota,* o *uomo di Cariot,* città della Giudea.
c *Belzebù,* ovvero *Beelzebub* o *Beelzebul,* lett. *dio delle mosche,* uno dei nomi del diavolo al tempo di Gesù.
d *Parabole,* racconti che avevano lo scopo di far comprendere una verità spirituale per mezzo di un esempio tratto dalla vita di tutti i giorni; erano una forma comune di insegnamento nel giudaismo.

no a lui, tanto che egli, montato
su una barca, vi sedette stando in
mare, mentre tutta la folla era a
terra sulla riva. 2 Egli insegnava lo-
ro molte cose in parabole e diceva
loro nel suo insegnamento:
3 «Ascoltate: il seminatore uscì
a seminare. 4 Mentre seminava,
una parte del seme cadde lungo
la strada; e gli uccelli vennero e
lo mangiarono. 5 Un'altra cadde in
un suolo roccioso dove non aveva
molta terra; e subito spuntò, per-
ché non aveva terreno profondo;
6 ma quando il sole si levò, fu bru-
ciata e, non avendo radice, inaridì.
7 Un'altra cadde fra le spine; le spi-
ne crebbero e la soffocarono, ed
essa non fece frutto. 8 Altre parti
caddero nella buona terra; portaro-
no frutto, che venne su e crebbe, e
giunsero a dare il trenta, il sessan-
ta e il cento per uno». 9 Poi disse:
«Chi ha orecchi per udire oda».
10 Quando egli fu solo, quelli che
gli stavano intorno con i dodici
lo interrogarono sulle parabole.
11 Egli disse loro: «A voi è dato di
conoscere il mistero del regno di
Dio; ma a quelli che sono di fuo-
ri tutto viene esposto in parabo-
le, affinché: 12 "Vedendo, vedano
sì, ma non discernano; udendo,
odano sì, ma non comprendano;
affinché non si convertano, e non
siano perdonati"[a]». 13 Poi disse lo-
ro: «Non capite questa parabola?
Come comprenderete tutte le altre
parabole?
14 Il seminatore semina la parola.
15 Quelli che sono lungo la strada
sono coloro nei quali è seminata
la parola; e quando l'hanno udita,
subito viene Satana e porta via la
parola seminata in loro. 16 E così
quelli che ricevono il seme in luo-
ghi rocciosi sono coloro che, quan-
do odono la parola, la ricevono su-
bito con gioia; 17 ma non hanno in
sé radice e sono di corta durata;
poi, quando vengono tribolazione o
persecuzione a causa della parola,
sono subito sviati. 18 E altri sono
quelli che ricevono il seme tra le
spine; cioè coloro che hanno udito
la parola; 19 poi le ansiose preoc-
cupazioni mondane, l'inganno delle
ricchezze, l'avidità delle altre cose,
penetrati in loro, soffocano la pa-
rola, che così riesce infruttuosa.
20 Quelli poi che hanno ricevuto il
seme in buona terra sono coloro
che odono la parola e l'accolgono
e fruttano il trenta, il sessanta e il
cento per uno».

LA LAMPADA SUL CANDELIERE

21 Poi diceva ancora loro: «Si pren-
de forse la lampada per metterla

a *Vedendo… perdonati,* citazione di Isaia 6:9-10.

sotto un recipiente o sotto il letto? Non la si prende invece per metterla sul candeliere? 22 Poiché non vi è nulla che sia nascosto se non per essere manifestato; e nulla è stato tenuto segreto se non per essere messo in luce. 23 Se uno ha orecchi per udire oda».

24 Diceva loro ancora: «Badate a ciò che udite. Con la misura con la quale misurate sarete misurati pure voi; e a voi sarà dato anche di più; 25 poiché a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha».

IL SEME CHE DA SÉ GERMOGLIA E CRESCE

26 Diceva ancora: «Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, 27 e dorma e si alzi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. 28 La terra da se stessa porta frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato. 29 E quando il frutto è maturo, subito vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta».

IL GRANELLO DI SENAPE

30 Diceva ancora: «A che paragoneremo il regno di Dio, o con quale parabola lo rappresenteremo? 31 Esso è simile a un granello di senape, il quale, quando lo si è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; 32 ma quando è seminato, cresce e diventa più grande di tutti gli ortaggi; e fa dei rami tanto grandi che alla sua ombra possono ripararsi gli uccelli del cielo».

33 Con molte parabole di questo genere esponeva loro la parola, secondo quello che potevano intendere. 34 Non parlava loro senza parabola; ma in privato ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

GESÙ CALMA LA TEMPESTA

35 In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». 36 E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. 37 Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che la barca già si riempiva. 38 Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» 39 Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. 40 Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» 41 Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?»

GESÙ GUARISCE L'INDEMONIATO DI GERASA

5 Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. [2] Appena Gesù fu smontato dalla barca, gli venne subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo, [3] il quale aveva nei sepolcri[a] la sua dimora; nessuno poteva più tenerlo legato neppure con una catena. [4] Poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene, ma le catene erano state da lui rotte e i ceppi spezzati, e nessuno aveva la forza di domarlo. [5] Di continuo, notte e giorno, andava tra i sepolcri e su per i monti, urlando e percuotendosi con delle pietre. [6] Quando vide Gesù da lontano, corse, gli si prostrò davanti [7] e a gran voce disse: «Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi». [8] Gesù, infatti, gli diceva: «Spirito immondo, esci da quest'uomo!» [9] Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?» Ed egli gli disse: «Il mio nome è Legione, perché siamo molti». [10] E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese. [11] C'era là un grande branco di porci che pascolava sul monte. [12] I demòni lo pregarono dicendo: «Mandaci nei porci, perché entriamo in essi». [13] Egli lo permise loro. Gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci, e il branco si gettò giù a precipizio nel mare. Erano circa duemila e affogarono nel mare. [14] E quelli che li custodivano fuggirono e portarono la notizia in città e per la campagna; la gente andò a vedere ciò che era avvenuto. [15] Vennero da Gesù e videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che aveva avuto la legione; e s'impaurirono. [16] Quelli che avevano visto raccontarono loro ciò che era avvenuto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17] Ed essi cominciarono a pregare Gesù che se ne andasse via dai loro confini.

[18] Com'egli saliva sulla barca, l'uomo che era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. [19] Gesù non glielo permise, ma gli disse: «Va' a casa tua dai tuoi e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatte, e come ha avuto pietà di te». [20] Ed egli se ne andò e cominciò a proclamare nella Decapoli le grandi cose che Gesù aveva fatte per lui. E tutti si meravigliavano.

GESÙ GUARISCE UNA DONNA E RISUSCITA LA FIGLIA DI IAIRO

[21] Gesù passò di nuovo {in barca} all'altra riva, e una gran folla si ra-

a *Sepolcri,* ossia caverne o scavi fatti nella roccia, utilizzati per la sepoltura.

dunò attorno a lui; ed egli stava presso il mare. 22 E uno dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, venne e, vedutolo, gli si gettò ai piedi 23 e lo pregò con insistenza, dicendo: «La mia bambina sta morendo. Vieni a posare le mani su di lei, affinché sia salva e viva». 24 Gesù andò con lui, e molta gente lo seguiva e lo stringeva da ogni parte. 25 Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, 26 e che molto aveva sofferto da molti medici e aveva speso tutto ciò che possedeva senza nessun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata, 27 avendo udito parlare di Gesù, venne dietro tra la folla e gli toccò la veste, perché diceva: 28 «Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva». 29 In quell'istante la sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. 30 Subito Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso la folla, disse: «Chi mi ha toccato le vesti?» 31 I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: "Chi mi ha toccato?"». 32 Ed egli guardava attorno per vedere colei che aveva fatto questo. 33 Ma la donna paurosa e tremante, ben sapendo quello che le era accaduto, venne, gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità. 34 Ed egli le disse: «Figliola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male».

35 Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: «Tua figlia è morta; perché incomodi ancora il Maestro?» 36 Ma Gesù, udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: «Non temere; soltanto abbi fede!» 37 E non permise a nessuno di accompagnarlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. 38 Giunsero a casa del capo della sinagoga; ed egli vide una gran confusione e gente che piangeva e urlava. 39 Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». 40 Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò là dove era la bambina. 41 E, presala per mano, le disse: «Talità cum!», che tradotto vuol dire: «Ragazza, ti dico: àlzati!» 42 Subito la ragazza si alzò e camminava, perché aveva dodici anni. E furono {subito} presi da grande stupore; 43 ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare.

GESÙ A NAZARET

6 Poi partì di là e andò nel suo
paese e i suoi discepoli lo
seguirono.
2 Venuto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga; molti, udendolo, si stupivano e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? Che sapienza è questa che gli è data? E che cosa sono queste opere potenti fatte per mano sua? 3 Non è questi il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo, di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?» E si scandalizzavano a causa di lui.
4 Ma Gesù diceva loro: «Nessun profeta è disprezzato se non nella sua patria, fra i suoi parenti e in casa sua». 5 E non vi poté fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati a cui impose le mani e li guarì. 6 E si meravigliava della loro incredulità.

LA MISSIONE DEI DODICI APOSTOLI

E andava in giro per i villaggi, insegnando.
7 Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi.
8 Comandò loro di non prendere niente per il viaggio; né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma soltanto un bastone; 9 di calzare i sandali e di non indossare due tuniche.
10 Diceva loro: «Dovunque sarete entrati in una casa, trattenetevi lì finché non ve ne andiate da quel luogo; 11 e se in qualche luogo non vi ricevono né vi ascoltano, andando via scuotetevi la polvere dai piedi[a] come testimonianza contro di loro».
12 E, partiti, predicavano alla gente di ravvedersi; 13 scacciavano molti demòni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano.

MARTIRIO DI GIOVANNI IL BATTISTA

14 Il re Erode udì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato ben conosciuto. Alcuni dicevano: «Giovanni il battista è risuscitato dai morti; è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose».
15 Altri invece dicevano: «È Elia!» E altri: «È un profeta come quelli di una volta». 16 Ma Erode, udito ciò, diceva: «Giovanni, che io ho fatto decapitare, lui è risuscitato!»
17 Poiché Erode aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, che egli, Erode, aveva sposata. 18 Giovanni infatti gli diceva:

a *Scuotetevi… piedi,* i Giudei avevano l'abitudine di scuotere la polvere dai loro piedi quando uscivano da una città non giudea, esprimendo così il loro distacco da coloro che non adoravano il vero Dio.

«Non ti è lecito tenere la moglie di
tuo fratello!» 19 Perciò Erodiade gli
serbava rancore e voleva farlo mo-
rire, ma non poteva. 20 Infatti Erode
aveva soggezione di Giovanni,
sapendo che era uomo giusto e
santo, e lo proteggeva; dopo aver-
lo udito era molto perplesso e lo
ascoltava volentieri.
21 Ma venne un giorno opportuno
quando Erode, al suo compleanno,
fece un convito ai grandi della sua
corte, agli ufficiali e ai notabili del-
la Galilea. 22 La figlia della stessa
Erodiade entrò e ballò, e piacque a
Erode e ai commensali. Il re disse
alla ragazza: «Chiedimi quello che
vuoi e te lo darò». 23 E le giurò: «Ti
darò quel che mi chiederai, fino al-
la metà del mio regno». 24 Costei,
uscita, domandò a sua madre:
«Che chiederò?» La madre disse:
«La testa di Giovanni il battista».
25 E, ritornata in fretta dal re, gli
fece questa richiesta: «Voglio che
sul momento tu mi dia, su un piat-
to, la testa di Giovanni il battista».
26 Il re ne fu molto rattristato; ma,
a motivo dei giuramenti fatti e dei
commensali, non volle dirle di no;
27 e il re mandò subito una guardia
con l'ordine di portargli la testa
di Giovanni. 28 La guardia andò, lo
decapitò nella prigione e portò la
testa su un piatto; la diede alla ra-
gazza e la ragazza la diede a sua
madre. 29 I discepoli di Giovanni,
udito questo, andarono, ne prese-
ro il cadavere e lo deposero in un
sepolcro.

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI PER CINQUEMILA UOMINI

30 Gli apostoli si riunirono attorno
a Gesù e gli riferirono tutto quel-
lo che avevano fatto e insegnato.
31 Ed egli disse loro: «Venitevene
ora in disparte, in un luogo solita-
rio, e riposatevi un poco». Difatti
era tanta la gente che andava e
veniva, che essi non avevano nep-
pure il tempo di mangiare.
32 Partirono dunque con la barca
per andare in un luogo solitario in
disparte. 33 Molti li videro partire
e li riconobbero; e da tutte le cit-
tà accorsero a piedi e giunsero là
prima di loro. 34 Com'egli fu sbar-
cato, vide una gran folla e ne ebbe
compassione, perché erano come
pecore che non hanno pastore; e si
mise a insegnare loro molte cose.
35 Essendo già tardi, i suoi discepo-
li gli si accostarono e gli dissero:
«Questo luogo è deserto ed è già
tardi; 36 lasciali andare, affinché
vadano per le campagne e per i
villaggi dei dintorni e si comprino
qualcosa da mangiare». 37 Ma egli
rispose loro: «Date loro voi da man-
giare». Ed essi a lui: «Andremo noi

a comprare del pane per duecento denari e daremo loro da mangiare?» 38 Egli domandò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Essi si accertarono e risposero: «Cinque, e due pesci». 39 Allora egli comandò loro di farli accomodare tutti a gruppi sull'erba verde; 40 e si sedettero per gruppi di cento e di cinquanta. 41 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai {suoi} discepoli affinché li distribuissero alla gente; e divise pure i due pesci fra tutti. 42 Tutti mangiarono e furono sazi, 43 e si raccolsero dodici ceste piene di pezzi di pane e di resti dei pesci. 44 Quelli che avevano mangiato {i pani} erano cinquemila uomini.

GESÙ CAMMINA SUL MARE

45 Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre egli avrebbe congedato la folla. 46 Preso commiato, se ne andò sul monte a pregare.
47 Fattosi sera, la barca era in mezzo al mare ed egli era solo a terra.
48 Vedendo i discepoli che si affannavano a remare perché il vento era loro contrario, verso la quarta vigilia[a] della notte, andò incontro a loro camminando sul mare; e voleva oltrepassarli, 49 ma essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono che fosse un fantasma e gridarono; 50 perché tutti lo videro e ne furono sconvolti. Ma subito egli parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» 51 Salì sulla barca con loro e il vento si calmò; ed essi erano {profondamente} stupiti in se stessi, 52 perché non avevano capito il fatto dei pani, anzi il loro cuore era indurito.

GESÙ GUARISCE I MALATI DI GENNESARET

53 Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e scesero a terra. 54 Come furono sbarcati, subito la gente, riconosciutolo, 55 corse per tutto il paese e cominciarono a portare i malati sui lettucci, dovunque si sentiva dire che egli si trovasse. 56 Dovunque egli giungeva, in villaggi, città o campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare almeno il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

---

a *Quarta vigilia,* vale a dire, verso le tre del mattino. I Giudei di allora seguivano l'uso romano e dividevano la notte in quattro vigilie (guardie notturne) di tre ore ciascuna. La prima vigilia cominciava alle sei di sera.

I FARISEI E LA TRADIZIONE

7 Allora si radunarono vicino a
lui i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme. 2 Essi videro
che alcuni dei suoi discepoli prendevano il cibo con mani impure,
cioè non lavate. 3 (Poiché i farisei e
tutti i Giudei non mangiano se non
si sono lavate le mani con grande
cura, seguendo la tradizione degli
antichi; 4 e quando tornano dalla
piazza non mangiano senza essersi
lavati. Vi sono molte altre cose che
osservano per tradizione: abluzioni di calici, di boccali e di vasi di
bronzo {e di letti}). 5 I farisei e gli
scribi gli domandarono: «Perché i
tuoi discepoli non seguono la tradizione degli antichi, ma prendono
cibo con mani impure?» 6 E Gesù
disse loro: «Ben profetizzò Isaia di
voi, ipocriti, com'è scritto:
"Questo popolo mi onora con le
labbra, ma il loro cuore è lontano
da me.
7 Invano mi rendono il loro culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini"[a].
8 Avendo tralasciato il comandamento di Dio, vi attenete alla
tradizione degli uomini». 9 Diceva
loro ancora: «Come sapete bene annullare il comandamento di
Dio per osservare la vostra tradizione! 10 Mosè infatti ha detto:
"Onora tuo padre e tua madre"[b];
e: "Chi maledice padre o madre
sia condannato a morte"[c]. 11 Voi,
invece, se uno dice a suo padre o
a sua madre: "Quello con cui potrei
assisterti è Corbàn" (vale a dire,
un'offerta a Dio), 12 non gli lasciate
più far niente per suo padre o sua
madre, 13 annullando così la parola
di Dio con la tradizione che voi vi
siete tramandata. Di cose simili ne
fate molte».

GIUDIZIO SUL CUORE UMANO

14 Poi, chiamata di nuovo la folla
a sé, diceva loro: «Ascoltatemi
tutti e intendete: 15 non c'è nulla
fuori dell'uomo che entrando in lui
possa contaminarlo; sono le cose
che escono dall'uomo quelle che
contaminano l'uomo. 16 [Se uno ha
orecchi per udire oda.] »
17 Quando lasciò la folla ed entrò in
casa, i suoi discepoli gli chiesero
di spiegare quella parabola. 18 Egli
disse loro: «Anche voi siete così
incapaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che dal di fuori
entra nell'uomo non lo può contaminare, 19 perché non gli entra

a *Questo popolo… di uomini,* citazione di Isaia 29:13.

b *Onora… madre,* citazione del quinto dei dieci comandamenti (Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16).

c *Chi maledice… morte,* citazione di Esodo 21:17 (ripreso in Levitico 20:9).

nel cuore ma nel ventre e se ne va
nella latrina?» Così dicendo, dichiarava puri tutti i cibi. 20 Diceva inoltre: «È quello che esce dall'uomo
che contamina l'uomo; 21 perché è
dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri,
fornicazioni, furti, omicidi, 22 adultèri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia,
superbia, stoltezza. 23 Tutte queste
cose cattive escono dal di dentro
e contaminano l'uomo».

GESÙ RISPONDE ALLA FEDE DI UNA PAGANA

24 Poi Gesù partì di là e se ne andò verso la regione di Tiro. Entrò in una casa e non voleva farlo sapere a nessuno; ma non poté restare nascosto, 25 anzi, subito una donna la cui bambina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlare di lui, venne e gli si gettò ai piedi. 26 Quella donna era pagana, sirofenicia di nascita; e lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia. 27 Egli le disse: «Lascia che prima siano saziati i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». 28 Ma ella gli rispose «Sì, Signore, eppure i cagnolini, sotto la tavola, mangiano le briciole dei figli». 29 E Gesù le disse: «Per questa parola, va', il demonio è uscito da tua figlia». 30 La donna, tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto: il demonio era uscito da lei.

GESÙ GUARISCE UN SORDOMUTO

31 Gesù partì di nuovo dalla regione di Tiro e, passando per Sidone, tornò verso il mare di Galilea attraversando il territorio della Decapoli.
32 Condussero da lui un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gli imponesse le mani. 33 Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;
34 poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Effatà!», che vuol dire: «Apriti!» 35 E {subito} gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse la lingua e parlava bene. 36 Gesù ordinò loro di non parlarne a nessuno; ma più lo vietava loro e più lo divulgavano; 37 ed erano pieni di stupore e dicevano: «Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire e i muti li fa parlare».

SECONDA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

8 In quei giorni c'era di nuovo una folla grandissima, e poiché non avevano da mangiare, Gesù, chiamati a sé i discepoli, disse loro: 2 «Io ho pietà di questa gente; poiché da tre giorni sta con me e non ha da mangiare. 3 Se li rimando a casa digiuni, verranno meno per strada; e alcuni di loro sono venuti

da lontano». 4 I suoi discepoli gli
risposero: «Come si potrebbe mai
saziarli di pane qui, in un deser-
to?» 5 Egli domandò loro: «Quanti
pani avete?» Essi dissero: «Sette».
6 Egli ordinò alla folla di accomo-
darsi per terra; e presi i sette pani,
dopo aver reso grazie, li spezzò e
li diede ai suoi discepoli perché li
distribuissero; ed essi li distribuì-
rono alla folla. 7 Avevano anche po-
chi pesciolini; ed egli, dopo averli
benedetti, comandò di distribuire
anche quelli. 8 Così mangiarono e
furono saziati; e dei pezzi avanzati
si raccolsero sette panieri. 9 Erano
circa quattromila persone. Poi
Gesù li congedò.

I FARISEI CHIEDONO UN SEGNO

10 E subito, salito sulla barca con i
suoi discepoli, andò dalle parti di
Dalmanuta.
11 Allora vennero i farisei e si mise-
ro a discutere con lui, chiedendo-
gli, per metterlo alla prova, un se-
gno dal cielo. 12 Ma egli, dopo aver
sospirato nel suo spirito, disse:
«Perché questa generazione chie-
de un segno? In verità io vi dico:
nessun segno sarà dato a questa
generazione».
13 E, lasciatili, salì di nuovo sulla
barca e passò all'altra riva.
14 I discepoli avevano nella bar-
ca solo un pane, perché avevano
dimenticato di prenderne degli
altri. 15 Egli li ammoniva dicendo:
«Guardatevi dal lievito dei farisei
e dal lievito di Erode!» 16 Ed essi si
dicevano gli uni agli altri: «È perché
non abbiamo pane». 17 Ma egli, ac-
cortosene, disse loro: «Perché sta-
te a discutere del non aver pane?
Non riflettete e non capite anco-
ra? Avete il cuore indurito? 18 Avete
occhi e non vedete, avete orecchi
e non udite[a]? E non vi ricordate?
19 Quando io spezzai i cinque pa-
ni per i cinquemila, quante ceste
piene di pezzi raccoglieste?» Essi
gli dissero: «Dodici». 20 «Quando
spezzai i sette pani per i quattro-
mila, quanti panieri pieni di pezzi
raccoglieste?» Essi {gli} risposero:
«Sette». 21 E diceva loro: «Non ca-
pite ancora?»

GESÙ GUARISCE UN CIECO

22 Giunsero a Betsaida, e gli con-
dussero un cieco, pregandolo di
toccarlo. 23 Egli, preso il cieco per
la mano, lo condusse fuori dal vil-
laggio, gli sputò sugli occhi, pose le
mani su di lui e gli domandò: «Vedi
qualche cosa?» 24 Egli aprì gli occhi
e disse: «Scorgo gli uomini, perché
vedo come alberi che camminano».
25 Allora gli pose di nuovo le mani
sugli occhi; ed egli guardò e fu gua-

a *Avete occhi… non udite,* allusione a Geremia 5:21.

rito e vedeva ogni cosa chiaramente. [26] Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: «Non entrare neppure nel villaggio».

PIETRO RICONOSCE IN GESÙ IL CRISTO

[27] Poi Gesù se ne andò, con i suoi discepoli, verso i villaggi di Cesarea di Filippo; strada facendo domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che io sia?» [28] Essi gli dissero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti. [29] Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?» E Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».
[30] Ed egli ordinò loro di non parlare di lui a nessuno.

IL PREZZO DEL DISCEPOLATO

[31] Poi cominciò a insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse. [32] Diceva queste cose apertamente. Pietro lo prese da parte e cominciò a rimproverarlo. [33] Ma Gesù si voltò e, guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: «Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini».
[34] Chiamata a sé la folla con i suoi discepoli, disse loro: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [35] Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per causa mia e del vangelo, la salverà. [36] E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? [37] Infatti che darebbe l'uomo in cambio della sua anima? [38] Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli».

9 Diceva loro: «In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte finché non abbiano visto il regno di Dio venuto con potenza».

LA TRASFIGURAZIONE

[2] Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza; [3] le sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tale candore che nessun lavandaio sulla terra può dare. [4] E apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. [5] Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: «Rabbì, è bello stare qua; facciamo tre ten-

de: una per te, una per Mosè e una per Elia». 6 Infatti non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento. 7 Poi venne una nuvola che li coprì con la sua ombra; e dalla nuvola una voce: «Questo è il mio diletto Figlio; ascoltatelo!» 8 E a un tratto, guardatisi attorno, non videro più nessuno con loro, se non Gesù solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare a nessuno le cose che avevano viste, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. 10 Essi tennero per sé la cosa, domandandosi tra di loro che significasse quel risuscitare dai morti.

11 Poi gli chiesero: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?» 12 Egli disse loro: «Elia deve venire prima e ristabilire ogni cosa; e come mai sta scritto del Figlio dell'uomo che egli deve patire molte cose ed essere disprezzato? 13 Ma io vi dico che Elia è già venuto e, come è scritto di lui, gli hanno anche fatto quello che hanno voluto».

GESÙ GUARISCE UN INDEMONIATO

14 Giunti presso i discepoli, videro intorno a loro una gran folla e degli scribi che discutevano con loro. 15 Subito tutta la gente, come vide Gesù, fu sorpresa e accorse a salutarlo. 16 Egli domandò: «Di che cosa discutete con loro?» 17 Uno della folla gli rispose: «Maestro, ho condotto da te mio figlio che ha uno spirito muto; 18 e, quando si impadronisce di lui, dovunque sia, lo fa cadere a terra; egli schiuma, stride i denti e rimane rigido. Ho detto ai tuoi discepoli che lo scacciassero, ma non hanno potuto». 19 Gesù disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui da me». 20 Glielo condussero; e come vide Gesù, subito lo spirito cominciò a contorcere il ragazzo con le convulsioni; e, caduto a terra, si rotolava schiumando. 21 Gesù domandò al padre: «Da quanto tempo gli avviene questo?» Egli disse: «Dalla sua infanzia; 22 e spesse volte lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». 23 E Gesù gli disse: «Dici: "Se puoi!" Ogni cosa è possibile per chi crede». 24 Subito il padre del bambino esclamò: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità». 25 Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: «Spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non rientrarvi

più». [26] Lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il bambino rimase come morto, e quasi tutti dicevano: «È morto». [27] Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.
[28] Quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: «Perché non abbiamo potuto scacciarlo noi?» [29] Egli disse loro: «Questa specie di spiriti non si può fare uscire in altro modo che con la preghiera».

SECONDO ANNUNCIO DELLA PASSIONE

[30] Poi, partiti di là, attraversarono la Galilea; ma egli non voleva che si sapesse. [31] Infatti stava istruendo i suoi discepoli, dicendo loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini ed essi lo uccideranno; ma tre giorni dopo essere stato ucciso risusciterà». [32] Ma essi non capivano le sue parole e temevano di interrogarlo.

L'UMILTÀ, SEGRETO DELLA VERA GRANDEZZA

[33] Giunsero a Capernaum; quando fu in casa, domandò loro: «Di che discorrevate per strada?» [34] Essi tacevano, perché per via avevano discusso tra di loro chi fosse il più grande. [35] Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: «Se qualcuno vuole essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». [36] E preso un bambino, lo mise in mezzo a loro; poi lo prese in braccio e disse loro: [37] «Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato».

CONDANNA DELLO SPIRITO SETTARIO

[38] Giovanni gli disse: «Maestro, noi abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva». [39] Ma Gesù disse: «Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel mio nome e subito dopo possa parlar male di me. [40] Chi non è contro di noi, è per noi. [41] Chiunque vi avrà dato da bere un bicchiere d'acqua nel nome mio, perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa.

AVVERTIMENTO CONTRO TUTTO CIÒ CHE È MOTIVO DI SCANDALO

[42] «E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono {in me}, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato in mare. [43] Se la tua mano ti fa cadere in peccato, tagliala; meglio è per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile, [44] [dove il verme loro non muore

e il fuoco non si spegne]. 45 Se il
tuo piede ti fa cadere in peccato,
taglialo; meglio è per te entrare
zoppo nella vita, che avere due pie-
di ed essere gettato nella geenna,
46 [dove il verme loro non muore e
il fuoco non si spegne]. 47 Se l'oc-
chio tuo ti fa cadere in peccato, ca-
valo; meglio è per te entrare con un
occhio solo nel regno di Dio, che
avere due occhi ed essere gettato
nella geenna, 48 dove il verme loro
non muore e il fuoco non si spe-
gne[a]. 49 Poiché ognuno sarà salato
con il fuoco. 50 Il sale è buono; ma
se il sale diventa insipido, con che
gli darete sapore? Abbiate del sale
in voi stessi e state in pace gli uni
con gli altri».

IL RIPUDIO

10 Poi Gesù partì di là e se ne
andò nei territori della Giudea
{e} oltre il Giordano. Di nuovo si ra-
dunarono presso di lui delle folle; e di
nuovo egli insegnava loro come era
solito fare.
2 Dei farisei si avvicinarono a lui per
metterlo alla prova, dicendo: «È le-
cito a un marito mandare via la mo-
glie?» 3 Egli rispose loro: «Che cosa
vi ha comandato Mosè?» 4 Essi dis-
sero: «Mosè permise di scrivere un
atto di ripudio e di mandarla via[b]».
5 Gesù disse loro: «È per la durezza
del vostro cuore che Mosè scris-
se per voi quella norma; 6 ma al
principio della creazione Dio li creò
maschio e femmina. 7 Perciò l'uo-
mo lascerà suo padre e sua madre
{e si unirà a sua moglie}, 8 e i due
saranno una sola carne[c]. Così non
sono più due, ma una sola carne.
9 L'uomo, dunque, non separi quel
che Dio ha unito».
10 In casa i discepoli lo interroga-
rono di nuovo sullo stesso argo-
mento. 11 Egli disse loro: «Chiunque
manda via sua moglie e ne sposa
un'altra, commette adulterio verso
di lei; 12 e se lei ripudia suo mari-
to e ne sposa un altro, commette
adulterio».

GESÙ BENEDICE I BAMBINI

13 Gli presentavano dei bambini
perché li toccasse; ma i discepoli
sgridavano coloro che glieli pre-
sentavano. 14 Gesù, veduto ciò, si
indignò e disse loro: «Lasciate che i
bambini vengano da me; non glielo
vietate, perché il regno di Dio è di
chi è come loro. 15 In verità io vi di-
co che chiunque non avrà ricevuto
il regno di Dio come un bambino,

a *Dove il verme… non si spegne,* citazione di Isaia 66:24.

b *Scrivere… mandarla via,* riferimento a Deuteronomio 24:1.

c *Li creò… una sola carne,* citazione di Genesi 1:27; 2:24.

non vi entrerà affatto». 16 E, presili
in braccio, li benediceva ponendo
le mani su di loro.

IL GIOVANE RICCO

17 Mentre Gesù usciva per la via,
un tale accorse e, inginocchia-
tosi davanti a lui, gli domandò:
«Maestro buono, che cosa devo
fare per ereditare la vita eterna?»
18 Gesù gli disse: «Perché mi chiami
buono? Nessuno è buono, tranne
uno solo, cioè Dio. 19 Tu sai i co-
mandamenti: "Non uccidere; non
commettere adulterio; non rubare;
non dire falsa testimonianza; non
frodare nessuno; onora tuo padre
e tua madre"[a]». 20 Ed egli gli disse:
«Maestro, tutte queste cose le ho
osservate fin dalla mia gioventù».
21 Gesù, guardatolo, l'amò e gli dis-
se: «Una cosa ti manca! Va', vendi
tutto ciò che hai e dàllo ai poveri,
e avrai un tesoro in cielo; poi vieni
e seguimi». 22 Ma egli, rattristato da
quella parola, se ne andò dolente
perché aveva molti beni. 23 Gesù,
guardatosi attorno, disse ai suoi
discepoli: «Quanto difficilmente
coloro che hanno delle ricchezze
entreranno nel regno di Dio!» 24 I
discepoli si stupirono di queste
sue parole. E Gesù replicò loro:
«Figlioli, quanto è difficile entrare
nel regno di Dio! 25 È più facile per
un cammello passare attraverso
la cruna di un ago, che per un ric-
co entrare nel regno di Dio». 26 Ed
essi, sempre più stupiti, dicevano
tra di loro: «Chi dunque può essere
salvato?» 27 Gesù fissò lo sguardo
su di loro e disse: «Agli uomini è
impossibile, ma non a Dio; perché
ogni cosa è possibile a Dio».
28 Pietro gli disse: «Ecco, noi abbia-
mo lasciato ogni cosa e ti abbiamo
seguito». 29 Gesù disse: «In verità
vi dico che non vi è nessuno che
abbia lasciato casa, o fratelli, o so-
relle, o madre, o padre, o figli, o
campi, a causa mia e a causa del
vangelo, 30 il quale ora, in questo
tempo, non ne riceva cento volte
tanto: case, fratelli, sorelle, madri,
figli, campi, insieme a persecuzioni
e, nel secolo a venire, la vita eter-
na. 31 Ma molti primi saranno ultimi
e gli ultimi, primi».

GESÙ PREDICE PER LA TERZA VOLTA LA PASSIONE E LA RISURREZIONE

32 Mentre erano in cammino salen-
do a Gerusalemme, Gesù andava
davanti a loro; essi erano turbati;
quelli che seguivano erano pieni
di timore. Egli prese di nuovo da
parte i dodici e cominciò a dir loro
le cose che stavano per accadergli:
33 «Noi saliamo a Gerusalemme e

a *Non uccidere… e tua madre*, citazione di cinque dei dieci comandamenti (Esodo 20:2-16; Deuteronomio 5:16-20).

il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi. Essi lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, 34 i quali lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni egli risusciterà».

RISPOSTA DI GESÙ ALLA DOMANDA DI GIACOMO E DI GIOVANNI

35 Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a lui, dicendogli: «Maestro, desideriamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». 36 Egli disse loro: «Che volete che io faccia per voi?» 37 Essi gli dissero: «Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria». 38 Ma Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono battezzato?» 39 Essi gli dissero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Voi certo berrete il calice che io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato; 40 ma quanto al sedersi alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma è per quelli a cui è stato preparato». 41 I dieci, udito ciò, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. 42 Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che quelli che sono reputati prìncipi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi esercitano autorità su di esse. 43 Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi sarà vostro servitore; 44 e chiunque tra di voi vorrà essere primo sarà servo di tutti. 45 Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti».

GESÙ GUARISCE BARTIMEO, IL CIECO

46 Poi giunsero a Gerico. E come Gesù usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. 47 Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: «Gesù, Figlio di Davide[a], abbi pietà di me!» 48 E molti lo sgridavano perché tacesse, ma quello gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» 49 Gesù, fermatosi, disse: «Chiamatelo!» E chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio, àlzati! Egli ti chiama». 50 Allora il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51 E Gesù, rivolgendosi a lui, gli disse: «Che

a *Figlio di Davide*, titolo attribuito al Messia atteso dai Giudei sulla base di 2 Samuele 7:12-16; Isaia 9:5-6.

cosa vuoi che ti faccia?» Il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io recuperi la vista». 52 Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». In quell'istante egli recuperò la vista e lo seguiva per la via.

INGRESSO TRIONFALE DI GESÙ A GERUSALEMME

11 Quando furono giunti vicino a Gerusalemme, a Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, 2 dicendo loro: «Andate nel villaggio che è di fronte a voi; appena entrati, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è montato ancora nessuno; scioglietelo e portatelo qui da me. 3 Se qualcuno vi dice: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno e lo rimanderà subito qua"».
4 Essi andarono e trovarono un puledro legato a una porta, fuori, sulla strada, e lo sciolsero. 5 Alcuni tra quelli che erano lì presenti dissero loro: «Che fate? Perché sciogliete il puledro?» 6 Essi risposero come Gesù aveva detto. E quelli li lasciarono fare. 7 Essi condussero il puledro a Gesù, gettarono su quello i loro mantelli ed egli vi montò sopra. 8 Molti stendevano sulla via i loro mantelli, e altri delle fronde che avevano tagliate nei campi. 9 Coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro gridavano: «Osanna[a]! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! 10 Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nei luoghi altissimi!»
11 Così Gesù entrò a Gerusalemme nel tempio; e dopo aver osservato ogni cosa intorno, essendo già l'ora tarda, uscì per andare a Betania con i dodici.

IL FICO STERILE; I MERCANTI CACCIATI DAL TEMPIO

12 Il giorno seguente, quando furono usciti da Betania, egli ebbe fame. 13 Veduto di lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualche cosa; ma, giunto al fico, non vi trovò nient'altro che foglie; perché non era la stagione dei fichi. 14 E rivolgendosi al fico, gli disse: «Nessuno mangi mai più frutto da te!» E i suoi discepoli l'udirono.
15 Vennero a Gerusalemme e Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare coloro che vendevano e compravano nel tempio; rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombi; 16 e non permetteva a nessuno di portare oggetti attraverso il tempio. 17 E insegnava, dicendo loro: «Non è

a *Osanna,* trascrizione di un'espressione ebr. che significa *Salva!,* tratta dal Salmo 118:25; all'epoca era un'esclamazione di gioia o un grido di benvenuto.

scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti”[a]? Ma voi ne avete fatto un covo di ladri[b]».
18 I capi dei sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire. Infatti avevano paura di lui, perché tutta la folla era piena d’ammirazione per il suo insegnamento.
19 Quando fu sera, uscirono dalla città.

LA PREGHIERA E LA FEDE; IL PERDONO

20 La mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. 21 Pietro, ricordatosi, gli disse: «Rabbì, vedi, il fico che tu maledicesti è seccato». 22 Gesù rispose e disse loro: «Abbiate fede in Dio! 23 In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: “Togliti di là e gettati nel mare”, se non dubita in cuor suo ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. 24 Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute e voi le otterrete. 25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe. 26 [Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe.]»

DUBBIO SULL’AUTORITÀ DI GESÙ

27 Poi vennero di nuovo a Gerusalemme; mentre egli passeggiava nel tempio, i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani si avvicinarono a lui e gli dissero: 28 «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di fare queste cose?» 29 Gesù disse loro: «Io vi farò una domanda; rispondetemi e vi dirò con quale autorità io faccio queste cose. 30 Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». 31 Essi ragionavano così tra di loro: «Se diciamo: “dal cielo”, egli dirà: “Perché {dunque} non gli credeste?” 32 Diremo invece: “dagli uomini”?» Essi temevano il popolo, perché tutti pensavano che Giovanni fosse veramente profeta. 33 Risposero a Gesù: «Non lo sappiamo». Perciò Gesù disse loro: «Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

PARABOLA DEI VIGNAIUOLI

12 Poi cominciò a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca per pigiare l’uva e

a *La mia casa… le genti,* citazione di Isaia 56:7.
b *Un covo di ladri,* riferimento a Geremia 7:11.

vi costruì una torre[a]; l'affittò a dei
vignaiuoli e se ne andò in viaggio.
2 Al tempo della raccolta mandò a
quei vignaiuoli un servo per ricevere
da loro la sua parte dei frutti della
vigna. 3 Ma essi lo presero, lo picchia-
rono e lo rimandarono a mani vuote.
4 Egli mandò loro un altro servo; e
anche questo insultarono e ferirono
alla testa. 5 Egli ne mandò un altro,
e quelli lo uccisero; poi molti altri,
che picchiarono o uccisero. 6 Aveva
ancora un figlio diletto; glielo mandò
per ultimo, dicendo: "Avranno rispet-
to per mio figlio". 7 Ma quei vignaiuoli
dissero tra di loro: "Costui è l'erede;
venite, uccidiamolo e l'eredità sarà
nostra". 8 Così lo presero, lo uccisero
e lo gettarono fuori dalla vigna. 9 Che
farà {dunque} il padrone della vigna?
Egli verrà, farà perire quei vignaiuoli
e darà la vigna ad altri.
10 Non avete neppure letto questa
Scrittura:
"La pietra che i costruttori han-
no rifiutata è diventata pietra
angolare;
11 ciò è stato fatto dal Signore, ed
è una cosa meravigliosa ai nostri
occhi"[b]?»
12 Essi cercavano di prenderlo, ma
ebbero paura della folla; perché ca-
pirono che egli aveva detto quella
parabola per loro. E, lasciatolo, se
ne andarono.

IL TRIBUTO A CESARE

13 Gli mandarono alcuni farisei
ed erodiani per coglierlo in fallo
nel parlare. 14 Arrivati, gli dissero:
«Maestro, noi sappiamo che tu sei
sincero e che non hai riguardi per
nessuno, perché non badi all'appa-
renza delle persone, ma insegni la
via di Dio secondo verità. È lecito,
o no, pagare il tributo a Cesare?
Dobbiamo pagare o non dobbiamo
pagare?» 15 Ma egli, conoscendo la
loro ipocrisia, disse loro: «Perché
mi tentate? Portatemi un denaro,
ché io lo veda». 16 Essi glielo por-
tarono ed egli disse loro: «Di chi
è questa effigie e questa iscrizio-
ne?» Essi gli dissero: «Di Cesare».
17 Allora Gesù disse loro: «Rendete
a Cesare quel che è di Cesare e
a Dio quel che è di Dio». Ed essi
rimasero completamente meravi-
gliati di lui.

DIBATTITO SULLA RISURREZIONE

18 Poi vennero a lui dei saddu-
cei[c], i quali dicono che non vi è
risurrezione, e gli domandarono:
19 «Maestro, Mosè ci lasciò scrit-
to che se il fratello di uno muo-

a *Una torre,* da dove i guardiani esercitavano la sorveglianza sulla vigna.

b *La pietra… nostri occhi,* citazione del Salmo 118:22-23.

c *Sadducei,* membri di un movimento religioso giudaico che si opponeva ai farisei, spesso associato ai sacerdoti e all'aristocrazia.

re e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello[a]. 20 C'erano sette fratelli. Il primo prese moglie; morì e non lasciò discendenti. 21 Il secondo la prese e morì senza lasciare discendenti. Così il terzo. 22 I sette non lasciarono discendenti. Infine, dopo tutti loro, morì anche la donna. 23 Nella risurrezione, {quando saranno risuscitati,} di chi di loro sarà ella moglie? Perché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». 24 Gesù disse loro: «Non errate voi proprio perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? 25 Infatti, quando gli uomini risuscitano dai morti, né prendono né danno moglie, ma sono come angeli nel cielo. 26 Quanto poi ai morti e alla loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del pruno, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abraamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"[b]? 27 Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Voi errate di molto».

IL GRAN COMANDAMENTO

28 Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene a loro, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» 29 Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore[c]. 30 Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua e con tutta la forza tua"[d]. 31 Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso"[e]. Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». 32 Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto, secondo verità, che egli è l'unico e che non v'è alcun altro all'infuori di lui[f]; 33 e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come se stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». 34 Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo.

GESÙ INTERROGA I FARISEI

35 Gesù, mentre insegnava nel

a *Se… suo fratello,* riferimento a Deuteronomio 25:5-6.
b *Io sono… Dio di Giacobbe,* citazione di Esodo 3:6.
c *Ascolta… Signore,* citazione di Deuteronomio 6:4.
d *Ama dunque… forza tua,* citazione di Deuteronomio 6:5.
e *Ama… come te stesso,* citazione di Levitico 19:18.
f *Non v'è alcun altro all'infuori di lui,* conseguenza della citazione fatta precedentemente, esplicitamente formulata in Deuteronomio 4:35.

tempio, disse: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è Figlio di Davide? 36 Davide stesso disse per lo Spirito Santo:
"Il Signore ha detto al mio Signore:
'Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi'"[a].
37 Davide stesso lo chiama Signore;
come può quindi essere suo figlio?»
E {la} gran folla lo ascoltava con piacere.
38 Nel suo insegnamento egli diceva: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, i saluti nelle piazze, 39 i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; 40 che divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra.
Costoro riceveranno una maggiore condanna».

L'OFFERTA DELLA VEDOVA

41 E Gesù sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. 42 Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli[b], che fanno un quarto di soldo[c]. 43 Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: 44 poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».

DISCORSO SUL MONTE DEGLI ULIVI

13 Mentre egli usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che edifici!» 2 Gesù gli disse: «Vedi questi grandi edifici? Non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata».
3 Poi, mentre era seduto sul monte degli Ulivi di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea gli domandarono in disparte: 4 «Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per adempiersi?»
5 Gesù cominciò a dire loro: «Guardate che nessuno vi inganni!
6 Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io[d]"; e ne inganneranno molti. 7 Quando udrete guerre e rumori di guerre, non vi turbate; è necessario che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. 8 Perché insorgerà nazione contro nazione

a *Il Signore... tuoi piedi,* citazione del Salmo 110:1.
b *Spiccioli,* gr. *lepton,* cioè la moneta più piccola in uso presso i Giudei.
c *Un quarto di soldo,* lett. *un quadrante,* cioè la più piccola moneta romana.
d *Sono io,* lett. *Io sono,* allusione al nome stesso di Dio (cfr. Esodo 3:14; Giovanni 8:58).

e regno contro regno[a]; vi saranno
terremoti in vari luoghi; vi saranno
carestie. Queste cose saranno un
principio di dolori. 9 Badate a voi
stessi! Vi consegneranno ai tribu-
nali, sarete battuti nelle sinagoghe,
sarete fatti comparire davanti a
governatori e re, per causa mia,
affinché ciò serva loro di testimo-
nianza. 10 E prima bisogna che il
vangelo sia predicato fra tutte le
genti. 11 Quando vi condurranno
per mettervi nelle loro mani, non
preoccupatevi in anticipo di ciò
che direte, ma dite quello che vi
sarà dato in quell'ora; perché non
siete voi che parlate, ma lo Spirito
Santo. 12 Il fratello darà il fratello
alla morte e il padre, il figlio; i figli
insorgeranno contro i genitori e li
faranno morire. 13 Sarete odiati da
tutti a causa del mio nome; ma chi
avrà perseverato sino alla fine sarà
salvato.
14 Quando poi vedrete l'abomina-
zione della desolazione[b] posta là
dove non deve stare (chi legge fac-
cia attenzione!), allora quelli che
saranno nella Giudea fuggano ai
monti; 15 chi sarà sulla terrazza
non scenda e non entri per pren-
dere qualcosa da casa sua, 16 e chi
sarà nel campo non torni indietro
a prendere la sua veste. 17 Guai
alle donne che saranno incinte e
a quelle che allatteranno in quei
giorni! 18 Pregate che ciò non av-
venga d'inverno! 19 Perché quelli
saranno giorni di tale tribolazione,
che non ce n'è stata una uguale
dal principio del mondo[c] che Dio
ha creato, fino ad ora, né mai più
vi sarà. 20 Se il Signore non avesse
abbreviato quei giorni, nessuno si
salverebbe; ma, a causa degli eletti
che si è scelto, egli ha abbreviato
quei giorni. 21 Allora, se qualcuno
vi dice: "Il Cristo eccolo qui, eccolo
là", non credeteci; 22 perché sorge-
ranno falsi cristi e falsi profeti e fa-
ranno segni e prodigi per sedurre,
se fosse possibile, anche gli eletti.
23 Ma voi state attenti; io vi ho pre-
detto ogni cosa. 24 Ma in quei gior-
ni, dopo quella tribolazione, il sole
si oscurerà e la luna non darà più
il suo splendore; 25 le stelle cadran-
no dal cielo e le potenze che sono
nei cieli saranno scrollate[d]. 26 Allora
si vedrà il Figlio dell'uomo venire
sulle nuvole con grande potenza e
gloria. 27 Ed egli allora manderà gli
angeli e raccoglierà {i suoi} eletti

a *Perché insorgerà regno,* riferimento a Isaia 19:2.
b *L'abominazione della desolazione,* espressione ripresa da Daniele 11:31; 12:11.
c *Perché principio del mondo,* allusione a Daniele 12:1.
d *Il sole… saranno scrollate,* allusione a Isaia 13:10; 34:4.

dai quattro venti, dall'estremo della terra all'estremo del cielo. [28] Ora imparate dal fico questa similitudine: quando i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. [29] Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. [30] In verità vi dico che questa generazione[a] non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. [31] Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

[32] Quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma solo il Padre. [33] State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel momento. [34] È come un uomo che si è messo in viaggio dopo aver lasciato la sua casa, dandone la responsabilità ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito, e comandando al portinaio di vegliare. [35] Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padrone di casa; se a sera, o a mezzanotte, o al cantare del gallo, o la mattina; [36] perché, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. [37] Quel che dico a voi, lo dico a tutti: "Vegliate"».

a *Generazione,* dal gr. *gheneà,* che può anche essere tradotto *stirpe, razza.*

LA PASSIONE, 14–15.
LA CONGIURA CONTRO GESÙ

14 Mancavano due giorni alla Pasqua e alla festa degli Azzimi. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo; [2] infatti dicevano: «Non durante la festa, perché non vi sia qualche tumulto di popolo».

MARIA DI BETANIA UNGE IL CAPO A GESÙ

[3] Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo[b] puro, di gran valore; rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo. [4] Alcuni si indignarono fra di loro e dissero: «Perché si è fatto questo spreco d'olio? [5] Si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari e darli ai poveri». Ed erano irritati contro di lei. [6] Ma Gesù disse: «Lasciatela stare! Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me. [7] Poiché i poveri li avete sempre con voi; quando volete, potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre. [8] Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. [9] In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vange-

b *Nardo,* nome di varie piante odorose diffuse nei pascoli e negli incolti dell'area mediterranea, tra cui alcune specie di lavanda.

lo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei».

GIUDA DECIDE DI TRADIRE GESÙ

10 Giuda Iscariota, uno dei dodici,
andò dai capi dei sacerdoti con lo
scopo di consegnare loro Gesù.
11 Essi, dopo averlo ascoltato, si
rallegrarono e promisero di dargli
del denaro. Perciò egli cercava il
modo opportuno per consegnarlo.

L'ULTIMA PASQUA

12 Il primo giorno degli Azzimi,
quando si sacrificava la Pasqua[a],
i suoi discepoli gli dissero: «Dove
vuoi che andiamo a preparare per-
ché tu possa mangiare la Pasqua?»
13 Egli mandò due dei suoi discepoli
e disse loro: «Andate in città, e vi
verrà incontro un uomo che por-
ta una brocca d'acqua; seguitelo;
14 dove entrerà, dite al padrone
di casa: "Il Maestro dice: 'Dov'è
la mia stanza in cui mangerò la
Pasqua con i miei discepoli?'".
15 Egli vi mostrerà di sopra una
grande sala ammobiliata e pronta;
lì apparecchiate per noi». 16 I disce-
poli andarono, giunsero nella città
e trovarono come egli aveva detto
loro; e prepararono per la Pasqua.
17 Quando fu sera, giunse Gesù
con i dodici. 18 Mentre erano a
tavola e mangiavano, Gesù disse:
«In verità io vi dico che uno di voi,
che mangia con me, mi tradirà».
19 Essi cominciarono a rattristarsi
e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono
forse io?» 20 Egli disse loro: «È uno
dei dodici, che intinge con me nel
piatto. 21 Certo il Figlio dell'uomo
se ne va, com'è scritto di lui, ma
guai a quell'uomo dal quale il Figlio
dell'uomo è tradito! Meglio sareb-
be per quell'uomo se non fosse
mai nato!»

LA CENA DEL SIGNORE

22 Mentre mangiavano, Gesù prese
del pane e, dopo aver pronunciato
la benedizione, lo spezzò, lo diede
loro e disse: «Prendete, questo è il
mio corpo». 23 Poi prese un calice
e, dopo aver reso grazie, lo diede
loro, e tutti ne bevvero. 24 Ed egli
disse loro: «Questo è il mio sangue,
il sangue del patto, che è sparso
per molti. 25 In verità vi dico che
non berrò più del frutto della vigna
fino al giorno che lo berrò nuovo
nel regno di Dio».

GESÙ AVVERTE PIETRO DEL SUO RINNEGAMENTO

26 Dopo che ebbero cantato l'inno,
uscirono per andare al monte degli
Ulivi.

a *Pasqua,* importante festa giudaica che commemorava l'esodo degli Israeliti dall'Egitto, la loro liberazione dalla schiavitù e il fatto che i loro figli primogeniti erano stati risparmiati dalla morte, che invece aveva colpito gli Egiziani. Durante tutta la settimana che seguiva la Pasqua, si mangiava pane senza lievito.

27 Gesù disse loro: «Voi tutti sarete
scandalizzati perché è scritto: "Io
percuoterò il pastore e le pecore
saranno disperse"[a]. 28 Ma dopo
che sarò risuscitato vi precederò
in Galilea». 29 Allora Pietro gli dis-
se: «Quand'anche tutti fossero
scandalizzati, io però non lo sarò!»
30 Gesù gli disse: «In verità ti dico
che tu, oggi, in questa stessa not-
te, prima che il gallo abbia cantato
due volte, mi rinnegherai tre volte».
31 Ma egli diceva più fermamente
ancora: «Anche se dovessi mori-
re con te, non ti rinnegherò». Lo
stesso dicevano pure tutti gli altri.

AGONIA DI GESÙ NEL GIARDINO DEL GETSEMANI

32 Poi giunsero in un podere detto
Getsemani[b], ed egli disse ai suoi
discepoli: «Sedete qui finché io ab-
bia pregato». 33 Gesù prese con sé
Pietro, Giacomo e Giovanni e co-
minciò a essere spaventato e ango-
sciato. 34 E disse loro: «L'anima mia
è oppressa da tristezza mortale;
rimanete qui e vegliate». 35 Andato
un po' più avanti, si gettò a terra;
e pregava che, se fosse possibi-
le, quell'ora passasse oltre da lui.
36 Diceva: «Abbà, Padre! Ogni co-
sa ti è possibile; allontana da me
questo calice! Però non quello che
io voglio, ma quello che tu vuoi».
37 Poi venne, li trovò che dormivano
e disse a Pietro: «Simone! Dormi?
Non sei stato capace di vegliare
un'ora sola? 38 Vegliate e pregate,
affinché non cadiate in tentazione;
lo spirito è pronto, ma la carne è
debole». 39 Di nuovo andò e pre-
gò, dicendo le medesime parole.
40 Ritornato, li trovò che dormi-
vano perché gli occhi loro erano
appesantiti; e non sapevano che
rispondergli. 41 Venne la terza volta
e disse loro: «Dormite pure, ormai,
e riposatevi! Basta! L'ora è venuta:
ecco, il Figlio dell'uomo è conse-
gnato nelle mani dei peccatori.
42 Alzatevi, andiamo; ecco, colui
che mi tradisce è vicino».

ARRESTO DI GESÙ

43 In quell'istante, mentre Gesù
parlava ancora, arrivò Giuda, uno
dei dodici, e insieme a lui una fol-
la con spade e bastoni, inviata da
parte dei capi dei sacerdoti, degli
scribi e degli anziani. 44 Colui che lo
tradiva aveva dato loro un segna-
le, dicendo: «Quello che bacerò, è
lui; pigliatelo e portatelo via sicu-
ramente». 45 Appena giunse, subito
si accostò a lui e disse: «Rabbì!» e
lo baciò. 46 Allora quelli gli misero
le mani addosso e lo arrestarono.
47 Ma uno dei presenti, tratta la spa-

a *Io percuoterò disperse*, citazione di Zaccaria 13:7.
b *Getsemani*, deriva da due termini ebr. che significano *frantoio per olive*.

da, percosse il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio.
48 Gesù, rivolto a loro, disse: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. 49 Ogni giorno ero in mezzo a voi insegnando nel tempio e voi non mi avete preso; ma questo è avvenuto affinché le Scritture fossero adempiute».
50 Allora tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.
51 Un giovane lo seguiva, coperto soltanto con un lenzuolo; e lo afferrarono; 52 ma egli, lasciando andare il lenzuolo, se ne fuggì nudo.

GESÙ COMPARE DAVANTI A CAIAFA E AL SINEDRIO

53 Condussero Gesù davanti al sommo sacerdote; e si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. 54 Pietro, che lo aveva seguito da lontano fin dentro il cortile del sommo sacerdote, stava lì seduto con le guardie e si scaldava al fuoco.
55 I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio[a] cercavano qualche testimonianza contro Gesù per farlo morire; ma non ne trovavano. 56 Molti deponevano il falso contro di lui, ma le testimonianze non erano concordi. 57 E alcuni si alzarono e testimoniarono falsamente contro di lui dicendo: 58 «Noi l'abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne ricostruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». 59 Ma neppure così la loro testimonianza era concorde.
60 Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi nel mezzo, domandò a Gesù: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?» 61 Ma egli tacque e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?»
62 Gesù disse: «Io sono; e vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo[b]». 63 Il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?
64 Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» Tutti lo condannarono come reo di morte. 65 Alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli la faccia, a dargli dei pugni e a dirgli: «Indovina!» E le guardie si misero a schiaffeggiarlo.

GESÙ RINNEGATO TRE VOLTE DA PIETRO

66 Mentre Pietro era giù nel cortile,

a *Sinedrio,* consiglio supremo dei Giudei che fungeva da organo governativo e da tribunale per tutte quelle cause che non erano di competenza dei Romani. Comprendeva settanta membri scelti tra i principali sacerdoti, tra gli anziani e gli scribi, e si riuniva sotto la presidenza del sommo sacerdote.

b *Il Figlio… del cielo,* allusione a Salmo 110:1; Daniele 7:13.

venne una delle serve del sommo sacerdote; [67] e, veduto Pietro che si scaldava, lo guardò bene e disse: «Anche tu eri con Gesù Nazareno». [68] Ma egli negò dicendo: «Non so, né capisco quello che tu dici». Poi andò fuori nell'atrio {e il gallo cantò}. [69] La serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire ai presenti: «Costui è uno di quelli». [70] Ma lui negò di nuovo. E ancora, poco dopo, coloro che erano lì dicevano a Pietro: «Certamente tu sei uno di quelli, anche perché sei Galileo». [71] Ma egli prese a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». [72] E subito, per la seconda volta, il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: «Prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte». E si abbandonò al pianto.

GESÙ CONSEGNATO NELLE MANI DI PILATO

15 La mattina presto i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.
[2] Pilato gli domandò: «Sei tu il re dei Giudei?» Gesù gli rispose: «Tu lo dici». [3] I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose; [4] e Pilato di nuovo lo interrogò dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!» [5] Ma Gesù non rispose più nulla; e Pilato se ne meravigliava.
[6] Ad ogni festa egli era solito liberare loro un carcerato, quello che essi domandavano. [7] Vi era allora in prigione un tale, chiamato Barabba, insieme ad alcuni ribelli i quali avevano commesso un omicidio durante una rivolta. [8] E la folla, salita, cominciò a chiedere che facesse per loro come era solito fare. [9] E Pilato rispose loro: «Volete che io vi liberi il re dei Giudei?» [10] Perché sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. [11] Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché piuttosto liberasse loro Barabba. [12] Pilato si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Che volete dunque che io faccia di colui che chiamate il re dei Giudei?» [13] Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!» [14] Pilato disse loro: «Ma che male ha fatto?» Ma essi gridarono più forte che mai: «Crocifiggilo!» [15] Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba; e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, perché fosse crocifisso.
[16] Allora i soldati lo condussero nel cortile interno, cioè dentro il pretorio, e radunarono tutta la coorte. [17] Lo vestirono di porpora e,

dopo aver intrecciata una corona
di spine, gliela misero sul capo [18] e
cominciarono a salutarlo: «Salve,
re dei Giudei!» [19] E gli percuotevano
il capo con una canna, gli sputavano addosso e, mettendosi in
ginocchio, si prostravano davanti
a lui. [20] Dopo averlo schernito, lo
spogliarono della porpora, lo rivestirono delle sue vesti e lo condussero fuori per crocifiggerlo.

LA CROCIFISSIONE DI GESÙ

[21] Costrinsero a portare la croce
di lui un certo Simone di Cirene,
padre di Alessandro e di Rufo, che
passava di là tornando dai campi.
[22] E condussero Gesù al luogo detto Golgota, che tradotto vuol dire
«luogo del teschio». [23] Gli diedero
da bere del vino mescolato con
mirra, ma non ne prese.
[24] Poi lo crocifissero e si divisero le
sue vesti, tirandole a sorte per sapere quello che ciascuno dovesse
prendere. [25] Era l'ora terza[a] quando
lo crocifissero.
[26] L'iscrizione indicante il motivo
della condanna diceva: «Il re dei
Giudei».
[27] Con lui crocifissero due ladroni,
uno alla sua destra e l'altro alla sua
sinistra. [28] [E si adempì la Scrittura
che dice: «Egli è stato contato fra
i malfattori»[b].]
[29] Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Eh, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni,
[30] salva te stesso e scendi giù dalla
croce!» [31] Allo stesso modo anche
i capi dei sacerdoti con gli scribi,
beffandosi, dicevano l'uno all'altro:
«Ha salvato altri e non può salvare
se stesso. [32] Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché
vediamo e crediamo!» Anche quelli
che erano stati crocifissi con lui lo
insultavano.
[33] Venuta l'ora sesta, si fecero tenebre su tutto il paese fino all'ora
nona[c]. [34] All'ora nona Gesù gridò
a gran voce: «Eloì, Eloì, lamà sabactàni?», che, tradotto, vuol dire:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai
abbandonato?»[d] [35] Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Chiama
Elia!» [36] Uno di loro corse e, dopo
aver inzuppato d'aceto una spugna, la pose in cima a una canna e gli diede da bere, dicendo:
«Aspettate, vediamo se Elia viene
a farlo scendere».
[37] Gesù, emesso un gran grido, re-

a *L'ora terza,* ovvero le nove del mattino.

b *Egli… tra i malfattori,* citazione di Isaia 53:12.

c *Ora sesta… ora nona,* ovvero da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

d *Dio mio… abbandonato,* citazione del Salmo 22:1.

se lo spirito.
38 E la cortina del tempio[a] si squarciò in due, da cima a fondo.
39 E il centurione che era lì presente di fronte a Gesù, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!»
40 Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome[b], 41 che, mentre egli era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

IL SEPPELLIMENTO DI GESÙ

42 Essendo già sera (poiché era la Preparazione, cioè la vigilia del sabato), 43 venne Giuseppe d'Arimatea, illustre membro del Consiglio, il quale aspettava anch'egli il regno di Dio; e, fattosi coraggio, si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. 44 Pilato si meravigliò che fosse già morto; e, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da molto tempo; 45 avutane conferma dal centurione, diede il corpo a Giuseppe. 46 Questi, comprato un lenzuolo e tratto Gesù giù dalla croce, lo avvolse nel lenzuolo e lo pose in una tomba scavata nella roccia; poi rotolò una pietra contro l'apertura del sepolcro. 47 E Maria Maddalena e Maria, madre di Iose, stavano a guardare dove veniva messo.

LA RISURREZIONE E L'ASCENSIONE DI GESÙ CRISTO

16 Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungerlo.
2 La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. 3 E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?»
4 Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande. 5 Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate. 6 Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo. 7 Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto». 8 Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano prese da tremito e da stupore; e non dissero nulla a nessuno perché avevano paura.
9 [Ora Gesù, essendo risuscitato

a *La cortina del tempio,* separava il luogo santo dal luogo santissimo, accessibile solo al sommo sacerdote soltanto una volta all'anno.
b *Salome,* madre di Giacomo e di Giovanni, i figli di Zebedeo (cfr. Mt 27:56).

la mattina del primo giorno della
settimana, apparve prima a Maria
Maddalena, dalla quale aveva scac-
ciato sette demòni. [10] Questa andò
ad annunciarlo a coloro che erano
stati con lui, i quali facevano cor-
doglio e piangevano. [11] Essi, udito
che egli viveva ed era stato visto
da lei, non credettero.
[12] Dopo questo, apparve sotto altro
aspetto a due di loro che erano in
cammino verso i campi; [13] e questi
andarono ad annunciarlo agli altri;
ma neppure a quelli credettero.
[14] Poi apparve agli undici men-
tre erano a tavola e li rimproverò
della loro incredulità e durezza di
cuore, perché non avevano cre-
duto a quelli che l'avevano visto
risuscitato.

LA MISSIONE AFFIDATA AI DISCEPOLI

[15] E disse loro: «Andate per tutto
il mondo, predicate il vangelo a
ogni creatura. [16] Chi avrà creduto
e sarà stato battezzato sarà salva-
to; ma chi non avrà creduto sarà
condannato. [17] Questi sono i segni
che accompagneranno coloro che
avranno creduto: nel nome mio
scacceranno i demòni, parleran-
no in lingue nuove, [18] prenderan-
no {in mano} dei serpenti, anche
se berranno qualche veleno non
ne avranno alcun male, imporran-
no le mani agli ammalati ed essi
guariranno».
[19] Il Signore Gesù dunque, dopo
aver loro parlato, fu elevato in cie-
lo e sedette alla destra di Dio. [20] E
quelli se ne andarono a predicare
dappertutto e il Signore operava
con loro confermando la Parola
con i segni che l'accompagnavano.]

Vangelo secondo Luca

IL VANGELO DEL FIGLIO DELL'UOMO

AUTORE:
Luca

DATA:
59-75 d.C.

TEMA:
Gesù il salvatore del mondo

PAROLE CHIAVE:
Preghiera, Ringraziamento, Gioia, Salvare, Regno, Spirito Santo, Pentimento

AUTORE
Sia lo stile che il linguaggio offrono prove convincenti che la stessa persona ha scritto Luca e Atti.
Il «primo libro» di Atti 1:1 è quindi probabilmente un riferimento al terzo Vangelo come il primo di una serie in due volumi e il fatto che lo scrittore dedichi entrambi i libri a Teofilo sostiene fortemente la paternità comune.
Dal momento che la tradizione della Chiesa attribuisce unanimemente queste due opere a Luca, il medico, uno stretto collaboratore di Paolo (Col 4:14; Fi 1:24; 2 Ti 4:11), e poiché l'evidenza interna supporta questa visione, non c'è ragione per contestarne la paternità Lucana.

DATA
Gli studiosi che presumono che Luca abbia usato il Vangelo di Marco come fonte per scrivere il proprio resoconto, datano il terzo Vangelo negli anni 70 d.C.
Altri, tuttavia, sottolineano che Luca scrisse il suo Vangelo prima degli Atti, durante la prima prigionia romana di Paolo, circa 63 d.C. Poiché Luca era a Cesarea durante i due anni d'incarcerazione di Paolo (Atti 27:1), avrebbe avuto un'ampia opportunità durante quel periodo per condurre l'indagine di cui parla in 1:1-4.
Se questo è il caso, allora il Vangelo di Luca può essere datato intorno al 59-60, ma fino al 75 d.C.

SCOPO

Luca afferma chiaramente che il suo scopo nello scrivere questo Vangelo è quello di presentare «un accurato resoconto (1:3) su tutto ciò che Gesù cominciò a fare e ad insegnare» (Atti 1:1), in modo che Teofilo possa avere una prova storica degli insegnamenti che aveva ricevuto (1:4).

Mentre il Vangelo è indirizzato specificamente ad un individuo, apparentemente un alto funzionario, il suo intento è quello di dare a tutti i credenti la certezza che il cristianesimo non è uno dei tanti sistemi spe-culativi alla ricerca di valori teologici o etici, ma che questo movimento è legato ad un evento nella storia.

Luca conferma la certezza/accuratezza del suo lavoro con quattro motivi:

1) Accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, con la priorità data ai testimoni oculari (v. 2);
2) Il suo obiettivo di essere completo, «tutto»;
3) Cronologico, «un resoconto accurato»;
4) Certezza, delle cose che sono state insegnate «essere certo» (v. 4).

Nel raggiungere il suo scopo, Luca traccia nei suoi due volumi il movimento cristiano dai suoi inizi con Gesù di Nazareth fino al suo sviluppo in una comunione mondiale che trascende i limiti della nazionalità ebraica, e, che abbraccia ebrei e gentili in modo imparziale.

Luca presenta Gesù non come un semplice Messia ebreo, ma come il Salvatore del mondo.

CONTENUTO

Una caratteristica distintiva del Vangelo di Luca è la sua enfasi sull'universalità del messaggio cristiano.

Dal canto di Simeone, che loda Gesù come «una luce... per le nazioni» (2:32) alla missione del Signore risorto di predicare «a tutte le nazioni» (24:47), Luca sottolinea il fatto che Gesù non è solo il liberatore ebreo, ma il salvatore del mondo intero.

Per sostenere questo tema, Luca omette molto materiale che è strettamente di carattere ebraico.

Per esempio, non include la dichiarazione di condanna di Gesù sugli scribi e i farisei (Matteo 23), né la discussione sulla tradizione ebraica (Matteo 15:1-20; Marco 7:1-23).

Luca esclude anche gli insegnamenti di Gesù nel Discorso della Montagna che trattano direttamente il suo rapporto con la legge ebraica

(vedi Matteo 5:21-33).
Legge ebraica (vedi Matteo 5:21-48; 6:1-8; 16:18).Luca omette anche le istruzioni di Gesù ai Dodici di astenersi dal servire i Gentili e i Samaritani (Matteo 10:5).
D'altra parte, Luca include molte caratteristiche che dimostrano universalità.
Egli colloca la nascita di Gesù in un contesto romano (2:1-2; 3:1), mostrando che ciò che egli registra ha un significato per tutte le persone.
Mentre Matteo traccia l'ascendenza di Gesù da Abramo, Luca la segue fino ad Adamo, collegando il Signore all'intera razza umana.
Tuttavia, Luca sottolinea anche le radici ebraiche di Gesù.
Di tutti gli scrittori evangelici, solo lui annota la circoncisione e la dedicazione di Gesù (2:21-24), così come la sua visita al Tempio da ragazzo a dodici anni (2:41-52).
Solo Luca riferisce la nascita e l'infanzia di Gesù nel contesto dei pii ebrei come Simeone, Anna, Zaccaria e Elisabetta, che erano tra il resto fedele «in attesa del Messia» (2:25).
In tutto il suo Vangelo, Luca rende chiaro che Gesù è il compimento delle aspettative dell'Antico Testamento riguardo alla salvezza.
Un versetto chiave nel Vangelo di Luca è 19:10, che afferma che Gesù «è venuto a cercare e salvare coloro che si sono persi». Nel presentare Gesù come il Salvatore di tutti i tipi di persone, Luca include materiale che non si trova in altri Vangeli, come il racconto del fariseo e della donna peccatrice (7:36-50); le parabole della moneta perduta e del figlio perduto (15:1-32); la parabola del fariseo e dell'esattore delle tasse (18:9-14); la storia di Zaccheo (19:1-10); e il perdono del criminale sulla croce (23:39-43).
Luca evidenzia gli avvertimenti di Gesù sul pericolo delle ricchezze e la sua simpatia per i poveri (vedi 1:53; 4:18; 6:20,21,24,25; 12:13-21; 14:13; 16:19-31; 19:1-10).
Un'attenzione speciale è data alle questioni del denaro e dell'amministrazione poiché la schiavitù e la disparità economica erano diffuse in tutto il mondo romano del primo secolo.
Questo Vangelo ha più riferimenti alla preghiera rispetto agli altri Vangeli.
Luca sottolinea in modo particolare la vita di preghiera di Gesù, annotando sette occasioni in cui Gesù pregò, che non si trovano altrove (vedi 3:21; 5:16; 6:12; 9:18,29; 11:1; 23:34,46).
Luca solo ha le lezioni del Signore sulla preghiera insegnate nelle para-

bole dell'amico persistente (11:5-10), della vedova persistente (18:1-8), e del fariseo e l'esattore delle tasse (18:9-14).
Inoltre, il Vangelo abbonda di note di lode e ringraziamento (vedi 1:28,46-56,68-79; 2:14,20,29,32;
5:25,26; 7:16; 13:13; 17:15; 18:43).

CRISTO RIVELATO

Oltre a presentare Gesù come il Salvatore del mondo, Luca dà la seguente testimonianza di Lui:
1. Gesù è il Profeta il cui ruolo viene equiparato a Servo e Messia (vedi 4:24; 7:16,39; 9:19; 24:19).
2. Gesù è l'Uomo ideale, il Salvatore perfetto dell'umanità imperfetta. Il titolo «Figlio dell'uomo» si trova ventisette volte nel Vangelo.
Il termine non solo sottolinea l'umanità di Cristo in contrasto con l'espressione «Figlio di Dio», che sottolinea la sua divinità, ma descrive Gesù come l'uomo perfetto, ideale, il vero rappresentante dell'intera razza umana.
3. Gesù è il Messia. Non solo Luca afferma l'identità messianica di Gesù, ma è attento a definire la natura della sua messianicità.

Gesù è in modo preminente il Servo che pone con fermezza il suo volto per andare a Gerusalemme per adempiere al suo ruolo (9:31,51). Gesù è il Figlio di Davide (20:41-44), il Figlio dell'Uomo (5:24), e il Servo sofferente (4:17-19) che fu annoverato tra i trasgressori (22:37).
4. Gesù è il Signore esaltato. Luca si riferisce a Gesù come «Signore» diciotto volte nel suo Vangelo (cinquanta volte negli Atti).
Anche se il titolo assume un nuovo significato dopo la risurrezione (vedi Atti 2:36),esso denota la Persona divina di Gesù anche durante il Suo ministero terreno.
5. Gesù è l'amico degli umili emarginati. Egli è costantemente benevolo verso i rifiutati della società, i peccatori pubblicamente riconosciuti, Samaritani, Gentili e poveri.
Il suo atteggiamento verso le donne in un'epoca patriarcale è allo stesso modo affermativo e sensibile.
Luca include molto materiale che sottolinea il ministero positivo di Gesù di gentilezza e simpatia verso questi gruppi.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Ci sono diciotto riferimenti espliciti allo Spirito Santo in Luca, sottoli-

neando la Sua attività sia nella vita di Gesù che nel continuo ministero della chiesa.
In primo luogo, l'azione dello Spirito Santo è vista nella vita di varie persone legate alla nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1:35,41,67; 2:25-27), così come nel fatto che Giovanni compie il suo ministero sotto l'unzione dello Spirito Santo (1:15).
Lo stesso Spirito ha permesso a Gesù di svolgere il suo ruolo messianico.
In secondo luogo, lo Spirito Santo permette a Gesù di adempiere il Suo ministero, il Messia unto dallo Spirito.
Nei capitoli 3 e 4, ci sono sei riferimenti espliciti allo Spirito, usati con forza progressiva.
1) Lo Spirito viene su Gesù in forma corporea come una colomba (3:22);
2) Egli conduce Gesù nel deserto per essere tentato (4:1);
3) Dopo la sua vittoria sulla tentazione, Gesù ritorna in Galilea nella potenza dello stesso Spirito (4:14);
4) Nella sinagoga di Nazareth Gesù legge il passo messianico, «Lo Spirito del Signore è su di me...» (4:18;
Isa 61:1,2) rivendicando il loro compimento in Lui (4:21).
5) Evidenzia le prove del Suo ministero carismatico che abbondano (4:31-44), e continuano in tutto il Suo ministero di potenza e compassione.
In terzo luogo, lo Spirito Santo, attraverso la preghiera di supplica, manifesta il ministero messianico.
In momenti critici di questo ministero, Gesù prega, prima, durante o dopo l'evento cruciale (3:21; 6:12; 9:18,28; 10:21).
Lo stesso Spirito Santo che era efficace attraverso le preghiere di Gesù darà forza alle preghiere dei discepoli (18:1-8), e collegherà il ministero messianico di Gesù al loro potente ministero attraverso la chiesa (vedere 24:48-49).
Quarto, lo Spirito Santo diffonde gioia, sia a Gesù che alla nuova comunità.
Cinque parole greche che denotano gioia o esultanza sono usate due volte più spesso in Luca di quanto lo siano in Matteo o Marco.
Nel momento in cui i discepoli tornano con gioia dalla loro missione (10:17), «In quello stesso tempo Gesù fu riempito dalla gioia dello Spirito Santo, e disse...» (10:21).
Mentre i discepoli aspettano lo Spirito promesso (24:49), «lo adorarono e poi tornarono a Gerusalemme pieni di grande gioia, e passano tutto

il loro tempo nel Tempio, lodando Dio» (24:52-53).

APPLICAZIONE PERSONALE

Nessuno di coloro che legge questo libro dovrebbe sentirsi fuori dalla portata della Buona Novella della salvezza.
In tutto il libro, Luca presenta Gesù come il Salvatore di tutto il mondo. Questo è vero dal "canto" di Simeone su Gesù che è «una luce... per le nazioni» (2:32) fino alle ultime
istruzioni del Signore, risorto, ai suoi discepoli, in cui disse loro che «questo messaggio sarebbe stato proclamato con l'autorità del suo nome a tutte le nazioni. . .
C'è il perdono dei peccati per tutti coloro che si pentono» (24:47).
Luca sottolinea il fatto che la Buona Novella è non solo per gli ebrei, ma per tutti i popoli - greci, romani, samaritani, e tutti gli altri senza riguardo alla razza o alla condizione.

Non è solo per gli uomini, ma anche per le donne, comprese le vedove e le prostitute
e le persone socialmente importanti.
Non è solo per i liberi, ma anche per gli schiavi e per tutti gli altri rifiutati dalla società, i poveri deboli e indifesi, il criminale crocifisso, il peccatore reietto, l'esattore delle tasse disprezzato.

SCHEMA DI LUCA

I. Prologo - 1:1-4
II. Il racconto dell'infanzia - 1:5; 2:52
A. Annuncio della nascita di Giovanni Battista - 1:5-25
B. Annuncio della nascita di Gesù - 1:26-38
C. Visita delle due madri - 1:39-56
D. La nascita di Giovanni Battista - 1:57-80
E. La nascita di Gesù - 2:1-40
F. Il bambino Gesù nel Tempio - 2:41-52
III. Preparazione al ministero pubblico - 3:1; 4:13
A. Il ministero di Giovanni Battista - 3:1-20
B. Il battesimo di Gesù - *3:21,22
C. La genealogia di Gesù - 3:23-38
D. La tentazione - 4:1-13
IV. Il ministero galileiano - 4:14; 9:50
A. A Nazareth e Capernaum - 4:14-44
B. Dalla chiamata di Pietro alla chiamata dei Dodici - 5:1; 6:16
C. Sermone sulla pianura - 6:17-49
D. Narrazione e dialogo - 7:1; 9:50
V. Il racconto del viaggio (sulla strada per Gerusalemme) - 9:51; 19:28
VI. Il ministero di Gerusalemme - 19:29; 21:38
A. Eventi all'ingresso di Gesù - 19:29-48
B. Storie di controversie - 20:1; 21:4
C. Discorso escatologico - 21:5-38
VII. La passione e la glorificazione di Gesù - 22:1; 24:53
A. Il pasto pasquale - 22:1-38
B. La passione, morte e sepoltura di Gesù - 22:39; 23:56
C. La risurrezione e l'ascensione - 24:1-53

Luca 1

INTRODUZIONE

Poiché molti hanno intrapreso a
ordinare una narrazione dei fatti
che hanno avuto compimento in
mezzo a noi, 2 come ce li hanno
tramandati quelli che da principio
ne furono testimoni oculari e che
divennero ministri della Parola, 3 è
parso bene anche a me, dopo es-
sermi accuratamente informato di
ogni cosa dall'origine, di scriver-
tene per ordine, eccellentissimo
Teofilo[a], 4 perché tu riconosca la
certezza delle cose che ti sono
state insegnate.

ANNUNCIO DELLA NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA

5 Al tempo di Erode, re della
Giudea, c'era un sacerdote di no-
me Zaccaria, del turno di Abiia; sua
moglie era discendente di Aaronne
e si chiamava Elisabetta. 6 Erano
entrambi giusti davanti a Dio, os-
servando in modo irreprensibile
tutti i comandamenti e i precetti
del Signore. 7 Essi non avevano fi-
gli, perché Elisabetta era sterile, ed
erano tutti e due in età avanzata.
8 Mentre Zaccaria esercitava il sa-
cerdozio davanti a Dio nell'ordine
del suo turno, 9 secondo la con-
suetudine del sacerdozio, gli toc-
cò in sorte di entrare nel tempio
del Signore per offrirvi il profumo;
10 e tutta la moltitudine del popolo
stava fuori in preghiera nell'ora del
profumo. 11 E gli apparve un ange-
lo del Signore, in piedi alla destra
dell'altare dei profumi. 12 Zaccaria,
vedendolo, fu turbato e preso da
spavento. 13 Ma l'angelo gli disse:
«Non temere, Zaccaria, perché la
tua preghiera è stata esaudita; tua
moglie Elisabetta ti partorirà un fi-
glio, e tu gli porrai nome Giovanni.
14 Tu ne avrai gioia ed esultanza,
e molti si rallegreranno per la sua
nascita. 15 Perché sarà grande da-
vanti al Signore. Non berrà né vino
né bevande alcoliche, e sarà pieno
di Spirito Santo fin dal grembo di
sua madre. 16 Ricondurrà molti dei
figli d'Israele al Signore, loro Dio;
17 andrà davanti a lui con lo spirito
e la potenza di Elia, per volgere i
cuori dei padri ai figli[b] e i ribelli alla
saggezza dei giusti, per preparare
al Signore un popolo ben dispo-
sto». 18 E Zaccaria disse all'angelo:
«Da che cosa conoscerò questo?
Perché io sono vecchio e mia mo-
glie è in età avanzata». 19 L'angelo
gli rispose: «Io sono Gabriele che
sto davanti a Dio, e sono stato

a *Teofilo,* al quale Luca dedica il suo Vangelo e gli Atti (cfr. At 1:1), è un personaggio che ci è completamente sconosciuto.

b *Per volgere… ai figli,* riferimento a Malachia 4:6.

mandato a parlarti e ad annunciarti queste liete notizie. [20] Ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo».
[21] Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria e si meravigliava del suo indugiare nel tempio. [22] Ma quando fu uscito, non poteva parlare loro, e capirono che aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e restava muto.
[23] Quando furono compiuti i giorni del suo servizio, egli se ne andò a casa sua. [24] Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: [25] «Ecco quanto ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui mi ha rivolto il suo sguardo per cancellare la mia vergogna in mezzo agli uomini».

ANNUNCIO DELLA NASCITA DI GESÙ CRISTO

[26] Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, [27] a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide[a]; e il nome della vergine era Maria. [28] E quando l'angelo fu entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». [29] Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto.
[30] L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. [32] Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. [33] Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine».
[34] Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» [35] L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. [36] Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile;
[37] poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». [38] Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo partì da lei.

VISITA DI MARIA A ELISABETTA

[39] In quei giorni Maria si alzò e

a *Davide*, primo grande re d'Israele, aveva ricevuto la promessa che il liberatore mandato da Dio (il Messia) sarebbe stato un discendente della sua dinastia.

andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, [40] ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. [41] Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, [42] e ad alta voce esclamò: «Benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno! [43] Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? [44] Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. [45] Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento».

CANTICO DI MARIA

[46] E Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore,
[47] e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore,
[48] perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata,
[49] perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome,
[50] e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono.
[51] Egli ha operato potentemente con il suo braccio: ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore,
[52] ha detronizzato i potenti e ha innalzato gli umili,
[53] ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi.
[54] Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia,
[55] di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre».
[56] Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA

[57] Compiutosi per lei il tempo del parto, Elisabetta diede alla luce un figlio. [58] I suoi vicini e i parenti udirono che il Signore le aveva usato grande misericordia, e se ne rallegravano con lei. [59] L'ottavo giorno vennero a circoncidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre. [60] Allora sua madre intervenne e disse: «No, sarà invece chiamato Giovanni». [61] Ed essi le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che porti questo nome». [62] E con cenni domandavano al padre come voleva che fosse chiamato. [63] Egli, chiesta una tavoletta, scrisse così: «Il suo nome è Giovanni». E tutti si meravigliarono. [64] In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta,

ed egli parlava, benedicendo Dio.
65 E tutti i loro vicini furono presi da
timore; e tutte queste cose si divul-
gavano per tutta la regione mon-
tuosa della Giudea. 66 Tutti quelli
che le udirono le serbarono nel
loro cuore e dicevano: «Che sarà
mai questo bambino?», perché la
mano del Signore era con lui.

CANTICO DI ZACCARIA

67 Zaccaria, suo padre, fu pieno di
Spirito Santo e profetizzò, dicendo:
68 «Benedetto sia il Signore, il Dio
d'Israele, perché ha visitato e ris-
cattato il suo popolo,
69 e ci ha suscitato un potente
Salvatore nella casa di Davide,
suo servo,
70 come aveva promesso da tempo
per bocca dei suoi santi profeti;
71 uno che ci salverà dai nostri ne-
mici e dalle mani di tutti quelli che
ci odiano,
72 per usare così misericordia verso
i nostri padri e ricordarsi del suo
santo patto,
73 del giuramento che fece ad
Abraamo nostro padre,
74 per concederci, liberati dalla
mano dei nostri nemici, di poterlo
servire senza paura,
75 in santità e giustizia, alla sua pre-
senza, per tutti i nostri giorni.
76 E tu, bambino, sarai chiamato
profeta dell'Altissimo, perché an-
drai davanti al Signore per prepa-
rare le sue vie,
77 per dare al suo popolo conos-
cenza della salvezza mediante il
perdono dei loro peccati,
78 grazie ai sentimenti di miseri-
cordia del nostro Dio; per i quali
l'Aurora dall'alto ci visiterà
79 per risplendere su quelli che
giacciono in tenebre e in ombra di
morte, per guidare i nostri passi
verso la via della pace».
80 Or il bambino cresceva e si for-
tificava nello spirito; e stette nei
deserti fino al giorno in cui doveva
manifestarsi a Israele.

NASCITA DI GESÙ A BETLEMME

2 In quel tempo uscì un decreto
da parte di Cesare Augusto,
che ordinava il censimento di tutto
l'impero. 2 Questo fu il primo cen-
simento fatto quando Quirinio era
governatore della Siria. 3 Tutti an-
davano a farsi registrare, ciascuno
nella sua città.
4 Dalla Galilea, dalla città di
Nazaret, anche Giuseppe salì in
Giudea, alla città di Davide chiama-
ta Betlemme, perché era della casa
e della famiglia di Davide, 5 per farsi
registrare con Maria, sua sposa,
che era incinta.
6 Mentre erano là, si compì per lei
il tempo del parto; 7 ed ella diede
alla luce il suo figlio primogenito, lo

fasciò e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.
8 In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. 9 E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore.
10 L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: 11 "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo[a], il Signore. 12 E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"».
13 E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
14 «Gloria a Dio nei luoghi altissimi
e pace in terra agli uomini che egli gradisce!»
15 Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto sapere». 16 Andarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; 17 e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino. 18 E tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori. 19 Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo. 20 E i pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato loro annunciato.

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

21 Quando furono compiuti gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu posto nome Gesù, il nome che gli era stato dato dall'angelo prima che egli fosse concepito. 22 Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, 23 come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore»[b]; 24 e per offrire il sacrificio, di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani colombi[c].

a *Cristo,* gr. *Christós,* lett. *unto,* termine di derivazione greca che corrisponde alla parola ebr. tradotta con *Messia.* I Giudei, in base alle promesse contenute nell'Antico Testamento, attendevano l'avvento di un Messia che doveva portare loro la liberazione.

b *Ogni maschio… al Signore,* principio enunciato in Esodo 13:2 quando gli Israeliti uscirono dall'Egitto.

c *Un paio… colombi,* comandamento riportato in Levitico 12:8.

ADORAZIONE DI SIMEONE E DI ANNA

25 Vi era in Gerusalemme un uomo
di nome Simeone. Quest'uomo era
giusto e timorato di Dio, e aspet-
tava la consolazione d'Israele; lo
Spirito Santo era sopra di lui 26 e
gli era stato rivelato dallo Spirito
Santo che non sarebbe morto
prima di aver visto il Cristo del
Signore. 27 Egli, mosso dallo Spirito,
andò nel tempio; e, come i geni-
tori vi portavano il bambino Gesù
per adempiere a suo riguardo le
prescrizioni della legge, 28 lo pre-
se tra le braccia e benedisse Dio,
dicendo:
29 «Ora, o Signore, tu lasci andare
in pace il tuo servo, secondo la tua
parola;
30 perché i miei occhi hanno visto
la tua salvezza,
31 che hai preparata dinanzi a tutti
i popoli,
32 luce per illuminare le genti e glo-
ria del tuo popolo Israele».
33 Il padre e la madre di Gesù re-
stavano meravigliati delle cose che
si dicevano di lui. 34 E Simeone li
benedisse, dicendo a Maria, madre
di lui: «Ecco, egli è posto a caduta
e a rialzamento di molti in Israele,
come segno di contraddizione 35 (e
a te stessa una spada trafiggerà
l'anima), affinché i pensieri di molti
cuori siano svelati».
36 Vi era anche Anna, profetessa,
figlia di Penuel, della tribù di Ascer.
Era molto avanti negli anni; dopo
essere vissuta con il marito sette
anni dalla sua verginità, era rima-
sta vedova e aveva raggiunto gli
ottantaquattro anni. 37 Non si al-
lontanava mai dal tempio e serviva
Dio notte e giorno con digiuni e
preghiere. 38 Sopraggiunta in quella
stessa ora, anche lei lodava Dio e
parlava del bambino a tutti quelli
che aspettavano la redenzione di
Gerusalemme.

RITORNO A NAZARET

39 Come ebbero adempiuto tut-
te le prescrizioni della legge del
Signore, tornarono in Galilea, a
Nazaret, loro città.
40 E il bambino cresceva e si forti-
ficava; era pieno di sapienza e la
grazia di Dio era su di lui.

GESÙ DODICENNE AL TEMPIO

41 I suoi genitori andavano ogni an-
no a Gerusalemme per la festa di
Pasqua.
42 Quando giunse all'età di dodi-
ci anni, salirono a Gerusalemme,
secondo l'usanza della festa.
43 Passati i giorni della festa, men-
tre tornavano, il bambino Gesù
rimase in Gerusalemme all'insa-
puta dei genitori, 44 i quali, pensan-
do che egli fosse nella comitiva,

camminarono una giornata, poi
si misero a cercarlo tra i parenti
e i conoscenti; 45 e, non avendolo
trovato, tornarono a Gerusalemme
cercandolo. 46 Tre giorni dopo lo
trovarono nel tempio, seduto in
mezzo ai maestri: li ascoltava e
faceva loro delle domande; 47 e
tutti quelli che lo udivano si stu-
pivano del suo senno e delle sue
risposte. 48 Quando i suoi genitori
lo videro, rimasero stupiti, e sua
madre gli disse: «Figlio, perché ci
hai fatto così? Ecco, tuo padre e io
ti cercavamo, stando in gran pe-
na». 49 Ed egli disse loro: «Perché
mi cercavate? Non sapevate che
io dovevo trovarmi nella casa del
Padre mio[a]?» 50 Ed essi non capi-
rono le parole che egli aveva dette
loro. 51 Poi discese con loro, andò a
Nazaret e stava loro sottomesso.
Sua madre serbava tutte queste
cose nel suo cuore.
52 E Gesù cresceva in sapienza, in
statura e in grazia davanti a Dio e
agli uomini.

PREDICAZIONE DI GIOVANNI IL BATTISTA

3 Nell'anno quindicesimo dell'im-
pero di Tiberio Cesare, quan-
do Ponzio Pilato era governatore
della Giudea, ed Erode tetrarca[b]
della Galilea, e Filippo, suo fra-
tello, tetrarca dell'Iturea e della
Traconitide, e Lisania tetrarca
dell'Abilene, 2 sotto i sommi sa-
cerdoti Anna e Caiafa, la parola di
Dio fu diretta a Giovanni, figlio di
Zaccaria, nel deserto.
3 Ed egli andò per tutta la regione
intorno al Giordano, predicando un
battesimo di ravvedimento[c] per il
perdono dei peccati, 4 come sta
scritto nel libro delle parole del
profeta Isaia:
«Voce di uno che grida nel deser-
to: "Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri.
5 Ogni valle sarà colmata e ogni
monte e ogni colle sarà spianato;
le vie tortuose saranno fatte di-
ritte e quelle accidentate saranno
appianate;
6 e ogni creatura vedrà la salvezza
di Dio"»[d].
7 Giovanni dunque diceva alle folle
che andavano per essere battez-

a *Padre mio,* Gesù si stava riferendo a Dio, e non a Giuseppe, il quale era sua padre soltanto da un punto di vista legale e sociale.

b *Tetrarca,* titolo conferito al governatore della quarta parte di una provincia o di uno stato; i Romani, in qualità di potenza di occupazione, eleggevano e destituivano re e governanti dei territori posti sotto il loro dominio.

c *Ravvedimento,* il termine gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.

d *Voce… di Dio,* citazione di Isaia 40:3-5.

zate da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?
8 Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento, e non cominciate a dire in voi stessi: "Noi abbiamo Abraamo per padre!" Perché vi dico che Dio può da queste pietre far sorgere dei figli ad Abraamo.
9 Ormai la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».
10 E la folla lo interrogava, dicendo: «Allora, che dobbiamo fare?»
11 Egli rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne faccia parte a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».
12 Vennero anche dei pubblicani per essere battezzati e gli dissero: «Maestro, che dobbiamo fare?»
13 Ed egli rispose loro: «Non riscuotete nulla di più di quello che vi è ordinato».
14 Lo interrogarono pure dei soldati, dicendo: «E noi, che dobbiamo fare?» Ed egli a loro: «Non fate estorsioni, non opprimete nessuno con false denunce e accontentatevi della vostra paga».
15 Ora il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro se Giovanni fosse il Cristo. 16 Giovanni rispose, dicendo a tutti: «Io vi battezzo in acqua; ma viene colui che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. 17 Egli ha in mano il suo ventilabro[a] per ripulire interamente la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».
18 Così, con molte e varie esortazioni evangelizzava il popolo; 19 ma Erode il tetrarca, rimproverato da lui a proposito di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, 20 aggiunse a tutte le altre anche questa: rinchiuse Giovanni in prigione.

BATTESIMO DI GESÙ CRISTO

21 Ora, mentre tutto il popolo si faceva battezzare, anche Gesù fu battezzato; e, mentre pregava, si aprì il cielo 22 e lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come una colomba; e venne una voce dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto».

GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO

23 Gesù, quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, di Eli, 24 di Mattàt, di Levi, di Melchi, di Iannài, di

a *Ventilabro,* attrezzo agricolo adoperato dai contadini per ventilare il grano, allo scopo di separarlo dalla pula.

Giuseppe, [25] di Mattatia, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai, [26] di Maat, di Mattatia, di Semèin, di Iosec, di Ioda, [27] di Ioanan, di Resa, di Zorobabele, di Sealtiel, di Neri, [28] di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadàm, di Er, [29] di Gesù, di Eliezer, di Iorim, di Mattàt, di Levi, [30] di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di Ionam, di Eliachim, [31] di Melea, di Menna, di Mattata, di Natan, di Davide, [32] di Isai, di Obed, di Boaz, di Salmon, di Nason, [33] di Amminadab, di Admin, di Arni, di Chesron, di Perez, di Giuda, [34] di Giacobbe, di Isacco, di Abraamo, di Tera, di Naor, [35] di Serug, di Reu, di Peleg, di Eber, di Sela, [36] di Cainan, di Arpacsad, di Sem, di Noè, di Lamec, [37] di Metusela, di Enoc, di Iared, di Maalaleel, di Cainan, [38] di Enos, di Set, di Adamo, di Dio.

TENTAZIONE DI GESÙ CRISTO

4 Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, dove era tentato dal diavolo. [2] Durante quei giorni non mangiò nulla; e quando furono trascorsi, ebbe fame. [3] Il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». [4] Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo"[a]».

[5] Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: [6] «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data e la do a chi voglio. [7] Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua». [8] Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto"[b]».

[9] Allora lo portò a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui, [10] perché sta scritto:

"Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, di proteggerti"

[11] e "Essi ti porteranno sulle mani, perché tu non urti col piede contro una pietra"[c]».

[12] Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non tentare il Signore Dio tuo"[d]».

[13] Allora il diavolo, dopo aver finito ogni tentazione, si allontanò da lui fino a un momento opportuno.

GESÙ CRISTO IN GALILEA

[14] Gesù, nella potenza dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la sua fa-

---

a *Non di pane… l'uomo,* citazione di Deuteronomio 8:3.

b *Adora… tuo culto,* citazione di Deuteronomio 6:13.

c *Egli darà ordini pietra,* citazione del Salmo 91:11-12.

d *Non tentare… Dio tuo,* citazione di Deuteronomio 6:16.

ma si sparse per tutta la regione.
15 E insegnava nelle loro sinagoghe,
glorificato da tutti.

GESÙ NELLA SINAGOGA DI NAZARET

16 Si recò a Nazaret, dov'era stato
allevato e, com'era solito, entrò in
giorno di sabato nella sinagoga e
si alzò per leggere[a]. 17 Gli fu dato
il libro del profeta Isaia e, aperto
il libro,[b] trovò quel passo dov'era
scritto:
18 «Lo Spirito del Signore è sopra
di me, perciò mi ha unto per evan-
gelizzare i poveri; mi ha inviato per
annunciare la liberazione ai pri-
gionieri e il recupero della vista ai
ciechi; per rimettere in libertà gli
oppressi,
19 per proclamare l'anno ac-
cettevole del Signore»[c].
20 Poi, chiuso il libro e resolo all'in-
serviente, si mise a sedere; e gli
occhi di tutti nella sinagoga erano
fissi su di lui.
21 Egli prese a dire loro: «Oggi si è
adempiuta questa Scrittura, che
voi avete udito». 22 Tutti gli ren-
devano testimonianza e si mera-
vigliavano delle parole di grazia
che uscivano dalla sua bocca, e
dicevano: «Non è costui il figlio
di Giuseppe?» 23 Ed egli disse lo-
ro: «Certo, voi mi citerete questo
proverbio: "Medico, cura te stes-
so; fa' anche qui nella tua patria
tutto quello che abbiamo udito
essere avvenuto in Capernaum!"».
24 Ma egli disse: «In verità vi dico
che nessun profeta è ben accetto
nella sua patria. 25 Anzi, vi dico in
verità che ai giorni di Elia, quando
il cielo fu chiuso per tre anni e sei
mesi e vi fu grande carestia in tut-
to il paese, c'erano molte vedove
in Israele; 26 eppure a nessuna di
esse fu mandato Elia, bensì a una
vedova in Sarepta di Sidone. 27 Al
tempo del profeta Eliseo c'erano
molti lebbrosi in Israele; eppure
nessuno di loro fu purificato, bensì
Naaman, il Siro».
28 Udendo queste cose, tutti nella
sinagoga furono pieni d'ira. 29 Si
alzarono, lo cacciarono fuori dalla
città e lo condussero fin sul ciglio
del monte, sul quale era costruita
la loro città, per precipitarlo giù.
30 Ma egli, passando in mezzo a
loro, se ne andò.

GESÙ GUARISCE UN INDEMONIATO A CAPERNAUM

31 Poi discese a Capernaum, città
della Galilea, e qui insegnava alla
gente nei giorni di sabato. 32 Ed essi
si stupivano del suo insegnamento

a *Si alzò per leggere,* la lettura dell'Antico Testamento, eseguita da uno degli assistenti, costituiva una parte essenziale del culto celebrato nelle sinagoghe.
b *Aperto il libro,* gli antichi manoscritti dei Giudei erano dei rotoli di papiro o di pergamena.
c *Lo Spirito… accettevole del Signore,* citazione di Isaia 61:1-2.

perché parlava con autorità.
33 Or nella sinagoga si trovava un
uomo che aveva uno spirito di
demonio impuro, il quale gridò a
gran voce: 34 «Ahi! Che c'è fra noi
e te, Gesù Nazareno? Sei venuto
per mandarci in perdizione? Io so
chi sei: il Santo di Dio!» 35 Gesù lo
sgridò, dicendo: «Taci, ed esci da
quest'uomo!» E il demonio, gettatolo a terra lì nel mezzo, uscì da lui
senza fargli alcun male. 36 E tutti
furono presi da stupore e discutevano tra di loro, dicendo: «Che
parola è questa? Egli comanda con
autorità e potenza agli spiriti immondi, ed essi escono». 37 E la sua
fama si diffondeva in ogni luogo
della regione.

GESÙ GUARISCE LA SUOCERA DI PIETRO E ALTRI MALATI

38 Poi, alzatosi e uscito dalla sinagoga, entrò in casa di Simone. Or la
suocera di Simone era tormentata
da una gran febbre; e lo pregarono
per lei. 39 Chinatosi su di lei, egli
sgridò la febbre, e la febbre la lasciò; ed ella subito si alzò e si mise
a servirli.
40 Al tramontar del sole, tutti quelli
che avevano dei sofferenti di varie
malattie li conducevano a lui; ed
egli li guariva, imponendo le mani
a ciascuno. 41 Anche i demòni uscivano da molti, gridando e dicendo:
«Tu sei il Figlio di Dio!» Ma egli li
sgridava e non permetteva loro di
parlare, perché sapevano che egli
era il Cristo.
42 Poi, fattosi giorno, uscì e andò
in un luogo deserto; e le folle lo
cercavano e giunsero fino a lui, e
lo trattenevano perché non si allontanasse da loro. 43 Ma egli disse
loro: «Anche alle altre città bisogna
che io annunci la buona notizia del
regno di Dio; poiché per questo
sono stato mandato». 44 E andava
predicando nelle sinagoghe della
Giudea.

GESÙ CHIAMA I SUOI PRIMI DISCEPOLI; LA PESCA MIRACOLOSA

5 Mentre egli stava in piedi sulla
riva del lago di Gennesaret e la
folla si stringeva intorno a lui per
udire la parola di Dio, 2 Gesù vide
due barche ferme a riva: da esse
i pescatori erano smontati e lavavano le reti. 3 Montato su una di
quelle barche, che era di Simone,
lo pregò di scostarsi un poco da
terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla.
4 Come ebbe terminato di parlare,
disse a Simone: «Prendi il largo, e
gettate le vostre reti per pescare».
5 Simone rispose: «Maestro, tutta
la notte ci siamo affaticati e non
abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti». 6 E,

fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le loro reti si rompevano. 7 Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutte e due le barche, tanto che affondavano. 8 Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». 9 Perché spavento aveva colto lui e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, 10 e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; da ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

GESÙ GUARISCE UN LEBBROSO

12 Mentre egli si trovava in una di quelle città, ecco un uomo tutto coperto di lebbra, il quale, veduto Gesù, si gettò con la faccia a terra e lo pregò, dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi». 13 Ed egli, stesa la mano, lo toccò, dicendo: «Lo voglio, sii purificato». E subito la lebbra sparì da lui. 14 Poi Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno. «Ma va'», gli disse, «mòstrati al sacerdote e offri per la tua purificazione ciò che Mosè ha prescritto; e ciò serva loro di testimonianza». 15 Però la fama di lui si spandeva sempre più; e grandi folle si radunavano per udirlo ed essere guarite dalle loro infermità. 16 Ma egli si ritirava nei luoghi deserti e pregava.

GESÙ GUARISCE UN PARALITICO

17 Un giorno Gesù stava insegnando, e c'erano là seduti dei farisei[a] e dei dottori della legge, venuti da tutti i villaggi della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era con lui per compiere guarigioni. 18 Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un uomo che era paralizzato, e cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. 19 Non trovando modo di introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e, fatta un'apertura fra le tegole, lo calarono giù con il lettuccio, lì nel mezzo, davanti a Gesù. 20 Ed egli, veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati». 21 Allora gli scribi e i farisei cominciarono a ragionare, dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?» 22 Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse

a *Farisei*, membri di un movimento religioso e politico giudaico la cui rigida osservanza delle tradizioni ebraiche aveva prodotto una religione ipocrita e formalista.

loro: «Di cosa ragionate nei vostri
cuori? 23 Che cosa è più facile, dire:
“I tuoi peccati ti sono perdonati”
oppure dire: “Àlzati e cammina”?
24 Ora, affinché sappiate che il
Figlio dell’uomo[a] ha sulla terra il
potere di perdonare i peccati, io
ti dico», disse all’uomo paralizzato,
«àlzati, prendi il tuo lettuccio e va’
a casa tua». 25 E subito egli si alzò
in loro presenza, prese ciò su cui
giaceva e se ne andò a casa sua,
glorificando Dio. 26 Tutti furono pre-
si da stupore e glorificavano Dio; e,
pieni di spavento, dicevano: «Oggi
abbiamo visto cose straordinarie».

CHIAMATA DI LEVI

27 Dopo queste cose, egli uscì e
notò un pubblicano, di nome Levi,
che sedeva al banco delle imposte,
e gli disse: «Seguimi». 28 Ed egli, la-
sciata ogni cosa, si alzò e si mise
a seguirlo.
29 Levi gli preparò un grande ban-
chetto in casa sua; e una gran fol-
la di pubblicani e di altre persone
erano a tavola con loro. 30 I farisei
e i loro scribi mormoravano contro
i suoi discepoli, dicendo: «Perché
mangiate e bevete con i pubblica-
ni e i peccatori?» 31 Gesù rispose
loro: «Non sono i sani che hanno
bisogno del medico, bensì i mala-
ti. 32 Io non sono venuto a chiama-
re dei giusti, ma dei peccatori a
ravvedimento».

DEL DIGIUNO; PARABOLA DELLA STOFFA NUOVA E DEGLI OTRI NUOVI

33 Essi gli dissero: «I discepoli di
Giovanni digiunano spesso e pre-
gano, così pure quelli dei farisei; i
tuoi invece mangiano e bevono».
34 Gesù disse loro: «Potete far di-
giunare gli amici dello sposo, men-
tre lo sposo è con loro? 35 Ma ver-
ranno i giorni in cui lo sposo sarà
loro tolto; allora, in quei giorni,
digiuneranno». 36 Disse loro anche
una parabola[b]: «Nessuno strappa
un pezzo da un vestito nuovo per
metterlo a un vestito vecchio, al-
trimenti strappa il nuovo e il pez-
zo tolto dal nuovo non si adatta
al vecchio. 37 Nessuno mette vino
nuovo in otri vecchi, altrimenti il
vino nuovo fa scoppiare gli otri e
si spande, e gli otri vanno perduti.
38 Ma il vino nuovo va messo in otri
nuovi. 39 {E} nessuno, che abbia be-
vuto vino vecchio, ne desidera del
nuovo, perché dice: “Il vecchio è
buono”».

a *Figlio dell’uomo,* espressione con la quale Gesù spesso designava se stesso, con un probabile riferimento a Daniele 7:13.

b *Parabola,* racconto che aveva lo scopo di far comprendere una verità spirituale per mezzo di un esempio tratto dalla vita di tutti i giorni; era una forma comune di insegnamento nel giudaismo.

GESÙ, SIGNORE DEL SABATO

6 Avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i campi di grano. I suoi discepoli strappavano delle spighe e, sfregandole con le mani, mangiavano il grano. 2 E alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è lecito di sabato?» 3 Gesù rispose loro: «Non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro che erano con lui? 4 {Come} egli entrò nella casa di Dio e prese i pani di presentazione, ne mangiò e ne diede a quelli che erano con lui, benché non sia lecito mangiarne se non ai soli sacerdoti?» 5 E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

GESÙ GUARISCE UN UOMO DI SABATO

6 Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era lì un uomo che aveva la mano destra paralizzata. 7 Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se avrebbe fatto una guarigione di sabato, per trovare di che accusarlo. 8 Ma egli conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti in mezzo!» Ed egli, alzatosi, stette in piedi. 9 Poi Gesù disse loro: «Io domando a voi: è lecito, di sabato, far del bene o far del male? Salvare una persona o ucciderla?» 10 E, girato lo sguardo intorno su tutti loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!» Egli lo fece e la sua mano fu guarita.
11 Ed essi furono pieni di furore e discutevano tra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

GESÙ SCEGLIE I DODICI APOSTOLI

12 In quei giorni egli andò sul monte a pregare, e passò la notte in preghiera a Dio. 13 Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli:
14 Simone, che chiamò anche Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo e Giovanni; Filippo e Bartolomeo; 15 Matteo e Tommaso; Giacomo, figlio d'Alfeo, e Simone, chiamato Zelota[a]; 16 Giuda, figlio di Giacomo, e Giuda Iscariota[b], che divenne traditore.

GESÙ ISTRUISCE I DISCEPOLI

17 Sceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante, dove si trovava una gran folla di suoi discepoli e un gran numero di persone di tutta la Giudea, di Gerusalemme e della costa di Tiro e di Sidone, 18 i quali erano venuti per udirlo e per essere guariti dalle loro malattie. Anche quelli che erano tormenta-

a *Zelota,* termine che designa i membri di un partito di patrioti giudei creato per opporsi ai Romani o, più generalmente, una persona animata da un forte zelo per la legge di Mosè.
b *Iscariota,* o *uomo di Cariot,* città della Giudea.

ti da spiriti immondi erano guariti.
19 E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva un potere che guariva tutti.
20 Egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi che siete poveri, perché il regno di Dio è vostro.
21 Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.
22 Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, e quando vi scacceranno, vi insulteranno e metteranno al bando il vostro nome come malvagio, a motivo del Figlio dell'uomo.
23 Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, il vostro premio è grande in cielo; perché i loro padri facevano lo stesso ai profeti.
24 Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.
25 Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai che ora ridete, perché farete cordoglio e piangerete.
26 Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché i loro padri facevano lo stesso con i falsi profeti.
27 Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; 28 benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. 29 A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra, e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica. 30 Da' a chiunque ti chiede, e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. 31 E come volete che gli uomini facciano a voi, così fate a loro. 32 Se amate quelli che vi amano, quale grazia ne avete? Anche i peccatori amano quelli che li amano. 33 E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, quale grazia ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso. 34 E se prestate a quelli dai quali sperate di ricevere, quale grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. 35 Ma amate i vostri nemici, fate del bene, prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; poiché egli è buono verso gli ingrati e i malvagi. 36 Siate misericordiosi come è misericordioso {anche} il Padre vostro.
37 Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. 38 Date e vi sarà dato; vi sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi».
39 Poi disse loro anche una parabo-

la: «Può un cieco guidare un altro
cieco? Non cadranno tutti e due
in un fosso?
40 Un discepolo non è da più
del maestro; ma ogni discepolo
ben preparato sarà come il suo
maestro.
41 Perché guardi la pagliuzza che è
nell'occhio di tuo fratello, mentre
non scorgi la trave che è nell'oc-
chio tuo? 42 Come puoi dire a tuo
fratello: "Fratello, lascia che io
tolga la pagliuzza che è nel tuo
occhio", mentre tu stesso non ve-
di la trave che è nell'occhio tuo?
Ipocrita! Togli prima dall'occhio tuo
la trave, e allora ci vedrai bene per
togliere la pagliuzza che è nell'oc-
chio di tuo fratello.
43 Non c'è infatti albero buono che
faccia frutto cattivo, né vi è albe-
ro cattivo che faccia frutto buono;
44 perché ogni albero si ricono-
sce dal proprio frutto. Infatti non
si colgono fichi dalle spine, né si
vendemmia uva dai rovi. 45 L'uomo
buono dal buon tesoro del suo
cuore tira fuori il bene, e l'uomo
malvagio dal malvagio tesoro del
suo cuore tira fuori il male; perché
dall'abbondanza del cuore parla la
sua bocca.

PARABOLA DELLE DUE CASE

46 «Perché mi chiamate: "Signore,
Signore!" e non fate quello che
dico? 47 Chiunque viene a me e
ascolta le mie parole e le mette in
pratica, io vi mostrerò a chi è simi-
le. 48 È simile a un uomo il quale,
costruendo una casa, ha scavato
e scavato profondamente e ha
posto il fondamento sulla roccia;
e, venuta un'alluvione, la fiumana
ha investito quella casa e non ha
potuto smuoverla perché era stata
costruita bene. 49 Ma chi ha udito e
non ha messo in pratica, è simile a
un uomo che ha costruito una casa
sul terreno, senza fondamenta: la
fiumana l'ha investita e subito è
crollata; e la rovina di quella casa
è stata grande».

GESÙ GUARISCE IL SERVO DI UN CENTURIONE ROMANO

7 Dopo che egli ebbe terminato
tutti questi discorsi davanti al
popolo che lo ascoltava, entrò in
Capernaum.
2 Un centurione aveva un servo, a
lui molto caro, che era infermo e
stava per morire; 3 avendo udito
parlare di Gesù, gli mandò degli
anziani dei Giudei per pregarlo
che venisse a guarire il suo ser-
vo. 4 Essi, presentatisi a Gesù, lo
pregavano con insistenza, dicen-
do: «Egli merita che tu gli conce-
da questo; 5 perché ama la nostra
nazione ed è lui che ci ha costruito
la sinagoga». 6 Gesù s'incamminò

con loro; ormai non si trovava più molto lontano dalla casa, quando il centurione mandò degli amici a dirgli: «Signore, non darti quest'incomodo, perché io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; 7 perciò non mi sono neppure ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. 8 Perché anch'io sono un uomo sottoposto all'autorità altrui e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Va'", ed egli va; a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa». 9 Udito questo, Gesù restò meravigliato di lui; e, rivolgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una fede così grande!» 10 E quando gli inviati furono tornati a casa, trovarono il servo guarito.

GESÙ RISUSCITA IL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIN

11 Poco dopo egli si avviò verso una città chiamata Nain, e i suoi discepoli e una gran folla andavano con lui. 12 Quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di sua madre, che era vedova; e molta gente della città era con lei. 13 Il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: «Non piangere!» 14 E, avvicinatosi, toccò la bara; i portatori si fermarono ed egli disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!» 15 Il morto si mise a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo restituì a sua madre. 16 Tutti furono presi da timore, e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra di noi» e: «Dio ha visitato il suo popolo». 17 E questo dire intorno a Gesù si divulgò per tutta la Giudea e per tutta la regione circostante.

L'AMBASCIATA DI GIOVANNI IL BATTISTA

18 I discepoli di Giovanni gli riferirono tutte queste cose. 19 Ed egli, chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò dal Signore a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» 20 Quelli si presentarono a Gesù e gli dissero: «Giovanni il battista ci ha mandati da te a chiederti: "Sei tu colui che deve venire o ne aspetteremo un altro?"». 21 In quella stessa ora, Gesù guarì molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni, e a molti ciechi restituì la vista. 22 Poi rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che avete visto e udito: i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, il vangelo è annunciato ai poveri[a]. 23 Beato colui che non si

a *I ciechi… ai poveri*, citazione di alcuni brani del profeta Isaia (Isaia 35:5-6; 61:1) che descrivono il periodo messianico e il servo del Signore (il Messia).

sarà scandalizzato di me!»

GESÙ ELOGIA GIOVANNI IL BATTISTA

24 Quando gli inviati di Giovanni se
ne furono andati, Gesù cominciò a
parlare di Giovanni alla folla: «Che
cosa andaste a vedere nel deserto?
Una canna agitata dal vento? 25 Ma
che cosa andaste a vedere? Un uo-
mo avvolto in morbide vesti? Ecco,
quelli che portano degli abiti son-
tuosi e vivono in delizie stanno nei
palazzi dei re. 26 Ma che andaste a
vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e
uno più di un profeta. 27 Egli è colui
del quale è scritto:
"Ecco, io mando davanti a te il mio
messaggero, che preparerà la tua
via davanti a te"[a].
28 Io vi dico: fra i nati di donna
nessuno è più grande di Giovanni;
però, il più piccolo nel regno di Dio
è più grande di lui. 29 Tutto il popolo
che lo ha udito, anche i pubblicani,
hanno riconosciuto la giustizia di
Dio, facendosi battezzare del bat-
tesimo di Giovanni; 30 ma i farisei e
i dottori della legge, non facendosi
battezzare da lui, hanno respinto la
volontà di Dio per loro.
31 A chi dunque paragonerò gli uo-
mini di questa generazione? A chi
sono simili? 32 Sono simili a bambi-
ni seduti in piazza, che gridano gli
uni agli altri: "Vi abbiamo suonato
il flauto e non avete ballato; abbia-
mo cantato dei lamenti e non avete
pianto". 33 Difatti è venuto Giovanni
il battista, che non mangia pane
e non beve vino, e voi dite: "Ha
un demonio". 34 È venuto il Figlio
dell'uomo, che mangia e beve, e
voi dite: "Ecco un mangione e un
beone, amico dei pubblicani e dei
peccatori! 35 Ma alla sapienza è
stata resa giustizia da tutti i suoi
figli"».

GESÙ IN CASA DI SIMONE, IL FARISEO

36 Uno dei farisei lo invitò a mangia-
re da lui; ed egli, entrato in casa del
fariseo, si mise a tavola. 37 Ed ecco,
una donna che era in quella città,
una peccatrice, saputo che egli era
a tavola in casa del fariseo, portò
un vaso di alabastro pieno di olio
profumato; 38 e, stando ai piedi di
lui, di dietro, piangendo, cominciò
a bagnargli di lacrime i piedi, e li
asciugava con i suoi capelli; e gli
baciava i piedi e li ungeva con l'olio.
39 Il fariseo che lo aveva invitato,
veduto ciò, disse fra sé: «Costui,
se fosse profeta, saprebbe chi e
che tipo di donna è colei che lo
tocca; perché è una peccatrice».
40 E Gesù, rispondendo gli disse:
«Simone, ho qualcosa da dirti».
Ed egli: «Maestro, di' pure». 41 «Un
creditore aveva due debitori; l'uno

a *Ecco… davanti a te*, citazione di Malachia 3:1.

gli doveva cinquecento denari e
l'altro cinquanta. 42 E poiché non
avevano di che pagare, condonò
il debito a tutti e due. Chi di loro
dunque lo amerà di più?» 43 Simone
rispose: «Ritengo sia colui al qua-
le ha condonato di più». Gesù gli
disse: «Hai giudicato rettamente».
44 E, voltatosi verso la donna, disse
a Simone: «Vedi questa donna? Io
sono entrato in casa tua e tu non
mi hai dato dell'acqua per i piedi;
ma lei mi ha bagnato i piedi di la-
crime e li ha asciugati con i suoi
capelli. 45 Tu non mi hai dato un
bacio; ma lei, da quando sono en-
trato, non ha smesso di baciarmi i
piedi. 46 Tu non mi hai versato l'olio
sul capo; ma lei mi ha cosparso di
olio profumato i piedi. 47 Perciò io
ti dico: i suoi molti peccati le sono
perdonati, perché ha molto amato;
ma colui a cui poco è perdonato,
poco ama». 48 Poi disse a lei: «I tuoi
peccati sono perdonati». 49 Quelli
che erano a tavola con lui comin-
ciarono a dire in loro stessi: «Chi è
costui che perdona anche i pecca-
ti?» 50 Ma egli disse alla donna: «La
tua fede ti ha salvata; va' in pace».

LE DONNE CHE ACCOMPAGNAVANO GESÙ

8 In seguito egli se ne andava
per città e villaggi, predican-
do e annunciando la buona noti-
zia del regno di Dio. 2 Con lui vi
erano i dodici e alcune donne che
erano state guarite da spiriti ma-
ligni e da malattie: Maria, detta
Maddalena, dalla quale erano usci-
ti sette demòni; 3 Giovanna, moglie
di Cuza, l'amministratore di Erode;
Susanna e molte altre che li assi-
stevano con i loro beni.

IL SEMINATORE E I DIVERSI TERRENI

4 Or come si riuniva una gran folla
e la gente di ogni città accorreva
a lui, egli disse in parabola:
5 «Il seminatore uscì a seminare la
sua semenza; e, mentre seminava,
una parte del seme cadde lungo la
strada: fu calpestato e gli uccelli
del cielo lo mangiarono. 6 Un'altra
cadde sulla roccia: appena fu ger-
mogliato seccò, perché non aveva
umidità. 7 Un'altra cadde in mez-
zo alle spine: le spine, crescendo
insieme ad esso, lo soffocarono.
8 Un'altra parte cadde in un buon
terreno: quando fu germoglia-
to, produsse il cento per uno».
Dicendo queste cose, esclamava:
«Chi ha orecchi per udire oda!»
9 I suoi discepoli gli domandaro-
no che cosa volesse dire questa
parabola. 10 Ed egli disse: «A voi
è dato di conoscere i misteri del
regno di Dio; ma agli altri se ne
parla in parabole, affinché veden-
do non vedano, e udendo non

comprendano[a].
11 Or questo è il significato della
parabola: il seme è la parola di Dio.
12 Quelli lungo la strada sono co-
loro che ascoltano, ma poi viene
il diavolo e porta via la parola dal
loro cuore, affinché non credano
e non siano salvati. 13 Quelli sulla
roccia sono coloro i quali, quando
ascoltano la parola, la ricevono
con gioia; ma costoro non hanno
radice, credono per un certo tem-
po ma, quando viene la prova, si
tirano indietro. 14 Quello che è ca-
duto tra le spine sono coloro che
ascoltano, ma se ne vanno e resta-
no soffocati dalle preoccupazioni,
dalle ricchezze e dai piaceri della
vita, e non arrivano a maturità. 15 E
quello che è caduto in un buon ter-
reno sono coloro i quali, dopo aver
udito la parola, la ritengono in un
cuore onesto e buono e portano
frutto con perseveranza.

LA LAMPADA SUL CANDELIERE

16 «Nessuno, accesa una lampada,
la copre con un vaso o la mette
sotto il letto; anzi la mette sul can-
deliere, perché chi entra veda la
luce. 17 Poiché non c'è nulla di na-
scosto che non debba manifestar-
si, né di segreto che non debba es-
sere conosciuto e venire alla luce.
18 Attenti dunque a come ascoltate:
perché a chi ha, sarà dato, ma a chi
non ha, anche quello che pensa di
avere gli sarà tolto».

LA MADRE E I FRATELLI DI GESÙ

19 Sua madre e i suoi fratelli ven-
nero a trovarlo, ma non potevano
avvicinarlo a motivo della folla.
20 Gli fu riferito: «Tua madre e i tuoi
fratelli sono là fuori e vogliono ve-
derti». 21 Ma egli rispose loro: «Mia
madre e i miei fratelli sono quelli
che ascoltano la parola di Dio e la
mettono in pratica».

GESÙ CALMA LA TEMPESTA

22 Un giorno egli salì su una barca
con i suoi discepoli e disse loro:
«Passiamo all'altra riva del lago». E
presero il largo. 23 Mentre navigava-
no, egli si addormentò; e si abbatté
sul lago un turbine di vento, tanto
che la barca si riempiva d'acqua,
ed essi erano in pericolo. 24 Essi,
avvicinatisi, lo svegliarono, dicen-
do: «Maestro, Maestro, noi peria-
mo!» Ma egli, destatosi, sgridò il
vento e i flutti, che si calmarono, e
si fece bonaccia. 25 Poi disse loro:
«Dov'è la vostra fede?» Ma essi,
impauriti e meravigliati, dicevano
l'uno all'altro: «Chi è mai costui che
comanda anche ai venti e all'ac-
qua, e gli ubbidiscono?»

a *Affinché non comprendano,* citazione di Isaia 6:9-10.

GESÙ GUARISCE L'INDEMONIATO DI GERASA

26 Approdarono nel paese dei
Gerasèni, che sta di fronte alla
Galilea. 27 Quando egli fu sceso
a terra, gli venne incontro un uo-
mo della città: era posseduto da
demòni e da molto tempo non
indossava vestiti; non abitava in
una casa, ma stava fra le tombe.
28 Appena vide Gesù, lanciò un gri-
do, gli si gettò ai piedi e disse a
gran voce: «Che c'è fra me e te,
Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti
prego, non tormentarmi». 29 Gesù,
infatti, aveva comandato allo spiri-
to immondo di uscire da quell'uo-
mo, di cui si era impadronito da
molto tempo; e, anche quando lo
legavano con catene e lo custodi-
vano in ceppi, spezzava i legami e
veniva trascinato via dal demonio
nei deserti. 30 Gesù gli domandò:
«Qual è il tuo nome?» Ed egli rispo-
se: «Legione»; perché molti demòni
erano entrati in lui. 31 Ed essi lo
pregavano che non comandasse
loro di andare nell'abisso. 32 C'era
là un branco numeroso di porci che
pascolava sul monte; e i demòni
lo pregarono di permettere loro di
entrare in quelli. Ed egli lo permise.
33 I demòni, usciti da quell'uomo,
entrarono nei porci; e quel branco
si gettò a precipizio giù nel lago e
affogò. 34 Coloro che li custodivano
videro ciò che era avvenuto, se ne
fuggirono e portarono la notizia in
città e per la campagna. 35 La gente
uscì a vedere l'accaduto; e, venu-
ta da Gesù, trovò l'uomo dal quale
erano usciti i demòni che sedeva
ai piedi di Gesù, vestito e sano di
mente; e si impaurì. 36 Quelli che
avevano visto raccontarono loro
come l'indemoniato era stato libe-
rato. 37 L'intera popolazione della
regione dei Gerasèni pregò Gesù
che se ne andasse via da loro, per-
ché erano presi da grande spaven-
to. Egli, salito su una barca, se ne
tornò indietro. 38 L'uomo dal quale
erano usciti i demòni lo pregava
di poter restare con lui, ma egli lo
rimandò, dicendo: 39 «Torna a casa
tua e racconta le grandi cose che
Dio ha fatte per te». Ed egli se ne
andò per tutta la città, proclaman-
do le grandi cose che Gesù aveva
fatto per lui.

GESÙ GUARISCE UNA DONNA E RISUSCITA LA FIGLIA DI IAIRO

40 Al suo ritorno, Gesù fu accolto
dalla folla, perché tutti lo stavano
aspettando.
41 Ecco venire un uomo di nome
Iairo, che era capo della sinagoga;
e, gettatosi ai piedi di Gesù, lo pre-
gava di entrare in casa sua, 42 per-
ché aveva una figlia unica, di circa
dodici anni, che stava per morire.

Or mentre Gesù vi andava, la folla
faceva ressa intorno a lui.
43 Una donna, che aveva perdite
di sangue da dodici anni {e aveva
speso tutti i suoi beni con i medi-
ci} senza poter essere guarita da
nessuno, 44 si avvicinò di dietro e
gli toccò il lembo della veste; e in
quell'istante il suo flusso di sangue
cessò. 45 E Gesù disse: «Chi mi ha
toccato?» E siccome tutti negava-
no, Pietro e quelli che erano con lui
dissero: «Maestro, la folla ti strin-
ge e ti preme». 46 Ma Gesù replicò:
«Qualcuno mi ha toccato, perché
ho sentito che una potenza è usci-
ta da me». 47 La donna, vedendo
che non era rimasta inosservata,
venne tutta tremante e, gettatasi
ai suoi piedi, dichiarò, in presenza
di tutto il popolo, per quale motivo
lo aveva toccato e come era sta-
ta guarita in un istante. 48 Ma egli
le disse: «Figliola, la tua fede ti ha
salvata; va' in pace».
49 Mentre egli parlava ancora, ven-
ne uno dalla casa del capo della si-
nagoga, dicendo: «Tua figlia è mor-
ta; non disturbare più il Maestro».
50 Ma Gesù, udito ciò, rispose a
Iairo: «Non temere; solo abbi fede,
e sarà salva». 51 Arrivato alla casa,
non permise a nessuno di entrare
con lui all'infuori di Pietro, Giovanni,
Giacomo, il padre e la madre della
bambina. 52 Or tutti piangevano e
facevano cordoglio per lei. Ma egli
disse: «Non piangete, perché non è
morta, ma dorme». 53 E ridevano di
lui, sapendo che era morta. 54 Ma
egli, prendendole la mano, disse ad
alta voce: «Bambina, àlzati». 55 Lo
spirito di lei ritornò ed ella si alzò
subito; Gesù comandò che le fos-
se dato da mangiare. 56 E i genitori
di lei rimasero sbalorditi; ma egli
ordinò loro di non dire a nessuno
quello che era avvenuto.

LA MISSIONE DEI DODICI APOSTOLI

9 Gesù, convocati i dodici, diede
loro potere e autorità su tutti
i demòni e di guarire le malattie.
2 Li mandò ad annunciare il regno
di Dio e a guarire {i malati}. 3 E dis-
se loro: «Non prendete nulla per
il viaggio: né bastone, né sacca,
né pane, né denaro, e non abbiate
tunica di ricambio. 4 In qualunque
casa entrerete, rimanete lì e da lì
ripartite. 5 Quanto a quelli che non
vi riceveranno, uscendo da quella
città, scuotete la polvere dai vostri
piedi[a], in testimonianza contro di
loro». 6 Ed essi, partiti, andavano
di villaggio in villaggio, evange-
lizzando e operando guarigioni

a *Scuotete… piedi,* i Giudei avevano l'abitudine di scuotere la polvere dai loro piedi quando uscivano da una città non giudea, esprimendo così il loro distacco da coloro che non adoravano il vero Dio.

dappertutto.

PERPLESSITÀ DI ERODE

7 Erode il tetrarca udì parlare di
tutti quei fatti; ne era perplesso,
perché alcuni dicevano: «Giovanni
è risuscitato dai morti», 8 altri di-
cevano: «È apparso Elia» e altri: «È
risuscitato uno degli antichi pro-
feti». 9 Ma Erode disse: «Giovanni
l'ho fatto decapitare; chi è dunque
costui del quale sento dire queste
cose?» E cercava di vederlo.

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI PER CINQUEMILA UOMINI

10 Gli apostoli ritornarono e rac-
contarono a Gesù tutte le cose che
avevano fatte; ed egli li prese con
sé e si ritirò in disparte verso una
città chiamata Betsàida. 11 Ma le
folle, avendolo saputo, lo seguiro-
no; ed egli li accolse e parlava loro
del regno di Dio, e guariva quelli
che avevano bisogno di guarigione.
12 Or il giorno cominciava a declina-
re; e i dodici, avvicinatisi, gli disse-
ro: «Lascia andare la folla, perché
se ne vada per i villaggi e per le
campagne vicine per trovarvi cibo
e alloggio, perché qui siamo in un
luogo deserto». 13 Ma egli disse
loro: «Date loro voi da mangiare».
Ed essi obiettarono: «Noi non ab-
biamo altro che cinque pani e due
pesci; a meno che non andiamo
noi a comprare dei viveri per tutta
questa gente». 14 Perché c'erano
circa cinquemila uomini. Ed egli
disse ai suoi discepoli: «Fateli se-
dere a gruppi di una cinquantina».
15 E così li fecero accomodare tutti.
16 Poi Gesù prese i cinque pani e i
due pesci, alzò lo sguardo al cielo
e li benedisse, li spezzò e li diede ai
suoi discepoli perché li distribuis-
sero alla gente. 17 Tutti mangiarono
e furono saziati, e dei pezzi avan-
zati si portarono via dodici ceste.

PIETRO RICONOSCE IN GESÙ IL CRISTO

18 Mentre egli stava pregando in
disparte, i discepoli erano con lui;
ed egli domandò loro: «Chi dice la
gente che io sia?» 19 E quelli rispo-
sero: «Alcuni dicono Giovanni il
battista; altri, Elia, e altri, uno dei
profeti antichi che è risuscitato».
20 Ed egli disse loro: «E voi, chi di-
te che io sia?» Pietro rispose: «Il
Cristo di Dio». 21 Ed egli ordinò loro
di non dirlo a nessuno, e aggiunse:
22 «Bisogna che il Figlio dell'uomo
soffra molte cose e sia respinto da-
gli anziani, dai capi dei sacerdoti e
dagli scribi, sia ucciso e risusciti il
terzo giorno».

IL PREZZO DEL DISCEPOLATO

23 Diceva poi a tutti: «Se uno vuol
venire dietro a me, rinunci a se
stesso, prenda ogni giorno la sua
croce e mi segua. 24 Perché chi vor-

rà salvare la sua vita la perderà, ma chi avrà perduto la propria vita per causa mia la salverà. 25 Infatti, che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde o rovina se stesso? 26 Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli. 27 Ora io vi dico in verità che alcuni di quelli che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio».

LA TRASFIGURAZIONE

28 Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare. 29 Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante. 30 Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, 31 i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme. 32 Pietro e quelli che erano con lui erano oppressi dal sonno; e, quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che erano con lui. 33 Come questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. 34 Mentre parlava così, venne una nuvola che li avvolse; e i discepoli temettero quando essi entrarono nella nuvola. 35 E una voce venne dalla nuvola, dicendo: «Questo è mio Figlio, colui che io ho scelto; ascoltatelo». 36 Mentre la voce parlava, Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero e in quei giorni non riferirono nulla a nessuno di quello che avevano visto.

GUARIGIONE DI UN INDEMONIATO

37 Il giorno seguente, quando essi scesero dal monte, una gran folla andò incontro a Gesù. 38 Un uomo dalla folla gridò: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio: è l'unico che io abbia. 39 Ecco, uno spirito si impadronisce di lui e subito egli grida; e lo spirito lo contorce, facendolo schiumare, e a fatica si allontana da lui, dopo averlo straziato. 40 Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno potuto». 41 Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Porta qui tuo figlio». 42 Mentre il ragazzo si avvicinava, il demonio lo gettò per terra e cominciò a contorcerlo con le convulsioni; ma Gesù sgridò lo spirito immondo, guarì il ragazzo e lo rese a suo padre. 43 E tutti rimasero sbalorditi della grandez-

za di Dio. Mentre tutti si meravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse ai suoi discepoli:
44 «Voi, tenete bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». 45 Ma essi non capivano queste parole che erano per loro velate, così da risultare incomprensibili, e temevano di interrogarlo su quanto aveva detto.

L'UMILTÀ, SEGRETO DELLA VERA GRANDEZZA; CONDANNA DELLO SPIRITO SETTARIO

46 Poi cominciarono a discutere su chi di loro fosse il più grande. 47 Ma Gesù, conosciuto il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo pose accanto e disse loro: 48 «Chi riceve questo bambino nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato. Perché chi è il più piccolo tra tutti voi, quello è grande».
49 Allora Giovanni disse: «Maestro, noi abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome, e glielo abbiamo vietato perché non ti segue con noi». 50 Ma Gesù gli disse: «Non glielo vietate, perché chi non è contro di voi è per voi».

GESÙ IN SAMARIA

51 Poi, mentre si avvicinava il tempo in cui sarebbe stato tolto dal mondo, Gesù si mise risolutamente in cammino per andare a Gerusalemme. 52 Mandò davanti a sé dei messaggeri, i quali, partiti, entrarono in un villaggio dei Samaritani per preparargli un alloggio. 53 Ma quelli non lo ricevettero perché era diretto verso Gerusalemme[a]. 54 Veduto ciò, i suoi discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che un fuoco scenda dal cielo e li consumi?» 55 Ma egli si voltò verso di loro e li sgridò. 56 E se ne andarono in un altro villaggio.

COME SEGUIRE GESÙ

57 Mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: «Io ti seguirò dovunque andrai». 58 E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». 59 A un altro disse: «Seguimi». Ed egli rispose: «{Signore,} permettimi di andare prima a seppellire mio padre». 60 Ma egli gli disse: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va' ad annunciare il regno di Dio». 61 Un altro ancora gli disse: «Ti seguirò, Signore, ma lasciami prima salutare quelli di casa mia». 62 Ma Gesù {gli disse}: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro

a *Non lo ricevettero… Gerusalemme*, questo comportamento era dovuto all'ostilità tradizionale fra Samaritani e Giudei (cfr. Giovanni 4:9).

e poi volga lo sguardo indietro è
adatto per il regno di Dio».

LA MISSIONE DEI SETTANTA DISCEPOLI

10 Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove egli stesso stava per andare. 2 E diceva loro: «La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse perché spinga degli operai nella sua mèsse. 3 Andate! Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. 4 Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. 5 In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" 6 Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. 7 Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario[a]. Non passate di casa in casa. 8 In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, 9 guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". 10 Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: 11 "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi". 12 Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma[b] sarà più tollerabile di quella di tale città.

GESÙ RIMPROVERA LE CITTÀ IMPENITENTI

13 «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e in Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute tra di voi, già da tempo si sarebbero ravvedute, sedendo con sacco e cenere[c]. 14 Perciò, nel giudizio, la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra. 15 E tu, Capernaum[d], sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino all'Ades.

16 Chi ascolta voi ascolta me; chi respinge voi respinge me, e chi rifiuta me rifiuta Colui che mi ha mandato».

17 Or i settanta tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni ci sono sottoposti nel tuo nome». 18 Ed egli disse loro: «Io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni, e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del

a *L'operaio è degno del suo salario,* citato dall'apostolo Paolo in 1 Timoteo 5:18.

b *Sodoma,* città nota per la sua immoralità e punita da Dio all'epoca di Abraamo.

c *Sedendo con… cenere,* atteggiamento che esprime lutto o tristezza.

d *Capernaum,* il ministero di Gesù nella regione era partito proprio da questa città a nord del mare di Galilea.

male. 20 Tuttavia, non vi rallegrate
perché gli spiriti vi sono sottoposti,
ma rallegratevi perché i vostri nomi
sono scritti nei cieli».
21 In quella stessa ora, Gesù, mosso
dallo Spirito Santo, esultò e disse:
«Io ti rendo lode, o Padre, Signore
del cielo e della terra, perché hai
nascosto queste cose ai sapienti e
agli intelligenti, e le hai rivelate ai
piccoli! Sì, Padre, perché così ti è
piaciuto! 22 Ogni cosa mi è stata da-
ta in mano dal Padre mio; e nessu-
no sa chi è il Figlio, se non il Padre,
né chi è il Padre, se non il Figlio e
colui al quale il Figlio voglia rivelar-
lo». 23 E, rivolgendosi ai discepoli,
disse loro privatamente: «Beati gli
occhi che vedono quello che voi
vedete! 24 Perché vi dico che molti
profeti e re hanno desiderato ve-
dere quello che voi vedete, e non
l'hanno visto; e udire quello che voi
udite, e non l'hanno udito».

IL BUON SAMARITANO

25 Ed ecco, un dottore della legge
si alzò per metterlo alla prova, di-
cendo: «Maestro, che devo fare per
ereditare la vita eterna?» 26 Gesù
gli disse: «Nella legge che cosa sta
scritto? Come leggi?» 27 Egli rispo-
se: «Ama il Signore Dio tuo con
tutto il tuo cuore, con tutta l'ani-
ma tua, con tutta la forza tua, con
tutta la mente tua, e il tuo pros-
simo come te stesso[a]». 28 Gesù gli
disse: «Hai risposto esattamente;
fa' questo e vivrai». 29 Ma egli, vo-
lendo giustificarsi, disse a Gesù:
«E chi è il mio prossimo?» 30 Gesù
rispose: «Un uomo scendeva da
Gerusalemme a Gerico e s'imbatté
nei briganti, che lo spogliarono, lo
ferirono e poi se ne andarono, la-
sciandolo mezzo morto. 31 Per caso
un sacerdote scendeva per quella
stessa strada, ma quando lo vide,
passò oltre dal lato opposto. 32 Così
pure un Levita, quando giunse in
quel luogo e lo vide, passò oltre dal
lato opposto. 33 Ma un Samaritano,
che era in viaggio, giunse presso
di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà;
34 avvicinatosi, fasciò le sue piaghe
versandovi sopra olio e vino, poi lo
mise sulla propria cavalcatura, lo
condusse a una locanda e si prese
cura di lui. 35 Il giorno dopo, presi
due denari, li diede all'oste e gli
disse: "Prenditi cura di lui; e tut-
to ciò che spenderai di più, te lo
rimborserò al mio ritorno". 36 Quale
di questi tre ti pare essere stato il
prossimo di colui che s'imbatté nei
ladroni?» 37 Quegli rispose: «Colui
che gli usò misericordia». Gesù gli
disse: «Va', e fa' anche tu la stessa
cosa».

---

a *Ama… come te stesso,* citazioni di Deuteronomio 6:5 e di Levitico 19:18.

MARTA E MARIA

38 Mentre erano in cammino, Gesù
entrò in un villaggio; e una donna,
di nome Marta, lo ospitò in casa
sua. 39 Marta aveva una sorella
chiamata Maria, la quale, seduta-
si ai piedi del Signore, ascoltava la
sua parola. 40 Ma Marta, tutta pre-
sa dalle faccende domestiche, ven-
ne e disse: «Signore, non ti importa
che mia sorella mi abbia lasciata
sola a servire? Dille dunque che mi
aiuti». 41 Ma il Signore le rispose:
«Marta, Marta, tu ti affanni e sei
agitata per molte cose, ma una co-
sa sola è necessaria. 42 Maria ha
scelto la parte buona che non le
sarà tolta».

ISTRUZIONI DI GESÙ SULLA PREGHIERA

11 Gesù si trovava in un certo luo-
go a pregare e, quando ebbe
finito, uno dei suoi discepoli gli dis-
se: «Signore, insegnaci a pregare
come anche Giovanni ha insegnato
ai suoi discepoli». 2 Egli disse loro:
«Quando pregate, dite: “Padre, sia
santificato il tuo nome; venga il tuo
regno; 3 dacci ogni giorno il nostro
pane quotidiano, 4 e perdonaci i no-
stri peccati, perché anche noi per-
doniamo a ogni nostro debitore; e
non ci esporre alla tentazione”».
5 Poi disse loro: «Se uno di voi ha
un amico, e va da lui a mezzanotte
e gli dice: “Amico, prestami tre pa-
ni, 6 perché mi è arrivato un amico
da un viaggio e non ho nulla da
mettergli davanti”; 7 e se quello dal
di dentro gli risponde: “Non darmi
fastidio; la porta è già chiusa e i
miei bambini sono con me a letto,
io non posso alzarmi per darteli”,
8 io vi dico che se anche non si al-
zasse a darglieli perché gli è amico,
tuttavia, per la sua importunità, si
alzerà e gli darà tutto ciò di cui ha
bisogno. 9 Io altresì vi dico: chie-
dete e vi sarà dato; cercate e tro-
verete; bussate e vi sarà aperto.
10 Perché chiunque chiede riceve,
chi cerca trova, e sarà aperto a chi
bussa. 11 E chi è quel padre fra di
voi che, se il figlio gli chiede un
pesce, gli dia invece un serpente?
12 Oppure se gli chiede un uovo,
gli dia uno scorpione? 13 Se voi,
dunque, che siete malvagi, sape-
te dare buoni doni ai vostri figli,
quanto più il Padre celeste donerà
lo Spirito Santo a coloro che glielo
chiedono!»

GUARIGIONE DI UN INDEMONIATO

14 Gesù stava scacciando un de-
monio {che era muto}; e, quando il
demonio fu uscito, il muto parlò e
la folla si stupì. 15 Ma alcuni di loro
dissero: «È per l’aiuto di Belzebù[a],

a *Belzebù,* ovvero *Beelzebub* o *Beelzebul,* lett. *dio delle mosche,* uno dei nomi del diavolo al tempo di Gesù.

principe dei demòni, che egli scaccia i demòni». 16 Altri, per metterlo
alla prova, gli chiedevano un segno
dal cielo. 17 Ma egli, conoscendo i
loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso contro se stesso va in
rovina, e casa crolla su casa. 18 Se
dunque anche Satana è diviso contro se stesso, come potrà reggere
il suo regno? Poiché voi dite che è
per l'aiuto di Belzebù che io scaccio i demòni. 19 E se io scaccio i
demòni con l'aiuto di Belzebù, con
l'aiuto di chi li scacciano i vostri
figli? Perciò, essi stessi saranno i
vostri giudici. 20 Ma se è con il dito di Dio che io scaccio i demòni,
allora il regno di Dio è giunto fino
a voi. 21 Quando l'uomo forte, ben
armato, guarda l'ingresso della sua
casa, ciò che egli possiede è al sicuro; 22 ma quando uno più forte
di lui sopraggiunge e lo vince, gli
toglie tutta l'armatura nella quale
confidava e ne divide il bottino.
23 Chi non è con me è contro di
me, e chi non raccoglie con me
disperde.

IL RITORNO DELLO SPIRITO IMMONDO

24 «Quando lo spirito immondo esce
da un uomo, si aggira per luoghi
aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia
casa, dalla quale sono uscito"; 25 e,
quando ci arriva, la trova spazzata
e adorna. 26 Allora va e prende con
sé altri sette spiriti peggiori di lui,
ed entrano ad abitarla; e l'ultima
condizione di quell'uomo diventa
peggiore della prima».
27 Mentre egli diceva queste cose,
dalla folla una donna alzò la voce
e gli disse: «Beato il grembo che ti
portò e le mammelle che tu poppasti!» Ma egli disse: 28 «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola
di Dio e la osservano!»

IL SEGNO DEL PROFETA GIONA

29 Mentre la gente si affollava intorno a lui, egli cominciò a dire:
«Questa generazione è una generazione malvagia; chiede un segno,
ma segno non le sarà dato, se non
il segno di Giona. 30 Infatti, come
Giona fu un segno per i Niniviti,
così anche il Figlio dell'uomo lo
sarà per questa generazione. 31 La
regina del mezzogiorno[a] comparirà
nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà,
perché ella venne dalle estremità
della terra per udire la sapienza di
Salomone; ed ecco, qui c'è più di
Salomone. 32 I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché
essi si ravvidero alla predicazione

a *La regina del mezzogiorno,* venne da lontano per mettere alla prova la saggezza del re Salomone (X sec. a.C.; vd. 1 Re 10).

di Giona; ed ecco, qui c'è più di Giona.

PARABOLA DELLA LAMPADA E DELL'OCCHIO

33 «Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto {o sotto un recipiente}, anzi la mette sul candeliere, perché coloro che entrano vedano la luce. 34 La lampada del corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è limpido, anche tutto il tuo corpo è illuminato, ma se è malvagio, anche il tuo corpo è nelle tenebre. 35 Sta quindi attento che la luce che è in te non sia tenebre. 36 Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senza avere alcuna parte tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada ti illumina con il suo splendore».

GESÙ CONDANNA I FARISEI

37 Mentre egli parlava, un fariseo lo invitò a pranzo da lui. Egli entrò e si mise a tavola. 38 Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato prima del pranzo. 39 Il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di malvagità. 40 Stolti, Colui che ha fatto l'esterno non ha fatto anche l'interno? 41 Date piuttosto in elemosina quello che è dentro il piatto; e ogni cosa sarà pura per voi.

42 Ma guai a voi, farisei, perché pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erba, e trascurate la giustizia e l'amore di Dio! Queste sono le cose che bisognava fare, senza trascurare le altre.

43 Guai a voi, farisei, perché amate i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze.

44 Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono, e le persone vi camminano sopra senza saperlo».

45 Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: «Maestro, parlando così, offendi anche noi».

46 Ed egli disse: «Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito!

47 Guai a voi, perché costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li uccisero. 48 Voi dunque testimoniate delle opere dei vostri padri e le approvate; perché essi li uccisero e voi costruite i loro sepolcri. 49 Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Io manderò loro dei profeti e degli apostoli; ne uccideranno alcuni e ne perseguiteranno altri", 50 affinché del sangue di tutti i profeti sparso fin dalla fondazione del mondo sia chiesto conto a questa generazione: 51 dal sangue di Abele

fino al sangue di Zaccaria, che fu
ucciso tra l'altare e il tempio; sì, vi
dico, ne sarà chiesto conto a que-
sta generazione.
52 Guai a voi, dottori della legge,
perché avete portato via la chia-
ve della conoscenza! Voi non sie-
te entrati, e a quelli che volevano
entrare lo avete impedito».
53 E quando fu uscito di là, gli scribi
e i farisei cominciarono a contra-
starlo duramente e a fargli doman-
de su molte cose, tendendogli insi-
die, 54 per cogliere qualche parola
che gli uscisse di bocca.

ISTRUZIONI VARIE DI GESÙ; IL PECCATO IMPERDONABILE: LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

12 Nel frattempo la gente si era
riunita a migliaia, così da cal-
pestarsi gli uni gli altri. Allora Gesù
cominciò a dire prima di tutto ai suoi
discepoli: «Guardatevi dal lievito dei
farisei, che è ipocrisia. 2 Ma non c'è
niente di nascosto che non sarà
svelato, né di segreto che non sarà
conosciuto. 3 Perciò tutto quello che
avete detto nelle tenebre sarà udi-
to nella luce, e quel che avete det-
to all'orecchio nelle stanze interne
sarà proclamato sui tetti. 4 Ma a voi,
che siete miei amici, io dico: non te-
mete quelli che uccidono il corpo,
ma che oltre a questo non possono
fare di più. 5 Io vi mostrerò chi dove-
te temere. Temete colui che, dopo
aver ucciso, ha il potere di gettare
nella geenna. Sì, vi dico, temete lui.
6 Cinque passeri non si vendono per
due soldi? Eppure non uno di essi
è dimenticato davanti a Dio; 7 anzi,
perfino i capelli del vostro capo
sono tutti contati. Non temete; voi
valete più di molti passeri.
8 Or io vi dico: chiunque mi ricono-
scerà davanti agli uomini, anche
il Figlio dell'uomo riconoscerà lui
davanti agli angeli di Dio; 9 ma chi
mi rinnegherà davanti agli uomini,
sarà rinnegato davanti agli angeli
di Dio.
10 E chiunque parlerà contro il Figlio
dell'uomo sarà perdonato, ma chi
avrà bestemmiato contro lo Spirito
Santo non sarà perdonato.
11 Quando poi vi condurranno da-
vanti alle sinagoghe, ai magistrati
e alle autorità, non preoccupatevi
di come o di cosa risponderete a
vostra difesa, o di cosa dovrete
dire; 12 perché lo Spirito Santo vi
insegnerà in quel momento stesso
quello che dovrete dire».

IL RICCO STOLTO

13 Or uno della folla gli disse:
«Maestro, di' a mio fratello che di-
vida con me l'eredità». 14 Ma Gesù
gli rispose: «Uomo, chi mi ha costi-
tuito su di voi giudice o spartitore?»
15 Poi disse loro: «State attenti e
guardatevi da ogni avarizia; perché

non è dall'abbondanza dei beni che
uno possiede che egli ha la sua vi-
ta». 16 E disse loro una parabola:
«La campagna di un uomo ricco
fruttò abbondantemente; 17 egli
ragionava così fra sé: "Che farò,
poiché non ho dove riporre i miei
raccolti?" E disse: 18 "Questo farò:
demolirò i miei granai, ne costruirò
altri più grandi, vi raccoglierò tutto
il mio grano e i miei beni, 19 e dirò
all'anima mia: 'Anima, tu hai mol-
ti beni ammassati per molti anni;
ripòsati, mangia, bevi, divèrtiti'".
20 Ma Dio gli disse: "Stolto, questa
notte stessa l'anima tua ti sarà ri-
domandata; e quello che hai pre-
parato, di chi sarà?" 21 Così è di
chi accumula tesori per sé e non
è ricco davanti a Dio».

LE PREOCCUPAZIONI

22 Poi disse ai {suoi} discepoli:
«Perciò vi dico: non siate in an-
sia per la vita vostra, di quel che
mangerete, né per il corpo, di che
vi vestirete; 23 poiché la vita è più
del nutrimento, e il corpo più del
vestito. 24 Osservate i corvi: non se-
minano, non mietono, non hanno
dispensa né granaio, eppure Dio li
nutre. E voi, quanto più degli uccelli
valete! 25 E chi di voi può con la pro-
pria ansietà aggiungere un'ora sola
alla durata della sua vita? 26 Se dun-
que non potete fare nemmeno ciò
che è minimo, perché vi affannate
per il resto? 27 Guardate i gigli come
crescono: non faticano e non fila-
no; eppure io vi dico che neanche
Salomone[a], con tutta la sua gloria,
si vestì come uno di loro. 28 Ora se
Dio riveste così l'erba, che oggi è
nel campo e domani è gettata nel
forno, quanto più vestirà voi, gente
di poca fede! 29 Anche voi non state
a cercare che cosa mangerete e
che cosa berrete, e non state in
ansia! 30 Perché è la gente del mon-
do che ricerca tutte queste cose,
ma il Padre vostro sa che ne avete
bisogno. 31 Cercate piuttosto il suo
regno, e queste cose vi saranno
date in più.
32 Non temere, piccolo gregge, per-
ché al Padre vostro è piaciuto di
darvi il regno.
33 Vendete i vostri beni e dateli in
elemosina; fatevi delle borse che
non invecchiano, un tesoro inesau-
ribile nei cieli, dove ladro non si av-
vicina e tignola non rode. 34 Perché
dov'è il vostro tesoro, lì sarà anche
il vostro cuore.

PARABOLA E AVVERTIMENTO DELLA SECONDA VENUTA DEL CRISTO

35 «I vostri fianchi siano cinti e le
vostre lampade accese; 36 siate si-
mili a quelli che aspettano il loro

a *Salomone*, figlio di Davide, fu uno dei più grandi re d'Israele.

padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà. 37 Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38 Se giungerà alla seconda o alla terza vigilia[a] e li troverà così, beati loro! 39 Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrà il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. 40 Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».

I DUE SERVI

41 Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?» 42 Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fedele e prudente, che il padrone costituirà sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la loro porzione di viveri? 43 Beato quel servo che il padrone, al suo arrivo, troverà intento a far così. 44 In verità vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni. 45 Ma se quel servo dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e comincia a battere i servi e le serve, a mangiare, bere e ubriacarsi, 46 il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se lo aspetta e nell'ora che non sa, e lo punirà severamente, e gli assegnerà la sorte degli infedeli. 47 Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; 48 ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di percosse, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà.

CRISTO, CAUSA DI DIVISIONE

49 «Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra; e che mi resta da desiderare, se già è acceso? 50 Vi è un battesimo del quale devo essere battezzato, e sono angosciato finché non sia compiuto! 51 Voi pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione; 52 perché da ora in avanti, se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due e due contro tre; 53 saranno divisi il padre contro il figlio e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia e la figlia contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera».

54 Diceva ancora alle folle: «Quando

a *Alla terza vigilia,* vale a dire, verso mezzanotte. I Giudei di allora seguivano l'uso romano e dividevano la notte in quattro vigilie (guardie notturne) di tre ore ciascuna. La prima vigilia cominciava alle sei di sera.

vedete una nuvola venire su da ponente, voi dite subito: “Viene la pioggia”, e così avviene. 55 Quando sentite soffiare lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così è. 56 Ipocriti! L’aspetto della terra e del cielo sapete riconoscerlo; come mai non sapete riconoscere questo tempo? 57 Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? 58 Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, fa’ di tutto mentre sei per via per accordarti con lui, perché non ti porti davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esecutore giudiziario, e l’esecutore ti metta in prigione. 59 Io ti dico che non uscirai di là, finché non avrai pagato fino all’ultimo centesimo[a]».

GLI UOMINI NON DEVONO GIUDICARE, MA RAVVEDERSI

13 In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. 2 Egli rispose loro: «Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose? 3 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo. 4 O quei diciotto sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? 5 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo».

PARABOLA DEL FICO

6 Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; andò a cercarvi del frutto e non ne trovò. 7 Disse dunque al vignaiuolo: “Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercare frutto da questo fico e non ne trovo. Taglialo! Perché sta lì a sfruttare il terreno?” 8 Ma l’altro gli rispose: “Signore, lascialo ancora quest’anno; gli zapperò intorno e gli metterò del concime. 9 Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai”».

GUARIGIONE DI UNA DONNA PARALITICA

10 Gesù stava insegnando di sabato in una delle sinagoghe. 11 Ecco una donna, che da diciotto anni aveva uno spirito che la rendeva inferma, ed era tutta curva e assolutamente incapace di raddrizzarsi. 12 Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: «Donna, tu sei liberata dalla tua infermità». 13 Pose le mani su di lei e, nello stesso momento, ella fu raddrizzata e glorificava Dio. 14 Or il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse fatto una guarigione di sabato, disse alla folla: «Ci sono sei giorni nei quali si deve lavorare; venite dunque in quelli a farvi

a *Centesimo,* gr. *lepton,* cioè la moneta più piccola in uso presso i Giudei.

guarire, e non in giorno di sabato».
15 Ma il Signore gli rispose: «Ipocriti!
Ciascuno di voi non scioglie, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla
mangiatoia per condurlo a bere?
16 E questa, che è figlia di Abraamo,
e che Satana aveva tenuto legata
per ben diciotto anni, non doveva
essere sciolta da questo legame in
giorno di sabato?» 17 Mentre diceva
queste cose, tutti i suoi avversari
si vergognavano, e la moltitudine si
rallegrava di tutte le opere gloriose
da lui compiute.

PARABOLE DEL GRANELLO DI SENAPE E DEL LIEVITO

18 Diceva ancora: «A che cosa è
simile il regno di Dio, e a che co-
sa lo paragonerò? 19 È simile a un
granello di senape che un uomo ha
preso e gettato nel suo orto; ed è
cresciuto ed è divenuto un albero,
e gli uccelli del cielo si sono ripa-
rati sui suoi rami».
20 E di nuovo disse: «A che cosa
paragonerò il regno di Dio? 21 Esso
è simile al lievito che una donna
ha preso e nascosto in tre misure
di farina, finché fu tutta lievitata».

INSEGNAMENTO DI GESÙ LUNGO LA VIA PER GERUSALEMME

22 Egli attraversava città e villag-
gi, insegnando e avvicinandosi a
Gerusalemme.
23 Un tale gli disse: «Signore, sono
pochi i salvati?» Ed egli disse lo-
ro: 24 «Sforzatevi di entrare per la
porta stretta, perché io vi dico che
molti cercheranno di entrare e non
potranno. 25 Quando il padrone di
casa si alzerà e chiuderà la porta,
voi, stando di fuori, comincere-
te a bussare alla porta, dicendo:
“Signore, aprici”. Ed egli vi rispon-
derà: “Io non so da dove venite”.
26 Allora comincerete a dire: “Noi
abbiamo mangiato e bevuto in tua
presenza, e tu hai insegnato nelle
nostre piazze!” 27 Ed egli dirà: “Io
vi dico che non so da dove veni-
te. Allontanatevi da me, voi tutti,
malfattori”. 28 Là ci sarà pianto e
stridor di denti, quando vedrete
Abraamo, Isacco, Giacobbe e tut-
ti i profeti nel regno di Dio, e voi
ne sarete buttati fuori. 29 E ne ver-
ranno da oriente e da occidente,
da settentrione e da mezzogiorno,
e staranno a tavola nel regno di
Dio. 30 Ecco, vi sono degli ultimi
che saranno primi e dei primi che
saranno ultimi».
31 In quello stesso momento ven-
nero alcuni farisei a dirgli: «Parti
e vattene di qui, perché Erode
vuole farti morire». 32 Ed egli disse
loro: «Andate a dire a quella volpe:
“Ecco, io scaccio i demòni, compio
guarigioni oggi e domani, e il terzo
giorno avrò terminato”. 33 Ma biso-

gna che io cammini oggi, domani
e dopodomani, perché non può
essere che un profeta muoia fuori
di Gerusalemme.
34 Gerusalemme, Gerusalemme,
che uccidi i profeti e lapidi coloro
che ti sono mandati, quante volte
ho voluto raccogliere i tuoi figli,
come la chioccia raccoglie i suoi
pulcini sotto le ali; e voi non avete
voluto! 35 Ecco, la vostra casa sta
per esservi lasciata deserta. Io vi
dico che non mi vedrete più, fino
al giorno in cui direte: "Benedetto
colui che viene nel nome del
Signore!"[a]».

GESÙ GUARISCE UN IDROPICO

14 Gesù entrò di sabato in casa
di uno dei principali farisei per
prendere cibo, ed essi lo stavano
osservando; 2 ed ecco, davanti a
lui c'era un uomo idropico. 3 Gesù
prese a dire ai dottori della legge e
ai farisei: «È lecito o no fare guari-
gioni in giorno di sabato?» Ma essi
tacquero. 4 Allora egli lo prese per
mano, lo guarì e lo congedò. 5 Poi
disse loro: «Chi di voi, se gli cade nel
pozzo un figlio o un bue, non lo tira
subito fuori in giorno di sabato?»
6 Ed essi non potevano rispondere
nulla in contrario.

LEZIONI DI UMILTÀ E DI CARITÀ

7 Notando poi come gli invitati
sceglievano i primi posti, disse lo-
ro una parabola: 8 «Quando sarai
invitato a nozze da qualcuno, non
ti mettere a tavola al primo posto,
perché può darsi che sia stato invi-
tato da lui qualcuno più importan-
te di te, 9 e chi ha invitato te e lui
venga a dirti: "Cedi il posto a que-
sto!" e tu debba con tua vergogna
andare allora a occupare l'ultimo
posto. 10 Ma quando sarai invita-
to, va' a metterti all'ultimo posto,
affinché quando verrà colui che ti
ha invitato, ti dica: "Amico, vieni
più avanti". Allora ne avrai onore
davanti a tutti quelli che saranno
a tavola con te. 11 Poiché chiunque
si innalza sarà abbassato e chi si
abbassa sarà innalzato».
12 Diceva pure a colui che lo aveva
invitato: «Quando fai un pranzo o
una cena, non invitare i tuoi amici,
né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti,
né i vicini ricchi, perché essi po-
trebbero a loro volta invitare te, e
così ti sarebbe reso il contraccam-
bio; 13 ma quando fai un convito,
chiama poveri, storpi, zoppi, ciechi,
14 e sarai beato, perché non hanno
modo di contraccambiare; infatti
il contraccambio ti sarà reso alla
risurrezione dei giusti».

a *Benedetto… nome del Signore,* citazione del Salmo 118:26.

PARABOLA DEL GRAN CONVITO

15 Uno degli invitati, udite queste
cose, gli disse: «Beato chi mangerà
pane nel regno di Dio!» 16 Gesù gli
disse: «Un uomo preparò una gran
cena e invitò molti; 17 e all'ora della
cena mandò il suo servo a dire agli
invitati: "Venite, perché è già pron-
to". 18 Tutti insieme cominciarono
a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho
comprato un campo e ho necessi-
tà di andarlo a vedere; ti prego di
scusarmi". 19 Un altro disse: "Ho
comprato cinque paia di buoi e va-
do a provarli; ti prego di scusarmi".
20 Un altro disse: "Ho preso moglie
e perciò non posso venire". 21 Il ser-
vo tornò e riferì queste cose al suo
signore. Allora il padrone di casa si
adirò e disse al suo servo: "Va' pre-
sto per le piazze e per le vie della
città, e conduci qua poveri, storpi,
ciechi e zoppi". 22 Poi il servo disse:
"Signore, ciò che hai comandato
è stato fatto e c'è ancora posto".
23 Il signore disse al servo: "Va'
fuori per le strade e lungo le siepi
e costringili a entrare, affinché la
mia casa sia piena. 24 Perché io vi
dico che nessuno di quegli uomini
che erano stati invitati assaggerà
la mia cena"».

IL VERO DISCEPOLO DI GESÙ

25 Or molta gente andava con lui;
ed egli, rivolto verso di loro, disse:
26 «Se uno viene a me e non odia
suo padre, sua madre, la moglie, i
figli, i fratelli, le sorelle e persino
la sua propria vita, non può essere
mio discepolo. 27 E chi non porta la
sua croce e non viene dietro a me,
non può essere mio discepolo.
28 Chi di voi, infatti, volendo costru-
ire una torre, non si siede prima a
calcolare la spesa per vedere se
ha abbastanza per poterla finire?
29 Perché non succeda che, quan-
do ne abbia posto le fondamenta e
non la possa finire, tutti quelli che
la vedranno comincino a beffarsi
di lui, dicendo: 30 "Quest'uomo ha
cominciato a costruire e non ha
potuto terminare".
31 Oppure, qual è il re che, parten-
do per muovere guerra a un altro
re, non si sieda prima a esaminare
se con diecimila uomini può affron-
tare colui che gli viene contro con
ventimila? 32 Se no, mentre quello
è ancora lontano, gli manda un'am-
basciata e chiede di trattare la
pace.
33 Così dunque ognuno di voi, che
non rinuncia a tutto quello che ha,
non può essere mio discepolo.
34 Il sale, certo, è buono; ma se
anche il sale diventa insipido, con
che cosa gli si darà sapore? 35 Non
serve né per il terreno, né per il
concime; lo si butta via. Chi ha

orecchi per udire oda».

LA PECORA SMARRITA

15 Tutti i pubblicani e i peccatori
si avvicinavano a lui per ascoltarlo. [2] Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».
[3] Ed egli disse loro questa parabola: [4] «Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? [5] E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; [6] e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta". [7] Vi dico che, allo stesso modo, ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento.

LA DRAMMA PERDUTA

[8] «Oppure, qual è la donna che se ha dieci dramme e ne perde una, non accende un lume e non spazza la casa e non cerca con cura finché non la ritrova? [9] Quando l'ha trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta". [10] Così, vi dico, v'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede».

IL FIGLIO PRODIGO

[11] Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. [12] Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. [13] Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. [14] Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15] Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. [16] Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli[a] che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. [17] Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18] Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: [19] non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'". [20] Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. [21] E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato

a *Baccelli,* frutto del carrubo.

contro il cielo e contro di te: non
sono più degno di essere chiamato
tuo figlio”. 22 Ma il padre disse ai
suoi servi: “Presto, portate qui la
veste più bella e rivestitelo, mette-
tegli un anello al dito e dei calzari
ai piedi; 23 portate fuori il vitello
ingrassato, ammazzatelo, man-
giamo e facciamo festa, 24 perché
questo mio figlio era morto ed è
tornato in vita; era perduto ed è
stato ritrovato”. E si misero a fare
gran festa. 25 Or il figlio maggiore
si trovava nei campi, e mentre tor-
nava, come fu vicino a casa, udì la
musica e le danze. 26 Chiamò uno
dei servi e gli domandò che cosa
succedesse. 27 Quello gli disse: “È
tornato tuo fratello e tuo padre ha
ammazzato il vitello ingrassato,
perché lo ha riavuto sano e salvo”.
28 Egli si adirò e non volle entrare;
allora suo padre uscì e lo pregava
di entrare. 29 Ma egli rispose a suo
padre: “Ecco, da tanti anni ti servo
e non ho mai trasgredito un tuo
comando; a me però non hai mai
dato neppure un capretto per far
festa con i miei amici. 30 Ma quan-
do è venuto questo tuo figlio che
ha sperperato i tuoi beni con le
prostitute, tu hai ammazzato per
lui il vitello ingrassato”. 31 Il padre
gli disse: “Figliolo, tu sei sempre
con me e ogni cosa mia è tua;
32 ma bisognava far festa e ralle-
grarsi, perché questo tuo fratello
era morto ed è tornato in vita; era
perduto ed è stato ritrovato”».

PARABOLA DEL FATTORE INFEDELE

16 Gesù diceva ancora ai disce-
poli: «C’era un uomo ricco che
aveva un amministratore, il quale
fu accusato davanti a lui di sper-
perare i suoi beni. 2 Egli lo chiamò
e gli disse: “Che cos’è questo che
sento dire di te? Rendi conto della
tua amministrazione, perché tu non
puoi più essere amministratore”.
3 L’amministratore disse fra sé: “Che
farò, ora che il padrone mi toglie
l’amministrazione? Di zappare non
sono capace; di mendicare mi ver-
gogno. 4 So quello che farò, perché
qualcuno mi riceva in casa sua quan-
do sarò rimosso dall’amministrazio-
ne”. 5 Fece venire uno per uno i de-
bitori del suo padrone e disse al pri-
mo: “Quanto devi al mio padrone?”
6 Quello rispose: “Cento bati d’olio”.
Egli disse: “Prendi la tua scritta, sie-
di e scrivi presto: cinquanta”. 7 Poi
disse a un altro: “E tu, quanto devi?”
Quello rispose: “Cento cori di gra-
no”. Egli disse: “Prendi la tua scritta
e scrivi: ottanta”. 8 E il padrone lodò
l’amministratore disonesto perché
aveva agito con avvedutezza; poiché
i figli di questo mondo, nelle relazio-
ni con quelli della loro generazione,
sono più avveduti dei figli della luce.

9 E io vi dico: fatevi degli amici con
le ricchezze ingiuste, perché quando esse verranno a mancare, quelli vi ricevano nelle dimore eterne.
10 Chi è fedele nelle cose minime
è fedele anche nelle grandi, e chi
è ingiusto nelle cose minime è
ingiusto anche nelle grandi. 11 Se
dunque non siete stati fedeli nelle
ricchezze ingiuste, chi vi affiderà
quelle vere? 12 E, se non siete stati
fedeli nei beni altrui, chi vi darà i
vostri? 13 Nessun domestico può
servire due padroni; perché o
odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà
riguardo per l'uno e disprezzo per
l'altro. Voi non potete servire Dio
e Mammona[a]».

GESÙ CONDANNA L'AVARIZIA

14 I farisei, che amavano il denaro, udivano tutte queste cose e
si beffavano di lui. 15 Ed egli disse
loro: «Voi vi proclamate giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce
i vostri cuori; perché quello che è
eccelso tra gli uomini è abominevole davanti a Dio.
16 La legge e i profeti hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo
è annunciata la buona notizia del
regno di Dio, e ciascuno vi entra
a forza. 17 È più facile che passino
cielo e terra, anziché cada un solo
apice della legge.

IL RIPUDIO

18 «Chiunque manda via la moglie
e ne sposa un'altra commette
adulterio, e chi sposa una donna
mandata via dal marito commette
adulterio.

IL RICCO E LAZZARO

19 «C'era un uomo ricco, che si
vestiva di porpora e di bisso, e
ogni giorno si divertiva splendidamente. 20 Un mendicante, chiamato Lazzaro, stava alla sua porta, pieno di ulceri 21 e bramoso di
sfamarsi con quello che cadeva
dalla tavola del ricco; e perfino i
cani venivano a leccargli le ulceri. 22 Avvenne che il povero morì e
fu portato dagli angeli nel seno di
Abraamo[b]; morì anche il ricco, e
fu sepolto. 23 E nell'Ades[c], essendo
nei tormenti, alzò gli occhi e vide
da lontano Abraamo, e Lazzaro nel
suo seno; 24 ed esclamò: "Padre
Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del
dito nell'acqua per rinfrescarmi la
lingua, perché sono tormentato in
questa fiamma". 25 Ma Abraamo
disse: "Figlio, ricòrdati che tu nel-

a *Mammona,* in aram. vuol dire *ricchezza,* qui personificata come una divinità.

b *Seno di Abraamo,* luogo di soggiorno provvisorio per i credenti defunti, prima della venuta di Cristo.

c *Ades,* vuol dire *mondo invisibile* e designa il soggiorno dei morti.

la tua vita hai ricevuto i tuoi beni
e che Lazzaro similmente ricevette
i mali; ma ora qui egli è consola-
to, e tu sei tormentato. 26 Oltre a
tutto questo, fra noi e voi è posta
una grande voragine, perché quel-
li che vorrebbero passare di qui a
voi non possano, né di là si passi
da noi". 27 Ed egli disse: "Ti prego,
dunque, o padre, che tu lo mandi
a casa di mio padre, 28 perché ho
cinque fratelli, affinché li avverta,
e non vengano anche loro in que-
sto luogo di tormento". 29 Abraamo
disse: "Hanno Mosè e i profeti;
ascoltino quelli". 30 Ed egli: "No,
padre Abraamo; ma se qualcuno
dai morti va a loro, si ravvederan-
no". 31 Abraamo rispose: "Se non
ascoltano Mosè e i profeti, non si
lasceranno persuadere neppure se
uno dei morti risuscita"».

IL PERDONO E LA FEDE

17 Gesù disse ai suoi discepoli: «È
impossibile che non avvenga-
no scandali, ma guai a colui per col-
pa del quale avvengono! 2 Sarebbe
meglio per lui che una macina da
mulino gli fosse messa al collo e
fosse gettato nel mare, piuttosto
che scandalizzare uno solo di questi
piccoli. 3 State attenti a voi stessi!
Se tuo fratello pecca, riprendilo; e
se si ravvede, perdonalo. 4 Se ha
peccato contro di te sette volte al
giorno, e sette volte torna da te e ti
dice: "Mi pento", perdonalo».
5 Allora gli apostoli dissero al
Signore: «Aumentaci la fede!» 6 Il
Signore disse: «Se aveste fede
quanto un granello di senape,
potreste dire a questo sicomoro:
"Sràdicati e trapiàntati nel mare",
e vi ubbidirebbe.

DOVERE DEL SERVO

7 «Se uno di voi ha un servo che
ara o bada alle pecore, gli dirà
forse, quando quello torna a casa
dai campi: "Vieni subito a metter-
ti a tavola"? 8 Non gli dirà invece:
"Preparami la cena, rimbòccati
le vesti e servimi finché io abbia
mangiato e bevuto, poi mangerai e
berrai tu"? 9 Si ritiene forse obbli-
gato verso il servo perché ha fatto
quello che gli era stato comanda-
to? 10 Così, anche voi, quando avre-
te fatto tutto ciò che vi è coman-
dato, dite: "Noi siamo servi inutili;
abbiamo fatto quello che eravamo
in obbligo di fare"».

GESÙ GUARISCE DIECI LEBBROSI

11 Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù
passava sui confini della Samaria
e della Galilea. 12 E mentre entrava
in un villaggio, gli vennero incon-
tro dieci uomini lebbrosi, i quali si
fermarono a distanza 13 e alzarono
la voce, dicendo: «Gesù, Maestro,
abbi pietà di noi!» 14 Vedutili, egli

disse loro: «Andate a mostrarvi ai
sacerdoti». E, mentre andavano,
furono purificati. 15 Uno di loro, ve-
dendo che era guarito, tornò indie-
tro, glorificando Dio ad alta voce;
16 e si gettò ai piedi di Gesù con la
faccia a terra, ringraziandolo. Or
questi era un Samaritano. 17 Gesù,
rispondendo, disse: «I dieci non so-
no stati tutti purificati? Dove sono
gli altri nove? 18 Non si è trovato
nessuno che sia tornato per dare
gloria a Dio tranne questo stranie-
ro?» 19 E gli disse: «Àlzati e va'; la
tua fede ti ha salvato».
20 Interrogato poi dai farisei sul
quando verrebbe il regno di Dio,
rispose loro: «Il regno di Dio non
viene in modo da attirare gli sguar-
di; né si dirà: 21 "Eccolo qui", o:
"Eccolo là"; perché, ecco, il regno
di Dio è in mezzo a voi».

GESÙ ANNUNCIA LA SUA SECONDA VENUTA

22 Disse pure ai suoi discepoli:
«Verranno giorni in cui desidere-
rete vedere anche uno solo dei
giorni del Figlio dell'uomo, e non
lo vedrete. 23 E vi si dirà: "Eccolo
là", {o:} "Eccolo qui". Non andate,
e non li seguite; 24 perché com'è
il lampo che balenando risplende
da una estremità all'altra del cielo,
così sarà il Figlio dell'uomo {nel suo
giorno}. 25 Ma prima bisogna che
egli soffra molte cose e sia respin-
to da questa generazione.
26 Come avvenne ai giorni di Noè,
così pure avverrà ai giorni del Figlio
dell'uomo. 27 Si mangiava, si beve-
va, si prendeva moglie, si andava a
marito, fino al giorno in cui Noè en-
trò nell'arca, e venne il diluvio che
li fece perire tutti. 28 Similmente,
come avvenne ai giorni di Lot, si
mangiava, si beveva, si comprava,
si vendeva, si piantava, si costrui-
va; 29 ma nel giorno in cui Lot uscì
da Sodoma piovve dal cielo fuoco
e zolfo, che li fece perire tutti. 30 Lo
stesso avverrà nel giorno in cui il
Figlio dell'uomo sarà manifestato.
31 In quel giorno, chi sarà sulla ter-
razza e avrà le sue cose in casa,
non scenda a prenderle; così pure
chi sarà nei campi non torni in-
dietro. 32 Ricordatevi della moglie
di Lot[a]. 33 Chi cercherà di salvare
la sua vita la perderà, ma chi la
perderà la preserverà. 34 Io vi dico:
in quella notte, due saranno in un
letto; l'uno sarà preso e l'altro la-
sciato. 35 Due donne macineranno
assieme; l'una sarà presa e l'altra
lasciata. 36 [Due uomini saranno
nei campi; l'uno sarà preso e l'al-
tro lasciato.]»
37 I discepoli risposero: «Dove sarà,

a *Moglie di Lot,* trasformata in una statua di sale per essersi voltata indietro mentre fuggivano da Sodoma (vd. Genesi 19:26).

Signore?» Ed egli disse loro: «Dove sarà il corpo, là pure si raduneranno le aquile».

LA VEDOVA E IL GIUDICE

18 Propose loro una parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: [2] «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; [3] e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". [4] Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, [5] pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"». [6] Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. [7] Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? [8] Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»

IL FARISEO E IL PUBBLICANO

[9] Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: [10] «Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano. [11] Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: "O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri; neppure come questo pubblicano. [12] Io digiuno due volte la settimana, pago la decima su tutto quello che possiedo". [13] Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore!" [14] Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato».

GESÙ BENEDICE I BAMBINI

[15] Portavano a Gesù anche i bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li sgridavano. [16] Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo vietate, perché il regno di Dio è di chi è come loro. [17] In verità vi dico: chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto».

IL GIOVANE RICCO

[18] Uno dei capi lo interrogò, dicendo: «Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?» [19] Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne

uno solo, cioè Dio. 20 Tu conosci i
comandamenti: Non commettere
adulterio; non uccidere; non ru-
bare; non dire falsa testimonian-
za; onora tuo padre e tua madre[a]».
21 Ed egli rispose: «Tutte queste co-
se io le ho osservate fin dalla mia
gioventù». 22 Gesù, udito questo,
gli disse: «Una cosa ti manca an-
cora: vendi tutto quello che hai e
distribuiscilo ai poveri, e avrai un
tesoro nei cieli; poi vieni e segui-
mi». 23 Ma egli, udite queste cose,
ne fu afflitto, perché era molto ric-
co. 24 Gesù, vedendolo {così triste},
disse: «Quanto è difficile, per quelli
che hanno delle ricchezze, entrare
nel regno di Dio! 25 Perché è più
facile per un cammello passare
attraverso la cruna di un ago, che
per un ricco entrare nel regno di
Dio». 26 Quelli che udirono dissero:
«Chi dunque può essere salvato?»
27 Egli rispose: «Le cose impossibili
agli uomini sono possibili a Dio».
28 Pietro disse: «Ecco, noi abbiamo
lasciato le nostre cose e ti abbiamo
seguito». 29 Ed egli disse loro: «Vi
dico in verità che non c'è nessuno
che abbia lasciato casa, o moglie,
o fratelli, o genitori, o figli a causa
del regno di Dio, 30 il quale non ne
riceva molte volte tanto in questo
tempo e, nell'età futura, la vita
eterna».

GESÙ PREDICE PER LA TERZA VOLTA LA PASSIONE

31 Poi prese con sé i dodici e
disse loro: «Ecco, noi saliamo a
Gerusalemme, e saranno compiu-
te riguardo al Figlio dell'uomo tutte
le cose scritte dai profeti. 32 Infatti
egli sarà consegnato ai pagani, e
sarà schernito e oltraggiato e gli
sputeranno addosso; 33 e, dopo
averlo flagellato, lo uccideranno;
ma il terzo giorno risusciterà». 34 Ed
essi non capirono nulla di tutto
questo; quel discorso era per lo-
ro oscuro e non capivano ciò che
Gesù voleva dire.

GESÙ GUARISCE UN CIECO

35 Come egli si avvicinava a Gerico,
un cieco che sedeva presso la
strada, mendicando, 36 udì la folla
che passava e domandò che co-
sa fosse. 37 Gli fecero sapere che
passava Gesù il Nazareno. 38 Allora
egli gridò: «Gesù, Figlio di Davide[b],
abbi pietà di me!» 39 E quelli che
precedevano lo sgridavano perché
tacesse; ma lui gridava più forte:
«Figlio di Davide, abbi pietà di
me!» 40 Gesù, fermatosi, comandò
che il cieco fosse condotto a lui;

a *Non commettere… tua madre,* citazione di cinque dei dieci comandamenti (Esodo 20:12-16; Deuteronomio 5:16-20).

b *Figlio di Davide,* titolo attribuito al Messia atteso dai Giudei sulla base di 2 Samuele 7:12-16; Isaia 9:5-6.

e, quando gli fu vicino, gli domandò: 41 «Che vuoi che io ti faccia?»
Egli disse: «Signore, che io recuperi la vista». 42 E Gesù gli disse:
«Recupera la vista; la tua fede ti ha salvato». 43 Nello stesso momento recuperò la vista, e lo seguiva glorificando Dio; e tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio.

CONVERSIONE DI ZACCHEO

19 Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. 2 Un uomo, di nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, 3 cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. 4 Allora, per vederlo, corse avanti e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via. 5 Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». 6 Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. 7 Veduto questo, tutti mormoravano, dicendo: «È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!» 8 Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». 9 Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio di Abraamo; 10 perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto».

LA PARABOLA DELLE DIECI MINE

11 Mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù aggiunse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio stesse per manifestarsi immediatamente. 12 Disse dunque: «Un uomo nobile se ne andò in un paese lontano per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. 13 Chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". 14 Or i suoi concittadini lo odiavano e gli mandarono dietro degli ambasciatori per dire: "Non vogliamo che costui regni su di noi". 15 Quando egli fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del regno, fece venire quei servi ai quali aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ognuno avesse guadagnato mettendolo a frutto. 16 Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci". 17 Il re gli disse: "Va bene, servo buono; poiché sei stato fedele nelle minime cose, abbi potere su dieci città". 18 Poi venne il secondo, dicendo: "La tua mina, Signore, ha fruttato cinque mine". 19 Egli disse anche a questo: "E tu sii a capo di cinque città". 20 Poi ne venne un altro che disse: "Signore, ecco la

tua mina che ho tenuta nascosta
in un fazzoletto, 21 perché ho avuto
paura di te che sei un uomo duro;
tu prendi quello che non hai depositato e mieti quello che non hai seminato". 22 Il re gli disse: "Dalle tue
parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi che io sono un uomo
duro, che prendo quello che non
ho depositato e mieto quello che
non ho seminato; 23 perché non hai
messo il mio denaro in banca, e io,
al mio ritorno, lo avrei riscosso con
l'interesse?" 24 Poi disse a coloro
che erano presenti: "Toglietegli la
mina e datela a colui che ha dieci
mine". 25 Essi gli dissero: "Signore,
egli ha dieci mine!" 26 "Io vi dico
che a chiunque ha sarà dato, ma a
chi non ha sarà tolto anche quello
che ha. 27 E questi miei nemici che
non volevano che io regnassi su di
loro, conduceteli qui e uccideteli in
mia presenza"».

INGRESSO TRIONFALE DI GESÙ IN GERUSALEMME; GESÙ ACCLAMATO DAI DISCEPOLI

28 Dette queste cose, Gesù andava
avanti, salendo a Gerusalemme.
29 Come fu vicino a Betfage e a
Betania, presso il monte detto
degli Ulivi, mandò due discepoli,
dicendo: 30 «Andate nella borgata
di fronte, nella quale, entrando, troverete un puledro legato su cui non
è mai salito nessuno; slegatelo e
conducetelo qui. 31 Se qualcuno vi
domanda perché lo slegate, direte
così: "Il Signore ne ha bisogno"».
32 E quelli che erano stati mandati
partirono e trovarono proprio come egli aveva detto loro. 33 Mentre
essi slegavano il puledro, i suoi
padroni dissero loro: «Perché slegate il puledro?» 34 Essi risposero:
«Il Signore ne ha bisogno». 35 E lo
condussero a Gesù; e, gettati i loro
mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. 36 Mentre egli avanzava,
stendevano i loro mantelli sulla via.
37 Quando fu vicino alla città, alla
discesa del monte degli Ulivi, tutta
la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per
tutte le opere potenti che avevano
viste, 38 dicendo: «Benedetto il Re
che viene nel nome del Signore;[a]
pace in cielo e gloria nei luoghi
altissimi!»
39 Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: «Maestro, sgrida i tuoi discepoli!» 40 Ma egli rispose: «Vi dico
che se costoro taceranno, grideranno le pietre».

IL LAMENTO DI GESÙ SU GERUSALEMME

41 Quando fu vicino, vedendo la
città, pianse su di essa, dicendo:
42 «Oh se tu sapessi, almeno oggi,
ciò che occorre per la tua pace!

a *Benedetto… nome del Signore*, citazione del Salmo 118:26.

Ma ora è nascosto ai tuoi occhi.
43 Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte; 44 abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata».

GESÙ SCACCIA I MERCANTI DAL TEMPIO

45 Poi, entrato nel tempio, cominciò
a scacciare i venditori, 46 dicendo
loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà
una casa di preghiera"[a], ma voi ne
avete fatto un covo di ladri[b]».
47 Ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi e i notabili del popolo cercavano di farlo morire; 48 ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo, ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra.

DUBBI SULL'AUTORITÀ DI GESÙ CRISTO

20 Uno di quei giorni, mentre insegnava al popolo nel tempio ed evangelizzava, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani, e gli parlarono così: 2 «Dicci con quale autorità fai queste cose, o chi ti ha dato questa autorità». 3 Ed egli rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: 4 il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?» 5 Ed essi ragionavano così tra di loro: «Se diciamo: "Dal cielo", egli ci dirà: "Perché non gli credeste?" 6 Ma se diciamo: "Dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni fosse un profeta». 7 E risposero di non sapere da dove venisse. 8 Gesù disse loro: «Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

PARABOLA DEI VIGNAIUOLI

9 Poi cominciò a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la affittò a dei vignaiuoli e se ne andò in viaggio per molto tempo. 10 Al tempo della raccolta mandò un servo da quei vignaiuoli perché gli dessero una parte del frutto della vigna; ma i vignaiuoli, dopo averlo percosso, lo rimandarono a mani vuote. 11 Egli mandò un altro servo; ma dopo aver percosso e insultato anche questo, lo rimandarono a mani vuote. 12 Egli ne mandò ancora un terzo; e quelli, dopo aver ferito anche questo, lo scacciarono. 13 Allora il padrone della vigna disse: "Che farò? Manderò il mio diletto figlio; forse a lui porteranno rispetto". 14 Ma quando i vignaiuoli lo videro, fecero tra di loro questo ragionamen-

a *La mia casa… preghiera,* citazione di Isaia 56:7.
b *Un covo di ladri,* riferimento a Geremia 7:11.

to: “Costui è l’erede; uccidiamolo,
affinché l’eredità diventi nostra”.
15 E lo cacciarono fuori dalla vigna e
lo uccisero. Dunque che cosa farà
loro il padrone della vigna? 16 Verrà
e sterminerà quei vignaiuoli, e darà
la vigna ad altri». Essi, udito ciò,
dissero: «Non sia mai!»
17 Ma egli li guardò in faccia e dis-
se: «Che significa dunque ciò che
sta scritto:
“La pietra che i costruttori hanno
rifiutata è quella che è diventata
pietra angolare”[a]?
18 Chiunque cadrà su quella pietra
si sfracellerà, ed essa stritolerà
colui sul quale cadrà».
19 In quella stessa ora gli scribi e
i capi dei sacerdoti cercarono di
mettergli le mani addosso, ma te-
mettero il popolo; perché capirono
che egli aveva detto quella parabo-
la per loro.

IL TRIBUTO A CESARE

20 Si misero a osservare Gesù e gli
mandarono delle spie che finges-
sero di essere giusti per coglierlo
in fallo su una sua parola e conse-
gnarlo, così, all’autorità e al pote-
re del governatore. 21 Costoro gli
fecero una domanda: «Maestro,
noi sappiamo che tu parli e inse-
gni rettamente, e non hai riguardi
personali, ma insegni la via di Dio
secondo verità. 22 Ci è lecito, o no,
pagare il tributo a Cesare?» 23 Ma
egli, accortosi del loro tranello, dis-
se loro: 24 «Mostratemi un denaro.
Di chi porta l’effigie e l’iscrizione?»
Ed essi dissero: «Di Cesare». 25 Ed
egli a loro: «Rendete dunque a
Cesare quello che è di Cesare, e a
Dio quello che è di Dio». 26 Essi non
poterono coglierlo in fallo davanti
al popolo; e, meravigliati della sua
risposta, tacquero.

DIBATTITO SULLA RISURREZIONE

27 Poi si avvicinarono alcuni sad-
ducei[b], i quali negano che ci sia
risurrezione, e lo interrogarono,
dicendo: 28 «Maestro, Mosè ci ha
prescritto: “Se il fratello di uno
muore, avendo moglie ma senza
figli, il fratello di lui ne prenda la
moglie e dia una discendenza a suo
fratello[c]”. 29 C’erano dunque sette
fratelli. Il primo prese moglie e
morì senza figli. 30 Il secondo pure
la sposò, 31 poi il terzo; e così, fino
al settimo, morirono senza lasciare
figli. 32 Infine morì anche la don-
na. 33 Nella risurrezione, dunque,
di chi sarà moglie quella donna?
Perché tutti e sette l’hanno avuta

a *La pietra che… angolare,* citazione del Salmo 118:22.

b *Sadducei,* membri di un movimento religioso giudaico che si opponeva ai farisei, spesso associato ai sacerdoti e all’aristocrazia.

c *Se… a suo fratello,* riferimento a Deuteronomio 25:5-6.

per moglie». 34 Gesù disse loro: «I figli di questo mondo sposano e sono sposati, 35 ma quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire e alla risurrezione dai morti non prendono né danno moglie; 36 neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione. 37 Che poi i morti risuscitino, lo dichiarò anche Mosè nel passo del pruno, quando chiama il Signore, Dio di Abraamo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe[a]. 38 Ora, egli non è Dio di morti, ma di vivi; perché per lui tutti vivono».
39 Alcuni scribi, rispondendo, dissero: «Maestro, hai detto bene».
40 E non osavano più fargli alcuna domanda.

GESÙ E GLI SCRIBI

41 Ed egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è Figlio di Davide?
42 Poiché Davide stesso, nel libro dei Salmi, dice:
"Il Signore ha detto al mio Signore:
'Siedi alla mia destra,
43 finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'"[b].
44 Davide dunque lo chiama Signore; come può essere suo figlio?»
45 Mentre tutto il popolo lo ascoltava, egli disse ai {suoi} discepoli:
46 «Guardatevi dagli scribi, a cui piace passeggiare in lunghe vesti, e che amano i saluti nelle piazze, i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; 47 essi divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una condanna maggiore».

L'OFFERTA DELLA VEDOVA

21 Poi, alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che mettevano i loro doni nella cassa delle offerte. 2 Vide anche una vedova poveretta che vi metteva due spiccioli[c], 3 e disse: «In verità vi dico che questa povera vedova ha messo più di tutti; 4 perché tutti costoro hanno messo nelle offerte del loro superfluo, ma lei vi ha messo del suo necessario, tutto quello che aveva per vivere».

IL DISCORSO SUL MONTE DEGLI ULIVI

5 Mentre alcuni parlavano del tempio, di come fosse adorno di belle pietre e di doni votivi, egli disse:
6 «Verranno giorni in cui di tutte queste cose che voi ammirate non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata».
7 Essi gli domandarono: «Maestro, quando avverranno dunque que-

a *Dio di… Giacobbe,* citazione di Esodo 3:6.
b *Il SIGNORE… tuoi piedi,* citazione del Salmo 110:1.
c *Spiccioli,* gr. *lepton,* cioè la moneta più piccola in uso presso i Giudei.

ste cose? E quale sarà il segno
che tutte queste cose stanno per
compiersi?»
8 Egli disse: «Guardate di non farvi
ingannare; perché molti verranno
in nome mio, dicendo: “Sono io[a]”;
e: “Il tempo è vicino”. Non andate
dietro a loro. 9 Quando sentirete
parlare di guerre e di sommosse,
non siate spaventati, perché biso-
gna che queste cose avvengano
prima; ma la fine non verrà subi-
to». 10 Allora disse loro: «Insorgerà
nazione contro nazione e regno
contro regno; 11 vi saranno grandi
terremoti e, in vari luoghi, pestilen-
ze e carestie; vi saranno fenomeni
spaventosi e grandi segni dal cielo.
12 Ma prima di tutte queste cose,
vi metteranno le mani addosso e
vi perseguiteranno consegnandovi
alle sinagoghe e mettendovi in pri-
gione, trascinandovi davanti a re e
a governatori, a causa del mio no-
me. 13 Ma ciò vi darà occasione di
rendere testimonianza. 14 Mettetevi
dunque in cuore di non premedita-
re come rispondere a vostra dife-
sa, 15 perché io vi darò una parola
e una sapienza alle quali tutti i vo-
stri avversari non potranno opporsi
né contraddire. 16 Voi sarete traditi
perfino da genitori, fratelli, parenti
e amici; faranno morire parecchi
di voi 17 e sarete odiati da tutti a
causa del mio nome; 18 ma neppure
un capello del vostro capo perirà.
19 Con la vostra costanza salverete
le vostre vite.
20 Quando vedrete Gerusalemme
circondata da eserciti, allora sap-
piate che la sua devastazione è
vicina. 21 Allora quelli che sono in
Giudea fuggano sui monti, e quelli
che sono in città se ne allontanino;
e quelli che sono nella campagna
non entrino nella città. 22 Perché
quelli sono giorni di vendetta, af-
finché si adempia tutto quello che
è stato scritto. 23 Guai alle donne
che saranno incinte, e a quelle che
allatteranno in quei giorni! Perché
vi sarà grande calamità nel paese
e ira su questo popolo. 24 Cadranno
sotto il taglio della spada e saranno
condotti prigionieri fra tutti i popo-
li; e Gerusalemme sarà calpestata
dai popoli, finché i tempi delle na-
zioni siano compiuti.
25 Vi saranno segni nel sole, nella
luna e nelle stelle; sulla terra, an-
goscia delle nazioni, spaventate dal
rimbombo del mare e delle onde.
26 Gli uomini verranno meno per la
paurosa attesa di quello che starà
per accadere al mondo, poiché le
potenze dei cieli saranno scrollate.
27 Allora vedranno il Figlio dell’uo-

a *Sono io,* lett. *Io sono,* allusione al nome stesso di Dio (cfr. Esodo 3:14; Giovanni 8:58).

mo venire su una nuvola[a] con potenza e grande gloria. 28 Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina». 29 Disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutti gli alberi; 30 quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina. 31 Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. 32 In verità vi dico che questa generazione[b] non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. 33 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

34 Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non siano intorpiditi da stravizio, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio; 35 perché verrà sopra tutti quelli che abitano su tutta la terra. 36 Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

37 Di giorno Gesù insegnava nel tempio; poi usciva e passava la notte sul monte detto degli Ulivi. 38 E tutto il popolo, la mattina presto, andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

LA PASSIONE, 22–23 GIUDA DECIDE DI TRADIRE GESÙ

22 La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava; 2 e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo morire, poiché temevano il popolo.

3 Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era nel numero dei dodici. 4 Egli andò a conferire con i capi dei sacerdoti e i capitani[c] sul modo di consegnarlo nelle loro mani. 5 Essi si rallegrarono e pattuirono di dargli del denaro. 6 Egli fu d'accordo e cercava l'occasione buona per consegnare loro Gesù di nascosto alla folla.

L'ULTIMA PASQUA. LA CENA DEL SIGNORE

7 Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. 8 Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: «Andate a prepararci la cena pasquale, affinché la mangiamo». 9 Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» 10 Ed egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà

a *Il Figlio… nuvola,* allusione a Daniele 7:13.

b *Generazione,* dal gr. *gheneà,* che può anche essere tradotto: *stirpe, razza.*

c *Capitani,* responsabili del servizio di vigilanza nel tempio.

incontro un uomo che porta una
brocca d'acqua; seguitelo nella
casa dove egli entrerà. 11 E dite
al padrone di casa: "Il Maestro ti
manda a dire: 'Dov'è la stanza nella
quale mangerò la Pasqua con i miei
discepoli?'". 12 Ed egli vi mostrerà,
al piano di sopra, una grande sa-
la ammobiliata; lì apparecchiate».
13 Essi andarono e trovarono come
egli aveva detto loro, e prepararo-
no la Pasqua.
14 Quando giunse l'ora, egli si mi-
se a tavola, e gli apostoli con lui.
15 Egli disse loro: «Ho vivamente
desiderato di mangiare questa
Pasqua con voi, prima di soffrire;
16 poiché io vi dico che non la man-
gerò più, finché sia compiuta nel
regno di Dio». 17 Poi prese un cali-
ce e, dopo aver reso grazie, disse:
«Prendete questo e distribuitelo fra
di voi; 18 perché io vi dico che da
ora in poi non berrò più del frutto
della vigna, finché sia venuto il re-
gno di Dio».
19 Poi prese del pane e, dopo aver
reso grazie, lo spezzò e lo diede lo-
ro dicendo: «Questo è il mio corpo
che è dato per voi; fate questo in
memoria di me». 20 Allo stesso mo-
do, dopo aver cenato, diede loro il
calice dicendo: «Questo calice è il
nuovo patto nel mio sangue, che è
versato per voi.

GESÙ RIVELA CHE SARÀ TRADITO

21 «Del resto, ecco, la mano di co-
lui che mi tradisce è con me sulla
tavola. 22 Perché il Figlio dell'uomo,
certo, se ne va, come è stabilito;
ma guai a quell'uomo per mezzo
del quale egli è tradito!» 23 Ed essi
cominciarono a domandarsi gli uni
gli altri chi mai, tra di loro, sarebbe
stato a fare questo.

CHI SIA IL PIÙ GRANDE

24 Fra di loro nacque anche una
contesa: chi di essi fosse con-
siderato il più grande. 25 Ma egli
disse loro: «I re delle nazioni le
signoreggiano, e quelli che le sot-
tomettono al loro dominio sono
chiamati benefattori. 26 Ma per voi
non deve essere così; anzi, il più
grande tra di voi sia come il più pic-
colo, e chi governa come colui che
serve. 27 Perché, chi è più grande:
colui che è a tavola oppure colui
che serve? Non è forse colui che
è a tavola? Ma io sono in mezzo a
voi come colui che serve. 28 Or voi
siete quelli che avete perseverato
con me nelle mie prove; 29 e io di-
spongo che vi sia dato un regno,
come il Padre mio ha disposto che
fosse dato a me, 30 affinché man-
giate e beviate alla mia tavola nel
mio regno, e sediate su troni per
giudicare le dodici tribù d'Israele.

GESÙ PREDICE IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

31 «Simone, Simone, ecco, Satana
ha chiesto di vagliarvi come si va-
glia il grano, 32 ma io ho pregato per
te, affinché la tua fede non venga
meno; e tu, quando sarai conver-
tito, fortifica i tuoi fratelli[a]». 33 Ma
lui gli disse: «Signore, sono pronto
ad andare con te in prigione e al-
la morte». 34 E Gesù: «Pietro, io ti
dico che oggi il gallo non canterà,
prima che tu abbia negato tre volte
di conoscermi».
35 Poi disse loro: «Quando vi man-
dai senza borsa, senza sacca da
viaggio e senza calzari, vi è forse
mancato qualcosa?» Essi risposero:
«Niente». Ed egli disse loro: 36 «Ma
ora, chi ha una borsa la prenda,
così pure una sacca; e chi non ha
spada, venda il mantello e ne com-
pri una. 37 Perché io vi dico che in
me deve essere adempiuto ciò che
è scritto: "Egli è stato contato tra i
malfattori"[b]. Infatti, le cose che si
riferiscono a me stanno per com-
piersi». 38 Ed essi dissero: «Signore,
ecco qui due spade!» Ma egli disse
loro: «Basta!»

AGONIA DI GESÙ NEL GIARDINO DEL GETSEMANI

39 Poi, uscito, andò come al solito
al monte degli Ulivi; e anche i di-
scepoli lo seguirono.
40 Giunto sul luogo, disse loro:
«Pregate di non entrare in tenta-
zione». 41 Egli si staccò da loro circa
un tiro di sasso e, postosi in ginoc-
chio, pregava, dicendo: 42 «Padre,
se vuoi, allontana da me questo
calice! Però non la mia volontà,
ma la tua sia fatta».
43 {Allora gli apparve un angelo dal
cielo per rafforzarlo. 44 Ed essendo
in agonia, egli pregava ancor più in-
tensamente; e il suo sudore diven-
tò come grosse gocce di sangue
che cadevano in terra.} 45 E, dopo
aver pregato, si alzò, andò dai di-
scepoli e li trovò addormentati per
la tristezza, 46 e disse loro: «Perché
dormite? Alzatevi e pregate, affin-
ché non entriate in tentazione».

TRADIMENTO DI GIUDA

47 Mentre parlava ancora, ecco una
folla; e colui che si chiamava Giuda,
uno dei dodici, la precedeva e si
avvicinò a Gesù per baciarlo. 48 Ma
Gesù gli disse: «Giuda, tradisci il
Figlio dell'uomo con un bacio?»
49 Quelli che erano con lui, vedendo
ciò che stava per succedere, disse-
ro: «Signore, dobbiamo colpire con
la spada?» 50 E uno di loro percos-
se il servo del sommo sacerdote e
gli recise l'orecchio destro. 51 Ma
Gesù intervenne e disse: «Lasciate,
basta!» E, toccato l'orecchio di

a *I tuoi fratelli,* cioè gli altri discepoli.
b *Egli… tra i malfattori,* citazione di Isaia 53:12.

quell'uomo, lo guarì.
52 Gesù disse ai capi dei sacerdoti,
ai capitani del tempio e agli anzia-
ni che erano venuti contro di lui:
«Siete usciti con spade e bastoni,
come contro un brigante! 53 Mentre
ero ogni giorno con voi nel tempio,
non mi avete mai messo le mani
addosso; ma questa è l'ora vostra
e la potestà delle tenebre».

ARRESTO DI GESÙ; IL SIGNORE RINNEGATO TRE VOLTE DA PIETRO

54 Dopo averlo arrestato, lo porta-
rono via e lo condussero nella ca-
sa del sommo sacerdote; e Pietro
seguiva da lontano.
55 Essi accesero un fuoco in mezzo
al cortile, sedendovi intorno. Pietro
si sedette in mezzo a loro. 56 Una
serva, vedendolo seduto presso
il fuoco, lo guardò fisso e disse:
«Anche costui era con lui». 57 Ma
egli negò, dicendo: «Donna, non lo
conosco». 58 E poco dopo, un altro
lo vide e disse: «Anche tu sei di
quelli». Ma Pietro rispose: «No, uo-
mo, non lo sono». 59 Trascorsa circa
un'ora, un altro insisteva, dicendo:
«Certo, anche questi era con lui,
poiché è Galileo». 60 Ma Pietro dis-
se: «Uomo, io non so quello che
dici». E subito, mentre parlava an-
cora, un gallo cantò. 61 E il Signore,
voltatosi, guardò Pietro; e Pietro si
ricordò della parola che il Signore
gli aveva detta: «Oggi, prima che
il gallo canti, tu mi rinnegherai tre
volte». 62 E, andato fuori, pianse
amaramente.

GESÙ FLAGELLATO E PERCOSSO

63 Gli uomini che tenevano Gesù lo
schernivano percuotendolo; 64 poi
lo bendarono e gli domandavano:
«Indovina! Chi ti ha percosso?» 65 E
dicevano molte altre cose contro
di lui, bestemmiando.
66 Appena fu giorno, gli anziani del
popolo, i capi dei sacerdoti e gli
scribi si riunirono e lo condussero
nel loro sinedrio[a], dicendo: 67 «Se
tu sei il Cristo, diccelo». Ma egli
disse loro: «Anche se ve lo dicessi,
non credereste; 68 e se io vi faces-
si delle domande, non risponde-
reste. 69 Ma da ora in avanti il Figlio
dell'uomo sarà seduto alla destra
della potenza di Dio[b]».70 E tutti dis-
sero: «Sei tu, dunque, il Figlio di
Dio?» Ed egli rispose loro: «Voi lo
dite[c]; io sono[d]». 71 E quelli dissero:
«Che bisogno abbiamo ancora di

a *Sinedrio,* consiglio supremo dei Giudei che fungeva da organo governativo e da tribunale per tutte quelle cause che non erano di competenza dei Romani. Comprendeva settanta membri scelti tra i principali sacerdoti, tra gli anziani e gli scribi, e si riuniva sotto la presidenza del sommo sacerdote.
b *Il Figlio… di Dio,* allusione a Salmo 110:1; Daniele 7:13.
c *Voi lo dite,* espressione idiomatica usata come risposta affermativa (cfr. Matteo 26:64; 27:11).
d *Io sono,* allusione al nome di Dio stesso (cfr. Esodo 3:14).

testimonianza? Lo abbiamo udito
noi stessi dalla sua bocca».

GESÙ DAVANTI A PILATO

23 Poi tutta l'assemblea si alzò e
lo condussero da Pilato.
2 E cominciarono ad accusarlo, di-
cendo: «Abbiamo trovato quest'uo-
mo che sovvertiva la nostra na-
zione, vietava di pagare i tributi
a Cesare e diceva di essere lui il
Cristo re». 3 Pilato lo interrogò, di-
cendo: «Sei tu il re dei Giudei?» E
Gesù gli rispose: «Tu lo dici».
4 Pilato disse ai capi dei sacerdoti e
alla folla: «Non trovo nessuna colpa
in quest'uomo». 5 Ma essi insistева-
no, dicendo: «Egli sobilla il popolo
insegnando per tutta la Giudea; ha
cominciato dalla Galilea ed è giun-
to fin qui».

PILATO MANDA GESÙ DA ERODE

6 Quando Pilato udì questo, doman-
dò se quell'uomo fosse Galileo.
7 Saputo che egli era della giuri-
sdizione di Erode, lo mandò da
Erode, che si trovava anch'egli a
Gerusalemme in quei giorni.
8 Quando vide Gesù, Erode se ne
rallegrò molto, perché da lungo
tempo desiderava vederlo, avendo
sentito parlare di lui; e sperava di
vedergli fare qualche segno mira-
coloso. 9 Gli rivolse molte doman-
de, ma Gesù non gli rispose nulla.
10 Or i capi dei sacerdoti e gli scribi
stavano là, accusandolo con vee-
menza. 11 Erode, con i suoi soldati,
dopo averlo vilipeso e schernito,
lo vestì di un manto splendido e lo
rimandò da Pilato. 12 In quel gior-
no, Erode e Pilato divennero amici;
prima infatti c'era stata inimicizia
tra loro.

GESÙ O BARABBA?

13 Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti,
i magistrati e il popolo, disse loro:
14 «Mi avete condotto quest'uomo
come sobillatore del popolo; ed
ecco, dopo averlo esaminato in
presenza vostra, non ho trovato
in lui nessuna delle colpe di cui lo
accusate, 15 e neppure Erode, poi-
ché egli lo ha rimandato da noi.
Ecco, egli non ha fatto nulla che
sia degno di morte. 16 Perciò, dopo
averlo castigato, lo libererò».
17 [Ora egli aveva l'obbligo di libera-
re loro un carcerato in occasione
della festa;] 18 ma essi gridarono
tutti insieme: «Fa' morire costui e
liberaci Barabba!» 19 Barabba era
stato messo in prigione a motivo
di una sommossa avvenuta in città
e di un omicidio. 20 E Pilato parlò
loro di nuovo perché desiderava li-
berare Gesù; 21 ma essi gridavano:
«Crocifiggilo, crocifiggilo!» 22 Per la
terza volta egli disse loro: «Ma che
male ha fatto? Io non ho trovato
nulla in lui, che meriti la morte.

Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò». 23 Ma essi insistevano a
gran voce, chiedendo che fosse
crocifisso; e le loro grida finirono
per avere il sopravvento. 24 Pilato
decise che fosse fatto quello che
domandavano: 25 liberò colui che
era stato messo in prigione per
sommossa e omicidio, e che essi
avevano richiesto, ma abbandonò
Gesù alla loro volontà.

IN CAMMINO VERSO IL GOLGOTA

26 Mentre lo portavano via, pre-
sero un certo Simone, di Cirene,
che veniva dalla campagna, e gli
misero addosso la croce perché
la portasse dietro a Gesù.
27 Lo seguiva una gran folla di
popolo e di donne che facevano
cordoglio e lamento per lui. 28 Ma
Gesù, voltatosi verso di loro, dis-
se: «Figlie di Gerusalemme, non
piangete per me, ma piangete
per voi stesse e per i vostri figli.
29 Perché, ecco, i giorni vengono
nei quali si dirà: “Beate le sterili,
i grembi che non hanno partorito
e le mammelle che non hanno al-
lattato”. 30 Allora cominceranno a
dire ai monti: “Cadeteci addosso!”
e ai colli: “Copriteci!”[a]. 31 Perché se
fanno questo al legno verde, che
cosa sarà fatto al secco?»

32 Ora altri due, malfattori, erano
condotti per essere messi a morte
insieme a lui.

LA CROCIFISSIONE DI GESÙ

33 Quando furono giunti al luogo
detto «il Teschio[b]», vi crocifissero
lui e i malfattori, uno a destra e
l’altro a sinistra.
34 {Gesù diceva: «Padre, perdona
loro, perché non sanno quello che
fanno».} Poi divisero le sue vesti,
tirandole a sorte[c].
35 Il popolo stava a guardare. E
anche i magistrati si beffavano di
lui, dicendo: «Ha salvato altri, salvi
se stesso, se è il Cristo, l’Eletto di
Dio!» 36 Pure i soldati lo scherniro-
no, accostandosi, presentandogli
dell’aceto e dicendo: 37 «Se tu sei
il re dei Giudei, salva te stesso!»
38 Vi era anche questa iscrizione
sopra il suo capo: «Questo è il re
dei Giudei».
39 Uno dei malfattori appesi lo
insultava, dicendo: «Non sei tu il
Cristo? Salva te stesso e noi!» 40 Ma
l’altro lo rimproverava, dicendo:
«Non hai nemmeno timor di Dio,
tu che ti trovi nel medesimo sup-
plizio? 41 Per noi è giusto, perché
riceviamo la pena che ci meritiamo

a *Dire ai monti… copriteci,* citazione di Osea 10:8.

b *Teschio,* ebr. *Gulgoleth* cioè *Golgota;* gr. *kranìon;* lat. *calvaria* cioè *calvario.*

c *Divisero… a sorte,* riferimento al Salmo 22:18.

per le nostre azioni, ma questi non ha fatto nulla di male». 42 E diceva: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno!» 43 Ed egli gli disse: «Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso».

MORTE DI GESÙ

44 Era circa l'ora sesta, e si fecero tenebre su tutto il paese fino all'ora nona[a]; 45 il sole si oscurò e la cortina del tempio si squarciò nel mezzo.
46 E Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio[b]». Detto questo, spirò.
47 Il centurione, veduto ciò che era accaduto, glorificava Dio, dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».
48 E tutta la folla che assisteva a questo spettacolo, vedute le cose che erano accadute, se ne tornava battendosi il petto. 49 Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea stavano a guardare queste cose da lontano.

IL SEPPELLIMENTO DI GESÙ

50 C'era un uomo, di nome Giuseppe, che era membro del Consiglio, uomo giusto e buono, 51 il quale non aveva acconsentito alla deliberazione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. 52 Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. 53 E, trattolo giù dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in una tomba scavata nella roccia, dove nessuno era ancora stato deposto. 54 Era il giorno della Preparazione e stava per cominciare il sabato.
55 Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe, guardarono la tomba, e come vi era stato deposto il corpo di Gesù. 56 Poi tornarono indietro e prepararono aromi e profumi. Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento.

LA RISURREZIONE DI GESÙ

24 Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati.
2 E trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro. 3 Ma quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù. 4 Mentre se ne stavano perplesse di questo fatto, ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti; 5 tutte impaurite chinarono il viso a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cer-

a *Ora sesta… ora nona,* ovvero da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.
b *Nelle tue mani rimetto lo spirito mio,* citazione del Salmo 31:5.

cate il vivente tra i morti? [6] Egli non
è qui, ma è risuscitato; ricordate
come egli vi parlò quando era ancora in Galilea, [7] dicendo che il Figlio
dell'uomo doveva essere dato nelle
mani di uomini peccatori ed essere
crocifisso, e il terzo giorno risuscitare». [8] Esse si ricordarono delle sue
parole.
[9] Tornate dal sepolcro, annunciarono tutte queste cose agli undici e a
tutti gli altri. [10] Quelle che dissero
queste cose agli apostoli erano:
Maria Maddalena, Giovanna, Maria,
madre di Giacomo, e le altre donne
che erano con loro. [11] Quelle parole
sembrarono loro un vaneggiare e
non gli credettero.
[12] Ma Pietro, alzatosi, corse al sepolcro; si chinò a guardare e vide
solo le fasce; poi se ne andò, meravigliandosi dentro di sé per quello
che era avvenuto.

GESÙ SULLA VIA PER EMMAUS

[13] Due di loro se ne andavano in
quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da
Gerusalemme sessanta stadi; [14] e
parlavano tra di loro di tutte le cose
che erano accadute. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme,
Gesù stesso si avvicinò e cominciò
a camminare con loro. [16] Ma i loro
occhi erano impediti a tal punto
che non lo riconoscevano. [17] Egli
domandò loro: «Di che discorrete
fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. [18] Uno
dei due, che si chiamava Cleopa,
gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri,
stando in Gerusalemme, non hai
saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» [19] Egli disse
loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il
fatto di Gesù Nazareno, che era
un profeta potente in opere e in
parole davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i capi dei sacerdoti
e i nostri magistrati lo hanno fatto
condannare a morte e lo hanno
crocifisso. [21] Noi speravamo che
fosse lui che avrebbe liberato
Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono
accadute queste cose. [22] È vero
che certe donne tra di noi ci hanno
fatto stupire; andate la mattina di
buon'ora al sepolcro, [23] non hanno
trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche
una visione di angeli, i quali dicono
che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri
sono andati al sepolcro e hanno
trovato tutto come avevano detto
le donne, ma lui non lo hanno visto». [25] Allora Gesù disse loro: «O
insensati e lenti di cuore nel credere a tutte le cose che i profeti
hanno dette! [26] Non doveva il Cristo
soffrire tutto ciò ed entrare nella

sua gloria?» [27] E, cominciando da
Mosè e da tutti i profeti, spiegò
loro in tutte le Scritture le cose
che lo riguardavano. [28] Quando si
furono avvicinati al villaggio dove
stavano andando, egli fece come
se volesse proseguire. [29] Essi lo
trattennero, dicendo: «Rimani con
noi, perché si fa sera e il giorno
sta ormai per finire». Ed egli entrò
per rimanere con loro. [30] Quando
fu a tavola con loro prese il pane,
lo benedisse, lo spezzò e lo diede
loro. [31] Allora i loro occhi furono
aperti e lo riconobbero, ma egli
scomparve alla loro vista. [32] Ed essi
dissero l'uno all'altro: «Non senti-
vamo forse ardere il cuore {dentro
di noi} mentre egli ci parlava per la
via e ci spiegava le Scritture?» [33] E,
alzatisi in quello stesso momento,
tornarono a Gerusalemme e trova-
rono riuniti gli undici e quelli che
erano con loro, [34] i quali dicevano:
«Il Signore è veramente risorto ed
è apparso a Simone». [35] Essi pure
raccontarono le cose avvenute loro
per la via, e come era stato da loro
riconosciuto nello spezzare il pane.
[36] Ora, mentre essi parlavano di
queste cose, Gesù stesso compar-
ve in mezzo a loro e disse: «Pace a
voi!» [37] Ma essi, sconvolti e atterriti,
pensavano di vedere uno spirito.
[38] Ed egli disse loro: «Perché siete
turbati? E perché sorgono dubbi
nel vostro cuore? [39] Guardate le
mie mani e i miei piedi, perché so-
no proprio io! Toccatemi e guarda-
te, perché uno spirito non ha carne
e ossa, come vedete che ho io».
[40] E, detto questo, mostrò loro le
mani e i piedi. [41] Ma siccome per
la gioia non credevano ancora e
si stupivano, disse loro: «Avete qui
qualcosa da mangiare?» [42] Essi gli
porsero un pezzo di pesce arrosti-
to; [43] egli lo prese, e mangiò in loro
presenza.

LA MISSIONE AFFIDATA AI DISCEPOLI

[44] Poi disse loro: «Queste sono le
cose che io vi dicevo quando ero
ancora con voi: che si dovevano
compiere tutte le cose scritte di
me nella legge di Mosè, nei pro-
feti e nei Salmi». [45] Allora aprì loro
la mente per capire le Scritture e
disse loro: [46] «Così è scritto, che il
Cristo avrebbe sofferto e sarebbe
risorto dai morti il terzo giorno, [47] e
che nel suo nome si sarebbe predi-
cato il ravvedimento per il perdono
dei peccati a tutte le genti, comin-
ciando da Gerusalemme. [48] Voi sie-
te testimoni di queste cose. [49] Ed
{ecco,} io mando su di voi quello
che il Padre mio ha promesso; ma
voi, rimanete in città, finché siate
rivestiti di potenza dall'alto».

L'ASCENSIONE DI GESÙ

50 Poi li condusse {fuori} fin presso
Betania; e, alzate in alto le mani, li
benedisse. 51 Mentre li benediceva,
si staccò da loro e fu portato su nel
cielo. 52 Ed essi, adoratolo, torna-
rono a Gerusalemme con grande
gioia; 53 e stavano sempre nel tem-
pio, benedicendo Dio.

Vangelo secondo Giovanni

IL VANGELO DEL FIGLIO DI DIO

AUTORE:
L'apostolo Giovanni

DATA:
Circa 85d.C.

TEMA:
Conoscere Dio credendo in Gesù Cristo

PAROLE CHIAVE:
Credere, testimoniare, vita

AUTORE

La tradizione della Chiesa primitiva attribuisce il Quarto Vangelo a Giovanni «il discepolo che Gesù amava» (13:23; 19:26; 20:2; 21:7,20), che apparteneva alla «cerchia ristretta» dei seguaci di Gesù (cfr. Matteo 17:1; Marco 13:3).

Secondo gli scrittori cristiani del secondo secolo, Giovanni si trasferì a Efeso, probabilmente durante la guerra giudaica del 66-70 d.C., dove continuò il suo ministero.

Per esempio, Ireneo, il vescovo di Lione nell'ultima parte del secondo secolo, affermò che «Giovanni, il discepolo del Signore, che si appoggiava anche al Suo petto, ha egli stesso dato un Vangelo durante la sua residenza a Efeso in Asia» (Contro le eresie 3.1.1).

Alcuni studiosi suggeriscono che i versi 19:35 e 21:24 possono riflettere un altro autore, che ha raccolto fedelmente i racconti e le testimonianze dell'apostolo quale testimone oculare.

Tuttavia, la maggior parte delle prove, sia interne che esterne, sostiene Giovanni l'apostolo come autore.

DATA

La stessa tradizione che colloca Giovanni a Efeso suggerisce che egli scrisse il suo Vangelo nell'ultima parte del primo secolo.

In assenza di prove sostanziali del contrario, la maggior parte degli studiosi accetta questa tradizione.

SCOPO

In senso lato, Giovanni scrisse per fornire ai cristiani della provincia d'Asia (ora in Asia Minore) una comprensione più completa della vita e del ministero di Gesù Cristo.
Più specificamente, egli scrisse per condurre i suoi lettori ad una fede stabile sulla base delle parole e delle opere di Gesù, con il risultato che essi «avranno la vita per la potenza del suo nome» (20:31).

GIOVANNI E I VANGELI SINOTTICI

Mentre Giovanni molto probabilmente conosceva gli altri tre racconti evangelici, egli scelse di non seguire la loro sequenza cronologica degli eventi quanto un ordine topico.
In questo caso possono aver usato tradizioni orali e/o letterarie comuni.
Lo schema generale è lo stesso, e alcuni eventi particolari del ministero di Gesù sono comuni a tutti e quattro i libri.
Alcune delle differenze distintive sono:
1) Invece delle familiari parabole, Giovanni ha lunghi discorsi;
2) Al posto dei molti miracoli e guarigioni dei Sinottici, Giovanni usa sette miracoli accuratamente scelti, che servono come «segni»;
3) Il ministero di Gesù ruota intorno a tre feste di Pasqua, invece di quella citata nei Sinottici;
4) I detti «IO SONO» sono unicamente Giovannei.

CONTENUTO

Giovanni divide il ministero di Gesù in due parti distinte: i capitoli 2-12 danno un'idea del Suo ministero pubblico, mentre i capitoli 13-21 riguardano il suo ministero privato con i suoi discepoli. In 1:1-18, chiamato il»Prologo», Giovanni si occupa delle implicazioni teologiche della prima venuta di Gesù.
Egli mostra lo stato preesistente di Gesù con Dio, la sua divinità ed essenza, così come la Sua incarnazione.

CRISTO RIVELATO

Il libro presenta Gesù come l'unigenito Figlio di Dio che si è fatto carne.
Per Giovanni, l'umanità di Gesù significava essenzialmente una duplice missione:
1) Come «Agnello di Dio» (1:29), Egli procurò la redenzione dell'umanità;
2) attraverso la sua vita e il suo ministero rivelò il Padre.

Cristo indicava costantemente oltre se stesso, il Padre, che lo aveva mandato e che cercava di glorificare.
Infatti, gli stessi miracoli che Gesù fece, che Giovanni caratterizzò come «segni», testimoniavano la missione divina del Figlio di Dio.
Come il Figlio ha glorificato il Padre nel ministero e nella passione, così il Padre glorificava il Figlio.
Ma, come mostra Giovanni, la glorificazione del Figlio venne alla crocifissione (12:32,33), non solo nell'esaltazione dopo la risurrezione.
Credendo che Gesù è il Cristo, i lettori del Vangelo di Giovanni diventano partecipi della vita che Gesù ha fatto uscire dalla morte (20:31).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

La peculiarità di Giovanni è la designazione dello Spirito Santo come «Avvocato»o «Consolatore» (14:16), letteralmente «uno chiamato accanto».
Egli è «un altro avvocato», cioè uno dello stesso tipo di Gesù, quindi estendendo così il ministero di Gesù fino alla fine di questa epoca.
Sarebbe un grave errore, tuttavia, comprendere lo scopo dello Spirito solo in termini di "uno" necessario nelle situazioni difficili.
Al contrario, Giovanni dimostra che il ruolo dello Spirito comprende ogni aspetto della vita.
Per quanto riguarda il mondo al di fuori di Cristo, Egli opera come l'agente che convince del peccato, della giustizia e del giudizio (16:8-11).
L'esperienza di essere «nati dallo ... Spirito» è descrittiva della Nuova Nascita (3:6).
Poiché Dio in essenza è Spirito, coloro che Lo adorano devono farlo spiritualmente, cioè come diretti e motivati dallo Spirito Santo (4:24).
Inoltre, in previsione della Pentecoste, lo Spirito Santo diventa l'artefice divino per un ministero autorevole (20:21-23).
Lo Spirito Santo svolge anche una funzione definita in relazione a Cristo.
Mentre il Padre manda lo Spirito nel nome di Cristo, lo Spirito non attira mai l'attenzione su di sé, né parla con la sua propria autorità.
Invece, la sua missione è di glorificare Gesù e di dichiarare l'insegnamento di Cristo ai discepoli (16:14).
Giovanni rivela la funzione dello Spirito Santo nel continuare l'opera di Gesù, guidando i credenti nella comprensione dei significati, delle implicazioni e degli imperativi della Buona Novella, e rendendoli capaci

di fare «opere più grandi» di quelle fatte da Gesù (14:12).
I credenti odierni in Cristo possono quindi vederLo come loro contemporaneo, non semplicemente come una figura del lontano passato.

APPLICAZIONE PERSONALE

Cercando di adempiere al suo scopo, come dichiarato in 20:20,31, Giovanni parla con i suoi lettori con affermazioni di Gesù che richiedono una risposta.
Una risposta positiva di fede in «Gesù ... il Messia, il Figlio di Dio» risulta nella «vita per la potenza del suo nome». Giovanni registra l'affermazione di Gesù che Egli è venuto «per dare loro una vita ricca e soddisfacente» (10:10), e rende chiaro che la vita non è una qualità indipendente non collegata a Dio o a Cristo.
La conoscenza dell'unico vero Dio, e Gesù Cristo» (17:3), che implica la comprensione intellettuale, è la chiave del significato della vita eterna.

SCHEMA DI GIOVANNI

Prologo - 1:1-18
I. Il ministero pubblico di Gesù - 1:19; 12:50
A. Preparazione 1:19-51
B. Nozze di Cana - 2:1-12
C. Ministero a Gerusalemme - 2:13; 3:36
D. Gesù e la Samaritana - 4:1-42
E. Guarigione del figlio del funzionario del governo - 4:43-54
F. Guarigione del sabato alla piscina di Bethesda - *5:1-15
G. Onorare il Padre e il Figlio - 5:16-29
H. Testimoni del Figlio - 5:30-47
I. Ministero in Galilea - 6:1-71
J. Conflitto a Gerusalemme - 7:1; 9:41
K. Gesù il buon pastore - 10:1-42
L. Ministero a Betania - 11:1; 12:11
M. Ingresso trionfale a Gerusalemme - 12:12-19
N. Rifiuto finale: incredulità - 12:20-50
II. Il ministero di Gesù ai discepoli - 13:1; 17:26
A. Modello di servitù - 13:1-20
B. Le dichiarazioni di tradimento e di negazione - 13:21-38
C. Preparazione per la partenza di Gesù - 14:1-31
D. La fecondità del rimanere - 15:1-17
E. Affrontare il rifiuto - 15:18; 16:4
F. Comprendere la partenza di Gesù - 16:5-33
G. La preghiera di Gesù per i suoi discepoli - 17:1-26
III. La passione e la risurrezione di Gesù - 18:1; 21:23
A. L'arresto di Gesù - 18:1-14
B. Processo davanti al sommo sacerdote - *18:15-27
C. Processo davanti a Pilato - 18:28; 19:16
D. Crocifissione e sepoltura - 19:17-42
E. Resurrezione e apparizioni - 20:1; 21:23
Epilogo - 21:24,25

Giovanni 1

PROLOGO

Nel principio era la Parola[a], la
Parola era con Dio, e la Parola era
Dio. 2 Essa era nel principio con
Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per
mezzo di lei, e senza di lei neppure
una delle cose fatte è stata fatta.
4 In lei era la vita, e la vita era la
luce degli uomini. 5 La luce splen-
de nelle tenebre, e le tenebre non
l'hanno sopraffatta.
6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il
cui nome era Giovanni[b]; 7 egli ven-
ne come testimone per rendere
testimonianza alla luce, affinché
tutti credessero per mezzo di lui.
8 Egli stesso non era la luce, ma
venne per rendere testimonianza
alla luce. 9 La vera luce che illumi-
na ogni uomo stava venendo nel
mondo. 10 Egli era nel mondo, e il
mondo fu fatto per mezzo di lui,
ma il mondo non l'ha conosciuto.
11 È venuto in casa sua, e i suoi non
l'hanno ricevuto; 12 ma a tutti quelli
che l'hanno ricevuto egli ha dato
il diritto di diventare figli di Dio,
a quelli cioè che credono nel suo
nome, 13 i quali non sono nati da
sangue, né da volontà di carne, né
da volontà d'uomo, ma sono nati
da Dio.
14 E la Parola è diventata carne e
ha abitato per un tempo fra di noi,
piena di grazia e di verità; e noi
abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre.
15 Giovanni gli ha reso testimonian-
za, esclamando: «Era di lui che io
dicevo: "Colui che viene dopo di
me mi ha preceduto, perché era
prima di me. 16 Infatti dalla sua pie-
nezza noi tutti abbiamo ricevuto
grazia su grazia"». 17 Poiché la leg-
ge è stata data per mezzo di Mosè;
la grazia e la verità sono venute per
mezzo di Gesù Cristo. 18 Nessuno
ha mai visto Dio; l'unigenito Dio,
che è nel seno del Padre, è quello
che l'ha fatto conoscere.

TESTIMONIANZA DI GIOVANNI IL BATTISTA

19 Questa è la testimonianza di
Giovanni, quando i Giudei manda-
rono da Gerusalemme dei sacer-
doti e dei Leviti per domandargli:
«Tu chi sei?» 20 Egli confessò e non
negò; confessò dicendo: «Io non
sono il Cristo[c]».
21 Essi gli domandarono: «Chi sei
dunque? Sei Elia?» Egli rispose:
«Non lo sono». «Sei tu il profeta?»
Egli rispose: «No». 22 Essi dunque
gli dissero: «Chi sei? affinché dia-
mo una risposta a quelli che ci han-
no mandati. Che dici di te stesso?»
23 Egli disse: «Io sono la voce di uno
che grida nel deserto: "Raddrizzate

a *La Parola,* cioè Gesù Cristo.

b *Giovanni,* cioè Giovanni il battista (così in tutto il Vangelo).

c *Cristo,* gr. *Christós,* lett. *unto,* termine di derivazione greca che corrisponde alla parola ebr. tradotta con *Messia.* I Giudei, in base alle promesse contenute nell'Antico Testamento, attendevano l'avvento di un Messia che doveva portare loro la liberazione.

la via del Signore”[a], come ha detto il profeta Isaia». 24 Essi erano
stati mandati da parte dei farisei[b].
25 Lo interrogarono e gli dissero:
«Perché dunque battezzi, se tu non
sei il Cristo, né Elia, né il profeta?»
26 Giovanni rispose loro, dicendo:
«Io battezzo in acqua; in mezzo a
voi è presente uno che voi non conoscete, 27 colui che viene dopo di
me, al quale io non sono degno di
sciogliere il legaccio dei calzari!»
28 Queste cose avvennero in
Betania[c] di là dal Giordano, dove
Giovanni stava battezzando.
29 Il giorno seguente Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui
e disse: «Ecco l’Agnello[d] di Dio,
che toglie il peccato del mondo!
30 Questi è colui del quale dicevo:
“Dopo di me viene un uomo che mi
ha preceduto, perché egli era prima di me”. 31 Io non lo conoscevo;
ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a
battezzare in acqua». 32 Giovanni
rese testimonianza, dicendo: «Ho
visto lo Spirito scendere dal cielo
come una colomba e fermarsi su
di lui. 33 Io non lo conoscevo, ma
colui che mi ha mandato a battezzare in acqua mi ha detto: “Colui
sul quale vedrai lo Spirito scendere
e fermarsi, è quello che battezza
con lo Spirito Santo”. 34 E io ho veduto e ho attestato che questi è il
Figlio di Dio».
35 Il giorno seguente Giovanni era di
nuovo là con due dei suoi discepoli;
36 e fissando lo sguardo su Gesù,
che passava, disse: «Ecco l’Agnello di Dio!» 37 I suoi due discepoli,
avendolo udito parlare, seguirono
Gesù. 38 Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: «Che cercate?» Ed essi gli
dissero: «Rabbì (che tradotto vuol
dire “Maestro”), dove abiti?» 39 Egli
rispose loro: «Venite e vedrete».
Essi dunque andarono, videro dove abitava e stettero con lui quel
giorno. Era circa la decima ora[e].

I PRIMI DISCEPOLI

40 Andrea, fratello di Simon Pietro,
era uno dei due che avevano udito
Giovanni e avevano seguito Gesù.
41 Egli per primo trovò suo fratello
Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia[f]» (che tradotto vuol
dire «Cristo»); 42 e lo condusse da
Gesù. Gesù lo guardò e disse: «Tu
sei Simone, il figlio di Giovanni; tu
sarai chiamato Cefa» (che si traduce «Pietro»).
43 Il giorno seguente, Gesù volle

a *La voce… via del Signore,* citazione di Isaia 40:3.
b *Farisei,* membri di un movimento religioso e politico giudaico la cui rigida osservanza delle tradizioni ebraiche aveva prodotto una religione ipocrita e formalista.
c *Betania,* da non confondere con Betania che è vicino a Gerusalemme.
d *L’Agnello,* animale che veniva offerto in vari tipi di sacrifici, in modo particolare in occasione della Pasqua.
e *La decima ora,* cioè le quattro del pomeriggio.
f *Il Messia,* cioè *l’Unto* (vd. nota a 1:20).

partire per la Galilea; trovò Filippo
e gli disse: «Seguimi». 44 Filippo era
di Betsàida, della città di Andrea e
di Pietro.
45 Filippo trovò Natanaele e gli
disse: «Abbiamo trovato colui del
quale hanno scritto Mosè nella
legge e i profeti: Gesù da Nazaret,
figlio di Giuseppe». 46 Natanaele gli
disse: «Può forse venire qualcosa
di buono da Nazaret?» Filippo gli
rispose: «Vieni a vedere». 47 Gesù
vide Natanaele che gli veniva in-
contro e disse di lui: «Ecco un ve-
ro Israelita in cui non c'è falsità».
48 Natanaele gli chiese: «Da che
cosa mi conosci?» Gesù gli rispo-
se: «Prima che Filippo ti chiamas-
se, quando eri sotto il fico, io ti
ho visto». 49 Natanaele gli rispose:
«Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei
il re d'Israele». 50 Gesù rispose e
gli disse: «Perché ti ho detto che
ti avevo visto sotto il fico, tu credi?
Tu vedrai cose maggiori di queste».
51 Poi gli disse: «In verità, in verità
vi dico che vedrete il cielo aperto
e gli angeli di Dio salire e scendere
sul Figlio dell'uomo[a]».

PRIMO MIRACOLO A CANA

2 Tre giorni dopo ci fu un ma-
trimonio in Cana di Galilea, e
la madre di Gesù era là. 2 Anche
Gesù fu invitato con i suoi discepoli
al matrimonio. 3 Venuto a mancare
il vino, la madre di Gesù gli dis-
se: «Non hanno più vino». 4 Gesù
le disse: «Che c'è fra me e te, o
donna? L'ora mia non è ancora ve-
nuta». 5 Sua madre disse ai servi-
tori: «Fate tutto quel che vi dirà».
6 C'erano là sei recipienti di pietra,
del tipo adoperato per la purifica-
zione dei Giudei, i quali contene-
vano ciascuno due o tre misure[b].
7 Gesù disse loro: «Riempite d'ac-
qua i recipienti». Ed essi li riempi-
rono fino all'orlo. 8 Poi disse loro:
«Adesso attingete e portatene al
maestro di tavola». Ed essi gliene
portarono. 9 Quando il maestro di
tavola ebbe assaggiato l'acqua
che era diventata vino (egli non
ne conosceva la provenienza, ma
la sapevano bene i servitori che
avevano attinto l'acqua), chiamò lo
sposo e gli disse: 10 «Ognuno serve
prima il vino buono, e quando si è
bevuto abbondantemente, il meno
buono; tu, invece, hai tenuto il vino
buono fino ad ora».
11 Gesù fece questo primo dei suoi
segni miracolosi in Cana di Galilea,
e manifestò la sua gloria, e i suoi
discepoli credettero in lui.
12 Dopo questo, scese a Capernaum
egli con sua madre, con i suoi fra-
telli e i suoi discepoli, e rimasero
là alcuni giorni.

GESÙ NEL TEMPIO

13 La Pasqua dei Giudei era vicina, e

a *Figlio dell'uomo,* espressione con la quale Gesù spesso designava se stesso, con un probabile riferimento a Daniele 7:13.

b *Misure,* una misura (gr. *metrêtès*) corrispondeva a poco più di 39 litri.

Gesù salì a Gerusalemme. 14 Trovò
nel tempio quelli che vendevano
buoi, pecore, colombi, e i cambia-
valute seduti. 15 Fatta una sferza
di cordicelle, scacciò tutti fuori dal
tempio, pecore e buoi; sparpagliò il
denaro dei cambiavalute, rovesciò
le tavole, 16 e a quelli che vendeva-
no i colombi disse: «Portate via di
qui queste cose; smettete di fare
della casa del Padre mio una casa
di mercato». 17 E i suoi discepoli si
ricordarono che sta scritto:
«Lo zelo per la tua casa mi
consuma»[a].
18 I Giudei allora presero a dirgli:
«Quale segno miracoloso ci mo-
stri per fare queste cose?» 19 Gesù
rispose loro: «Distruggete questo
tempio, e in tre giorni lo farò ri-
sorgere!» 20 Allora i Giudei disse-
ro: «Quarantasei anni è durata la
costruzione di questo tempio e tu
lo faresti risorgere in tre giorni?»
21 Ma egli parlava del tempio del
suo corpo. 22 Quando dunque fu
risorto dai morti, i suoi discepoli
si ricordarono che egli aveva detto
questo, e credettero alla Scrittura
e alla parola che Gesù aveva detta.
23 Mentre egli era in Gerusalemme,
alla festa di Pasqua, molti credet-
tero nel suo nome vedendo i segni
miracolosi che egli faceva. 24 Ma
Gesù non si fidava di loro, perché
conosceva tutti, 25 e perché non
aveva bisogno della testimonianza
di nessuno sull'uomo, poiché egli
stesso conosceva quello che era
nell'uomo.

GESÙ E NICODEMO: LA NUOVA NASCITA

3 C'era tra i farisei un uomo
chiamato Nicodemo, uno
dei capi dei Giudei. 2 Egli venne
di notte da lui e gli disse: «Rabbì,
noi sappiamo che tu sei un dotto-
re venuto da Dio; perché nessuno
può fare questi segni miracolosi
che tu fai, se Dio non è con lui».
3 Gesù gli rispose: «In verità, in ve-
rità ti dico che se uno non è nato di
nuovo, non può vedere il regno di
Dio». 4 Nicodemo gli disse: «Come
può un uomo nascere quando è
già vecchio? Può egli entrare una
seconda volta nel grembo di sua
madre e nascere?» 5 Gesù rispose:
«In verità, in verità ti dico che se
uno non è nato d'acqua e di Spirito,
non può entrare nel regno di Dio.
6 Quello che è nato dalla carne è
carne, e quello che è nato dallo
Spirito è spirito. 7 Non ti meravi-
gliare se ti ho detto: "Bisogna che
nasciate di nuovo". 8 Il vento soffia
dove vuole, e tu ne odi il rumore,
ma non sai né da dove viene né
dove va; così è di chiunque è nato
dallo Spirito». 9 Nicodemo replicò e
gli disse: «Come possono avvenire
queste cose?» 10 Gesù gli rispose:
«Tu sei maestro d'Israele e non sai
queste cose? 11 In verità, in veri-
tà ti dico che noi parliamo di ciò

a *Lo zelo… mi consuma,* citazione del Salmo 69:9.

che sappiamo, e testimoniamo di
ciò che abbiamo visto; ma voi non
ricevete la nostra testimonianza.
12 Se vi ho parlato delle cose terre-
ne e non credete, come crederete
se vi parlerò delle cose celesti?
13 Nessuno è salito in cielo, se non
colui che è disceso dal cielo: il
Figlio dell'uomo.
14 E come Mosè innalzò il serpen-
te nel deserto[a], così bisogna che il
Figlio dell'uomo sia innalzato, 15 af-
finché chiunque crede in lui abbia
vita eterna. 16 Perché Dio ha tanto
amato il mondo, che ha dato il suo
unigenito Figlio[b], affinché chiunque
crede in lui non perisca, ma ab-
bia vita eterna. 17 Infatti Dio non
ha mandato suo Figlio nel mondo
per giudicare il mondo, ma perché
il mondo sia salvato per mezzo di
lui. 18 Chi crede in lui non è giudi-
cato; chi non crede è già giudicato,
perché non ha creduto nel nome
dell'unigenito Figlio di Dio. 19 Il giu-
dizio è questo: la luce è venuta nel
mondo, e gli uomini hanno amato le
tenebre più della luce, perché le lo-
ro opere erano malvagie. 20 Perché
chiunque fa cose malvagie odia la
luce e non viene alla luce, affinché
le sue opere non siano scoperte;
21 ma chi mette in pratica la verità
viene alla luce, affinché le sue ope-
re siano manifestate, perché sono
fatte in Dio».

NUOVA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI IL BATTISTA

22 Dopo queste cose, Gesù andò
con i suoi discepoli nelle campagne
della Giudea; là si trattenne con lo-
ro, e battezzava. 23 Anche Giovanni
stava battezzando a Enon, presso
Salim, perché là c'era molta acqua;
e la gente veniva a farsi battezzare.
24 Giovanni, infatti, non era ancora
stato messo in prigione.
25 Nacque dunque una discussione
sulla purificazione, tra i discepoli
di Giovanni e un Giudeo. 26 E an-
darono da Giovanni e gli dissero:
«Rabbì, colui che era con te di là
dal Giordano, e al quale rendesti
testimonianza, eccolo che battez-
za, e tutti vanno da lui». 27 Giovanni
rispose: «L'uomo non può ricevere
nulla se non gli è dato dal cielo.
28 Voi stessi mi siete testimoni che
ho detto: "Io non sono il Cristo, ma
sono stato mandato davanti a lui".
29 Colui che ha la sposa è lo spo-
so, ma l'amico dello sposo, che è
presente e lo ascolta, si rallegra
vivamente alla voce dello sposo;
questa gioia, che è la mia, è ora
completa. 30 Bisogna che egli cre-
sca e che io diminuisca. 31 Colui
che viene dall'alto è sopra tutti;
colui che viene dalla terra è della
terra e parla come uno che è del-
la terra; colui che viene dal cielo
è sopra tutti. 32 Egli rende testi-

a *E come Mosè nel deserto,* riferimento all'episodio riportato in Numeri 21:4-9, nel quale si narra che gli Israeliti, morsi da serpenti che infestavano il loro campo, potevano essere guariti guardando un serpente di rame posto su un'asta.

b *Unigenito Figlio,* può anche essere tradotto *Figlio di un solo genere,* cioè unico nel suo genere.

monianza di quello che ha visto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza. 33 Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è veritiero. 34 Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura. 35 Il Padre ama il Figlio e gli ha dato ogni cosa in mano. 36 Chi crede nel Figlio ha vita eterna; chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui».

GESÙ E LA DONNA SAMARITANA

4 Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni 2 (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), 3 lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea.
4 Ora doveva passare per la Samaria. 5 Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar[a], vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; 6 e là c'era la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso la fonte. Era circa l'ora sesta[b].
7 Una donna della Samaria venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». 8 (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare.) 9 La donna samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani.
10 Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva».
11 La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? 12 Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» 13 Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». 15 La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». 16 Egli le disse: «Va' a chiamare tuo marito e vieni qua». 17 La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito", 18 perché hai avuto cinque mariti, e quello che hai ora non è tuo marito; ciò che hai detto è vero». 19 La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. 20 I nostri padri hanno

a *Sicar,* nell'A.T. *Sichem*; oggi *Nablus,* tra il monte Ebal e Garizim.
b *L'ora sesta,* cioè mezzogiorno.

adorato su questo monte[a], ma voi
dite che è a Gerusalemme il luogo
dove bisogna adorare». 21 Gesù le
disse: «Donna, credimi; l'ora vie-
ne che né su questo monte né a
Gerusalemme adorerete il Padre.
22 Voi adorate quel che non cono-
scete; noi adoriamo quel che co-
nosciamo, perché la salvezza viene
dai Giudei. 23 Ma l'ora viene, anzi
è già venuta, che i veri adoratori
adoreranno il Padre in spirito e ve-
rità; poiché il Padre cerca tali ado-
ratori. 24 Dio è Spirito, e quelli che
lo adorano bisogna che lo adorino
in spirito e verità». 25 La donna gli
disse: «Io so che il Messia (che è
chiamato Cristo) deve venire; quan-
do sarà venuto ci annuncerà ogni
cosa». 26 Gesù le disse: «Sono io, io
che ti parlo!»
27 In quel mentre giunsero i suoi di-
scepoli e si meravigliarono che egli
parlasse con una donna; eppure
nessuno gli chiese: «Che cerchi?»
o: «Perché discorri con lei?» 28 La
donna lasciò dunque la sua sec-
chia, se ne andò in città e disse
alla gente: 29 «Venite a vedere un
uomo che mi ha detto tutto quello
che ho fatto; non potrebbe essere
lui il Cristo?» 30 La gente uscì dalla
città e andò da lui.
31 Intanto i discepoli lo pregavano,
dicendo: «Rabbì, mangia». 32 Ma
egli disse loro: «Io ho un cibo da
mangiare che voi non conoscete».
33 Perciò i discepoli si dicevano gli
uni gli altri: «Forse qualcuno gli
ha portato da mangiare?» 34 Gesù
disse loro: «Il mio cibo è fare la vo-
lontà di colui che mi ha mandato,
e compiere l'opera sua. 35 Non dite
voi che ci sono ancora quattro me-
si e poi viene la mietitura? Ebbene,
vi dico: alzate gli occhi e guardate
le campagne come già biancheg-
giano per la mietitura. 36 Il mietitore
riceve una ricompensa e raccoglie
frutto per la vita eterna, affinché il
seminatore e il mietitore si rallegri-
no insieme. 37 Poiché in questo è
vero il detto: "L'uno semina e l'altro
miete". 38 Io vi ho mandati a miete-
re là dove voi non avete faticato;
altri hanno faticato, e voi siete su-
bentrati nella loro fatica».
39 Molti Samaritani di quella città
credettero in lui a motivo della
testimonianza resa da quella don-
na: «Egli mi ha detto tutto quello
che ho fatto». 40 Quando dunque
i Samaritani andarono da lui, lo
pregarono di trattenersi da loro;
ed egli si trattenne là due giorni.
41 E molti di più credettero a mo-
tivo della sua parola 42 e dicevano
alla donna: «Non è più a motivo di
quello che tu ci hai detto, che cre-
diamo; perché noi stessi abbiamo
udito e sappiamo che questi è ve-
ramente il Salvatore del mondo».

a *Questo monte,* il monte Sichem o monte Garizim, dove i Samaritani avevano costruito un tempio all'epoca di Neemia.

GESÙ IN GALILEA; GUARIGIONE DEL FIGLIO DI UN UFFICIALE

43 Trascorsi quei due giorni, egli
partì di là per la Galilea; 44 poiché
Gesù stesso aveva attestato che
un profeta non è onorato nella sua
patria. 45 Quando dunque giunse in
Galilea, fu accolto dai Galilei, per-
ché avevano visto le cose che egli
aveva fatte in Gerusalemme duran-
te la festa; essi pure infatti erano
andati alla festa. 46 Egli dunque ven-
ne di nuovo a Cana di Galilea, dove
aveva cambiato l'acqua in vino. Vi
era un ufficiale del re[a], il cui figlio
era infermo a Capernaum. 47 Come
egli ebbe udito che Gesù era ve-
nuto dalla Giudea in Galilea, andò
da lui e lo pregò che scendesse e
guarisse suo figlio, perché stava
per morire. 48 Perciò Gesù gli dis-
se: «Se non vedete segni e prodi-
gi, voi non crederete». 49 L'ufficiale
del re gli disse: «Signore, scendi
prima che il mio bambino muoia».
50 Gesù gli disse: «Va', tuo figlio
vive». Quell'uomo credette alla
parola che Gesù gli aveva detta, e
se ne andò. 51 E mentre già stava
scendendo, i suoi servi gli andaro-
no incontro e gli dissero che suo
figlio viveva. 52 Allora egli doman-
dò a che ora avesse cominciato a
stare meglio; ed essi gli risposero:
«Ieri, all'ora settima, la febbre lo ha
lasciato». 53 Così il padre riconob-
be che quella era l'ora in cui Gesù
gli aveva detto: «Tuo figlio vive»; e
credette, lui con tutta la sua casa.
54 Gesù fece questo secondo segno
miracoloso[b] tornando dalla Giudea
in Galilea.

GESÙ GUARISCE UN PARALITICO A BETESDA

5 Dopo queste cose ci fu una
festa dei Giudei, e Gesù salì
a Gerusalemme.
2 Or a Gerusalemme, presso la
porta delle Pecore, c'è una vasca,
chiamata in ebraico Betesda, che
ha cinque portici. 3 Sotto questi
portici giaceva un gran numero di
infermi, di ciechi, di zoppi, di para-
litici [, i quali aspettavano l'agitarsi
dell'acqua, 4 perché un angelo, in
determinati momenti, scendeva
nella vasca e agitava l'acqua; e il
primo che vi scendeva dopo che
l'acqua era stata agitata, era gua-
rito di qualunque malattia fosse
colpito].
5 Là c'era un uomo che da trentotto
anni era infermo. 6 Gesù, vedutolo
che giaceva e sapendo che già da
lungo tempo stava così, gli disse:
«Vuoi guarire?» 7 L'infermo gli rispo-
se: «Signore, io non ho nessuno
che, quando l'acqua è mossa, mi
metta nella vasca, e mentre ci ven-
go io, un altro vi scende prima di
me». 8 Gesù gli disse: «Àlzati, pren-
di il tuo lettuccio e cammina». 9 In
quell'istante quell'uomo fu guarito;
e, preso il suo lettuccio, si mise a

a *Re,* Erode Antipa, tetrarca di Galilea.

b *Secondo segno miracoloso,* il primo è quello di Cana (vd. 2:11).

camminare.
10 Quel giorno era un sabato; perciò
i Giudei dissero all'uomo guarito:
«È sabato, e non ti è permesso
portare il tuo lettuccio». 11 Ma
egli rispose loro: «Colui che mi ha
guarito mi ha detto: "Prendi il tuo
lettuccio e cammina"». 12 Essi gli
domandarono: «Chi è l'uomo che
ti ha detto: "Prendi il tuo lettuccio
e cammina"?» 13 Ma colui che era
stato guarito non sapeva chi fos-
se; Gesù infatti si era allontanato,
perché in quel luogo c'era molta
gente. 14 Più tardi Gesù lo trovò
nel tempio e gli disse: «Ecco, tu sei
guarito; non peccare più, ché non
ti accada di peggio». 15 L'uomo se
ne andò, e disse ai Giudei che co-
lui che lo aveva guarito era Gesù.
16 Per questo i Giudei perseguita-
vano Gesù; perché faceva queste
cose di sabato.

GESÙ DICHIARA LA SUA UGUAGLIANZA CON IL PADRE

17 Gesù rispose loro: «Il Padre mio
opera fino ad ora, e anch'io ope-
ro». 18 Per questo i Giudei più che
mai cercavano di ucciderlo, perché
non soltanto violava il sabato, ma
chiamava Dio suo Padre, facendosi
uguale a Dio.
19 Gesù quindi rispose e disse loro:
«In verità, in verità vi dico che il
Figlio non può da se stesso fare
cosa alcuna, se non ciò che ve-
de fare dal Padre; perché le cose
che il Padre fa, anche il Figlio le
fa ugualmente. 20 Perché il Padre
ama il Figlio e gli mostra tutto
quello che egli fa; e gli mostrerà
opere maggiori di queste, affinché
ne restiate meravigliati. 21 Infatti,
come il Padre risuscita i morti e li
vivifica, così anche il Figlio vivifica
chi vuole. 22 Inoltre, il Padre non
giudica nessuno, ma ha affidato
tutto il giudizio al Figlio, 23 affin-
ché tutti onorino il Figlio come
onorano il Padre. Chi non onora
il Figlio non onora il Padre che lo
ha mandato. 24 In verità, in verità
vi dico: chi ascolta la mia parola e
crede a colui che mi ha mandato
ha vita eterna; e non viene in giudi-
zio, ma è passato dalla morte alla
vita. 25 In verità, in verità vi dico:
l'ora viene, anzi è già venuta, che
i morti udranno la voce del Figlio
di Dio; e quelli che l'avranno udita,
vivranno. 26 Perché come il Padre
ha vita in se stesso, così ha da-
to anche al Figlio di avere vita in
se stesso; 27 e gli ha dato autori-
tà di giudicare, perché è il Figlio
dell'uomo. 28 Non vi meravigliate di
questo; perché l'ora viene in cui
tutti quelli che sono nelle tombe
udranno la sua voce e ne verranno
fuori: 29 quelli che hanno operato
bene, in risurrezione di vita; quelli
che hanno operato male, in risur-
rezione di giudizio. 30 Io non posso
fare nulla da me stesso; come odo,
giudico, e il mio giudizio è giusto,
perché cerco non la mia propria
volontà, ma la volontà di colui che

mi ha mandato.

TESTIMONIANZE CHE CONFERMANO QUELLA DI GESÙ

31 «Se io rendo testimonianza di me
stesso, la mia testimonianza non
è vera. 32 Vi è un altro che rende
testimonianza di me; e so che la
testimonianza che egli rende di me
è vera. 33 Voi avete mandato a in-
terrogare Giovanni, ed egli ha reso
testimonianza alla verità. 34 Io però
la testimonianza non la ricevo da
un uomo, ma dico questo affinché
voi siate salvati. 35 Egli era la lam-
pada ardente e splendente, e voi
avete voluto rallegrarvi per breve
tempo alla sua luce. 36 Ma io ho una
testimonianza maggiore di quella
di Giovanni; perché le opere che
il Padre mi ha date da compiere,
quelle stesse opere che faccio, te-
stimoniano di me che il Padre mi
ha mandato. 37 Il Padre che mi ha
mandato, egli stesso ha reso testi-
monianza di me. La sua voce voi
non l'avete mai udita, il suo volto
non l'avete mai visto, 38 e la sua pa-
rola non dimora in voi, perché non
credete in colui che egli ha man-
dato. 39 Voi investigate le Scritture
perché pensate di avere per mezzo
di esse vita eterna, ed esse sono
quelle che rendono testimonianza
di me; 40 eppure non volete venire
a me per avere la vita!
41 Io non prendo gloria dagli uomini;
42 ma io vi conosco: voi non avete
l'amore di Dio in voi. 43 Io sono ve-
nuto nel nome del Padre mio, e voi
non mi ricevete; se un altro verrà
nel suo proprio nome, quello lo ri-
ceverete. 44 Come potete credere,
voi che prendete gloria gli uni dagli
altri e non cercate la gloria che vie-
ne da Dio solo? 45 Non crediate che
io sia colui che vi accuserà davanti
al Padre; c'è chi vi accusa, ed è
Mosè, nel quale avete riposto la
vostra speranza. 46 Infatti, se cre-
deste a Mosè, credereste anche a
me; poiché egli ha scritto di me.
47 Ma se non credete ai suoi scritti,
come crederete alle mie parole?»

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI PER CINQUEMILA UOMINI

6 Dopo queste cose Gesù se ne
andò all'altra riva del mare di
Galilea, cioè il mare di Tiberiade.
2 Una gran folla lo seguiva, perché
vedeva i segni miracolosi che egli
faceva sugli infermi. 3 Ma Gesù salì
sul monte e là si pose a sedere con
i suoi discepoli.
4 Or la Pasqua, la festa dei Giudei,
era vicina.
5 Gesù dunque, alzati gli occhi e
vedendo che una gran folla veniva
verso di lui, disse a Filippo: «Dove
compreremo del pane perché
questa gente abbia da mangiare?»
6 Diceva così per metterlo alla
prova; perché sapeva bene quel-
lo che stava per fare. 7 Filippo gli
rispose: «Duecento denari di pani
non bastano perché ciascuno ne
riceva un pezzetto». 8 Uno dei suoi

discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: 9 «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per così tanta gente?» 10 Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. 11 Gesù quindi prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. 12 Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». 13 Essi quindi li raccolsero, e riempirono dodici ceste con i pezzi dei cinque pani d'orzo che erano avanzati a quelli che avevano mangiato. 14 La gente dunque, avendo visto il segno miracoloso che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo». 15 Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, da solo.

GESÙ CAMMINA SUL MARE

16 Quando fu sera, i suoi discepoli scesero al mare 17 e, montati in una barca, si diressero all'altra riva, verso Capernaum. Era già buio e Gesù non era ancora venuto presso di loro. 18 Il mare era agitato, perché tirava un forte vento. 19 Come ebbero remato per circa venticinque o trenta stadi, videro Gesù camminare sul mare e accostarsi alla barca; ed ebbero paura. 20 Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». 21 Essi dunque lo vollero prendere nella barca, e subito la barca toccò terra là dove erano diretti.

GESÙ, IL PANE DELLA VITA

22 Il giorno seguente, la folla che era rimasta sull'altra riva del mare si rese conto che là non c'era altro che una sola barca e che Gesù non vi era salito con i suoi discepoli, ma che i discepoli erano partiti da soli. 23 Altre barche, intanto, erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. 24 La folla, dunque, quando ebbe visto che Gesù non era là, e nemmeno i suoi discepoli, montò in quelle barche e andò a Capernaum in cerca di Gesù. 25 Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei giunto qui?» 26 Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. 27 Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha posto il proprio sigillo». 28 Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» 29 Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». 30 Allora essi gli dis-

sero: «Quale segno miracoloso fai, dunque, affinché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? 31 I nostri padri mangiarono la manna[a] nel deserto, come è scritto:
"Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"[b]».
32 Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. 33 Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo».
34 Essi quindi gli dissero: «Signore, dacci sempre di questo pane».
35 Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete. 36 Ma io ve l'ho detto: "Voi {mi} avete visto, eppure non credete!" 37 Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori; 38 perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. 39 Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. 40 Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».
41 Perciò i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane che è disceso dal cielo».
42 Dicevano: «Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai ora dice: "Io sono disceso dal cielo"?»
43 Gesù rispose loro: «Non mormorate tra di voi. 44 Nessuno può venire a me se il Padre che mi ha mandato non lo attira; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 45 È scritto nei profeti:
"Saranno tutti istruiti da Dio"[c].
Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. 46 Perché nessuno ha visto il Padre, se non colui che è da Dio; egli ha visto il Padre. 47 In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. 48 Io sono il pane della vita. 49 I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. 50 Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. 51 Io sono il pane vivente che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne».
52 I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: «Come può costui darci da mangiare la sua carne?»

a *Manna,* cibo che Dio diede agli Israeliti ogni giorno dopo la loro uscita dall'Egitto, durante il loro peregrinare nel deserto, che durò 40 anni.
b *Egli diede loro… dal cielo,* citazione di Neemia 9:15; Salmo 78:24.
c *Saranno… da Dio,* riferimento a Isaia 54:13; Geremia 31:34.

53 Perciò Gesù disse loro: «In verità,
in verità vi dico che se non man-
giate la carne del Figlio dell'uomo
e non bevete il suo sangue, non
avete vita in voi. 54 Chi mangia la
mia carne e beve il mio sangue
ha vita eterna; e io lo risusciterò
nell'ultimo giorno. 55 Perché la mia
carne è vero cibo e il mio sangue
è vera bevanda. 56 Chi mangia la
mia carne e beve il mio sangue di-
mora in me, e io in lui. 57 Come il
Padre vivente mi ha mandato e io
vivo a motivo del Padre, così chi
mi mangia vivrà anch'egli a motivo
di me. 58 Questo è il pane che è
disceso dal cielo; non come quello
che hanno mangiato i padri e sono
morti; chi mangia di questo pane
vivrà in eterno».
59 Queste cose disse Gesù, in-
segnando nella sinagoga di
Capernaum.

GESÙ METTE ALLA PROVA LA LEALTÀ DEI DISCEPOLI

60 Perciò molti dei suoi discepoli,
dopo aver udito, dissero: «Questo
parlare è duro; chi può ascoltarlo?»
61 Gesù, sapendo dentro di sé che
i suoi discepoli mormoravano di
ciò, disse loro: «Questo vi scanda-
lizza? 62 E che sarebbe se vedeste il
Figlio dell'uomo ascendere dov'era
prima? 63 È lo Spirito che vivifica;
la carne non è di alcuna utilità; le
parole che vi ho dette sono spirito
e vita. 64 Ma tra di voi ci sono alcu-
ni che non credono». Gesù sapeva
infatti fin dal principio chi erano
quelli che non credevano e chi era
colui che lo avrebbe tradito. 65 E
diceva: «Per questo vi ho detto che
nessuno può venire a me se non
gli è dato dal Padre».
66 Da allora molti dei suoi discepoli
si tirarono indietro e non andavano
più con lui.
67 Perciò Gesù disse ai dodici:
«Non volete andarvene anche
voi?» 68 Simon Pietro gli rispose:
«Signore, da chi andremmo noi?
Tu hai parole di vita eterna! 69 E
noi abbiamo creduto e abbiamo
conosciuto che tu sei il Santo di
Dio». 70 Gesù rispose loro: «Non ho
io scelto voi dodici? Eppure uno di
voi è un diavolo!» 71 Egli parlava di
Giuda, figlio di Simone Iscariota[a],
perché questi, uno dei dodici, sta-
va per tradirlo.

I FRATELLI DI GESÙ NON CREDONO IN LUI

7 Dopo queste cose, Gesù se
ne andava per la Galilea, non
volendo fare altrettanto in Giudea
perché i Giudei cercavano di
ucciderlo.
2 Or la festa dei Giudei, detta del-
le Capanne, era vicina. 3 Perciò i
suoi fratelli gli dissero: «Parti di qua
e va' in Giudea, affinché anche i
tuoi discepoli vedano le opere che
tu fai. 4 Poiché nessuno agisce in
segreto quando cerca di essere
riconosciuto pubblicamente. Se

a *Iscariota,* o *uomo di Cariot,* città della Giudea.

tu fai queste cose, manifèstati al mondo». 5 Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui. 6 Gesù quindi disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo, invece, è sempre pronto. 7 Il mondo non può odiare voi; ma odia me, perché io testimonio di lui che le sue opere sono malvagie. 8 Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». 9 Dette queste cose, rimase in Galilea.

GESÙ ALLA FESTA DELLE CAPANNE

10 Ma quando i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora vi salì anche lui; non palesemente, ma {come} di nascosto. 11 I Giudei dunque lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?» 12 Vi era tra la folla un gran mormorio riguardo a lui. Alcuni dicevano: «È un uomo per bene!», altri dicevano: «No, anzi, svia la gente!» 13 Nessuno però parlava di lui apertamente, per paura dei Giudei.

14 Verso la metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. 15 Perciò i Giudei si meravigliavano e dicevano: «Come mai conosce le Scritture senza aver fatto studi?» 16 Gesù quindi rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. 17 Se uno vuole fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio. 18 Chi parla di suo cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, è veritiero e non vi è ingiustizia in lui. 19 Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge! Perché cercate di uccidermi?» 20 La gente rispose: «Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?» 21 Gesù rispose loro: «Un'opera[a] sola ho fatto, e tutti ve ne meravigliate. 22 Mosè vi ha dato la circoncisione[b] (non che venga da Mosè, ma viene dai padri); e voi circoncidete l'uomo in giorno di sabato. 23 Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché la legge[c] di Mosè non sia violata, vi adirate voi contro di me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero? 24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate secondo giustizia».

25 Perciò alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è questi colui che cercano di uccidere? 26 Eppure, ecco, egli parla liberamente e non gli dicono nulla. Che i capi abbiano riconosciuto per davvero che egli è il Cristo? 27 Eppure, costui sappiamo di dov'è; ma quando il Cristo verrà, nessuno saprà di dove egli sia».

---

a *Un'opera,* la guarigione di un malato in giorno di sabato (5:1-9).

b *Circoncisione,* piccola operazione che consisteva nell'asportazione del prepuzio; era stata data come segno del patto che Dio aveva stabilito con Abraamo, il capostipite degli Israeliti (Genesi 17:9-14). Secondo Levitico 12:3 doveva essere praticata quando il bambino aveva 8 giorni.

c *La legge,* essa prescriveva la circoncisione del bambino l'ottavo giorno dalla sua nascita, senza eccezione per il sabato.

28 Gesù, dunque, insegnando nel
tempio, esclamò: «Voi certamen-
te mi conoscete e sapete di dove
sono; però non sono venuto da
me, ma colui che mi ha mandato
è veritiero, e voi non lo conoscete.
29 Io lo conosco, perché vengo da
lui, ed è lui che mi ha mandato».
30 Cercavano perciò di arrestarlo,
ma nessuno gli mise le mani ad-
dosso, perché l'ora sua non era
ancora venuta.
31 Ma molti della folla credette-
ro in lui, e dicevano: «Quando il
Cristo sarà venuto, farà più segni
miracolosi di quanti ne abbia fat-
to questi?» 32 I farisei udirono la
gente mormorare queste cose di
lui; e i capi dei sacerdoti e i fari-
sei mandarono delle guardie per
arrestarlo.
33 Perciò Gesù disse: «Io sono an-
cora con voi per poco tempo, poi
me ne vado a colui che mi ha man-
dato. 34 Voi mi cercherete e non mi
troverete; e dove io sarò, voi non
potete venire». 35 Perciò i Giudei
dissero tra di loro: «Dove andrà
dunque ché noi non lo troveremo?
Andrà forse da quelli che sono di-
spersi tra i Greci[a], a insegnare ai
Greci? 36 Che significano queste
sue parole: "Voi mi cercherete e
non mi troverete" e: "Dove io sarò,
voi non potete venire"?»

FIUMI D'ACQUA VIVA

37 Nell'ultimo giorno, il giorno più
solenne della festa, Gesù stando in
piedi esclamò: «Se qualcuno ha se-
te, venga a me e beva. 38 Chi crede
in me, come ha detto la Scrittura,
fiumi d'acqua viva sgorgheranno
dal suo seno». 39 Disse questo del-
lo Spirito, che dovevano ricevere
quelli che avevano creduto in lui;
lo Spirito, infatti, non era ancora
stato dato, perché Gesù non era
ancora glorificato.

QUEL CHE LA GENTE DICE DI GESÙ

40 Una parte dunque della gente,
udite quelle parole, diceva: «Questi
è davvero il profeta». 41 Altri dicева-
no: «Questi è il Cristo». Altri, invece,
dicevano: «Ma è forse dalla Galilea
che viene il Cristo? 42 La Scrittura
non dice forse che il Cristo viene
dalla discendenza di Davide e da
Betlemme, il villaggio dove stava
Davide?[b]» 43 Vi fu dunque dissenso,
tra la gente, a causa sua; 44 e alcuni
di loro lo volevano arrestare, ma
nessuno gli mise le mani addosso.
45 Le guardie dunque tornarono
dai capi dei sacerdoti e dai farisei,
i quali dissero loro: «Perché non
lo avete portato?» 46 Le guardie ri-
sposero: «Mai un uomo ha parlato
così!» 47 Perciò i farisei replicarono
loro: «Siete stati sedotti anche voi?
48 Ha qualcuno dei capi o dei farisei
creduto in lui? 49 Ma questo popo-

a *Quelli che sono dispersi tra i Greci,* i Giudei dispersi in mezzo alle nazioni pagane.

b *La Scrittura… Betlemme,* riferimento a 1 Samuele 7:12-13; Salmo 132:11; Michea 5:1.

lino, che non conosce la legge, è maledetto!» [50] Nicodemo (uno di loro, quello che prima era andato da lui) disse loro: [51] «La nostra legge giudica forse un uomo prima che sia stato udito e che si sappia quello che ha fatto?» [52] Essi gli risposero: «Sei anche tu di Galilea? Esamina, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta».
[53] [E ognuno se ne andò a casa sua.

LA DONNA ADULTERA

8 Gesù andò al monte degli Ulivi. [2] All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva.
[3] Allora gli scribi e i farisei condussero una donna còlta in adulterio; e fattala stare in mezzo, [4] gli dissero: «Maestro, questa donna è stata còlta in flagrante adulterio. [5] Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?» [6] Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. [7] E siccome continuavano a interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». [8] E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. [9] Essi, udito ciò, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. [10] Gesù, alzatosi, le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?» [11] Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neppure io ti condanno; va' e da ora in poi non peccare più».]

GESÙ, LA LUCE DEL MONDO

[12] Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».
[13] Allora i farisei gli dissero: «Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è vera». [14] Gesù rispose loro: «Anche se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado; ma voi non sapete da dove io vengo né dove vado. [15] Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. [16] E anche se giudico, il mio giudizio è veritiero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. [17] D'altronde nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è vera. [18] Ora sono io a testimoniare di me stesso, e anche il Padre che mi ha mandato testimonia di me». [19] Essi perciò gli dissero: «Dov'è tuo Padre?» Gesù rispose: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».
[20] Queste parole le pronunciò nella sala del tesoro[a], insegnando nel tempio; e nessuno lo arrestò, perché l'ora sua non era ancora venuta.

a *Sala del tesoro,* luogo dove venivano raccolte le offerte e i contributi destinati al tempio.

21 Egli dunque disse loro di nuovo:
«Io me ne vado e voi mi cercherete, e morirete nel vostro peccato;
dove vado io, voi non potete venire».
22 Perciò i Giudei dicevano: «Si ucciderà forse? Poiché dice: “Dove
vado io, voi non potete venire”».
23 Egli diceva loro: «Voi siete di
quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono
di questo mondo. 24 Perciò vi ho
detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che io
sono[a], morirete nei vostri peccati».
25 Allora gli domandarono: «Chi sei
tu?» Gesù rispose loro: «Sono per
l’appunto quello che vi dico. 26 Ho
molte cose da dire e da giudicare
sul conto vostro; ma colui che mi
ha mandato è veritiero, e le cose
che ho udite da lui le dico al mondo». 27 Essi non capirono che egli
parlava loro del Padre. 28 Gesù dunque disse {loro}: «Quando avrete
innalzato il Figlio dell’uomo, allora
conoscerete che io sono, e che non
faccio nulla da me, ma dico queste
cose come il Padre mi ha insegnato. 29 E colui che mi ha mandato
è con me; egli non mi ha lasciato
solo, perché faccio sempre le cose
che gli piacciono».
30 Mentre egli parlava così, molti
credettero in lui. 31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella
mia parola, siete veramente miei
discepoli; 32 conoscerete la verità
e la verità vi farà liberi». 33 Essi gli
risposero: «Noi siamo discendenti
di Abraamo, e non siamo mai stati
schiavi di nessuno; come puoi tu
dire: “Voi diverrete liberi”?» 34 Gesù
rispose loro: «In verità, in verità vi
dico che chiunque commette il
peccato è schiavo del peccato.
35 Ora lo schiavo non dimora per
sempre nella casa: il figlio vi dimora per sempre. 36 Se dunque il
Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi. 37 So che siete discendenti
di Abraamo; ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non
penetra in voi. 38 Io dico quel che
ho visto presso il Padre mio; e voi
pure fate le cose che avete udite
dal padre vostro». 39 Essi gli risposero: «Nostro padre è Abraamo».
Gesù disse loro: «Se foste figli
di Abraamo, fareste le opere di
Abraamo; 40 ora invece cercate di
uccidermi, perché vi ho detto la verità che ho udita da Dio; Abraamo
non fece così. 41 Voi fate le opere
del padre vostro». Essi {dunque} gli
dissero: «Noi non siamo nati da fornicazione; abbiamo un solo Padre:
Dio». 42 Gesù disse loro: «Se Dio
fosse vostro Padre, mi amereste,
perché io sono proceduto e vengo
da Dio; infatti io non sono venuto
da me, ma è lui che mi ha mandato. 43 Perché non comprendete
il mio parlare? Perché non potete
dare ascolto alla mia parola. 44 Voi

a *Io sono,* allusione al nome stesso di Dio (cfr. v. 58; Esodo 3:14; Ebrei 13:8).

siete figli del diavolo, che è vostro
padre, e volete fare i desideri del
padre vostro. Egli è stato omicida
fin dal principio e non si è attenuto
alla verità, perché non c'è verità
in lui. Quando dice il falso parla di
quel che è suo, perché è bugiardo
e padre della menzogna. 45 A me,
perché io dico la verità, voi non
credete. 46 Chi di voi mi convince
di peccato? Se dico la verità, per-
ché non mi credete? 47 Chi è da Dio
ascolta le parole di Dio. Per questo
voi non le ascoltate; perché non
siete da Dio».

GESÙ E ABRAAMO

48 I Giudei gli risposero: «Non di-
ciamo noi con ragione che sei un
Samaritano[a] e che hai un demo-
nio?» 49 Gesù replicò: «Io non ho un
demonio, ma onoro il Padre mio, e
voi mi disonorate. 50 Io non cerco
la mia gloria; v'è uno che la cerca
e che giudica. 51 In verità, in verità
vi dico che se uno osserva la mia
parola, non vedrà mai la morte». 52 I
Giudei {dunque} gli dissero: «Ora
sappiamo che tu hai un demonio.
Abraamo e i profeti sono morti, e tu
dici: "Se uno osserva la mia parola,
non gusterà mai la morte". 53 Sei tu
forse maggiore del padre nostro
Abraamo il quale è morto? Anche
i profeti sono morti; chi pretendi
di essere?» 54 Gesù rispose: «Se io
glorifico me stesso, la mia gloria è
nulla; chi mi glorifica è il Padre mio,
del quale voi dite: "È nostro Dio!"
55 e non l'avete conosciuto; ma io lo
conosco, e se dicessi di non cono-
scerlo sarei un bugiardo come voi;
ma io lo conosco e osservo la sua
parola. 56 Abraamo, vostro padre,
ha gioito nell'attesa di vedere il mio
giorno; e l'ha visto, e se n'è ralle-
grato». 57 I Giudei gli dissero: «Tu
non hai ancora cinquant'anni e hai
visto Abraamo?» 58 Gesù disse loro:
«In verità, in verità vi dico: prima
che Abraamo fosse nato, io sono[b]».
59 Allora essi presero delle pietre
per tirargliele; ma Gesù si nascose
e uscì dal tempio.

GESÙ GUARISCE UN UOMO CIECO FIN DALLA NASCITA

9 Passando vide un uomo che
era cieco fin dalla nascita. 2 I
suoi discepoli lo interrogarono, di-
cendo: «Rabbì, chi ha peccato, lui
o i suoi genitori, perché sia nato
cieco?» 3 Gesù rispose: «Né lui ha
peccato, né i suoi genitori; ma è
così affinché le opere di Dio siano
manifestate in lui. 4 Bisogna che io
compia le opere di colui che mi ha
mandato mentre è giorno; la notte
viene in cui nessuno può operare.
5 Mentre sono nel mondo, io sono
la luce del mondo».
6 Detto questo, sputò in terra, fece

a *Samaritano,* i Samaritani erano una mescolanza di Israeliti e di diversi popoli giunti in Israele dopo la caduta di Samaria; erano disprezzati dai Giudei (vd. 4:9).

b *Io sono,* allusione al nome stesso di Dio (cfr. Esodo 3:14; Ebrei 13:8).

del fango con la saliva, gli spalmò
il fango sugli occhi [7] e gli disse:
«Va', làvati nella vasca di Siloe»
(che significa «mandato»). Egli
dunque andò, si lavò e tornò che
ci vedeva. [8] Perciò i vicini e quelli
che lo avevano visto prima, perché
era mendicante, dicevano: «Non è
questo colui che stava seduto a
chiedere l'elemosina?» [9] Alcuni di-
cevano: «È lui». Altri dicevano: «No,
ma gli somiglia». Egli diceva: «Sono
io». [10] Allora essi gli domandarono:
«Com'è che ti sono stati aperti gli
occhi?» [11] Egli rispose: «Quell'uomo
che si chiama Gesù ha fatto del
fango, me ne ha spalmato gli occhi
e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati".
Io quindi sono andato, mi sono la-
vato e ho recuperato la vista». [12] Ed
essi gli dissero: «Dov'è costui?» Egli
rispose: «Non so».
[13] Condussero dai farisei colui che
era stato cieco. [14] Or era in giorno
di sabato che Gesù aveva fatto il
fango e gli aveva aperto gli occhi.
[15] I farisei dunque gli domanda-
rono di nuovo come egli avesse
recuperato la vista. Ed egli disse
loro: «Mi ha messo del fango sugli
occhi, mi sono lavato e ci vedo».
[16] Perciò alcuni dei farisei dice-
vano: «Quest'uomo non è da Dio
perché non osserva il sabato». Ma
altri dicevano: «Come può un uo-
mo peccatore compiere tali segni
miracolosi?» E vi era disaccordo tra
di loro. [17] Essi dunque dissero di
nuovo al cieco: «Tu, che dici di lui,
poiché ti ha aperto gli occhi?» Egli
rispose: «È un profeta».
[18] I Giudei però non credettero
che lui fosse stato cieco e aves-
se recuperato la vista, finché non
ebbero chiamato i genitori di colui
che aveva recuperato la vista [19] e li
ebbero interrogati così: «È questo
vostro figlio che dite essere nato
cieco? Com'è dunque che ora ci
vede?» [20] I suoi genitori allora ri-
sposero: «Sappiamo che questo è
nostro figlio e che è nato cieco;
[21] ma come ora ci veda non lo sap-
piamo, né sappiamo chi gli abbia
aperto gli occhi; domandatelo a
lui; egli è adulto, parlerà lui di sé».
[22] Questo dissero i suoi genitori
perché avevano paura dei Giudei;
infatti i Giudei avevano già stabili-
to che se uno avesse riconosciuto
Gesù come Cristo, sarebbe stato
espulso dalla sinagoga. [23] Per que-
sto i suoi genitori dissero: «Egli è
adulto, domandatelo a lui».
[24] Essi dunque chiamarono per la
seconda volta l'uomo che era stato
cieco, e gli dissero: «Da' gloria a
Dio! Noi sappiamo che quest'uo-
mo è un peccatore». [25] Egli dunque
rispose: «Se egli sia un peccatore,
non lo so; una cosa so: che ero
cieco e ora ci vedo». [26] Essi allora
gli dissero: «Che cosa ti ha fatto?
Come ti ha aperto gli occhi?» [27] Egli
rispose loro: «Ve l'ho già detto e voi
non avete ascoltato. Perché vole-
te udirlo di nuovo? Volete forse di-
ventare suoi discepoli anche voi?»

28 Essi lo insultarono e dissero: «Tu
sei discepolo di costui! Noi siamo
discepoli di Mosè. 29 Noi sappiamo
che a Mosè Dio ha parlato; ma in
quanto a costui, non sappiamo di
dove sia». 30 L'uomo rispose loro:
«Questo poi è strano, che voi non
sappiate di dove sia; eppure mi ha
aperto gli occhi! 31 Si sa che Dio
non esaudisce i peccatori; ma se
uno è pio e fa la volontà di Dio, egli
lo esaudisce. 32 Da che mondo è
mondo non si è mai udito che uno
abbia aperto gli occhi a uno nato
cieco. 33 Se quest'uomo non fosse
da Dio, non potrebbe fare nulla».
34 Essi gli risposero: «Tu sei tutto
quanto nato nel peccato e insegni
a noi?» E lo cacciarono fuori.
35 Gesù udì che lo avevano cacciato
fuori; e, trovatolo, gli disse: «Credi
nel Figlio dell'uomo?» 36 Quegli ri-
spose: «Chi è, Signore, perché io
creda in lui?» 37 Gesù gli disse: «Tu
l'hai già visto; è colui che ti sta
parlando». 38 Egli disse: «Signore,
io credo». E l'adorò.
39 Gesù disse: «Io sono venuto in
questo mondo per fare un giudi-
zio, affinché quelli che non vedono
vedano, e quelli che vedono diven-
tino ciechi». 40 Alcuni farisei, che
erano con lui, udirono queste cose
e gli dissero: «Siamo ciechi anche
noi?» 41 Gesù rispose loro: «Se foste
ciechi, non avreste alcun peccato;
ma siccome dite: "Noi vediamo", il
vostro peccato rimane.

GESÙ, IL BUON PASTORE

10 «In verità, in verità vi dico
che chi non entra per la
porta nell'ovile delle pecore, ma
vi sale da un'altra parte, è un la-
dro e un brigante. 2 Ma colui che
entra per la porta è il pastore delle
pecore. 3 A lui apre il portinaio, e le
pecore ascoltano la sua voce; ed
egli chiama le proprie pecore per
nome e le conduce fuori. 4 Quando
ha messo fuori tutte le sue pecore,
va davanti a loro, e le pecore
lo seguono, perché conoscono la
sua voce. 5 Ma un estraneo non lo
seguiranno; anzi, fuggiranno via da
lui perché non conoscono la voce
degli estranei».
6 Questa similitudine disse loro
Gesù; ma essi non capirono quali
fossero le cose che diceva loro.
7 Perciò Gesù di nuovo disse loro:
«In verità, in verità vi dico: io sono
la porta delle pecore. 8 Tutti quel-
li che sono venuti {prima di me},
sono stati ladri e briganti; ma le
pecore non li hanno ascoltati. 9 Io
sono la porta; se uno entra per
me, sarà salvato, entrerà e uscirà,
e troverà pastura. 10 Il ladro non
viene se non per rubare, ammaz-
zare e distruggere; io sono venuto
perché abbiano la vita e l'abbiano
in abbondanza.
11 Io sono il buon pastore; il buon
pastore dà la sua vita per le pe-
core. 12 Il mercenario, che non è
pastore e al quale non apparten-
gono le pecore, vede venire il lupo,

abbandona le pecore e si dà alla
fuga (e il lupo le rapisce e le disper-
de), 13 perché è mercenario e non si
cura delle pecore. 14 Io sono il buon
pastore, e conosco le mie, e le mie
conoscono me, 15 come il Padre mi
conosce e io conosco il Padre, e
do la mia vita per le pecore. 16 Ho
anche altre pecore, che non sono
di quest'ovile; anche quelle devo
raccogliere, ed esse ascolteranno
la mia voce, e vi sarà un solo grec-
ge, un solo pastore. 17 Per questo
mi ama il Padre; perché io depon-
go la mia vita per riprenderla poi.
18 Nessuno me la toglie, ma io la
depongo da me. Ho il potere di de-
porla e ho il potere di riprenderla.
Quest'ordine ho ricevuto dal Padre
mio».
19 Nacque di nuovo un dissenso tra
i Giudei per queste parole. 20 Molti
di loro dicevano: «Ha un demonio
ed è fuori di sé; perché lo ascolta-
te?» 21 Altri dicevano: «Queste non
sono parole di un indemoniato.
Può un demonio aprire gli occhi ai
ciechi?»

GESÙ AFFERMA LA SUA DIVINITÀ

22 In quel tempo ebbe luogo
in Gerusalemme la festa della
Dedicazione[a]. Era d'inverno, 23 e
Gesù passeggiava nel tempio, sot-
to il portico di Salomone. 24 I Giudei
dunque gli si fecero attorno e gli
dissero: «Fino a quando terrai so-
speso l'animo nostro? Se tu sei il
Cristo, diccelo apertamente».
25 Gesù rispose loro: «Ve l'ho det-
to, e non lo credete; le opere che
faccio nel nome del Padre mio, so-
no quelle che testimoniano di me;
26 ma voi non credete, perché non
siete delle mie pecore. 27 Le mie
pecore ascoltano la mia voce e io
le conosco, ed esse mi seguono;
28 e io do loro la vita eterna, e non
periranno mai, e nessuno le rapirà
dalla mia mano. 29 Il Padre mio che
me le ha date è più grande di tutti;
e nessuno può rapirle dalla mano
del Padre. 30 Io e il Padre siamo
uno».
31 I Giudei presero di nuovo delle
pietre per lapidarlo.
32 Gesù disse loro: «Vi ho mostra-
to molte buone opere da parte del
Padre; per quale di queste opere
mi lapidate?» 33 I Giudei gli rispo-
sero: «Non ti lapidiamo per una
buona opera, ma per bestemmia,
e perché tu, che sei uomo, ti fai
Dio». 34 Gesù rispose loro: «Non sta
scritto nella vostra legge:
"Io ho detto: voi siete dèi"[b]?
35 Se chiama dèi coloro ai quali la
parola di Dio è stata diretta (e la
Scrittura non può essere annulla-
ta), 36 a colui che il Padre ha san-
tificato e mandato nel mondo voi

a *La festa della Dedicazione*, fu istituita da Giuda Maccabeo e dai suoi fratelli in ricordo della purificazione del tempio, dopo che questo era stato profanato da Antioco Epifane.

b *Io ho detto: voi siete dèi*, citazione del Salmo 82:6.

dite: “Tu bestemmi”, perché ho
detto: “Sono Figlio di Dio”? 37 Se
non faccio le opere del Padre mio,
non credetemi; 38 ma se le faccio,
anche se non credete a me, crede-
te alle opere, affinché sappiate e
riconosciate che il Padre è in me
e io sono nel Padre».
39 Essi {perciò} cercavano nuova-
mente di arrestarlo; ma egli sfuggì
loro dalle mani.
40 Gesù se ne andò di nuovo oltre
il Giordano, dove Giovanni da prin-
cipio battezzava, e là si trattenne.
41 Molti vennero a lui e dicevano:
«Giovanni, è vero, non fece nessun
segno miracoloso; ma tutto quello
che Giovanni disse di quest’uomo
era vero». 42 E là molti credettero
in lui.

GESÙ RISUSCITA LAZZARO DI BETANIA

11 C’era un ammalato, un cer-
to Lazzaro di Betania, del
villaggio di Maria e di Marta, sua
sorella. 2 Maria era quella che unse
il Signore di olio profumato e gli
asciugò i piedi con i suoi capelli;
Lazzaro, suo fratello, era malato.
3 Le sorelle dunque mandarono a
dire a Gesù: «Signore, ecco, colui
che tu ami è malato». 4 Gesù, udito
ciò, disse: «Questa malattia non è
per la morte, ma è per la gloria di
Dio, affinché per mezzo di essa il
Figlio di Dio sia glorificato».
5 Or Gesù amava Marta e sua so-
rella e Lazzaro; 6 come ebbe udito
che egli era malato, si trattenne
ancora due giorni nel luogo dove
si trovava[a]. 7 Poi disse ai discepoli:
«Torniamo in Giudea!» 8 I discepoli
gli dissero: «Rabbì, proprio adesso
i Giudei cercavano di lapidarti, e
tu vuoi tornare là?» 9 Gesù rispose:
«Non vi sono dodici ore nel giorno?
Se uno cammina di giorno, non in-
ciampa, perché vede la luce di que-
sto mondo; 10 ma se uno cammina
di notte, inciampa, perché la luce
non è in lui». 11 Così parlò; poi disse
loro: «Il nostro amico Lazzaro si è
addormentato, ma vado a svegliar-
lo». 12 Perciò i discepoli gli dissero:
«Signore, se egli dorme sarà sal-
vo». 13 Or Gesù aveva parlato della
morte di lui, ma essi pensarono
che avesse parlato del dormire
del sonno. 14 Allora Gesù disse lo-
ro apertamente: «Lazzaro è mor-
to, 15 e per voi mi rallegro di non
essere stato là, affinché crediate;
ma ora, andiamo da lui!» 16 Allora
Tommaso, detto Didimo, disse ai
condiscepoli: «Andiamo anche noi,
per morire con lui!»
17 Gesù dunque, arrivato, trovò che
Lazzaro era già da quattro giorni
nel sepolcro. 18 Or Betania distava
da Gerusalemme circa quindici sta-
di, 19 e molti Giudei erano andati da
Marta e Maria per consolarle del
loro fratello.
20 Come Marta ebbe udito che
Gesù veniva, gli andò incontro;

a *Nel luogo dove si trovava,* di là dal Gior-
dano, in Perea (cfr. 10:40); per giungere a Betania
occorrevano nove o dieci ore di cammino.

ma Maria stava seduta in casa.
21 Marta dunque disse a Gesù:
«Signore, se tu fossi stato qui, mio
fratello non sarebbe morto; 22 {ma}
anche adesso so che tutto quel-
lo che chiederai a Dio, Dio te lo
darà». 23 Gesù le disse: «Tuo fratello
risusciterà». 24 Marta gli disse: «Lo
so che risusciterà, nella risurre-
zione, nell'ultimo giorno». 25 Gesù
le disse: «Io sono la risurrezione
e la vita; chi crede in me, anche
se muore, vivrà, 26 e chiunque vi-
ve e crede in me, non morirà mai.
Credi tu questo?» 27 Ella gli disse:
«Sì, Signore, io credo che tu sei il
Cristo, il Figlio di Dio che doveva
venire nel mondo».
28 Detto questo, se ne andò e
chiamò di nascosto Maria, sua so-
rella, dicendole: «Il Maestro è qui, e
ti chiama». 29 Ed ella, udito questo,
si alzò in fretta e andò da lui. 30 Or
Gesù non era ancora entrato nel
villaggio, ma era sempre nel luo-
go dove Marta lo aveva incontrato.
31 Perciò i Giudei che erano in casa
con lei e la consolavano, vedendo
che Maria si era alzata in fretta ed
era uscita, la seguirono, suppo-
nendo che si recasse al sepolcro
a piangere.
32 Appena Maria fu giunta dov'era
Gesù e lo ebbe visto, gli si gettò
ai piedi dicendogli: «Signore, se
tu fossi stato qui, mio fratello non
sarebbe morto». 33 Quando Gesù la
vide piangere, e vide piangere an-
che i Giudei che erano venuti con
lei, fremette nello spirito, si turbò
e disse: 34 «Dove lo avete deposto?»
Essi gli dissero: «Signore, vieni a
vedere!»
35 Gesù pianse.
36 Perciò i Giudei dicevano: «Guarda
come lo amava!» 37 Ma alcuni di lo-
ro dicevano: «Non poteva, lui che
ha aperto gli occhi al cieco, far sì
che questi non morisse?»
38 Gesù dunque, fremendo di nuovo
in se stesso, andò al sepolcro. Era
una grotta, e una pietra era posta
all'apertura. 39 Gesù disse: «Togliete
la pietra!» Marta, la sorella del mor-
to, gli disse: «Signore, egli puzza
già, perché siamo al quarto gior-
no». 40 Gesù le disse: «Non ti ho
detto che se credi, vedrai la gloria
di Dio?» 41 Tolsero dunque la pietra.
Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse:
«Padre, ti ringrazio perché mi hai
esaudito. 42 Io sapevo bene che tu
mi esaudisci sempre; ma ho detto
questo a motivo della folla che mi
circonda, affinché credano che tu
mi hai mandato». 43 Detto questo,
gridò ad alta voce: «Lazzaro, vieni
fuori!» 44 Il morto uscì, con i piedi
e le mani avvolti da fasce, e il viso
coperto da un sudario. Gesù dis-
se loro: «Scioglietelo e lasciatelo
andare».
45 Perciò molti dei Giudei che era-
no venuti da Maria, e che avevano
visto ciò che egli aveva fatto, cre-
dettero in lui. 46 Ma alcuni di loro
andarono dai farisei e racconta-
rono loro quello che Gesù aveva

fatto.

CONGIURA CONTRO GESÙ

47 I capi dei sacerdoti e i farisei,
quindi, riunirono il sinedrio[a] e di-
cevano: «Che facciamo? Perché
quest'uomo fa molti segni mira-
colosi. 48 Se lo lasciamo fare, tutti
crederanno in lui; e i Romani ver-
ranno e ci distruggeranno come
città e come nazione». 49 Uno di
loro, Caiafa, che era sommo sa-
cerdote quell'anno, disse loro: «Voi
non capite nulla, 50 e non riflettete
come torni a vostro vantaggio che
un uomo solo muoia per il popolo
e non perisca tutta la nazione».
51 Ora egli non disse questo di suo;
ma siccome era sommo sacerdote
in quell'anno, profetizzò che Gesù
doveva morire per la nazione, 52 e
non soltanto per la nazione, ma
anche per riunire in uno i figli di
Dio dispersi.
53 Da quel giorno dunque delibera-
rono di farlo morire. 54 Gesù quindi
non andava più apertamente tra i
Giudei, ma si ritirò nella regione
vicina al deserto, in una città chia-
mata Efraim; e là si trattenne con i
suoi discepoli.
55 La Pasqua dei Giudei era vicina,
e molti di quella regione salirono a
Gerusalemme prima della Pasqua
per purificarsi. 56 Cercavano dun-
que Gesù; e, stando nel tempio,
dicevano tra di loro: «Che ve ne
pare? Verrà alla festa?» 57 Ora i capi
dei sacerdoti e i farisei avevano da-
to ordine che se qualcuno sapesse
dov'egli era, ne facesse denuncia
perché potessero arrestarlo.

MARIA DI BETANIA UNGE I PIEDI DI GESÙ

12 Gesù dunque, sei giorni
prima della Pasqua, andò
a Betania dov'era Lazzaro, che egli
aveva risuscitato dai morti. 2 Qui gli
offrirono una cena; Marta serviva
e Lazzaro era uno di quelli che era-
no a tavola con lui. 3 Allora Maria,
presa una libbra d'olio profumato,
di nardo puro, di gran valore, unse
i piedi di Gesù e glieli asciugò con
i suoi capelli; e la casa fu piena
del profumo dell'olio. 4 Ma Giuda
Iscariota, uno dei suoi discepo-
li, che stava per tradirlo, disse:
5 «Perché non si è venduto quest'o-
lio per trecento denari e non si
sono dati ai poveri?» 6 Diceva così
non perché si curasse dei poveri,
ma perché era ladro, e tenendo la
borsa ne portava via quello che vi
si metteva dentro. 7 Gesù dunque
disse: «Lasciala stare; ella lo ha
conservato per il giorno della mia
sepoltura. 8 Poiché i poveri li avete
sempre con voi; ma me, non mi
avete sempre».
9 Una gran folla di Giudei seppe
dunque che egli era lì; e ci anda-
rono non solo a motivo di Gesù, ma

a *Sinedrio,* consiglio supremo dei Giudei che fungeva da organo governativo e da tribunale per tutte quelle cause che non erano di competenza dei Romani. Comprendeva settanta membri scelti tra i principali sacerdoti, tra gli anziani e gli scribi, e si riuniva sotto la presidenza del sommo sacerdote.

anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. 10 Ma i capi dei sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, 11 perché a causa sua molti Giudei andavano e credevano in Gesù.

INGRESSO TRIONFALE DI GESÙ A GERUSALEMME

12 Il giorno seguente, la gran folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, 13 prese dei rami di palme, uscì a incontrarlo e gridava: «Osanna![a] Benedetto colui che viene nel nome del Signore[b], il re d'Israele!» 14 Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:
15 «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina![c]»
16 I suoi discepoli non compresero subito queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui e che essi gliele avevano fatte.
17 La folla dunque, che era con lui quando aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e lo aveva risuscitato dai morti, ne rendeva testimonianza. 18 Per questo la folla gli andò incontro, perché avevano udito che egli aveva fatto quel segno miracoloso. 19 Perciò i farisei dicevano tra di loro: «Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!»

ALCUNI GRECI DESIDERANO VEDERE GESÙ

20 Ora tra quelli che salivano alla festa per adorare c'erano alcuni Greci. 21 Questi dunque, avvicinatisi a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, gli fecero questa richiesta: «Signore, vorremmo vedere Gesù». 22 Filippo andò a dirlo ad Andrea; e Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

GESÙ ANNUNCIA LA SUA CROCIFISSIONE

23 Gesù rispose loro, dicendo: «L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo deve essere glorificato. 24 In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. 25 Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna. 26 Se uno mi serve, mi segua, e là dove sono io sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà. 27 Ora l'animo mio è turbato[d]; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora. 28 Padre, glorifica il tuo nome!» Allora venne una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò di nuovo!»

a *Osanna,* trascrizione di un'espressione ebr. che significa *Salva!,* tratta dal Salmo 118:25; all'epoca era un'esclamazione di gioia o un grido di benvenuto.
b *Benedetto… nome del Signore,* citazione del Salmo 118:26.
c *Non temere… puledro d'asina,* citazione di Zaccaria 9:9.
d *L'animo mio è turbato,* riferimento al Salmo 6:3.

29 Perciò la folla che era presente
e aveva udito, diceva che era sta-
to un tuono. Altri dicevano: «Gli ha
parlato un angelo».
30 Gesù disse: «Questa voce non è
venuta per me, ma per voi. 31 Ora
avviene il giudizio di questo mon-
do; ora sarà cacciato fuori il princi-
pe di questo mondo; 32 e io, quando
sarò innalzato dalla terra, attirerò
tutti a me». 33 Così diceva per indi-
care di qual morte doveva morire.
34 La folla quindi gli rispose: «Noi
abbiamo udito dalla legge che il
Cristo dimora in eterno; come mai
dunque tu dici che il Figlio dell'uo-
mo deve essere innalzato? Chi è
questo Figlio dell'uomo?» 35 Gesù
dunque disse loro: «La luce è an-
cora per poco tempo tra di voi.
Camminate mentre avete la luce,
affinché non vi sorprendano le te-
nebre; chi cammina nelle tenebre
non sa dove va. 36 Mentre avete la
luce, credete nella luce, affinché
diventiate figli di luce». Gesù disse
queste cose, poi se ne andò e si
nascose da loro.
37 Sebbene avesse fatto tanti se-
gni miracolosi in loro presenza,
non credevano in lui, 38 affinché
si adempisse la parola detta dal
profeta Isaia:
«Signore, chi ha creduto alla nostra
predicazione? A chi è stato rivelato
il braccio del Signore?»[a]
39 Perciò non potevano credere, per
la ragione detta ancora da Isaia:
40 «Egli ha accecato i loro occhi e
ha indurito i loro cuori, affinché
non vedano con gli occhi, non
comprendano con il cuore, non si
convertano e io non li guarisca»[b].
41 Queste cose disse Isaia, perché
vide la gloria di lui e di lui parlò.
42 Ciò nonostante molti, anche tra i
capi, credettero in lui; ma a causa
dei farisei non lo confessavano, per
non essere espulsi dalla sinagoga;
43 perché amarono la gloria degli
uomini più della gloria di Dio.
44 Ma Gesù ad alta voce esclamò:
«Chi crede in me, crede non in me,
ma in colui che mi ha mandato; 45 e
chi vede me, vede colui che mi ha
mandato. 46 Io sono venuto come
luce nel mondo, affinché chiunque
crede in me non rimanga nelle te-
nebre. 47 Se uno ode le mie parole
e non le osserva, io non lo giudi-
co; perché io non sono venuto a
giudicare il mondo, ma a salvare
il mondo. 48 Chi mi respinge e non
riceve le mie parole ha chi lo giu-
dica; la parola che ho annunciata è
quella che lo giudicherà nell'ultimo
giorno. 49 Perché io non ho parlato
di mio; ma il Padre, che mi ha man-
dato, mi ha comandato lui quello
che devo dire e di cui devo parlare;
50 e so che il suo comandamento
è vita eterna. Le cose dunque che

a *Signore… braccio del Signore,* citazione di Isaia 53:1.

b *Egli ha accecato… non li guarisca,* citazione di Isaia 6:9-10.

io dico, le dico così come il Padre
me le ha dette».

L'ULTIMA CENA; GESÙ LAVA I PIEDI AI SUOI DISCEPOLI

13 Ora prima della festa di
Pasqua, Gesù, sapendo
che era venuta per lui l'ora di pas-
sare da questo mondo al Padre,
avendo amato i suoi che erano nel
mondo, li amò sino alla fine.
2 Durante la cena, quando il dia-
volo aveva già messo in cuore a
Giuda Iscariota, figlio di Simone,
di tradirlo, 3 Gesù, sapendo che
il Padre gli aveva dato tutto nelle
mani e che era venuto da Dio e a
Dio se ne tornava, 4 si alzò da tavo-
la, depose le sue vesti e, preso un
asciugatoio, se lo cinse. 5 Poi mise
dell'acqua in una bacinella, e co-
minciò a lavare i piedi ai discepoli
e ad asciugarli con l'asciugatoio
del quale era cinto. 6 Si avvicinò
dunque a Simon Pietro, il quale gli
disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a
me?» 7 Gesù gli rispose: «Tu non sai
ora quello che io faccio, ma lo capi-
rai dopo». 8 Pietro gli disse: «Non mi
laverai mai i piedi!» Gesù gli rispo-
se: «Se non ti lavo, non hai parte
alcuna con me». 9 E Simon Pietro:
«Signore, non soltanto i piedi, ma
anche le mani e il capo!» 10 Gesù
gli disse: «Chi è lavato tutto non ha
bisogno che di aver lavati i piedi, è
tutto quanto puro; e voi siete puri,
ma non tutti». 11 Perché sapeva chi
era colui che lo tradiva; per questo
disse: «Non tutti siete puri».
12 Quando dunque ebbe loro lava-
to i piedi ed ebbe ripreso le sue
vesti, si mise di nuovo a tavola, e
disse loro: «Capite quello che vi ho
fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro
e Signore; e dite bene, perché lo
sono. 14 Se dunque io, che sono il
Signore e il Maestro, vi ho lavato i
piedi, anche voi dovete lavare i pie-
di gli uni agli altri. 15 Infatti vi ho da-
to un esempio, affinché anche voi
facciate come vi ho fatto io. 16 In
verità, in verità vi dico che il servo
non è maggiore del suo signore, né
il messaggero è maggiore di colui
che lo ha mandato. 17 Se sapete
queste cose, siete beati se le fate.

GESÙ ANNUNCIA IL TRADIMENTO DI GIUDA

18 «Non parlo di voi tutti: io co-
nosco quelli che ho scelti; ma
così è affinché sia adempiuta la
Scrittura: "Colui che mangia il mio
pane, ha levato contro di me il suo
calcagno"[a].
19 Ve lo dico fin d'ora, prima che
accada; affinché quando sarà ac-
caduto, voi crediate che io sono[b].
20 In verità, in verità vi dico: chi
riceve colui che io avrò mandato
riceve me, e chi riceve me riceve
colui che mi ha mandato».
21 Dette queste cose, Gesù fu tur-
bato nello spirito, e apertamente

a *Colui che… il suo calcagno,* citazione del Salmo 41:9.
b *Io sono,* allusione al nome stesso di Dio (cfr. Esodo 3:14; Ebrei 13:8).

dichiarò così: «In verità, in verità
vi dico che uno di voi mi tradirà».
22 I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse.
23 Ora, a tavola, inclinato sul petto
di Gesù, stava uno dei discepoli,
quello che Gesù amava. 24 Simon
Pietro gli fece cenno di domandare chi fosse colui del quale parlava. 25 Egli, chinatosi così sul petto
di Gesù, gli domandò: «Signore,
chi è?» 26 Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo
averlo intinto». E, intinto il boccone, lo diede a Giuda, figlio di
Simone Iscariota. 27 Allora, dopo il
boccone, Satana entrò in lui. Per
cui Gesù gli disse: «Quel che fai,
fallo presto». 28 {Ma} nessuno dei
commensali comprese perché gli
avesse detto così. 29 Difatti alcuni pensavano che, siccome Giuda
teneva la borsa, Gesù gli avesse
detto: «Compra quel che ci occorre per la festa»; oppure che desse
qualcosa ai poveri. 30 Egli dunque,
preso il boccone, uscì subito; ed
era notte.
31 Quando egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è glorificato e Dio è glorificato in lui.
32 {Se Dio è glorificato in lui,} Dio
lo glorificherà anche in se stesso,
e lo glorificherà presto.
33 Figlioli, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete;
e, come ho detto ai Giudei: "Dove
vado io, voi non potete venire", così
lo dico ora a voi. 34 Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate
gli uni gli altri. Come io vi ho amati,
anche voi amatevi gli uni gli altri.
35 Da questo conosceranno tutti
che siete miei discepoli: se avete
amore gli uni per gli altri».

GESÙ ANNUNCIA IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

36 Simon Pietro gli domandò:
«Signore, dove vai?» Gesù {gli} rispose: «Dove vado io non puoi seguirmi per ora, ma mi seguirai più
tardi». 37 Pietro gli disse: «Signore,
perché non posso seguirti ora?
Darò la mia vita per te!» 38 Gesù
rispose: «Darai la tua vita per me?
In verità, in verità ti dico che il gallo
non canterà prima che tu non mi
abbia rinnegato tre volte».

GESÙ CONSOLA GLI APOSTOLI: EGLI RITORNERÀ DA LORO

14 «Il vostro cuore non sia
turbato; credete in Dio, e
credete anche in me!
2 Nella casa del Padre mio ci sono
molte dimore; se no, vi avrei detto
forse che io vado a prepararvi un
luogo? 3 Quando sarò andato e vi
avrò preparato un luogo, tornerò e
vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi;
4 e del luogo dove io vado, sapete
anche la via».
5 Tommaso gli disse: «Signore, non
sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?» 6 Gesù gli disse:
«Io sono la via, la verità e la vita;
nessuno viene al Padre se non per

mezzo di me. 7 Se avete conosciuto
me, conoscerete anche mio Padre;
e fin da ora lo conoscete, e l'avete
visto».
8 Filippo gli disse: «Signore, mostra-
ci il Padre e ci basta». 9 Gesù gli
disse: «Da tanto tempo sono con
voi e tu non mi hai conosciuto,
Filippo? Chi ha visto me, ha visto il
Padre; come mai tu dici: "Mostraci
il Padre"? 10 Non credi tu che io so-
no nel Padre e che il Padre è in me?
Le parole che io vi dico, non le dico
di mio; ma il Padre che dimora in
me fa le opere sue. 11 Credetemi: io
sono nel Padre e il Padre è in me;
se no, credete a causa di quelle
stesse opere.
12 In verità, in verità vi dico che chi
crede in me farà anch'egli le opere
che faccio io, e ne farà di maggio-
ri, perché io me ne vado al Padre;
13 e quello che chiederete nel mio
nome, lo farò, affinché il Padre sia
glorificato nel Figlio. 14 Se mi chie-
derete qualche cosa nel mio nome
io la farò.

GESÙ PROMETTE LO SPIRITO SANTO

15 «Se voi mi amate, osserverete
i miei comandamenti; 16 e io pre-
gherò il Padre, ed egli vi darà un
altro Consolatore perché sia con
voi per sempre: 17 lo Spirito della
verità, che il mondo non può rice-
vere perché non lo vede e non lo
conosce. Voi lo conoscete, perché
dimora con voi, e sarà in voi. 18 Non
vi lascerò orfani; tornerò da voi.
19 Ancora un po' e il mondo non mi
vedrà più; ma voi mi vedrete, per-
ché io vivo, e voi vivrete. 20 In quel
giorno conoscerete che io sono nel
Padre mio, e voi in me, e io in voi.
21 Chi ha i miei comandamenti e li
osserva, quello mi ama; e chi mi
ama sarà amato dal Padre mio, e
io lo amerò e mi manifesterò a lui».
22 Giuda (non l'Iscariota) gli do-
mandò: «Signore, come mai ti ma-
nifesterai a noi e non al mondo?»
23 Gesù gli rispose: «Se uno mi
ama, osserverà la mia parola; e il
Padre mio lo amerà, e noi verremo
da lui e dimoreremo presso di lui.
24 Chi non mi ama non osserva le
mie parole; e la parola che voi udite
non è mia, ma è del Padre che mi
ha mandato.
25 Vi ho detto queste cose, stando
ancora con voi; 26 ma il Consolatore,
lo Spirito Santo, che il Padre man-
derà nel mio nome, vi insegnerà
ogni cosa e vi ricorderà tutto quel-
lo che vi ho detto.
27 Vi lascio pace; vi do la mia pace.
Io non vi do come il mondo dà. Il
vostro cuore non sia turbato e non
si sgomenti.
28 Avete udito che vi ho detto: "Io
me ne vado, e torno da voi"; se
voi mi amaste, vi rallegrereste che
io vada al Padre, perché il Padre
è maggiore di me. 29 Ora ve l'ho
detto prima che avvenga, affinché,
quando sarà avvenuto, crediate.
30 Io non parlerò più con voi per
molto, perché viene il principe del

mondo. Egli non può nulla contro
di me; 31 ma così avviene affinché
il mondo conosca che amo il Padre
e opero come il Padre mi ha ordi-
nato. Alzatevi, andiamo via di qui.

LA VITE E I TRALCI

15 «Io sono la vera vite e il
Padre mio è il vignaiuolo.
2 Ogni tralcio che in me non dà frut-
to lo toglie via, e ogni tralcio che
dà frutto lo pota affinché ne dia
di più. 3 Voi siete già puri a causa
della parola che vi ho annunciata.
4 Dimorate in me, e io dimorerò in
voi. Come il tralcio non può da sé
dare frutto se non rimane nella
vite, così neppure voi se non di-
morate in me. 5 Io sono la vite, voi
siete i tralci. Colui che dimora in
me, e nel quale io dimoro, porta
molto frutto; perché senza di me
non potete fare nulla. 6 Se uno non
dimora in me, è gettato via come
il tralcio, e si secca; questi tralci si
raccolgono, si gettano nel fuoco e
si bruciano. 7 Se dimorate in me
e le mie parole dimorano in voi,
domandate quello che volete e vi
sarà fatto. 8 In questo è glorificato
il Padre mio: che portiate molto
frutto, così sarete miei discepoli.
9 Come il Padre mi ha amato, così
anch'io ho amato voi; dimorate nel
mio amore. 10 Se osservate i miei
comandamenti, dimorerete nel
mio amore, come io ho osserva-
to i comandamenti del Padre mio
e dimoro nel suo amore. 11 Vi ho
detto queste cose, affinché la mia
gioia sia in voi e la vostra gioia sia
completa.
12 Questo è il mio comandamen-
to: che vi amiate gli uni gli altri,
come io ho amato voi. 13 Nessuno
ha amore più grande di quello di
dare la sua vita per i suoi amici.
14 Voi siete miei amici, se fate le
cose che io vi comando. 15 Io non
vi chiamo più servi, perché il servo
non sa quello che fa il suo signore;
ma vi ho chiamati amici, perché vi
ho fatto conoscere tutte le cose
che ho udite dal Padre mio. 16 Non
siete voi che avete scelto me, ma
sono io che ho scelto voi, e vi ho
costituiti perché andiate e portiate
frutto, e il vostro frutto rimanga; af-
finché tutto quello che chiederete
al Padre, nel mio nome, egli ve lo
dia. 17 Questo vi comando: che vi
amiate gli uni gli altri.

L'ODIO DEL MONDO VERSO COLORO CHE CREDONO IN CRISTO

18 «Se il mondo vi odia, sapete bene
che prima di voi ha odiato me. 19 Se
foste del mondo, il mondo amereb-
be quello che è suo; siccome non
siete del mondo, ma io ho scelto
voi in mezzo al mondo, per questo
il mondo vi odia. 20 Ricordatevi del-
la parola che vi ho detta: "Il servo
non è più grande del suo signore".
Se hanno perseguitato me, per-
seguiteranno anche voi; se hanno
osservato la mia parola, osserve-
ranno anche la vostra. 21 Ma tutto

questo ve lo faranno a causa del
mio nome, perché non conoscono
colui che mi ha mandato. 22 Se non
fossi venuto e non avessi parlato,
loro non avrebbero colpa; ma ora
non hanno scusa per il loro pec-
cato. 23 Chi odia me, odia anche
il Padre mio. 24 Se non avessi fat-
to tra di loro le opere che nessun
altro ha mai fatte, non avrebbero
colpa; ma ora le hanno viste, e
hanno odiato me e il Padre mio.
25 Ma questo è avvenuto affinché
si adempisse la parola scritta nella
loro legge: "Mi hanno odiato senza
motivo"[a].
26 Quando sarà venuto il
Consolatore che io vi manderò da
parte del Padre, lo Spirito della
verità che procede dal Padre, egli
testimonierà di me; 27 e anche voi
renderete testimonianza, perché
siete stati con me fin dal principio.

GESÙ AVVERTE I SUOI DELLE PERSECUZIONI FUTURE

16 «Io vi ho detto queste co-
se affinché non siate sviati.
2 Vi espelleranno dalle sinagoghe;
anzi, l'ora viene che chiunque vi uc-
ciderà, crederà di rendere un culto
a Dio. 3 Faranno questo perché non
hanno conosciuto né il Padre né
me. 4 Ma io vi ho detto queste cose
affinché, quando sia giunta la loro
ora, vi ricordiate che ve le ho dette.
Non ve le dissi da principio perché
ero con voi.

LO SPIRITO AGISCE NEL MONDO E NEI DISCEPOLI

5 «Ma ora vado a colui che mi ha
mandato; e nessuno di voi mi do-
manda: "Dove vai?" 6 Invece, per-
ché vi ho detto queste cose, la
tristezza vi ha riempito il cuore.
7 Eppure, io vi dico la verità: è utile
per voi che io me ne vada; perché
se non me ne vado, non verrà a
voi il Consolatore; ma se me ne
vado, io ve lo manderò. 8 Quando
sarà venuto, convincerà il mondo
quanto al peccato, alla giustizia e al
giudizio. 9 Quanto al peccato, per-
ché non credono in me; 10 quanto
alla giustizia, perché vado al Padre
e non mi vedrete più; 11 quanto al
giudizio, perché il principe di que-
sto mondo[b] è stato giudicato.
12 Ho ancora molte cose da dirvi,
ma non sono per ora alla vostra
portata; 13 quando però sarà venu-
to lui, lo Spirito della verità, egli vi
guiderà in tutta la verità, perché
non parlerà di suo, ma dirà tutto
quello che avrà udito, e vi annun-
cerà le cose a venire. 14 Egli mi
glorificherà perché prenderà del
mio e ve lo annuncerà. 15 Tutte le
cose che ha il Padre, sono mie; per
questo ho detto che prenderà del
mio e ve lo annuncerà.

a *Mi hanno odiato senza motivo,* citazione del Salmo 35:19; 69:4; il termine *legge* poteva indicare l'insieme dell'Antico Testamento.

b *Principe di questo mondo,* cioè Satana.

GESÙ PARLA DELLA SUA MORTE, DELLA SUA RISURREZIONE E DELLA SUA VENUTA

16 «Tra poco non mi vedrete più; e
tra un altro poco mi vedrete».
17 Allora alcuni dei suoi discepoli
dissero tra di loro: «Che cos'è que-
sto che ci dice: "Tra poco non mi
vedrete più" e: "Tra un altro po-
co mi vedrete" e: "Perché vado al
Padre"?» 18 Dicevano dunque: «Che
cos'è questo "tra poco" {che egli
dice}? Noi non sappiamo quello
che egli voglia dire».
19 Gesù comprese che volevano
interrogarlo e disse loro: «Voi vi
domandate l'un l'altro che cosa
significano quelle mie parole: "Tra
poco non mi vedrete più" e: "Tra un
altro poco mi vedrete"? 20 In verità,
in verità vi dico che voi piangerete
e farete cordoglio, e il mondo si
rallegrerà. Sarete rattristati, ma la
vostra tristezza sarà cambiata in
gioia. 21 La donna, quando partori-
sce, prova dolore perché è venuta
la sua ora; ma quando ha dato al-
la luce il bambino, non si ricorda
più dell'angoscia, per la gioia che
sia venuta al mondo una creatura
umana. 22 Così anche voi siete ora
nel dolore; ma io vi vedrò di nuo-
vo e il vostro cuore si rallegrerà, e
nessuno vi toglierà la vostra gioia.
23 In quel giorno non mi rivolgerete
alcuna domanda. In verità, in verità
vi dico che qualsiasi cosa doman-
derete al Padre nel mio nome, egli
ve la darà. 24 Fino ad ora non avete
chiesto nulla nel mio nome; chiede-
te e riceverete, affinché la vostra
gioia sia completa.
25 Vi ho detto queste cose in simili-
tudini; l'ora viene che non vi parlerò
più in similitudini, ma apertamente
vi farò conoscere il Padre. 26 In quel
giorno chiederete nel mio nome; e
non vi dico che io pregherò il Padre
per voi, 27 poiché il Padre stesso vi
ama, perché mi avete amato e ave-
te creduto che sono proceduto da
Dio. 28 Sono proceduto dal Padre e
sono venuto nel mondo; ora lascio
il mondo, e vado al Padre».
29 I suoi discepoli dissero: «Ecco,
adesso tu parli apertamente e non
usi similitudini. 30 Ora sappiamo
che sai ogni cosa e non hai biso-
gno che nessuno ti interroghi; per-
ciò crediamo che sei proceduto da
Dio». 31 Gesù rispose loro: «Adesso
credete? 32 L'ora viene, anzi è ve-
nuta, che sarete dispersi, ciascu-
no per conto suo, e mi lascerete
solo; ma io non sono solo, perché
il Padre è con me. 33 Vi ho detto
queste cose, affinché abbiate pace
in me. Nel mondo avete tribolazio-
ne; ma fatevi coraggio, io ho vinto
il mondo».

LA PREGHIERA SACERDOTALE

17 Gesù disse queste cose;
poi, alzati gli occhi al cielo,
disse: «Padre, l'ora è venuta; glo-
rifica tuo Figlio, affinché il Figlio
glorifichi te, 2 poiché gli hai dato
autorità su ogni carne, perché egli
dia vita eterna a tutti quelli che tu

gli hai dati. [3] Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. [4] Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. [5] Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse.
[6] Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo; erano tuoi e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. [7] Ora hanno conosciuto che tutte le cose che mi hai date vengono da te; [8] poiché le parole che tu mi hai date le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. [9] Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi. [10] E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; e io sono glorificato in loro. [11] Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi. [12] Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta. [13] Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compiuta in se stessi la mia gioia. [14] Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. [15] Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. [16] Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. [17] Santificali nella verità: la tua parola è verità. [18] Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. [19] Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità.
[20] Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: [21] che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. [22] Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno, come noi siamo uno; [23] io in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li hai amati come hai amato me. [24] Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data; poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo. [25] Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. [26] E io ho fatto loro conoscere il

tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro».

GESÙ VIENE TRADITO E ARRESTATO

18 Dette queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Chidron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.
2 Anche Giuda, colui che lo tradiva, conosceva quel luogo, perché Gesù si era spesso riunito là con i suoi discepoli. 3 Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi.
4 Ma Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: «Chi cercate?» 5 Gli risposero: «Gesù il Nazareno!» Egli disse loro: «Io sono[a]». Giuda, che lo tradiva, era anch'egli là con loro.
6 Appena Gesù ebbe detto loro: «Io sono», indietreggiarono e caddero in terra.
7 Egli dunque domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Essi dissero: «Gesù il Nazareno». 8 Gesù rispose: «Vi ho detto che sono io; se dunque cercate me, lasciate andare questi». 9 E ciò affinché si adempisse la parola che egli aveva detta: «Di quelli che tu mi hai dati, non ne ho perduto nessuno».
10 Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la prese e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. 11 Ma Gesù disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero; non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato?»

GESÙ È FATTO COMPARIRE DAVANTI AL SOMMO SACERDOTE

12 La coorte, dunque, il tribuno e le guardie dei Giudei presero Gesù e lo legarono, 13 e lo condussero prima da Anna, perché era suocero di Caiafa, che era sommo sacerdote di quell'anno. 14 Ora Caiafa era quello che aveva consigliato ai Giudei essere cosa utile che un uomo solo morisse per il popolo.

GESÙ RINNEGATO TRE VOLTE DA PIETRO

15 Intanto Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote, ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote;
16 Pietro invece stava fuori, alla porta. Allora quell'altro discepolo, che era noto al sommo sacerdote, uscì, parlò con la portinaia e fece entrare Pietro. 17 La serva portinaia dunque disse a Pietro: «Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?» Egli rispose: «Non lo sono». 18 Ora i servi e le guardie, siccome faceva freddo, avevano acceso un fuoco e stavano là a scaldarsi, e anche Pietro stava con loro a scaldarsi.
19 Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesù intorno ai suoi disce-

a *Io sono,* allusione al nome stesso di Dio (cfr. 8:58; Esodo 3:14; Ebrei 13:8).

poli e alla sua dottrina. [20] Gesù gli rispose: «Io ho parlato apertamente al mondo; ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio, dove tutti i Giudei si radunano, e non ho detto nulla in segreto. [21] Perché mi interroghi? Domanda a quelli che mi hanno udito, quello che ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che ho dette». [22] Ma appena ebbe detto questo, una delle guardie che gli stava vicino dette uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?» [23] Gesù gli rispose: «Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» [24] Quindi Anna lo mandò legato a Caiafa, sommo sacerdote.

[25] Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi, e gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?» Egli lo negò e disse: «Non lo sono». [26] Uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto nel giardino con lui?» [27] E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

GESÙ DAVANTI A PILATO

[28] Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi[a] e poter così mangiare la Pasqua. [29] Pilato dunque andò fuori verso di loro e domandò: «Quale accusa portate contro quest'uomo?» [30] Essi gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani». [31] Pilato quindi disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge». I Giudei gli dissero: «A noi non è lecito far morire nessuno». [32] E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù aveva detta, indicando di quale morte doveva morire.

[33] Pilato dunque rientrò nel pretorio; chiamò Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?» [34] Gesù rispose: «Dici questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?» [35] Pilato gli rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?» [36] Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi consegnato ai Giudei; ma ora il mio regno non è di qui». [37] Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici, sono re; io sono nato per questo e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». [38] Pilato gli disse: «Che cos'è verità?»

LIBERAZIONE DI BARABBA; CONDANNA DI GESÙ

E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo colpa in lui. [39] Ma voi avete l'usanza

a *Contaminarsi,* secondo la tradizione il contatto con i non Giudei rendeva impuri.

che io vi liberi uno per la Pasqua; volete dunque che vi liberi il re dei Giudei?» 40 Allora gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!» Ora, Barabba era un ladrone.

GESÙ CORONATO DI SPINE

19 Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.
2 I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un manto di porpora; e si accostavano a lui e dicevano: 3 «Salve, re dei Giudei!» E lo schiaffeggiavano.
4 Pilato uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». 5 Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»
6 Come dunque i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa». 7 I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».
8 Quando Pilato udì questa parola, ebbe ancora più paura; 9 e rientrato nel pretorio, disse a Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli diede alcuna risposta. 10 Allora Pilato gli disse: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggerti?» 11 Gesù {gli} rispose: «Tu non avresti alcuna autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto; perciò chi mi ha dato nelle tue mani ha maggior colpa».
12 Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: «Se liberi costui non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare». 13 Pilato dunque, udite queste parole, condusse fuori Gesù e si mise a sedere in tribunale nel luogo detto Lastrico[a], e in ebraico Gabbatà[b].
14 Era la preparazione della Pasqua, ed era l'ora sesta[c]. Egli disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!» 15 Allora essi gridarono: «Toglilo, toglilo di mezzo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Crocifiggerò il vostro re?» I capi dei sacerdoti risposero: «Noi non abbiamo altro re che Cesare».
16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

LA CROCIFISSIONE DI GESÙ

17 Presero dunque Gesù; e, portando egli stesso la croce, si avviò verso il luogo detto del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota, 18 dove lo crocifissero assieme ad

a *Lastrico,* luogo situato fuori del Pretorio e il cui nome era dovuto probabilmente a un pavimento particolare.
b *Gabbatà,* lett. *collinetta, altura*; ciò indica la natura del luogo. *Gabbatà* non è la traduzione del termine gr. che significa *Lastrico.*
c *Ora sesta,* probabilmente le sei del mattino (cfr. Marco 15:25); qui, senza dubbio, Giovanni segue il computo romano del tempo.

altri due, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo.
19 Pilato fece pure un'iscrizione e
la pose sulla croce. V'era scritto:
«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».
20 Molti Giudei lessero questa iscri-
zione, perché il luogo dove Gesù fu
crocifisso era vicino alla città; e l'i-
scrizione era in ebraico, in latino e
in greco. 21 Perciò i capi dei sacer-
doti dei Giudei dicevano a Pilato:
«Non scrivere: "Il re dei Giudei"; ma
che egli ha detto: "Io sono il re dei
Giudei"». 22 Pilato rispose: «Quello
che ho scritto, ho scritto».
23 I soldati dunque, quando ebbe-
ro crocifisso Gesù, presero le sue
vesti e ne fecero quattro parti, una
parte per ciascun soldato, e anche
la tunica. La tunica era senza cu-
citure, tessuta per intero dall'alto
in basso. 24 Dissero dunque tra di
loro: «Non stracciamola, ma tiria-
mo a sorte a chi tocchi»; affinché si
adempisse la Scrittura {che dice}:
«Hanno spartito fra loro le mie
vesti e hanno tirato a sorte la mia
tunica»[a]. Questo fecero dunque i
soldati.
25 Presso la croce di Gesù stava-
no sua madre e la sorella di sua
madre, Maria di Cleopa e Maria
Maddalena. 26 Gesù dunque, ve-
dendo sua madre e presso di lei
il discepolo che egli amava, disse
a sua madre: «Donna, ecco tuo
figlio!» 27 Poi disse al discepolo:
«Ecco tua madre!» E da quel mo-
mento, il discepolo la prese in casa
sua.
28 Dopo questo, Gesù, sapendo
che ogni cosa era già compiuta,
affinché si adempisse la Scrittura[b],
disse: «Ho sete». 29 C'era lì un vaso
pieno d'aceto; posta dunque una
spugna imbevuta d'aceto in cima a
un ramo d'issopo, l'accostarono al-
la sua bocca. 30 Quando Gesù ebbe
preso l'aceto, disse: «È compiuto!»
E chinato il capo rese lo spirito.
31 Allora i Giudei, perché i corpi non
rimanessero sulla croce durante il
sabato (poiché era la Preparazione[c]
e quel sabato era un gran giorno),
chiesero a Pilato che fossero loro
spezzate le gambe e fossero por-
tati via. 32 I soldati dunque vennero
e spezzarono le gambe al primo,
e poi anche all'altro che era croci-
fisso con lui; 33 ma giunti a Gesù,
lo videro già morto e non gli spez-
zarono le gambe, 34 ma uno dei
soldati gli forò il costato con una
lancia, e subito ne uscì sangue e
acqua. 35 Colui che lo ha visto, ne
ha reso testimonianza, e la sua te-
stimonianza è vera; ed egli sa che
dice il vero, affinché anche voi cre-
diate. 36 Poiché questo è avvenuto

a *Hanno spartito… la mia tunica,* citazione del Salmo 22:18.

b *La Scrittura,* probabile allusione al Salmo 69:21 (vd. anche Salmo 22:15).

c *La Preparazione,* la preparazione della Pasqua, cioè il venerdì; i Giudei facevano decorrrere i giorni da un tramonto a quello successivo, quindi il sabato iniziava al tramonto del venerdì.

affinché si adempisse la Scrittura:
«Nessun osso di lui sarà spezzato»[a].
37 E un'altra Scrittura dice:
«Volgeranno lo sguardo a colui che
hanno trafitto»[b].

IL SEPPELLIMENTO DI GESÙ

38 Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù. 39 Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre. 40 Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei. 41 Nel luogo dove egli era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato deposto. 42 Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino.

LA RISURREZIONE DI GESÙ

20 Il primo giorno della settimana, la mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro. 2 Allora corse verso Simon Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava, e disse loro: «Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo».
3 Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avviarono al sepolcro. 4 I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse primo al sepolcro; 5 e, chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra 7 e il sudario, che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette. 9 Perché non avevano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti. 10 I discepoli dunque se ne tornarono a casa.

GESÙ APPARE A MARIA MADDALENA

11 Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, 12 ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno al capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?»
Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove

a *Nessun osso… spezzato,* raccomandazione che era stata fatta nell'Antico Testamento a proposito dell'agnello pasquale (Esodo 12:46; Numeri 9:12) e del giusto (Salmo 34:20).
b *Volgeranno lo sguardo… trafitto,* citazione di Zaccaria 12:10.

l'abbiano deposto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù
in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. 15 Gesù le disse: «Donna,
perché piangi? Chi cerchi?» Ella,
pensando che fosse il giardiniere,
gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto,
e io lo prenderò». 16 Gesù le disse:
«Maria!» Ella, voltatasi, gli disse in
ebraico: «Rabbunì!», che vuol dire:
«Maestro!» 17 Gesù le disse: «Non
trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei
fratelli e di' loro: "Io salgo al Padre
mio e Padre vostro, al Dio mio e
Dio vostro"». 18 Maria Maddalena
andò ad annunciare ai discepoli
che aveva visto il Signore e che
egli le aveva detto queste cose.

GESÙ APPARE AI DISCEPOLI; TOMMASO NON È CON LORO

19 La sera di quello stesso giorno,
che era il primo della settimana,
mentre le porte del luogo in cui si
trovavano i discepoli erano chiuse
per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro,
e disse: «Pace a voi!» 20 E detto
questo mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto
il Signore, si rallegrarono. 21 Allora
{Gesù} disse loro di nuovo: «Pace
a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». 22 Detto
questo, soffiò su di loro e disse:
«Ricevete lo Spirito Santo. 23 A chi
perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno
ritenuti».

GESÙ APPARE AI DISCEPOLI, TRA I QUALI È TOMMASO

24 Ora Tommaso, detto Didimo, uno
dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. 25 Gli altri discepoli
dunque gli dissero: «Abbiamo visto
il Signore!» Ma egli disse loro: «Se
non vedo nelle sue mani il segno
dei chiodi e se non metto il mio
dito nel segno dei chiodi, e se non
metto la mia mano nel suo costato,
io non crederò».
26 Otto giorni dopo i suoi discepoli
erano di nuovo in casa, e Tommaso
era con loro. Gesù venne a porte
chiuse, e si presentò in mezzo a
loro e disse: «Pace a voi!» 27 Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e
guarda le mie mani; porgi la mano
e mettila nel mio costato; e non
essere incredulo, ma credente».
28 Tommaso gli rispose: «Signore
mio e Dio mio!» 29 Gesù gli disse:
«Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto
e hanno creduto!»

LO SCOPO DEL VANGELO SECONDO GIOVANNI

30 Ora Gesù fece in presenza dei
{suoi} discepoli molti altri segni
miracolosi, che non sono scritti
in questo libro; 31 ma questi sono
stati scritti affinché crediate che
Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e
affinché, credendo, abbiate vita nel
suo nome.

GESÙ APPARE IN RIVA AL MARE DI GALILEA

21 Dopo queste cose, Gesù
si manifestò di nuovo ai discepoli presso il mare di Tiberiade;
e si manifestò in questa maniera.
2 Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di
Galilea, i figli di Zebedeo e due
altri dei suoi discepoli erano insieme. 3 Simon Pietro disse loro:
«Vado a pescare». Essi gli dissero: «Veniamo anche noi con te».
Uscirono e salirono sulla barca;
e quella notte non presero nulla.
4 Quando già era mattina, Gesù si
presentò sulla riva; i discepoli però
non sapevano che fosse Gesù.
5 Allora Gesù disse loro: «Figlioli,
avete del pesce?» Gli risposero:
«No». 6 Ed egli disse loro: «Gettate
la rete dal lato destro della barca e
ne troverete». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su
per il gran numero di pesci. 7 Allora
il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!» Simon
Pietro, udito che era il Signore, si
cinse la veste, perché era nudo, e
si gettò in mare. 8 Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché
non erano molto distanti da terra
(circa duecento cubiti), trascinando la rete con i pesci.
9 Appena scesero a terra, videro
là della brace e del pesce messovi
su, e del pane. 10 Gesù disse loro:
«Portate qua dei pesci che avete
preso ora». 11 Simon Pietro allora
salì sulla barca e tirò a terra la rete
piena di centocinquantatré grossi
pesci; e, benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò. 12 Gesù
disse loro: «Venite a fare colazione». E nessuno dei discepoli osava
chiedergli: «Chi sei?» Sapendo che
era il Signore. 13 Gesù venne, prese
il pane e lo diede loro; e così anche
il pesce.
14 Questa era già la terza volta che
Gesù si manifestava ai discepoli,
dopo essere risuscitato dai morti.

GESÙ E PIETRO

15 Quando ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro:
«Simone di Giovanni, mi ami più di
questi?» Egli rispose: «Sì, Signore,
tu sai che ti voglio bene». Gesù gli
disse: «Pasci i miei agnelli». 16 Gli
disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?»
Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai
che ti voglio bene». Gesù gli disse:
«Pastura le mie pecore». 17 Gli disse
la terza volta: «Simone di Giovanni,
mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato
che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose:
«Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli
disse: «Pasci le mie pecore. 18 In
verità, in verità ti dico che quando
eri più giovane ti cingevi da solo
e andavi dove volevi; ma quando
sarai vecchio, stenderai le tue mani
e un altro ti cingerà e ti condurrà
dove non vorresti». 19 Disse questo per indicare con quale morte

avrebbe glorificato Dio. Detto questo, gli disse: «Seguimi».

IL DISCEPOLO CHE GESÙ AMAVA

20 Pietro, voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava;
quello stesso che durante la cena
stava inclinato sul petto di Gesù e
aveva detto: «Signore, chi è che ti
tradisce?» 21 Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?»
22 Gesù gli rispose: «Se voglio che
rimanga finché io venga, che t'importa? Tu, seguimi». 23 Per questo
motivo si sparse tra i fratelli[a] la
voce che quel discepolo non sarebbe morto; Gesù però non gli aveva
detto che non sarebbe morto, ma:
«Se voglio che rimanga finché io
venga, che t'importa?»
24 Questo è il discepolo che rende
testimonianza di queste cose e che
ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è
vera.
25 Ora vi sono ancora molte altre
cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il
mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero.

a *I fratelli,* cioè i cristiani.

Atti degli Apostoli

L'EVANGELO FINO ALL'ESTREMITÀ DELLA TERRA

AUTORE:
Storicamente, Luca

DATA:
Circa 62 d.C.

TEMA:
L'opera dello Spirito Santo nella storia del cristianesimo primitivo

PAROLE CHIAVE:
Gesù, Spirito, Resurrezione, Apostolo, Chiesa

AUTORE
Il libro degli Atti non menziona specificamente il suo autore, ma molti indicano Luca, «il medico diletto"
(Col 4:14).
L'autore era la stessa persona che ha scritto il Terzo Vangelo (1:1,2).
Era uno stretto collaboratore di Paolo, come indicato nelle sezioni «noi» del libro.
Lo scrittore era un uomo di cultura, come indicato dal suo stile letterario; aveva una visione universale e rivelò un interesse per le questioni mediche.
Inoltre, la tradizione della chiesa dichiara che Luca fu l'autore degli Atti.
Pertanto, la maggior parte delle prove, sia esterne che interne, supportano Luca come autore.

DATA
Luca racconta la storia della Chiesa primitiva nel quadro di geografica, politica e di dettagli storici che potrebbero adattarsi solo nel primo secolo.
Per esempio, l'uso da parte di Luca di titoli governativi regionali che solo chi viveva all'epoca poteva conoscere con precisione, suggerisce che il libro è stato probabilmente scritto precisamente, nel suo effettivo periodo di tempo. Inoltre, non c'è alcuna menzione della caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. e della persecuzione di Nerone contro i

cristiani, che iniziò intorno al 64 d.C. Pertanto, a causa di questi fatti, e perché il libro non registra la morte di Paolo ma lo lascia prigioniero a Roma, è logico datare la scrittura degli Atti verso la fine della prigionia dell'apostolo, intorno al 62 d.C.

CONTENUTO

Gli Atti sono il seguito della vita di Cristo nei Vangeli e registrano la diffusione del cristianesimo da Gerusalemme a Roma.
È l'inizio della Grande Commissione di Gesù di fare discepoli tutti i popoli (Matteo 28:18-20; Luca 24:46-49).
Atti 1:8 è la chiave del libro. Non solo questo versetto predice l'effusione dello Spirito e la sua potente testimonianza, ma i riferimenti geografici presentano un semplice schema della narrazione.
In generale, gli Atti raccontano l'espansione graduale del cristianesimo verso ovest dalla Palestina all'Italia.
Il libro inizia quindi a Gerusalemme (cap.1-7), con Pietro che assume il ruolo principale e gli ebrei come destinatari della Buona Novella.
Dopo la morte di Stefano (7:60; 8:1), una persecuzione diffusa scoppiò contro la chiesa, e i credenti si dispersero, seminando la Buona Novella in Samaria e tra i gentili (cap.8-12).
Durante questo periodo storico avvenne la conversione di Saulo (cap. 9), un evento di tale importanza che Luca include in tre lunghe descrizioni dell'incidente (cap. 9:22,26).
La sezione più lunga degli Atti si concentra sullo sviluppo e l'espansione del ministero tra i gentili diretto da Paolo e dai suoi associati (capitoli 13-28). Si conclude con l'arrivo di Paolo a Roma, capitale dell'impero e rappresentante delle «estremità della terra».
Il libro termina piuttosto bruscamente, perché con ogni probabilità, Luca aveva aggiornato la questione, e non c'era più nulla da scrivere.

SCOPO

La chiave dello scopo degli Atti è nel primo verso, dove Luca implica che il libro è una continuazione del Vangelo di Luca.
Il Vangelo racconta ciò che «Gesù cominciò a fare e insegnare», e Atti racconta ciò che
il Signore risorto continua a fare e insegnare attraverso lo Spirito Santo.

APPLICAZIONE PERSONALE

Atti è un resoconto della pratica del cristianesimo sotto il potere dello

Spirito Santo. Insegna ai credenti come vivere insieme in una significativa comunione cristiana, condividendo liberamente gli uni con gli altri (2:42; 4:32-35).
Viceversa, gli Atti mostrano anche che i cristiani inevitabilmente avranno disaccordi (6:1; 11:1-3; 15:2,7; 15:36-39), ma che Dio dà saggezza e grazia per risolvere le differenze (15:12-22).
Anche se la Chiesa primitiva aveva la sua parte di forti personalità, c'era ancora una disponibilità ad ascoltare e a sottomettersi l'un l'altro (15:6-14).
Probabilmente la caratteristica più importante dei cristiani primitivi era il loro potere spirituale.
Digiunavano e pregavano con fervore (2:42; 6:4; 13:3), e la loro fede rilasciava la potenza miracolosa di Dio (3:16).
Gli Atti parlano di persone comuni che fanno cose straordinarie.
I segni seguivano coloro che credevano! (Vedere Marco 16:17,18).

CRISTO RIVELATO

Il libro degli Atti riporta diversi esempi della proclamazione apostolica della Buona Novella di Gesù Cristo, e il modello è coerente.
In primo luogo, Gesù è presentato come una figura storica, un uomo autorizzato a compiere segni e prodigi (2:22; 10:38).
Poi, la morte di Gesù è attribuita ugualmente alla malvagità degli uomini e allo scopo di Dio.
Da un lato, i giudei lo avevano «inchiodato ad una croce» con l'aiuto di «gentili senza legge» (2:23; vedi 3:13-15; 4:10; 5:30; 7:52; 10:39; 13:28) ,d'altra parte, «Dio sapeva cosa sarebbe accaduto, e il suo piano prestabilito fu eseguito» (2:23; vedere 17:3).
Poi la risurrezione di Gesù è enfatizzata, in particolare come l'adempimento della profezia dell'Antico Testamento e come il rovesciamento da parte di Dio del verdetto degli uomini su Gesù (1:3; 2:24-32; 4:10; 5:30; 10:40,41; 13:30-37; 17:31).
Gli apostoli dichiarano che Gesù è stato esaltato in una posizione di dominio unico e universale (2:33-36; 3:21; 5:31).
Da quel posto di supremo onore e potere esecutivo, Gesù, aveva versato lo Spirito Santo promesso (2:33), che porta testimonianza di Lui (5:32) e rafforza i credenti (1:8).
Gesù è stato «esaltato da Dio per essere il giudice di tutti, dei vivi e dei morti" (10:42) e ritornerà in trionfo alla fine dell'era (1:11).
Nel frattempo, coloro che credono in Lui riceveranno il perdono dei

peccati (2:21; 3:19; 4:12; 5:31; 10:43; 13:38,39) e «il dono dello Spirito Santo» (2:38).
Coloro che non credono in Lui sono destinati a cose terribili (3:23).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

La potenza dello Spirito Santo attraverso la chiesa è la caratteristica più sorprendente negli Atti.
Il libro è stato persino chiamato gli "Atti dello Spirito Santo".
L'opera dello Spirito negli Atti, tuttavia, non può essere senza vedere la relazione tra gli Atti e i Vangeli, che dimostra una continuità essenziale.
Sia il ministero pubblico di Gesù nei Vangeli che il ministero pubblico della chiesa negli Atti, iniziano con un incontro con lo Spirito che cambia la vita; entrambi sono resoconti essenziali dei risultati di quell'evento.
Il potere dello Spirito nella vita di Gesù lo autorizzò a predicare il Regno di Dio e a dimostrare il potere del Regno guarendo i malati, scacciando i demoni e liberando i prigionieri (Luca 4:14-19; Matteo 4:23).
Lo stesso potere dello Spirito, in Atti 2, diede la stessa autorità ai discepoli.
Gesù è il prototipo della vita riempito di Spirito; della vita potenziata dallo Spirito (10:38).
Il libro degli Atti è la storia dei discepoli che ricevono ciò che Gesù ha ricevuto per fare ciò che Gesù ha fatto.
La terminologia di Luca nel descrivere l'esperienza delle persone con lo Spirito Santo, negli Atti, è fluida.
Egli è più interessato a trasmettere una dinamica relazionale che a delineare una teologia formulata con precisione.
Egli nota che le persone erano «piene di Spirito Santo» (2:4; 9:17), che «ricevettero lo Spirito Santo» (8:17), che «lo Spirito Santo cadde su [loro]» (10:44), che «lo Spirito Santo era stato versato su loro (10:45), e che
«lo Spirito Santo venne su di loro» (19:6).
Questi sono tutti equivalenti essenziali della promessa di Gesù che la chiesa sarebbe stata «battezzata con lo Spirito Santo» (1:5; vedi specialmente il suo immediato adempimento in 2:4, che Luca descrive come un riempimento).
Tre di queste cinque istanze registrano specifiche manifestazioni spe-

ciali dello Spirito a cui il popolo stesso partecipò.
Quelli del giorno di Pentecoste e i gentili della casa di Cornelio parlavano con altre lingue (2:4; 10:46); gli Efesini «parlavano in altre lingue e profetizzavano» (19:6).
Anche se non è specificato, è generalmente concordato che ci fu anche qualche tipo di manifestazione a cui parteciparono i Samaritani, perché Luca dice che «quando Simone vide che lo Spirito era dato» (8:18).

SCHEMA DI ATTI DEGLI APOSTOLI

Prologo - 1:1-14
I. Prefazione - 1:1-3
II. La promessa dello Spirito Santo - 1:4-8
III. L'ascensione di Cristo - 1:9-11
IV. La riunione di preghiera nel cenacolo - 1:12-14
Parte prima:
Pietro e il ministero della chiesa ebraica a Gerusalemme - 1:15; 12:24
I. La scelta di Mattia come dodicesimo apostolo - 1:15-26
II. L'effusione pentecostale dello Spirito Santo - 2:1-47
A. L'effusione dello Spirito - *2:1-4
B. La risposta confusa della folla - *2:5-13
C. Il sermone esplicativo di Pietro - 2:14-39
D. La nuova chiesa dopo la Pentecoste - 2:40-47
III. La guarigione dello zoppo - 3:1; 4:31
A. Il miracolo di guarigione - 3:1-10
B. Il sermone esplicativo di Pietro - *3:11-26
C. L'arresto di Pietro e Giovanni - *4:1-4
D. La difesa di Pietro davanti all'alto consiglio - 4:5-12
E. La risposta del sommo consiglio - 4:13-22
F. Ringraziamento per la liberazione degli apostoli - 4:23-31
IV. L'autorità apostolica nella chiesa primitiva - 4:32; 5:42
A. Supervisione dei doni caritatevoli - 4:32-37
B. Giudizio del peccato: Anania e Saffira - 5:1-11
C. Guarigioni e miracoli - *5:12-16
D. Impotenza dell'opposizione - 5:17-42
E. Liberazione soprannaturale dalla prigione - 5:17-21
F. L'audacia degli apostoli - 5:22-32
G. Il consiglio di Gamaliele di liberare gli apostoli - 5:33-42
V. Il ministero di Stefano - 6:1; 7:60
A. La sua selezione come uno dei sette diaconi - *6:1-7
B. Il suo potere, il suo ministero e il suo arresto - 6:8-15
C. La sua difesa davanti all'alto consiglio - 7:1-53
D. Il suo martirio - 7:54-60
VI. Il primo ministero ai non ebrei - 8:1-40
A. Ai Samaritani (Filippo e Pietro) - 8:1-25
B. All'Etiope (Filippo) - 8:26-40
VII. La conversione di Saulo - 9:1-31
VIII. Enea e Tabita (Dorcas) guariti attraverso il ministero di Pietro - 9:32-43
IX. La storia di Cornelio - 10:1; 11:18
A. Cornelio e la sua famiglia vengono a Cristo

- 10:1-48
B. Pietro difende la sua testimonianza ai Gentili - 11:1-18
X. La testimonianza della chiesa primitiva - 11:19; 12:24
A. Paolo e Barnaba ad Antiochia - *11:19-30
B. La fuga miracolosa di Pietro dalla prigione di Erode - 12:1-24
Parte seconda: Paolo e l'espansione internazionale della chiesa di Antiochia - 12:25; 28:31
I.Il primo viaggio missionario di Paolo - 12:25; 14:28
A. L'incarico apostolico di Paolo - 12:25; 13:3
B. Esorcismo a Cipro - 13:4-12
C. Predicazione e risveglio ad Antiochia di Pisidia - 13:13-50
D. Segni e prodigi a Iconio - 13:51; 14:5
E. Guarigione e lapidazione a Listra - 14:6-20
F. Seguito del ministero e ritorno ad Antiochia - 14:21-28
II. Il Concilio a Gerusalemme per discutere della legge e della grazia - 15:1-35
III. Il secondo viaggio missionario di Paolo - 15:36; 18:22
A. Paolo e Barnaba si dividono da Marco - 15:36-41
B. Seguito del ministero con Timoteo - 16:1-5
C. La visione di evangelizzare la Grecia - 16:6-10
D. Il battesimo di Lidia a Filippi - 16:11-15
E. Imprigionamento a Filippi - 16:16-40
F. Rivolta a Tessalonica - 17:1-9
G. Apertura alla Parola a Berea - 17:10-15
H. Il discorso nell'Areòpago - 17:16-34
I. Un anno e mezzo a Corinto - 18:1-17
J. Ritorno ad Antiochia - *18:18-22
IV. Il terzo viaggio missionario di Paolo - 18:23; 21:14
A. Ministero, miracoli e tumulti a Efeso - 18:23; 19:41
B. Viaggi in Grecia - 20:1-6
C. Il sermone di Paolo a Troas per tutta la notte - 20:7-12
D. Da Troas a Mileto e il discorso di addio di Paolo agli Efesini - 20:13-38
E. Paolo viene avvertito su Gerusalemme a Tiro e da Agabo a Cesarea- 21:1-14
V. Il viaggio di Paolo a Roma attraverso Gerusalemme - 21:15; 28:31
A. Paolo ritorna a Gerusalemme - *21:15; 23:35
1. Il ritorno e l'arresto di Paolo - 21:15-36
2. La difesa di Paolo davanti alla folla di Gerusalemme - 21:37; 22:29
3. La difesa di Paolo davanti all'alto consiglio - 22:30; 23:10
4. Il complotto per uccidere Paolo - *23:11-35
B. La difesa di Paolo davanti a Felice - 24:1-27
C. La difesa di Paolo davanti a Festo e Agrippa - 25:1; 26:32
D. Il viaggio a Roma - 27:1; 28:31

Atti degli Apostoli 1

INTRODUZIONE. ASCENSIONE DI GESÙ

Nel mio primo libro, o Teofilo[a], ho
parlato di tutto quello che Gesù co-
minciò a fare e a insegnare 2 fino
al giorno che fu elevato in cielo,
dopo aver dato mediante lo Spirito
Santo delle istruzioni agli apostoli
che aveva scelti.
3 Ai quali anche, dopo che ebbe
sofferto, si presentò vivente con
molte prove, facendosi vedere da
loro per quaranta giorni, parlando
delle cose relative al regno di Dio.
4 Trovandosi con essi, ordinò loro di
non allontanarsi da Gerusalemme,
ma di attendere l'attuazione della
promessa del Padre, «la quale»,
egli disse, «avete udita da me.
5 Perché Giovanni battezzò, sì con
acqua, ma voi sarete battezzati in
Spirito Santo fra non molti giorni».
6 Quelli dunque che erano riuniti gli
domandarono: «Signore, è in que-
sto tempo che ristabilirai il regno
a Israele?» 7 Egli rispose loro: «Non
spetta a voi sapere i tempi o i mo-
menti che il Padre ha riservato alla
propria autorità. 8 Ma voi riceverete
potenza quando lo Spirito Santo
verrà su di voi, e mi sarete testi-
moni in Gerusalemme, e in tutta
la Giudea e Samaria, e fino all'e-
stremità della terra».
9 Dette queste cose, mentre essi
guardavano, fu elevato; e una nu-
vola, accogliendolo, lo sottrasse ai
loro sguardi. 10 E come essi aveva-
no gli occhi fissi al cielo, mentre
egli se ne andava, due uomini in
vesti bianche si presentarono a lo-
ro e dissero: 11 «Uomini di Galilea,
perché state a guardare verso il
cielo? Questo Gesù, che vi è stato
tolto ed è stato elevato in cielo, ri-
tornerà nella medesima maniera in
cui lo avete visto andare in cielo».

L'ATTESA DELLO SPIRITO SANTO

12 Allora essi tornarono a Gerusa-
lemme dal monte chiamato dell'U-
liveto, che è vicino a Gerusalemme,
non distandone che un cammin di
sabato[b]. 13 Quando furono entrati,
salirono nella sala di sopra dove
di consueto si trattenevano Pietro
e Giovanni, Giacomo e Andrea,
Filippo e Tommaso, Bartolomeo e
Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simo-
ne lo Zelota[c], e Giuda di Giacomo.
14 Tutti questi perseveravano con-

a *Nel mio... o Teofilo,* confrontando questo testo con Luca 1:1-4 si desume che il libro degli Atti è il seguito del Vangelo di Luca.

b *Un cammin di sabato,* circa 1 km; era vietato percorrere una distanza superiore in giorno di sabato, secondo il costume giudaico.

c *Zelota,* termine che designa i membri di un partito di patrioti giudei creato per opporsi ai Romani o, più generalmente, una persona animata da un forte zelo per la legge di Mosè.

cordi nella preghiera, con le donne
e con Maria, madre di Gesù, e con
i fratelli di lui.

MATTIA SCELTO AL POSTO DI GIUDA

15 In quei giorni Pietro, alzatosi in
mezzo ai fratelli (il numero delle
persone riunite era di circa cento-
venti), disse:
16 «Fratelli, era necessario che
si adempisse la profezia della
Scrittura[a] pronunciata dallo Spirito
Santo per bocca di Davide riguardo
a Giuda, che fece da guida a quel-
li che arrestarono Gesù. 17 Perché
egli era uno di noi e aveva ricevuto
la sua parte di questo ministero.
18 Egli dunque acquistò un campo
con il salario della sua iniquità;
poi, essendosi precipitato, gli si
squarciò il ventre, e tutte le sue
interiora si sparsero. 19 Questo è
divenuto così noto a tutti gli abi-
tanti di Gerusalemme, che quel
campo è stato chiamato nella loro
lingua “Acheldama”, cioè “campo
di sangue”. 20 Infatti sta scritto nel
libro dei Salmi:
“La sua dimora diventi deserta e
più nessuno abiti in essa”; e:
“Il suo incarico lo prenda un al-
tro”[b].
21 Bisogna dunque che tra gli uomi-
ni che sono stati in nostra compa-
gnia tutto il tempo che il Signore
Gesù visse con noi, 22 a cominciа-
re dal battesimo di Giovanni fino
al giorno che egli, tolto da noi, è
stato elevato in cielo, uno diventi
testimone con noi della sua risur-
rezione».
23 Essi ne presentarono due:
Giuseppe, detto Barsabba, che
era soprannominato Giusto, e
Mattia. 24 Poi in preghiera dissero:
«Tu, Signore, che conosci i cuori di
tutti, mostra quale di questi due
hai scelto 25 per prendere, in que-
sto ministero e apostolato, il posto
che Giuda ha abbandonato per an-
darsene al suo luogo». 26 Tirarono
quindi a sorte e la sorte cadde su
Mattia, che fu aggiunto agli undici
apostoli.

LA PENTECOSTE: LO SPIRITO SANTO SCENDE DAL CIELO

2 Quando il giorno della
Pentecoste giunse, tutti era-
no insieme nello stesso luogo.
2 Improvvisamente si fece dal cielo
un suono come di vento impetuoso
che soffia, e riempì tutta la casa
dov’essi erano seduti. 3 Apparvero
loro delle lingue come di fuoco che
si dividevano e se ne posò una su
ciascuno di loro. 4 Tutti furono ri-
empiti di Spirito Santo e cominciа-
rono a parlare in altre lingue, come

a *La Scrittura*, cioè l’Antico Testamento.
b *La sua dimora… lo prenda un altro*, citazione di Salmo 69:25; 109:8.

lo Spirito dava loro di esprimersi.
5 Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di
ogni nazione che è sotto il cielo.
6 Quando avvenne quel suono,
la folla si raccolse e fu confusa,
perché ciascuno li udiva parlare
nella propria lingua. 7 E si stupivano e si meravigliavano, dicendo:
«Tutti questi che parlano non sono
Galilei? 8 Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natìa? 9 Noi Parti, Medi, Elamiti,
abitanti della Mesopotamia, della
Giudea e della Cappadocia, del
Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e
della Panfilia, dell'Egitto e delle
parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, 11 tanto Giudei che
proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo
parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue». 12 Tutti si stupivano ed erano perplessi, dicendo l'un
l'altro: «Che cosa significa questo?»
13 Ma altri li deridevano e dicevano:
«Sono pieni di vino dolce».

DISCORSO DI PIETRO ALLA PENTECOSTE

14 Ma Pietro, levatosi in piedi con
gli undici, alzò la voce e parlò loro
così: «Uomini di Giudea, e voi tutti
che abitate in Gerusalemme, vi sia
noto questo e ascoltate attentamente le mie parole. 15 Questi non
sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora
del giorno[a]; 16 ma questo è quanto
fu annunciato per mezzo del profeta Gioele:
17 "Avverrà negli ultimi giorni", dice
Dio, "che io spanderò il mio Spirito
sopra ogni persona; i vostri figli e le
vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i
vostri vecchi sogneranno dei sogni.
18 Anche sui miei servi e sulle mie
serve, in quei giorni, spanderò il
mio Spirito e profetizzeranno.
19 Farò prodigi su nel cielo e segni
giù sulla terra, sangue e fuoco, e
vapore di fumo.
20 Il sole sarà mutato in tenebre e
la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del
Signore.
21 E avverrà che chiunque avrà
invocato il nome del Signore sarà
salvato"[b].
22 Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo
che Dio ha accreditato fra di voi
mediante opere potenti, prodigi e
segni che Dio fece per mezzo di
lui tra di voi, come voi stessi ben
sapete, 23 quest'uomo, quando vi fu
dato nelle mani per il determinato
consiglio e la prescienza di Dio, voi,

a *La terza ora del giorno,* ovvero le nove del mattino.
b *Avverrà negli ultimi giorni sarà salvato,* citazione di Gioele 2:28-32.

per mano di iniqui, inchiodandolo
sulla croce, lo uccideste; 24 ma Dio
lo risuscitò, avendolo sciolto da-
gli angosciosi legami della morte,
perché non era possibile che egli
fosse da essa trattenuto. 25 Infatti
Davide dice di lui:
"Io ho avuto il Signore continua-
mente davanti agli occhi, perché
egli è alla mia destra, affinché io
non sia smosso.
26 Per questo si è rallegrato il mio
cuore, la mia lingua ha giubilato e
anche la mia carne riposerà nella
speranza;
27 perché tu non lascerai l'anima
mia nell'Ades[a] e non permetterai
che il tuo Santo subisca la decom-
posizione.
28 Tu mi hai fatto conoscere le vie
della vita. Tu mi riempirai di letizia
con la tua presenza"[b].
29 Fratelli, si può ben dire libera-
mente riguardo al patriarca Davide
che egli morì e fu sepolto; e la sua
tomba è ancora al giorno d'oggi
tra di noi. 30 Egli dunque, essen-
do profeta e sapendo che Dio gli
aveva promesso con giuramento
che sul suo trono avrebbe fatto
sedere uno dei suoi discendenti,
31 previde la risurrezione di Cristo
e ne parlò dicendo che non sa-
rebbe stato lasciato nel soggior-
no dei morti, e che la sua carne
non avrebbe subìto la decompo-
sizione[c]. 32 Questo Gesù, Dio lo ha
risuscitato; di ciò noi tutti siamo
testimoni. 33 Egli dunque, essendo
stato esaltato dalla destra di Dio e
avendo ricevuto dal Padre lo Spirito
Santo promesso, ha sparso quello
che ora vedete e udite. 34 Davide
infatti non è salito in cielo; eppure
egli stesso dice:
«Il SIGNORE ha detto al mio Signore:
"Siedi alla mia destra,
35 finché io abbia posto i tuoi nemi-
ci come sgabello dei tuoi piedi"»[d].
36 Sappia dunque con certezza tut-
ta la casa d'Israele che Dio ha co-
stituito Signore e Cristo quel Gesù
che voi avete crocifisso».

LE PRIME CONVERSIONI

37 Udite queste cose, essi furono
compunti nel cuore e dissero a
Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli,
che dobbiamo fare?»
38 E Pietro a loro: «Ravvedetevi e
ciascuno di voi sia battezzato nel
nome di Gesù Cristo, per il perdo-
no dei vostri peccati, e voi rice-

a *Ades,* significa *mondo invisibile* e designa il soggiorno dei morti.

b *Io ho avuto… la tua presenza,* citazione del Salmo 16:8-11.

c *Lasciato… la decomposizione,* allusione al Salmo 16:10.

d *Il SIGNORE… sgabello dei tuoi piedi,* Gesù stesso aveva citato questo brano (Salmo 110:1) in un discorso relativo al suo ruolo di Messia (vd. Matteo 22:41-45).

verete il dono dello Spirito Santo.
39 Perché per voi è la promessa,
per i vostri figli e per tutti quelli che
sono lontani, per quanti il Signore,
nostro Dio, ne chiamerà». 40 E con
molte altre parole li scongiurava e
li esortava, dicendo: «Salvatevi da
questa perversa generazione».
41 Quelli che accettarono la sua
parola furono battezzati; e in quel
giorno furono aggiunte a loro circa
tremila persone.
42 Ed erano perseveranti nell'ascol-
tare l'insegnamento degli apostoli
e nella comunione fraterna, nel
rompere il pane e nelle preghie-
re. 43 Ognuno era preso da timo-
re; e molti prodigi e segni erano
fatti dagli apostoli. 44 Tutti quelli
che credevano stavano insieme
e avevano ogni cosa in comune;
45 vendevano le proprietà e i beni
e li distribuivano a tutti, secondo il
bisogno di ciascuno. 46 E ogni gior-
no andavano assidui e concordi al
tempio, rompevano il pane nelle
case e prendevano il loro cibo in-
sieme, con gioia e semplicità di
cuore, 47 lodando Dio e godendo il
favore di tutto il popolo. Il Signore
aggiungeva al loro numero ogni
giorno quelli che venivano salvati.

GUARIGIONE DI UNO ZOPPO

3 Pietro e Giovanni salivano al
tempio per la preghiera dell'o-
ra nona[a], 2 mentre si portava un
uomo, zoppo fin dalla nascita, che
ogni giorno deponevano presso la
porta del tempio detta «Bella» per
chiedere l'elemosina a quelli che
entravano nel tempio. 3 Vedendo
Pietro e Giovanni che stavano per
entrare nel tempio, egli chiese loro
l'elemosina. 4 Pietro, con Giovanni,
fissando gli occhi su di lui, disse:
«Guardaci!» 5 Ed egli li guardava at-
tentamente, aspettando di ricevere
qualcosa da loro. 6 Ma Pietro disse:
«Dell'argento e dell'oro io non ne
ho; ma quello che ho, te lo do: nel
nome di Gesù Cristo, il Nazareno,
{alzati e} cammina!» 7 Lo prese per
la mano destra, lo sollevò; e in
quell'istante i piedi e le caviglie gli
si rafforzarono. 8 E con un balzo si
alzò in piedi e cominciò a cammi-
nare; ed entrò con loro nel tempio
camminando, saltando e lodando
Dio.
9 Tutto il popolo lo vide che cam-
minava e lodava Dio; 10 e lo rico-
noscevano per colui che sedeva
a chiedere l'elemosina alla porta
Bella del tempio; e furono pieni di
meraviglia e di stupore per quel-
lo che gli era accaduto. 11 Mentre
costui teneva stretti a sé Pietro e
Giovanni, tutto il popolo, stupito,

a *Ora nona,* cioè le tre del pomeriggio.

accorse a loro al portico detto «di Salomone».

DISCORSO DI PIETRO NEL TEMPIO

12 Pietro, visto ciò, parlò al popolo,
dicendo: «Uomini d'Israele, perché
vi meravigliate di questo? Perché
fissate gli occhi su di noi, come
se per la nostra propria potenza
o pietà avessimo fatto camminare
quest'uomo? 13 Il Dio di Abraamo,
di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei
nostri padri, ha glorificato il suo
servo Gesù, che voi consegnaste
a Pilato e rinnegaste davanti a lui,
mentre egli aveva giudicato di libe-
rarlo. 14 Ma voi rinnegaste il Santo,
il Giusto, e chiedeste che vi fosse
concesso un omicida; 15 e uccide-
ste il Principe della vita, che Dio
ha risuscitato dai morti. Di questo
noi siamo testimoni. 16 E, per la fe-
de nel suo nome, il suo nome ha
fortificato quest'uomo che vedete
e conoscete; ed è la fede, che si
ha per mezzo di lui, che gli ha dato
questa perfetta guarigione in pre-
senza di voi tutti.
17 Ora, fratelli, io so che lo faceste
per ignoranza, come pure i vostri
capi. 18 Ma ciò che Dio aveva pre-
annunciato per bocca di tutti i pro-
feti, cioè che il suo Cristo avrebbe
sofferto, egli lo ha adempiuto in
questa maniera.
19 Ravvedetevi dunque e converti-
tevi, perché i vostri peccati siano
cancellati 20 e affinché vengano
dalla presenza del Signore dei
tempi di ristoro, e che egli mandi
il Cristo che vi è stato predestina-
to, cioè Gesù, 21 che il cielo deve
tenere accolto fino ai tempi della
restaurazione di tutte le cose, di
cui Dio ha parlato fin dall'antichità
per bocca dei suoi santi profeti.
22 Mosè, infatti, disse: "Il Signore
Dio vi susciterà in mezzo ai vostri
fratelli un profeta come me; ascol-
tatelo in tutte le cose che vi dirà.
23 E avverrà che chiunque non avrà
ascoltato quel profeta sarà estir-
pato di mezzo al popolo"[a]. 24 Tutti
i profeti che hanno parlato da
Samuele in poi hanno anch'essi an-
nunciato questi giorni. 25 Voi siete i
figli dei profeti e del patto che Dio
fece con i vostri padri, dicendo ad
Abraamo: "Nella tua discendenza
tutte le nazioni della terra saran-
no benedette"[b]. 26 A voi per primi
Dio, avendo suscitato il suo Servo,
lo ha mandato per benedirvi, con-
vertendo ciascuno di voi dalle sue
malvagità».

a *Il Signore… al popolo,* citazione di Deuteronomio 18:15, 18-19.
b *Nella tua discendenza… saranno benedette,* citazione di Genesi 22:18.

ARRESTO DI PIETRO E DI GIOVANNI

4 Mentre essi parlavano al popolo, giunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei[a], 2 indignati perché essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. 3 Misero loro le mani addosso e li gettarono in prigione fino al giorno seguente, perché era già sera. 4 Ma molti di coloro che avevano udito la Parola credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila.

5 Il giorno seguente i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si riunirono a Gerusalemme 6 con Anna, il sommo sacerdote, Caiafa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che facevano parte della famiglia dei sommi sacerdoti. 7 E, fatti condurre in mezzo a loro Pietro e Giovanni, domandarono: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?»

8 Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, 9 se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, 10 sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che quest'uomo compare guarito in presenza vostra. 11 Egli è "la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare"[b].

12 In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati».

13 Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù e, 14 vedendo l'uomo che era stato guarito, lì presente con loro, non potevano dire niente in contrario. 15 Ma, dopo aver ordinato loro di uscire dal sinedrio[c], si consultarono gli uni gli altri dicendo: 16 «Che faremo a questi uomini? Che un evidente segno miracoloso sia stato fatto per mezzo di loro è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non possiamo negarlo. 17 Ma, affinché ciò non si diffonda mag-

a *Sadducei,* membri di un movimento religioso giudaico spesso associato ai sacerdoti e all'aristocrazia.

b *La pietra… angolare,* citazione del Salmo 118:22.

c *Sinedrio,* consiglio supremo dei Giudei che fungeva da organo governativo e da tribunale per tutte quelle cause che non erano di competenza dei Romani. Comprendeva settanta membri scelti tra i principali sacerdoti, tra gli anziani e gli scribi, e si riuniva sotto la presidenza del sommo sacerdote.

giormente tra il popolo, ordiniamo
loro con minacce di non parlare più
a nessuno nel nome di costui». 18 E,
avendoli chiamati, imposero loro di
non parlare né insegnare affatto
nel nome di Gesù. 19 Ma Pietro e
Giovanni risposero loro: «Giudicate
voi se è giusto, davanti a Dio, ubbi-
dire a voi anziché a Dio. 20 Quanto
a noi, non possiamo non parlare
delle cose che abbiamo viste e udi-
te». 21 Ed essi, minacciatili di nuovo,
li lasciarono andare, non trovando
assolutamente come poterli puni-
re, a causa del popolo; perché tut-
ti glorificavano Dio per quello che
era accaduto. 22 Infatti l'uomo in
cui questo segno miracoloso del-
la guarigione era stato compiuto
aveva più di quarant'anni.

LA CHIESA RIUNITA IN PREGHIERA

23 Rimessi quindi in libertà, venne-
ro ai loro e riferirono tutte le cose
che i capi dei sacerdoti e gli anzia-
ni avevano dette. 24 Udito ciò, essi
alzarono concordi la voce a Dio e
dissero: «Signore, tu sei colui che
ha fatto il cielo, la terra, il mare e
tutte le cose che sono in essi; 25 co-
lui che mediante lo Spirito Santo
ha detto per bocca del tuo servo
Davide, nostro padre:
"Perché si sono agitate le nazio-
ni, e i popoli hanno meditato cose
vane?
26 I re della terra si sono solleva-
ti, i prìncipi si sono riuniti insieme
contro il Signore e contro il suo
Cristo"[a].
27 Proprio in questa città, contro il
tuo santo servitore Gesù, che tu
hai unto, si sono radunati Erode e
Ponzio Pilato, insieme con le nazio-
ni e con tutto il popolo d'Israele,
28 per fare tutte le cose che la tua
volontà e il tuo consiglio aveva-
no prestabilito che avvenissero.
29 Adesso, Signore, considera le
loro minacce e concedi ai tuoi servi
di annunciare la tua Parola in tutta
franchezza, 30 stendendo la tua ma-
no per guarire, perché si facciano
segni e prodigi mediante il nome
del tuo santo servitore Gesù».
31 Dopo che ebbero pregato, il
luogo dove erano riuniti tremò; e
tutti furono riempiti dello Spirito
Santo, e annunciavano la Parola di
Dio con franchezza.

I CREDENTI DI GERUSALEMME METTONO IN COMUNE I LORO BENI

32 La moltitudine di quelli che ave-
vano creduto era d'un sol cuore
e di un'anima sola; non vi era chi
dicesse sua alcuna delle cose che
possedeva, ma tutto era in comu-
ne tra di loro. 33 Gli apostoli, con
grande potenza, rendevano testi-

a *Perché suo Cristo,* citazione del Salmo 2:1-2.

monianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro. 34 Infatti non c'era nessun bisognoso tra di loro; perché tutti quelli che possedevano poderi o case li vendevano, portavano l'importo delle cose vendute 35 e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno, secondo il bisogno.
36 Ora Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che tradotto vuol dire: «figlio di consolazione»), Levita, cipriota di nascita, 37 avendo un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato, deponendolo ai piedi degli apostoli.

ANANIA E SAFFIRA

5 Ma un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà 2 e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e un'altra parte la consegnò, deponendola ai piedi degli apostoli. 3 Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del prezzo del podere? 4 Se questo non si vendeva, non restava tuo? E una volta venduto, il ricavato non era a tua disposizione? Perché ti sei messo in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». 5 Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E un gran timore prese tutti quelli che lo udirono. 6 I giovani, alzatisi, ne avvolsero il corpo e, portatolo fuori, lo seppellirono.
7 Circa tre ore dopo sua moglie, non sapendo ciò che era accaduto, entrò. 8 E Pietro, rivolgendosi a lei: «Dimmi», le disse, «avete venduto il podere per tanto?» Ed ella rispose: «Sì, per tanto». 9 Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito tuo marito sono alla porta e porteranno via anche te». 10 Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi e spirò. I giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono accanto a suo marito. 11 Allora un gran timore venne su tutta la chiesa e su tutti quelli che udivano queste cose.

NUMEROSI MIRACOLI A GERUSALEMME

12 Molti segni e prodigi erano fatti tra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di comune accordo si ritrovavano sotto il portico di Salomone. 13 Ma nessuno degli altri osava unirsi a loro; il popolo però li esaltava. 14 E sempre di più si aggiungevano uomini e donne in gran numero, che credevano nel Signore; 15 tanto che portavano perfino i malati nelle piazze e

li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ne coprisse qualcuno. 16 Anche la folla delle città intorno a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti.

ARRESTO DEGLI APOSTOLI

17 Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta dei sadducei, si alzarono, pieni di invidia, 18 e misero le mani sopra gli apostoli e li gettarono nella prigione pubblica. 19 Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione e, condottili fuori, disse: 20 «Andate, presentatevi nel tempio e annunciate al popolo tutte le parole di questa vita». 21 Essi, udito ciò, entrarono sul far del giorno nel tempio, e insegnavano. Ora il sommo sacerdote e quelli che erano con lui vennero, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele e mandarono alla prigione per far condurre davanti a loro gli apostoli. 22 Ma le guardie che vi andarono non li trovarono nella prigione; e, tornate, fecero il loro rapporto, 23 dicendo: «La prigione l'abbiamo trovata chiusa con ogni diligenza, e le guardie in piedi davanti alle porte; abbiamo aperto, ma non abbiamo trovato nessuno dentro».

24 Quando il capitano del tempio e i capi dei sacerdoti udirono queste cose, rimasero perplessi sul conto loro, non sapendo cosa ciò potesse significare. 25 Ma sopraggiunse uno che disse loro: «Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione sono nel tempio e stanno insegnando al popolo».

26 Allora il capitano, con le guardie, andò e li condusse via, senza far loro violenza, perché temevano di essere lapidati dal popolo. 27 Dopo averli portati via, li presentarono al sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò, 28 dicendo: «Non vi abbiamo forse espressamente ordinato di non insegnare nel nome di costui? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo».

29 Ma Pietro e gli altri apostoli risposero: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. 30 Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno, 31 e lo ha innalzato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento[a]

a *Ravvedimento,* il termine gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.

a Israele e perdono dei peccati.
32 Noi siamo testimoni di queste
cose; e anche lo Spirito Santo, che
Dio ha dato a quelli che gli ubbidi-
scono».

IL CONSIGLIO DI GAMALIELE CONVINCE I CAPI RELIGIOSI

33 Ma essi, udendo queste cose,
fremevano d'ira e si proponevano
di ucciderli. 34 Ma un fariseo[a] di no-
me Gamaliele, dottore della legge,
onorato da tutto il popolo, alzatosi
in piedi nel sinedrio comandò che
gli apostoli venissero un momen-
to allontanati. 35 Poi disse loro:
«Uomini d'Israele, badate bene
a quello che state per fare circa
questi uomini. 36 Poiché, prima d'o-
ra, sorse Teuda, dicendo di essere
qualcuno; presso di lui si raccolse-
ro circa quattrocento uomini; egli
fu ucciso, e tutti quelli che gli ave-
vano dato ascolto furono dispersi
e ridotti a nulla. 37 Dopo di lui sorse
Giuda il Galileo, ai giorni del cen-
simento, e si trascinò dietro della
gente; anch'egli perì, e tutti quelli
che gli avevano dato ascolto furo-
no dispersi. 38 E ora vi dico: tenete-
vi lontani questi uomini e lasciateli
stare; perché, se questo disegno
o quest'opera è dagli uomini, sarà
distrutta; 39 ma se è da Dio, voi non
potrete distruggerli, se non volete
trovarvi a combattere anche con-
tro Dio».
40 Essi furono da lui convinti; e
chiamati gli apostoli, li batterono,
ingiunsero loro di non parlare nel
nome di Gesù e li lasciarono an-
dare.
41 Essi dunque se ne andarono via
dal sinedrio, rallegrandosi di es-
sere stati ritenuti degni di essere
oltraggiati per il nome di Gesù. 42 E
ogni giorno, nel tempio e per le ca-
se, non cessavano di insegnare e
di portare il lieto messaggio che
Gesù è il Cristo.

ISTITUZIONE DEI DIACONI

6 In quei giorni, moltiplican-
dosi il numero dei discepo-
li, sorse un mormorio da parte
degli Ellenisti[b] contro gli Ebrei[c],
perché le loro vedove erano tra-
scurate nell'assistenza quotidiana.
2 I dodici, convocata la moltitudi-
ne dei discepoli, dissero: «Non è
conveniente che noi lasciamo la
Parola di Dio per servire alle men-
se. 3 Pertanto, fratelli, cercate di

a *Fariseo,* membro di un movimento religioso e politico giudaico la cui rigida osservanza delle tradizioni ebraiche aveva prodotto una religione ipocrita e formalista.

b *Ellenisti,* ovvero Giudei che avevano vissuto fuori della Palestina, in quei territori dove si parlava il greco.

c *Ebrei,* ovvero i Giudei della Palestina i quali parlavano l'idioma nazionale, a quel tempo l'aramaico, lingua della stessa famiglia a cui apparteneva l'ebraico.

trovare fra di voi sette uomini, dei
quali si abbia buona testimonian-
za, pieni di Spirito e di sapienza, ai
quali affideremo questo incarico.
4 Quanto a noi, continueremo a de-
dicarci alla preghiera e al ministero
della Parola».
5 Questa proposta piacque a tutta
la moltitudine; ed elessero Stefano,
uomo pieno di fede e di Spirito
Santo, Filippo, Procoro, Nicanore,
Timone, Parmena e Nicola, prose-
lito di Antiochia. 6 Li presentarono
agli apostoli, i quali, dopo aver pre-
gato, imposero loro le mani.
7 La Parola di Dio si diffondeva, e il
numero dei discepoli si moltiplica-
va grandemente in Gerusalemme;
e anche un gran numero di sacer-
doti ubbidiva alla fede.

ARRESTO DI STEFANO

8 Ora Stefano, pieno di grazia e di
potenza, faceva grandi prodigi e
segni tra il popolo. 9 Ma alcuni della
sinagoga detta «dei Liberti»[a], dei
Cirenei, degli Alessandrini, di quelli
di Cilicia e d'Asia si misero a di-
scutere con Stefano; 10 e non pote-
vano resistere alla sapienza e allo
Spirito con cui egli parlava. 11 Allora
istigarono degli uomini che disse-
ro: «Noi lo abbiamo udito mentre
pronunciava parole di bestemmia
contro Mosè e contro Dio». 12 Essi
misero in agitazione il popolo, gli
anziani, gli scribi; e, venutigli ad-
dosso, lo afferrarono e lo condus-
sero al sinedrio; 13 e presentarono
dei falsi testimoni, che dicevano:
«Quest'uomo non cessa di profe-
rire parole contro {questo} luogo
santo e contro la legge. 14 Infatti
lo abbiamo udito affermare che
quel Nazareno, Gesù, distruggerà
questo luogo e cambierà gli usi che
Mosè ci ha tramandati».
15 E tutti quelli che sedevano nel
sinedrio, fissati gli occhi su di lui,
videro il suo viso simile a quello di
un angelo.

DISCORSO DI STEFANO

7 Il sommo sacerdote disse: «Le
cose stanno proprio così?»
2 Egli rispose: «Fratelli e padri,
ascoltate. Il Dio della gloria ap-
parve ad Abraamo, nostro padre,
mentre egli era in Mesopotamia,
prima che si stabilisse in Caran,
3 e gli disse: "Esci dal tuo paese e
dal tuo parentado, e va' nel paese
che io ti mostrerò"[b]. 4 Allora egli
lasciò il paese dei Caldei e andò ad
abitare in Caran; e di là, dopo che
suo padre morì, Dio lo fece venire
in questo paese che ora voi abi-

a *Sinagoga detta «dei Liberti»,* così chiamata perché fondata da Giudei fatti prigionieri dai Romani, in seguito, liberati.

b *Esci dal tuo paese io ti mostrerò,* citazione di Genesi 12:1.

tate. [5] In esso però non gli diede
in proprietà neppure un palmo di
terra, ma gli promise di darla in
possesso a lui e alla sua discen-
denza dopo di lui, quando egli non
aveva ancora nessun figlio. [6] Dio
parlò così: “La sua discendenza
soggiornerà in terra straniera, e
sarà ridotta in schiavitù e maltrat-
tata per quattrocento anni. [7] Ma io
giudicherò la nazione che avranno
servita”, disse Dio; “e dopo questo
essi partiranno e mi renderanno il
loro culto in questo luogo”[a]. [8] Poi gli
diede il patto della circoncisione;
così Abraamo, dopo aver generato
Isacco, lo circoncise l’ottavo gior-
no; e Isacco generò Giacobbe, e
Giacobbe i dodici patriarchi.
[9] I patriarchi, portando invidia a
Giuseppe, lo vendettero, perché
fosse condotto in Egitto; ma Dio
era con lui [10] e lo liberò da ogni sua
tribolazione, e gli diede sapienza
e grazia davanti al faraone, re d’E-
gitto, che lo costituì governatore
dell’Egitto e di tutta la sua casa.
[11] Sopraggiunse poi una carestia
in tutto l’Egitto e in Canaan; l’an-
goscia era grande e i nostri padri
non trovavano viveri. [12] Giacobbe,
saputo che in Egitto c’era grano,
vi mandò una prima volta i nostri
padri. [13] La seconda volta Giuseppe
si fece riconoscere dai suoi fratelli,
e così il faraone venne a sapere di
che stirpe fosse Giuseppe. [14] Poi
Giuseppe mandò a chiamare suo
padre Giacobbe e tutta la sua pa-
rentela, composta di settantacin-
que persone. [15] Giacobbe discese
in Egitto, dove morirono lui e i no-
stri padri; [16] poi furono trasportati a
Sichem e deposti nel sepolcro che
Abraamo aveva comprato con una
somma di denaro dai figli di Emmor
in Sichem.
[17] Mentre si avvicinava il tempo
del compimento della promessa
che Dio aveva fatto ad Abraamo,
il popolo crebbe e si moltiplicò in
Egitto, [18] finché sorse {sull’Egitto}
un altro re, che non sapeva nulla di
Giuseppe[b]. [19] Costui, procedendo
con astuzia contro il nostro popo-
lo, maltrattò i {nostri} padri fino a
costringerli ad abbandonare i loro
bambini, perché non fossero la-
sciati in vita.
[20] In quel tempo nacque Mosè, che
era bello agli occhi di Dio; egli fu
nutrito per tre mesi in casa di suo
padre; [21] e, quando fu abbandona-
to, la figlia del faraone lo raccolse
e lo allevò come figlio. [22] Mosè fu
istruito in tutta la sapienza degli

a *La sua discendenza… in questo luogo,* citazione di Genesi 15:13-14, 16.

b *Finché di Giuseppe,* riferimento a Esodo 1:8.

Egiziani e divenne potente in parole e opere.
23 Ma quando raggiunse l'età di
quarant'anni, gli venne in animo
di andare a visitare i suoi fratelli, i
figli d'Israele. 24 Vedendo che uno
di loro era maltrattato, ne prese
le difese e vendicò l'oppresso, col-
pendo a morte l'Egiziano. 25 Ora
egli pensava che i {suoi} fratelli
avrebbero capito che Dio voleva
salvarli per mano di lui; ma essi
non compresero. 26 Il giorno se-
guente si presentò a loro mentre
litigavano, e cercava di riconciliarli,
dicendo: "Uomini, voi siete fratel-
li; perché vi fate torto a vicenda?"
27 Ma quello che faceva torto al
suo prossimo lo respinse, dicendo:
"Chi ti ha costituito capo e giudice
su di noi? 28 Vuoi uccidere me co-
me ieri uccidesti l'Egiziano?"[a] 29 A
queste parole Mosè fuggì e andò a
vivere come straniero nel paese di
Madian, dove ebbe due figli.
30 Trascorsi quarant'anni, un an-
gelo gli apparve nel deserto del
monte Sinai, nella fiamma di un
pruno ardente[b]. 31 Mosè guardò e
rimase stupito di questa visione; e,
come si avvicinava per osservare
meglio, si udì la voce del Signore:
32 "Io sono il Dio dei tuoi padri,
il Dio di Abraamo, di Isacco e di
Giacobbe". Mosè, tutto tremante,
non osava guardare. 33 Il Signore
gli disse: "Togliti i calzari dai piedi;
perché il luogo dove stai è suolo
sacro. 34 Certo, ho visto l'afflizione
del mio popolo in Egitto, ho udito
i loro gemiti e sono disceso per li-
berarli; e ora, vieni, ti manderò in
Egitto"[c].
35 Questo Mosè che avevano rin-
negato dicendo: "Chi ti ha costi-
tuito capo e giudice?", proprio lui
Dio mandò loro come capo e libe-
ratore con l'aiuto dell'angelo che
gli era apparso nel pruno. 36 Egli
li fece uscire, compiendo prodi-
gi e segni nel paese d'Egitto, nel
mar Rosso e nel deserto per qua-
rant'anni. 37 Questi è il Mosè che
disse ai figli d'Israele: "Dio vi sus-
citerà, tra i vostri fratelli, un profeta
come me"[d]. 38 Questi è colui che
nell'assemblea del deserto fu con
l'angelo che gli parlava sul monte
Sinai e con i nostri padri, e che ri-
cevette parole di vita da trasmet-
tere a noi. 39 Ma i nostri padri non
vollero dargli ascolto, lo respinsero
e si volsero in cuor loro verso l'E-

a *Chi ti ha costituito… l'Egiziano,* citazione di Esodo 2:14.
b *Un angelo… pruno ardente,* riferimento a Esodo 3:2.
c *Io sono… in Egitto,* citazione di Esodo 3:5-8, 10.
d *Dio vi… come me,* citazione di Deuteronomio 18:15.

gitto, [40] dicendo ad Aaronne: “Facci
degli dèi che vadano davanti a noi,
perché di questo Mosè, che ci ha
condotti fuori dall’Egitto, non sap-
piamo che cosa sia avvenuto”[a]. [41] E
in quei giorni fabbricarono un vitel-
lo, offrirono sacrifici all’idolo e si
rallegrarono per l’opera delle loro
mani. [42] Ma Dio si ritrasse da loro
e li abbandonò al culto dell’esercito
del cielo, come sta scritto nel libro
dei profeti:
“Mi avete forse offerto vittime e
sacrifici per quarant’anni nel de-
serto, o casa d’Israele?
[43] Anzi, vi portaste appresso la ten-
da di Moloc e la stella del {vostro}
dio Refàn; immagini che voi faceste
per adorarle. Perciò io vi deporterò
al di là di Babilonia”[b].
[44] I nostri padri avevano nel deser-
to la tenda della testimonianza, co-
me aveva ordinato colui che aveva
detto a Mosè di farla secondo il
modello da lui veduto. [45] I nostri pa-
dri, guidati da Giosuè, dopo averla
ricevuta la trasportarono nel pae-
se posseduto dai popoli che Dio
scacciò davanti a loro. Là rimase
fino ai tempi di Davide, [46] il quale
trovò grazia davanti a Dio e chiese
di poter preparare lui una dimora
al Dio di Giacobbe. [47] Fu invece
Salomone che gli costruì una ca-
sa. [48] L’Altissimo però non abita in
edifici fatti da mano d’uomo, come
dice il profeta:
[49] “Il cielo è il mio trono, e la terra lo
sgabello dei miei piedi. Quale casa
mi costruirete”, dice il Signore, “o
quale sarà il luogo del mio riposo?
[50] Non ha la mia mano creato tutte
queste cose?”[c]
[51] Gente di collo duro e incirconcisa
di cuore e d’orecchi, voi oppone-
te sempre resistenza allo Spirito
Santo; come fecero i vostri padri,
così fate anche voi. [52] Quale dei
profeti non perseguitarono i vostri
padri? Essi uccisero quelli che pre-
annunciavano la venuta del Giusto,
del quale voi ora siete divenuti i
traditori e gli uccisori; [53] voi, che
avete ricevuto la legge promulgata
dagli angeli e non l’avete osserva-
ta».

STEFANO, PRIMO MARTIRE DELLA FEDE

[54] Essi, udendo queste cose, frema-
vano di rabbia in cuor loro e digri-
gnavano i denti contro di lui. [55] Ma
Stefano, pieno di Spirito Santo, fis-
sati gli occhi al cielo, vide la gloria
di Dio e Gesù che stava alla destra
di Dio, [56] e disse: «Ecco, io vedo

a *Facci degli dèi … avvenuto,* citazione di Esodo 32:1.
b *Mi avete offerto … al di là di Babilonia,* citazione di Amos 5:25-27.
c *Il cielo… tutte queste cose,* citazione di Isaia 66:1-2.

i cieli aperti e il Figlio dell'uomo
in piedi alla destra di Dio». 57 Ma
essi, gettando grida altissime, si
turarono gli orecchi e si avven-
tarono tutti insieme sopra di lui;
58 e, cacciatolo fuori dalla città, co-
minciarono a lapidarlo. I testimoni
deposero i loro mantelli ai piedi di
un giovane, chiamato Saulo. 59 E
continuarono a lapidare Stefano
mentre pregava e diceva: «Signore
Gesù, accogli il mio spirito». 60 Poi,
messosi in ginocchio, gridò ad alta
voce: «Signore, non imputare loro
questo peccato». E detto questo si
addormentò.

PERSECUZIONE DELLA CHIESA

8 E Saulo approvava la sua uc-
cisione. Vi fu in quel tempo
una grande persecuzione contro
la chiesa che era in Gerusalemme.
Tutti furono dispersi per le regioni
della Giudea e della Samaria, salvo
gli apostoli. 2 Uomini pii seppellirono
Stefano e fecero gran cordoglio
per lui. 3 Saulo intanto devastava la
chiesa, entrando di casa in casa; e,
trascinando via uomini e donne, li
metteva in prigione.

FILIPPO IN SAMARIA; SIMON MAGO

4 Allora quelli che erano dispersi
se ne andarono di luogo in luogo,
portando il lieto messaggio della
Parola.
5 Filippo, disceso nella città di
Samaria, vi predicò il Cristo. 6 E
le folle unanimi prestavano atten-
zione alle cose dette da Filippo,
ascoltandolo e osservando i segni
miracolosi che faceva. 7 Infatti gli
spiriti immondi uscivano da molti
indemoniati, mandando alte grida;
e molti paralitici e zoppi erano gua-
riti. 8 E vi fu grande gioia in quella
città.
9 Ora vi era un tale, di nome
Simone, che già da tempo eserci-
tava nella città le arti magiche e
faceva stupire la gente di Samaria,
spacciandosi per un personaggio
importante. 10 Tutti, dal più piccolo
al più grande, gli davano ascolto,
dicendo: «Questi è "la potenza di
Dio", quella che è chiamata "la
Grande"». 11 E gli davano ascolto,
perché già da molto tempo li ave-
va incantati con le sue arti magi-
che. 12 Ma quando ebbero creduto
a Filippo, che portava loro il lieto
messaggio del regno di Dio e il
nome di Gesù Cristo, furono bat-
tezzati, uomini e donne. 13 Simone
credette anche lui; e, dopo esse-
re stato battezzato, stava sempre
con Filippo; e restava meravigliato,
vedendo i segni e le grandi opere
potenti che venivano fatte.
14 Allora gli apostoli, che erano
a Gerusalemme, saputo che la

Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni. 15 Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; 16 infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. 17 Quindi imposero loro le mani ed essi ricevettero lo Spirito Santo.
18 Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito, offrì loro del denaro, dicendo: 19 «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo». 20 Ma Pietro gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. 21 Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. 22 Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore. 23 Vedo infatti che tu sei pieno di amarezza e prigioniero d'iniquità». 24 Simone rispose: «Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi accada».
25 Essi, dopo aver reso testimonianza e aver annunciato la Parola del Signore, se ne ritornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi della Samaria.

FILIPPO E IL MINISTRO ETIOPE

26 Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Àlzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». 27 Egli si alzò e partì. Ed ecco un Etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, 28 e ora facendo ritorno, seduto sul suo carro, stava leggendo il profeta Isaia. 29 Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicìnati e raggiungi quel carro». 30 Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» 31 Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.
32 Or il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:
«Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.
33 Nella {sua} umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla ter-

ra»[a]. 34 L'eunuco, rivolto a Filippo,
disse: «Di chi, ti prego, dice questo
il profeta? Di se stesso, oppure di
un altro?» 35 Allora Filippo prese a
parlare e, cominciando da questo
passo della Scrittura, gli comunicò
il lieto messaggio di Gesù.
36 Strada facendo giunsero a un
luogo dove c'era dell'acqua. E
l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua;
che cosa mi impedisce di essere
battezzato?» 37 [Filippo disse: «Se
tu credi con tutto il cuore, è pos-
sibile». L'eunuco rispose: «Io credo
che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».]
38 Fece fermare il carro, e discese-
ro tutti e due nell'acqua, Filippo
e l'eunuco; e Filippo lo battezzò.
39 Quando uscirono dall'acqua, lo
Spirito del Signore rapì Filippo;
l'eunuco non lo vide più e continuò
il suo viaggio tutto allegro. 40 Poi
Filippo si ritrovò in Azot[b]; e, prose-
guendo, evangelizzò tutte le città,
finché giunse a Cesarea.

LA CONVERSIONE DI SAULO

9 Saulo, sempre spirante mi-
nacce e stragi contro i di-
scepoli del Signore, si presentò
al sommo sacerdote 2 e gli chiese
delle lettere per le sinagoghe di
Damasco affinché, se avesse tro-
vato dei seguaci della Via[c], uomini
e donne, li potesse condurre legati
a Gerusalemme.
3 E durante il viaggio, mentre si
avvicinava a Damasco, avvenne
che, all'improvviso, sfolgorò in-
torno a lui una luce dal cielo 4 e,
caduto in terra, udì una voce che
gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi
perseguiti?» 5 Egli domandò: «Chi
sei, Signore?» E il Signore: «Io so-
no Gesù, che tu perseguiti. 6 Àlzati,
entra nella città e ti sarà detto ciò
che devi fare». 7 Gli uomini che fa-
cevano il viaggio con lui rimasero
fermi, senza parole, perché udiva-
no la voce ma non vedevano nes-
suno. 8 Saulo si alzò da terra ma,
aperti gli occhi, non vedeva nulla; e
quelli, conducendolo per mano, lo
portarono a Damasco, 9 dove rima-
se tre giorni senza vedere e senza
prendere né cibo né bevanda.
10 Or a Damasco c'era un disce-
polo di nome Anania; e il Signore
gli disse in visione: «Anania!» Egli
rispose: «Eccomi, Signore». 11 E
il Signore a lui: «Àlzati, va' nella
strada chiamata "Diritta" e cerca
in casa di Giuda uno di Tarso chia-
mato Saulo; poiché ecco, egli è in
preghiera 12 e ha visto {in visione}

a *Egli è stato dalla terra,* citazione di Isaia 53:7-8.

b *Azot,* nell'Antico Testamento *Asdod,* una delle cinque città dei Filistei (cfr. Giosuè 13:3).

c *Via,* nome dato al movimento cristiano anche in 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22; cfr. Gv 14:6.

un uomo chiamato Anania entrare
e imporgli le mani perché recuperi la vista». 13 Ma Anania rispose:
«Signore, ho sentito dire da molti, riguardo a quest'uomo, quanto
male abbia fatto ai tuoi santi[a] in
Gerusalemme. 14 E qui ha ricevuto
autorità dai capi dei sacerdoti per
incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome». 15 Ma il Signore gli
disse: «Va', perché egli è uno strumento che ho scelto per portare
il mio nome davanti ai popoli, ai
re e ai figli d'Israele; 16 perché io
gli mostrerò quanto debba soffrire
per il mio nome».
17 Allora Anania andò, entrò in quella casa, gli impose le mani e disse: «Fratello Saulo, il Signore, quel
Gesù che ti è apparso sulla strada
per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e
sia riempito di Spirito Santo». 18 In
quell'istante gli caddero dagli occhi
come delle squame e recuperò la
vista; poi, alzatosi, fu battezzato.
19 E, dopo aver preso cibo, gli ritornarono le forze. Rimase alcuni
giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco 20 e si mise subito
a predicare Gesù nelle sinagoghe,
affermando che egli è il Figlio di
Dio. 21 Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che
a Gerusalemme infieriva contro
quelli che invocano questo nome
ed era venuto qua con lo scopo
di condurli incatenati ai capi dei
sacerdoti?» 22 Ma Saulo si fortificava sempre di più e confondeva i
Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

SAULO A GERUSALEMME E A TARSO; IL PERSECUTORE PERSEGUITATO

23 Parecchi giorni dopo, i Giudei deliberarono di ucciderlo; 24 ma Saulo
venne a conoscenza del loro complotto. Essi facevano persino la
guardia alle porte, giorno e notte,
per ucciderlo; 25 ma i suoi discepoli
lo presero di notte e lo calarono
dalle mura dentro una cesta.
26 Quando fu giunto a Gerusalemme,
tentava di unirsi ai discepoli; ma
tutti avevano paura di lui, non
credendo che fosse un discepolo.
27 Allora Barnaba lo prese con sé,
lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio
aveva visto il Signore che gli aveva
parlato, e come a Damasco aveva
predicato con coraggio nel nome
di Gesù. 28 Da allora Saulo andava
e veniva con loro in Gerusalemme,
e predicava con franchezza nel

a *Santi*, è questo il primo passo del Nuovo Testamento dove il termine *santi* è utilizzato per designare i discepoli di Gesù, cioè i cristiani; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte*.

nome del Signore; [29] discorreva
pure e discuteva con gli Ellenisti;
ma questi cercavano di ucciderlo.
[30] I fratelli, saputolo, lo condussero
a Cesarea e di là lo mandarono a
Tarso.
[31] Così la chiesa, per tutta la Giudea,
la Galilea e la Samaria, aveva pace
ed era edificata; e, camminando
nel timore del Signore e nella con-
solazione dello Spirito Santo, cre-
sceva costantemente di numero.

ENEA, IL PARALITICO GUARITO DA PIETRO

[32] Avvenne che mentre Pietro anda-
va a far visita a tutti, si recò anche
dai santi residenti a Lidda. [33] Là
trovò un uomo di nome Enea, che
da otto anni giaceva paralitico in
un letto. [34] Pietro gli disse: «Enea,
Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e
rifatti il letto». Egli subito si alzò.
[35] E tutti gli abitanti di Lidda e di
Saron lo videro e si convertirono
al Signore.

TABITA RISUSCITATA DA PIETRO

[36] A Ioppe c'era una discepola, di
nome Tabita, che tradotto vuol dire:
«Gazzella»; ella faceva molte opere
buone ed elemosine. [37] Proprio in
quei giorni si ammalò e morì. E, do-
po averla lavata, la deposero in una
stanza di sopra. [38] Poiché Lidda era
vicina a Ioppe, i discepoli, udito
che Pietro era là, mandarono due
uomini per pregarlo: «Non esitare
a venire da noi». [39] Pietro allora si
alzò e partì con loro. Appena arri-
vato, lo condussero nella stanza di
sopra; e tutte le vedove si presen-
tarono a lui piangendo, mostran-
dogli tutte le tuniche e i vestiti
che Gazzella faceva mentre era
con loro. [40] Ma Pietro, fatti uscire
tutti, si mise in ginocchio e pregò;
e, voltatosi verso il corpo, disse:
«Tabita, àlzati». Ella aprì gli occhi; e,
visto Pietro, si mise seduta. [41] Egli
le diede la mano e la fece alzare; e,
chiamati i santi e le vedove, la pre-
sentò loro in vita. [42] Ciò fu risaputo
in tutta Ioppe, e molti credettero
nel Signore. [43] Pietro rimase mol-
ti giorni a Ioppe, presso un certo
Simone, conciatore di pelli.

IL VANGELO ANNUNCIATO AI PAGANI; CORNELIO INVITA PIETRO A CASA SUA

10 Vi era in Cesarea un uomo
di nome Cornelio, centu-
rione della coorte detta «Italica».
[2] Quest'uomo era pio e timorato di
Dio con tutta la sua famiglia, faceva
molte elemosine al popolo e pregava
Dio assiduamente.
[3] Egli vide chiaramente in visione,
verso l'ora nona[a] del giorno, un an-
gelo di Dio che entrò da lui e gli dis-
se: «Cornelio!» [4] Egli, guardandolo
fisso e preso da spavento, rispose:

a *L'ora nona,* cioè le tre del pomeriggio.

«Che c'è, Signore?» E l'angelo gli
disse: «Le tue preghiere e le tue
elemosine sono salite, come una
ricordanza, davanti a Dio. 5 E ora
manda degli uomini a Ioppe e fa'
venire un certo Simone, detto an-
che Pietro. 6 Egli è ospite di un tal
Simone, conciatore di pelli, la cui
casa è vicino al mare».
7 Appena l'angelo che gli parlava se
ne fu andato, Cornelio chiamò due
dei suoi domestici e un pio soldato
fra i suoi attendenti 8 e, dopo aver
raccontato loro ogni cosa, li mandò
a Ioppe.
9 Il giorno seguente, mentre quelli
erano in viaggio e si avvicinavano
alla città, Pietro salì sulla terrazza, verso l'ora sesta[a], per pregare.
10 Ebbe però fame e desiderava
prendere cibo. Ma, mentre glielo
preparavano, fu rapito in estasi.
11 Vide il cielo aperto, e un oggetto
che scendeva simile a una grande
tovaglia calata a terra per i quattro
angoli. 12 In essa c'era ogni sorta
di quadrupedi, rettili della terra
e uccelli del cielo[b]. 13 E una voce
gli disse: «Àlzati, Pietro; ammazza
e mangia». 14 Ma Pietro rispose:
«Assolutamente no, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla
di impuro e di contaminato». 15 E
la voce parlò una seconda volta:
«Le cose che Dio ha purificate,
non farle tu impure». 16 Questo avvenne per tre volte; poi d'un tratto
quell'oggetto fu ritirato in cielo.
17 Mentre Pietro, dentro di sé, si
domandava che cosa significasse
la visione che aveva avuto, ecco gli
uomini mandati da Cornelio, i quali,
avendo domandato della casa di
Simone, si fermarono alla porta.
18 Avendo chiamato, chiesero se
Simone, detto anche Pietro, alloggiasse lì.
19 Mentre Pietro stava ripensando
alla visione, lo Spirito {gli} disse:
«Ecco tre uomini che ti cercano.
20 Àlzati dunque, scendi e va' con
loro, senza fartene scrupolo, perché li ho mandati io». 21 Pietro,
sceso verso quegli uomini, disse
loro: «Eccomi, sono io quello che
cercate; qual è il motivo per cui
siete qui?» 22 Essi risposero: «Il
centurione Cornelio, uomo giusto
e timorato di Dio, del quale rende
buona testimonianza tutto il popolo dei Giudei, è stato divinamente
avvertito da un santo angelo di
farti chiamare in casa sua, e di
ascoltare quello che avrai da dirgli». 23 Egli allora li fece entrare e
li ospitò. Il giorno seguente si alzò

a *L'ora sesta,* cioè mezzogiorno.
b *Quadrupedi… uccelli del cielo,* la legge mosaica distingueva chiaramente tra animali puri, che i Giudei potevano mangiare, e animali impuri, il cui consumo era proibito.

e andò con loro, e alcuni fratelli di
Ioppe lo accompagnarono.
24 L'indomani arrivarono a Cesarea.
Cornelio li stava aspettando e
aveva chiamato i suoi parenti e i
suoi amici intimi. 25 Mentre Pietro
entrava, Cornelio, andandogli in-
contro, si gettò ai suoi piedi per
adorarlo. 26 Ma Pietro lo rialzò,
dicendo: «Àlzati, anch'io sono uo-
mo!» 27 Conversando con lui, entrò
e, trovate molte persone lì riunite,
28 disse loro: «Voi sapete come non
sia lecito a un Giudeo avere rela-
zioni con uno straniero o entrare
in casa sua[a]; ma Dio mi ha mostra-
to che nessun uomo deve essere
ritenuto impuro o contaminato.
29 Perciò, essendo stato chiamato,
sono venuto senza fare obiezioni.
Ora vi chiedo: qual è il motivo per
cui mi avete mandato a chiamare?»
30 Cornelio disse: «Quattro giorni or
sono stavo pregando, all'ora nona,
in casa mia, quand'ecco un uomo
mi si presentò davanti, in veste ri-
splendente, 31 e disse: "Cornelio,
la tua preghiera è stata esaudita e
le tue elemosine sono state ricor-
date davanti a Dio. 32 Manda dun-
que qualcuno a Ioppe e fa' venire
Simone, detto anche Pietro; egli è
ospite in casa di Simone, conciato-
re di pelli, in riva al mare". 33 Perciò
subito mandai a chiamarti, e tu hai
fatto bene a venire; ora dunque
siamo tutti qui presenti davanti a
Dio per ascoltare tutto ciò che ti
è stato comandato dal Signore».
34 Allora Pietro, cominciando a par-
lare, disse: «In verità comprendo
che Dio non ha riguardi personali,
35 ma che in qualunque nazione
chi lo teme e opera giustamente
gli è gradito. 36 Questa è la parola
che egli ha diretta ai figli d'Israele,
portando il lieto messaggio di pace
per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il
Signore di tutti. 37 Voi sapete quello
che è avvenuto in tutta la Giudea,
incominciando dalla Galilea, dopo
il battesimo predicato da Giovanni,
38 vale a dire, la storia di Gesù di
Nazaret: come Dio lo ha unto di
Spirito Santo e di potenza, e come
egli è andato dappertutto facendo
del bene e guarendo tutti quelli che
erano sotto il potere del diavolo,
perché Dio era con lui. 39 E noi sia-
mo testimoni di tutte le cose da lui
compiute nel paese dei Giudei e in
Gerusalemme; essi lo uccisero, ap-
pendendolo a un legno. 40 Ma Dio
lo ha risuscitato il terzo giorno e
volle che egli si manifestasse 41 non
a tutto il popolo, ma ai testimoni
prescelti da Dio; cioè a noi, che ab-

a *Voi sapete… entrare in casa sua,* questa proibizione non è prescritta in modo formale nella legge di Mosè, ma i Giudei la consideravano come una logica conseguenza di essa.

biamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. 42 E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. 43 Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome».
44 Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. 45 E tutti i credenti circoncisi[a], che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri, 46 perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio.
47 Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» 48 E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

PIETRO SI GIUSTIFICA PER AVER FATTO BATTEZZARE CORNELIO

11 Gli apostoli e i fratelli che si trovavano nella Giudea vennero a sapere che anche gli stranieri avevano ricevuto la Parola di Dio. 2 E quando Pietro salì a Gerusalemme, i credenti circoncisi lo contestavano, 3 dicendo: «Tu sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato con loro!»
4 Allora Pietro raccontò loro le cose per ordine fin dal principio, dicendo: 5 «Io ero nella città di Ioppe in preghiera e, rapito in estasi, ebbi una visione: un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia calata dal cielo per i quattro angoli, e giunse fino a me; 6 io, fissandolo con attenzione, lo esaminai e vidi quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. 7 Udii anche una voce che mi diceva: "Pietro, àlzati, ammazza e mangia". 8 Ma io dissi: "Assolutamente no, Signore, perché nulla di impuro o contaminato è mai entrato nella mia bocca". 9 Ma la voce ribatté per la seconda volta dal cielo: "Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure". 10 E ciò accadde per tre volte, poi ogni cosa fu di nuovo ritirata in cielo.
11 In quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dove eravamo. 12 Lo Spirito mi disse di andare con loro, senza farmene scrupolo. Anche questi sei fratelli vennero con me, ed entrammo in casa di quell'uomo. 13 Egli ci raccontò come aveva visto l'angelo presentarsi in casa

a *Credenti circoncisi*, cioè i Giudei che erano divenuti discepoli di Cristo.

sua e dirgli: “Manda qualcuno a
Ioppe e fa’ venire Simone, detto
anche Pietro. 14 Egli ti parlerà di
cose per le quali sarai salvato tu e
tutta la tua famiglia”. 15 Avevo ap-
pena cominciato a parlare quando
lo Spirito Santo scese su di loro,
esattamente come su di noi al prin-
cipio. 16 Mi ricordai allora di quel-
la parola del Signore che diceva:
“Giovanni ha battezzato con ac-
qua, ma voi sarete battezzati con
lo Spirito Santo”. 17 Se dunque Dio
ha dato a loro lo stesso dono che
ha dato anche a noi che abbiamo
creduto nel Signore Gesù Cristo,
chi ero io da potermi opporre a
Dio?»
18 Allora, udite queste cose, si
calmarono e glorificarono Dio, di-
cendo: «Dio dunque ha concesso il
ravvedimento anche agli stranieri
affinché abbiano la vita».

LA CHIESA DI ANTIOCHIA; I CREDENTI SONO CHIAMATI CRISTIANI

19 Quelli che erano stati dispersi
per la persecuzione avvenuta a
causa di Stefano, andarono sino in
Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, an-
nunciando la Parola solo ai Giudei,
e a nessun altro. 20 Ma alcuni di
loro, che erano Ciprioti e Cirenei,
giunti ad Antiochia, si misero a
parlare anche ai Greci, portando il
lieto messaggio del Signore Gesù.
21 La mano del Signore era con lo-
ro; e grande fu il numero di coloro
che credettero e si convertirono
al Signore.
22 La notizia giunse alle orecchie del-
la chiesa che era in Gerusalemme,
la quale mandò Barnaba fino ad
Antiochia. 23 Quando egli giunse
e vide la grazia di Dio, si rallegrò
e li esortò tutti ad attenersi al
Signore con cuore risoluto, 24 per-
ché egli era un uomo buono, pieno
di Spirito Santo e di fede. E una
folla molto numerosa fu aggiunta
al Signore.
25 Poi Barnaba partì verso Tarso,
a cercare Saulo; e, dopo averlo
trovato, lo condusse ad Antiochia.
26 Essi parteciparono per un anno
intero alle riunioni della chiesa e
istruirono un gran numero di per-
sone; ad Antiochia, per la prima
volta, i discepoli furono chiamati
cristiani.

LA CHIESA DI ANTIOCHIA MANDA DEI DONI AI CRISTIANI DI GERUSALEMME

27 In quei giorni, alcuni profe-
ti scesero da Gerusalemme ad
Antiochia. 28 E uno di loro, di nome
Agabo, alzatosi, predisse mediante
lo Spirito che ci sarebbe stata una
grande carestia su tutta la terra;
la si ebbe infatti durante l’impero
di Claudio. 29 I discepoli decisero
allora di inviare una sovvenzione,

ciascuno secondo le proprie possibilità, ai fratelli che abitavano in Giudea. 30 E così fecero, inviandola agli anziani, per mezzo di Barnaba e di Saulo.

ERODE AGRIPPA FA UCCIDERE GIACOMO; PIETRO LIBERATO DAL CARCERE

12 In quel periodo il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa; 2 e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. 3 Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Erano i giorni degli Azzimi. 4 Dopo averlo fatto arrestare, lo mise in prigione, affidandolo alla custodia di quattro picchetti di quattro soldati ciascuno; perché voleva farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. 5 Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa.

6 Nella notte che precedeva il giorno in cui Erode voleva farlo comparire, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le sentinelle davanti alla porta custodivano il carcere. 7 Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse e una luce risplendette nella cella. L'angelo, battendo il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: «Àlzati, presto!» E le catene gli caddero dalle mani. 8 L'angelo disse: «Vèstiti e mettiti i sandali». E Pietro fece così. Poi gli disse ancora: «Mettiti il mantello e seguimi». 9 Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. 10 Come ebbero oltrepassata la prima e la seconda guardia, giunsero alla porta di ferro che immette in città, la quale si aprì da sé davanti a loro; uscirono e s'inoltrarono per una strada; e, all'improvviso, l'angelo si allontanò da lui.

11 Pietro, rientrato in sé, disse: «Ora so di sicuro che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei». 12 Egli dunque, consapevole della situazione, andò a casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove molti fratelli erano riuniti in preghiera. 13 Quando ebbe bussato alla porta d'ingresso, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era 14 e, riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse dentro ad annunciare che Pietro stava davanti alla porta. 15 Quelli le dissero: «Tu sei pazza!» Ma ella insisteva che la cosa stava così. Ed essi dicevano: «È il suo angelo». 16 Pietro intanto continuava a bussare e, quando ebbero aperto, lo videro e

rimasero stupiti. 17 Ma egli, con la
mano, fece {loro} cenno di tacere e
raccontò in che modo il Signore lo
aveva fatto uscire dal carcere. Poi
disse: «Fate sapere queste cose a
Giacomo e ai fratelli». Quindi uscì
e se ne andò in un altro luogo.
18 Fattosi giorno, i soldati furono
molto agitati, perché non sapevano
che cosa fosse avvenuto di Pietro.
19 Erode lo fece cercare e, non
avendolo trovato, processò le guar-
die e comandò che fossero con-
dotte al supplizio. Poi scese dalla
Giudea e soggiornò a Cesarea.

ERODE COLPITO DAL CASTIGO DI DIO

20 Erode era fortemente irritato
contro i Tiri e i Sidoni; ma essi di
comune accordo si presentarono
a lui; e, guadagnato il favore di
Blasto, ciambellano del re, chie-
sero pace, perché il loro paese
riceveva i viveri dal paese del re.
21 Nel giorno fissato Erode indossò
l'abito regale e, sedutosi sul trono,
tenne loro un pubblico discorso.
22 E il popolo acclamava: «Voce
di un dio e non di un uomo!» 23 In
quell'istante un angelo del Signore
lo colpì, perché non aveva dato la
gloria a Dio; e, roso dai vermi, morì.
24 Intanto la Parola di Dio progre-
diva e si diffondeva sempre di più.
25 Barnaba e Saulo, compiuta
la loro missione, tornarono da
Gerusalemme, prendendo con loro
Giovanni detto anche Marco.

PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO
BARNABA E SAULO SCELTI DALLO SPIRITO SANTO

13 Nella chiesa che era ad
Antiochia c'erano profeti
e dottori: Barnaba, Simeone det-
to Niger, Lucio di Cirene, Manaem,
amico d'infanzia di Erode il tetrar-
ca[a], e Saulo. 2 Mentre celebravano il
culto del Signore e digiunavano, lo
Spirito Santo disse: «Mettetemi da
parte Barnaba e Saulo per l'opera al-
la quale li ho chiamati». 3 Allora, do-
po aver digiunato, pregato e imposto
loro le mani, li lasciarono partire.

BARNABA E SAULO A CIPRO

4 Essi dunque, mandati dallo Spirito
Santo, scesero a Seleucia, e di là
salparono verso Cipro.
5 Giunti a Salamina, annunciarono
la Parola di Dio nelle sinagoghe
dei Giudei; e avevano con loro
Giovanni come aiutante.
6 Poi, attraversata tutta l'isola fino
a Pafo, trovarono un tale, mago e
falso profeta giudeo, di nome Bar-
Gesù, 7 il quale era con il proconso-
le Sergio Paolo, uomo intelligente.
Questi, chiamati a sé Barnaba e
Saulo, chiese di ascoltare la Parola

a *Tetrarca*, titolo conferito al governatore della quarta parte di una provincia o di uno stato; i Romani, in qualità di potenza di occupazione, eleggevano e destituivano re e governanti dei territori posti sotto il loro dominio.

di Dio. 8 Ma Elima, il mago (questo
è il significato del suo nome), fa-
ceva loro opposizione cercando di
distogliere il proconsole dalla fede.
9 Allora Saulo, detto anche Paolo[a],
pieno di Spirito Santo, guardandolo
fisso, gli disse: 10 «O uomo pieno di
ogni frode e di ogni malizia, figlio
del diavolo, nemico di ogni giusti-
zia, non cesserai mai di pervertire
le rette vie del Signore? 11 Ecco,
ora la mano del Signore è su di te,
e sarai cieco per un certo tempo,
senza vedere il sole». In quell'istan-
te, oscurità e tenebre piombarono
su di lui; e andando qua e là cerca-
va chi lo conducesse per la mano.
12 Allora il proconsole, visto quello
che era accaduto, credette, colpito
dalla dottrina del Signore.
13 Paolo e i suoi compagni, imbar-
catisi a Pafo, arrivarono a Perga di
Panfilia; ma Giovanni, separatosi
da loro, ritornò a Gerusalemme.

PREDICAZIONE DI PAOLO AD ANTIOCHIA DI PISIDIA

14 Essi, passando oltre Perga, giun-
sero ad Antiochia di Pisidia; ed
entrati di sabato nella sinagoga, si
sedettero. 15 Dopo la lettura del-
la legge e dei profeti, i capi della
sinagoga mandarono a dire loro:
«Fratelli, se avete qualche parola di
esortazione da rivolgere al popolo,
ditela».
16 Allora Paolo si alzò e, fatto cen-
no con la mano, disse: «Israeliti,
e voi che temete Dio, ascoltate.
17 Il Dio di questo popolo d'Israele
scelse i nostri padri, fece grande il
popolo durante la sua dimora nel
paese d'Egitto e, con braccio po-
tente, lo trasse fuori. 18 Per circa
quarant'anni sopportò la loro con-
dotta nel deserto. 19 Poi, dopo aver
distrutto sette nazioni nel paese di
Canaan, distribuì loro come eredità
il paese di quelle. 20 Tutto questo
per circa quattrocentocinquant'an-
ni. Dopo queste cose, diede loro
dei giudici fino al profeta Samuele.
21 In seguito chiesero un re; e Dio
diede loro Saul, figlio di Chis, della
tribù di Beniamino, per un periodo
di quarant'anni. 22 Poi lo rimosse
e suscitò loro come re Davide, al
quale rese questa testimonianza:
"Io ho trovato Davide, figlio di Isai,
uomo secondo il mio cuore, che
eseguirà ogni mio volere"[b].
23 Dalla discendenza di lui, secon-
do la promessa, Dio ha suscita-
to a Israele un salvatore, Gesù.
24 Giovanni, prima della venuta di
lui, aveva predicato il battesimo
del ravvedimento a tutto il popolo
d'Israele. 25 E quando Giovanni sta-

a *Paolo,* nome che ormai comparirà nel Nuovo Testamento in sostituzione di quello di Saulo.

b *Io ho trovato… ogni mio volere,* citazione di 1 Samuele 13:14.

va per concludere la sua missione
disse: “Che cosa pensate voi che
io sia? Io non sono il Messia; ma
ecco, dopo di me viene uno al qua-
le io non sono degno di slacciare
i calzari”.
26 Fratelli, figli della discendenza di
Abraamo, e tutti voi che avete ti-
mor di Dio, a noi è stata mandata la
Parola di questa salvezza. 27 Infatti
gli abitanti di Gerusalemme e i lo-
ro capi non hanno riconosciuto
questo Gesù e, condannandolo,
adempirono le dichiarazioni dei
profeti che si leggono ogni saba-
to. 28 Benché non trovassero in lui
nulla che fosse degno di morte,
chiesero a Pilato che fosse ucciso.
29 Dopo aver compiuto tutte le cose
che erano scritte di lui, lo trassero
giù dal legno e lo deposero in un
sepolcro. 30 Ma Dio lo risuscitò dai
morti; 31 e per molti giorni egli ap-
parve a quelli che erano saliti con
lui dalla Galilea a Gerusalemme, i
quali {ora} sono suoi testimoni da-
vanti al popolo.
32 E noi vi portiamo il lieto messag-
gio che la promessa fatta ai padri
33 Dio l’ha adempiuta per noi, {loro}
figli, risuscitando Gesù, come an-
che è scritto nel salmo secondo:
“Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho ge-
nerato”[a].
34 Siccome lo ha risuscitato dai
morti, in modo che non abbia più
a tornare alla decomposizione, Dio
ha detto così:
“Io vi manterrò le sacre e fedeli
promesse fatte a Davide”[b].
35 Difatti egli dice altrove:
“Tu non permetterai che il tuo
Santo subisca la decomposi-
zione”[c].
36 Ora Davide, dopo aver eseguito
il volere di Dio nella sua generazio-
ne, si è addormentato ed è stato
unito ai suoi padri, e il suo corpo
si è decomposto; 37 ma colui che
Dio ha risuscitato non ha subìto
decomposizione.
38 Vi sia dunque noto, fratelli, che
per mezzo di lui vi è annunciato il
perdono dei peccati; 39 e, per mez-
zo di lui, chiunque crede è giusti-
ficato di tutte le cose, delle quali
voi non avete potuto essere giusti-
ficati mediante la legge di Mosè.
40 Guardate dunque che non vi ac-
cada ciò che è detto nei profeti:
41 “Guardate, o disprezzatori, stu-
pite e nascondetevi, perché io
compio un’opera ai giorni vostri,
un’opera che voi non credereste,

a *Tu sei… generato,* citazione del Salmo 2:7.
b *Io vi manterrò a Davide,* citazione di Isaia 55:3.
c *Tu non permetterai… la decomposizione,* citazione del Salmo 16:10.

se qualcuno ve la raccontasse”[a]».
42 Mentre uscivano, furono pregati
di parlare di quelle medesime cose
il sabato seguente. 43 Dopo che la
riunione si fu sciolta, molti Giudei
e proseliti pii seguirono Paolo e
Barnaba; i quali, parlando loro, li
convincevano a perseverare nella
grazia di Dio.
44 Il sabato seguente quasi tutta la
città si radunò per udire la Parola
del Signore. 45 Ma i Giudei, veden-
do la folla, furono pieni di invidia e,
bestemmiando, contraddicevano le
cose dette da Paolo. 46 Ma Paolo e
Barnaba dissero con franchezza:
«Era necessario che a voi per primi
si annunciasse la Parola di Dio; ma
poiché la respingete e non vi rite-
nete degni della vita eterna, ecco,
ci rivolgiamo agli stranieri. 47 Così
infatti ci ha ordinato il Signore, di-
cendo:
“Io ti ho posto come luce dei popo-
li, perché tu porti la salvezza fino
alle estremità della terra”[b].
48 Gli stranieri, udendo queste co-
se, si rallegravano e glorificavano
la Parola del Signore; e tutti quelli
che erano ordinati a vita eterna,
credettero.
49 E la Parola del Signore si diffon-
deva per tutta la regione. 50 Ma
i Giudei istigarono le donne pie
e ragguardevoli e i notabili della
città, scatenarono una persecu-
zione contro Paolo e Barnaba e li
cacciarono fuori dal loro territorio.
51 Allora essi, scossa la polvere dei
piedi[c] contro di loro, andarono a
Iconio, 52 mentre i discepoli erano
pieni di gioia e di Spirito Santo.

PAOLO E BARNABA A ICONIO

14 Anche a Iconio Paolo e
Barnaba entrarono nella si-
nagoga dei Giudei e parlarono in mo-
do tale che una gran folla di Giudei e
di Greci[d] credette. 2 Ma i Giudei che
avevano rifiutato di credere aizzaro-
no e inasprirono gli animi dei pagani
contro i fratelli. 3 Tuttavia rimasero
là per molto tempo, predicando con
franchezza e confidando nel Signore
che rendeva testimonianza alla
Parola della sua grazia e concedeva
che per mano loro avvenissero segni
e prodigi. 4 Ma la popolazione della
città era divisa: gli uni tenevano per
i Giudei, e gli altri per gli apostoli.
5 Ma quando ci fu un tentativo dei
pagani e dei Giudei, d’accordo con i
loro capi, di oltraggiare gli apostoli e

a *Guardate… la raccontasse,* citazione di Abacuc 1:5.
b *Io ti ho posto… della terra,* citazione di Isaia 49:6.
c *Scossa la polvere dei piedi,* i Giudei avevano l’abitudine di scuotere la polvere dai loro piedi quando uscivano da una città non giudea, esprimendo così il loro distacco da coloro che non adoravano il vero Dio.
d *Greci,* cioè *pagani,* uomini che non appartenevano al popolo d’Israele.

lapidarli, [6] questi lo seppero e fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nei dintorni; [7] e là continuarono a evangelizzare.

IL VANGELO PREDICATO A LISTRA

[8] A Listra c'era un uomo che, paralizzato ai piedi, se ne stava sempre seduto e, siccome era zoppo fin dalla nascita, non aveva mai potuto camminare. [9] Egli udì parlare Paolo, il quale, fissati gli occhi su di lui e vedendo che aveva fede per essere guarito, [10] disse ad alta voce: «Àlzati in piedi». Ed egli saltò su e si mise a camminare.

[11] La folla, veduto ciò che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua licaonica: «Gli dèi hanno preso forma umana e sono scesi fino a noi». [12] E chiamavano Barnaba, Giove e Paolo, Mercurio[a], perché era lui che teneva il discorso. [13] Il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, condusse davanti alle porte tori e ghirlande e voleva offrire un sacrificio con la folla. [14] Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si strapparono le vesti e balzarono in mezzo alla folla, gridando: [15] «Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo esseri umani come voi; e vi predichiamo che da queste vanità vi convertiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi. [16] Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la propria via, [17] senza però lasciare se stesso privo di testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo pioggia e stagioni fruttifere e saziando i vostri cuori di cibo e di letizia». [18] E con queste parole riuscirono a stento a impedire che la folla offrisse loro un sacrificio.

LAPIDAZIONE DI PAOLO A LISTRA

[19] Allora giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali sobillarono la folla; essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori dalla città, credendolo morto. [20] Ma mentre i discepoli venivano attorno a lui, egli si rialzò ed entrò nella città.

EVANGELIZZAZIONE A DERBA E RITORNO AD ANTIOCHIA

Il giorno seguente partì con Barnaba per Derba. [21] E, dopo aver evangelizzato quella città e fatto molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio e ad Antiochia, [22] fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. [23] Dopo aver designato per loro degli anziani in

a *Giove… Mercurio,* nella mitologia greca erano rispettivamente il dio supremo e il messaggero degli dèi.

ciascuna chiesa, e aver pregato e digiunato, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto. [24] Quindi, attraversata la Pisidia, giunsero in Panfilia. [25] Dopo aver annunciato la Parola a Perga, scesero ad Attalia; [26] e di là salparono verso Antiochia, da dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuta. [27] Giunti là e riunita la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio aveva compiute per mezzo di loro e come aveva aperto la porta della fede agli stranieri. [28] E rimasero con i discepoli parecchio tempo.

LA CONFERENZA DI GERUSALEMME

15 Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». [2] E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. [3] Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. [4] Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. [5] Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circonciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè».

[6] Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. [7] Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. [8] E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; [9] e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. [10] Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? [11] Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro».

[12] Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani.

[13] Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse:

14 «Fratelli, ascoltatemi: Simone ha
riferito come Dio all'inizio ha voluto
scegliersi tra gli stranieri un popolo
consacrato al suo nome. 15 E con
ciò si accordano le parole dei pro-
feti, come sta scritto:
16 "Dopo queste cose ritornerò e
ricostruirò la tenda di Davide, che
è caduta; e restaurerò le sue rovine
e la rimetterò in piedi,
17 affinché il rimanente degli uomini
e tutte le nazioni, su cui è invocato
il mio nome, cerchino il Signore,
dice il Signore che fa queste cose,
18 a lui note fin dall'eternità"[a].
19 Perciò io ritengo che non si deb-
ba turbare gli stranieri che si con-
vertono a Dio; 20 ma che si scriva
loro di astenersi dalle cose conta-
minate nei sacrifici agli idoli, dalla
fornicazione, dagli animali soffoca-
ti e dal sangue. 21 Perché Mosè fin
dalle antiche generazioni ha in ogni
città chi lo predica nelle sinagoghe,
dove viene letto ogni sabato».
22 Allora parve bene agli apostoli
e agli anziani con tutta la chie-
sa, di scegliere tra di loro alcuni
uomini da mandare ad Antiochia
con Paolo e Barnaba: Giuda, detto
Barsabba, e Sila, uomini autorevoli
tra i fratelli. 23 E consegnarono loro
questa lettera: «Gli apostoli e i fra-
telli anziani, ai fratelli di Antiochia,
di Siria e di Cilicia che provengono
dal paganesimo, salute.
24 Abbiamo saputo che alcuni fra
noi, partiti senza nessun mandato
da parte nostra, vi hanno turbato
con i loro discorsi, sconvolgendo
le anime vostre. 25 È parso bene a
noi, riuniti di comune accordo, di
scegliere degli uomini e di mandar-
veli insieme ai nostri cari Barnaba
e Paolo, 26 i quali hanno messo
a repentaglio la propria vita per
il nome del Signore nostro Gesù
Cristo. 27 Vi abbiamo dunque invia-
to Giuda e Sila; anch'essi vi riferi-
ranno a voce le medesime cose.
28 Infatti è parso bene allo Spirito
Santo e a noi di non imporvi altro
peso all'infuori di queste cose, che
sono necessarie: 29 astenervi dalle
carni sacrificate agli idoli, dal san-
gue, dagli animali soffocati e dalla
fornicazione; da queste cose farete
bene a guardarvi. State sani».

GIUDA E SILA INVIATI AD ANTIOCHIA

30 Essi dunque presero commia-
to e scesero ad Antiochia, dove,
radunata la moltitudine dei cre-
denti, consegnarono la lettera.
31 Quando i fratelli l'ebbero letta,
si rallegrarono della consolazione
che essa portava loro. 32 Giuda e
Sila, anch'essi profeti, con molte
parole li esortarono e li fortifica-

a *Dopo queste cose fin dall'eternità,* citazione di Amos 9:11-12 e Isaia 45:21.

rono. 33 Dopo essersi trattenuti là
diverso tempo, i fratelli li lasciaro-
no ritornare in pace a coloro che li
avevano inviati. 34 [Ma parve bene
a Sila di rimanere qui.]
35 Paolo e Barnaba rimasero ad
Antiochia, insegnando e portando,
insieme a molti altri, il lieto mes-
saggio della Parola del Signore.

SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO
PARTENZA DI PAOLO E SILA; BARNABA E MARCO SI RECANO A CIPRO

36 Dopo diversi giorni Paolo disse
a Barnaba: «Ritorniamo ora a visi-
tare i fratelli di tutte le città in cui
abbiamo annunciato la Parola del
Signore, per vedere come stanno».
37 Barnaba voleva prendere con
loro anche Giovanni detto Marco.
38 Ma Paolo riteneva che non do-
vessero prendere uno che si era
separato da loro già in Panfilia e
che non li aveva accompagnati nel-
la loro opera. 39 Nacque un aspro
dissenso, al punto che si separa-
rono; Barnaba prese con sé Marco
e s'imbarcò per Cipro.
40 Paolo, invece, scelse Sila e partì,
raccomandato dai fratelli alla gra-
zia del Signore.
41 E percorse la Siria e la Cilicia,
rafforzando le chiese.

TIMOTEO SI UNISCE A PAOLO

16 Giunse {anche} a Derba e a
Listra; e là c'era un disce-
polo, di nome Timoteo, figlio di una
donna ebrea credente, ma di padre
greco. 2 Di lui rendevano buona te-
stimonianza i fratelli che erano a
Listra e a Iconio. 3 Paolo volle che
egli partisse con lui; perciò lo prese
e lo circoncise a causa dei Giudei
che erano in quei luoghi, perché tutti
sapevano che il padre di lui era gre-
co. 4 Passando da una città all'altra,
trasmisero ai fratelli, perché le os-
servassero, le decisioni prese dagli
apostoli e dagli anziani che erano a
Gerusalemme. 5 Le chiese dunque si
fortificavano nella fede e crescева-
no ogni giorno di numero.

VISIONE DI PAOLO A TROAS

6 Poi attraversarono la Frigia e la
regione della Galazia, essendogli
stato impedito dallo Spirito Santo
di annunciare la Parola in Asia; 7 e,
giunti ai confini della Misia, cerca-
vano di andare in Bitinia; ma lo
Spirito di Gesù non lo permise loro;
8 e, oltrepassata la Misia, discese-
ro a Troas. 9 Paolo ebbe durante la
notte una visione: un Macedone gli
stava davanti e lo pregava, dicen-
do: «Passa in Macedonia e soccor-
rici». 10 Appena ebbe avuta quella
visione, cercammo subito di partire
per la Macedonia, convinti che Dio
ci aveva chiamati là ad annunciare
loro il vangelo.

PAOLO A FILIPPI

11 Perciò, salpando da Troas, puntammo diritto su Samotracia, e
il giorno seguente su Neapolis;
12 di là ci recammo a Filippi, che
è colonia romana e la città più
importante di quella regione della
Macedonia; e restammo in quella
città alcuni giorni.
13 Il sabato andammo fuori dalla
porta, lungo il fiume, dove pensavamo vi fosse un luogo di preghiera;
e, sedutici, parlavamo alle donne là
riunite. 14 Una donna della città di
Tiatiri, commerciante di porpora[a],
di nome Lidia, che temeva Dio, stava ad ascoltare. Il Signore le aprì
il cuore per renderla attenta alle
cose dette da Paolo. 15 Dopo che
fu battezzata con la sua famiglia,
ci pregò dicendo: «Se avete giudicato che io sia fedele al Signore,
entrate in casa mia e alloggiatevi».
E ci costrinse ad accettare.

PAOLO E SILA IN PRIGIONE

16 Mentre andavamo al luogo di
preghiera, incontrammo una serva
posseduta da uno spirito di divinazione. Facendo l'indovina, essa
procurava molto guadagno ai suoi
padroni. 17 Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e
vi annunciano la via della salvezza».
18 Così fece per molti giorni; ma
Paolo, infastidito, si voltò e disse
allo spirito: «Io ti ordino, nel nome
di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante.
19 I suoi padroni, vedendo che la
speranza del loro guadagno era
svanita, presero Paolo e Sila e li
trascinarono sulla piazza davanti
alle autorità; 20 e, presentatili ai
pretori, dissero: «Questi uomini,
che sono Giudei, turbano la nostra
città 21 e predicano riti che a noi
Romani non è lecito accettare né
praticare». 22 La folla insorse allora
contro di loro; e i pretori, strappate loro le vesti, comandarono che
fossero battuti con le verghe. 23 E,
dopo aver dato loro molte vergate,
li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli
attentamente. 24 Ricevuto tale ordine, egli li rinchiuse nella parte
più interna del carcere e mise dei
ceppi ai loro piedi.

CONVERSIONE DEL CARCERIERE DI FILIPPI

25 Verso la mezzanotte Paolo e Sila,
pregando, cantavano inni a Dio; e
i carcerati li ascoltavano. 26 A un
tratto vi fu un gran terremoto, la
prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte
si aprirono e le catene di tutti si

a *Porpora,* sostanza colorante estratta da alcuni tipi di molluschi, utilizzata per tingere stoffe e abiti costosi.

spezzarono. 27 Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. 28 Ma Paolo gli gridò ad alta voce: «Non farti del male, perché siamo tutti qui». 29 Il carceriere, chiesto un lume, balzò dentro e, tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; 30 poi li condusse fuori e disse: «Signori, che debbo fare per essere salvato?» 31 Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia». 32 Poi annunciarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. 33 Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. 34 Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio.

PAOLO E SILA VENGONO RILASCIATI

35 Fattosi giorno, i pretori mandarono i littori a dire: «Libera quegli uomini». 36 Il carceriere riferì a Paolo queste parole, dicendo: «I pretori hanno mandato a dire che siate rimessi in libertà; or dunque uscite, e andate in pace». 37 Ma Paolo disse loro: «Dopo averci battuti in pubblico senza che fossimo stati condannati, noi che siamo cittadini romani[a], ci hanno gettati in prigione; e ora vogliono rilasciarci di nascosto? No davvero! Anzi, vengano loro stessi a condurci fuori». 38 I littori riferirono queste parole ai pretori; e questi ebbero paura quando seppero che erano romani. 39 Essi vennero e li pregarono di scusarli; e, accompagnandoli fuori, chiesero loro di andarsene dalla città. 40 Allora Paolo e Sila, usciti dalla prigione, entrarono in casa di Lidia; e, visti i fratelli, li confortarono, poi partirono.

PAOLO E SILA A TESSALONICA

17 Dopo essere passati per Amfipoli e per Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei; 2 e Paolo, com'era sua consuetudine, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture[b], 3 spiegando e dimostrando che il Cristo doveva soffrire e risuscitare dai morti. «E il Cristo», egli diceva, «è quel Gesù che io vi annuncio». 4 Alcuni di loro furono convinti e si unirono a Paolo e Sila, e così una gran folla di Greci pii e non poche donne delle fa-

a *Noi che siamo cittadini romani,* Paolo era cittadino romano per filiazione, avendo ereditato questo diritto dai suoi antenati (vd. 22:28); le leggi romane proibivano di frustare un cittadino romano.

b *Le Scritture,* cioè l'Antico Testamento, disponibile allora in ebraico e nella sua traduzione greca.

miglie più importanti. 5 Ma i Giudei[a], mossi da invidia, presero con loro alcuni uomini malvagi tra la gente di piazza; e, raccolta quella plebaglia, misero in subbuglio la città; e, assalita la casa di Giasone[b], cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. 6 Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli davanti ai magistrati della città, gridando: «Costoro, che hanno messo sottosopra il mondo, sono venuti anche qui, 7 e Giasone li ha ospitati; ed essi tutti agiscono contro i decreti di Cesare, dicendo che c'è un altro re: Gesù». 8 E misero in agitazione la popolazione e i magistrati della città, che udivano queste cose. 9 Questi, dopo aver ricevuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

PAOLO E SILA A BEREA

10 Ma i fratelli subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed essi, appena giunti, si recarono nella sinagoga dei Giudei. 11 Ora questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così. 12 Molti di loro dunque credettero, e così pure un gran numero di nobildonne greche e di uomini. 13 Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che la Parola di Dio era stata annunciata da Paolo anche a Berea, si recarono là, agitando e mettendo sottosopra la folla. 14 I fratelli allora fecero subito partire Paolo, conducendolo fino al mare; ma Sila e Timoteo rimasero ancora là.
15 Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e, ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima si recassero da lui, se ne tornarono indietro.

PAOLO AD ATENE; IL DISCORSO NELL'AREÒPAGO

16 Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli. 17 Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. 18 E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniere», perché annunciava Gesù e la risurrezione. 19 Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago[c],

a *Giudei,* quelli che non avevano creduto e che formavano la grande maggioranza.

b *Giasone,* Giudeo presso cui alloggiavano Paolo e Sila (cfr. Romani 16:21).

c *Areòpago,* luogo consacrato al dio Marte, a ovest dell'acropoli; vi si trovava un tribunale famoso,

dicendo: «Potremmo sapere quale
sia questa nuova dottrina che tu
proponi? 20 Poiché tu ci fai sentire
cose strane. Noi vorremmo dun-
que sapere che cosa vogliono dire
queste cose».
21 Or tutti gli Ateniesi e i reside-
nti stranieri non passavano il loro
tempo in altro modo che a dire o
ad ascoltare novità.
22 E Paolo, stando in piedi in mez-
zo all'Areòpago, disse: «Ateniesi,
vedo che sotto ogni aspetto siete
estremamente religiosi. 23 Poiché,
passando e osservando gli oggetti
del vostro culto, ho trovato anche
un altare sul quale era scritto: "Al
dio sconosciuto". Orbene, ciò che
voi adorate senza conoscerlo, io ve
lo annuncio. 24 Il Dio che ha fatto
il mondo e tutte le cose che sono
in esso, essendo Signore del cielo
e della terra, non abita in templi
costruiti da mani d'uomo; 25 e non è
servito dalle mani dell'uomo, come
se avesse bisogno di qualcosa; lui,
che dà a tutti la vita, il respiro e
ogni cosa. 26 Egli ha tratto da uno
solo tutte le nazioni degli uomini
perché abitino su tutta la faccia
della terra, avendo determinato le
epoche loro assegnate e i confini
della loro abitazione, 27 affinché
cerchino Dio, se mai giungano a
trovarlo, come a tastoni, benché
egli non sia lontano da ciascuno di
noi. 28 Difatti in lui viviamo, ci muo-
viamo e siamo, come anche alcuni
vostri poeti hanno detto: "Poiché
siamo anche sua discendenza[a]".
29 Essendo dunque discendenza di
Dio, non dobbiamo credere che la
divinità sia simile a oro, ad argen-
to, o a pietra scolpita dall'arte e
dall'immaginazione umana. 30 Dio
dunque, passando sopra i tempi
dell'ignoranza, ora comanda agli
uomini che tutti, in ogni luogo, si
ravvedano, 31 perché ha fissato
un giorno nel quale giudicherà il
mondo con giustizia per mezzo
dell'uomo che egli ha stabilito, e
ne ha dato sicura prova a tutti ri-
suscitandolo dai morti».
32 Quando sentirono parlare di ri-
surrezione dei morti, alcuni se ne
beffavano; e altri dicevano: «Su
questo ti ascolteremo un'altra
volta». 33 Così Paolo uscì di mez-
zo a loro. 34 Ma alcuni si unirono a
lui e credettero; tra i quali anche
Dionisio l'areopagita, una donna
chiamata Damaris e altri con loro.

che portava lo stesso nome.

a *Anche sua discendenza,* questo frammento si legge negli scritti del poeta Arato di Cilicia, vissuto nel III secolo a.C.

PAOLO A CORINTO

18 Dopo questi fatti egli lasciò Atene e si recò a Corinto. [2] Qui trovò un Giudeo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma[a]. Egli si unì a loro. [3] Essendo del medesimo mestiere, andò ad abitare e a lavorare con loro. Infatti, di mestiere, erano fabbricanti di tende.

[4] Ma ogni sabato insegnava nella sinagoga e persuadeva Giudei e Greci. [5] Quando poi Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo si dedicò completamente alla Parola, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo. [6] Ma poiché essi facevano opposizione e lo insultavano, egli scosse le sue vesti e disse loro: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne sono netto; da ora in poi andrò dai pagani». [7] E, uscito di là, entrò in casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che temeva Dio e aveva la casa attigua alla sinagoga. [8] Ma Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia. Molti Corinzi, udendo, credevano e venivano battezzati.

[9] Una notte il Signore disse in visione a Paolo: «Non temere, ma continua a parlare e non tacere; [10] perché io sono con te, e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male; perché io ho un popolo numeroso in questa città».

[11] Ed egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando tra di loro la Parola di Dio.

[12] Poi, quando Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei, unanimi, insorsero contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale, dicendo: [13] «Costui persuade la gente ad adorare Dio in modo contrario alla legge». [14] Paolo stava per parlare, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche cattiva azione, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come vuole la ragione. [15] Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi e alla vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste cose». [16] E li fece uscire dal tribunale. [17] Allora tutti afferrarono Sostene, il capo della sinagoga, e lo picchiavano davanti al tribunale. E Gallione non si curava affatto di queste cose.

PAOLO RITORNA AD ANTIOCHIA

[18] Quanto a Paolo, dopo essersi trattenuto ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli e, do-

a *Claudio… Roma,* questa espulsione avvenne nel 49/50 d.C.

po essersi fatto radere il capo a Cencrea, perché aveva fatto un voto, s'imbarcò per la Siria con Priscilla e Aquila.
19 Quando giunsero a Efeso, Paolo li lasciò là; poi, entrato nella sinagoga, si mise a discorrere con i Giudei. 20 Essi lo pregarono di rimanere più a lungo, ma egli non acconsentì; 21 e dopo aver preso commiato e aver detto: «Dio volendo, tornerò da voi», salpò da Efeso;
22 giunto a Cesarea, salì a Gerusalemme e, salutata la chiesa, scese ad Antiochia.

TERZO VIAGGIO MISSIONARIO

23 Dopo essersi fermato qui qualche tempo, partì, percorrendo la regione della Galazia e della Frigia successivamente, fortificando tutti i discepoli.

APOLLO A EFESO E A CORINTO

24 Ora un Giudeo di nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e versato nelle Scritture, arrivò a Efeso. 25 Egli era stato istruito nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, annunciava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni[a]. 26 Egli cominciò pure a parlare con franchezza nella sinagoga. Ma Priscilla e Aquila, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con più esattezza la via {di Dio}. 27 Poi, siccome voleva andare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di accoglierlo. Giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevano creduto mediante la grazia di Dio,
28 perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo.

PAOLO A EFESO

19 Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, dopo aver attraversato le regioni superiori del paese, giunse a Efeso e vi trovò alcuni discepoli. 2 Egli disse loro: «Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?» Gli risposero: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo». 3 Egli disse: «Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?» Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni». 4 Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in colui che veniva dopo di lui, cioè in Gesù». 5 Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù;
6 e, avendo Paolo imposto loro le

a *Battesimo di Giovanni,* precursore di Gesù, Giovanni il battista aveva battezzato coloro che mostravano segni di ravvedimento, e aveva annunciato la venuta del Cristo, l'Agnello di Dio che avrebbe tolto il peccato del mondo.

mani, lo Spirito Santo scese su di
loro ed essi parlavano in lingue e
profetizzavano. 7 Erano in tutto circa
dodici uomini.
8 Poi entrò nella sinagoga, e qui
parlò con molta franchezza per tre
mesi, esponendo con discorsi per-
suasivi le cose relative al regno di
Dio. 9 Ma siccome alcuni si ostina-
vano e rifiutavano di credere dicen-
do male della Via in presenza della
folla, egli, ritiratosi da loro, separò
i discepoli e insegnava ogni giorno
nella scuola di Tiranno. 10 Questo
durò due anni. Così tutti coloro che
abitavano nell'Asia, Giudei e Greci,
udirono la Parola del Signore. 11 Dio
intanto faceva miracoli straordinari
per mezzo di Paolo; 12 al punto che
si mettevano sopra i malati dei faz-
zoletti e dei grembiuli che erano
stati sul suo corpo, e le malattie
scomparivano e gli spiriti maligni
uscivano.
13 Or alcuni esorcisti[a] itineranti giu-
dei tentarono anch'essi di invocare
il nome del Signore Gesù su quelli
che avevano degli spiriti maligni,
dicendo: «Io vi scongiuro, per quel
Gesù che Paolo annuncia». 14 Quelli
che facevano questo erano sette fi-
gli di un certo Sceva, giudeo, capo
sacerdote. 15 Ma lo spirito maligno
rispose loro: «Conosco Gesù, e so
chi è Paolo; ma voi chi siete?» 16 E
l'uomo che aveva lo spirito maligno
si scagliò su tutti loro; e li trattò in
modo tale che fuggirono da quella
casa, nudi e feriti. 17 Questo fatto
fu risaputo da tutti, Giudei e Greci,
che abitavano a Efeso; e tutti furo-
no presi da timore, e il nome del
Signore Gesù era esaltato. 18 Molti
di quelli che avevano creduto ve-
nivano a confessare e a dichiarare
le cose che avevano fatte. 19 Fra
quanti avevano esercitato le arti
magiche, molti portarono i loro libri
e li bruciarono in presenza di tutti;
e, calcolatone il prezzo, trovarono
che era di cinquantamila dramme
d'argento.
20 Così la Parola di Dio cresceva e
si affermava potentemente.
21 Dopo questi fatti Paolo si mise in
animo di andare a Gerusalemme,
passando per la Macedonia e per
l'Acaia. «Dopo essere stato là», di-
ceva, «bisogna che io veda anche
Roma». 22 Mandati in Macedonia
due dei suoi aiutanti, Timoteo ed
Erasto, egli si fermò ancora per
qualche tempo in Asia.

IL TUMULTO DI EFESO

23 In quel periodo vi fu un gran
tumulto a proposito della nuova
Via. 24 Perché un tale, di nome
Demetrio, orefice, che faceva

a *Esorcisti,* persone che scacciavano i demòni mediante pratiche e formule magiche.

tempietti di Diana[a] in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani. 25 Riuniti questi e gli altri che esercitavano il medesimo mestiere, disse: «Uomini, voi sapete che da questo lavoro proviene la nostra prosperità; 26 e voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato molta gente non solo a Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che quelli costruiti con le mani non sono dèi. 27 Non solo vi è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della grande dea Diana non conti più, e che sia perfino privata della sua maestà colei che tutta l'Asia e il mondo adorano».
28 Essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: «Grande è la Diana degli Efesini!»
29 E la città fu piena di confusione; e trascinando con sé a forza Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitarono tutti d'accordo verso il teatro. 30 Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i discepoli glielo impedirono. 31 Anche alcuni magistrati dell'Asia[b], che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. 32 Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; infatti l'assemblea era confusa; e i più non sapevano per quale motivo si fossero riuniti. 33 Dalla folla fecero uscire Alessandro, che i Giudei spingevano avanti. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. 34 Ma quando si accorsero che era giudeo, tutti, per quasi due ore, si misero a gridare in coro: «Grande è la Diana degli Efesini!»
35 Allora il segretario, calmata la folla, disse: «Uomini di Efeso, c'è forse qualcuno che non sappia che la città degli Efesini è la custode del tempio della grande Diana e della sua immagine caduta dal cielo? 36 Queste cose sono incontestabili; perciò dovete calmarvi e non fare nulla in modo precipitoso; 37 voi infatti avete condotto qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi né bestemmiatori della nostra dea. 38 Se dunque Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali e ci sono i proconsoli: si facciano citare gli uni e gli altri. 39 Se poi volete ottenere qual-

a *Tempietti di Diana,* lavori artistici raffiguranti il famoso tempio di Efeso, consacrato alla dea Diana; esso era considerato una delle sette meraviglie del mondo.

b *Magistrati dell'Asia,* gr. *Asiarchi,* funzionari nominati annualmente in diverse province dell'Asia e preposti alla vigilanza delle manifestazioni religiose e dei giochi pubblici.

cos'altro, la questione si risolverà in un'assemblea regolare. 40 Infatti corriamo il rischio di essere accusati di sedizione per la riunione di oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale poter giustificare questo tumulto». 41 Detto questo, sciolse l'assemblea.

PAOLO IN MACEDONIA E IN GRECIA

20 Cessato il tumulto, Paolo fece chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e partì per la Macedonia.
2 Attraversate quelle regioni, rivolgendo molte esortazioni ai discepoli, giunse in Grecia. 3 Qui si trattenne tre mesi. Poi, dato che i Giudei avevano ordito un complotto contro di lui mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di ritornare attraverso la Macedonia. 4 Lo accompagnarono Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derba, Timoteo e, della provincia d'Asia, Tichico e Trofimo. 5 Questi andarono avanti e ci aspettarono a Troas.

PAOLO A TROAS

6 Trascorsi i giorni degli Azzimi partimmo da Filippi e, dopo cinque giorni, li raggiungemmo a Troas, dove ci trattenemmo sette giorni. 7 Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte. 8 Nella sala di sopra, dove eravamo riuniti, c'erano molte lampade; 9 un giovane di nome Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu colto da un sonno profondo, poiché Paolo tirava in lungo il suo dire; egli, sopraffatto dal sonno, precipitò giù dal terzo piano e venne raccolto morto. 10 Ma Paolo scese, si gettò su di lui e, abbracciatolo, disse: «Non vi turbate, perché la sua anima è in lui». 11 Poi risalì, spezzò il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, partì. 12 Il giovane fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltremodo consolati.

VIAGGIO DA TROAS A MILETO

13 Quanto a noi, che eravamo partiti con la nave, facemmo vela per Asso, dove avevamo intenzione di prendere a bordo Paolo; perché egli aveva stabilito così, volendo fare quel tragitto a piedi. 14 Quando ci raggiunse ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. 15 Di là, navigando, arrivammo il giorno dopo di fronte a Chio; il giorno seguente approdammo a Samo, e il giorno dopo giungemmo a Mileto. 16 Paolo aveva deciso di

oltrepassare Efeso, per non perdere tempo in Asia; egli si affrettava per trovarsi a Gerusalemme, se gli fosse stato possibile, il giorno della Pentecoste.

DISCORSO DI PAOLO AGLI ANZIANI DI EFESO

17 Da Mileto mandò a Efeso a
chiamare gli anziani della chiesa.
18 Quando giunsero da lui, disse lo-
ro: «Voi sapete in quale maniera,
dal primo giorno che giunsi in Asia,
mi sono sempre comportato con
voi, 19 servendo il Signore con ogni
umiltà e con lacrime, tra le prove
venutemi dalle insidie dei Giudei;
20 e come non vi ho nascosto nes-
suna delle cose che vi erano utili,
e ve le ho annunciate e insegnate
in pubblico e nelle vostre case, 21 e
ho avvertito solennemente Giudei
e Greci di ravvedersi davanti a Dio
e di credere nel Signore nostro
Gesù.
22 Ed ecco che ora, legato dal-
lo Spirito, vado a Gerusalemme
senza sapere le cose che là mi
accadranno. 23 So soltanto che lo
Spirito Santo in ogni città mi at-
testa che mi attendono catene e
tribolazioni. 24 Ma non faccio nes-
sun conto della mia vita, come se
mi fosse preziosa, pur di condurre
a termine la mia corsa e il servizio
affidatomi dal Signore Gesù, cioè
di testimoniare del vangelo della
grazia di Dio.
25 E ora, ecco, io so che voi tut-
ti fra i quali sono passato predi-
cando il regno non vedrete più la
mia faccia. 26 Perciò io vi dichiaro
quest'oggi di essere puro del san-
gue di tutti; 27 perché non mi sono
tirato indietro dall'annunciarvi tutto
il consiglio di Dio. 28 Badate a voi
stessi e a tutto il gregge, in mezzo
al quale lo Spirito Santo vi ha costi-
tuiti vescovi[a], per pascere la chiesa
di Dio, che egli ha acquistata con il
proprio sangue. 29 Io so che dopo
la mia partenza si introdurranno
fra di voi lupi rapaci, i quali non ri-
sparmieranno il gregge; 30 e anche
tra voi stessi sorgeranno uomini
che insegneranno cose perverse
per trascinarsi dietro i discepoli.
31 Perciò vegliate, ricordandovi che
per tre anni, notte e giorno, non
ho cessato di ammonire ciascuno
con lacrime.
32 E ora vi affido a Dio e alla Parola
della sua grazia, la quale può edi-
ficarvi e darvi l'eredità di tutti i
santificati. 33 Non ho desiderato
né l'argento, né l'oro, né i vestiti di
nessuno. 34 Voi stessi sapete che
queste mani hanno provveduto ai
bisogni miei e di coloro che erano
con me. 35 In ogni cosa vi ho mo-

a *Vescovi,* gr. *epìscopoi,* lett. *sorveglianti.*

strato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"».
36 Quando ebbe dette queste cose,
si pose in ginocchio e pregò con
tutti loro. 37 Tutti scoppiarono in un
gran pianto; e si gettarono al collo
di Paolo e lo baciarono, 38 dolenti
soprattutto perché aveva detto loro che non avrebbero più rivisto la sua faccia; e lo accompagnarono alla nave.

PAOLO GIUNGE A TIRO

21 Dopo esserci separati da loro, salpammo e giungemmo direttamente a Cos, il giorno seguente a Rodi e di là a Patara. 2 E, trovata una nave diretta in Fenicia, salimmo a bordo e salpammo. 3 Giunti in vista di Cipro, e lasciatala a sinistra, navigammo verso la Siria e approdammo a Tiro, perché qui si doveva scaricare la nave. 4 Trovati i discepoli, soggiornammo là sette giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non mettere piede a Gerusalemme; 5 quando però fummo al termine di quei giorni, partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figli, sin fuori dalla città; dopo esserci inginocchiati sulla spiaggia, pregammo e ci dicemmo addio; 6 poi salimmo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle loro case.

PAOLO A TOLEMAIDE E A CESAREA

7 Terminata la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e, salutati i fratelli, restammo un giorno con loro.
8 Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei sette[a], restammo da lui. 9 Egli aveva quattro figlie non sposate, le quali profetizzavano. 10 Eravamo là da molti giorni, quando scese dalla Giudea un profeta, di nome Agabo. 11 Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: "A Gerusalemme i Giudei legheranno così l'uomo a cui questa cintura appartiene, e lo consegneranno nelle mani dei pagani"». 12 Quando udimmo queste cose, tanto noi che quelli del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. 13 Paolo allora rispose: «Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Sappiate che io sono pronto non solo a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». 14 E, poiché non si lasciava persuadere, ci rassegnam-

a *Uno dei sette,* cioè uno dei sette uomini eletti a Gerusalemme agli inizi della chiesa (vd. 6:3).

mo dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore».
15 Dopo quei giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme.
16 Vennero con noi anche alcuni discepoli di Cesarea, che ci condussero in casa di un certo Mnasone di Cipro, discepolo di vecchia data, presso il quale dovevamo alloggiare.

A GERUSALEMME PAOLO SI RECA DA GIACOMO

17 Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. 18 Il giorno seguente Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani. 19 Dopo averli salutati, Paolo si mise a raccontare dettagliatamente quello che Dio aveva fatto tra i pagani, per mezzo del suo servizio. 20 Ed essi, dopo averlo ascoltato, glorificavano Dio. Poi gli dissero: «Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge. 21 Ora sono stati informati su di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani ad abbandonare Mosè, e dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non conformarsi più ai riti. 22 E allora? Sicuramente verranno a sapere che tu sei venuto. 23 Fa' dunque quello che ti diciamo: noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto; 24 prendili con te, purìficati con loro e paga le spese per loro affinché possano radersi il capo; così tutti conosceranno che non c'è niente di vero nelle informazioni che hanno ricevute sul tuo conto, ma che tu pure osservi la legge. 25 Quanto ai pagani che hanno creduto, noi abbiamo scritto decretando che si astengano dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione». 26 Allora Paolo, il giorno seguente, prese con sé quegli uomini e, dopo essersi purificato con loro, entrò nel tempio annunciando di voler compiere i giorni della purificazione, fino alla presentazione dell'offerta per ciascuno di loro.

PAOLO È ARRESTATO NEL TEMPIO

27 Quando i sette giorni stavano per compiersi, i Giudei dell'Asia, vedendolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e gli misero le mani addosso, gridando: 28 «Israeliti, venite in aiuto: questo è l'uomo che va predicando a tutti e dappertutto contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; e, oltre a ciò, ha condotto anche dei Greci nel tempio e ha profanato questo santo luogo». 29 Infatti, prima avevano veduto Trofimo di Efeso in città con Paolo, e pensavano che egli lo avesse condotto nel tempio.

30 Tutta la città fu in agitazione
e si fece un assembramento di
gente; afferrato Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio, e subito
le porte furono chiuse. 31 Mentre
cercavano di ucciderlo, fu riferito
al tribuno della coorte che tutta
Gerusalemme era in subbuglio.
32 Ed egli, presi immediatamente
dei soldati e dei centurioni, si precipitò verso i Giudei, i quali, vedendo il tribuno e i soldati, cessarono
di battere Paolo. 33 Allora il tribuno
si avvicinò, prese Paolo e ordinò
che fosse legato con due catene;
poi domandò chi fosse e che cosa
avesse fatto. 34 E nella folla gli uni
gridavano una cosa e gli altri un'altra; per cui, non potendo sapere
nulla di certo a causa della confusione, ordinò che fosse condotto
nella fortezza[a]. 35 Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per la
violenza della folla, essere portato
di peso dai soldati, 36 perché una
marea di gente incalzava, gridando:
«A morte!»
37 Quando Paolo stava per essere introdotto nella fortezza, disse
al tribuno: «Mi è permesso dirti
qualcosa?» Quegli rispose: «Sai il
greco? 38 Non sei dunque quell'egiziano che tempo fa sobillò e condusse nel deserto quei quattromila
briganti?» 39 Ma Paolo disse: «Io sono un Giudeo di Tarso, cittadino di
quella non oscura città di Cilicia; e
ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo». 40 Il tribuno glielo
permise e Paolo, stando in piedi
sulla gradinata, fece cenno con la
mano al popolo e, fattosi un gran
silenzio, parlò loro in ebraico, dicendo:

DISCORSO DI PAOLO AI GIUDEI

22 «Fratelli e padri, ascoltate
ciò che ora vi dico a mia
difesa».
2 Quando ebbero udito che egli parlava loro in lingua ebraica, fecero
ancora più silenzio. Poi disse:
3 «Io sono un Giudeo, nato a Tarso
di Cilicia, ma allevato in questa città, educato ai piedi di Gamaliele
nella rigida osservanza della legge
dei padri; sono stato zelante per la
causa di Dio, come voi tutti siete
oggi; 4 perseguitai a morte questa
Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, 5 come me ne
sono testimoni il sommo sacerdote
e tutto il collegio degli anziani; avute da loro delle lettere per i fratelli,
mi recavo a Damasco per condurre
legati a Gerusalemme anche quelli
che erano là, perché fossero puniti.

a *Fortezza*, la fortezza Antonia, all'angolo nord-ovest della cinta muraria del tempio; era la sede della guarnigione romana (v. 37; 22:24; 23:10, 16, 32); poiché dominava la terrazza del tempio ci si arrivava per gradini (cfr. v. 35).

6 Mentre ero per strada e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo
mi sfolgorò intorno una gran luce.
7 Caddi a terra e udii una voce che
mi disse: “Saulo, Saulo, perché mi
perseguiti?” 8 Io risposi: “Chi sei,
Signore?” Ed egli mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti”. 9 Coloro che erano con me
videro sì la luce, ma non intesero
la voce di colui che mi parlava.
10 Allora dissi: “Signore, che devo
fare?” E il Signore mi disse: “Àlzati,
va’ a Damasco, e là ti saranno dette tutte le cose che ti è ordinato di
fare”. 11 E siccome non ci vedevo
più a causa del fulgore di quella luce, fui condotto per mano da quelli
che erano con me; e così giunsi a
Damasco.
12 Un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i
Giudei che abitavano là rendevano buona testimonianza, 13 venne
da me e, accostatosi, mi disse:
“Fratello Saulo, recupera la vista”.
E in quell’istante riebbi la vista e
lo guardai. 14 Egli soggiunse: “Il
Dio dei nostri padri ti ha destinato
a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una
parola dalla sua bocca. 15 Perché
tu gli sarai testimone davanti a
tutti gli uomini delle cose che hai
viste e udite. 16 E ora, perché indugi? Àlzati, sii battezzato e lavato
dei tuoi peccati, invocando il suo
nome”.
17 Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui
rapito in estasi 18 e vidi Gesù che
mi diceva: “Affrèttati, esci presto
da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza
su di me”. 19 E io dissi: “Signore,
essi sanno che io incarceravo e
flagellavo nelle sinagoghe quelli
che credevano in te; 20 quando si
versava il sangue di Stefano, tuo
testimone, anch’io ero presente e
approvavo, e custodivo i vestiti di
coloro che lo uccidevano”. 21 Ma
egli mi disse: “Va’, perché io ti
manderò lontano, tra i popoli”».
22 Lo ascoltarono fino a questa parola; poi alzarono la voce, dicendo:
«Togli via dal mondo un uomo simile; perché non è degno di vivere».
23 Com’essi gridavano e gettavano
via i loro vestiti e lanciavano polvere in aria, 24 il tribuno comandò che
Paolo fosse condotto nella fortezza
e che venisse interrogato mediante tortura, allo scopo di sapere
per quale motivo gridassero così
contro di lui. 25 Quando lo ebbero disteso e legato con le cinghie,
Paolo disse al centurione che era
presente: «Vi è lecito flagellare un

cittadino romano, che non è stato ancora condannato?» 26 Il centurione, udito questo, andò a riferirlo al tribuno, dicendo: «Che stai per fare? Quest'uomo è romano!» 27 Il tribuno andò da Paolo e gli chiese: «Dimmi, sei romano?» Ed egli rispose: «Sì». 28 Il tribuno replicò: «Io ho acquistato questa cittadinanza per una grande somma di denaro». E Paolo disse: «Io, invece, l'ho di nascita». 29 Allora quelli che stavano per sottoporlo a interrogatorio si ritirarono subito da lui; e anche il tribuno, sapendo che egli era romano, ebbe paura perché lo aveva fatto legare.

PAOLO DAVANTI AL SINEDRIO

30 Il giorno seguente, volendo sapere con certezza di che cosa egli fosse accusato dai Giudei, lo liberò e ordinò ai capi dei sacerdoti e a tutto il sinedrio di radunarsi; e, condotto giù Paolo, lo fece comparire davanti a loro.

23 Paolo, fissato lo sguardo sul sinedrio, disse: «Fratelli, fino ad oggi mi sono condotto davanti a Dio in tutta buona coscienza».
2 Il sommo sacerdote Anania comandò a quelli che erano vicini a lui di percuoterlo sulla bocca.
3 Allora Paolo gli disse: «Dio percuoterà te, parete imbiancata; tu siedi per giudicarmi secondo la legge e violando la legge comandi che io sia percosso?» 4 Coloro che erano là presenti dissero: «Tu insulti il sommo sacerdote di Dio?»
5 Paolo disse: «Fratelli, non sapevo che fosse sommo sacerdote; perché sta scritto: "Non dirai male del capo del tuo popolo"[a]».
6 Ora Paolo, sapendo che una parte dell'assemblea era composta di sadducei e l'altra di farisei, esclamò nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; ed è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti che sono chiamato in giudizio». 7 Appena ebbe detto questo, nacque contesa tra i farisei e i sadducei, e l'assemblea si trovò divisa. 8 Perché i sadducei dicono che non vi è risurrezione, né angelo né spirito, mentre i farisei affermano tutte queste cose. 9 Ne nacque un grande clamore; e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi, protestarono dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?» 10 Poiché il contrasto andava crescendo, il tribuno, temendo che Paolo fosse fatto a pezzi da quella gente, comandò ai soldati di scendere e di portarlo via di mezzo

a *Non dirai… popolo,* citazione di Esodo 22:28.

a loro, e di condurlo nella fortezza.
11 La notte seguente il Signore gli
si presentò e disse: «Fatti coraggio, perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma».

CONGIURA CONTRO PAOLO

12 Quando fu giorno, i Giudei ordirono una congiura e, con imprecazioni contro se stessi, fecero voto di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo. 13 Ora quelli che avevano fatto questa congiura erano più di quaranta. 14 Si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Abbiamo fatto voto, scagliando l'anatema contro noi stessi, di non mangiare nulla finché non abbiamo ucciso Paolo.
15 Perciò voi con il sinedrio presentatevi al tribuno per chiedergli di condurlo giù da voi, come se voleste conoscere più esattamente il suo caso; e noi, prima che egli arrivi, siamo pronti a ucciderlo».
16 Ma il figlio della sorella di Paolo, venuto a sapere dell'agguato, corse alla fortezza, ed entrato riferì tutto a Paolo. 17 Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualcosa da riferirgli». 18 Egli lo prese e lo condusse dal tribuno, e disse: «Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e mi ha pregato di condurti questo giovane, che ha qualcosa da dirti». 19 Il tribuno lo prese per mano e, appartatosi con lui, gli domandò: «Che cosa hai da riferirmi?» 20 Ed egli rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per pregarti che domani tu riconduca giù Paolo nel sinedrio, come se volessero informarsi meglio del suo caso; 21 ma tu non dar retta a loro, perché più di quaranta uomini dei loro gli tendono un agguato e, con imprecazioni contro se stessi, hanno fatto voto di non mangiare né bere finché non lo abbiano ucciso; e ora sono già pronti, aspettando il tuo consenso». 22 Il tribuno dunque congedò il giovane, dopo avergli comandato: «Non parlare con nessuno di quanto mi hai svelato».

PAOLO VIENE TRASFERITO DI NOTTE A CESAREA

23 Poi, chiamati due centurioni, disse loro: «Tenete pronti fin dalla terza ora della notte[a] duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andare fino a Cesarea;
24 e abbiate pronte delle cavalcature per farvi montare su Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice». 25 Scrisse anche una lettera del seguente tenore:

---

a *Terza ora della notte,* ovvero le nove di sera.

26 «Claudio Lisia, all'eccellentissimo
governatore Felice, salute.
27 Quest'uomo era stato preso dai
Giudei e stava per essere ucciso
da loro, quando sono intervenuto
con i soldati e l'ho liberato dal-
le loro mani, avendo saputo che
era cittadino romano. 28 Volendo
sapere di che cosa lo accusava-
no, lo condussi nel loro sinedrio.
29 Ho trovato che era accusato per
questioni relative alla loro legge,
ma che non era incolpato di nulla
che fosse meritevole di morte o di
prigione. 30 Però mi è stato riferito
che si tendeva un agguato contro
quest'uomo; perciò l'ho subito
inviato da te, ordinando anche ai
suoi accusatori di dire davanti a te
quello che hanno contro di lui».
31 I soldati dunque, com'era stato
loro ordinato, presero Paolo e lo
condussero di notte ad Antipatrìda.
32 Il giorno seguente lasciarono
partire i cavalieri con lui e ritorna-
rono alla fortezza. 33 Quelli, giunti a
Cesarea e consegnata la lettera al
governatore, gli presentarono an-
che Paolo. 34 Egli lesse la lettera
e domandò a Paolo di quale pro-
vincia fosse e, saputo che era di
Cilicia, 35 gli disse: «Ti ascolterò me-
glio quando saranno giunti anche i
tuoi accusatori». E ordinò che fosse
custodito nel palazzo di Erode.

PAOLO ACCUSATO DAVANTI AL GOVERNATORE FELICE

24 Cinque giorni dopo, il som-
mo sacerdote Anania di-
scese con alcuni anziani e con un
avvocato di nome Tertullo, e si pre-
sentarono al governatore per accu-
sare Paolo.
2 Egli fu chiamato e Tertullo comin-
ciò ad accusarlo, dicendo:
3 «Siccome per merito tuo, eccel-
lentissimo Felice, godiamo molta
pace, e per la tua previdenza sono
state fatte delle riforme in favore di
questa nazione, noi in tutto e per
tutto lo riconosciamo con viva gra-
titudine. 4 Ora, per non trattenerti
troppo a lungo, ti prego di ascoltare
brevemente, secondo la tua bene-
volenza. 5 Abbiamo dunque trovato
che quest'uomo è una peste, che
fomenta rivolte fra tutti i Giudei
del mondo ed è capo della setta
dei Nazareni. 6 Egli ha perfino ten-
tato di profanare il tempio; perciò
lo abbiamo arrestato; [e volevamo
giudicarlo secondo la nostra legge;
7 ma il tribuno Lisia è intervenuto e
lo ha tolto con violenza dalle nostre
mani, 8 ordinando che i suoi accu-
satori si presentassero davanti a
te;] interrogandolo, potrai tu stesso
avere piena conoscenza di tutte le
cose di cui noi lo accusiamo».
9 I Giudei si unirono anch'essi nel-
le accuse, affermando che le cose

stavano così.
10 Allora Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno di parlare, rispose: «Sapendo che già da molti anni tu sei giudice[a] di questa nazione, parlo con più coraggio a mia difesa. 11 Perché tu puoi accertarti che non sono più di dodici giorni da quando salii a Gerusalemme per adorare; 12 ed essi non mi hanno trovato nel tempio a discutere con nessuno né a fare assembramenti di popolo, né nelle sinagoghe né in città; 13 e non possono provarti le cose delle quali ora mi accusano. 14 Ma ti confesso questo, che adoro il Dio dei miei padri, secondo la Via che essi chiamano setta, credendo in tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti; 15 avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. 16 Per questo anch'io mi esercito ad avere sempre una coscienza pura davanti a Dio e davanti agli uomini. 17 Dopo molti anni sono venuto a portare elemosine alla mia nazione e a presentare delle offerte. 18 Mentre io stavo facendo questo, mi hanno trovato purificato nel tempio, senza assembramento e senza tumulto; 19 e vi erano alcuni Giudei dell'Asia; questi avrebbero dovuto comparire davanti a te e accusarmi, se avevano qualcosa contro di me. 20 Oppure dicano costoro quale misfatto hanno trovato in me, quando mi presentai davanti al sinedrio; 21 a meno che si tratti di questa sola parola che gridai, quando comparvi davanti a loro: "È a motivo della risurrezione dei morti, che io sono oggi giudicato da voi"».
22 Allora Felice, che era assai bene informato su questa Via, li rinviò dicendo: «Quando sarà giunto il tribuno Lisia, esaminerò il caso vostro». 23 E ordinò al centurione che egli fosse custodito, permettendogli però una certa libertà e senza vietare ad alcuno dei suoi di rendergli dei servizi.

FELICE RINVIA IL CASO DI PAOLO

24 Dopo alcuni giorni Felice, venuto con sua moglie Drusilla[b], che era giudea, mandò a chiamare Paolo e lo ascoltò circa la fede in Cristo Gesù. 25 Siccome Paolo parlava di giustizia, di temperanza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e replicò: «Per ora va'; e quando ne avrò l'opportunità, ti manderò a chiamare». 26 Egli sperava, allo

a *Tu sei giudice,* l'amministrazione della giustizia era uno dei compiti più importanti dei governatori romani.

b *Drusilla,* figlia del re Erode Agrippa.

stesso tempo, che Paolo gli avrebbe dato del denaro: per questo lo mandava spesso a chiamare e conversava con lui.
27 Trascorsi due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo;
e Felice, volendo guadagnare il favore dei Giudei, lasciò Paolo in prigione.

PAOLO DAVANTI A FESTO, IL NUOVO GOVERNATORE

25 Festo, dunque, giunse nella provincia, e tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme. 2 I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei gli presentarono le loro accuse contro Paolo; 3 e con intenzioni ostili lo pregavano, chiedendo come un favore, che lo facesse venire a Gerusalemme. Essi intanto avrebbero preparato un'imboscata per ucciderlo durante il viaggio. 4 Ma Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea e che egli stesso doveva partire presto. 5 «Quelli dunque che hanno autorità tra di voi», disse egli, «scendano con me, e se vi è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino».
6 Rimasto tra di loro non più di otto o dieci giorni, Festo discese a Cesarea; e il giorno dopo, sedendo in tribunale, ordinò che Paolo gli fosse condotto davanti. 7 Quando egli giunse, i Giudei che erano scesi da Gerusalemme lo circondarono, portando contro di lui numerose e gravi accuse, che non potevano provare; 8 mentre Paolo diceva a sua difesa: «Io non ho peccato né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare».
9 Ma Festo, volendo fare cosa gradita ai Giudei, disse a Paolo: «Vuoi salire a Gerusalemme ed essere giudicato in mia presenza intorno a queste cose?» 10 Ma Paolo rispose: «Io sto qui davanti al tribunale di Cesare, dove debbo essere giudicato; non ho fatto nessun torto ai Giudei, come anche tu sai molto bene. 11 Se dunque sono colpevole e ho commesso qualcosa da meritare la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle cose delle quali costoro mi accusano non c'è nulla di vero, nessuno mi può consegnare nelle loro mani. Io mi appello a Cesare». 12 Allora Festo, dopo aver conferito con il Consiglio, rispose: «Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai».

FESTO ESPONE IL CASO DI PAOLO AL RE AGRIPPA

13 Dopo diversi giorni il re Agrippa e Berenice[a] arrivarono a Cesarea, per salutare Festo. 14 E poiché si trattennero là per molti giorni, Festo raccontò al re il caso di

a *Berenice,* sorella di Agrippa e di Drusilla (vd. 24:24); a quest'epoca, vedova di un principe siriano.

Paolo, dicendo: «Vi è un uomo che è stato lasciato in carcere da Felice, 15 contro il quale, quando mi recai a Gerusalemme, i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei sporsero denuncia, chiedendomi di condannarlo. 16 Risposi loro che non è abitudine dei Romani consegnare un accusato prima che abbia avuto gli accusatori di fronte e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa. 17 Quando dunque furono venuti qua, senza indugio, il giorno seguente, sedetti in tribunale e ordinai che quell'uomo mi fosse condotto davanti. 18 I suoi accusatori si presentarono, ma non gli imputavano nessuna delle cattive azioni che io supponevo. 19 Essi avevano contro di lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù, morto, che Paolo affermava essere vivo. 20 E io, non conoscendo la procedura per questi casi, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme e là essere giudicato intorno a queste cose. 21 Ma siccome Paolo aveva interposto appello per essere rimesso al giudizio dell'imperatore, ordinai che fosse custodito finché non l'avessi inviato a Cesare».

22 Agrippa disse a Festo: «Vorrei anch'io ascoltare quest'uomo». Ed egli rispose: «Domani lo ascolterai».

23 Il giorno seguente, dunque, Agrippa e Berenice giunsero con gran pompa, ed entrarono nella sala d'udienza con i tribuni e con i notabili della città; e, per ordine di Festo, fu condotto Paolo.

24 Allora Festo disse: «Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale una folla di Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, gridando che non deve più restare in vita. 25 Io però non ho trovato che avesse fatto qualcosa meritevole di morte, e poiché egli stesso si è appellato all'imperatore, ho deciso di mandarglielo. 26 Siccome non ho nulla di certo da scrivere all'imperatore, l'ho condotto qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo questo esame, io abbia qualcosa da scrivere. 27 Perché non mi sembra ragionevole mandare un prigioniero senza rendere note le accuse che vengono mosse contro di lui».

DIFESA DI PAOLO DAVANTI AL RE AGRIPPA

26 Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, disse a sua difesa:

2 «Re Agrippa, io mi ritengo felice di potermi oggi discolpare davanti a

te di tutte le cose delle quali sono
accusato dai Giudei, 3 soprattutto
perché tu hai conoscenza di tutti
i riti e di tutte le questioni che ci
sono tra i Giudei; perciò ti prego di
ascoltarmi pazientemente.
4 Quale sia stata la mia vita fin dal-
la mia gioventù, che ho trascorsa
a Gerusalemme in mezzo al mio
popolo, è noto a tutti i Giudei,
5 perché mi hanno conosciuto fin
da allora e sanno, se pure voglio-
no renderne testimonianza, che,
secondo la più rigida setta della
nostra religione, sono vissuto da
fariseo. 6 E ora sono chiamato in
giudizio per la speranza nella pro-
messa fatta da Dio ai nostri padri;
7 della quale promessa le nostre
dodici tribù, che servono con fer-
vore Dio notte e giorno, sperano di
vedere il compimento. Per questa
speranza, o re, sono accusato dai
Giudei! 8 Perché mai si giudica da
voi cosa incredibile che Dio risu-
sciti i morti?
9 Quanto a me, in verità pen-
sai di dover lavorare attiva-
mente contro il nome di Gesù il
Nazareno. 10 Questo infatti feci a
Gerusalemme; e avendone rice-
vuta l'autorizzazione dai capi dei
sacerdoti, io rinchiusi nelle prigio-
ni molti dei santi; e quando erano
messi a morte, io davo il mio voto.
11 E spesso, in tutte le sinagoghe,
punendoli, li costringevo a bestem-
miare; e, infuriato oltremodo con-
tro di loro, li perseguitavo fin nelle
città straniere.
12 Mentre mi dedicavo a queste
cose e andavo a Damasco con
l'autorità e l'incarico da parte dei
capi dei sacerdoti, 13 a mezzogior-
no vidi per strada, o re, una luce
dal cielo, più splendente del sole,
la quale sfolgorò intorno a me e ai
miei compagni di viaggio. 14 Tutti
noi cademmo a terra, e io udii
una voce che mi disse in lingua
ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi
perseguiti? Ti è duro recalcitrare
contro il pungolo". 15 Io dissi: "Chi
sei, Signore?" E il Signore rispose:
"Io sono Gesù, che tu perseguiti.
16 Ma àlzati e sta' in piedi, perché
per questo ti sono apparso: per far-
ti ministro e testimone delle cose
che hai viste, e di quelle per le qua-
li ti apparirò ancora, 17 liberandoti
da questo popolo e dalle nazioni,
alle quali io ti mando 18 per aprire
loro gli occhi, affinché si conver-
tano dalle tenebre alla luce e dal
potere di Satana a Dio e ricevano,
per la fede in me, il perdono dei
peccati e la loro parte di eredità
tra i santificati".
19 Perciò, o re Agrippa, io non so-
no stato disubbidiente alla visione

celeste; [20] ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. [21] Per questo i Giudei, dopo avermi preso nel tempio, tentavano di uccidermi. [22] Ma per l'aiuto che viene da Dio sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dire nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: [23] che il Cristo avrebbe sofferto e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle nazioni».

[24] Mentre egli diceva queste cose in sua difesa, Festo disse ad alta voce: «Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuori di senno».

[25] Ma Paolo disse: «Non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronuncio parole di verità e di buon senno. [26] Il re, al quale parlo con franchezza, conosce queste cose; perché sono persuaso che nessuna di esse gli è nascosta; poiché esse non sono accadute in segreto. [27] O re Agrippa, credi tu nei profeti? Io so che ci credi».

[28] Agrippa disse a Paolo: «Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?» [29] E Paolo: «Piacesse a Dio che, con poco o con molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di queste catene».

[30] Allora il re si alzò, e con lui il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro; [31] e, ritiratisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: «Quest'uomo non fa nulla che meriti la morte o la prigione». [32] Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere liberato, se non si fosse appellato a Cesare».

QUARTO VIAGGIO MISSIONARIO; PAOLO È INVIATO A ROMA

27 Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo con altri prigionieri furono consegnati a un centurione, di nome Giulio, della coorte Augusta. [2] Saliti sopra una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macedone di Tessalonica.

[3] Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando benevolenza verso Paolo, gli permise di andare dai suoi amici per ricevere le loro cure. [4] Poi, partiti di là, navigammo al riparo di Cipro, perché i venti erano contrari. [5] E,

attraversato il mare di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.
6 Il centurione, trovata qui una nave alessandrina che faceva vela per l'Italia, ci fece salire su quella.
7 Navigando per molti giorni lentamente, giungemmo a fatica, per l'impedimento del vento, di fronte a Cnido. Poi veleggiammo sotto Creta, al largo di Salmone; 8 e, costeggiandola con difficoltà, giungemmo a un luogo detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea.
9 Intanto era trascorso molto tempo e la navigazione si era fatta pericolosa, poiché anche il giorno del digiuno[a] era passato. Paolo allora li ammonì dicendo: 10 «Uomini, vedo che la navigazione si farà pericolosa con grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre persone». 11 Il centurione però aveva più fiducia nel pilota e nel padrone della nave che non nelle parole di Paolo. 12 E, siccome quel porto non era adatto a svernare, la maggioranza fu del parere di partire di là per cercare di arrivare a Fenice, un porto di Creta esposto a sud-ovest e a nord-ovest, e di passarvi l'inverno.
13 Intanto si era alzato un leggero scirocco e, credendo di poter attuare il loro proposito, levarono le ancore e si misero a costeggiare l'isola di Creta più da vicino.

LA TEMPESTA

14 Ma poco dopo si scatenò giù dall'isola un vento impetuoso, chiamato Euroaquilone; 15 la nave fu trascinata via e, non potendo resistere al vento, la lasciammo andare ed eravamo portati alla deriva. 16 Passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Clauda, a stento potemmo impadronirci della scialuppa. 17 Dopo averla issata a bordo, utilizzavano dei mezzi di rinforzo, cingendo la nave di sotto; e, temendo di finire incagliati nelle Sirti[b], calarono l'àncora galleggiante, e si andava così alla deriva. 18 Siccome eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a gettare il carico. 19 Il terzo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare l'attrezzatura della nave.
20 Già da molti giorni non si vedevano né sole né stelle, e sopra di noi infuriava una forte tempesta, sicché ogni speranza di scampare era ormai persa.
21 Dopo che furono rimasti per lungo tempo senza mangiare, Paolo

a *Il giorno del digiuno,* corrispondeva al giorno dell'espiazione, celebrato il decimo giorno del settimo mese (cfr. Levitico 23:27), a fine settembre.

b *Sirti,* due banchi di sabbia, ben conosciuti, sulla costa settentrionale dell'Africa.

si alzò in mezzo a loro e disse:
«Uomini, bisognava darmi ascolto
e non partire da Creta, per evita-
re questo pericolo e questa per-
dita. 22 Ora però vi esorto a stare
di buon animo, perché non vi sarà
perdita della vita per nessuno di
voi ma solo della nave. 23 Poiché un
angelo del Dio al quale appartengo,
e che io servo, mi è apparso que-
sta notte, 24 dicendo: “Paolo, non
temere; bisogna che tu compaia
davanti a Cesare, ed ecco, Dio ti
ha dato tutti quelli che navigano
con te”. 25 Perciò, uomini, state di
buon animo, perché ho fede in Dio
che avverrà come mi è stato det-
to. 26 Dovremo però essere gettati
sopra un’isola».
27 E la quattordicesima notte da
che eravamo portati qua e là per
l’Adriatico[a], verso la mezzanotte,
i marinai sospettavano di essere
vicini a terra; 28 e, calato lo scan-
daglio, trovarono venti braccia;
poi, passati un po’ oltre e scanda-
gliato di nuovo, trovarono quindici
braccia. 29 Temendo allora di urta-
re contro gli scogli, gettarono da
poppa quattro ancore, aspettando
con ansia che si facesse giorno.
30 Ma siccome i marinai cercavano
di fuggire dalla nave, e già stava-
no calando la scialuppa in mare
con il pretesto di voler gettare le
ancore da prua, 31 Paolo disse al
centurione e ai soldati: «Se costoro
non rimangono sulla nave, voi non
potete scampare». 32 Allora i soldati
tagliarono le funi della scialuppa e
la lasciarono cadere.
33 Finché non si fece giorno, Paolo
esortava tutti a prendere cibo,
dicendo: «Oggi sono quattordici
giorni che state aspettando, sem-
pre digiuni, senza prendere nulla.
34 Perciò vi esorto a prendere cibo,
perché questo contribuirà alla vo-
stra salvezza; e neppure un capel-
lo del vostro capo perirà». 35 Detto
questo, prese del pane e rese gra-
zie a Dio in presenza di tutti; poi
lo spezzò e cominciò a mangiare.
36 E tutti, incoraggiati, presero an-
ch’essi del cibo. 37 Sulla nave erava-
mo duecentosettantasei persone
in tutto. 38 E, dopo essersi saziati,
alleggerirono la nave, gettando il
frumento in mare.

IL NAUFRAGIO

39 Quando fu giorno non riuscivano
a riconoscere il paese; ma scor-
sero un’insenatura con spiaggia e
decisero, se possibile, di spingervi
la nave. 40 Staccate le ancore, le la-
sciarono andare in mare; sciolsero
al tempo stesso i legami dei timoni

a *L’Adriatico*, questo nome, con cui si indica oggi il solo mare Adriatico, anticamente includeva anche il mar Ionio.

e, alzata la vela maestra al vento,
si diressero verso la spiaggia. 41 Ma
essendo incappati in un luogo che
aveva il mare dai due lati, vi fecero
arenare la nave; e mentre la prua,
incagliata, rimaneva immobile, la
poppa si sfasciava per la violenza
{delle onde}.
42 Il parere dei soldati era di uccide-
re i prigionieri perché nessuno fug-
gisse a nuoto. 43 Ma il centurione,
volendo salvare Paolo, li distolse
da quel proposito e ordinò che per
primi si gettassero in mare quelli
che sapevano nuotare, per giunge-
re a terra, 44 e poi gli altri, chi sopra
tavole e chi su rottami della nave.
E così avvenne che tutti giunsero
salvi a terra.

PAOLO NELL'ISOLA DI MALTA

28 Dopo essere scampati, ri-
conoscemmo che l'isola si
chiamava Malta.
2 Gli indigeni usarono verso di noi
bontà non comune; infatti ci accol-
sero tutti intorno a un grande fuo-
co acceso a motivo della pioggia
che cadeva e del freddo. 3 Mentre
Paolo raccoglieva un fascio di ra-
mi secchi e li poneva sul fuoco, ne
uscì fuori una vipera, risvegliata dal
calore, e gli si attaccò alla mano.
4 Quando gli indigeni videro la be-
stia che gli pendeva dalla mano,
dissero tra di loro: «Certamente
quest'uomo è un omicida perché,
pur essendo scampato dal mare, la
Giustizia[a] non lo lascia vivere». 5 Ma
Paolo, scossa la bestia nel fuoco,
non ne patì alcun male. 6 Ora essi
si aspettavano di vederlo gonfiare
o cadere morto sul colpo; ma dopo
aver lungamente aspettato, veden-
do che non gli avveniva alcun male,
cambiarono parere e cominciarono
a dire che egli era un dio.
7 Nei dintorni di quel luogo vi era-
no dei poderi dell'uomo principale
dell'isola, chiamato Publio, il qua-
le ci accolse amichevolmente e ci
ospitò per tre giorni. 8 Il padre di
Publio era a letto colpito da febbre
e da dissenteria. Paolo andò a tro-
varlo; e, dopo aver pregato, gli im-
pose le mani e lo guarì. 9 Avvenuto
questo, anche gli altri che avevano
delle infermità nell'isola vennero
e furono guariti; 10 questi ci fecero
grandi onori; e, quando salpammo,
ci rifornirono di tutto il necessario.

PAOLO A ROMA

11 Tre mesi dopo ci imbarcammo
su una nave alessandrina, recan-
te l'insegna di Castore e Polluce,
la quale aveva svernato nell'isola.
12 Approdati a Siracusa, vi restam-
mo tre giorni. 13 Di là, costeggian-

a *La Giustizia,* parola con cui bisogna in-
tendere la personificazione di una divinità mitologica
pagana.

do, arrivammo a Reggio. Il giorno seguente si levò un vento di scirocco, e in due giorni giungemmo a Pozzuoli. 14 Qui trovammo dei fratelli, e fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E dunque giungemmo a Roma. 15 Ora i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro Appio[a] e alle Tre Taverne[b]; e Paolo, quando li vide, ringraziò Dio e si fece coraggio.
16 E quando entrammo a Roma, a Paolo fu concesso di abitare per suo conto con un soldato di guardia.
17 Tre giorni dopo Paolo convocò i notabili fra i Giudei; e, quando furono riuniti, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti dei padri, fui arrestato a Gerusalemme e di là consegnato in mano ai Romani. 18 Dopo avermi interrogato, essi volevano rilasciarmi perché non c'era in me nessuna colpa meritevole di morte. 19 Ma i Giudei si opponevano, e io fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però avere nessuna accusa da portare contro la mia nazione. 20 Per questo motivo dunque vi ho chiamati per vedervi e parlarvi; perché è a motivo della speranza d'Israele che sono stretto da questa catena».
21 Ma essi gli dissero: «Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea sul tuo conto, né è venuto qui alcuno dei fratelli a riferire o a dir male di te. 22 Ma desideriamo sentire da te quel che tu pensi; perché, quanto a questa setta, ci è noto che dappertutto essa incontra opposizione».
23 E, avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli dalla mattina alla sera annunciava loro il regno di Dio, rendendo testimonianza e cercando di persuaderli, per mezzo della legge di Mosè e per mezzo dei profeti, riguardo a Gesù.
24 Alcuni furono persuasi da ciò che egli diceva; altri invece non credettero. 25 Essendo in discordia tra di loro se ne andarono, mentre Paolo pronunciava quest'unica sentenza: «Ben parlò lo Spirito Santo quando per mezzo del profeta Isaia disse ai vostri padri:
26 "Va' da questo popolo e di': 'Voi udrete e non comprenderete; guarderete e non vedrete;
27 perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli

a *Foro Appio,* città oggi distrutta, situata a 60 km da Roma.
b *Tre Taverne,* albergo distante 49 km da Roma.

occhi e non odano con gli orecchi,
non comprendano con il cuore,
non si convertano e io non li guarisca’”[a].
28 Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è rivolta alle nazioni;
ed esse presteranno ascolto».
29 [Quando ebbe detto questo, i Giudei se ne andarono discutendo vivamente fra di loro.]
30 E Paolo rimase due anni interi in una casa da lui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo, 31 proclamando il regno di Dio e insegnando le cose relative al Signore Gesù Cristo con tutta franchezza e senza impedimento.

a *Va’… non li guarisca,* citazione di Isaia 6:9-10.

Romani

LA GIUSTIZIA DI DIO NELL'EVANGELO DI CRISTO

AUTORE:
Paolo

DATA:
56 d.C.

TEMA:
La giustizia di Dio nella Buona Novella di Cristo

PAROLE CHIAVE:
Rettitudine, Fede, Giustificazione, Legge, Grazia

CONTESTO
Quando Paolo scrisse Romani verso il 56 d.C., non era ancora stato a Roma, ma aveva predicato la Buona Novella fin dalla sua conversione nel 35 d.C.
Nei dieci anni precedenti aveva fondato chiese in tutto il mondo mediterraneo.
Ora era vicino alla fine del suo terzo viaggio missionario.
Questa epistola è quindi una dichiarazione matura della sua comprensione della Buona Novella.
La chiesa di Roma era stata fondata da altri cristiani (a noi sconosciuti, ma vedi «visitatori da Roma» in Atti 2:10); e Paolo, attraverso i suoi viaggi, conosceva molti dei credenti lì (16:3-15).

OCCASIONE E DATA
Paolo molto probabilmente scrisse Romani mentre era a Corinto nel 56 d.C., facendo una colletta per aiutare i cristiani bisognosi a Gerusalemme (15:25-28,31; 2 Co 8:9-11).
Egli pianificò di andare a Gerusalemme con questa colletta, per poi visitare la chiesa di Roma (1:10,11; 15:22-24).
Dopo essersi rifocillato e sostenuto dai cristiani di Roma, progettò di viaggiare in Spagna per predicare la Buona Novella (15:24). Scrisse per informare i romani della sua imminente visita.
La lettera fu probabilmente consegnata da Febe (16:1,2).

SCOPO

In vista dei suoi piani personali, Paolo scrisse per presentarsi ad una chiesa che non aveva mai visitato.
Allo stesso tempo espone una dichiarazione completa e ordinata dei grandi principi della Buona Novella
che egli predicava.

CARATTERISTICHE

Romani è comunemente considerata la più grande esposizione della dottrina cristiana in tutta la Scrittura. Contiene uno sviluppo ordinato e logico di profonde verità teologiche.
È piena dei grandi temi della redenzione: la colpa di tutta l'umanità, la nostra incapacità di guadagnare il favore di Dio, la morte redentrice di Cristo, e il dono gratuito della salvezza da ricevere per sola fede.
Poiché Paolo non aveva visitato Roma, l'epistola non affronta specifici problemi locali, ma contiene un insegnamento generale applicabile a tutti i cristiani per tutti i tempi.
Nel corso della storia della Chiesa, le esposizioni di Romani hanno scatenato molti risvegli quando le persone sono diventate consapevoli della magnificenza di Dio e della Sua grazia verso di noi.

CONTENUTO

Il tema dottrinale generale che Paolo cerca di dimostrare è che Dio è giusto.
A dispetto di tutto ciò che accade in questo mondo, anche se tutti gli uomini sono peccatori (1:18; 3:20); anche se Dio non punisce ma perdona i peccatori colpevoli (3:21; 5:21); anche se i credenti possono non vivere pienamente in un modo coerente con la giustizia di Dio (6:1; 8:17); anche se i credenti soffrono e la redenzione finale è ritardata (8:18-39); anche se molti ebrei non credono (9:1; 11:36), tuttavia Dio è perfettamente giusto, e per la Sua grazia ci ha perdonato.
A causa di questa grande misericordia di un Dio onnipotente, dovremmo vivere un modello di vita coerente con la giustizia di Dio stesso (12:1; 16:27).

APPLICAZIONE PERSONALE

Romani ci insegna che non dobbiamo confidare in noi stessi per la salvezza, ma in Cristo (cap.1-5); che dobbiamo imitare la fede di Abramo (cap.4); essere pazienti nei tempi di difficoltà (5:1-11); rallegrarci nella nostra rappresentazione da parte di Cristo (5:12-21); crescere nella

morte quotidiana al peccato (6:1; 7:25); camminare secondo le regole della fede; camminare secondo lo Spirito ogni momento (8:1-17); sperare nella gloria futura e confidare che Dio farà uscire il bene dalle sofferenze presenti (8:18-39); pregare e proclamare la Buona Novella ai perduti, specialmente agli ebrei (9:1; 11:32); e lodare Dio per la sua grande saggezza nel piano di salvezza (11:33-36). Specialmente nei capitoli 12-15 la lettera dà molte applicazioni specifiche alla vita, mostrando come la Buona Novella funziona in pratica sia nella chiesa che nel mondo.
Infine, possiamo persino imparare a imitare la cura profondamente personale di Paolo per molti singoli credenti (cap.16).

CRISTO RIVELATO

L'intera epistola è la storia del piano di redenzione di Dio in Cristo: la necessità di essa (1:18; 3:20), la descrizione dettagliata dell'opera di Cristo e le sue implicazioni per i cristiani (3:21; 11:36), e l'applicazione della Buona Novella di Cristo alla vita quotidiana (12:1; 16:27).
Più specificamente, Gesù Cristo è il nostro Salvatore, che ha obbedito a Dio perfettamente come nostro rappresentante (5:18,19), e che morì come nostro sacrificio sostitutivo (3:25; 5:6,8).
Egli è Colui nel quale dobbiamo avere fede per la salvezza (1:16,17; 3:22; 10:9,10).
Attraverso Cristo noi abbiamo molte benedizioni: riconciliazione con Dio (5:11); giustizia e vita eterna (5:18-21); identificazione con Lui nella Sua morte, sepoltura e risurrezione (6:3-5); essere vivi a Dio (6:11); libertà dalla condanna (8:1); eredità eterna (8:17); soffrire con Lui (8:17); essere glorificati con Lui (8:17); essere resi simili a Lui (8:29); e il fatto che Egli persino ora prega per noi (8:34).
In effetti, tutta la vita cristiana sembra essere vissuta attraverso di Lui: la preghiera (1:8), la gioia (5:11), l'esortazione (15:30), la glorificazione di Dio (16:27), e, in generale, vivere per Dio e obbedirgli (6:11; 13:14).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Lo Spirito Santo dà il potere di predicare la Buona Novella e di operare miracoli (15:19), dimora in tutti coloro che appartengono a Cristo (8:9-11), e ci dà la vita (8:11).
Egli ci rende anche progressivamente più santi nella vita quotidiana, rendendoci capaci di obbedire a Dio e di vincere il peccato(2:29; 7:6; 8:2,13; 15:13,16), dandoci un modello di santità da seguire (8:4), gui-

dandoci in esso (8:14), e purificando le nostre coscienze per portare una vera testimonianza (9:1).
Lo Spirito Santo riversa l'amore di Dio nei nostri cuori (5:5; 15:30), insieme a gioia, pace e speranza per mezzo della Sua potenza (14:17; 15:13).
Egli ci permette di pregare correttamente (8:26) e di chiamare Dio nostro Padre, dandoci così la certezza spirituale interiore che siamo figli di Dio (8:16).
Noi dobbiamo fissare la nostra mente sulle cose dello Spirito se vogliamo essere graditi a Dio (8:5,6). Sebbene Paolo discuta brevemente i doni spirituali in Romani (12:3-8), non fa alcuna menzione esplicita dello Spirito Santo in relazione a questi doni, tranne che per riferirsi ad essi come "spirituali»
(o «dello Spirito») in 1:11.
L'attuale opera dello Spirito Santo in noi è solo un assaggio della Sua futura opera celeste (8:23).

SCHEMA DI ROMANI

Introduzione - 1:1-17
A. L'identificazione di Paolo - 1:1-7
B. Il desiderio di Paolo di visitare Roma - 1:8-15
C. Riassunto della Buona Novella - 1:16,17
I. Tutti hanno peccato - 1:18; 3:20
A. I gentili conoscono Dio ma lo rifiutano *1:18-32
B. Gli ebrei hanno le leggi di Dio ma non sono giusti - 2:1-29
C. Dio è giusto per giudicare tutti gli uomini - 3:1-20
II. La giustificazione è per sola fede - 3:21; 5:21
A. La giustizia di Dio preservata attraverso la morte di Cristo per noi - 3:21-26
B. La giustificazione è per sola fede - 3:27-31
C. Abramo giustificato per fede, non per opere - 4:1-25
D. Una volta giustificati per fede, trionfiamo anche nelle sofferenze - 5:1-11
E. Abbiamo ottenuto la morte attraverso il peccato di Adamo, ma la vita eterna attraverso l'obbedienza di Cristo - 5:12-21
III. Praticare la giustizia nella vita cristiana - 6:1-8:39
A. Vincere il peccato nella vita cristiana - 6:1-23
B. Siamo morti al sistema impotente chiamato «legge» - 7:1-6
C. La legge non può darci il potere di obbedire - 7:7-25
D. Noi adempiamo la giustizia di Dio vivendo nella potenza dello
Spirito e secondo lo Spirito *8:1-17
E. Desiderio di redenzione completa - 8:18-25
F. Aiuto e sicurezza nelle difficoltà - 8:26-39
IV. Dio e Israele - 9:1; 11:36
A. Sebbene Israele sia infedele, Dio è giusto - 9:1-33
B. Israele ha rifiutato volontariamente la Buona Novella - 10:1-21
C. Un residuo ora rimane, e un giorno la piena salvezza verrà a Israele - 11:1-32
D. Lode per l'infinita saggezza di Dio - 11:33-36
V. Applicazioni pratiche - 12:1; 15:13
A. Presentatevi come sacrifici a Dio - 12:1,2
B. Usare i doni spirituali - 12:3-8
C. Relazioni con i cristiani - 12:9-13
D. Relazioni con i non credenti - 12:14-21
E. In relazione al governo - 13:1-7
F. La legge dell'amore* 13:8-14
G. Tolleranza e amore nelle cose minori - 14:1-23
H. Prendersi cura gli uni degli altri - 15:1-13
VI. La situazione personale di Paolo - 15:14-33
A. Il suo ministero 15:14-22
B. I suoi progetti* 15:23-33
VII. Saluti personali - 16:1-24
VIII. Benedizione - 16:25-27

Romani 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato a essere apostolo, messo a
parte per il vangelo di Dio, [2] che
egli aveva già promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sante
Scritture [3] riguardo al Figlio suo,
nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, [4] dichiarato Figlio di
Dio con potenza secondo lo Spirito
di santità mediante la risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo, nostro
Signore, [5] per mezzo del quale abbiamo ricevuto grazia e apostolato
perché si ottenga l'ubbidienza della fede fra tutti gli stranieri, per il
suo nome – [6] fra i quali siete anche
voi, chiamati da Gesù Cristo – [7] a
quanti sono in Roma, amati da Dio, chiamati santi[a], grazia a voi e pace
da Dio nostro Padre, e dal Signore
Gesù Cristo.

I SENTIMENTI DI PAOLO VERSO I CRISTIANI DI ROMA

[8] Prima di tutto rendo grazie al
mio Dio per mezzo di Gesù Cristo
riguardo a tutti voi, perché la vostra fede è divulgata in tutto il
mondo. [9] Dio, che servo nel mio
spirito annunciando il vangelo del
Figlio suo, mi è testimone che
faccio continuamente menzione
di voi [10] chiedendo sempre nelle
mie preghiere che in qualche modo finalmente, per volontà di Dio,
io riesca a venire da voi. [11] Infatti
desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono, affinché
siate fortificati; [12] o meglio, perché
quando sarò tra di voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che
abbiamo in comune, voi e io.
[13] Non voglio che ignoriate, fratelli,
che molte volte mi sono proposto
di recarmi da voi (ma finora ne sono stato impedito) per avere qualche frutto anche tra di voi, come
fra le altre nazioni. [14] Io sono debitore verso i Greci come verso i
barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti; [15] così, per quanto
dipende da me, sono pronto ad
annunciare il vangelo anche a voi
che siete a Roma.

GIUSTIZIA ATTRAVERSO LA FEDE, TEMA DELLA LETTERA

[16] Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio
per la salvezza di chiunque crede,
del Giudeo prima e poi del Greco;
[17] poiché in esso la giustizia di Dio
è rivelata da fede a fede, com'è
scritto: «Il giusto per fede vivrà»[b].

I PECCATI DEI PAGANI

[18] L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli

a *Santi,* espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

b *Il giusto per fede vivrà,* citazione di Abacuc 2:4.

uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; [19] poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; [20] infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, [21] perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato come Dio, né lo hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato. [22] Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti, [23] e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.
[24] Per questo Dio li ha abbandonati all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori, in modo da disonorare fra di loro i loro corpi; [25] essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.
[26] Perciò Dio li ha abbandonati a passioni infami: infatti le loro donne hanno cambiato l'uso naturale in quello che è contro natura; [27] similmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri commettendo uomini con uomini atti infami, ricevendo in loro stessi la meritata ricompensa del proprio traviamento.
[28] Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balìa della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente; [29] ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni di invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; [30] calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, [31] insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati. [32] Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette.

IL GIUSTO GIUDIZIO DI DIO

2 Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile, perché nel giudicare gli altri condanni te stesso; infatti tu che giudichi, fai le stesse cose. [2] Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità. [3] Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? [4] Oppure disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? [5] Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del

tuo cuore, ti accumuli un tesoro
d'ira per il giorno dell'ira e della
rivelazione del giusto giudizio di
Dio. 6 Egli renderà a ciascuno se-
condo le sue opere[a]: 7 vita eterna
a quelli che con perseveranza nel
fare il bene cercano gloria, onore e
immortalità; 8 ma ira e indignazione
a quelli che, per spirito di contesa,
invece di ubbidire alla verità ubbidi-
scono all'ingiustizia. 9 Tribolazione
e angoscia sopra ogni uomo che fa
il male, sul Giudeo prima e poi sul
Greco; 10 ma gloria, onore e pace
a chiunque opera bene, al Giudeo
prima e poi al Greco; 11 perché da-
vanti a Dio non c'è favoritismo.
12 Infatti tutti coloro che hanno
peccato senza legge periranno
pure senza legge; e tutti colo-
ro che hanno peccato avendo la
legge saranno giudicati in base a
quella legge; 13 perché non quelli
che ascoltano la legge sono giu-
sti davanti a Dio, ma quelli che
la osservano saranno giustificati.
14 Infatti quando degli stranieri, che
non hanno legge, adempiono per
natura le cose richieste dalla legge,
essi, che non hanno legge, sono
legge a se stessi; 15 essi dimostra-
no che quanto la legge comanda è
scritto nei loro cuori, perché la loro
coscienza ne rende testimonianza
e i loro pensieri si accusano o an-
che si scusano a vicenda. 16 Tutto
ciò si vedrà nel giorno in cui Dio
giudicherà i segreti degli uomini
per mezzo di Gesù Cristo, secondo
il mio vangelo.

RESPONSABILITÀ DEI GIUDEI DAVANTI A DIO

17 Ora, se tu ti chiami Giudeo, ti
riposi sulla legge, ti vanti in Dio,
18 conosci la sua volontà, e sai
distinguere ciò che è meglio, es-
sendo istruito dalla legge, 19 e ti
persuadi di essere guida dei cie-
chi, luce di quelli che sono nelle
tenebre, 20 educatore degli insen-
sati, maestro dei fanciulli, perché
hai nella legge la formula della
conoscenza e della verità; 21 come
mai dunque, tu che insegni agli al-
tri non insegni a te stesso? Tu che
predichi: «Non rubare!» rubi? 22 Tu
che dici: «Non commettere adul-
terio!» commetti adulterio? Tu che
detesti gli idoli, ne spogli i templi?
23 Tu che ti vanti della legge, diso-
nori Dio trasgredendo la legge?
24 Infatti, com'è scritto: «Il nome
di Dio è bestemmiato per causa
vostra fra gli stranieri»[b].
25 La circoncisione[c] è utile se tu
osservi la legge; ma se tu sei tra-
sgressore della legge, la tua cir-
concisione diventa incirconcisio-

a *Egli renderà sue opere,* riferimento al Salmo 62:12.

b *Il nome… fra gli stranieri,* citazione di Isaia 52:5.

c *Circoncisione,* piccola operazione, prescritta da Dio ad Abraamo come segno del suo patto con lui e con i suoi discendenti, che consisteva nell'asportazione del prepuzio; doveva essere praticata obbligatoriamente a tutti gli stranieri che desideravano partecipare alla Pasqua ed essere integrati nella comunità ebraica.

ne. 26 Se l'incirconciso[a] osserva le
prescrizioni della legge, la sua in-
circoncisione non sarà considerata
come circoncisione? 27 Così colui
che è per natura incirconciso, se
adempie la legge, giudicherà te,
che con la lettera e la circoncisio-
ne sei un trasgressore della legge.
28 Giudeo infatti non è colui che è
tale all'esterno, e la circoncisione
non è quella esterna, nella carne;
29 ma Giudeo è colui che lo è in-
teriormente, e la circoncisione è
quella del cuore, nello spirito, non
nella lettera; di un tale Giudeo la
lode proviene non dagli uomini, ma
da Dio.

PRIVILEGI DEI GIUDEI

3 Qual è dunque il vantaggio
del Giudeo? Qual è l'utilità
della circoncisione? 2 Grande in
ogni senso. Prima di tutto, perché
a loro furono affidate le rivelazio-
ni di Dio. 3 Che vuol dire infatti se
alcuni sono stati increduli? La loro
incredulità annullerà la fedeltà di
Dio? 4 No di certo! Anzi, sia Dio ri-
conosciuto veritiero e ogni uomo
bugiardo, com'è scritto:
«Affinché tu sia riconosciuto giusto
nelle tue parole e trionfi quando sei
giudicato»[b].
5 Ma se la nostra ingiustizia fa risal-
tare la giustizia di Dio, che diremo?
Che Dio è ingiusto quando dà cor-
so alla sua ira? (Parlo alla maniera
degli uomini.) 6 No di certo! Perché,
altrimenti, come potrà Dio giudica-
re il mondo?
7 Ma se per la mia menzogna la
verità di Dio sovrabbonda a sua
gloria, perché sono ancora giudi-
cato come peccatore? 8 Perché non
«facciamo il male affinché ne ven-
ga il bene», come da taluni siamo
calunniosamente accusati di dire?
La condanna di costoro è giusta.

UNIVERSALITÀ DEL PECCATO

9 Che dire dunque? Noi siamo for-
se superiori? No, affatto! Perché
abbiamo già dimostrato che tutti,
Giudei e Greci, sono sottoposti al
peccato, 10 com'è scritto:
«Non c'è nessun giusto, neppure
uno.
11 Non c'è nessuno che capisca,
non c'è nessuno che cerchi Dio.
12 Tutti si sono sviati, tutti quanti
si sono corrotti. Non c'è nessuno
che pratichi la bontà, {no,} neppure
uno».
13 «La loro gola è un sepolcro aper-
to; con le loro lingue hanno trama-
to frode». «Sotto le loro labbra c'è
un veleno di serpenti».
14 «La loro bocca è piena di male-
dizione e di amarezza».
15 «I loro piedi sono veloci a spar-
gere il sangue.
16 Rovina e calamità sono sul loro
cammino
17 e non conoscono la via della
pace».

a *L'incirconciso,* cioè il non Giudeo.
b *Affinché sei giudicato,* citazione del Salmo 51:4.

18 «Non c'è timor di Dio davanti ai
loro occhi»[a].
19 Or noi sappiamo che tutto quel
che la legge dice, lo dice a quelli
che sono sotto la legge, affinché
sia chiusa ogni bocca e tutto il
mondo sia riconosciuto colpevole
di fronte a Dio; 20 perché median-
te le opere della legge nessuno
sarà giustificato davanti a lui; in-
fatti la legge dà la conoscenza del
peccato.

LA GIUSTIFICAZIONE ATTRAVERSO LA FEDE IN CRISTO

21 Ora però, indipendentemente
dalla legge, è stata manifestata la
giustizia di Dio, della quale danno
testimonianza la legge e i profe-
ti: 22 vale a dire la giustizia di Dio
mediante la fede in Gesù Cristo,
per tutti coloro che credono. Infatti
non c'è distinzione: 23 tutti hanno
peccato e sono privi della gloria di
Dio, 24 ma sono giustificati gratuita-
mente per la sua grazia, mediante
la redenzione che è in Cristo Gesù.
25 Dio lo ha prestabilito come sacri-
ficio propiziatorio[b] mediante la fe-
de nel suo sangue, per dimostrare
la sua giustizia, avendo usato tol-
leranza verso i peccati commessi
in passato, 26 al tempo della sua
divina pazienza; e per dimostrare
la sua giustizia nel tempo presente
affinché egli sia giusto e giustifichi
colui che ha fede in Gesù.
27 Dov'è dunque il vanto? Esso è
escluso. Per quale legge? Delle
opere? No, ma per la legge della
fede; 28 poiché riteniamo che l'uo-
mo è giustificato mediante la fede
senza le opere della legge. 29 Dio
è forse soltanto il Dio dei Giudei?
Non è egli anche il Dio degli altri
popoli? Certo, è anche il Dio degli
altri popoli, 30 poiché c'è un solo
Dio, il quale giustificherà il cir-
conciso per fede, e l'incirconciso
ugualmente per mezzo della fede.
31 Annulliamo dunque la legge me-
diante la fede? No di certo! Anzi,
confermiamo la legge.

LA GIUSTIFICAZIONE ATTRAVERSO LA FEDE: ESEMPIO DI ABRAAMO E DI DAVIDE

4 Che diremo dunque che il
nostro antenato Abraamo
abbia ottenuto secondo la carne?
2 Poiché se Abraamo fosse sta-
to giustificato per le opere, egli
avrebbe di che vantarsi, ma non
davanti a Dio; 3 infatti, che dice la
Scrittura? «Abraamo credette a Dio
e ciò gli fu messo in conto come
giustizia»[c]. 4 Ora a chi opera, il sa-
lario non è messo in conto come
grazia, ma come debito; 5 mentre
a chi non opera ma crede in colui
che giustifica l'empio, la sua fede

a *Non c'è ai loro occhi,* citazione nella quale ritroviamo numerosi brani dell'Antico Testamento: Salmo 14:1-3; 53:1-3; 5:9; 140:3; 10:7; Isaia 59:7-8; Salmo 36:1.

b *Sacrificio propiziatorio,* sacrificio prescritto dalla legge mosaica per soddisfare le esigenze della giustizia divina.

c *Abraamo… giustizia,* citazione di Genesi 15:6.

è messa in conto come giustizia.
6 Così pure Davide proclama la
beatitudine dell'uomo al quale Dio
mette in conto la giustizia senza
opere, dicendo:
7 «Beati quelli le cui iniquità sono
perdonate e i cui peccati sono
coperti.
8 Beato l'uomo al quale il Signore
non addebita affatto il peccato»[a].
9 Questa beatitudine è soltanto per
i circoncisi o anche per gli incircon-
cisi? Infatti diciamo che la fede fu
messa in conto ad Abraamo come
giustizia. 10 In quale circostanza
dunque gli fu messa in conto?
Quando era circonciso, o quando
era incirconciso? Non quando era
circonciso, ma quando era incir-
conciso; 11 poi ricevette il segno
della circoncisione, quale sigillo
della giustizia ottenuta per la fede
che aveva quando era incirconci-
so, affinché fosse padre di tutti gli
incirconcisi che credono, in modo
che {anche} a loro fosse messa in
conto la giustizia, 12 e fosse padre
anche dei circoncisi, di quelli che
non solo sono circoncisi, ma se-
guono anche le orme della fede del
nostro padre Abraamo quando era
ancora incirconciso.
13 Infatti la promessa di essere
erede del mondo non fu fatta ad
Abraamo o alla sua discendenza
in base alla legge, ma in base al-
la giustizia che viene dalla fede.
14 Perché, se diventano eredi quelli
che si fondano sulla legge, la fe-
de è resa vana e la promessa è
annullata, 15 poiché la legge pro-
duce ira; ma dove non c'è legge,
non c'è neppure trasgressione.
16 Perciò l'eredità è per fede, af-
finché sia per grazia, in modo che
la promessa sia sicura per tutta
la discendenza: non soltanto per
quella che è sotto la legge, ma an-
che per quella che discende dalla
fede di Abraamo. Egli è padre di
noi tutti 17 (com'è scritto: «Io ti ho
costituito padre di molte nazioni»[b])
davanti a colui nel quale credette,
Dio, che fa rivivere i morti e chiama
all'esistenza le cose che non sono.
18 Egli, sperando contro speranza,
credette, per diventare padre di
molte nazioni, secondo quello che
gli era stato detto: «Così sarà la tua
discendenza»[c]. 19 Senza venir me-
no nella fede, egli vide che il suo
corpo era svigorito (aveva quasi
cent'anni) e che Sara non era più
in grado di essere madre; 20 però,
davanti alla promessa di Dio non
vacillò per incredulità, ma fu fortifi-
cato nella fede e diede gloria a Dio,
21 pienamente convinto che quanto
egli ha promesso, è anche in grado
di compierlo. 22 Perciò gli fu messo
in conto come giustizia.

a *Beati quelli… il peccato,* citazione del Salmo 32:1-2.

b *Io ti ho costituito… nazioni,* citazione di Genesi 17:5.

c *Così sarà la tua discendenza,* citazione di Genesi 15:5.

23 Or non per lui soltanto sta scritto
che questo gli fu messo in conto
come giustizia, 24 ma anche per
noi, ai quali sarà pure messo in
conto; per noi che crediamo in
colui che ha risuscitato dai mor-
ti Gesù, nostro Signore, 25 il quale
è stato dato a causa delle nostre
offese ed è stato risuscitato per la
nostra giustificazione.

GLI EFFETTI DELLA GIUSTIFICAZIONE OTTENUTA PER FEDE

5 Giustificati dunque per fe-
de, abbiamo pace con Dio
per mezzo di Gesù Cristo, nostro
Signore, 2 mediante il quale abbia-
mo anche avuto {, per la fede,} l'ac-
cesso a questa grazia nella quale
stiamo fermi, e ci gloriamo nella
speranza della gloria di Dio; 3 non
solo, ma ci gloriamo anche nelle
afflizioni, sapendo che l'afflizione
produce pazienza, 4 la pazienza,
esperienza, e l'esperienza, spe-
ranza. 5 Or la speranza non delu-
de, perché l'amore di Dio è stato
sparso nei nostri cuori mediante lo
Spirito Santo che ci è stato dato.
6 Infatti, mentre noi eravamo anco-
ra senza forza, Cristo, a suo tempo,
è morto per gli empi. 7 Difficilmente
uno morirebbe per un giusto, ma
forse per una persona buona qual-
cuno avrebbe il coraggio di morire;
8 Dio invece mostra il proprio amo-
re per noi in questo: che, mentre
eravamo ancora peccatori, Cristo è
morto per noi. 9 Tanto più dunque,
essendo ora giustificati per il suo
sangue, saremo per mezzo di lui
salvati dall'ira. 10 Se infatti, mentre
eravamo nemici, siamo stati ricon-
ciliati con Dio mediante la morte
del Figlio suo, tanto più ora, che
siamo riconciliati, saremo salvati
mediante la sua vita. 11 Non solo,
ma ci gloriamo anche in Dio per
mezzo del nostro Signore Gesù
Cristo, mediante il quale abbiamo
ora ottenuto la riconciliazione.

IL PECCATO E LA GRAZIA

12 Perciò, come per mezzo di un
solo uomo il peccato è entrato nel
mondo, e per mezzo del peccato la
morte, e così la morte è passata su
tutti gli uomini, perché tutti hanno
peccato... 13 Poiché, fino alla leg-
ge, il peccato era nel mondo, ma
il peccato non è imputato quando
non c'è legge. 14 Eppure la morte
regnò, da Adamo fino a Mosè, an-
che su quelli che non avevano pec-
cato con una trasgressione simile
a quella di Adamo, il quale è figura
di colui che doveva venire. 15 Però,
la grazia non è come la trasgres-
sione. Perché se per la trasgressio-
ne di uno solo molti sono morti, a
maggior ragione la grazia di Dio e
il dono della grazia proveniente da
un solo uomo, Gesù Cristo, sono
stati riversati abbondantemente
su molti. 16 Riguardo al dono non
avviene quello che è avvenuto nel
caso dell'uno che ha peccato; per-
ché dopo una sola trasgressione

il giudizio è diventato condanna,
mentre il dono diventa giustificazione dopo molte trasgressioni.
17 Infatti, se per la trasgressione
di uno solo la morte ha regnato a
causa di quell'uno, tanto più quelli
che ricevono l'abbondanza della
grazia e del dono della giustizia
regneranno nella vita per mezzo
di quell'uno che è Gesù Cristo.
18 Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa
a tutti gli uomini, così pure, con un
solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a
tutti gli uomini. 19 Infatti, come per
la disubbidienza di un solo uomo i
molti sono stati resi peccatori, così
anche per l'ubbidienza di uno solo i
molti saranno costituiti giusti. 20 La
legge poi è intervenuta a moltiplicare la trasgressione; ma dove il
peccato è abbondato, la grazia è
sovrabbondata, 21 affinché, come il
peccato regnò mediante la morte,
così pure la grazia regni mediante
la giustizia a vita eterna, per mezzo
di Gesù Cristo, nostro Signore.

MORIRE CON CRISTO PER RINASCERE IN CRISTO

6 Che diremo dunque?
Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondi? 2 No
di certo! Noi che siamo morti al
peccato, come vivremmo ancora
in esso?
3 O ignorate forse che tutti noi,
che siamo stati battezzati in Cristo
Gesù, siamo stati battezzati nella
sua morte? 4 Siamo dunque stati
sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai
morti mediante la gloria del Padre,
così anche noi camminassimo in
novità di vita. 5 Perché se siamo
stati totalmente uniti a lui in una
morte simile alla sua, lo saremo
anche in una risurrezione simile
alla sua. 6 Sappiamo infatti che il
nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo
del peccato fosse annullato, e noi
non serviamo più al peccato; 7 infatti colui che è morto è libero dal
peccato. 8 Ora, se siamo morti con
Cristo, crediamo pure che vivremo
con lui, 9 sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la
morte non ha più potere su di lui.
10 Poiché il suo morire fu un morire
al peccato, una volta per sempre;
ma il suo vivere è un vivere a Dio.
11 Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi
a Dio, in Cristo Gesù.
12 Non regni dunque il peccato nel
vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze; 13 e
non prestate le vostre membra
al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a
Dio, come di morti fatti viventi, e
le vostre membra come strumenti
di giustizia a Dio;
14 infatti il peccato non avrà più
potere su di voi, perché non siete
sotto la legge ma sotto la grazia.

15 Che faremo dunque? Peccheremo
forse perché non siamo sotto la
legge, ma sotto la grazia? No di
certo!
16 Non sapete voi che se vi offrite
a qualcuno come schiavi per ub-
bidirgli, siete schiavi di colui a cui
ubbidite: o del peccato che con-
duce alla morte o dell'ubbidienza
che conduce alla giustizia? 17 Ma
sia ringraziato Dio, che eravate schiavi del peccato, ma avete
ubbidito di cuore a quella forma
d'insegnamento che vi è stata tra-
smessa; 18 e, liberati dal peccato,
siete diventati servi della giustizia.
19 Parlo alla maniera degli uomini,
a causa della debolezza della vo-
stra carne; poiché, come già pre-
staste le vostre membra a servi-
zio dell'impurità e dell'iniquità per
commettere l'iniquità, così presta-
te ora le vostre membra a servizio
della giustizia per la santificazione.
20 Perché quando eravate schiavi
del peccato, eravate liberi riguardo
alla giustizia. 21 Quale frutto dun-
que avevate allora? Di queste cose
ora vi vergognate, poiché la loro fi-
ne è la morte. 22 Ma ora, liberati dal
peccato e fatti servi di Dio, avete
per frutto la vostra santificazione
e per fine la vita eterna; 23 perché
il salario del peccato è la morte,
ma il dono di Dio è la vita eterna in
Cristo Gesù, nostro Signore.

L'AFFRANCAMENTO DEL CRISTIANO DALLA LEGGE

7 O ignorate forse, fratelli (poi-
ché parlo a persone che han-
no conoscenza della legge), che la
legge ha potere sull'uomo per tutto
il tempo che egli vive? 2 Infatti la
donna sposata è legata per legge
al marito mentre egli vive; ma se il
marito muore, è sciolta dalla legge
che la lega al marito. 3 Perciò, se
lei diventa moglie di un altro uomo
mentre il marito vive, sarà chiama-
ta adultera; ma se il marito muore,
ella è libera da quella legge; così
non è adultera se diventa moglie di
un altro uomo. 4 Così, fratelli miei,
anche voi siete stati messi a morte
quanto alla legge mediante il cor-
po di Cristo, per appartenere a un
altro, cioè a colui che è risuscitato
dai morti, affinché portiamo frut-
to a Dio. 5 Infatti, mentre eravamo
nella carne, le passioni peccamino-
se, risvegliate dalla legge, agivano
nelle nostre membra allo scopo di
portare frutto per la morte; 6 ma
ora siamo stati sciolti dai legami
della legge, essendo morti a quella
che ci teneva soggetti, per servire
nel nuovo regime dello Spirito e
non in quello vecchio della lettera.

IL RUOLO DELLA LEGGE

7 Che cosa diremo dunque? La leg-
ge è peccato? No di certo! Anzi, io
non avrei conosciuto il peccato se
non per mezzo della legge; poiché
non avrei conosciuto la concupi-
scenza, se la legge non avesse det-

to: «Non concupire[a]». [8] Ma il peccato, còlta l'occasione per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. [9] Un tempo io vivevo senza legge; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita e io morii; [10] e il comandamento, che avrebbe dovuto darmi vita, risultò che mi condannava a morte. [11] Perché il peccato, còlta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e, per mezzo di esso, mi uccise. [12] Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono. [13] Ciò che è buono[b] diventò dunque per me morte? No di certo! È invece il peccato che mi è diventato morte, perché si rivelasse come peccato, causandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante.

LA LEGGE DEL PECCATO

[14] Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. [15] Poiché ciò che faccio io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. [16] Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; [17] allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. [18] Difatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. [19] Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. [20] Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. [21] Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. [22] Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, [23] ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. [24] Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? [25] Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così, dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.

LA LIBERAZIONE PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

8 Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, [2] perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. [3] Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente,

a *Non concupire,* citazione dell'ultimo dei dieci comandamenti (Esodo 20:17; Deuteronomio 5:21).
b *Ciò che è buono,* cioè la legge.

Dio lo ha fatto, mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, [4] affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.
[5] Infatti quelli che sono secondo la carne pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito pensano alle cose dello Spirito. [6] Ma ciò che brama la carne è morte, mentre ciò che brama lo Spirito è vita e pace; [7] infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; [8] e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio.
[9] Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui. [10] Ma se Cristo è in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato, lo Spirito dà vita a causa della giustificazione. [11] Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.
[12] Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne, [13] perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete.
[14] Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. [15] E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» [16] Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio.
[17] Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.

LA SPERANZA GLORIOSA DEI FIGLI DI DIO

[18] Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo. [19] Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; [20] perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, [21] nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. [22] Sappiamo infatti che fino ad ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; [23] non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo.
[24] Poiché siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di ciò che si

vede non è speranza; difatti, quello
che uno vede perché lo spererebbe ancora? 25 Ma se speriamo ciò
che non vediamo, lo aspettiamo
con pazienza.
26 Allo stesso modo ancora, lo
Spirito viene in aiuto alla nostra
debolezza, perché non sappiamo
pregare come si conviene; ma lo
Spirito intercede egli stesso per
noi con sospiri ineffabili; 27 e colui
che esamina i cuori sa quale sia il
desiderio dello Spirito, perché egli
intercede per i santi secondo il volere di Dio.

IL RISULTATO BENEFICO DELL'AMORE DI DIO

28 Or sappiamo che tutte le cose
cooperano al bene di quelli che
amano Dio, i quali sono chiamati
secondo il suo disegno. 29 Perché
quelli che ha preconosciuti, li ha
pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo,
affinché egli sia il primogenito
tra molti fratelli; 30 e quelli che ha
predestinati, li ha pure chiamati; e
quelli che ha chiamati, li ha pure
giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.
31 Che diremo dunque riguardo
a queste cose? Se Dio è per noi
chi sarà contro di noi? 32 Colui che
non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha dato per noi tutti, non ci
donerà forse anche tutte le cose
con lui? 33 Chi accuserà gli eletti
di Dio? Dio è colui che li giustifica.
34 Chi li condannerà? Cristo {Gesù}
è colui che è morto e, ancor più,
è risuscitato, è alla destra di Dio e
anche intercede per noi. 35 Chi ci
separerà dall'amore di Cristo? Sarà
forse la tribolazione, l'angoscia, la
persecuzione, la fame, la nudità, il
pericolo, la spada? 36 Com'è scritto:
«Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello»[a].
37 Ma, in tutte queste cose, noi
siamo più che vincitori, in virtù di
colui che ci ha amati. 38 Infatti sono
persuaso che né morte, né vita, né
angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, 39 né potenze, né altezza, né profondità, né
alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in
Cristo Gesù, nostro Signore.

I SENTIMENTI DI PAOLO VERSO ISRAELE

9 Dico la verità in Cristo, non
mento – poiché la mia coscienza me lo conferma per mezzo dello Spirito Santo –, 2 ho una
grande tristezza e una sofferenza
continua nel mio cuore; 3 perché
io stesso vorrei essere anatema,
separato da Cristo, per amore dei
miei fratelli, miei parenti secondo la carne, 4 cioè gli Israeliti, ai
quali appartengono l'adozione,
la gloria, i patti, la legislazione, il
servizio sacro e le promesse; 5 ai
quali appartengono i padri e dai
quali proviene, secondo la carne,

a *Per amor di te… da macello,* citazione del Salmo 44:22.

il Cristo, che è sopra tutte le cose
Dio benedetto in eterno. Amen!
6 Però non è che la parola di Dio
sia caduta a terra; infatti non tut-
ti i discendenti d'Israele[a] sono
Israele, 7 né, per il fatto di essere
stirpe di Abraamo, sono tutti figli
di Abraamo; anzi: «È in Isacco che
ti sarà riconosciuta una discen-
denza»[b]. 8 Cioè, non i figli della
carne sono figli di Dio; ma i figli
della promessa sono considerati
come discendenza. 9 Infatti que-
sta è la parola della promessa: «In
questo tempo verrò, e Sara avrà
un figlio»[c]. 10 Ma c'è di più! Anche
a Rebecca avvenne la medesima
cosa quando ebbe concepito figli
da un solo uomo, da Isacco no-
stro padre; 11 poiché, prima che i
gemelli fossero nati e che avessero
fatto del bene o del male (affinché
rimanesse fermo il proponimento
di Dio, secondo elezione, 12 che di-
pende non da opere, ma da colui
che chiama), le fu detto: «Il mag-
giore servirà il minore»[d]; 13 com'è
scritto: «Ho amato Giacobbe e ho
odiato Esaù»[e].

SOVRANITÀ DI DIO

14 Che diremo dunque? Vi è for-
se ingiustizia in Dio? No di certo!
15 Poiché egli dice a Mosè: «Io avrò
misericordia di chi avrò miseri-
cordia e avrò compassione di chi
avrò compassione»[f]. 16 Non dipen-
de dunque né da chi vuole né da
chi corre, ma da Dio che fa mise-
ricordia. 17 La Scrittura infatti dice
al faraone: «Appunto per questo ti
ho suscitato: per mostrare in te la
mia potenza e perché il mio nome
sia proclamato per tutta la terra»[g].
18 Così dunque egli fa misericordia
a chi vuole e indurisce chi vuole.
19 Tu allora mi dirai: «Perché {dun-
que} rimprovera egli ancora?
Poiché chi può resistere alla sua
volontà?» 20 Piuttosto, o uomo, chi
sei tu che replichi a Dio? La cosa
plasmata dirà forse a colui che la
plasmò: «Perché mi hai fatta così?»
21 Il vasaio non è forse padrone
dell'argilla per trarre dalla stessa
pasta un vaso per uso nobile e un
altro per uso ignobile? 22 Che c'è
da contestare se Dio, volendo ma-
nifestare la sua ira e far conosce-
re la sua potenza, ha sopportato
con grande pazienza dei vasi d'ira
preparati per la perdizione, 23 e
ciò per far conoscere la ricchezza
della sua gloria verso dei vasi di

a *Israele,* nome che Dio diede a Giacobbe, figlio di Isacco e nipote di Abraamo.
b *È in Isacco una discendenza,* citazione di Genesi 21:12.
c *In questo tempo… un figlio,* citazione di Genesi 18:10.
d *Il maggiore servirà il minore,* citazione di Genesi 25:23.
e *Ho amato Esaù,* citazione di Malachia 1:2-3; tale formula ebraica si potrebbe tradurre con *ho preferito Giacobbe a Esaù.*
f *Io avrò misericordia compassione,* citazione di Esodo 33:19.
g *Appunto per questo… la terra,* citazione di Esodo 9:16 con riferimento alle piaghe che avevano colpito l'Egitto per permettere a Israele di uscirne, sotto la guida di Mosè.

misericordia che aveva già prima
preparati per la gloria, 24 cioè verso
di noi, che egli ha chiamato non
soltanto fra i Giudei ma anche fra
gli stranieri? 25 Così egli dice ap-
punto in Osea: «Io chiamerò "mio
popolo" quello che non era mio
popolo e "amata" quella che non
era amata»; 26 e: «Avverrà che nel
luogo dov'era stato detto loro: "Voi
non siete mio popolo", là saranno
chiamati "figli del Dio vivente"»[a].
27 Isaia poi esclama riguardo a
Israele: «Anche se il numero dei
figli d'Israele fosse come la sabbia
del mare, solo il resto sarà salvato;
28 perché il Signore eseguirà la sua
parola sulla terra in modo rapido e
definitivo»[b].
29 Come Isaia aveva detto prima:
«Se il Signore degli eserciti non ci
avesse lasciato una discendenza,
saremmo diventati come Sodoma
e saremmo stati simili a Gomorra»[c].

ISRAELE E LA GIUSTIZIA CHE SI OTTIENE PER FEDE

30 Che diremo dunque? Diremo che
degli stranieri, i quali non ricerca-
vano la giustizia, hanno conseguito
la giustizia, però la giustizia che
deriva dalla fede; 31 mentre Israele,
che ricercava una legge di giusti-
zia, non ha raggiunto questa legge.
32 Perché? Perché l'ha ricercata
non per fede, ma per opere. Essi
hanno urtato nella pietra d'inciam-
po, 33 come è scritto:
«Ecco, io metto in Sion un sasso
d'inciampo e una pietra di scan-
dalo; ma chi crede in lui non sarà
deluso»[d].

10 Fratelli, il desiderio del
mio cuore e la mia pre-
ghiera a Dio per loro è che siano
salvati. 2 Io rendo loro testimo-
nianza infatti che hanno zelo per
Dio, ma zelo senza conoscenza.
3 Perché, ignorando la giustizia
di Dio e cercando di stabilire la
propria {giustizia}, non si sono
sottomessi alla giustizia di Dio;
4 poiché Cristo è il termine della
legge, per la giustificazione di tut-
ti coloro che credono.
5 Infatti Mosè descrive così la
giustizia che viene dalla legge:
«L'uomo che farà quelle cose
vivrà per esse»[e]. 6 Invece la giusti-
zia che viene dalla fede dice così:
«Non dire in cuor tuo: "Chi salirà
in cielo?" (questo è farne scen-
dere Cristo), né: 7 "Chi scenderà
nell'abisso?" (questo è far risalire
Cristo dai morti)». 8 Che cosa dice
invece? «La parola è vicino a te,
nella tua bocca e nel tuo cuore»[f].

a *Io chiamerò vivente,* riferimento a Osea 2:23; 1:10.
b *Anche se… definitivo,* citazione di Isaia 10:22-23.
c *Se il Signore… a Gomorra,* citazione di Isaia 1:9. *Sodoma* e *Gomorra* erano due città note per la loro immoralità che furono punite da Dio al tempo di Abraamo.
d *Ecco, io metto… deluso,* citazione di Isaia 8:14; 28:16.
e *L'uomo… per esse,* citazione di Levitico 18:5.
f *Non dire… e nel tuo cuore,* citazione di Deuteronomio 30:12-14.

Questa è la parola della fede che
noi annunciamo; [9] perché, se con la
bocca avrai confessato Gesù come
Signore e avrai creduto con il cuore
che Dio lo ha risuscitato dai morti,
sarai salvato; [10] infatti con il cuore
si crede per ottenere la giustizia e
con la bocca si fa confessione per
essere salvati. [11] Difatti la Scrittura
dice: «Chiunque crede in lui, non
sarà deluso»[a].
[12] Poiché non c'è distinzione tra
Giudeo e Greco, essendo egli lo
stesso Signore di tutti, ricco verso
tutti quelli che lo invocano. [13] Infatti
chiunque avrà invocato il nome del
Signore sarà salvato[b].
[14] Ora, come invocheranno colui
nel quale non hanno creduto? E
come crederanno in colui del quale
non hanno sentito parlare? E come
potranno sentirne parlare, se non
c'è chi lo annunci? [15] E come an-
nunceranno se non sono mandati?
Com'è scritto:
«Quanto sono belli i piedi di quelli
che annunciano buone notizie!»[c]
[16] Ma non tutti hanno ubbidito alla
buona notizia; Isaia infatti dice:
«Signore, chi ha creduto alla nostra
predicazione?»[d]
[17] Così la fede viene da ciò che si
ascolta, e ciò che si ascolta viene
dalla parola di Cristo.
[18] Ma io dico: forse non hanno udi-
to? Anzi,
la loro voce è andata per tutta la
terra e le loro parole fino agli es-
tremi confini del mondo[e].
[19] Allora dico: forse Israele non ha
compreso? Mosè per primo di-
ce: «Io vi renderò gelosi con una
nazione che non è nazione; pro-
vocherò il vostro sdegno con una
nazione senza intelligenza»[f]. [20] Isaia
poi osa affermare:
«Sono stato trovato da quelli che
non mi cercavano; mi sono mani-
festato a quelli che non chiedevano
di me».
[21] Ma riguardo a Israele afferma:
«Tutto il giorno ho teso le mani
verso un popolo disubbidiente e
contestatore»[g].

DIO NON HA RINNEGATO IL SUO POPOLO

11 Dico dunque: Dio ha for-
se ripudiato il suo popo-
lo? No di certo! Perché anch'io
sono israelita, della discenden-
za di Abraamo, della tribù di
Beniamino. [2] Dio non ha ripu-
diato il suo popolo, che ha pre-
conosciuto. Non sapete ciò che
la Scrittura dice a proposito di
Elia? Come si rivolse a Dio contro

a *Chiunque… deluso,* citazione di Isaia 28:16.
b *Infatti chiunque… salvato,* citazione di Gioele 2:32.
c *Quanto sono belli… buone notizie,* citazione di Isaia 52:7.
d *Signore… nostra predicazione,* citazione di Isaia 53:1.
e *La loro voce… del mondo,* citazione del Salmo 19:4.
f *Io vi renderò gelosi senza intelligenza,* citazione di Deuteronomio 32:21.
g *Sono stato trovato… contestatore,* citazione di Isaia 65:1-2.

Israele, dicendo: 3 «Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno demolito i tuoi altari, io sono rimasto solo e cercano la mia vita»? 4 Ma che cosa gli rispose la voce divina? «Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal»[a]. 5 Così, anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia. 6 Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia.
7 Che dunque? Quello che Israele cerca, non lo ha ottenuto; mentre lo hanno ottenuto gli eletti; e gli altri sono stati induriti, 8 com'è scritto:
«Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchie per non udire, fino a questo giorno»[b].
9 E Davide dice:
«La loro mensa sia per loro una trappola, una rete, un inciampo e una retribuzione.
10 Siano gli occhi loro oscurati perché non vedano e rendi curva la loro schiena per sempre»[c].

AVVERTIMENTO RIVOLTO AI CREDENTI STRANIERI

11 Ora io dico: sono forse inciampati perché cadessero? No di certo! Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta agli stranieri per provocare la loro gelosia. 12 Ora, se la loro caduta è una ricchezza per il mondo e la loro diminuzione è una ricchezza per gli stranieri, quanto più lo sarà la loro piena partecipazione! 13 Parlo a voi, stranieri; in quanto sono apostolo degli stranieri, faccio onore al mio ministero, 14 sperando in qualche maniera di provocare la gelosia di quelli del mio sangue, e di salvarne alcuni. 15 Infatti, se il loro ripudio è stato la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non un rivivere dai morti?
16 Se la primizia[d] è santa, anche la massa è santa; se la radice è santa, anche i rami sono santi. 17 Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei olivo selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo, 18 non insuperbirti contro i rami; ma se ti insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. 19 Allora tu dirai: «Sono stati troncati i rami perché fossi innestato io». 20 Bene: essi sono stati troncati per la loro incredulità e tu rimani stabile per la fede; non insuperbirti, ma temi. 21 Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. 22 Considera dunque la bontà e

a *Signore… davanti a Baal,* citazione di 1 Re 19:10, 14, 18.
b *Dio ha dato… questo giorno,* citazione di Isaia 29:10; Deuteronomio 29:3.
c *La loro mensa… per sempre,* citazione del Salmo 69:22-23.
d *Primizia,* paragone preso dai riti cerimoniali giudaici: si prendevano le primizie della pasta per fare un dolce che veniva presentato come offerta al Signore (cfr. Numeri 15:20-21; Levitico 23:10, 17).

la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; ma verso di te la bontà di Dio, purché tu perseveri nella sua bontà; altrimenti, anche tu sarai reciso. 23 Allo stesso modo anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio ha la potenza di innestarli di nuovo. 24 Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo.

LA SALVEZZA FUTURA D'ISRAELE

25 Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri; 26 e tutto Israele sarà salvato, così come è scritto:

«Il liberatore verrà da Sion.
27 Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quando toglierò via i loro peccati»[a].

28 Per quanto concerne il vangelo, essi sono nemici per causa vostra; ma per quanto concerne l'elezione, sono amati a causa dei loro padri, 29 perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili. 30 Come in passato voi siete stati disubbidienti a Dio, e ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, 31 così anch'essi sono stati ora disubbidienti, affinché, per la misericordia a voi usata, ottengano anch'essi misericordia. 32 Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti.

33 Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie!
34 Infatti «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere?»[b]
35 «O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?»[c]
36 Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

LA CONSACRAZIONE A DIO

12 Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. 2 Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

a *Il liberatore… i loro peccati,* citazione di Isaia 59:20-21; 27:9.

b *Chi ha conosciuto… consigliere,* citazione di Isaia 40:13.

c *Chi gli ha dato… contraccambio,* citazione di Giobbe 41:3.

3 Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di
voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve
avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede
che Dio ha assegnata a ciascuno.
4 Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le
membra non hanno una medesima funzione, 5 così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo,
e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. 6 Avendo pertanto
doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo
conformemente alla fede; 7 se di ministero, attendiamo al ministero;
se d'insegnamento, all'insegnare;
8 se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con
gioia.

LA VITA CRISTIANA

9 L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene. 10 Quanto all'amore
fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore,
fate a gara nel rendervelo reciprocamente. 11 Quanto allo zelo,
non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; 12 siate
allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella
preghiera, 13 provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con
premura l'ospitalità.
14 Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite.
15 Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che
piangono. 16 Abbiate tra di voi un
medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi
attrarre dalle umili. Non vi stimate
saggi da voi stessi.
17 Non rendete a nessuno male per
male. Impegnatevi a fare il bene
davanti a tutti gli uomini. 18 Se è
possibile, per quanto dipende da
voi, vivete in pace con tutti gli uomini. 19 Non fate le vostre vendette,
miei cari, ma cedete il posto all'ira
di Dio; poiché sta scritto: «A me la
vendetta; io darò la retribuzione»[a],
dice il Signore. 20 Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare;
se ha sete, dagli da bere; poiché,
facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo»[b]. 21 Non
lasciarti vincere dal male, ma vinci
il male con il bene.

LA SOTTOMISSIONE ALLE AUTORITÀ

13 Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se
non da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio. 2 Perciò
chi resiste all'autorità si oppone

a *A me la retribuzione,* citazione di Deuteronomio 32:35.
b *Se il tuo nemico… suo capo,* citazione di Proverbi 25:21-22.

all'ordine di Dio; quelli che vi si
oppongono si attireranno addos-
so una condanna; 3 infatti i magi-
strati non sono da temere per le
opere buone, ma per le cattive.
Tu, non vuoi temere l'autorità?
Fa' il bene e avrai la sua appro-
vazione, 4 perché il magistrato è
un ministro di Dio per il tuo bene;
ma se fai il male, temi, perché egli
non porta la spada[a] invano; infatti
è un ministro di Dio per infliggere
una giusta punizione a chi fa il
male. 5 Perciò è necessario stare
sottomessi, non soltanto per ti-
more della punizione, ma anche
per motivo di coscienza.
6 È anche per questa ragione che
voi pagate le imposte, perché essi,
che sono costantemente dediti a
questa funzione, sono ministri di
Dio. 7 Rendete a ciascuno quel che
gli è dovuto: l'imposta a chi è dovu-
ta l'imposta, la tassa a chi la tassa;
il timore a chi il timore, l'onore a
chi l'onore.

AMORE DEL PROSSIMO

8 Non abbiate altro debito con nes-
suno, se non di amarvi gli uni gli
altri; perché chi ama il prossimo ha
adempiuto la legge. 9 Infatti il «non
commettere adulterio», «non ucci-
dere», «non rubare», «non concu-
pire»[b] e qualsiasi altro comanda-
mento si riassumono in questa pa-
rola: «Ama il tuo prossimo come te
stesso»[c]. 10 L'amore non fa nessun
male al prossimo; l'amore quindi è
l'adempimento della legge.

VIGILANZA NELLA VITA CRISTIANA

11 E questo dobbiamo fare, con-
sci del momento cruciale: è ora
ormai che vi svegliate dal sonno,
perché adesso la salvezza ci è più
vicina di quando credemmo. 12 La
notte è avanzata, il giorno è vici-
no; gettiamo dunque via le opere
delle tenebre e indossiamo le armi
della luce. 13 Comportiamoci one-
stamente, come in pieno giorno,
senza gozzoviglie e ubriachezze,
senza immoralità e dissolutezza,
senza contese e gelosie; 14 ma ri-
vestitevi del Signore Gesù Cristo
e non abbiate cura della carne per
soddisfarne i desideri.

ESORTAZIONE ALLA TOLLERANZA

14 Accogliete colui che è de-
bole nella fede, ma non
per sentenziare sui suoi scrupoli.
2 Uno crede di poter mangiare di
tutto, mentre l'altro, che è debole,
mangia verdure[d]. 3 Colui che man-
gia di tutto non disprezzi colui che
non mangia di tutto; e colui che
non mangia di tutto non giudichi
colui che mangia di tutto, perché

a *Porta la spada,* cioè ha il potere di punire.
b *Non commettere… non concupire,* citazione di cinque dei dieci comandamenti (Esodo 20:13-17; Deuteronomio 5:17-21).
c *Ama… te stesso,* citazione di Levitico 19:18.
d *Mangiare di tutto… verdure,* probabile allusione a coloro che rispettavano o meno le regole date da Mosè relativamente al cibo, o a coloro che rifiutavano o mangiavano le carni sacrificate agli idoli.

Dio lo ha accolto. 4 Chi sei tu che
giudichi il domestico altrui? Se sta
in piedi o se cade è cosa che ri-
guarda il suo padrone; ma egli sarà
tenuto in piedi, perché il Signore è
potente da farlo stare in piedi.
5 Uno stima un giorno più di un al-
tro; l'altro stima tutti i giorni uguali;
sia ciascuno pienamente convinto
nella propria mente.
6 Chi ha riguardo al giorno, lo fa per
il Signore; e chi mangia di tutto, lo
fa per il Signore, poiché ringrazia
Dio; e chi non mangia di tutto fa
così per il Signore, e ringrazia Dio.
7 Nessuno di noi infatti vive per se
stesso, e nessuno muore per se
stesso; 8 perché, se viviamo, vivia-
mo per il Signore, e se moriamo,
moriamo per il Signore. Sia dunque
che viviamo o che moriamo, sia-
mo del Signore. 9 Poiché a questo
fine Cristo è morto ed è tornato in
vita: per essere il Signore sia dei
morti sia dei viventi. 10 Ma tu, per-
ché giudichi tuo fratello? E anche
tu, perché disprezzi tuo fratello?
Poiché tutti compariremo davan-
ti al tribunale di Dio; 11 infatti sta
scritto:
«Come è vero che vivo», dice il
Signore, «ogni ginocchio si pie-
gherà davanti a me, e ogni lingua
darà gloria a Dio»[a].
12 Quindi ciascuno di noi renderà
conto di se stesso {a Dio}.

13 Smettiamo dunque di giudicar-
ci gli uni gli altri; decidetevi piut-
tosto a non porre inciampo sulla
via del fratello, né a essere per lui
un'occasione di caduta. 14 Io so e
sono persuaso nel Signore Gesù
che nulla è impuro in se stesso;
però se uno pensa che una cosa
è impura, per lui è impura. 15 Ora,
se a motivo di un cibo tuo fratello
è turbato, tu non cammini più se-
condo amore. Non perdere, con il
tuo cibo, colui per il quale Cristo
è morto! 16 Ciò che è bene per voi
non sia dunque oggetto di biasimo;
17 perché il regno di Dio non consi-
ste in vivanda né in bevanda, ma è
giustizia, pace e gioia nello Spirito
Santo. 18 Poiché chi serve Cristo in
questo, è gradito a Dio e approvato
dagli uomini. 19 Cerchiamo dunque
di conseguire le cose che contribu-
iscono alla pace e alla reciproca
edificazione. 20 Non distruggere,
per un cibo, l'opera di Dio. Certo,
tutte le cose sono pure; ma è ma-
le quando uno mangia dando oc-
casione di peccato. 21 È bene non
mangiare carne, né bere vino, né
fare cosa alcuna che porti il tuo
fratello a inciampare. 22 Tu, la fe-
de che hai, serbala per te stesso,
davanti a Dio. Beato colui che non
condanna se stesso in quello che
approva. 23 Ma chi ha dei dubbi ri-
guardo a ciò che mangia è condan-
nato, perché la sua condotta non
è dettata dalla fede; e tutto quello
che non viene da fede è peccato.

a *Come è vero gloria a Dio,* citazione di Isaia 45:23.

COMPIACERE AL PROSSIMO

15 Or noi, che siamo forti, dobbiamo sopportare le
debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi. 2 Ciascuno
di noi compiaccia al prossimo,
nel bene, a scopo di edificazione.
3 Infatti anche Cristo non compiacque a se stesso; ma come è
scritto:
«Gli insulti di quelli che ti oltraggiano sono caduti sopra di me»[a].
4 Poiché tutto ciò che fu scritto
nel passato, fu scritto per nostra
istruzione, affinché, mediante la
pazienza e la consolazione che ci
provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza.
5 Il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di avere tra
di voi un medesimo sentimento secondo Cristo Gesù, 6 affinché di un
solo animo e di una stessa bocca
glorifichiate il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo. 7 Perciò
accoglietevi gli uni gli altri, come
anche Cristo vi ha accolti per la
gloria di Dio.

LA BUONA NOVELLA È PER TUTTI GLI UOMINI

8 Infatti io dico che Cristo è diventato servitore dei circoncisi a dimostrazione della veracità di Dio per
confermare le promesse fatte ai
padri; 9 mentre gli stranieri onorano
Dio per la sua misericordia, come
sta scritto:
«Per questo ti celebrerò tra le nazioni e canterò le lodi al tuo nome»[b].
10 E ancora: «Rallegratevi, o nazioni,
con il suo popolo»[c].
11 E altrove: «Nazioni, lodate tutte il
Signore; tutti i popoli lo celebrino»[d].
12 Di nuovo Isaia dice: «Spunterà la
radice di Isai, colui che sorgerà a
governare le nazioni; in lui spereranno le nazioni»[e].
13 Or il Dio della speranza vi riempia
di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito
Santo.

RIFLESSIONI DI PAOLO SUL SUO APOSTOLATO; I VIAGGI CHE L'APOSTOLO INTENDE FARE

14 Ora, fratelli miei, io pure sono
persuaso, a vostro riguardo, che
anche voi siete pieni di bontà, ricolmi di ogni conoscenza, capaci anche di ammonirvi a vicenda. 15 Ma
vi ho scritto un po' arditamente
su alcuni punti, per ricordarveli di
nuovo, a motivo della grazia che
mi è stata fatta da Dio, 16 di essere
un ministro di Cristo Gesù tra gli
stranieri, esercitando il sacro ser-

a *Gli insulti… sopra di me,* citazione del Salmo 69:9.

b *Per questo… al tuo nome,* citazione di 2 Samuele 22:50 (Salmo 18:48-49).

c *Rallegratevi… suo popolo,* citazione di Deuteronomio 32:43.

d *Nazioni… lo celebrino,* citazione del Salmo 117:1.

e *Spunterà le nazioni*, citazione di Isaia 11:1, 10. *Isai* era il padre di Davide, il secondo re d'Israele, che ricevette da Dio la promessa che dalla sua discendenza sarebbe sorto il Messia. Egli compare nella genealogia di Gesù Cristo (vd. Matteo 1:6).

vizio del vangelo di Dio, affinché gli
stranieri diventino un'offerta gradi-
ta, santificata dallo Spirito Santo.
17 Ho dunque di che vantarmi in
Cristo Gesù, per quel che concer-
ne le cose di Dio. 18 Non oserei
infatti parlare di cose che Cristo
non avesse operato per mio mez-
zo allo scopo di condurre i pagani
all'ubbidienza, con parole e opere,
19 con la potenza di segni e di pro-
digi, con la potenza dello Spirito
{di Dio}. Così da Gerusalemme e
dintorni fino all'Illiria ho predicato
dappertutto il vangelo di Cristo,
20 avendo l'ambizione di predicare
il vangelo là dove non era anco-
ra stato portato il nome di Cristo,
per non costruire sul fondamento
altrui, 21 ma com'è scritto:
«Coloro ai quali nulla era stato
annunciato di lui, lo vedranno; e
coloro che non ne avevano udito
parlare, comprenderanno»[a].
22 Per questa ragione appunto sono
stato tante volte impedito di veni-
re da voi; 23 ma ora, non avendo
più campo d'azione in queste re-
gioni, e avendo già da molti anni
un gran desiderio di venire da voi,
24 quando andrò in Spagna spero,
passando, di vedervi e di essere
aiutato da voi a raggiungere quella
regione, dopo aver goduto almeno
un po' della vostra compagnia.
25 Per ora vado a Gerusalemme a
rendere un servizio ai santi, 26 per-
ché la Macedonia e l'Acaia si sono
compiaciute di fare una colletta
per i poveri che sono tra i santi
di Gerusalemme. 27 Si sono com-
piaciute, ma esse sono anche in
debito nei loro confronti; infatti, se
gli stranieri sono stati fatti partece-
pi dei loro beni spirituali, sono an-
che in obbligo di aiutarli con i beni
materiali. 28 Quando dunque avrò
compiuto questo servizio e conse-
gnato il frutto di questa colletta,
andrò in Spagna passando da voi;
29 e so che, venendo da voi, verrò
con la pienezza delle benedizioni
di Cristo.
30 Ora {, fratelli,} vi esorto, per il
Signore nostro Gesù Cristo e per
l'amore dello Spirito, a combat-
tere con me nelle preghiere che
rivolgete a Dio in mio favore, 31 per-
ché io sia liberato dagli incredu-
li di Giudea, e il mio servizio per
Gerusalemme sia gradito ai santi,
32 in modo che, se piace a Dio, io
possa venire da voi con gioia ed
essere confortato insieme con voi.
33 Or il Dio della pace sia con tutti
voi. Amen.

SALUTI ED ESORTAZIONE ALL'AMORE FRATERNO

16 Vi raccomando Febe, no-
stra sorella, che è diaco-
nessa della chiesa di Cencrea,
2 perché la riceviate nel Signore,
in modo degno dei santi, e le pre-
stiate assistenza in qualunque
cosa ella possa aver bisogno di

a *Coloro ai quali… comprenderanno,* citazione di Isaia 52:15.

voi; poiché ella pure ha prestato
assistenza a molti e anche a me.
3 Salutate Prisca e Aquila, miei
collaboratori in Cristo Gesù, 4 i
quali hanno rischiato la vita per
me; a loro non io soltanto sono
grato, ma anche tutte le chiese
delle nazioni. 5 Salutate anche la
chiesa che si riunisce in casa lo-
ro. Salutate il mio caro Epeneto,
che è la primizia dell'Asia per
Cristo. 6 Salutate Maria, che si è
molto affaticata per voi. 7 Salutate
Andronico e Giunia, miei parenti
e compagni di prigionia, i quali si
sono segnalati fra gli apostoli ed
erano in Cristo già prima di me.
8 Salutate Ampliato, che mi è ca-
ro nel Signore. 9 Salutate Urbano,
nostro collaboratore in Cristo, e il
mio caro Stachi. 10 Salutate Apelle,
che ha dato buona prova in Cristo.
Salutate quelli di casa Aristobulo.
11 Salutate Erodione, mio parente.
Salutate quelli di casa Narcisso
che sono nel Signore. 12 Salutate
Trifena e Trifosa, che si affatica-
no nel Signore. Salutate la cara
Perside, che si è affaticata molto
nel Signore. 13 Salutate Rufo, l'elet-
to nel Signore, e sua madre, che
è anche mia. 14 Salutate Asincrito,
Flegonte, Erme, Patroba, Erma,
e i fratelli che sono con loro.
15 Salutate Filologo e Giulia, Nereo
e sua sorella, Olimpa e tutti i san-
ti che sono con loro. 16 Salutatevi
gli uni gli altri con un santo bacio.
Tutte le chiese di Cristo vi salutano.
17 Ora vi esorto, fratelli, a tenere
d'occhio quelli che provocano le
divisioni e gli scandali in contra-
sto con l'insegnamento che ave-
te ricevuto. Allontanatevi da loro.
18 Costoro, infatti, non servono il
nostro Signore Gesù Cristo, ma il
proprio ventre; e con dolce e lu-
singhiero parlare seducono il cuo-
re dei semplici. 19 Quanto a voi, la
vostra ubbidienza è nota a tutti.
Io mi rallegro dunque per voi, ma
desidero che siate saggi nel bene
e incontaminati dal male. 20 Il Dio
della pace stritolerà presto Satana
sotto i vostri piedi. La grazia del
Signore nostro Gesù Cristo sia con
voi.
21 Timoteo, mio collaboratore, vi
saluta e vi salutano anche Lucio,
Giasone e Sosipatro, miei parenti.
22 Io, Terzio, che ho scritto la let-
tera, vi saluto nel Signore. 23 Gaio,
che ospita me e tutta la chiesa,
vi saluta. Erasto, il tesoriere del-
la città, e il fratello Quarto vi sa-
lutano. 24 [La grazia del nostro
Signore Gesù Cristo sia con tutti
voi. Amen.]
25 {A colui che può fortificarvi se-
condo il mio vangelo e il messag-
gio di Gesù Cristo, conformemente
alla rivelazione del mistero che fu
tenuto nascosto fin dai tempi più
remoti, 26 ma che ora è rivelato e
reso noto mediante le Scritture
profetiche, per ordine dell'eterno
Dio, a tutte le nazioni perché ubbi-
discano alla fede, 27 a Dio, unico in

saggezza, per mezzo di Gesù Cristo
sia la gloria in eterno. Amen.}

1° Corinzi

IL COMPORTAMENTO DEL CRISTIANO

AUTORE:
Paolo

DATA:
56 d.C.

TEMA:
Risolvere i problemi dottrinali e pratici nella crescita della Chiesa in Cristo

PAROLE CHIAVE:
La croce, i peccati sessuali, i doni spirituali, l'amore, la risurrezione

AUTORE
L'autenticità di 1 Corinzi non è mai stata seriamente messa in discussione.
Nello stile, nel linguaggio e nella teologia, la lettera appartiene a Paolo.

OCCASIONE E DATA
Paolo fondò la chiesa di Corinto intorno al 50-51 d.C., quando vi trascorse diciotto mesi durante il suo secondo viaggio missionario (Atti 18:1-17).
Egli continuò a portare avanti la corrispondenza e ad esercitare cura della chiesa dopo la sua partenza (vedere 1 Co 5:9; 2 Co 12:14).
Durante il suo ministero di tre anni a Efeso, durante il suo terzo viaggio missionario (Atti 19), aveva ricevuto rapporti inquietanti riguardo lassismo morale tra i credenti di Corinto.
Per rimediare alla situazione, inviò alla chiesa una lettera (1 Co 5:9-11), che da allora è andata perduta.
Poco dopo, una delegazione inviata da Cloe, un membro della chiesa di Corinto, riferì a Paolo dell'esistenza di fazioni divisive nella chiesa.
Prima che potesse scrivere una lettera correttiva, arrivò un'altra delegazione da Corinto con una lettera che gli poneva alcune domande (1 Co 7:1,16,17).
Paolo mandò immediatamente Timoteo a Corinto per aiutare a correggere le loro condizioni (1 Co 4:17).
Poi scrisse la lettera che conosciamo come 1 Corinzi, aspettandosi

che raggiungesse Corinto prima di Timoteo (16:10).
Poiché Paolo apparentemente scrisse la lettera verso la fine del suo ministero in Efeso (16:8), può essere datata intorno al 56 d.C.

SCOPO

Prima Corinzi è una lettera pastorale, scritta per risolvere problemi dottrinali e problemi pratici all'interno della chiesa locale.
La paternità di Paolo dà l'applicazione apostolica della lettera a tutte le «altre chiese di Dio»(11:16).

CONTESTO

La lettera rivela alcuni dei tipici problemi culturali greci dei tempi di Paolo, inclusa la grossolana immoralità sessuale della città di Corinto.
I greci erano noti per la loro idolatria, le filosofie divisive, lo spirito di litigio e il rifiuto di una resurrezione corporea.
Corinto era una delle più importanti città commerciali del tempo e controllava gran parte della navigazione tra l'Oriente e l'Occidente.
Era situata sullo stretto collo di terra che serviva da ponte terrestre tra la terraferma della Grecia e la penisola del Peloponneso.
La città era infame per la sua sensualità e prostituzione sacra.
Anche il suo nome divenne un famigerato proverbio: «corinzizzare» significava praticare la prostituzione.
La divinità principale della città era Afrodite (Venere), la dea dell'amore licenzioso, e mille prostitute servivano nel tempio dedicato al suo culto.
Lo spirito della città si è manifestato nella chiesa e spiega il tipo di problemi che la gente affrontava.
Rivela anche alcuni dei problemi che gli ex pagani avevano nel non trasferire le precedenti esperienze religiose all'esperienza ministeriale dello Spirito Santo.
Potrebbero aver associato alcune delle frenetiche buffonate del paganesimo con l'esercizio dei doni spirituali (vedi 12:2).

CONTENUTO

La lettera consiste nella risposta di Paolo a otto problemi distinti: uno spirito settario, immoralità sessuale, matrimonio e divorzio, mangiare cibo offerto agli idoli, indossare il copricapo, la Cena del Signore, i doni spirituali e la resurrezione del corpo.

APPLICAZIONE PERSONALE

Nessuna epistola nel Nuovo Testamento dà una visione più chiara,

della vita della chiesa del primo secolo, di 1 Corinzi.
In essa Paolo fornisce istruzioni dirette per problemi morali e teologici come il settarismo, l'immaturità spirituale, la disciplina della chiesa, le differenze etiche, il ruolo dei sessi e l'uso corretto dei doni spirituali. Dove questi stessi problemi esistono nella chiesa moderna, i rimedi sono gli stessi.
Questa lettera sfida le chiese di tutte le tradizioni ad attingere alle ricche risorse dello Spirito per costruire la vita della comunità in unità e amore.

CRISTO RIVELATO

Paolo fa riferimento al Signore Gesù dieci volte nei primi dieci versi di questa lettera per stabilire il fatto che Lui è il fondamento della chiesa e l'unica base per la loro unità e comunione insieme.
La lettera contiene una rivelazione senza eguali della croce di Cristo come contrapposizione ad ogni vanto umano (cap.1-4).
Paolo cita Cristo come nostro esempio in ogni comportamento (11:1) e descrive la chiesa come il Suo corpo (cap.12).
Particolarmente importanti sono le potenti conseguenze della risurrezione di Cristo per l'intera creazione (cap.15).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Le manifestazioni o i doni dello Spirito costituiscono i passaggi più noti sullo Spirito Santo (capitoli 12-14).
Ma non dovremmo trascurare il ruolo dello Spirito Santo nel rivelare le cose di Dio allo spirito umano in un modo che impedisce ogni motivo di orgoglio (2:1-13).
Forse la cosa più illuminante nell'attuale dibattito nella chiesa è il modo in cui l'apostolo conduce i Corinzi in un equilibrato impiego del parlare con le lingue, affermando questa pratica e incoraggiandoli a servirsi a vicenda con i doni dello Spirito.

SCHEMA DI 1° CORINZI

I.Introduzione con saluti e ringraziamenti - 1:1-9

II. Il problema di uno spirito settario che nasceva da una preferenza per i capi religiosi a causa della loro presunta saggezza superiore - 1:10; 4:21
A. Il contrasto tra la saggezza umana e quella divina sulla
Croce mostra la fallacia di uno spirito settario che deriva dalla
sapienza umana - 1:10; 3:4
B. Il ruolo dei capi religiosi mostra che sono importanti ma mai
motivo di vanto - 3:5; 4:5
C. Un aperto rimprovero attraverso il confronto ironico dell'orgoglio dei Corinzi
con la stoltezza di Paolo - 4:6-21

II. Il problema della disciplina interna alla chiesa portato da un caso di incesto - 5:1-13

III. Il problema delle cause tra cristiani davanti ai tribunali pubblici - 6:1-11

IV. Il problema dell'abuso sessuale del corpo da un'errata applicazione dell'insegnamento etico di Paolo - 6:12-20

V. Il problema della relazione tra la sfera secolare e la vita spirituale del credente, specialmente nelle aree del sesso, matrimonio e schiavitù - 7:1-40

VI. Il problema delle differenze etiche tra fratelli causate dal consumo di cibo offerto agli idoli - 8:1; 11:1
A. Il principio fondamentale dell'amore contro la conoscenza - 8:1-13
B. L'esempio personale di Paolo nel rinunciare ai suoi diritti - 9:1-27
C. L'applicazione del principio nell'atteggiamento e nell'azione - 10:1; 11:1

VII. Il problema del ruolo dei sessi alla luce della copertura del capo 11:2-16

VIII. Il problema della profanazione della Cena del Signore - 11:17-34

IX. Il problema delle manifestazioni spirituali nate da un abuso del dono delle lingue - 12:1; 14:40
A. Il bisogno di varietà - 12:1-31
B. Il bisogno di amore - 13:1-13
C. Il bisogno di controllo - 14:1-40

X. Il problema della resurrezione dei morti - 15:1-58

XI. Osservazioni personali conclusive - 16:1-24

1° Corinzi 1

SALUTI E RENDIMENTO DI GRAZIE

Paolo, chiamato a essere apostolo
di Cristo Gesù per volontà di Dio, e
il fratello Sostene, [2] alla chiesa di
Dio che è in Corinto, ai santificati
in Cristo Gesù, chiamati santi, con
tutti quelli che in ogni luogo invo-
cano il nome del Signore nostro
Gesù Cristo, Signore loro e nostro:
[3] grazia a voi e pace da Dio nostro
Padre e dal Signore Gesù Cristo.
[4] Io ringrazio sempre il mio Dio per
voi, per la grazia di Dio che vi è
stata data in Cristo Gesù; [5] perché
in lui siete stati arricchiti di ogni
cosa, di ogni dono di parola e di
ogni conoscenza, [6] essendo stata
confermata tra di voi la testimo-
nianza di Cristo; [7] in modo che
non mancate di alcun dono, men-
tre aspettate la manifestazione
del Signore nostro Gesù {Cristo}.
[8] Egli vi renderà saldi sino alla fine,
perché siate irreprensibili nel gior-
no del Signore nostro Gesù Cristo.
[9] Fedele è Dio, dal quale siete stati
chiamati alla comunione del Figlio
suo Gesù Cristo, nostro Signore.

DIVISIONI NELLA CHIESA DI CORINTO

[10] Ora, fratelli, vi esorto, nel nome
del Signore nostro Gesù Cristo, ad
avere tutti un medesimo parlare
e a non avere divisioni tra di voi,
ma a stare perfettamente uniti nel
medesimo modo di pensare e di
sentire. [11] Infatti, fratelli miei, mi è
stato riferito da quelli di casa di
Cloe che tra di voi ci sono contese. [12] Voglio dire che ciascuno di
voi dichiara: «Io sono di Paolo»;
«io, di Apollo»; «io, di Cefa[a]»; «io,
di Cristo». [13] Cristo è forse diviso?
Paolo è stato forse crocifisso per
voi? O siete voi stati battezzati nel
nome di Paolo? [14] Ringrazio {Dio}
che non ho battezzato nessuno di
voi, salvo Crispo e Gaio; [15] perciò
nessuno può dire che foste battez-
zati nel mio nome. [16] Ho battezzato
anche la famiglia di Stefana; del
resto non so se ho battezzato qual-
cun altro.

LA SAPIENZA DEL MONDO E LA SAPIENZA DI DIO

[17] Infatti Cristo non mi ha mandato
a battezzare, ma a evangelizzare;
non con sapienza di parola, perché
la croce di Cristo non sia resa va-
na. [18] Poiché la predicazione della
croce è pazzia per quelli che pe-
riscono, ma per noi, che veniamo
salvati, è la potenza di Dio; [19] infatti
sta scritto:
«Io farò perire la sapienza dei sag-
gi e annienterò l'intelligenza degli
intelligenti»[b].
[20] Dov'è il sapiente? Dov'è lo scri-
ba? Dov'è il contestatore di questo
secolo? Non ha forse Dio reso paz-
za la sapienza del mondo? [21] Poiché
il mondo non ha conosciuto Dio

a *Cefa,* nome dell'apostolo Pietro in aramaico.
b *Io farò degli intelligenti,* citazione di Isaia 29:14.

mediante la propria sapienza, è
piaciuto a Dio, nella sua sapienza,
di salvare i credenti con la pazzia
della predicazione. 22 I Giudei infatti
chiedono segni miracolosi e i Greci
cercano sapienza, 23 ma noi predi-
chiamo Cristo crocifisso, che per
i Giudei è scandalo e per gli stra-
nieri pazzia; 24 ma per quelli che
sono chiamati, tanto Giudei quanto
Greci, predichiamo Cristo, potenza
di Dio e sapienza di Dio; 25 poiché
la pazzia di Dio è più saggia degli
uomini e la debolezza di Dio è più
forte degli uomini.
26 Infatti, fratelli, guardate la vostra
vocazione; non ci sono tra di voi
molti sapienti secondo la carne,
né molti potenti, né molti nobili;
27 ma Dio ha scelto le cose pazze
del mondo per svergognare i sa-
pienti; Dio ha scelto le cose deboli
del mondo per svergognare le forti;
28 Dio ha scelto le cose ignobili del
mondo e le cose disprezzate, anzi
le cose che non sono, per ridurre al
niente le cose che sono, 29 perché
nessuno si vanti di fronte a Dio.
30 Ed è grazie a lui che voi siete
in Cristo Gesù, che da Dio è stato
fatto per noi sapienza, giustizia,
santificazione e redenzione; 31 af-
finché, com'è scritto:
«Chi si vanta, si vanti nel Signore»[a].

2 E io, fratelli, quando venni da
voi, non venni ad annunciarvi
la testimonianza di Dio con eccel-
lenza di parola o di sapienza; 2 poi-
ché mi proposi di non sapere altro
fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui
crocifisso. 3 Io sono stato presso
di voi con debolezza, con timore e
con gran tremore; 4 la mia parola
e la mia predicazione non consi-
stettero in discorsi persuasivi di
sapienza, ma in dimostrazione di
Spirito e di potenza, 5 affinché la
vostra fede fosse fondata non sulla
sapienza umana, ma sulla potenza
di Dio.
6 Tuttavia a quelli tra di voi che
sono maturi esponiamo una sa-
pienza, però non una sapienza di
questo mondo né dei dominatori di
questo mondo, i quali stanno per
essere annientati; 7 ma esponiamo
la sapienza di Dio misteriosa e na-
scosta, che Dio aveva prima dei
secoli predestinata a nostra glo-
ria 8 e che nessuno dei dominatori
di questo mondo ha conosciuta;
perché, se l'avessero conosciuta,
non avrebbero crocifisso il Signore
della gloria. 9 Ma com'è scritto:
«Le cose che occhio non vide, e
che orecchio non udì, e che mai
salirono nel cuore dell'uomo sono
quelle che Dio ha preparate per
coloro che lo amano»[b]. 10 A noi
Dio le ha rivelate per mezzo del-

a *Chi si vanta, si vanti nel Signore,* citazione di Geremia 9:24.

b *Le cose… lo amano,* riferimento a Isaia 64:4.

lo Spirito, perché lo Spirito scruta
ogni cosa, anche le profondità di
Dio. 11 Infatti chi, tra gli uomini, co-
nosce le cose dell'uomo se non lo
spirito dell'uomo che è in lui? Così
nessuno conosce le cose di Dio se
non lo Spirito di Dio.
12 Ora noi non abbiamo ricevuto
lo spirito del mondo, ma lo Spirito
che viene da Dio, per conoscere
le cose che Dio ci ha donate; 13 e
noi ne parliamo non con parole in-
segnate dalla sapienza umana, ma
insegnate dallo Spirito, adattando
parole spirituali a cose spirituali.
14 Ma l'uomo naturale non riceve le
cose dello Spirito di Dio, perché es-
se sono pazzia per lui; e non le può
conoscere, perché devono essere
giudicate spiritualmente. 15 L'uomo
spirituale, invece, giudica ogni co-
sa ed egli stesso non è giudicato
da nessuno.
16 Infatti «chi ha conosciuto la men-
te del Signore da poterlo istruire?»[a]
Ora noi abbiamo la mente di Cristo.

IL COMPITO DEI SERVITORI DI DIO

3 Fratelli, io non ho potuto par-
larvi come a spirituali, ma ho
dovuto parlarvi come a carnali,
come a bambini in Cristo. 2 Vi ho
nutriti di latte, non di cibo solido,
perché non eravate capaci di sop-
portarlo; anzi, non lo siete neppure
adesso, perché siete ancora carna-
li. 3 Infatti, dato che ci sono tra di
voi gelosie e contese, non siete for-
se carnali e non vi comportate se-
condo la natura umana? 4 Quando
uno dice: «Io sono di Paolo», e un
altro: «Io sono di Apollo», non siete
forse carnali? 5 Che cos'è dunque
Apollo? E che cos'è Paolo? Sono
servitori, per mezzo dei quali voi
avete creduto, così come il Signore
ha concesso a ciascuno. 6 Io ho
piantato, Apollo ha annaffiato[b], ma
Dio ha fatto crescere; 7 quindi colui
che pianta e colui che annaffia non
sono nulla: Dio fa crescere! 8 Ora,
colui che pianta e colui che annaf-
fia sono una medesima cosa, ma
ciascuno riceverà il proprio premio
secondo la propria fatica.
9 Noi siamo infatti collaboratori di
Dio, voi siete il campo di Dio, l'e-
dificio di Dio.
10 Secondo la grazia di Dio che mi
è stata data, come esperto archi-
tetto, ho posto il fondamento; un
altro vi costruisce sopra. Ma cia-
scuno badi a come vi costruisce
sopra; 11 poiché nessuno può por-
re altro fondamento oltre a quello
già posto, cioè Cristo Gesù. 12 Ora,
se uno costruisce su questo fon-
damento con oro, argento, pie-
tre di valore, legno, fieno, paglia,
13 l'opera di ognuno sarà messa in
luce; perché il giorno di Cristo la
renderà visibile; poiché quel gior-

a *Chi ha conosciuto… istruire,* citazione di Isaia 40:13.

b *Io ho… annaffiato,* allusione al fatto che Paolo era uno dei fondatori della chiesa di Corinto e che in seguito Apollo vi aveva esercitato un ministero di insegnamento (vd. Atti 18).

no apparirà come un fuoco; e il
fuoco proverà quale sia l'opera di
ciascuno. 14 Se l'opera che uno ha
costruita sul fondamento rimane,
egli ne riceverà ricompensa; 15 se
l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà
il danno; ma egli stesso sarà salvo;
però come attraverso il fuoco.
16 Non sapete che siete il tempio
di Dio e che lo Spirito di Dio abita
in voi? 17 Se uno guasta il tempio
di Dio, Dio guasterà lui; poiché il
tempio di Dio è santo; e questo
tempio siete voi.
18 Nessuno s'inganni. Se qualcuno
tra di voi presume di essere un sag-
gio in questo secolo, diventi pazzo
per diventare saggio; 19 perché la
sapienza di questo mondo è pazzia
davanti a Dio. Infatti è scritto:
«Egli prende i sapienti nella loro
astuzia»[a];
20 e altrove:
«Il Signore conosce i pensieri dei
sapienti; sa che sono vani»[b].
21 Nessuno dunque si vanti degli
uomini, perché tutto vi appartiene.
22 Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la
vita, la morte, le cose presenti, le
cose future, tutto è vostro! 23 E voi
siete di Cristo; e Cristo è di Dio.

4 Così ognuno ci consideri ser-
vitori di Cristo e amministra-
tori dei misteri di Dio. 2 Del resto,
quel che si richiede agli ammini-
stratori è che ciascuno sia trovato
fedele. 3 A me poi pochissimo im-
porta di essere giudicato da voi o
da un tribunale umano; anzi, non
mi giudico neppure da me stesso.
4 Infatti non ho coscienza di alcuna
colpa; non per questo però sono
giustificato; colui che mi giudica è
il Signore. 5 Perciò non giudicate
nulla prima del tempo, finché sia
venuto il Signore, il quale metterà
in luce quello che è nascosto nel-
le tenebre e manifesterà i pensieri
dei cuori; allora ciascuno avrà la
sua lode da Dio.

ORGOGLIO DEI CORINZI; UMILTÀ DI PAOLO

6 Ora, fratelli, ho applicato queste
cose a me stesso e ad Apollo a
causa di voi, perché per nostro
mezzo impariate a praticare il non
oltre quel che è scritto e non vi
gonfiate d'orgoglio esaltando l'u-
no a danno dell'altro. 7 Infatti, chi
ti distingue dagli altri? E che cosa
possiedi che tu non abbia ricevuto?
E se l'hai ricevuto, perché ti vanti
come se tu non l'avessi ricevuto?
8 Già siete sazi, già siete arricchiti,
senza di noi siete giunti a regnare!
E fosse pure che voi foste giunti a
regnare, affinché anche noi potes-
simo regnare con voi! 9 Poiché io
ritengo che Dio abbia messo in mo-
stra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti,
come uomini condannati a morte;
poiché siamo diventati uno spet-
tacolo al mondo, agli angeli e agli

a *Egli prende… astuzia,* citazione di Giobbe 5:13.
b *Il Signore conosce… sono vani,* citazione del Salmo 94:11.

uomini. 10 Noi siamo pazzi a causa
di Cristo, ma voi siete sapienti in
Cristo; noi siamo deboli, ma voi sie-
te forti; voi siete onorati, ma noi
siamo disprezzati. 11 Fino a questo
momento noi abbiamo fame e sete.
Siamo nudi, schiaffeggiati e senza
fissa dimora, 12 e ci affatichiamo
lavorando con le nostre proprie
mani; ingiuriati, benediciamo; per-
seguitati, sopportiamo; diffamati,
esortiamo; 13 siamo diventati, e sia-
mo tuttora, come la spazzatura del
mondo, come il rifiuto di tutti. 14 Vi
scrivo queste cose non per farvi
vergognare, ma per ammonirvi co-
me miei cari figli. 15 Poiché anche
se aveste diecimila precettori in
Cristo, non avete però molti padri;
perché sono io che vi ho generati
in Cristo Gesù mediante il vangelo.
16 Vi esorto dunque: siate miei imi-
tatori. 17 Appunto per questo vi ho
mandato Timoteo, che è mio caro
e fedele figlio nel Signore; egli vi
ricorderà come io mi comporto in
Cristo {Gesù} e come insegno dap-
pertutto, in ogni chiesa.
18 Or alcuni si sono gonfiati d'or-
goglio, come se io non dovessi più
venire da voi; 19 ma, se il Signore
vorrà, mi recherò presto da voi e
conoscerò non il parlare, ma la po-
tenza di coloro che si sono gon-
fiati; 20 perché il regno di Dio non
consiste in parole, ma in potenza.
21 Che volete? Che venga da voi con
la verga o con amore e con spirito
di mansuetudine?

LO SCANDALO DI CORINTO E IL RIMPROVERO DELL'APOSTOLO

5 Si ode addirittura affermare
che vi è tra di voi fornicazio-
ne, una tale fornicazione che non
si trova neppure fra i pagani; al
punto che uno si tiene la moglie
di suo padre! 2 E voi siete gonfi, e
non avete invece fatto cordoglio,
perché colui che ha commesso
quell'azione fosse tolto di mezzo a
voi! 3 Quanto a me, assente di per-
sona ma presente in spirito, ho già
giudicato, come se fossi presente,
colui che ha commesso un tale at-
to. 4 Nel nome del Signore {nostro}
Gesù, essendo insieme riuniti voi
e lo spirito mio, con l'autorità del
Signore nostro Gesù, 5 ho deciso
che quel tale sia consegnato a
Satana, per la rovina della carne,
affinché lo spirito sia salvo nel gior-
no del Signore Gesù.
6 Il vostro vanto non è una buona
cosa. Non sapete che un po' di
lievito fa lievitare tutta la pasta?
7 Purificatevi del vecchio lievito per
essere una nuova pasta, come già
siete senza lievito. Poiché anche la
nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata
immolata. 8 Celebriamo dunque la
festa[a] non con vecchio lievito, né
con lievito di malizia e di malvagità,
ma con gli azzimi della sincerità e
della verità.

a *La festa,* riferimento alla Pasqua, importante festa giudaica che commemorava l'esodo degli Israeliti dall'Egitto (vd. nota a Matteo 26:2).

9 Vi ho scritto nella mia lettera[a] di
non mischiarvi con i fornicatori;
10 non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, o con gli
avari e i ladri, o con gli idolatri;
perché altrimenti dovreste uscire
dal mondo; 11 ma quel che vi ho
scritto è di non mischiarvi con
chi, chiamandosi fratello, sia un
fornicatore, un avaro, un idolatra,
un oltraggiatore, un ubriacone, un
ladro; con quelli non dovete neppure mangiare. 12 Poiché, devo forse
giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? 13 Quelli
di fuori li giudicherà Dio. Togliete
il malvagio di mezzo a voi stessi[b].

PROCESSI FRA CRISTIANI

6 Quando qualcuno di voi ha
una lite con un altro, ha il coraggio di chiamarlo in giudizio davanti agli ingiusti[c] anziché davanti
ai santi? 2 Non sapete che i santi
giudicheranno il mondo? Se dunque il mondo è giudicato da voi,
siete voi indegni di giudicare delle
cose minime? 3 Non sapete che
giudicheremo gli angeli? Quanto
più possiamo giudicare le cose di
questa vita! 4 Quando dunque avete da giudicare su cose di questa
vita, costituite come giudici persone che nella chiesa non sono
tenute in alcuna considerazione.
5 Dico questo per farvi vergogna.
È possibile che non vi sia tra di voi
neppure una persona saggia, capace di pronunciare un giudizio tra un
fratello e l'altro? 6 Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinanzi agli
infedeli. 7 Certo è già in ogni modo
un vostro difetto che abbiate fra
voi dei processi. Perché non patite piuttosto qualche torto? Perché
non patite piuttosto qualche danno? 8 Invece siete voi che fate torto
e danno; e per giunta a dei fratelli.
9 Non sapete che gli ingiusti non
erediteranno il regno di Dio?

ESORTAZIONE A FUGGIRE LA DISSOLUTEZZA

Non v'illudete: né fornicatori, né
idolatri, né adùlteri, né effeminati,
né sodomiti, 10 né ladri, né avari,
né ubriachi, né oltraggiatori, né
rapinatori erediteranno il regno di
Dio. 11 E tali eravate alcuni di voi;
ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel
nome del Signore Gesù Cristo e
mediante lo Spirito del nostro Dio.
12 Ogni cosa mi è lecita, ma non
ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è
lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla. 13 Le vivande sono
per il ventre e il ventre è per le vivande; ma Dio distruggerà queste
e quello. Il corpo però non è per la
fornicazione, ma è per il Signore,
e il Signore è per il corpo; 14 Dio,
come ha risuscitato il Signore, così
risusciterà anche noi mediante la

a *Nella mia lettera,* allusione a una lettera precedente che non ci è pervenuta.
b *Togliete… voi stessi,* riferimento a Deuteronomio 13:5.
c *Ingiusti,* cioè i pagani.

sua potenza. 15 Non sapete che
i vostri corpi sono membra di
Cristo? Prenderò dunque le mem-
bra di Cristo per farne membra di
una prostituta? No di certo! 16 Non
sapete che chi si unisce alla pro-
stituta è un corpo solo con lei?
«Poiché», Dio dice, «i due diventeranno una sola carne»[a]. 17 Ma chi
si unisce al Signore è uno spirito
solo con lui. 18 Fuggite la fornica-
zione. Ogni altro peccato che l'uo-
mo commetta è fuori del corpo,
ma il fornicatore pecca contro il
proprio corpo. 19 Non sapete che
il vostro corpo è il tempio dello
Spirito Santo che è in voi e che
avete ricevuto da Dio? Quindi non
appartenete a voi stessi. 20 Poiché
siete stati comprati a caro prezzo.
Glorificate dunque Dio nel vostro
corpo.

IL MATRIMONIO

7 Ora, quanto alle cose di cui
mi avete scritto, è bene per
l'uomo non toccare donna; 2 ma,
per evitare le fornicazioni, ogni uo-
mo abbia la propria moglie e ogni
donna il proprio marito. 3 Il marito
renda alla moglie ciò che le è dovu-
to; lo stesso faccia la moglie verso
il marito. 4 La moglie non ha potere
sul proprio corpo, ma il marito; e
nello stesso modo il marito non ha
potere sul proprio corpo, ma la mo-
glie. 5 Non privatevi l'uno dell'altro,
se non di comune accordo, per un
tempo, per dedicarvi alla preghie-
ra; e poi ritornate insieme, perché
Satana non vi tenti a motivo della
vostra incontinenza. 6 Ma questo
dico per concessione, non per
comando; 7 io vorrei che tutti gli
uomini fossero come sono io; ma
ciascuno ha il suo proprio dono da
Dio; l'uno in un modo, l'altro in un
altro.
8 Ai celibi e alle vedove, però, di-
co che è bene per loro che se ne
stiano come sto anch'io. 9 Ma se
non riescono a contenersi, si spo-
sino; perché è meglio sposarsi che
ardere.
10 Ai coniugi poi ordino, non io ma
il Signore, che la moglie non si
separi dal marito 11 (e se si fosse
separata, rimanga senza sposarsi
o si riconcili con il marito); e che
il marito non mandi via la moglie.
12 Ma agli altri dico io, non il
Signore[b]: se un fratello ha una
moglie non credente ed ella ac-
consente ad abitare con lui, non la
mandi via; 13 e la donna che ha un
marito non credente, se egli con-
sente ad abitare con lei, non mandi
via il marito; 14 perché il marito non
credente è santificato nella moglie,
e la moglie non credente è santifi-
cata nel marito credente; altrimenti
i vostri figli sarebbero impuri, men-
tre ora sono santi. 15 Però, se il non

a *I due… una sola carne*, citazione di Genesi 2:24.

b *Io, non il Signore*, contrariamente al v. 10, qui Paolo non fa riferimento a un preciso insegnamento di Cristo.

credente si separa, si separi pure; in tali casi il fratello o la sorella non sono obbligati a continuare a stare insieme; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace; 16 perché tu, moglie, che sai se salverai tuo marito? E tu, marito, che sai se salverai tua moglie?
17 Del resto, ciascuno continui a vivere nella condizione assegnatagli dal Signore, nella quale si trovava quando Dio lo chiamò. Così ordino in tutte le chiese. 18 Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non faccia sparire la sua circoncisione. Qualcuno è stato chiamato quando era incirconciso? Non si faccia circoncidere. 19 La circoncisione non conta nulla e l'incirconcisione non conta nulla; ma ciò che conta è l'osservanza dei comandamenti di Dio. 20 Ognuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. 21 Sei stato chiamato essendo schiavo? Non te ne preoccupare, ma se puoi diventare libero è meglio valerti dell'opportunità. 22 Poiché colui che è stato chiamato nel Signore da schiavo è un affrancato del Signore; ugualmente, colui che è stato chiamato mentre era libero è schiavo di Cristo. 23 Voi siete stati riscattati a caro prezzo; non diventate schiavi degli uomini. 24 Fratelli, ognuno rimanga davanti a Dio nella condizione in cui si trovava quando fu chiamato.

LE PERSONE NON SPOSATE

25 Quanto alle vergini, non ho comandamento dal Signore; ma do il mio parere, come uno che ha ricevuto dal Signore la grazia di essere fedele.
26 Io penso dunque che, a motivo della presente situazione, sia bene per loro restare come sono; poiché per l'uomo è bene di starsene così.
27 Sei legato a una moglie? Non cercare di sciogliertene. Non sei legato a una moglie? Non cercare moglie. 28 Se però prendi moglie, non pecchi; e se una vergine si sposa, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne e io vorrei risparmiarvela.
29 Ma questo dichiaro, fratelli: che il tempo è ormai abbreviato; da ora in poi, anche quelli che hanno moglie siano come se non l'avessero;
30 quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; quelli che comprano, come se non possedessero; 31 quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa. 32 Vorrei che foste senza preoccupazioni. Chi non è sposato si dà pensiero delle cose del Signore, di come potrebbe piacere al Signore; 33 ma colui che è sposato si dà pensiero delle cose del mondo, come potrebbe piacere alla moglie, 34 e i suoi interessi sono divisi. La donna senza marito o vergine si dà pensiero delle cose

del Signore, per essere consacrata
a lui nel corpo e nello spirito; men-
tre la sposata si dà pensiero delle
cose del mondo, come potrebbe
piacere al marito.
35 Dico questo nel vostro interes-
se; non per tendervi un tranello,
ma in vista di ciò che è decoroso
e affinché possiate consacrarvi al
Signore senza distrazioni.
36 Ma se uno crede far cosa inde-
corosa verso la propria figliola nu-
bile se ella passi il fiore dell'età, e
se così bisogna fare, faccia quello
che vuole; egli non pecca, la dia a
marito. 37 Ma chi sta fermo in cuor
suo, e non è obbligato da necessi-
tà ma è padrone della sua volontà
e ha determinato in cuor suo di
serbare vergine la sua figliola, fa
bene. 38 Perciò chi dà la sua figliola
a marito fa bene, e chi non la dà a
marito fa meglio.
39 La moglie è vincolata per tutto
il tempo che vive suo marito; ma,
se il marito muore, ella è libera di
sposarsi con chi vuole, purché lo
faccia nel Signore. 40 Tuttavia ella
è più felice, a parer mio, se rimane
com'è; e credo di avere anch'io lo
Spirito di Dio.

LA CARNE SACRIFICATA AGLI IDOLI; LIMITI DELLA LIBERTÀ CRISTIANA

8 Quanto alle carni sacrificate
agli idoli, sappiamo che tutti
abbiamo conoscenza. La cono-
scenza gonfia, ma l'amore edifica.
2 Se qualcuno pensa di conoscere
qualcosa, non sa ancora come si
deve conoscere; 3 ma se qualcu-
no ama Dio, è conosciuto da lui.
4 Quanto dunque al mangiare carni
sacrificate agli idoli, sappiamo che
l'idolo non è nulla nel mondo e che
non c'è che un Dio solo. 5 Poiché,
sebbene vi siano cosiddetti dèi sia
in cielo sia in terra, come infatti
ci sono molti dèi e molti signori,
6 tuttavia per noi c'è un solo Dio, il
Padre, dal quale sono tutte le co-
se, e noi viviamo per lui, e un solo
Signore, Gesù Cristo, mediante il
quale sono tutte le cose e mediante
te il quale anche noi siamo.
7 Ma non in tutti è la conoscenza;
anzi, alcuni, abituati finora all'ido-
lo, mangiano di quella carne come
se fosse una cosa sacrificata a un
idolo; e la loro coscienza, essen-
do debole, ne è contaminata. 8 Ora
non è un cibo che ci farà graditi a
Dio; se non mangiamo, non abbia-
mo nulla di meno; e se mangiamo
non abbiamo nulla di più. 9 Ma ba-
date che questo vostro diritto non
diventi un inciampo per i deboli.
10 Perché se qualcuno vede te, che
hai conoscenza, seduto a tavola
in un tempio dedicato agli idoli, la
sua coscienza, se egli è debole,
non sarà tentata di mangiare car-
ni sacrificate agli idoli? 11 Così, per
la tua conoscenza, è danneggia-
to il debole, il fratello per il quale
Cristo è morto. 12 Ora, peccando
in tal modo contro i fratelli, feren-
do la loro coscienza che è debole,

voi peccate contro Cristo. 13 Perciò,
se un cibo scandalizza mio fratello,
non mangerò mai più carne, per
non scandalizzare mio fratello.

PAOLO DIFENDE IL SUO APOSTOLATO

9 Non sono libero? Non sono
apostolo? Non ho veduto
Gesù, il nostro Signore? Non siete
voi l'opera mia nel Signore? 2 Se
per altri non sono apostolo, lo so-
no almeno per voi; perché il sigillo
del mio apostolato siete voi, nel
Signore. 3 Questa è la mia difesa di
fronte a quelli che mi sottopongo-
no a inchiesta. 4 Non abbiamo for-
se il diritto di mangiare e di bere?
5 Non abbiamo il diritto di condurre
con noi una moglie, sorella in fede,
come fanno anche gli altri apostoli
e i fratelli del Signore e Cefa? 6 O
siamo soltanto io e Barnaba a non
avere il diritto di non lavorare? 7 Chi
mai fa il soldato a proprie spese?
Chi pianta una vigna e non ne
mangia il frutto? O chi pascola un
gregge e non si ciba del latte del
gregge? 8 Dico forse queste cose
da un punto di vista umano? Non
le dice anche la legge? 9 Difatti, nel-
la legge di Mosè è scritto: «Non
mettere la museruola al bue che
trebbia il grano»[a]. Forse che Dio
si dà pensiero dei buoi? 10 O non
dice così proprio per noi? Certo,
per noi fu scritto così; perché chi
ara deve arare con speranza e chi
trebbia il grano deve trebbiarlo con
la speranza di averne la sua parte.
11 Se abbiamo seminato per voi i
beni spirituali, è forse gran cosa
se mietiamo i vostri beni materiali?
12 Se altri hanno questo diritto su
di voi, non lo abbiamo noi molto di
più? Ma non abbiamo fatto uso di
questo diritto; anzi, sopportiamo
ogni cosa per non creare alcun
ostacolo al vangelo di Cristo.
13 Non sapete che quelli che fanno
il servizio sacro mangiano ciò che
è offerto nel tempio? E che colo-
ro che attendono all'altare hanno
parte all'altare? 14 Similmente, il
Signore ha ordinato che coloro
che annunciano il vangelo vivano
del vangelo.
15 Io però non ho fatto alcun uso
di questi diritti, e non ho scritto
questo perché si faccia così a mio
riguardo; poiché preferirei morire,
anziché vedere qualcuno rende-
re vano il mio vanto. 16 Perché se
evangelizzo, non debbo vantarmi,
poiché necessità me n'è imposta;
e guai a me se non evangelizzo!
17 Se lo faccio volenterosamente
ne ho ricompensa; ma se non lo
faccio volenterosamente è sem-
pre un'amministrazione che mi è
affidata. 18 Qual è dunque la mia
ricompensa? Questa: che, annun-
ciando il vangelo, io offra il vangelo
gratuitamente, senza valermi del
diritto che il vangelo mi dà.
19 Poiché, pur essendo libero da
tutti, mi sono fatto servo di tutti,

a *Non mettere… il grano,* citazione di Deuteronomio 25:4.

per guadagnarne il maggior numero; 20 con i Giudei mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che sono sotto la legge mi sono fatto come uno che è sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che sono sotto la legge; 21 con quelli che sono senza legge mi sono fatto come se fossi senza legge (pur non essendo senza la legge di Dio, ma essendo sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge. 22 Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. 23 E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri.

NORME CHE REGOLANO LA CORSA CRISTIANA

24 Non sapete che coloro i quali corrono nello stadio[a] corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. 25 Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile. 26 Io quindi corro così; non in modo incerto; lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; 27 anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato.

L'ESEMPIO D'ISRAELE NEL DESERTO

10 Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, passarono tutti attraverso il mare, 2 furono tutti battezzati nella nuvola e nel mare, per essere di Mosè; 3 mangiarono tutti lo stesso cibo spirituale, 4 bevvero tutti la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo. 5 Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque: infatti furono abbattuti nel deserto.

6 Or queste cose avvennero per servire da esempio a noi, affinché non siamo bramosi di cose cattive, come lo furono costoro, 7 e perché non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto è scritto: «Il popolo si sedette per mangiare e bere, poi si alzò per divertirsi»[b]. 8 Non fornichiamo come alcuni di loro fornicarono, e ne caddero in un giorno solo ventitremila. 9 Non tentiamo Cristo come alcuni di loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti. 10 Non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore. 11 Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci

a *Stadio,* termine che presso i Greci indicava lo spazio in cui dovevano svolgersi gli esercizi della corsa; la lunghezza dello stadio era di circa 185 m.

b *Il popolo... per divertirsi,* riferimento all'episodio del vitello d'oro, in Esodo 32:6.

troviamo nella fase conclusiva delle epoche. 12 Perciò, chi pensa di
stare in piedi guardi di non cadere.
13 Nessuna tentazione vi ha colti,
che non sia stata umana; però Dio
è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma
con la tentazione vi darà anche la
via di uscirne, affinché la possiate
sopportare.

LA CENA DEL SIGNORE CONTRAPPOSTA AGLI ALTARI PAGANI

14 Perciò, miei cari, fuggite
l'idolatria.
15 Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi su quel che
dico. 16 Il calice della benedizione,
che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di
Cristo? Il pane che noi rompiamo
non è forse la comunione con il
corpo di Cristo? 17 Siccome vi è un
unico pane, noi, che siamo molti,
siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane.
18 Guardate l'Israele secondo la
carne: quelli che mangiano i sacrifici non hanno forse comunione con
l'altare? 19 Che cosa sto dicendo?
Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia
qualcosa? 20 Tutt'altro; io dico che
le carni che i pagani sacrificano,
le sacrificano ai demòni e non a
Dio; ora io non voglio che abbiate
comunione con i demòni. 21 Voi non
potete bere il calice del Signore e
il calice dei demòni; voi non potete
partecipare alla mensa del Signore
e alla mensa dei demòni. 22 O vogliamo forse provocare il Signore a
gelosia? Siamo noi più forti di lui?
23 Ogni cosa è lecita, ma non ogni
cosa è utile; ogni cosa è lecita, ma
non ogni cosa edifica. 24 Nessuno
cerchi il proprio vantaggio, ma
ciascuno cerchi quello degli altri.
25 Mangiate di tutto quello che si
vende al mercato, senza fare inchieste per motivo di coscienza;
26 perché al Signore appartiene la
terra e tutto quello che essa contiene[a]. 27 Se qualcuno dei non credenti vi invita, e voi volete andarci,
mangiate di tutto quello che vi è
posto davanti, senza fare inchieste
per motivo di coscienza. 28 Ma se
qualcuno vi dice: «Questa è carne
di sacrifici», non ne mangiate per
riguardo a colui che vi ha avvertito
e per riguardo alla coscienza; 29 alla coscienza, dico, non tua, ma di
quell'altro; infatti, perché sarebbe
giudicata la mia libertà dalla coscienza altrui? 30 Se io mangio di
una cosa con rendimento di grazie,
perché sarei biasimato per quello
di cui io rendo grazie?
31 Sia dunque che mangiate, sia che
beviate, sia che facciate qualche
altra cosa, fate tutto alla gloria di
Dio. 32 Non date motivo di scandalo
né ai Giudei, né ai Greci, né alla
chiesa di Dio; 33 così come anch'io

a *Al Signore… essa contiene,* citazione del Salmo 24:1.

compiaccio a tutti in ogni cosa, cercando non l'utile mio ma quello dei molti, perché siano salvati.

11 Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo.

CONTEGNO DELL'UOMO E DELLA DONNA

2 Ora vi lodo perché vi ricordate
di me in ogni cosa e conservate
le mie istruzioni come ve le ho
trasmesse.
3 Ma voglio che sappiate che il capo
di ogni uomo è Cristo, che il capo
della donna è l'uomo e che il capo
di Cristo è Dio. 4 Ogni uomo che
prega o profetizza a capo coperto
fa disonore al suo capo; 5 ma ogni
donna che prega o profetizza senza avere il capo coperto da un velo
fa disonore al suo capo, perché è
come se fosse rasa. 6 Perché se la
donna non ha il capo coperto, si
faccia anche tagliare i capelli! Ma
se per una donna è cosa vergognosa farsi tagliare i capelli o rasare,
si copra il capo. 7 Poiché, quanto
all'uomo, egli non deve coprirsi il
capo, essendo immagine e gloria di
Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; 8 perché l'uomo non viene dalla
donna, ma la donna dall'uomo; 9 e
l'uomo non fu creato per la donna,
ma la donna per l'uomo. 10 Perciò la
donna deve, a causa degli angeli,
avere sul capo un segno di autorità. 11 D'altronde, nel Signore, né
la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. 12 Infatti, come la donna viene dall'uomo, così
anche l'uomo esiste per mezzo
della donna e ogni cosa è da Dio.
13 Giudicate voi stessi: è decoroso
che una donna preghi Dio senza
avere il capo coperto da un velo?
14 Non vi insegna la stessa natura
che se l'uomo porta la chioma, ciò
è per lui un disonore? 15 Mentre se
una donna porta la chioma, per lei
è un onore; perché la chioma le
è data come ornamento. 16 Se poi
a qualcuno piace essere litigioso,
noi non abbiamo tale abitudine; e
neppure le chiese di Dio.

LA CENA DEL SIGNORE

17 Nel darvi queste istruzioni non vi
lodo, perché vi radunate non per il
meglio, ma per il peggio. 18 Poiché,
prima di tutto, sento che quando
vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra voi, e in parte lo credo;
19 infatti è necessario che ci siano tra voi anche delle divisioni,
perché quelli che sono approvati
siano riconosciuti tali in mezzo a
voi. 20 Quando poi vi riunite insieme, quello che fate non è mangiare
la cena del Signore; 21 poiché, al
pasto comune, ciascuno prende
prima la propria cena; e mentre
uno ha fame, l'altro è ubriaco.
22 Non avete forse delle case per
mangiare e bere? O disprezzate voi
la chiesa di Dio e fate vergognare
quelli che non hanno nulla? Che vi
dirò? Devo lodarvi? In questo non
vi lodo.

23 Poiché ho ricevuto dal Signore
quello che vi ho anche trasmesso;
cioè, che il Signore Gesù, nella not-
te in cui fu tradito, prese del pane
24 e, dopo aver reso grazie, lo spez-
zò e disse: «Questo è il mio corpo
che è dato per voi; fate questo in
memoria di me». 25 Nello stesso
modo, dopo aver cenato, prese
anche il calice, dicendo: «Questo
calice è il nuovo patto nel mio
sangue; fate questo, ogni volta
che ne berrete, in memoria di me.
26 Poiché ogni volta che mangiate
questo pane e bevete da questo
calice, voi annunciate la morte del
Signore, finché egli venga».
27 Perciò, chiunque mangerà il pa-
ne o berrà dal calice del Signore
indegnamente sarà colpevole ver-
so il corpo e il sangue del Signore.
28 Ora ciascuno esamini se stesso,
e così mangi del pane e beva dal
calice; 29 poiché chi mangia e beve,
mangia e beve un giudizio contro
se stesso, se non discerne il corpo
del Signore.
30 Per questo motivo molti fra voi
sono infermi e malati, e parecchi
muoiono. 31 Ora, se esaminassimo
noi stessi non saremmo giudicati;
32 ma quando siamo giudicati sia-
mo corretti dal Signore, per non
essere condannati con il mondo.
33 Dunque, fratelli miei, quando vi
riunite per mangiare, aspettatevi
gli uni gli altri. 34 Se qualcuno ha
fame, mangi a casa, perché non
vi riuniate per attirare su di voi un
giudizio. Quanto alle altre cose, le
regolerò quando verrò.

VARIETÀ DEI DONI SPIRITUALI

12 Circa i doni spirituali, fra-
telli, non voglio che siate
nell'ignoranza. 2 Voi sapete che
quando eravate pagani eravate
trascinati dietro agli idoli muti,
secondo come vi si conduce-
va. 3 Perciò vi faccio sapere che
nessuno, parlando per lo Spirito
di Dio, dice: «Gesù è anatema!»
e nessuno può dire: «Gesù è il
Signore!» se non per lo Spirito
Santo.
4 Ora vi è diversità di doni, ma vi è
un medesimo Spirito. 5 Vi è diversi-
tà di ministeri, ma non vi è che un
medesimo Signore. 6 Vi è varietà
di operazioni, ma non vi è che un
medesimo Dio, il quale opera tutte
le cose in tutti.
7 Ora a ciascuno è data la mani-
festazione dello Spirito per il be-
ne comune. 8 Infatti a uno è data,
mediante lo Spirito, parola di sa-
pienza; a un altro, parola di co-
noscenza, secondo il medesimo
Spirito; 9 a un altro, fede, mediante
il medesimo Spirito; a un altro, doni
di guarigione, per mezzo del mede-
simo Spirito; 10 a un altro, potenza
di operare miracoli; a un altro, pro-
fezia; a un altro, il discernimento
degli spiriti; a un altro, diversità di
lingue e a un altro, l'interpretazione
delle lingue; 11 ma tutte queste co-
se le opera quell'unico e medesimo

Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.

LA CHIESA VIENE PARAGONATA AL CORPO UMANO

12 Poiché, come il corpo è uno e
ha molte membra, e tutte le mem-
bra del corpo, benché siano mol-
te, formano un solo corpo, così è
anche di Cristo. 13 Infatti noi tutti
siamo stati battezzati in un unico
Spirito per formare un unico corpo,
Giudei e Greci, schiavi e liberi; e
tutti siamo stati abbeverati di un
solo Spirito.
14 Infatti il corpo non si compone
di un membro solo, ma di molte
membra. 15 Se il piede dicesse:
«Siccome io non sono mano, non
sono del corpo», non per questo
non sarebbe del corpo. 16 Se l'o-
recchio dicesse: «Siccome io non
sono occhio, non sono del corpo»,
non per questo non sarebbe del
corpo. 17 Se tutto il corpo fosse
occhio, dove sarebbe l'udito? Se
tutto fosse udito, dove sarebbe l'o-
dorato? 18 Ma ora Dio ha collocato
ciascun membro nel corpo, come
ha voluto. 19 Se tutte le membra
fossero un unico membro, dove sa-
rebbe il corpo? 20 Ci sono dunque
molte membra, ma c'è un unico
corpo; 21 l'occhio non può dire alla
mano: «Non ho bisogno di te»; né
il capo può dire ai piedi: «Non ho
bisogno di voi». 22 Al contrario, le
membra del corpo che sembrano
essere più deboli sono invece ne-
cessarie; 23 e quelle parti del corpo
che stimiamo essere le meno ono-
revoli, le circondiamo di maggior
onore; le nostre parti indecorose
sono trattate con maggior decoro,
24 mentre le parti nostre decorose
non ne hanno bisogno; ma Dio ha
formato il corpo in modo da dare
maggior onore alla parte che ne
mancava, 25 perché non ci fosse di-
visione nel corpo, ma le membra
avessero la medesima cura le une
per le altre. 26 Se un membro sof-
fre, tutte le membra soffrono con
lui; se un membro è onorato, tutte
le membra ne gioiscono con lui.
27 Ora voi siete il corpo di Cristo
e membra di esso, ciascuno per
parte sua. 28 E Dio ha posto nella
chiesa in primo luogo degli aposto-
li, in secondo luogo dei profeti, in
terzo luogo dei dottori, poi miraco-
li, poi doni di guarigioni, assistenze,
doni di governo, diversità di lingue.
29 Sono forse tutti apostoli? Sono
forse tutti profeti? Sono forse tutti
dottori? Fanno tutti dei miracoli?
30 Tutti hanno forse i doni di guari-
gioni? Parlano tutti in altre lingue?
Interpretano tutti?
31 Voi, però, desiderate ardente-
mente i doni maggiori!

L'ECCELLENZA DELL'AMORE

Ora vi mostrerò una via, che è la
via per eccellenza.

13 Se parlassi le lingue degli
uomini e degli angeli, ma
non avessi amore, sarei un rame

risonante o uno squillante cembalo. 2 Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. 3 Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.
4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; {l'amore} non si vanta, non si gonfia, 5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; 7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.
8 L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno e la conoscenza verrà abolita, 9 poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; 10 ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte sarà abolito. 11 Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. 12 Poiché ora vediamo come in uno specchio[a], in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto.
13 Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

I DONI DELLO SPIRITO PER L'EDIFICAZIONE DI TUTTI I CREDENTI

14 Ricercate l'amore e desiderate ardentemente i doni spirituali, principalmente il dono di profezia.
2 Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno lo capisce, ma in spirito dice cose misteriose. 3 Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione.
4 Chi parla in altra lingua edifica se stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.
5 Vorrei che tutti parlaste in altre lingue, ma molto più che profetizzaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno che egli interpreti perché la chiesa ne riceva edificazione. 6 Dunque, fratelli, se io venissi a voi parlando in altre lingue, che vi servirebbe se la mia parola non vi recasse qualche rivelazione, o qualche conoscenza, o qualche profezia, o qualche insegnamento?
7 Perfino le cose inanimate che danno suono, come il flauto o la cetra, se non danno suoni distin-

a *Specchio,* anticamente gli specchi erano di metallo lucidato e quindi riflettevano un'immagine imperfetta.

ti come si riconoscerà ciò che si
suona con il flauto o con la ce-
tra? 8 E se la tromba dà un suono
sconosciuto, chi si preparerà alla
battaglia? 9 Così anche voi, se con
la lingua non proferite un discor-
so comprensibile come si capirà
quello che dite? Parlerete al vento.
10 Ci sono nel mondo non so quan-
te specie di linguaggi e nessun lin-
guaggio è senza significato. 11 Se
quindi non comprendo il significato
del linguaggio sarò uno straniero
per chi parla, e chi parla sarà uno
straniero per me. 12 Così anche
voi, poiché desiderate i doni dello
Spirito, cercate di abbondarne per
l'edificazione della chiesa.
13 Perciò chi parla in altra lingua
preghi di poter interpretare; 14 {poi-
ché,} se prego in altra lingua, prega
lo spirito mio, ma la mia intelligen-
za rimane infruttuosa. 15 Che dun-
que? Pregherò con lo spirito, ma
pregherò anche con l'intelligenza;
salmeggerò con lo spirito, ma sal-
meggerò anche con l'intelligenza.
16 Altrimenti, se tu benedici Dio
soltanto con lo spirito, colui che
occupa il posto come semplice
uditore come potrà dire «Amen!»
alla tua preghiera di ringraziamen-
to, visto che non sa quello che tu
dici? 17 Quanto a te, certo, tu fai
un bel ringraziamento, ma l'altro
non è edificato. 18 Io ringrazio Dio
che parlo in altre lingue più di tutti
voi; 19 ma nella chiesa preferisco
dire cinque parole intelligibili per
istruire anche gli altri, che dirne
diecimila in altra lingua.
20 Fratelli, non siate bambini quan-
to al ragionare; siate pur bambini
quanto a malizia, ma quanto al ra-
gionare, siate uomini compiuti. 21 È
scritto nella legge:
«Parlerò a questo popolo per mez-
zo di persone che parlano altre
lingue e per mezzo di labbra stra-
niere; e neppure così mi ascolte-
ranno»[a], dice il Signore.
22 Quindi le lingue servono di se-
gno non per i credenti, ma per i
non credenti; la profezia, invece,
serve di segno non per i non cre-
denti, ma per i credenti. 23 Quando
dunque tutta la chiesa si riunisce,
se tutti parlano in altre lingue ed
entrano degli estranei o dei non
credenti, non diranno che siete
pazzi? 24 Ma se tutti profetizzano
ed entra qualche non credente o
qualche estraneo, egli è convinto
da tutti, è scrutato da tutti, 25 i se-
greti del suo cuore sono svelati; e
così, gettandosi giù con la faccia
a terra, adorerà Dio, proclamando
che Dio è veramente fra voi.
26 Che dunque, fratelli? Quando vi
riunite, avendo ciascuno di voi un
salmo, o un insegnamento, o una
rivelazione, o un parlare in altra lin-
gua, o un'interpretazione, si faccia
ogni cosa per l'edificazione. 27 Se
c'è chi parla in altra lingua, siano

a *Parlerò mi ascolteranno,* citazione di Isaia 28:11-12.

due o tre al massimo a farlo e a
turno, e uno interpreti. 28 Se non
vi è chi interpreti, tacciano nell'as-
semblea e parlino a se stessi e a
Dio. 29 Anche i profeti parlino in due
o tre e gli altri giudichino; 30 se una
rivelazione è data a uno di quelli
che stanno seduti, il precedente
taccia. 31 Infatti tutti potete profe-
tizzare a uno a uno, perché tutti
imparino e tutti siano incoraggiati.
32 Gli spiriti dei profeti sono sotto-
posti ai profeti, 33 perché Dio non è
un Dio di confusione, ma di pace.
34 Come si fa in tutte le chiese
dei santi, le donne tacciano nel-
le assemblee, perché non è loro
permesso di parlare; stiano sotto-
messe, come dice anche la legge.
35 Se vogliono imparare qualcosa,
interroghino i loro mariti a casa;
perché è vergognoso per una don-
na parlare in assemblea. 36 La pa-
rola di Dio è forse proceduta da
voi? O è forse pervenuta a voi soli?
37 Se qualcuno pensa di essere pro-
feta o spirituale, riconosca che le
cose che io vi scrivo sono coman-
damenti del Signore. 38 E se qual-
cuno lo vuole ignorare, lo ignori.
39 Pertanto, fratelli {miei}, deside-
rate il profetizzare e non impedite
il parlare in altre lingue; 40 ma ogni
cosa sia fatta con dignità e con
ordine.

LA RISURREZIONE DI CRISTO

15 Vi ricordo, fratelli, il van-
gelo che vi ho annunciato,
che voi avete anche ricevuto, nel
quale state anche saldi, 2 mediante
te il quale siete salvati, purché lo
riteniate quale ve l'ho annunciato;
a meno che non abbiate creduto
invano.
3 Poiché vi ho prima di tutto tra-
smesso, come l'ho ricevuto an-
ch'io, che Cristo morì per i nostri
peccati, secondo le Scritture; 4 che
fu seppellito; che è stato risuscita-
to il terzo giorno, secondo le
Scritture; 5 che apparve a Cefa,
poi ai dodici. 6 Poi apparve a più
di cinquecento fratelli in una volta,
dei quali la maggior parte rimane
ancora in vita e alcuni sono mor-
ti. 7 Poi apparve a Giacomo, poi a
tutti gli apostoli; 8 e, ultimo di tutti,
apparve anche a me, come all'a-
borto; 9 perché io sono il minimo
degli apostoli e non sono degno
di essere chiamato apostolo, per-
ché ho perseguitato la chiesa di
Dio. 10 Ma per la grazia di Dio io
sono quello che sono; e la grazia
sua verso di me non è stata vana;
anzi, ho faticato più di tutti loro;
non io però, ma la grazia di Dio
{che è} con me. 11 Sia dunque io o
siano loro, così noi predichiamo, e
così voi avete creduto.

LA RISURREZIONE DAI MORTI

12 Ora se si predica che Cristo è
stato risuscitato dai morti, come
mai alcuni tra voi dicono che non
c'è risurrezione dei morti? 13 Ma
se non vi è risurrezione dei morti,

neppure Cristo è stato risuscitato;
14 e se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede. 15 Noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio che egli ha risuscitato il Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano. 16 Difatti, se i morti non risuscitano, neppure Cristo è stato risuscitato; 17 e se Cristo non è stato risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. 18 Anche quelli che sono morti in Cristo sono dunque periti. 19 Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini.
20 Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti. 21 Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti.
22 Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; 23 ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; 24 poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. 25 Poiché bisogna che egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.
26 L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte. 27 Difatti, Dio ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi[a]; ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che colui che gli ha sottoposto ogni cosa ne è eccettuato. 28 Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti.
29 Altrimenti che faranno quelli che sono battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono battezzati per loro? 30 E perché anche noi siamo ogni momento in pericolo? 31 Ogni giorno sono esposto alla morte; sì, {fratelli}, com'è vero che siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore. 32 Se soltanto per fini umani ho lottato con le belve a Efeso, che utile ne ho? Se i morti non risuscitano, «mangiamo e beviamo, perché domani morremo»[b].
33 Non v'ingannate: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi»[c]. 34 Ridiventate sobri per davvero e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra vergogna.
35 Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? E con quale corpo ritornano?» 36 Insensato, quello che

a *Ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi,* citazione del Salmo 8:6.
b *Mangiamo… morremo,* citazione di Isaia 22:13.
c *Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi,* frase del poeta greco Menandro; cfr. Proverbi 13:20.

tu semini non è vivificato se prima non muore; 37 e quanto a ciò che tu semini, non semini il corpo che deve nascere, ma un granello nudo, di frumento per esempio, o di qualche altro seme; 38 e Dio gli dà un corpo come lo ha stabilito; a ogni seme, il proprio corpo.
39 Non ogni carne è uguale; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci.
40 Ci sono anche dei corpi celesti e dei corpi terrestri; ma altro è lo splendore dei celesti e altro quello dei terrestri. 41 Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle; perché un astro è differente dall'altro in splendore.
42 Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile;
43 è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; 44 è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale. 45 Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»[a]; l'ultimo Adamo è spirito vivificante. 46 Però ciò che è spirituale non viene prima; ma prima, ciò che è naturale, poi viene ciò che è spirituale. 47 Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo è dal cielo. 48 Qual è il terrestre, tali sono anche i terrestri; e quale è il celeste, tali saranno anche i celesti. 49 E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste.
50 Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità.
51 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. 53 Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità.
54 Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta:
«La morte è stata sommersa nella vittoria»[b].
55 «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?»[c]
56 Ora il dardo della morte è il pec-

a *Il primo… vivente,* citazione di Genesi 2:7.

b *La morte… vittoria,* riferimento a Isaia 25:8.

c *Morte… dardo,* citazione di Osea 13:14. Il dardo era il bastone usato per pungolare il bestiame e farlo andare nella direzione voluta; in seguito il termine è stato utilizzato per indicare uno strumento di tortura.

cato, e la forza del peccato è la legge; 57 ma ringraziato sia Dio, che ci
dà la vittoria per mezzo del nostro
Signore Gesù Cristo.
58 Perciò, fratelli miei carissimi,
state saldi, incrollabili, sempre
abbondanti nell'opera del Signore,
sapendo che la vostra fatica non è
vana nel Signore.

ISTRUZIONI PER LA COLLETTA; ESORTAZIONI VARIE; SALUTI

16 Quanto poi alla colletta
per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi. 2 Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare.
3 E le persone che avrete scelte, quando sarò giunto, io le manderò con delle lettere a portare la vostra liberalità a Gerusalemme;
4 e se converrà che ci vada anch'io, essi verranno con me.
5 Io verrò da voi quando sarò passato per la Macedonia, poiché passerò per la Macedonia; 6 ma da voi forse mi fermerò alquanto, o ci trascorrerò addirittura l'inverno, affinché voi mi facciate proseguire per dove mi recherò. 7 Perché questa volta non voglio vedervi di passaggio; anzi, spero di fermarmi qualche tempo da voi, se il Signore lo permette. 8 Rimarrò a Efeso fino alla Pentecoste, 9 perché qui una larga porta mi si è aperta a un lavoro efficace, e vi sono molti avversari.
10 Ora se viene Timoteo, guardate che stia fra voi senza timore, perché lavora nell'opera del Signore come faccio anch'io. 11 Nessuno dunque lo disprezzi; ma fatelo proseguire in pace, perché venga da me; poiché io lo aspetto con i fratelli.
12 Quanto al fratello Apollo, io l'ho molto esortato a recarsi da voi con i fratelli; ma egli non ha alcuna intenzione di farlo adesso; verrà però quando ne avrà l'opportunità.
13 Vegliate, state fermi nella fede, comportatevi virilmente, fortificatevi. 14 Tra voi si faccia ogni cosa con amore.
15 Ora, fratelli, voi conoscete la famiglia di Stefana, sapete che è la primizia dell'Acaia[a] e che si è dedicata al servizio dei santi; 16 vi esorto a sottomettervi anche voi a tali persone e a chiunque lavora e fatica nell'opera comune.
17 Mi rallegro della venuta di Stefana, di Fortunato e di Acaico, perché hanno riempito il vuoto prodotto dalla vostra assenza; 18 poiché hanno dato sollievo allo spirito mio e al vostro; sappiate dunque apprezzare tali persone.
19 Le chiese dell'Asia vi salutano. Aquila e Prisca, con la chiesa che

a *Acaia,* provincia greca la cui capitale era Corinto.

è in casa loro, vi salutano molto nel Signore. 20 Tutti i fratelli vi salutano. Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.
21 Il saluto è di mia propria mano: di me, Paolo.
22 Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema. Marana tha[a]. 23 La grazia del Signore Gesù sia con voi. 24 Il mio amore è con tutti voi in Cristo Gesù.

a *Marana tha,* espressione aramaica che significa: *Signore nostro, vieni!* (cfr. Apocalisse 22:20).

2° Corinzi

IL SERVIZIO CRISTIANO

AUTORE:
Paolo

DATA:
55-56 d.C.

TEMA:
Ministero potente attraverso vasi deboli

PAROLE CHIAVE:
Conforto, Sofferenza, Ministero, Gloria, Potenza, Debolezza

CONTESTO E DATA
In vari modi 2 Corinzi riflette i rapporti di Paolo con la chiesa di Corinto durante il periodo dalla fondazione della chiesa circa nel 50 d.C. fino alla scrittura di questa lettera nel 55 o 56 d.C.
I vari episodi nelle interazioni tra Paolo e i Corinzi possono essere riassunti come segue:
1. La visita di fondazione a Corinto che durò circa diciotto mesi (vedi Atti 18).
2. Paolo scrisse una lettera precedente a 1 Corinzi (vedi 1Co 5:9).
3. Paolo scrisse 1 Corinzi da Efeso, circa nel 55 d.C.
4. Una breve ma dolorosa visita a Corinto causò «dolore» a Paolo e alla chiesa (vedi 2 Co 2:1; 13:2),
5. In seguito alla dolorosa visita, Paolo scrisse una lettera severa, consegnata da Tito (2 Co 2:4; 7:6-8).
6. Paolo scrisse 2 Corinzi dalla Macedonia, mentre era in viaggio di nuovo verso Corinto, nel 55 o 56 d.C.
7. L'ultima visita di Paolo a Corinto (Atti 20) fu probabilmente quando scrisse Romani, poco prima di tornare a Gerusalemme.
La dolorosa visita, che gli Atti non registrano, e la severa lettera forniscono il contesto immediato per la scrittura di 2 Corinzi.
Non possediamo la lettera severa, anche se alcuni studiosi hanno suggerito che 2 Corinzi 10-13 possa aver fatto parte di quella epistola. Tuttavia non ci sono prove manoscritte a sostegno di questa opinione.

OCCASIONE E SCOPO

La Prima Corinzi non fu così efficace come Paolo aveva sperato nel risolvere la crisi a Corinto.
Il partito che si opponeva a Paolo guadagnò forza, e il suo capo era particolarmente odioso per lui (2:5-11; 10:7-12).
Paolo viaggiò frettolosamente, da Efeso a Corinto, nel tentativo di venire incontro la situazione.
Anche se questa visita non è menzionata negli Atti, è implicita in 2 Corinzi 12:14.
Paolo non riuscì a raggiungere il suo desiderato obiettivo (2:1; 12:14,21; 13:1,2), e sperimentò aperta ostilità dal capo dell'opposizione (2:5-8; 7:12).
Paolo tornò poi a Efeso, dove scrisse una lettera severa ai Corinzi, mettendo in essa tutto il peso della sua autorità apostolica.
Egli inviò la lettera tramite Tito, e poi si diresse verso la Macedonia, dove Tito lo incontrò con un rapporto incoraggiante (2:12,13; 7:6-16).
La maggioranza era stata riconquistata da Paolo e aveva preso provvedimenti disciplinari contro i trasgressori (2:5-11). Tuttavia, c'era ancora una minoranza ribelle (cap.10-13).
Paolo scrisse per esprimere un messaggio di conciliazione alla maggioranza leale per rimproverare la minoranza ribelle.
Egli diede anche istruzioni riguardo all'offerta che stava raccogliendo per la chiesa impoverita di Gerusalemme.

CARATTERISTICHE

Seconda Corinzi è la più autobiografica delle lettere di Paolo, contiene numerosi riferimenti alle difficoltà che ha sopportato nel corso del suo ministero (vedi 11:23-33).Paolo le ha menzionate per stabilire la legittimità del suo ministero e per illustrare la natura della vera spiritualità.
Nel difendere il suo ministero, Paolo apre il suo cuore, mostrando la sua profonda emozione.
Egli rivela il suo forte amore per i Corinzi, il suo ardente zelo per la gloria di Dio, la sua intransigente fedeltà alla verità della Buona Novella, e la sua indignazione nel confrontarsi con coloro che disturbano la comunione della chiesa.
La sua vita era legata alla vita dei suoi convertiti, e non era freddamente professionale nel suo ministero (vedere 1:6; 5:13; 7:3-7; 11:2; 12:14,15).

CONTENUTO

Seconda Corinzi è composta da tre parti principali.
I primi sette capitoli contengono la difesa di Paolo della sua condotta e del suo ministero.
Egli spiega il cambiamento dei suoi piani di visitare Corinto e risponde a un'accusa di incostanza.
Nel discutere il ministero cristiano, egli espone la sua natura, i suoi problemi, i suoi principi motivanti e
le sue responsabilità.
La seconda unità, capitoli 8 e 9, tratta dell'offerta che viene raccolta da Paolo per i santi poveri in Giudea. Paolo esorta i Corinzi ad essere liberali e allegri nel dare, in modo che Dio possa benedirli in ogni modo.
I capitoli dal 10 al 13 formano il terzo segmento della lettera e contengono un messaggio di rimprovero ai detrattori rimasti nella chiesa. Paolo risponde alle ingiurie e alle calunnie dei suoi critici e rivendica pienamente la sua autorità di apostolo.

APPLICAZIONE PERSONALE

La Seconda Corinzi è una guida preziosa per esaminare i nostri motivi per servire il Signore, sia come laici che come pastori ed evangelisti ordinati.
Come strumento dello Spirito Santo, questa lettera può raffinare le nostre motivazioni fino a riflettere il tipo di donazione disinteressata, meglio esemplificato in Cristo, ma anche trovato nel Suo servo Paolo.
Le istruzioni riguardanti la colletta per Gerusalemme (cap. 8 e 9) enfatizzano la generosità nell'area delle risorse finanziarie, proprio come Paolo enfatizza la generosità nel dono di sé in tutto il libro.

CRISTO RIVELATO

Gesù Cristo è il centro della nostra relazione con Dio. Tutte le promesse di Dio nei nostri confronti sono sì in Gesù, e noi diciamo «Amen» alle promesse di Dio in Gesù (1:19,20).
Gesù è il Sì di Dio a noi e il nostro Sì a Dio.
Solo in Cristo vediamo la gloria di Dio, e solo in Lui siamo trasformati da quella gloria (3:14,18), perché Cristo è la vera immagine di Dio (4:4-6).
Dio è venuto a noi in Cristo, riconciliando il mondo a sé (5:19).
Così, è appartenendo «a Cristo» che siamo siamo diventati persone nuove (5:17).

Questo cambiamento è stato compiuto attraverso il meraviglioso atto della grazia di Dio in cui Cristo, «che non ha mai peccato», è diventato «l'offerta per il nostro peccato, affinché potessimo essere resi giusti con Dio per mezzo di Cristo» (5:21).
Gesù è anche il centro del nostro servizio a Dio. Proclamiamo Gesù come Signore e noi stessi come servi per amor Suo (4:5).
Volentieri condividiamo non solo la vita e la gloria di Cristo ma anche il Suo morire (4:10-12), la Sua disponibilità ad essere debole in modo che gli altri possano sperimentare la potenza di Dio (13:3,4,9),e la Sua disponibilità ad essere impoverito in modo che altri potessero arricchirsi (8:9).
Sperimentiamo la Sua debolezza ma anche la Sua forza mentre cerchiamo di catturare «i pensieri ribelli e insegnamo loro a obbedire a Cristo» (10:5).
Di nuovo, Gesù è il centro della nostra vita presente in questo mondo, dove sperimentiamo simultaneamente nei nostri corpi mortali sia «la morte di Gesù» sia la Sua vita (4:10,11).
Infine, Gesù è il centro della nostra vita futura, perché saremo innalzati con Gesù (4:14), che è lo «Sposo» della chiesa (11:2) e il giudice di tutti gli uomini (5:10).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Lo Spirito Santo è la potenza del Nuovo Patto (3:6), perché Egli rende reali per noi le disposizioni presenti e future della nostra salvezza in Cristo. Con il dono dello «Spirito Santo nei nostri cuori... che garantisce» che tutte le promesse di Dio sono Sì in Cristo, e che siamo unti e «identificati» come appartenenti a Lui (1:20-22).
La presente esperienza dello Spirito è specificamente «una garanzia» dei corpi glorificati che un giorno riceveremo (5:1-5).
Non ci limitiamo a leggere la volontà di Dio nella «lettera» della Scrittura, perché «la vecchia alleanza scritta finisce con la morte».
Lo Spirito che dà la vita (3:6) cambia il nostro modo di vivere aprendo i nostri occhi alla realtà vivente di ciò che leggiamo.
Così, sperimentiamo progressivamente e incarniamo la volontà di Dio, e noi stessi diventiamo epistole di Cristo che «tutti possono leggere» (3:2).
Quando ci sottomettiamo all'opera dello Spirito, sperimentiamo un miracolo.
Troviamo che «dovunque sia lo Spirito del Signore, c'è libertà» (3:17).

C'è la libertà di vedere la gloria svelata del Signore e di essere cambiati sempre più a somiglianza di ciò che vediamo. Lo Spirito Santo ci dà la libertà di vedere e la libertà di essere ciò che Dio vuole che siamo (3:16-18).
L'opera dello Spirito Santo è evidente nel quotidiano rinnovamento interiore (4:16), nella guerra spirituale (10:3-5), e nei «segni, prodigi e miracoli» del ministero di Paolo a Corinto (12:12).
Paolo termina la sua lettera con una benedizione, che include «la comunione dello Spirito Santo" (13:14).
Questo potrebbe indicare un senso della presenza dello Spirito o, più probabilmente, un godimento della comunione che lo Spirito ci dà con Cristo e con tutte le persone che amano Cristo.

SCHEMA DI 2° CORINZI

I. Saluto - 1:1,2
II. Spiegazione del ministero di Paolo - 1:3; 7:16
A. Conforto e sofferenza - 1:3-11
B. Cambiamenti nei piani 1:12; 2:4
C. Perdono dell'offensore - 2:5-11
D. Distrazione a Troas 2:12,13
E. Natura del ministero cristiano - 2:14; 7:4
F. Questioni di vita e di morte - 2:14-17
G. Lettere viventi di encomio - 3:1-3
H. Sufficienza da parte di Dio - 3:4-6
I. Svelato nel Nuovo Patto - 3:7-18
L. Integrità e apertura 4:1-6
M. Morire e vivere con Gesù - 4:7-15
N. Prospettiva eterna - 4:16; 5:11
O. Riconciliati - 5:12; 6:2
P. Pagare il prezzo per servire - 6:3-10
Q. Appello accorato alla santità - 6:11; 7:4
R. Gioire per il resoconto da Corinto - 7:5-16
III. Generosità nel dare - 8:1; 9:15
A. I Macedoni e Gesù come esempi 8:1-9
B. Realizzare le buone intenzioni - 8:10-12
C. Condividere le risorse - 8:13-15
D. Una delega affidabile - 8:16-24
E. Preparazione tempestiva del dono - 9:1-5
F. Benedizioni del dare - 9:6-15
IV. Difesa e uso dell'autorità apostolica - 10:1; 13:10
A. Rimprovero della valutazione superficiale - 10:1-11
B. Rimprovero dei paragoni sciocchi - 10:12-18
C. Gelosia divina per la chiesa - 11:1-4
D. Confronto con i falsi apostoli - 11:5-15
E. Tolleranza sbagliata dei Corinzi - 11:16-21
F. Vanto riluttante di Paolo - 11:22-12:13
G. Annuncio della terza visita - 12:14-13:10
H. Integrità dei motivi di Paolo - 12:14-19
I. Avvertimento ai ribelli rimasti - 12:20-13:4
L. Chiamata all'esame di coscienza - 13:5-10
V. Saluti conclusivi - 13:11-14

2° Corinzi 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per
volontà di Dio, e il fratello Timoteo,
alla chiesa di Dio che è in Corinto,
con tutti i santi[a] che sono in tutta
l'Acaia: [2] grazia a voi e pace da Dio
nostro Padre e dal Signore Gesù
Cristo.

SOFFERENZA E CONFORTO DI PAOLO

[3] Benedetto sia il Dio e Padre del
nostro Signore Gesù Cristo, il
Padre misericordioso e Dio di ogni
consolazione, [4] il quale ci consola
in ogni nostra afflizione affinché,
mediante la consolazione con
la quale siamo noi stessi da Dio
consolati, possiamo consolare
quelli che si trovano in qualunque
afflizione; [5] perché, come abbon-
dano in noi le sofferenze di Cristo,
così, per mezzo di Cristo, abbon-
da anche la nostra consolazione.
[6] Perciò se siamo afflitti, è per la
vostra consolazione e salvezza;
se siamo consolati, è per la vo-
stra consolazione, la quale opera
efficacemente nel farvi capaci di
sopportare le stesse sofferenze
che anche noi sopportiamo. [7] La
nostra speranza nei vostri riguardi
è salda, sapendo che, come siete
partecipi delle sofferenze, siete
anche partecipi della consolazione.
[8] Fratelli, non vogliamo che igno-
riate, riguardo all'afflizione che ci
colse in Asia, che siamo stati gran-
demente oppressi, oltre le nostre
forze, tanto da farci disperare per-
fino della vita. [9] Anzi, avevamo già
noi stessi pronunciato la nostra
sentenza di morte, affinché non
mettessimo la nostra fiducia in
noi stessi, ma in Dio, che risuscita
i morti. [10] Egli ci ha liberati e ci li-
bererà da un così gran pericolo di
morte, e abbiamo la speranza che
ci libererà ancora. [11] Cooperate an-
che voi con la preghiera, affinché
per il favore divino che noi otter-
remo per mezzo della preghiera di
molte persone siano rese grazie da
molti per noi.

SINCERITÀ DI PAOLO

[12] Questo, infatti, è il nostro vanto:
la testimonianza della nostra co-
scienza di esserci comportati nel
mondo, e specialmente verso di
voi, con la semplicità e la sincerità
di Dio, non con sapienza carnale
ma con la grazia di Dio. [13] Poiché
non vi scriviamo altro se non quello
che potete leggere e comprendere;
e spero che sino alla fine capirete,
[14] come in parte avete già capito,
che noi siamo il vostro vanto, co-
me anche voi sarete il nostro nel
giorno del {nostro} Signore Gesù.
[15] Con questa fiducia, per procurar-
vi un duplice beneficio, volevo ve-

a *Santi*, espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte*.

nire prima da voi [16] e, passando da voi, volevo andare in Macedonia; poi dalla Macedonia ritornare in mezzo a voi e voi mi avreste fatto proseguire per la Giudea. [17] Prendendo dunque questa decisione ho forse agito con leggerezza? Oppure le mie decisioni sono dettate dalla carne, in modo che in me ci sia allo stesso tempo il «sì, sì» e il «no, no»? [18] Ora, come è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è «sì» e «no». [19] Perché il Figlio di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato «sì» e «no», ma è sempre stato «sì» in lui. [20] Infatti tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in lui; perciò pure per mezzo di lui noi pronunciamo l'Amen alla gloria di Dio. [21] Ora colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti è Dio; [22] egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

TRISTEZZA E GIOIA DI PAOLO

[23] Ora io chiamo Dio come testimone sulla mia vita che è per risparmiarvi che non sono più venuto a Corinto. [24] Noi non signoreggiamo sulla vostra fede, ma siamo collaboratori della vostra gioia, perché nella fede già state saldi.

2 Avevo infatti deciso in me stesso di non venire a rattristarvi una seconda volta. [2] Perché, se io vi rattristo, chi mi rallegrerà se non colui che sarà stato da me rattristato? [3] Vi ho scritto a quel modo affinché, al mio arrivo, io non abbia tristezza da coloro dai quali dovrei avere gioia; avendo fiducia, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è la gioia di tutti voi. [4] Poiché vi ho scritto in grande afflizione e in angoscia di cuore con molte lacrime, non già per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'amore grandissimo che ho per voi.

PERDONO PER IL COLPEVOLE

[5] Ora se qualcuno è stato causa di tristezza, egli ha rattristato non tanto me quanto, in qualche misura, per non esagerare, tutti voi. [6] Basta a quel tale la punizione inflittagli dalla maggioranza; [7] quindi ora, al contrario, dovreste piuttosto perdonarlo e confortarlo, perché non abbia a rimanere oppresso da troppa tristezza. [8] Perciò vi esorto a confermargli il vostro amore; [9] poiché anche per questo vi ho scritto: per mettervi alla prova e vedere se siete ubbidienti in ogni cosa. [10] A chi voi perdonate qualcosa, perdono anch'io; perché anch'io quello che ho perdonato, se ho perdonato qualcosa, l'ho fatto per amore vostro, davanti a Cristo, [11] affinché non siamo raggirati da Satana; infatti non ignoriamo le sue macchinazioni.

[12] Giunto a Troas per il vangelo di

Cristo, una porta mi fu aperta dal Signore, 13 ma non ero tranquillo nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; così, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

VITTORIA IN CRISTO

14 Ma grazie siano rese a Dio, che sempre ci fa trionfare in Cristo e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza. 15 Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione; 16 per questi, un odore di morte, che conduce a morte; per quelli, un odore di vita, che conduce a vita. E chi è sufficiente a queste cose? 17 Noi non siamo infatti come quei molti che falsificano la parola di Dio; ma parliamo mossi da sincerità, da parte di Dio, in presenza di Dio, in Cristo.

MINISTERO DEL NUOVO PATTO

3 Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione presso di voi o da voi? 2 La nostra lettera siete voi, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; 3 è noto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne.

4 Una simile fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio. 5 Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi, ma la nostra capacità viene da Dio.

6 Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.

7 Ora se il ministero della morte[a], scolpito in lettere su pietre, fu glorioso, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè a motivo della gloria, che pur svaniva, del volto di lui, 8 quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? 9 Se infatti il ministero della condanna fu glorioso, molto più abbonda in gloria il ministero della giustizia. 10 Anzi, quello che nel primo fu reso glorioso, non fu reso veramente glorioso, quando lo si confronti con la gloria tanto superiore del secondo; 11 infatti, se ciò che era transitorio fu circondato di gloria, molto più grande è la gloria di ciò che è duraturo.

12 Avendo dunque una tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza 13 e non facciamo come Mosè, che si metteva un velo sul

a *Il ministero della morte,* la legge promulgata da Mosè è portatrice di morte poiché nessuno è in grado, con le proprie forze, di soddisfare le sue esigenze e quindi, in base ad essa, ognuno merita di essere condannato a morte.

volto perché i figli d'Israele non fissassero lo sguardo sulla fine di ciò che era transitorio. 14 Ma le loro menti furono rese ottuse; infatti, sino al giorno d'oggi, quando leggono l'antico patto, lo stesso velo rimane senza essere rimosso, perché è in Cristo che esso è abolito. 15 Ma fino a oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul loro cuore; 16 però, quando si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso. 17 Ora, il Signore è lo Spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. 18 E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito.

4 Perciò, avendo noi tale ministero in virtù della misericordia che ci è stata fatta, non ci perdiamo d'animo; 2 al contrario, abbiamo rifiutato gli intrighi vergognosi e non ci comportiamo con astuzia né falsifichiamo la parola di Dio, ma rendendo pubblica la verità, raccomandiamo noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio. 3 Se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, 4 per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. 5 Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servi per amore di Gesù; 6 perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre»[a] è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio, che rifulge nel volto di {Gesù} Cristo.

IL TESORO NEI VASI DI TERRA

7 Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. 8 Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; 9 perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi; 10 portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; 11 infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amore di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.
12 Di modo che la morte opera in noi, ma la vita in voi. 13 Siccome abbiamo lo stesso spirito di fede, secondo ciò che è scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato»[b], anche noi crediamo, perciò parliamo, 14 sapendo che colui che risuscitò

a *Splenda… tenebre,* riferimento a Genesi 1:3.
b *Ho creduto, perciò ho parlato,* citazione del Salmo 116:10.

il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparire con voi alla sua presenza. 15 Tutto ciò infatti avviene per voi, affinché la grazia che abbonda per mezzo di un numero maggiore di persone moltiplichi il ringraziamento alla gloria di Dio.

SOFFERENZE MOMENTANEE E GLORIA FUTURA

16 Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. 17 Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, 18 mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

5 Sappiamo infatti che se questa tenda, che è la nostra dimora terrena, viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. 2 Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste, 3 se pure saremo trovati vestiti e non nudi. 4 Poiché noi che siamo in questa tenda gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. 5 Ora colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito. 6 Siamo dunque sempre pieni di fiducia e sappiamo che, mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore 7 (poiché camminiamo per fede e non per visione); 8 ma siamo pieni di fiducia e preferiamo partire dal corpo e abitare con il Signore. 9 Per questo ci sforziamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo sia che ne partiamo. 10 Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male.

IL MINISTERO DELLA RICONCILIAZIONE

11 Consapevoli dunque del timore che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini; e Dio ci conosce a fondo, e spero che nelle vostre coscienze anche voi ci conosciate. 12 Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di essere fieri di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si vantano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore. 13 Perché se siamo fuori di senno è per Dio, e se siamo di buon senno è per voi; 14 infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; 15 e che

egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. 16 Quindi, da ora in poi, noi non conosciamo più nessuno da un punto di vista umano; e se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così. 17 Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. 18 E tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. 19 Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. 20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. 21 Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.

FEDELTÀ E DEDIZIONE DI PAOLO AL SUO SERVIZIO

6 Come collaboratori di Dio, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano; 2 poiché egli dice:
«Ti ho esaudito nel tempo favorevole e ti ho soccorso nel giorno della salvezza»[a]. Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza! 3 Noi non diamo nessun motivo di scandalo affinché il nostro servizio non sia biasimato; 4 ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi come servitori di Dio, con grande costanza nelle afflizioni, nelle necessità, nelle angustie, 5 nelle percosse, nelle prigionie, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; 6 con purezza, con conoscenza, con pazienza, con bontà, con lo Spirito Santo, con amore sincero; 7 con un parlare veritiero, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; 8 nella gloria e nell'umiliazione, nella buona e nella cattiva fama; considerati come impostori, eppure veritieri; 9 come sconosciuti, eppure ben conosciuti; come moribondi, eppure eccoci viventi; come puniti, eppure non messi a morte; 10 come afflitti, eppure sempre allegri; come poveri, eppure arricchendo molti; come non avendo nulla, eppure possedendo ogni cosa!
11 La nostra bocca vi ha parlato apertamente, Corinzi; il nostro cuore si è allargato. 12 Voi non siete allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto. 13 Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figli), allargate il cuore anche voi!

a *Ti ho esaudito… salvezza,* citazione di Isaia 49:8.

NECESSITÀ DI UNA SCELTA

14 Non vi mettete con gli infedeli
sotto un giogo che non è per voi;
infatti che rapporto c'è tra la giu-
stizia e l'iniquità? O quale comu-
nione tra la luce e le tenebre? 15 E
quale accordo fra Cristo e Beliar[a]?
O quale relazione c'è tra il fedele e
l'infedele? 16 E che armonia c'è fra
il tempio di Dio e gli idoli? Noi sia-
mo infatti il tempio del Dio vivente,
come disse Dio:
«Abiterò e camminerò in mezzo a
loro, sarò il loro Dio ed essi saran-
no il mio popolo[b]. 17 Perciò uscite
di mezzo a loro e separatevene»,
dice il Signore, «e non toccate nulla
d'impuro; e io vi accoglierò[c]. 18 E
sarò per voi come un padre e voi
sarete come figli e figlie»[d], dice il
Signore onnipotente.

7 Poiché abbiamo queste pro-
messe, carissimi, purifichia-
moci da ogni contaminazione di
carne e di spirito, compiendo la
nostra santificazione nel timore
di Dio.

LA TRISTEZZA SECONDO DIO

2 Fateci posto nei vostri cuori! Noi
non abbiamo fatto torto a nessu-
no, non abbiamo rovinato nessu-
no, non abbiamo sfruttato nessu-
no. 3 Non lo dico per condannarvi,
perché ho già detto prima che voi
siete nei nostri cuori per la morte
e per la vita. 4 Grande è la fran-
chezza che uso con voi e molto ho
da vantarmi di voi; sono pieno di
consolazione, sovrabbondo di gio-
ia in ogni nostra tribolazione. 5 Da
quando siamo giunti in Macedonia,
infatti, la nostra carne non ha avu-
to nessun sollievo, anzi, siamo stati
tribolati in ogni maniera; combat-
timenti di fuori, timori di dentro.
6 Ma Dio, che consola gli afflitti,
ci consolò con l'arrivo di Tito; 7 e
non soltanto con il suo arrivo, ma
anche con la consolazione da lui
ricevuta in mezzo a voi. Egli ci ha
raccontato il vostro vivo desiderio
di vedermi, il vostro pianto, la vo-
stra premura per me; così mi sono
più che mai rallegrato.
8 Anche se vi ho rattristati con la
mia lettera, non me ne rincresce;
e se pure ne ho provato rincresci-
mento (poiché vedo che quella let-
tera, quantunque per breve tempo,
vi ha rattristati), 9 ora mi rallegro,
non perché siete stati rattristati,
ma perché questa tristezza vi ha
portati al ravvedimento[e]; poiché
siete stati rattristati secondo Dio,

a *Beliar,* ovvero *Satana,* da una parola ebr. che significa *cattiveria.*
b *Abiterò mio popolo,* citazione di Esodo 29:45; Levitico 26:11-12; Ezechiele 37:27.
c *Uscite vi accoglierò,* citazione di Isaia 52:11.
d *E sarò figli e figlie,* parafrasi di 2 Samuele 7:14; Isaia 43:6.
e *Ravvedimento,* il termine gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.

in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi. 10 Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte. 11 Infatti, ecco quanta premura ha prodotto in voi questa vostra tristezza secondo Dio, anzi, quante scuse, quanto sdegno, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quale punizione! In ogni maniera avete dimostrato di essere puri in questo affare.
12 Se dunque vi ho scritto, non fu a motivo dell'offensore né dell'offeso, ma perché la premura che avete per noi si manifestasse in mezzo a voi davanti a Dio. 13 Perciò siamo stati consolati; e oltre a questa nostra consolazione ci siamo più che mai rallegrati per la gioia di Tito, perché il suo spirito è stato rinfrancato da voi tutti. 14 Anche se mi ero un po' vantato di voi con lui, non ne sono stato deluso; ma come tutto ciò che vi abbiamo detto era verità, così anche il nostro vanto con Tito è risultato verità. 15 Ed egli vi ama più che mai intensamente, perché ricorda l'ubbidienza di voi tutti e come lo avete accolto con timore e tremore. 16 Mi rallegro perché in ogni cosa posso avere fiducia in voi.

ISTRUZIONI PER LA COLLETTA

8 Ora, fratelli, vogliamo farvi conoscere la grazia che Dio ha concessa alle chiese di Macedonia,
2 perché nelle molte tribolazioni con cui sono state provate, la loro gioia incontenibile e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nelle ricchezze della loro generosità. 3 Infatti io ne rendo testimonianza; hanno dato volentieri secondo i loro mezzi, anzi, oltre i loro mezzi,
4 chiedendoci con molta insistenza il favore di partecipare alla sovvenzione destinata ai santi. 5 E non soltanto hanno contribuito come noi speravamo, ma prima hanno dato se stessi al Signore e poi a noi, per la volontà di Dio.
6 Così noi abbiamo esortato Tito a completare, anche tra voi, quest'opera di grazia, come l'ha iniziata.
7 Ma siccome abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete di abbondare anche in quest'opera di grazia. 8 Non lo dico per darvi un ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui premura, anche la sincerità del vostro amore. 9 Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventare ricchi. 10 Io do, a questo proposito, un consiglio utile a voi che, dall'anno scorso, avete cominciato per primi non solo ad agire ma anche ad avere il desiderio di fare: 11 fate ora in modo di portare a termine il

vostro agire; come foste pronti nel
volere, siate tali anche nel realiz-
zarlo secondo le vostre possibilità.
12 La buona volontà, quando c'è, è
gradita in ragione di quello che uno
possiede e non di quello che non
ha. 13 Infatti non si tratta di mettere
voi nel bisogno per dare sollievo
agli altri, ma di seguire un principio
di uguaglianza; 14 nelle attuali circo-
stanze la vostra abbondanza serve
a supplire al loro bisogno, perché
la loro abbondanza supplisca al-
tresì al vostro bisogno, affinché
ci sia uguaglianza, secondo quel
che è scritto: 15 «Chi aveva raccolto
molto non ne ebbe di troppo, e chi
aveva raccolto poco non ne ebbe
troppo poco»[a].
16 Ringraziato sia Dio, che ha mes-
so in cuore a Tito lo stesso zelo per
voi; 17 infatti Tito non solo ha ac-
cettato la nostra esortazione, ma
mosso da zelo anche maggiore si è
spontaneamente messo in cammi-
no per venire da voi. 18 Insieme a lui
abbiamo mandato il fratello il cui
servizio nel vangelo è apprezzato in
tutte le chiese; 19 non solo, ma egli
è anche stato scelto dalle chiese
come nostro compagno di viaggio
in quest'opera di grazia, da noi am-
ministrata per la gloria del Signore
{stesso} e per dimostrare la pron-
tezza dell'animo nostro. 20 Evitiamo
così che qualcuno possa biasimar-
ci per quest'abbondante colletta
che noi amministriamo; 21 perché ci
preoccupiamo di agire onestamen-
te non solo davanti al Signore, ma
anche di fronte agli uomini. 22 E con
loro abbiamo mandato quel nostro
fratello del quale spesso e in molte
circostanze abbiamo sperimentato
lo zelo; egli è ora più zelante che
mai per la grande fiducia che ha
in voi. 23 Quanto a Tito, egli è mio
compagno e collaboratore in mez-
zo a voi; quanto ai nostri fratelli,
essi sono gli inviati delle chiese e
gloria di Cristo. 24 Date loro dun-
que, in presenza delle chiese, la
prova del vostro amore e mostrate
loro che abbiamo ragione di essere
fieri di voi.

9 Quanto alla sovvenzione de-
stinata ai santi, è superfluo
che io ve ne scriva, 2 perché cono-
sco la prontezza dell'animo vostro,
per la quale mi vanto di voi presso
i Macedoni, dicendo che l'Acaia è
pronta fin dall'anno scorso; e il vo-
stro zelo ne ha stimolati moltissimi.
3 Ma ho mandato i fratelli affinché il
nostro vantarci di voi non abbia ad
essere smentito a questo riguar-
do; e affinché, come dicevo, siate
pronti; 4 non vorrei che, venendo
con me dei Macedoni e non veden-
dovi pronti, noi (per non dire voi)
abbiamo a vergognarci di questa
nostra fiducia. 5 Perciò ho ritenuto
necessario esortare i fratelli a ve-
nire da voi prima di me per prepa-

a *Chi aveva… troppo poco,* citazione di Esodo 16:18.

rare in anticipo la vostra offerta già promessa, affinché essa sia pronta come offerta di generosità e non di avarizia.
6 Ora dico questo: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina abbondantemente mieterà altresì abbondantemente. 7 Dia ciascuno come ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia né per forza, perché Dio ama un donatore gioioso. 8 Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quello che vi è necessario, abbondiate per ogni opera buona; 9 come sta scritto:
«Egli ha profuso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno»[a].
10 Colui che fornisce al seminatore la semenza e il pane da mangiare fornirà e moltiplicherà la vostra semenza, e accrescerà i frutti della vostra giustizia. 11 Così, arricchiti in ogni cosa, potrete esercitare una larga generosità, la quale produrrà rendimento di grazie a Dio per mezzo di noi. 12 Perché l'adempimento di questo servizio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi, ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio; 13 perché la prova pratica fornita da questa sovvenzione li porta a glorificare Dio per l'ubbidienza con cui professate il vangelo di Cristo e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. 14 Essi pregano per voi, perché vi amano a causa della grazia sovrabbondante che Dio vi ha concessa. 15 Ringraziato sia Dio per il suo dono ineffabile!

PAOLO DIFENDE LA PROPRIA AUTORITÀ APOSTOLICA

10 Io, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e la mitezza di Cristo; io, che quando sono presente tra di voi sono umile, ma quando sono assente sono ardito nei vostri confronti, 2 vi prego di non obbligarmi, quando sarò presente, a procedere arditamente con quella fermezza con la quale intendo agire contro taluni che pensano che noi camminiamo secondo la carne.
3 In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; 4 infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti 5 e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo; 6 e siamo pronti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà completa.
7 Voi guardate all'apparenza delle cose. Se uno è convinto dentro di sé di appartenere a Cristo, con-

a *Egli ha profuso… in eterno,* citazione del Salmo 112:9.

sideri anche questo dentro di sé: che come egli è di Cristo, così lo siamo anche noi. 8 Infatti, se anche volessi vantarmi un po' più della nostra autorità, che il Signore ci ha data per la vostra edificazione e non per la vostra rovina, non avrei motivo di vergognarmi. 9 Dico questo perché non sembri che io cerchi di intimidirvi con le mie lettere. 10 Qualcuno dice infatti: «Le sue lettere sono severe e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la sua parola è cosa da nulla». 11 Quel tale si convinca che come siamo a parole, per mezzo delle lettere, quando siamo assenti, così saremo anche a fatti quando saremo presenti.
12 Poiché noi non abbiamo il coraggio di classificarci o confrontarci con certuni che si raccomandano da sé; i quali però, misurandosi secondo la loro propria misura e paragonandosi tra di loro stessi, mancano d'intelligenza. 13 Noi, invece, non ci vanteremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnato i limiti, dandoci di giungere anche fino a voi. 14 Noi infatti non oltrepassiamo i nostri limiti come se non fossimo giunti fino a voi; perché siamo realmente giunti fino a voi con il vangelo di Cristo. 15 Non ci vantiamo oltre misura di fatiche altrui, ma nutriamo speranza che, crescendo la vostra fede, saremo tenuti in maggiore considerazione tra di voi nei limiti del campo di attività assegnatoci, 16 per poter evangelizzare anche i paesi che sono al di là del vostro senza vantarci, nel campo altrui, di cose già preparate. 17 Ma chi si vanta, si vanti nel Signore[a]. 18 Perché non colui che si raccomanda da sé è approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

SERVIZIO DI PAOLO CONTRAPPOSTO A QUELLO DEI FALSI APOSTOLI

11 Vorrei che sopportaste da parte mia un po' di follia! Ma sì, già mi state sopportando!
2 Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo per presentarvi come una casta vergine a Cristo.
3 Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviate dalla semplicità {e dalla purezza} nei riguardi di Cristo.
4 Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri. 5 Stimo infatti di non essere stato in nulla inferiore a quei sommi apostoli. 6 Anche se sono rozzo nel parlare, non lo sono però nella conoscenza; e lo abbiamo di-

a *Ma chi si vanta, si vanti nel Signore,* citazione di Geremia 9:24.

mostrato tra di voi, in tutti i modi e in ogni cosa.
7 Ho forse commesso peccato quando, abbassando me stesso perché voi foste innalzati, vi ho annunciato il vangelo di Dio gratuitamente? 8 Ho spogliato altre chiese, prendendo da loro un sussidio, per poter servire voi. 9 Durante il mio soggiorno tra di voi, quando mi trovai nel bisogno, non fui di peso a nessuno, perché i fratelli venuti dalla Macedonia provvidero al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e mi asterrò ancora dall'esservi di peso. 10 Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle regioni dell'Acaia. 11 Perché? Forse perché non vi amo? Dio lo sa. 12 Ma quello che faccio lo farò ancora per togliere ogni pretesto a coloro che desiderano un'occasione per mostrarsi uguali a noi in ciò di cui si vantano. 13 Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti che si travestono da apostoli di Cristo. 14 Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. 15 Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere.

SOFFERENZE DI PAOLO

16 Nessuno, ripeto, mi prenda per pazzo; o se no, accettatemi anche come pazzo, affinché anch'io possa vantarmi un po'. 17 Quel che dico quando mi vanto con tanta sicurezza non lo dico secondo il Signore, ma come se fossi pazzo. 18 Poiché molti si vantano secondo la carne, anch'io mi vanterò. 19 Ora voi, pur essendo savi, sopportate volentieri i pazzi! 20 Infatti se uno vi riduce in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro, se uno s'innalza sopra di voi, se uno vi percuote in faccia, voi lo sopportate. 21 Lo dico a nostra vergogna, come se noi fossimo stati deboli; eppure qualunque cosa uno osi pretendere (parlo da pazzo), oso pretenderla anch'io. 22 Sono Ebrei? Lo sono anch'io. Sono Israeliti? Lo sono anch'io. Sono discendenza di Abraamo? Lo sono anch'io. 23 Sono servitori di Cristo? Io (parlo come uno fuori di sé) lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le prigionie, assai più di loro per le percosse subite. Spesso sono stato in pericolo di morte. 24 Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; 25 tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. 26 Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte dei miei connazionali, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pe-

ricolo tra falsi fratelli; [27] in fatiche
e in pene; spesse volte in veglie,
nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella
nudità. [28] Oltre a tutto il resto, sono
assillato ogni giorno dalle preoccupazioni che mi vengono da tutte le
chiese. [29] Chi è debole senza che
io mi senta debole con lui? Chi è
scandalizzato senza che io frema
per lui?
[30] Se bisogna vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. [31] Il Dio
e Padre del Signore Gesù, che è
benedetto in eterno, sa che io non
mento. [32] A Damasco il governatore
del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per
arrestarmi; [33] e da una finestra fui
calato, in una cesta, lungo il muro,
e scampai alle sue mani.

LA FORZA DI DIO NELLA DEBOLEZZA UMANA

12 Bisogna vantarsi? Non è
una cosa buona; tuttavia
verrò alle visioni e alle rivelazioni
del Signore.
[2] Conosco un uomo in Cristo che
quattordici anni fa (se fu con il corpo non so, se fu senza il corpo non
so, Dio lo sa) fu rapito fino al terzo
cielo. [3] So che quell'uomo (se fu
con il corpo o senza il corpo non
so, Dio lo sa) [4] fu rapito in paradiso
e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo pronunciare. [5] Di quel
tale mi vanterò; ma di me stesso
non mi vanterò se non delle mie
debolezze. [6] Pur se volessi vantarmi, non sarei un pazzo, perché
direi la verità; ma me ne astengo,
perché nessuno mi stimi oltre quello che mi vede essere, o sente da
me.
[7] E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina[a]
nella carne, un angelo di Satana,
per schiaffeggiarmi affinché io non
insuperbisca. [8] Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse
da me; [9] ed egli mi ha detto: «La
mia grazia ti basta, perché la mia
potenza si dimostra perfetta nella
debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie
debolezze, affinché la potenza di
Cristo riposi su di me. [10] Per questo
mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amore di Cristo;
perché quando sono debole, allora
sono forte.

DISINTERESSE DELL'APOSTOLO PAOLO; I SUOI TIMORI

[11] Sono diventato pazzo; siete voi
che mi ci avete costretto; infatti io
avrei dovuto essere da voi raccomandato; perché in nulla sono stato da meno di quei sommi apostoli,
benché io non sia nulla. [12] Certo, i
segni dell'apostolo sono stati compiuti tra di voi, in una pazienza a

a *Spina,* corrisponde propriamente a una spina di cardo o a una scheggia di legno penetrata nella carne. Secondo l'opinione più verosimile, Paolo parlerebbe qui di qualche infermità fisica molto dolorosa, ma di cui si ignora la natura.

tutta prova, nei segni, nei prodigi e nelle opere potenti. 13 In che cosa siete stati trattati meno bene delle altre chiese, se non nel fatto che io stesso non vi sono stato di peso? Perdonatemi questo torto.
14 Ecco, questa è la terza volta che sono pronto a recarmi da voi; e non vi sarò di peso, poiché io non cerco i vostri beni, ma voi; perché non sono i figli che debbono accumulare ricchezze per i genitori, ma i genitori per i figli. 15 E io molto volentieri spenderò e sacrificherò me stesso per voi. Se io vi amo tanto, devo essere da voi amato di meno?
16 Ma sia pur così, che io non vi sia stato di peso; però, da uomo astuto, vi avrei presi con inganno[a]!
17 Vi ho forse sfruttati per mezzo di qualcuno dei fratelli che vi ho mandati? 18 Ho pregato Tito di venire da voi e ho mandato quell'altro fratello con lui. Tito ha forse approfittato di voi? Non abbiamo noi camminato con il medesimo spirito e seguito le medesime orme?
19 Da tempo voi pensate che noi ci difendiamo davanti a voi. È davanti a Dio, in Cristo, che parliamo; e tutto questo, carissimi, per la vostra edificazione. 20 Infatti temo, quando verrò, di non trovarvi quali vorrei e di essere io stesso da voi trovato quale non mi vorreste; temo che vi siano tra di voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini; 21 e che al mio arrivo il mio Dio abbia di nuovo a umiliarmi davanti a voi, e io debba piangere per molti di quelli che hanno peccato precedentemente e non si sono ravveduti dell'impurità, della fornicazione e della dissolutezza a cui si erano dati.

ULTIME ESORTAZIONI AI CORINZI; SALUTI

13 Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o tre testimoni[b]. 2 Ho avvertito quando ero presente tra di voi la seconda volta e avverto ora, che sono assente, tanto quelli che hanno peccato precedentemente quanto tutti gli altri che, se tornerò da voi, non userò indulgenza, 3 dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole verso di voi ma è potente in mezzo a voi. 4 Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza[c], ma vive per la potenza di Dio; anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui mediante la potenza di Dio per procedere nei vostri confronti.
5 Esaminatevi per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete che Gesù Cristo è in voi? A meno che l'esito della prova sia negativo. 6 Ma io spero

a *Inganno,* secondo quanto affermato dagli avversari di Paolo.

b *Ogni parola… testimoni,* riferimento a Deuteronomio 19:15.

c *Per la sua debolezza,* nella sua umanità, si può dire che Cristo è stato soggetto a debolezza.

che riconoscerete che la prova non è negativa nei nostri confronti.
7 Preghiamo Dio che non facciate alcun male; non già perché risulti che noi abbiamo ragione, ma perché voi facciate quello che è bene, anche se noi dovessimo apparire riprovati. 8 Infatti non abbiamo alcun potere contro la verità; quello che possiamo è per la verità. 9 Ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti; per questo preghiamo: per il vostro perfezionamento. 10 Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente affinché, quando sarò presente, io non abbia a procedere rigorosamente secondo l'autorità che il Signore mi ha data per edificare, e non per distruggere.

ULTIMI CONSIGLI

11 Del resto, fratelli, rallegratevi, ricercate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e il Dio d'amore e di pace sarà con voi. 12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Tutti i santi vi salutano.
13 La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Galati

LA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE

AUTORE:
Paolo

DATA:
55-56 d.C.

TEMA:
Giustificazione per sola fede

PAROLE CHIAVE:
Grazia, Buona Novella, Fede, Giustificato, Promessa, Libertà, Legge

DESTINAZIONE
Galati è l'unica lettera che Paolo indirizza specificamente a un gruppo di chiese.
La Galazia non era una città, ma una regione dell'Asia Minore, che comprendeva molte città. Il suo nome ebbe origine nel terzo secolo a.C. quando, una tribù di persone provenienti dalla Gallia migrò nella zona. Nel primo secolo d.C. il termine «Galazia» fu usato geograficamente per indicare la regione centro-settentrionale dell'Asia Minore, dove si erano stabiliti i Galli, e politicamente per designare la provincia romana nel centro-sud dell'Asia Minore.
Paolo inviò questa lettera alle chiese della provincia della Galazia, un'area che comprendeva le città di Antiochia, Iconio, Listra e Derba.

DATA
La questione della data di Galati dipende principalmente dalla correlazione di 2:1-10 con le visite di Paolo a Gerusalemme registrate negli Atti. Se la lettera fu scritta ai credenti della Galazia meridionale, fu probabilmente composta nell'anno 49 d.C., dopo il primo viaggio missionario di Paolo ma prima della riunione del Consiglio di Gerusalemme registrata in Atti 15.
Così l'evento descritto in Galati 2 si riferisce ad Atti 11:27-30 o qualche altra riunione non registrata.
Se la lettera fu scritta ai credenti nella Galazia del Nord, allora fu scritta dopo l'inizio del secondo viaggio missionario di Paolo nel 53-56 d.C. e dopo il Concilio di Gerusalemme di Atti 15.

In questo caso, Galati 2 si riferisce probabilmente al Consiglio di Gerusalemme, che si era recentemente riunito.

OCCASIONE E SCOPO

I legalisti nella chiesa, chiamati giudaizzanti, insegnavano che alcune leggi dell'Antico Testamento erano ancora vincolanti per i cristiani.
Essi ragionavano che le promesse di Dio si estendevano solo agli ebrei e che i gentili dovevano essere circoncisi prima di poter sperimentare pienamente la salvezza.
Il Giudaisti non negavano che la fede in Gesù fosse necessaria, anzi la consideravano con insistenza, inadeguata.
Si deve aggiungere alla fede l'osservanza della Legge.
Questa dottrina era in diretta contraddizione con l'insistenza di Paolo che la salvezza era per grazia attraverso la fede, così i giudaizzanti cercarono di screditare i suoi insegnamenti sfidando la sua autorità.
Lo accusavano di essere un apostolo di seconda mano, inferiore a Pietro e Giacomo.
Inoltre, sostenevano che fosse un compromesso che rendeva la Buona Novella più attraente per i gentili rimuovendo le sue valide richieste legali.
Paolo reagì con veemenza alla propaganda dei giudaizzanti affermando la sua autorità apostolica e spiegando il messaggio evangelico della grazia attraverso la fede.

CONTENUTO

Galati contiene divisioni biografiche, dottrinali e pratiche, di due capitoli ciascuno.
Nella prima sezione (cap.1 e 2), Paolo difende la sua indipendenza apostolica, non in uno spirito di indignazione personale, ma per stabilire l'origine divina del suo messaggio evangelico.
Nella sezione dottrinale (capitoli 3 e 4), Paolo presenta una serie di magistrali argomenti e illustrazioni per dimostrare l'inferiorità della Legge davanti alla Buona Novella e per stabilire il vero scopo della Legge. Nell'applicazione pratica della sua dottrina (capitoli 5 e 6), Paolo esorta i Galati a usare correttamente la loro libertà cristiana e a non abusarne.
Piuttosto che dare licenza al peccato, la Buona Novella fornisce i mezzi che permettono di raggiungere la giustizia che la Legge richiede.

APPLICAZIONE PERSONALE

La stessa perversione della Buona Novella che Paolo combatte in questa lettera continua ad apparire in varie forme.
Il legalismo, che insegna che la giustificazione o la santificazione dipende dagli sforzi di una persona, negando così la sufficienza della Croce, è il nemico più persistente del messaggio evangelico della grazia.
La circoncisione e altri requisiti della legge mosaica possono non essere più questioni relative alla salvezza, ma spesso l'osservanza di certe regole, regolamenti o riti religiosi viene coordinata con la fede in Cristo come condizione della maturità cristiana.
Galati dichiara chiaramente i pericoli del legalismo e stabilisce la verità essenziale della salvezza solo per fede.

CRISTO RIVELATO

Paolo insegna che Gesù pone coloro che hanno fede in Lui (2:16; 3:26) in una posizione di libertà (2:4; 5:1), liberandoli dalla schiavitù del legalismo e dalla licenza. L'enfasi principale dell'apostolo è sulla crocifissione di Cristo come base per la liberazione del credente dalla maledizione del peccato (1:4; 6:14), da se stessi (2:20; vedi 5:24) e dalla Legge (3:12; 4:5). Paolo descrive anche una fede-unione dinamica con Cristo (2:20),visibilmente rappresentata nel battesimo (3:27), che mette in relazione tutti i credenti
l'un l'altro come fratelli e sorelle (3:28).
Riguardo alla Persona di Cristo, Paolo dichiara sia la Sua divinità (1:1,3,16) che la Sua umanità
(3:16; 4:4). Gesù è la sostanza della Buona Novella (1:7), che Egli stesso ha rivelato a Paolo (1:12).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

I giudaizzanti si sbagliavano sui mezzi di santificazione tanto quanto erano sulla via della giustificazione.
Un passaggio chiave è 3:2,3, in cui Paolo chiede ai Galati, che ammettono di aver iniziato la loro vita cristiana per mezzo dello Spirito, perché cercavano la maturità spirituale compiendo le opere della Legge.
L'intimazione è che lo stesso Spirito che li ha rigenerati fa crescere la loro nuova vita.
In 3:5 Paolo pone una domanda simile riguardo allo Spirito Santo.
Il linguaggio che usa indica un'esperienza dello Spirito che si estendeva oltre la ricezione iniziale dei Galati. Il verbo "dare» suggerisce un continuo rifornimento in misura generosa, mentre "operare» indica che Dio

stava continuando a fare miracoli in mezzo a loro attraverso i credenti pieni di Spirito che non erano scivolati nel legalismo.
La parola «miracoli» si riferisce alle manifestazioni carismatiche dello Spirito evidenziate da segni esteriori, come quelli descritti in 1 Corinzi 12-14. La frase «lo Spirito Santo promesso» in 3:14 fu anche usata da Pietro per spiegare l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste (Atti 2:33).
Questi versetti insegnano che riceviamo lo Spirito per fede e che lo Spirito continua a manifestarsi in potenza mentre camminiamo nella fede.
In 5:16-25 Paolo descrive graficamente un conflitto feroce e costante tra la carne, la nostra natura inferiore incline al peccato, e lo Spirito che ci abita. Solo lo Spirito Santo, quando ci sottomettiamo al Suo controllo e camminiamo attivamente in Lui, può permetterci di morire alla carne (5:16,17), liberarci dalla tirannia della Legge (5:18), e far sì che sia il frutto della santità a crescere nella nostra vita (5:22,23).
Questa sezione (5:16-25) è una parte dell'esortazione di Paolo riguardo l'uso appropriato della libertà cristiana.
Senza il controllo e l'opera santificante dello dello Spirito Santo, la libertà è certa di degenerare in licenziosità.

SCHEMA DI GALATI

I. Introduzione - 1:1-10
A. Saluto - 1:1-5
B. La defezione dei Galati - 1:6,7
C. Denuncia dei giudaizzanti - 1:8,9
D. Dichiarazione dell'integrità di Paolo - 1:10
II. Biografico: Paolo difende la sua autorità - 1:11; 2:21
A. Fonte della sua autorità - 1:11-24
B. Riconoscimento della sua autorità *2:1-10
C. Manifestazione della sua autorità - 2:11-21
III. Dottrinale: Paolo difende il suo messaggio evangelico - 3:1; 4:31
A. Con argomenti - 3:1; 4:11
1. Esperienza dei Galati *3:1-5
2. Insegnamento dell'Antico Testamento - 3:6-14
3. Carattere dell'alleanza con Abramo *3:15-18
4. Scopo della Legge - 3:19-24
5. Stato di coloro che sono in Cristo - 3:25-4:7
6. Follia di ritornare al legalismo - 4:8-11
B. Per appello - 4:12-20
1. Sulla base del loro affetto per Paolo - 4:12-18
2. Sulla base dell'affetto di Paolo per loro - 4:19,20
C. Per allegoria - 4:21-31
IV. Pratica: Paolo esorta i Galati - 5:1; 6:10
A. Usare correttamente la loro libertà cristiana - 5:1-15
B. Camminare secondo lo Spirito - 5:16-26
C. Condividere i pesi degli altri - 6:1-10
V. Conclusione - 6:11-18
A. Avvertimento contro i legalisti - 6:11-13
B. Centralità della croce - 6:14-16
C. Segni di un apostolo *6:17
D. Benedizione *6:18

Galati 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, apostolo non da parte di uomini né per mezzo di un uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, [2] e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia; [3] grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo, [4] che ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci al presente secolo malvagio, secondo la volontà del nostro Dio e Padre, [5] al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RIFIUTO DI UN ALTRO VANGELO

[6] Mi meraviglio che così presto voi passiate da colui che vi ha chiamati mediante la grazia {di Cristo} a un altro vangelo; [7] ché poi non c'è un altro vangelo, però ci sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.
[8] Ma anche se noi o un angelo dal cielo {vi} annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema. [9] Come abbiamo già detto, lo ripeto di nuovo anche adesso: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.
[10] Vado forse cercando il favore degli uomini, o quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo.

ORIGINE DIVINA DEL VANGELO DI PAOLO

[11] Vi dichiaro, fratelli, che il vangelo da me annunciato non è opera d'uomo; [12] perché io stesso non l'ho ricevuto né l'ho imparato da un uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo.
[13] Infatti voi avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come perseguitavo a oltranza la chiesa di Dio, e la devastavo; [14] e mi distinguevo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, perché ero estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri.
[15] Ma Dio che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque [16] di rivelare in me il Figlio suo perché io lo annunciassi fra gli stranieri. Allora io non mi consigliai con nessun uomo, [17] né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai subito in Arabia; quindi ritornai a Damasco.
[18] Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per visitare Cefa e stetti da lui quindici giorni; [19] e non vidi nessun altro degli apostoli, ma solo Giacomo, il fratello del Signore. [20] Ora, riguardo a ciò che vi scrivo, ecco, vi dichiaro, davanti a Dio, che non mento.
[21] Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia; [22] ma ero sconosciu-

to personalmente alle chiese di Giudea, che sono in Cristo; 23 esse sentivano soltanto dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora predica la fede che nel passato cercava di distruggere». 24 E per causa mia glorificavano Dio.

PAOLO A GERUSALEMME

2 Poi, trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito. 2 Vi salii in seguito a una rivelazione, ed esposi loro il vangelo che annuncio fra gli stranieri; ma lo esposi privatamente a quelli che sono i più stimati, per il timore di correre o di aver corso invano. 3 Ma neppure Tito, che era con me, ed era greco, fu costretto a farsi circoncidere. 4 Anzi, proprio a causa di intrusi, falsi fratelli, infiltratisi di nascosto tra di noi per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, con l'intenzione di renderci schiavi, 5 noi non abbiamo ceduto alle imposizioni di costoro neppure per un momento, affinché la verità del vangelo rimanesse salda tra di voi. 6 Ma quelli che godono di particolare stima (quello che possono essere stati, a me non importa; Dio non ha riguardi personali), quelli, dico, che godono di maggiore stima non mi imposero nulla; 7 anzi, quando videro che a me era stato affidato il vangelo per gli incirconcisi, come a Pietro per i circoncisi[a] 8 (perché colui che aveva operato in Pietro per farlo apostolo dei circoncisi aveva anche operato in me per farmi apostolo degli stranieri), 9 riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa[b] e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano destra in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi; 10 soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri, come ho sempre cercato di fare.

PIETRO RIPRESO PUBBLICAMENTE DA PAOLO IN ANTIOCHIA

11 Ma quando Cefa venne ad Antiochia, gli resistei in faccia perché era da condannare. 12 Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circoncisi. 13 E anche gli altri Giudei si misero a simulare con lui; a tal punto che perfino Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. 14 Ma quando vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei giudeo, vivi alla maniera degli stranieri e non dei Giudei, come

a *Gli incirconcisi… i circoncisi,* cioè i non Giudei e i Giudei.

b *Cefa,* nome dell'apostolo Pietro in aramaico.

mai costringi gli stranieri a vivere come i Giudei[a]? »
15 Noi Giudei di nascita, non stranieri peccatori, 16 sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato. 17 Ma se nel cercare di essere giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, vuol dire che Cristo è un servitore del peccato? No di certo! 18 Infatti, se riedifico quello che ho demolito[b], mi dimostro trasgressore. 19 Quanto a me, per mezzo della legge, sono morto alla legge affinché io viva per Dio. 20 Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me. 21 Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottenesse per mezzo della legge, Cristo sarebbe dunque morto inutilmente.

LA LEGGE E LA FEDE

3 O Galati insensati, chi vi ha ammaliati, voi, davanti ai cui occhi Gesù Cristo è stato rappresentato crocifisso? 2 Questo soltanto desidero sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito per mezzo delle opere della legge o mediante la predicazione della fede? 3 Siete così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, volete ora raggiungere la perfezione con la carne? 4 Avete sofferto tante cose invano? Se pure è proprio invano. 5 Colui dunque che vi somministra lo Spirito e opera miracoli tra di voi, lo fa per mezzo delle opere della legge o con la predicazione della fede?
6 Così anche Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia[c]. 7 Riconoscete dunque che quanti hanno fede sono figli di Abraamo. 8 La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato gli stranieri per fede, preannunciò ad Abraamo questa buona notizia: «In te saranno benedette tutte le nazioni»[d]. 9 In tal modo, coloro che hanno la fede sono benedetti con il credente Abraamo. 10 Infatti tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione, perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica»[e]. 11 E che nessuno median-

a *A vivere come i Giudei,* cioè a osservare le pratiche religiose della legge.
b *Quello che ho demolito,* cioè il sistema basato sulla giustificazione per mezzo della legge.
c *Credette… come giustizia,* citazione di Genesi 15:6.
d *In te… le nazioni,* citazione di Genesi 12:3.
e *Maledetto… in pratica,* citazione di Deu-

te la legge sia giustificato davanti a Dio è evidente, perché il giusto vivrà per fede[a]. 12 Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: «Chi avrà messo in pratica queste cose, vivrà per mezzo di esse»[b]. 13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: «Maledetto chiunque è appeso al legno»[c]), 14 affinché la benedizione di Abraamo venisse sugli stranieri in Cristo Gesù, e ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso.

LA LEGGE E LA PROMESSA

15 Fratelli, io parlo secondo le usanze degli uomini: quando un testamento è stato validamente concluso, pur essendo soltanto un atto umano, nessuno lo annulla o vi aggiunge qualcosa. 16 Le promesse furono fatte ad Abraamo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie[d]», che è Cristo. 17 Ecco quello che voglio dire: un testamento che Dio ha stabilito anteriormente, non può essere annullato, in modo da rendere vana la promessa, dalla legge sopraggiunta quattrocentotrent'anni più tardi. 18 Perché se l'eredità viene dalla legge, essa non viene più dalla promessa; Dio, invece, concesse questa grazia ad Abraamo, mediante la promessa.

19 Perché dunque la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore. 20 Ora, un mediatore non è mediatore di uno solo; Dio invece è uno solo.

21 La legge è dunque contraria alle promesse {di Dio}? No di certo; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge; 22 ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi sulla base della fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti. 23 Ma prima che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. 24 Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede. 25 Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore; 26 perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù. 27 Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. 28 Non

---

teronomio 27:26.

a *Il giusto vivrà per fede,* citazione di Abacuc 2:4.

b *Chi avrà per mezzo di esse,* citazione di Levitico 18:5.

c *Maledetto… al legno,* citazione di Deuteronomio 21:23.

d *Alla tua progenie,* riferimento a Genesi 12:7; 13:15.

c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. [29] Se siete di Cristo, siete dunque discendenza di Abraamo, eredi secondo la promessa.

DALLA SCHIAVITÙ DELLA LEGGE ALLA LIBERTÀ IN CRISTO

4 Io dico: finché l'erede è minorenne, non differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto; [2] ma è sotto tutori e amministratori fino al tempo prestabilito dal padre. [3] Così anche noi, quando eravamo bambini, eravamo tenuti in schiavitù dagli elementi del mondo; [4] ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, [5] per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. [6] E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre». [7] Così tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio.
[8] In quel tempo, è vero, non avendo conoscenza di Dio, avete servito quelli che per natura non sono dèi; [9] ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo? [10] Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni! [11] Io temo di essermi affaticato invano per voi.
[12] Siate come sono io, fratelli, ve ne prego, perché anch'io sono come voi.
[13] Voi non mi faceste torto alcuno; anzi sapete bene che fu a motivo di una malattia che vi evangelizzai la prima volta; [14] e quella che nella mia carne era per voi una prova, non la disprezzaste né vi fece ribrezzo; al contrario mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso. [15] Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Poiché vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati. [16] Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? [17] Costoro[a] sono zelanti per voi, ma non per fini onesti; anzi vogliono staccarvi da noi affinché il vostro zelo si volga a loro. [18] Ora è una buona cosa essere in ogni tempo oggetto dello zelo altrui nel bene, e non solo quando sono presente tra di voi. [19] Figli miei, per i quali sono di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi, [20] oh, come vorrei essere ora presente tra di voi e cambiare tono, perché sono perplesso a vostro riguardo!
[21] Ditemi, voi che volete essere sotto la legge, non prestate ascolto alla legge? [22] Infatti sta scritto che

a *Costoro,* cioè le persone che turbano i Galati e cercano di distoglierli dal puro vangelo (vd. 1:7).

Abraamo ebbe due figli[a]: uno dalla
schiava e uno dalla donna libera;
23 ma quello della schiava nacque
secondo la carne, mentre quello
della libera nacque in virtù della
promessa. 24 Queste cose hanno
un senso allegorico, poiché que-
ste donne sono due patti; uno,
del monte Sinai[b], genera per la
schiavitù, ed è Agar. 25 Infatti Agar
è il monte Sinai in Arabia e corri-
sponde alla Gerusalemme del tem-
po presente, che è schiava con i
suoi figli. 26 Ma la Gerusalemme di
lassù è libera, ed è nostra madre.
27 Infatti sta scritto: «Rallègrati,
sterile, che non partorivi! Prorompi
in grida, tu che non avevi provato
le doglie del parto! Poiché i figli
dell'abbandonata saranno più nu-
merosi di quelli di colei che aveva
marito»[c].
28 Ora, fratelli, come Isacco, voi sie-
te figli della promessa. 29 E come
allora colui che era nato secondo
la carne perseguitava quello che
era nato secondo lo Spirito, così
succede anche ora. 30 Ma che dice
la Scrittura? «Caccia via la schiava
e suo figlio; perché il figlio della
schiava non sarà erede con il figlio
della donna libera»[d]. 31 Perciò, fra-
telli, noi non siamo figli della schia-
va, ma della donna libera.

5 Cristo ci ha liberati perché
fossimo liberi; state dunque
saldi e non vi lasciate porre di nuo-
vo sotto il giogo della schiavitù.
2 Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che se
vi fate circoncidere, Cristo non vi
gioverà a nulla. 3 Dichiaro di nuo-
vo: ogni uomo che si fa circonci-
dere è obbligato a osservare tutta
la legge. 4 Voi che volete essere
giustificati dalla legge siete sepa-
rati da Cristo; siete scaduti dalla
grazia. 5 Poiché quanto a noi, è in
spirito, per fede, che aspettiamo
la speranza della giustizia. 6 Infatti,
in Cristo Gesù non ha valore né la
circoncisione né l'incirconcisione;
quello che vale è la fede che opera
per mezzo dell'amore.
7 Voi correvate bene; chi vi ha fer-
mati perché non ubbidiate alla
verità? 8 Una tale persuasione non
viene da colui che vi chiama. 9 Un
po' di lievito fa lievitare tutta la
pasta. 10 Riguardo a voi, io ho que-
sta fiducia nel Signore, che non la
penserete diversamente; ma colui
che vi turba ne subirà la condan-
na, chiunque egli sia. 11 Quanto a
me, fratelli, se io predico ancora la
circoncisione, perché sono ancо-
ra perseguitato? Lo scandalo della
croce sarebbe allora tolto via. 12 Si
facciano pure evirare quelli che vi
turbano!

a *Due figli,* Ismaele, nato dalla schiava egiziana Agar, e Isacco, nato da Sara, moglie di Abraamo.
b *Monte Sinai,* il luogo dove venne data agli Israeliti la legge di Mosè.
c *Rallegrati… aveva marito,* citazione di Isaia 54:1.
d *Caccia via… donna libera,* citazione di Genesi 21:10.

LA CARNE E LO SPIRITO

13 Perché, fratelli, voi siete stati
chiamati a libertà; soltanto non
fate della libertà un'occasione per
vivere secondo la carne, ma per
mezzo dell'amore servite gli uni
agli altri; 14 poiché tutta la legge è
adempiuta in quest'unica parola:
«Ama il tuo prossimo come te stes-
so»[a]. 15 Ma se vi mordete e divorate
gli uni gli altri, guardate di non es-
sere consumati gli uni dagli altri.
16 Io dico: camminate secondo lo
Spirito e non adempirete affatto
i desideri della carne. 17 Perché
la carne ha desideri contrari allo
Spirito e lo Spirito ha desideri con-
trari alla carne; sono cose opposte
tra di loro, in modo che non potete
fare quello che vorreste. 18 Ma se
siete guidati dallo Spirito, non siete
sotto la legge.
19 Ora le opere della carne sono
manifeste, e sono: fornicazione,
impurità, dissolutezza, 20 idolatria,
stregoneria, inimicizie, discordia,
gelosia, ire, contese, divisioni,
sètte, 21 invidie, ubriachezze, orge
e altre simili cose; circa le quali,
come vi ho già detto, vi preavviso:
chi fa tali cose non erediterà il re-
gno di Dio.
22 Il frutto dello Spirito invece è
amore, gioia, pace, pazienza, be-
nevolenza, bontà, fedeltà, man-
suetudine, autocontrollo; 23 contro
queste cose non c'è legge.
24 Quelli che sono di Cristo {Gesù}
hanno crocifisso la carne con le
sue passioni e i suoi desideri. 25 Se
viviamo per lo Spirito, camminiamo
altresì per lo Spirito.
26 Non siamo vanagloriosi, provo-
candoci e invidiandoci gli uni gli
altri.

LA VITA NUOVA IN CRISTO

6 Fratelli, se uno viene sorpreso
in colpa, voi, che siete spiri-
tuali, rialzatelo con spirito di man-
suetudine. Bada bene a te stesso,
che anche tu non sia tentato.
2 Portate i pesi gli uni degli altri e
adempirete così la legge di Cristo.
3 Infatti se uno pensa di essere
qualcosa pur non essendo nul-
la, inganna se stesso. 4 Ciascuno
esamini invece l'opera propria; così
avrà modo di vantarsi in rapporto a
se stesso e non perché si paragona
agli altri. 5 Ciascuno infatti porterà
il proprio fardello.
6 Chi viene istruito nella parola fac-
cia parte di tutti i suoi beni a chi
lo istruisce.
7 Non vi ingannate, non ci si può
beffare di Dio; perché quello che
l'uomo avrà seminato, quello pure
mieterà. 8 Perché chi semina per
la sua carne, mieterà corruzione
dalla carne; ma chi semina per lo
Spirito mieterà dallo Spirito vita
eterna. 9 Non ci scoraggiamo di
fare il bene; perché, se non ci stan-
chiamo, mieteremo a suo tempo.
10 Così dunque, finché ne abbiamo

a *Ama… come te stesso,* citazione di Levitico 19:18.

l'opportunità, facciamo del bene
a tutti, ma specialmente ai fratelli
in fede.
11 Guardate con che grossi caratteri
vi ho scritto di mia propria mano[a]!
12 Tutti coloro che vogliono fare
bella figura nella carne vi costrin-
gono a farvi circoncidere, e ciò al
solo fine di non essere persegui-
tati a causa della croce di Cristo.
13 Poiché neppure loro, che sono
circoncisi, osservano la legge; ma
vogliono che siate circoncisi per
potersi vantare della vostra carne.
14 Ma quanto a me, non sia mai che
io mi vanti di altro che della croce
del nostro Signore Gesù
Cristo, mediante la quale il mon-
do, per me, è stato crocifisso e io
sono stato crocifisso per il mondo.
15 Infatti, tanto la circoncisione che
l'incirconcisione non sono nulla;
quello che importa è l'essere una
nuova creatura. 16 Su quanti cam-
mineranno secondo questa regola
siano pace e misericordia, e così
siano sull'Israele di Dio.
17 Da ora in poi nessuno mi dia
molestia, perché io porto nel mio
corpo il marchio[b] di Gesù.
18 La grazia del nostro Signore
Gesù Cristo sia con il vostro spi-
rito, fratelli. Amen.

a *Di mia propria mano,* Paolo aveva l'abitudine di dettare o di far copiare le sue lettere; questa volta fa pervenire ai Galati la propria scrittura.

b *Il marchio,* lett. *le stimmate,* ovvero i segni delle varie sofferenze che Paolo aveva sopportato per Cristo.

Efesini

BENEDETTI NEI LUOGHI CELESTI IN CRISTO

AUTORE:
Paolo

DATA:
60-61 d.C.

TEMA:
La Chiesa Gloriosa

PAROLE CHIAVE:
Gloria, Corpo, Luoghi celesti

CONTESTO
Efeso era un porto principale sulla costa occidentale dell'Asia Minore, situato vicino all'odierna Smirne.
Era una delle sette chiese a cui Gesù indirizzò le sue lettere in Apocalisse 2 e 3, un fatto rilevante per lo studio di questa epistola, dato che originariamente fu fatta circolare circa lo stesso gruppo di chiese.
Anche se Paolo era stato ad Efeso in precedenza (Atti 18:21), egli vi giunse per la prima volta nell'inverno del 55 d.C.
Vi svolse il suo ministero per più di due anni interi (Atti 19:8-10), sviluppando un rapporto così profondo con gli Efesini che il suo messaggio di addio a loro è uno dei passaggi più commoventi della Bibbia (At 20:17-38).

OCCASIONE E DATA
Mentre era imprigionato a Roma, Paolo scrisse Efesini, Filippesi, Colossesi, e Filemone.
Confinato e in attesa del processo (3:1; 4:1; 6:20), l'apostolo scrive questa lettera enciclica, che sarà letta da diverse comunità.
Efesini è probabilmente la stessa lettera a cui si fa riferimento in Colossesi 4:16,mentre veniva fatta circolare anche nella chiesa di Laodicea.
Sembra che dopo aver scritto Colossesi, Paolo sia stato profondamente stimolato da una rivelazione in espansione sulla chiesa.
Ora vedendo la Chiesa come corpo di Cristo e come strumento di Dio per confondere e rovesciare le potenze del male, egli scrive un'elabo-

razione di questi temi.

SCOPO

Efesini svela il «piano misterioso» della chiesa come nessun'altra epistola.
L'intenzione «segreta» di Dio è rivelata:
1) formare un corpo per esprimere la pienezza di Cristo sulla terra (1:15-23);
2) fare questo unendo un popolo, sia ebreo che gentile, in mezzo al quale Dio stesso abita (2:11; 3:7);
3) equipaggiare, potenziare e far maturare questo popolo al fine di estendere la vittoria di Cristo sul male (3:10-20; 6:12-20).

CONTENUTO

Il messaggio pulsante di Efesini è che dobbiamo lodare e glorificare Dio (1:6,12,14).
«Gloria» ricorre otto volte in qualche forma e si riferisce all'eccellenza superiore dell'amore di Dio, alla Sua saggezza, e alla Sua potenza.
L'obiettivo magnifico è nell'impegno annunciato da Gesù di costruire una chiesa gloriosa, matura e minacciosa, «senza macchia né ruga» (5:27).
Efesini spiega il processo attraverso il quale Dio sta portando la chiesa al suo scopo destinato in Cristo.
Passi fondamentali di maturazione sono fatti verso l'impegno designato della chiesa nella battaglia contro le potenze oscure:
1) prima che la chiesa sia chiamata alla guerra, le viene insegnato a camminare;
2) prima di essere chiamata a camminare, alla chiesa viene insegnato dove si trova.

L'epistola si divide in due sezioni:
1) la posizione del credente, capitoli 1-3,
2) la pratica del credente, capitoli 4-6.

Nel capitolo 1, il termine ricorrente «in Cristo» riassume la posizione del cristiano, in quanto gli è stata data «ogni benedizione spirituale». Diverse di queste benedizioni sono enumerate: scelto, senza colpa (1:4), adottato, accettato (1:5,6), perdonato e identificato (1:7,11,13). Con ampi tratti, questa serie di affermazioni fondamentali passa a un'audace e nuova affermazione, dichiarata nella prima delle due preghiere di Paolo in questa lettera.

Egli prega che ogni cristiano possa percepire il grande scopo di Dio nell'innalzare Cristo al trionfo e, che ora la chiesa possa conoscere la pienezza vittoriosa di Cristo mentre resistiamo al male e affrontiamo le prove della vita (1:15; 2:10).
Il capitolo 2 descrive come la grazia di Dio ha formato un popolo unito tra cui Egli può dimorare nella Sua pienezza e gloria.
Attraverso questo popolo il Suo alto scopo deve essere svelato.
Afferrare il messaggio di Efesini richiede la comprensione di due parole del capitolo 3 : "estensione»
(lett. dispensazione) e «piano misterioso» (vv. 2,3).
L'apostolo dichiara che il «segreto» di Dio nel pianificare la chiesa non è più nascosto (3:3,4) ora il «piano misterioso» è noto.
Egli ha progettato la chiesa per amministrare («dispensare») la pienezza di Cristo ovunque (3:2,9), servendo come un corpo vivente, diffondendosi sulla terra e penetrando «nei luoghi celesti».
La «sapienza di Dio nella sua ricca varietà» dimostra ora la Sua gloria nella chiesa (3:10,11), una manifestazione che alla fine si vedrà nel rafforzamento del credente (3:14-20), nella maturazione (4:15), nel confronto e nella vittoria (6:10-20).
Tuttavia, la chiesa non può avvicinarsi a questo senza una comprensione pratica di come questa gloria presente della grazia e della presenza di Dio debba influenzare la vita quotidiana.
La grande chiamata a «condurre una vita degna della tua chiamata» introduce la seconda sezione di questa lettera (cap.4-6).
Sistematicamente, Paolo presenta le implicazioni etiche e morali della vita piena di Spirito (4:1; 6:9).
Il processo di maturazione dell'equipaggiamento del credente (4:11-16) e l'appello ad aiutarsi l'un l'altro a progredire (dire la verità in amore) porterà alla crescita nelle discipline essenziali per la trionfante vita del guerriero spirituale (6:10-20).

APPLICAZIONE PERSONALE

In breve, Efesini rivela impressionanti benedizioni di grazia («versate su noi che apparteniamo al suo caro Figlio», 1:6) e dimensioni impressionanti dell'autorità spirituale sul male («attraverso la sua potente potenza che opera in noi», 3:20).
Ma questo attende che il credente accetti prima le discipline di unità (4:1-16), purezza (4:17-31), perdono (4:32),e il camminare nella pienezza dello Spirito Santo (5:1-21).

Con questo, le relazioni in ogni punto devono essere in ordine (5:22-6:9), e che il vero potere spirituale scaturisce dalla vera obbedienza all'ordine divino nelle relazioni e nella condotta personale.

CRISTO RIVELATO

Efesini è stato chiamato «Le Alpi del Nuovo Testamento», «Il Grand Canyon delle Scritture» e «La pietra angolare reale delle epistole», non solo per il suo grande tema, ma per la maestà di Cristo rivelata qui. Capitolo 1: Egli è il Redentore (1:7), Colui nel quale e dal quale la storia sarà infine consumata (1:10); ed è il Signore risorto che non solo è risorto sopra la morte e l'inferno, ma che regna come Re, riversando la Sua vita attraverso il Suo corpo, la chiesa - l'espressione presente di Se stesso sulla terra (1:15-23).
Capitolo 2: Egli è il pacificatore che ha riconciliato l'uomo con Dio e che rende possibile la riconciliazione
uomo a uomo (2:11-18); ed è la pietra angolare del nuovo tempio costituito dal Suo popolo che sarà abitato da Dio stesso (2:19-22).
Capitolo 3:
Egli è il Tesoro in cui si trovano le imperscrutabili ricchezze della vita (3:8); ed è Colui che dimora nei cuori umani, assicurandoli nell'amore di Dio (3:17-19).
Capitolo 4: Gesù è il dispensatore di doni ministeriali alla Sua chiesa (4:7-11);
ed è il vincitore che ha spezzato la capacità dell'inferno di tenere prigioniera l'umanità (4:8-10).
Capitolo 5: Egli è lo Sposo modello, che si dona disinteressatamente per valorizzare la Sua sposa -
la Sua chiesa (5:25-27,32).
Capitolo 6: Egli è il Signore, potente in battaglia, la risorsa di forza per i Suoi, mentre, si armano per
la guerra spirituale (6:10).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Come con Cristo, lo Spirito Santo si rivela in un ministero molto vario per e attraverso il credente.
In 1:13 Egli è il Sigillo, che autorizza il credente a rappresentare Cristo; in 1:17 e 3:5 è il Rivelatore, che illumina il cuore per percepire il proposito di Dio; in 3:16, Egli è il Potenziatore che Cristo dà per rafforzare dal di dentro (4:3).

4 Egli è lo Spirito di unità che desidera sostenere il legame di pace nel corpo di Cristo; in 4:30 è lo Spirito di santità che può essere addolorato dall'insistenza sulle occupazioni carnali; in 5:18 Egli è la Fonte, dalla quale tutti devono essere continuamente riempiti; in 6:17,18 Egli è l'elargitore della Parola come una spada per la battaglia e l'assistente celeste dato per aiutarci nella preghiera e nell'intercessione fino alla vittoria.

SCHEMA DI EFESINI

Saluto di apertura - 1:1,2
I. La posizione del credente in Cristo - 1:3-14
A. Benedizioni della piena redenzione - 1:3-8
B. Partecipazione al proposito di Dio - 1:9-14
II. La preghiera dell'apostolo per la comprensione - 1:15-23
A. Per i cuori che vedono con speranza - 1:15-18
B. Per un'esperienza che condivida la vittoria di Cristo - 1:19-21
C. La chiesa: Il corpo di Cristo - 1:22,23
III. Il passato, il presente e il futuro del credente - 2:1-22
A. L'ordine passato dei morti viventi - *2:1-3
B. Il nuovo ordine della vita amorevole di Dio - 2:4-10
C. La separazione passata e la mancanza di speranza - 2:11,12
D. La nuova unione e la pace presente - 2:13-18
E. La chiesa: La casa di Cristo - 2:19-22
IV. Il ministero e il messaggio dell'apostolo - 3:1-13
A. L'amministrazione che Paolo ha ricevuto - *3:1-7
B. L'incarico che è stato dato ad ogni credente *3:8-13
V. La preghiera dell'apostolo per la potenza - 3:14-21
A. Per la forza tramite lo Spirito Santo *3:14-16
B. Per la fede e l'amore attraverso la presenza di Cristo - 3:17-19.
C. La chiesa e la gloria di Dio - 3:20-21
VI. La chiamata del credente alla responsabilità - 4:1-16
A. Perseguire l'unità con diligenza - 4:1-6
B. Accettare umilmente la grazia e i doni - 4:7-11
C. Crescere nel ministero come parte del corpo - 4:12-16
VII La chiamata del credente alla purezza - 4:17; 5:14
A. Rifiutare la mentalità mondana - 4:17-19
B. Spogliarsi del vecchio e rivestirsi del nuovo - 4:20-32
C. Progredire nell'amore incontaminato - 5:1-7
D. Portatori di luce incontaminata - 5:8-14
VIII.La chiamata del credente a una vita piena di Spirito - 5:15-17
A. Perseguire la volontà di Dio - 5:15-17
B. Allenare la pienezza dello Spirito Santo attraverso l'umiltà - 5:18-21
C. Condurre tutte le relazioni secondo l'ordine di Dio - 5:22; 6:9
IX. La chiamata del credente alla guerra spirituale - 6:10-20
A. La realtà del conflitto invisibile - 6:10-12
B. L'armatura del guerriero - 6:13-17
C. L'azione coinvolta nella guerra - 6:18-20
Osservazioni conclusive - 6:21-24

Efesini 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per
volontà di Dio, ai santi[a] che sono
in Efeso e ai fedeli in Cristo Gesù.
2 Grazia a voi e pace da Dio, nostro
Padre, e dal Signore Gesù Cristo.

BENEDIZIONI IN GESÙ CRISTO

3 Benedetto sia il Dio e Padre del
nostro Signore Gesù Cristo, che
ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in
Cristo. 4 In lui ci ha eletti prima
della fondazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili
dinanzi a lui, 5 avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati
per mezzo di Gesù Cristo come
suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, 6 a lode
della gloria della sua grazia, che
ci ha concessa nel suo amato
Figlio. 7 In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il
perdono dei peccati secondo le
ricchezze della sua grazia, 8 che
egli ha riversata abbondantemente
su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, 9 facendoci
conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo
che aveva prestabilito dentro di sé,
10 per realizzarlo quando i tempi
fossero compiuti. Esso consiste nel
raccogliere sotto un solo capo, in
Cristo, tutte le cose: tanto quelle
che sono nel cielo, quanto quelle
che sono sulla terra. 11 In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo
stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa
secondo la decisione della propria
volontà, 12 per essere a lode della
sua gloria; noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. 13 In lui voi
pure, dopo aver ascoltato la parola
della verità, il vangelo della vostra
salvezza, e avendo creduto in lui,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito
Santo che era stato promesso, 14 il
quale è pegno della nostra eredità
fino alla piena redenzione di quelli
che Dio si è acquistati a lode della
sua gloria.

PREGHIERA DI PAOLO PER GLI EFESINI

15 Perciò anch'io, avendo udito parlare della vostra fede nel Signore
Gesù e del vostro amore per tutti i
santi, 16 non smetto mai di rendere
grazie per voi, ricordandovi nelle
mie preghiere, 17 affinché il Dio
del nostro Signore Gesù Cristo, il
Padre della gloria, vi dia uno spirito
di sapienza e di rivelazione perché
possiate conoscerlo pienamente;
18 egli illumini gli occhi del {vostro}
cuore, affinché sappiate a quale
speranza vi ha chiamati, qual è
la ricchezza della gloria della sua
eredità che vi riserva tra i santi,

a *Santi*, espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte*.

19 e qual è verso di noi che crediamo l'immensità della sua potenza. 20 Questa potente efficacia
della sua forza egli l'ha mostrata
in Cristo, quando lo risuscitò dai
morti e lo fece sedere alla propria
destra nei luoghi celesti, 21 al di
sopra di ogni principato, autorità,
potenza, signoria e di ogni altro
nome che si nomina non solo in
questo mondo, ma anche in quello
futuro. 22 Ogni cosa egli ha posta
sotto i suoi piedi[a] e lo ha dato per
capo supremo alla chiesa, 23 che
è il corpo di lui, il compimento di
colui che porta a compimento ogni
cosa in tutti.

LA SALVEZZA PER GRAZIA

2 Dio ha vivificato anche voi,
voi che eravate morti nelle
vostre colpe e nei vostri peccati,
2 ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo
mondo, seguendo il principe della
potenza dell'aria[b], di quello spirito
che opera oggi negli uomini ribelli.
3 Nel numero dei quali anche noi
tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne,
ubbidendo alle voglie della carne
e dei nostri pensieri; ed eravamo
per natura figli d'ira, come gli altri.
4 Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci
ha amati, 5 anche quando eravamo
morti nei peccati, ci ha vivificati
con Cristo (è per grazia che siete
stati salvati), 6 e ci ha risuscitati
con lui e con lui ci ha fatti sedere
nei luoghi celesti in Cristo Gesù,
7 per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia,
mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.
8 Infatti è per grazia che siete stati
salvati, mediante la fede; e ciò non
viene da voi: è il dono di Dio. 9 Non
è in virtù di opere affinché nessuno
se ne vanti; 10 infatti siamo opera
sua, essendo stati creati in Cristo
Gesù per fare le opere buone, che
Dio ha precedentemente preparate
affinché le pratichiamo.

GIUDEI E STRANIERI UNITI IN CRISTO

11 Perciò, ricordatevi che un tempo
voi, stranieri di nascita, chiamati
incirconcisi da quelli che si dicono
circoncisi, perché tali sono nella
carne per mano d'uomo, voi, dico, 12 ricordatevi che in quel tempo
eravate senza Cristo, esclusi dalla
cittadinanza d'Israele ed estranei
ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. 13 Ma
ora, in Cristo Gesù, voi che allora
eravate lontani siete stati avvicinati
mediante il sangue di Cristo. 14 Lui,
infatti, è la nostra pace; lui, che
dei due popoli[c] ne ha fatto uno

a *Ogni cosa… suoi piedi,* riferimento al Salmo 8:6.

b *Principe… dell'aria,* cioè Satana, che esercita il proprio controllo sullo stato spirituale di questo mondo.

c *Due popoli,* cioè i Giudei e le altre nazioni.

solo e ha abbattuto il muro di separazione, abolendo nel suo corpo terreno[a] la causa dell'inimicizia,
15 la legge fatta di comandamenti
in forma di precetti, per creare in
se stesso, dei due, un solo uomo
nuovo facendo la pace; 16 e per
riconciliarli tutti e due con Dio in
un corpo unico mediante la croce,
sulla quale fece morire l'inimicizia.
17 Con la sua venuta ha annunciato
la pace a voi che eravate lontani e
la pace a quelli che erano vicini[b];
18 perché per mezzo di lui abbiamo
gli uni e gli altri accesso al Padre
in un medesimo Spirito.
19 Così dunque non siete più né
stranieri né ospiti; ma siete con-
cittadini dei santi e membri della
famiglia di Dio. 20 Siete stati edifi-
cati sul fondamento degli apostoli
e dei profeti, essendo Cristo Gesù
stesso la pietra angolare, 21 sulla
quale l'edificio intero, ben collega-
to insieme, si va innalzando per es-
sere un tempio santo nel Signore.
22 In lui voi pure entrate a far parte
dell'edificio che ha da servire co-
me dimora a Dio per mezzo dello
Spirito.

MISTERO DELLA VOCAZIONE DEGLI STRANIERI

3 Per questo motivo io, Paolo,
il prigioniero di Cristo {Gesù}
per voi stranieri... 2 Senza dubbio
avete udito parlare della dispensa-
zione della grazia di Dio affidatami
per voi; 3 come per rivelazione mi
è stato fatto conoscere il miste-
ro, di cui più sopra vi ho scritto
in poche parole. 4 Leggendo, po-
trete capire la conoscenza che io
ho del mistero di Cristo. 5 Nelle
altre epoche non fu concesso
ai figli degli uomini di conoscere
questo mistero, così come ora,
per mezzo dello Spirito, è stato
rivelato ai santi apostoli e profeti
di lui; 6 vale a dire che gli stranieri
sono eredi con noi, membra con
noi di un medesimo corpo e con
noi partecipi della promessa fatta
in Cristo Gesù mediante il vangelo,
7 di cui io sono diventato servitore
secondo il dono della grazia di Dio
a me concessa in virtù della sua
potenza. 8 A me, dico, che sono
il minimo fra tutti i santi, è stata
data questa grazia di annunciare
agli stranieri le insondabili ricchez-
ze di Cristo 9 e di manifestare {a
tutti} quale sia il piano seguito da
Dio riguardo al mistero che è stato
fin dalle più remote età nascosto
in Dio, il Creatore di tutte le cose;
10 affinché i principati e le poten-
ze nei luoghi celesti conoscano
oggi, per mezzo della chiesa, la
infinitamente varia sapienza di Dio,
11 secondo il disegno eterno che
egli ha attuato mediante il nostro
Signore, Cristo Gesù; 12 nel quale
abbiamo la libertà di accostarci a
Dio, con piena fiducia, mediante

a *Corpo terreno,* cioè mediante la sua morte.
b *La pace… erano vicini,* allusione a Isaia 57:19 per indicare rispettivamente i non Giudei e i Giudei.

la fede in lui.
13 Vi chiedo quindi di non scoraggiarvi a motivo delle tribolazioni che io soffro per voi, poiché esse sono la vostra gloria.

LA PREGHIERA DI PAOLO PER GLI EFESINI

14 Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, 16 affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, 17 e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, 18 siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo 19 e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.
20 Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, 21 a lui sia la gloria nella chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.

L'UNITÀ NELLA FEDE

4 Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, 2 con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, 3 sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace. 4 Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. 5 V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, 6 un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.
7 Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo. 8 Per questo è detto:
«Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini»[a].
9 Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? 10 Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. 11 È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, 12 per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, 13 fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; 14 affinché non siamo più come bambini sballottati e

a *Salito… agli uomini,* citazione del Salmo 68:18.

portati qua e là da ogni vento di
dottrina per la frode degli uomini,
per l'astuzia loro nelle arti sedut-
trici dell'errore; 15 ma, seguendo
la verità nell'amore, cresciamo in
ogni cosa verso colui che è il capo,
cioè Cristo. 16 Da lui tutto il cor-
po[a] ben collegato e ben connesso
mediante l'aiuto fornito da tutte le
giunture, trae il proprio sviluppo
nella misura del vigore di ogni sin-
gola parte, per edificare se stesso
nell'amore.

SPOGLIARSI DEL VECCHIO UOMO E RIVESTIRSI DELL'UOMO NUOVO

17 Questo dunque io dico e atte-
sto nel Signore: non comportatevi
più come si comportano i paga-
ni nella vanità dei loro pensieri,
18 con l'intelligenza ottenebrata,
estranei alla vita di Dio, a motivo
dell'ignoranza che è in loro, a moti-
vo dell'indurimento del loro cuore.
19 Essi, avendo perduto ogni sen-
timento, si sono abbandonati alla
dissolutezza, fino a commettere
ogni specie di impurità con avidità
insaziabile. 20 Ma voi non è così
che avete imparato a conoscere
Cristo. 21 Se pure gli avete dato
ascolto e in lui siete stati istruiti
secondo la verità che è in Gesù,
22 avete imparato per quanto con-
cerne la vostra condotta di prima
a spogliarvi del vecchio uomo che
si corrompe seguendo le passio-
ni ingannatrici; 23 a essere invece
rinnovati nello spirito della vostra
mente 24 e a rivestire l'uomo nuovo
che è creato a immagine di Dio
nella giustizia e nella santità che
procedono dalla verità.
25 Perciò, bandita la menzogna,
ognuno dica la verità al suo prossi-
mo[b], perché siamo membra gli uni
degli altri. 26 Adiratevi e non pec-
cate[c]; il sole non tramonti sopra
la vostra ira 27 e non fate posto al
diavolo. 28 Chi rubava non rubi più,
ma si affatichi piuttosto a lavorare
onestamente con le {proprie} mani,
affinché abbia qualcosa da dare a
colui che è nel bisogno. 29 Nessuna
cattiva parola esca dalla vostra
bocca; ma se ne avete qualcuna
buona, che edifichi secondo il bi-
sogno, ditela, affinché conferisca
grazia a chi l'ascolta. 30 Non rattri-
state lo Spirito Santo di Dio con
il quale siete stati suggellati per il
giorno della redenzione.
31 Via da voi ogni amarezza, ogni
cruccio e ira e clamore e parola
offensiva con ogni sorta di catti-
veria! 32 Siate {invece} benevoli e
misericordiosi gli uni verso gli altri,
perdonandovi a vicenda come an-
che Dio vi ha perdonati in Cristo.

5 Siate dunque imitatori di Dio,
come figli amati; 2 e cammina-

a *Tutto il corpo,* cioè *la Chiesa.*

b *Ognuno dica… al suo prossimo,* riferimento a Zaccaria 8:16.

c *Adiratevi e non peccate,* riferimento al Salmo 4:4.

te nell'amore come anche Cristo
ci ha amati e ha dato se stesso
per noi in offerta e sacrificio a Dio
quale profumo di odore soave.
3 Come si addice ai santi, né for-
nicazione, né alcuna impurità, né
avarizia, sia neppure nominata
tra di voi; 4 né oscenità, né parole
sciocche o volgari, che sono cose
sconvenienti; ma piuttosto abbon-
di il ringraziamento. 5 Perché, sap-
piatelo bene, nessun fornicatore o
impuro o avaro (che è un idolatra)
ha eredità nel regno di Cristo e di
Dio. 6 Nessuno vi seduca con vani
ragionamenti; infatti è per queste
cose che l'ira di Dio viene sugli
uomini ribelli. 7 Non siate dunque
loro compagni; 8 perché in passato
eravate tenebre, ma ora siete luce
nel Signore. Comportatevi come
figli di luce 9 – poiché il frutto del-
la luce consiste in tutto ciò che è
bontà, giustizia e verità – 10 esa-
minando che cosa sia gradito al
Signore. 11 Non partecipate alle
opere infruttuose delle tenebre;
piuttosto denunciatele; 12 perché
è vergognoso perfino il parlare
delle cose che costoro fanno di
nascosto. 13 Ma tutte le cose, quan-
do sono denunciate dalla luce, di-
ventano manifeste; 14 poiché tutto
ciò che è manifesto, è luce. Per
questo è detto: «Risvègliati, o tu
che dormi, e risorgi dai morti, e
Cristo ti inonderà di luce».
15 Guardate dunque con diligenza a
come vi comportate; non da stolti,
ma da saggi; 16 recuperando il tem-
po perché i giorni sono malvagi[a].
17 Perciò non siate disavveduti, ma
intendete bene quale sia la volontà
del Signore. 18 Non ubriacatevi! Il vi-
no porta alla dissolutezza. Ma siate
ricolmi di Spirito, 19 parlandovi con
salmi, inni e cantici spirituali, can-
tando e salmeggiando con il vostro
cuore al Signore; 20 ringraziando
continuamente per ogni cosa Dio
Padre, nel nome del Signore nostro
Gesù Cristo; 21 sottomettendovi gli
uni agli altri nel timore di Cristo.

MOGLI E MARITI

22 Mogli, siate sottomesse ai vostri
mariti, come al Signore; 23 il marito
infatti è capo della moglie, come
anche Cristo è capo della chiesa,
lui, che è il Salvatore del corpo.
24 Ora come la chiesa è sottomes-
sa a Cristo, così anche le mogli
devono essere sottomesse ai loro
mariti in ogni cosa.
25 Mariti, amate le vostre mogli,
come anche Cristo ha amato la
chiesa e ha dato se stesso per
lei, 26 per santificarla dopo averla
purificata lavandola con l'acqua
della parola, 27 per farla compa-
rire davanti a sé, gloriosa, senza
macchia, senza ruga o altri simili
difetti, ma santa e irreprensibile.
28 Allo stesso modo {anche} i mariti
devono amare le loro mogli, come
la loro propria persona. Chi ama

a *Perché malvagi,* riferimento a Amos 5:13.

sua moglie ama se stesso. [29] Infatti
nessuno ha mai odiato la propria
persona, anzi la nutre e la cura
teneramente, come anche Cristo
fa per la chiesa, [30] poiché siamo
membra del suo corpo. [31] Perciò
l'uomo lascerà suo padre e sua
madre e si unirà a sua moglie e i
due diverranno una carne sola[a].
[32] Questo mistero è grande; dico
questo riguardo a Cristo e alla chie-
sa. [33] Ma d'altronde, anche fra di
voi, ciascuno individualmente ami
sua moglie, come ama se stesso;
e altresì la moglie rispetti il marito.

GENITORI E FIGLI

6 Figli, ubbidite {nel Signore}
ai vostri genitori, perché ciò
è giusto. [2] Onora tuo padre e tua
madre (questo è il primo coman-
damento con promessa) [3] affinché
tu sia felice e abbia lunga vita sulla
terra[b].
[4] E voi, padri, non irritate i vostri
figli, ma allevateli nella disciplina
e nell'istruzione del Signore.

SERVI E PADRONI

[5] Servi, ubbidite ai vostri padroni
secondo la carne con timore e
tremore, nella semplicità del vo-
stro cuore, come a Cristo, [6] non
servendo per essere visti, come
per piacere agli uomini, ma come
servi di Cristo, facendo la volontà
di Dio di buon animo, [7] servendo
con benevolenza, come se serviste
il Signore e non gli uomini, [8] sa-
pendo che ognuno, quando abbia
fatto qualche bene, ne riceverà la
ricompensa dal Signore, servo o
libero che sia.
[9] Voi, padroni, agite allo stesso mo-
do verso di loro astenendovi dalle
minacce, sapendo che il Signore
vostro e loro è nel cielo e che pres-
so di lui non c'è favoritismo.

L'ARMATURA DEL CRISTIANO

[10] Del resto, fortificatevi nel Signore
e nella forza della sua potenza.
[11] Rivestitevi della completa arma-
tura di Dio, affinché possiate stare
saldi contro le insidie del diavolo;
[12] il nostro combattimento infatti
non è contro sangue e carne, ma
contro i principati, contro le poten-
ze, contro i dominatori di questo
mondo di tenebre, contro le for-
ze spirituali della malvagità, che
sono nei luoghi celesti. [13] Perciò
prendete la completa armatura di
Dio, affinché possiate resistere nel
giorno malvagio e restare in piedi
dopo aver compiuto tutto il vostro
dovere. [14] State dunque saldi: pren-
dete la verità per cintura dei vostri
fianchi; rivestitevi della corazza
della giustizia; [15] mettete come
calzature ai vostri piedi lo zelo dato
dal vangelo della pace; [16] prendete
oltre a tutto ciò lo scudo della fe-
de, con il quale potrete spegnere

a *Perciò una carne sola,* citazione di Genesi 2:24.
b *Onora… sulla terra,* citazione del quinto dei dieci comandamenti (Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16).

tutti i dardi infuocati del maligno.
17 Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che
è la parola di Dio; 18 pregate in ogni
tempo, per mezzo dello Spirito, con
ogni preghiera e supplica; vegliate
a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi,
19 e anche per me, affinché mi sia
dato di parlare apertamente per
far conoscere con franchezza il
mistero del vangelo, 20 per il quale sono ambasciatore in catene,
perché lo annunci francamente,
come conviene che ne parli.

SALUTI

21 Affinché anche voi sappiate come sto e quello che faccio, Tichico,
il caro fratello e fedele servitore nel
Signore, vi informerà di tutto. 22 Ve
l'ho mandato apposta perché abbiate conoscenza del nostro stato
ed egli consoli i vostri cuori.
23 Pace ai fratelli e amore con fede,
da Dio Padre e dal Signore Gesù
Cristo. 24 La grazia sia con tutti
quelli che amano il nostro Signore
Gesù Cristo con amore inalterabile.

Filippesi

LA GIOIA DI CONOSCERE CRISTO

AUTORE:
Paolo

DATA:
61 d.C.

TEMA:
Gioia in Cristo

PAROLE CHIAVE:
Gioia, Allegrezza

CONTESTO
Atti 16:12-40 registra la fondazione della chiesa di Filippi.
Paolo fondò la chiesa durante il suo secondo viaggio missionario, circa nel 51 d.C.
Fin dal suo inizio, la chiesa mostrò un forte zelo missionario e fu coerente nel suo sostegno al ministero di Paolo (4:15,16; vedi 2Co 11:8,9).
Paolo godeva di un'amicizia più stretta con i Filippesi che con qualsiasi altra chiesa.

OCCASIONE E DATA
Paolo scrisse molto probabilmente la sua lettera ai Filippesi durante la sua prima prigionia romana, circa nel 61 d.C., per ringraziarli del contributo che aveva ricevuto da loro.
Egli lodò anche calorosamente Epafrodito, che aveva portato il dono da Filippi e che Paolo rimandava indietro.

SCOPO
Mentre il suo motivo principale per scrivere la lettera era quello di riconoscere il dono inviato dai Filippesi, Paolo fa anche appello a uno spirito di unità e fermezza tra di loro. Inoltre, li mise in guardia contro pericolose eresie che li minacciavano, probabilmente il giudaismo e lo gnosticismo.

CARATTERISTICHE
Per molti aspetti, questa è la più bella delle lettere di Paolo, piena di

tenerezza, calore e affetto.
Il suo stile è spontaneo, personale e informale e ci presenta un diario intimo delle esperienze spirituali di Paolo.
La nota dominante in tutta la lettera è quella della gioia trionfante.
Paolo, anche se prigioniero, era esultante e felice, e invitava i suoi lettori a gioire sempre in Cristo. È una lettera etica e pratica nella sua enfasi e si concentra su Gesù Cristo. Per Paolo, Cristo era più di un esempio; era la vita stessa dell'apostolo.

CONTENUTO

Il messaggio costante di Filippesi riguarda la natura e il fondamento della gioia cristiana.
Per Paolo, la vera gioia non è un'emozione superficiale che dipende dalle circostanze favorevoli del momento.
La gioia cristiana è indipendente dalle condizioni esteriori ed è possibile anche in mezzo a circostanze avverse, come la sofferenza e la persecuzione.
La gioia, in definitiva, nasce dalla comunione con il Cristo risorto e glorificato.
In tutta la lettera, Paolo parla della gioia nel Signore, sottolineando che solo attraverso Cristo si realizza la gioia cristiana, così come tutte le altre grazie cristiane.
Essenziale per questa gioia è la convinzione fiduciosa della signoria di Cristo, basata sull'esperienza della potenza della Sua risurrezione.
A causa di questa convinzione, la vita di Paolo ha raggiunto un significato.
Anche la morte divenne un'amica, perché lo avrebbe portato ad un'esperienza più piena della presenza di Cristo (1:21-23).
La gioia presentata in Filippesi implica un'attesa impaziente del prossimo ritorno del Signore.
Che questa aspettativa era dominante nel pensiero di Paolo si vede nei suoi cinque riferimenti al ritorno
di Cristo.
Nel contesto di ogni riferimento c'è una nota di gioia (1:6,10; 2:16; 3:20; 4:5).
Paolo descrive inoltre una gioia che scaturisce dalla comunione nella diffusione della Buona Novella.
Egli inizia la lettera ringraziando i Filippesi per la loro collaborazione nella diffusione della Buona Novella attraverso i loro doni monetari.

I doni, tuttavia, sono solo un'espressione del loro spirito di comunione, o come dice lui in 4:17, «una ricompensa per la vostra gentilezza». Così la gioia cristiana è il risultato di essere nella comunione attiva del corpo di Cristo.

APPLICAZIONE PERSONALE

Questa lettera rivela il messaggio senza tempo che la vera gioia si trova solo in una dinamica relazione personale con Gesù Cristo e nella certezza che Dio è in grado di trasformare le circostanze avverse per il nostro bene e alla Sua gloria. Poiché era unito a Cristo da una fede viva, Paolo poteva rivendicare la contentezza in tutte le circostanze. La sua testimonianza disadorna era: «Mi rallegro... continuo a rallegrarmi» (1:18),e il suo comando incondizionato era: «Siate sempre pieni di gioia nel Signore».
Lo dico di nuovo: Rallegratevi!». (4:4).

CRISTO RIVELATO

Per Paolo, Cristo è la somma e la sostanza della vita.
Predicare Cristo era la sua passione struggente; conoscerLo era la sua massima aspirazione; e soffrire per Lui era un privilegio. Il suo desiderio principale per i suoi lettori era che potessero avere la mente di Cristo. Per sostenere la sua esortazione all'umiltà che dimentica se stessa, l'apostolo descrive l'atteggiamento di Cristo che lo spinse a rinunciare alla gloria del cielo e soffrire e morire per la nostra salvezza (2:5-11). Nel fare ciò, egli presenta la dichiarazione più concisa del Nuovo Testamento sulla preesistenza, l'incarnazione e l'esaltazione di Cristo. Sia la divinità che l'umanità di Cristo sono sottolineate.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

L'opera dello Spirito è menzionata nella lettera in tre aree.
In primo luogo, Paolo dichiara che lo Spirito di Gesù Cristo dirigerà il compimento del proposito di Dio nella sua propria esperienza (1:19).
Lo Spirito Santo promuove anche l'unità e la comunione nel corpo di Cristo (2:1).
La comune partecipazione a Lui genera unicità di intenti e mantiene una comunità d'amore.
Poi, in contrasto con l'osservanza rituale senza vita dei formalisti, lo Spirito Santo ispira e dirige il culto dei veri credenti (3:3).

SCHEMA DI FILIPPESI

Introduzione - 1:1-11
A. Saluto - 1:1,2
B. Ringraziamento - 1:3-8
C. Preghiera* 1:9-11
I. Circostanze dell'imprigionamento di Paolo - 1:12-26
A. Aveva avanzato la Buona Novella - 1:12-18
B. Aveva portato la certezza della benedizione - 1:19-21
C. Aveva creato un dilemma per Paolo - 1:22-26
II. Esortazioni - 1:27; 2:18
A. Vivere degnamente la Buona Novella - 1:27; 2:4
B. Riprodurre la mente di Cristo - 2:5-11
C. Coltivare la vita spirituale *2:12,13
D. Lasciate perdere le mormorazioni e le interrogazioni *2:14-18

III. Elogio e progetti per i compagni di Paolo - 2:19-30
A. Timoteo - 2:19-24
B. Epafrodito - 2:25-30
IV. Avvertimenti contro l'errore - 3:1-21
Contro i giudaizzanti - 3:1-16
Contro il sensualismo - 3:17-21
Conclusione - 4:1-23
A. Appelli finali - 4:1-9
B. Riconoscimento del dono dei Filippesi - 4:10-20
C. Saluti *4:21,22
D. Benedizione - 4:23

Filippesi 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi[a] in Cristo Gesù che sono in Filippi, con i vescovi e con i diaconi: 2 grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

AFFETTO DI PAOLO PER I FILIPPESI

3 Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; 4 e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia 5 a motivo della vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino ad ora. 6 E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. 7 Ed è giusto che io senta così di tutti voi, perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene[b] quanto nella difesa e nella conferma del vangelo, siete partecipi con me della grazia. 8 Infatti Dio mi è testimone come io vi ami tutti con affetto profondo in Cristo Gesù. 9 E prego che il vostro amore abbondi sempre più in conoscenza e in ogni discernimento, 10 perché possiate apprezzare le cose migliori, affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, 11 ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

LA PRIGIONIA DI PAOLO CONTRIBUISCE ALLA CAUSA DEL VANGELO

12 Desidero che voi sappiate, fratelli, che quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito al progresso del vangelo; 13 al punto che a tutti quelli del pretorio[c] e a tutti gli altri è divenuto noto che sono in catene per Cristo; 14 e la maggioranza dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, hanno avuto più ardire nell'annunciare senza paura la parola di Dio.

15 Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per rivalità; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo. 16 Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del vangelo; 17 ma quelli annunciano Cristo con spirito di rivalità, non sinceramente, pensando di provocarmi qualche afflizione nelle mie catene. 18 Che importa? Comunque sia, con ipocrisia o con sincerità, Cristo è annunciato; di questo mi rallegro, e mi rallegrerò ancora; 19 so infatti che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre sup-

a *Santi,* espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

b *Nelle mie catene,* in questa circostanza Paolo è prigioniero a Roma.

c *Pretorio,* se Paolo si trovava a Roma in quel momento, il riferimento è alla guardia pretoriana, legata alla persona dell'imperatore; altrimenti questo termine indica la residenza ufficiale del governatore di una provincia.

pliche e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo, [20] secondo la mia viva attesa e la mia speranza di non aver da vergognarmi di nulla; ma che con ogni franchezza, ora come sempre, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte. [21] Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno.
[22] Ma se il vivere nella carne porta frutto all'opera mia, non saprei che cosa preferire. [23] Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; [24] ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi. [25] Ho questa ferma fiducia: che rimarrò e starò con tutti voi per il vostro progresso e per la vostra gioia nella fede, [26] affinché, a motivo del mio ritorno in mezzo a voi, abbondi il vostro vanto in Cristo Gesù.

ESORTAZIONE ALLA PERSEVERANZA

[27] Soltanto, comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo, affinché, sia che io venga a vedervi sia che io resti lontano, senta dire di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo insieme con un medesimo animo per la fede del vangelo, [28] per nulla spaventati dagli avversari. Questo per loro è una prova evidente di perdizione, ma per voi di salvezza; e ciò da parte di Dio. [29] Perché vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, [30] sostenendo voi pure la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e nella quale ora sentite dire che io mi trovo.

CRISTO, ESEMPIO DI UMILTÀ

2 Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se vi è qualche conforto d'amore, se vi è qualche comunione di Spirito, se vi è qualche tenerezza di affetto e qualche compassione, [2] rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. [3] Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, [4] cercando ciascuno non il proprio interesse, ma {anche} quello degli altri. [5] Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, [6] il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, [7] ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; [8] trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. [9] Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, [10] affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, [11] e ogni lingua confessi che Gesù

Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

ESORTAZIONE ALLA SANTIFICAZIONE

12 Così, miei cari, voi che foste
sempre ubbidienti, non solo come
quando ero presente, ma molto più
adesso che sono assente, adopera-
tevi al compimento della vostra
salvezza con timore e tremore;
13 infatti è Dio che produce in voi
il volere e l'agire, secondo il suo
disegno benevolo. 14 Fate ogni cosa
senza mormorii e senza dispute,
15 perché siate irreprensibili e in-
tegri, figli di Dio senza biasimo in
mezzo a una generazione storta e
perversa, nella quale risplendete
come astri nel mondo, 16 tenendo
alta la parola di vita, in modo che
nel giorno di Cristo io possa van-
tarmi di non aver corso invano, né
invano faticato. 17 Ma se anche ven-
go offerto in libazione sul sacrificio
e sul servizio della vostra fede, ne
gioisco e me ne rallegro con tutti
voi; 18 e nello stesso modo gioitene
anche voi e rallegratevene con me.

MISSIONE DI TIMOTEO ED EPAFRÒDITO

19 Ora spero nel Signore Gesù di
mandarvi presto Timoteo per esse-
re io pure incoraggiato nel ricevere
vostre notizie. 20 Infatti non ho nes-
suno di animo pari al suo che abbia
sinceramente a cuore quel che vi
concerne. 21 Poiché tutti cercano i
loro propri interessi, e non quelli di
Cristo Gesù. 22 Voi sapete che egli
ha dato buona prova di sé, perché
ha servito con me la causa del van-
gelo, come un figlio con il proprio
padre. 23 Spero dunque di mandar-
velo appena avrò visto come andrà
a finire la mia situazione; 24 ma ho
fiducia nel Signore di poter venire
presto anch'io.
25 Però ho ritenuto necessario
mandarvi Epafròdito, mio fratello,
mio compagno di lavoro e di lotta,
inviatomi da voi per provvedere
alle mie necessità; 26 egli aveva un
gran desiderio di vedervi tutti ed
era preoccupato perché avevate
saputo della sua malattia. 27 È sta-
to ammalato, infatti, e ben vicino
alla morte, ma Dio ha avuto pietà
di lui; e non soltanto di lui, ma an-
che di me, perché io non avessi
dolore su dolore. 28 Perciò ve l'ho
mandato con gran premura, affin-
ché vedendolo di nuovo vi ralle-
griate, e anch'io sia meno afflitto.
29 Accoglietelo dunque nel Signore
con ogni gioia e abbiate stima di
uomini simili; 30 perché è per l'ope-
ra di Cristo che egli è stato molto
vicino alla morte, avendo rischiato
la propria vita per supplire ai ser-
vizi che non potevate rendermi voi
stessi.

ESEMPIO DI PAOLO NELLA CORSA CRISTIANA

3 Del resto, fratelli miei, ralle-
gratevi nel Signore. Io non mi
stanco di scrivervi le stesse cose, e
ciò è garanzia di sicurezza per voi.

2 Guardatevi dai cani[a], guardatevi
dai cattivi operai[b], guardatevi da
quelli che si fanno mutilare; 3 perché i veri circoncisi siamo noi, che
offriamo il nostro culto per mezzo
dello Spirito di Dio, che ci vantiamo
in Cristo Gesù, e non mettiamo la
nostra fiducia nella carne; 4 benché
io avessi motivo di confidarmi anche nella carne. Se qualcun altro
pensa di aver motivo di confidarsi
nella carne, io posso farlo molto di più; 5 io, circonciso l'ottavo
giorno, della razza d'Israele, della
tribù di Beniamino, ebreo figlio di
Ebrei; quanto alla legge, fariseo[c];
6 quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che
è nella legge, irreprensibile. 7 Ma
ciò che per me era un guadagno,
l'ho considerato come un danno,
a causa di Cristo. 8 Anzi, a dire il
vero, ritengo che ogni cosa sia un
danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio
Signore, per il quale ho rinunciato
a tutto; io considero queste cose
come tanta spazzatura al fine di
guadagnare Cristo 9 e di essere
trovato in lui non con una giustizia
mia, derivante dalla legge, ma con
quella che si ha mediante la fede in
Cristo: la giustizia che viene da Dio,
basata sulla fede. 10 Tutto questo
allo scopo di conoscere Cristo, la
potenza della sua risurrezione, la
comunione delle sue sofferenze,
divenendo conforme a lui nella sua
morte, 11 per giungere in qualche
modo alla risurrezione dei morti.
12 Non che io abbia già ottenuto
tutto questo o sia già arrivato alla
perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò
per cui sono anche stato afferrato
da Cristo {Gesù}. 13 Fratelli, io non
ritengo di averlo già afferrato; ma
una cosa faccio: dimenticando [le]
cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno
davanti, 14 corro verso la mèta per
ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.
15 Sia questo dunque il sentimento
di quanti siamo maturi; se in qualche cosa voi pensate altrimenti, Dio vi rivelerà anche quella.
16 Soltanto, dal punto a cui siamo
arrivati, continuiamo a camminare
per la stessa via.
17 Siate miei imitatori, fratelli, e
guardate quelli che camminano
secondo l'esempio che avete in
noi. 18 Perché molti camminano da
nemici della croce di Cristo (ve l'ho
detto spesso e ve lo dico anche ora
piangendo), 19 la fine dei quali è la
perdizione; il loro dio è il ventre e
la loro gloria è in ciò che torna a

a *Cani,* termine dispregiativo nei confronti di quelli il cui carattere e la cui condotta non sono puri (cfr. Sl 22:16; Is 56:10-11); i cani erano considerati animali impuri e i Giudei definivano in questo modo tutti coloro che non rispettavano la legge di Mosè.

b *Operai,* in questo caso si fa riferimento a persone che esercitavano un ministero nella chiesa.

c *Fariseo,* membro di un movimento religioso e politico giudaico la cui rigida osservanza delle tradizioni ebraiche aveva prodotto una religione ipocrita e formalista.

loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. 20 Quanto
a noi, la nostra cittadinanza è nei
cieli, da dove aspettiamo anche il
Salvatore, Gesù Cristo, il Signore,
21 che trasformerà il corpo della
nostra umiliazione rendendolo
conforme al corpo della sua gloria,
mediante il potere che egli ha di
sottomettere a sé ogni cosa.

4 Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera saldi nel Signore, o diletti!

RACCOMANDAZIONI VARIE

2 Esorto Evodia ed esorto Sintìche
a essere concordi nel Signore. 3 Sì,
prego pure te, mio fedele collaboratore, vieni in aiuto a queste donne, che hanno lottato per il vangelo
insieme a me, a Clemente e agli
altri miei collaboratori i cui nomi
sono nel libro della vita.
4 Rallegratevi sempre nel Signore.
Ripeto: rallegratevi.
5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è
vicino. 6 Non angustiatevi di nulla,
ma in ogni cosa fate conoscere le
vostre richieste a Dio in preghiere
e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. 7 E la pace di Dio, che
supera ogni intelligenza, custodirà
i vostri cuori e i vostri pensieri in
Cristo Gesù.
8 Quindi, fratelli, tutte le cose vere,
tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte
le cose amabili, tutte le cose di
buona fama, quelle in cui è qualche
virtù e qualche lode, siano oggetto
dei vostri pensieri. 9 Le cose che
avete imparate, ricevute, udite da
me e viste in me, fatele; e il Dio
della pace sarà con voi.

LIBERALITÀ DEI FILIPPESI E DISINTERESSE DI PAOLO

10 Ho avuto una grande gioia nel
Signore, perché finalmente avete
rinnovato le vostre cure[a] per me; ci
pensavate sì, ma vi mancava l'opportunità. 11 Non lo dico perché mi
trovi nel bisogno, poiché io ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo. 12 So vivere nella
povertà e anche nell'abbondanza;
in tutto e per tutto ho imparato a
essere saziato e ad aver fame; a
essere nell'abbondanza e nell'indigenza. 13 Io posso ogni cosa in colui
che mi fortifica. 14 Tuttavia avete
fatto bene a prendere parte alla
mia afflizione.
15 Anche voi sapete, Filippesi, che
quando cominciai a predicare
il vangelo, dopo aver lasciato la
Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di nulla per quanto concerne il dare e l'avere, se non voi
soli; 16 perché anche a Tessalonica[b]
mi avete mandato, una prima e poi

a *Le vostre cure,* probabile allusione al dono che i Filippesi avevano inviato a Paolo.
b *Tessalonica,* dove Paolo si era recato dopo essere partito da Filippi.

una seconda volta, ciò che mi occorreva. 17 Non lo dico perché io
ricerchi i doni; ricerco piuttosto il
frutto che abbondi a vostro conto.
18 Ora ho ricevuto ogni cosa e sono
nell'abbondanza. Sono ricolmo di
beni, avendo ricevuto da Epafròdito
quello che mi avete mandato e che
è un profumo di odore soave, un
sacrificio accetto e gradito a Dio.
19 Il mio Dio provvederà a ogni
vostro bisogno, secondo la sua
gloriosa ricchezza, in Cristo Gesù.
20 Al Dio e Padre nostro sia la gloria
nei secoli dei secoli. Amen.

SALUTI

21 Salutate ognuno dei santi in
Cristo Gesù. 22 I fratelli che sono
con me vi salutano. Tutti i santi vi
salutano e specialmente quelli del-
la casa di Cesare.
23 La grazia del Signore Gesù Cristo
sia con lo spirito vostro.

Colossesi

LA GLORIA SUPREMA DI CRISTO

AUTORE:
Paolo

DATA:
Circa 61 d.C.

TEMA:
La supremazia e la sufficienza di Cristo

PAROLE CHIAVE:
Pienezza, Saggezza, Conoscenza, Segreto

CONTESTO
Paolo non aveva mai visitato Colosse, una piccola città nella provincia dell'Asia, circa 170 km a est di Efeso.
La chiesa di Colosse era un'escrescenza del suo ministero di tre giorni a Efeso intorno al 52-55 (vedi Atti 19:10; 20:31). Epafra, un nativo della città, e probabilmente un convertito dell'apostolo, fu probabilmente il fondatore e leader della chiesa (1:7,8; 4:12,13).
La chiesa si riuniva apparentemente nella casa di Filemone (Fil 2).
Gli studiosi conservatori credono che Paolo abbia scritto questa lettera durante la sua prima prigionia romana, intorno al 61 d.C. Tichico portò le lettere ai Colossesi, a Filemone e agli Efesini, alle loro rispettive destinazioni.

OCCASIONE E SCOPO
Durante la prigionia di Paolo, Epafra sollecitò il suo aiuto nell'affrontare il falso insegnamento che minacciava la chiesa di Colosse (2:8,9).
Questa eresia era apparentemente un sincretismo di filosofia greca, legalismo ebraico e misticismo. L'errore assomiglia a una prima forma di gnosticismo, che insegnava che Gesù non era pienamente Dio e pienamente uomo, ma semplicemente uno degli esseri semi divini che gettavano un ponte tra Dio e il mondo.
Pertanto, si diceva che fosse privo di autorità e di capacità per soddisfare i bisogni dei Colossesi.
I credenti illuminati potevano, tuttavia, raggiungere la pienezza spirituale attraverso una conoscenza speciale e una rigorosa autodisciplina.

Colossesi

Con un'urgenza accresciuta dal rimpatrio dello schiavo fuggitivo , Onesimo, al suo padrone a Colosse, Paolo scrisse questa epistola con un quadruplice scopo:
1) Esporre e confutare l'eresia;
2) Istruire i Colossesi nella verità e avvertirli del pericolo di tornare ai vizi pagani;
3) Esprimere un interesse personale per i credenti;
4) Ispirarli a promuovere l'amore reciproco e l'armonia.

CARATTERISTICHE

Nessun altro libro del Nuovo Testamento espone più pienamente o difende la signoria universale di Cristo in modo più completo.
Combattivo nel tono e brusco nello stile, Colossesi ha una stretta somiglianza a Efesini nel linguaggio e nell'argomento.
Più di settanta dei 155 versetti in Efesini contengono espressioni che riecheggiano in Colossesi.
D'altra parte, Colossesi ha ventotto parole che non si trovano da nessun'altra parte negli scritti di Paolo e trentaquattro che non si trovano da nessun'altra parte nel Nuovo Testamento.

CONTENUTO

I falsi insegnanti di Colosse avevano minato le principali dottrine del cristianesimo, non ultima delle quali era la divinità, la signoria assoluta e la sufficienza di Cristo.
Colossesi presenta Cristo come Signore supremo, nella cui sufficienza, i credenti trovano completezza (1:15-20).

I primi due capitoli presentano e difendono questa verità; gli ultimi due spiegano le implicazioni pratiche.
La supremazia di Gesù Cristo è imperniata sulla Sua unicità come Figlio ed erede eterno, Figlio ed erede di Dio (1:13,15).
In Lui risiede la totalità degli attributi, dell'essenza e del potere divino (1:19; 2:9).
Egli è l'esatta rivelazione e rappresentazione del Padre, e ha la priorità nel tempo e il primato di grado su tutta la creazione (1:15).
La sua sufficienza dipende dalla Sua superiorità.
La convinzione dell'assoluta sovranità di Cristo ha dato impulso all'attività missionaria di Paolo (1:27-29).
Paolo dichiara la signoria di Cristo in tre modi principali, proclamando

allo stesso tempo la Sua adeguatezza. Primo, Cristo è Signore su tutta la creazione.
La Sua autorità creativa comprende l'intero universo materiale e spirituale (1:16).
Poiché questo include gli angeli e i pianeti (1:16; 2:10), Cristo merita di essere adorato al posto degli angeli (2:18).
Inoltre, non c'è motivo di temere gli spiriti-poteri demoniaci o di cercare supinamente protezione da loro, perché Cristo ha neutralizzato il loro potere sulla croce (2:15), e i Colossesi hanno condiviso la Sua trionfante potenza di risurrezione (2:20).
Come Potente sovrano e sufficiente, Cristo non è solo il Creatore dell'universo ma anche il suo sostenitore (1:17), il suo principio unificatore e la sua meta (1:16).
Secondo, Gesù Cristo è preminente nella chiesa come suo Creatore e Salvatore (1:18).
Egli è la sua vita e la sua guida, e solo a Lui può la chiesa sottomettersi.
I Colossesi devono rimanere radicati in Lui (2:6,7) piuttosto che incantarsi con vuote speculazioni e tradizioni (2:8,16-18).
Terzo, Gesù Cristo è supremo nella salvezza (3:11).
In Lui tutte le distinzioni fatte dall'uomo svaniscono e le barriere cadono.
Egli ha fatto di tutti i cristiani una sola famiglia, in cui tutti i membri sono uguali nel perdono e nell'adozione; ed Egli è tutto ciò che conta, primo e ultimo.
Perciò, contrariamente all'eresia, non ci sono qualifiche o requisiti speciali per sperimentare il favore di Dio (2:8-20).
I capitoli 3 e 4 trattano le implicazioni pratiche di Cristo nella vita quotidiana dei Colossesi.
L'uso da parte di Paolo della parola «Signore» nove volte nel capitolo 3:1; 4:18 indica che la supremazia di Cristo incide su ogni aspetto delle loro relazioni e attività.

APPLICAZIONE PERSONALE

Poiché questa è un'epoca di pluralismo religioso e sincretismo (cioè una diluizione della verità in nome dell'unità), la signoria di Cristo è considerata irrilevante da molti gruppi religiosi che credono che una religione vale l'altra.
La sua preminenza è negata da altri che mettono l'impronta cristiana su una fusione di credenze di diverse religioni.
Solitamente salutato come un progresso oltre il cristianesimo apo-

stolico, questa miscela promette auto-realizzazione e libertà senza arrendersi a Cristo».
Gesù è il Signore» è la prima confessione della chiesa.
Rimane la prova costante dell'autentico cristianesimo.
Né la chiesa né il singolo credente possono permettersi di compromettere la divinità di Cristo.
Nella Sua sovranità risiede la Sua sufficienza.
Egli sarà il Signore di tutto o non essere Signore di tutto.

CRISTO RIVELATO

Paolo eleva Cristo come centro e circonferenza di tutto ciò che esiste. Figlio di Dio incarnato, Egli è l'esatta rivelazione e rappresentazione del Padre (1:15), così come l'incarnazione della piena divinità (1:19; 2:9). Colui che è Signore nella creazione (1:16), nella chiesa (1:18) e nella salvezza (3:11) abita i credenti ed è la loro «garanzia di condividere la sua gloria» (1:27).
Il supremo Creatore e Sostenitore di tutte le cose (1:16,17) è anche un sufficiente Salvatore per il Suo popolo (2:10). Vedi anche «Contenuto» sopra.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Colossesi fa un solo riferimento esplicito allo Spirito Santo, usato in associazione con l'amore (1:8).
Alcuni studiosi comprendono anche la «sapienza e la comprensione spirituale» in 1:9 in termini di doni dello Spirito. Per Paolo, la signoria di Cristo nella vita del credente è la prova più cruciale e più chiara della presenza dello Spirito.

SCHEMA DI COLOSSESI

I. Introduzione - 1:1-14
A. Saluto - 1:1,2
B. Preghiera di lode per la fede dei Colossesi - 1:3-8
C. Preghiera di supplica per la loro crescita in Cristo - 1:9-14
II. La supremazia di Cristo mostrata - 1:15; 2:7
A. Nella creazione - 1:15-17
B. Nella chiesa *1:18
C. Nella riconciliazione - 1:19-23
D. Nel ministero di Paolo - 1:24; 2:7
III. La supremazia e la sufficienza di Cristo, difese - 2:8-23
A. Contro la falsa filosofia - 2:8-15
B. Contro il legalismo - 2:16,17
C. Contro il culto degli angeli - 2:18,19
D. Contro l'ascetismo - 2:20-23
IV. La supremazia di Cristo richiesta nella vita cristiana - 3:1; 4:6
A. In relazione a Cristo *3:1-8
B. In relazione alla chiesa locale *3:9-17
C. In relazione alla famiglia *3:18-21
D. In relazione al lavoro - 3:22; 4:1
E. In relazione alla società non cristiana - 4:2-6
V. Conclusione - 4:7-18
A. I compagni di Paolo - 4:7-9
B. Saluti finali *4:10-15
C. Esortazioni finali e benedizione *4:16-18

Colossesi 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per
volontà di Dio, e il fratello Timoteo
2 ai santi[a] e fedeli fratelli in Cristo
che sono in Colosse: grazia a voi e
pace da Dio, nostro Padre.

RENDIMENTO DI GRAZIE E PREGHIERA DI PAOLO

3 Noi ringraziamo Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, pregando
sempre per voi, 4 perché abbiamo
sentito parlare della vostra fede in
Cristo Gesù e dell'amore che avete per tutti i santi, 5 a causa della speranza che vi è riservata nei
cieli, della quale avete già sentito
parlare mediante la predicazione
della verità del vangelo. 6 Esso è
in mezzo a voi, e nel mondo intero
porta frutto e cresce, come avviene anche tra di voi dal giorno che
ascoltaste e conosceste la grazia
di Dio in verità, 7 secondo quello
che avete imparato da Epafra, il
nostro caro compagno di servizio,
che è fedele ministro di Cristo per
voi. 8 Egli ci ha anche fatto conoscere il vostro amore nello Spirito.
9 Perciò anche noi, dal giorno che
abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate ricolmi della
profonda conoscenza della volontà
di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, 10 perché cammini
ate in modo degno del Signore
per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona
e crescendo nella conoscenza di
Dio; 11 fortificati in ogni cosa dalla
sua gloriosa potenza, per essere
sempre pazienti e perseveranti;
12 ringraziando con gioia il Padre
che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

IL PRIMATO DI CRISTO

13 Dio ci ha liberati dal potere delle
tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio. 14 In lui
abbiamo la redenzione, il perdono
dei peccati. 15 Egli è l'immagine del
Dio invisibile, il primogenito di ogni
creatura; 16 poiché in lui sono state
create tutte le cose che sono nei
cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati,
potestà; tutte le cose sono state
create per mezzo di lui e in vista di
lui. 17 Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. 18 Egli è
il capo del corpo, cioè della chiesa;
egli che è il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa
abbia il primato. 19 Poiché al Padre
piacque di far abitare in lui tutta
la pienezza 20 e di riconciliare con
sé tutte le cose per mezzo di lui,
avendo fatto la pace mediante il
sangue della sua croce; {per mezzo
di lui, dico,} tanto le cose che sono

a *Santi*, espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte*.

sulla terra, quanto quelle che sono
nei cieli.
21 Anche voi, che un tempo eravate estranei[a] e nemici a causa dei
vostri pensieri e delle vostre opere
malvagie, 22 ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per
mezzo della sua morte, per farvi
comparire davanti a sé santi, senza
difetto e irreprensibili, 23 se appunto perseverate nella fede, fondati
e saldi e senza lasciarvi smuovere
dalla speranza del vangelo che avete ascoltato, il quale è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo
e di cui io, Paolo, sono diventato
servitore.

IL COMBATTIMENTO DELL'APOSTOLO

24 Ora sono lieto di soffrire per voi;
e quel che manca alle afflizioni di
Cristo[b] lo compio nella mia carne a
favore del suo corpo che è la chiesa. 25 Di questa io sono diventato
servitore, secondo l'incarico che
Dio mi ha dato per voi di annunciare nella sua totalità la parola di
Dio, 26 cioè, il mistero che è stato
nascosto per tutti i secoli e per
tutte le generazioni, ma che ora
è stato manifestato ai suoi santi.
27 Dio ha voluto far loro conoscere
quale sia la ricchezza della gloria
di questo mistero fra gli stranieri,
cioè Cristo in voi, la speranza della gloria, 28 che noi proclamiamo,
esortando ciascun uomo e ciascun
uomo istruendo in ogni sapienza,
affinché presentiamo ogni uomo
perfetto in Cristo. 29 A questo fine
mi affatico, combattendo con la
sua forza, che agisce in me con
potenza.

2 Desidero infatti che sappiate
quale arduo combattimento sostengo per voi, per quelli di
Laodicea e per tutti quelli che non
mi hanno mai visto di persona,
2 affinché i loro cuori siano incoraggiati e, uniti mediante l'amore,
siano dotati di tutta la ricchezza
della piena intelligenza per conoscere a fondo il mistero di Dio, cioè
Cristo, 3 nel quale tutti i tesori della
sapienza e della conoscenza sono
nascosti.

AVVERTIMENTO CONTRO LE FALSE DOTTRINE

4 Dico questo affinché nessuno
vi inganni con parole seducenti;
5 perché, sebbene sia assente di
persona, sono però con voi spiritualmente, e mi rallegro vedendo
il vostro ordine e la fermezza della
vostra fede in Cristo.
6 Come dunque avete ricevuto
Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui[c]; 7 radicati ed edificati

a *Estranei,* i non Giudei erano esclusi dal privilegio di avere un rapporto con Dio, mentre i Giudei godevano di questo privilegio.

b *Quel che manca… Cristo,* il termine gr. qui utilizzato indica l'ostilità subita da Cristo e che i suoi discepoli subiscono a loro volta quando predicano il vangelo; Cristo è solidale con i suoi nelle afflizioni loro inflitte.

c *Camminate in lui,* o *vivete uniti a lui,* cioè conducete una vita modellata sul suo esempio.

in lui, saldi nella fede, come vi è stata insegnata, e abbondando nel ringraziamento.
8 Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo;
9 perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità;
10 e voi avete tutto pienamente in lui, che è il capo di ogni principato e di ogni potestà;
11 in lui siete anche stati circoncisi di una circoncisione non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo, che consiste nello spogliamento del corpo della carne,
12 essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti.
13 Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i peccati,
14 avendo cancellato il documento[a] a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce;
15 e avendo spogliato i principati e le potestà, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce.
16 Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati,
17 che sono l'ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo.
18 Nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale,
19 senza attenersi al Capo[b], da cui tutto il corpo, ben fornito e congiunto insieme mediante le giunture e i legamenti, progredisce nella crescita voluta da Dio.
20 Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre dei precetti quali:
21 «Non toccare, non assaggiare, non maneggiare»
22 (tutte cose destinate a scomparire con l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini?
23 Quelle cose hanno, è vero, una reputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà e di austerità nel trattare il corpo, ma non hanno alcun valore; servono solo a soddisfare la carne.

LA VITA NUOVA IN CRISTO

3 Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio.
2 Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra;
3 poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in

a *Il documento,* cioè la legge mosaica.

b *Capo,* cioè Gesù Cristo.

Dio. [4] Quando Cristo, la vita vostra,
sarà manifestato, allora anche voi
sarete con lui manifestati in gloria.
[5] Fate dunque morire ciò che in voi
è terreno: fornicazione, impurità,
passioni, desideri cattivi e la cupi-
digia che è idolatria. [6] Per queste
cose viene l'ira di Dio {sugli uomi-
ni ribelli}. [7] E così camminaste un
tempo anche voi, quando vivevа-
te in esse. [8] Ora invece deponete
anche voi tutte queste cose: ira,
collera, malignità, calunnia; e non
vi escano di bocca parole oscene.
[9] Non mentite gli uni agli altri, per-
ché vi siete spogliati dell'uomo vec-
chio con le sue opere [10] e vi siete
rivestiti del nuovo, che si va rinno-
vando in conoscenza a immagine
di colui che l'ha creato. [11] Qui non
c'è Greco o Giudeo, circoncisione
o incirconcisione, barbaro, Scita,
schiavo, libero, ma Cristo è tutto
e in tutti.
[12] Vestitevi, dunque, come eletti
di Dio, santi e amati, di sentimenti
di misericordia, di benevolenza, di
umiltà, di mansuetudine, di pazien-
za. [13] Sopportatevi gli uni gli altri e
perdonatevi a vicenda, se uno ha
di che dolersi di un altro. Come il
Signore vi ha perdonati, così fate
anche voi. [14] Al di sopra di tutte
queste cose vestitevi dell'amore
che è il vincolo della perfezione.
[15] E la pace di Cristo, alla quale
siete stati chiamati per essere un
solo corpo, regni nei vostri cuori;
e siate riconoscenti.
[16] La parola di Cristo abiti in voi
abbondantemente, ammaestran-
dovi ed esortandovi gli uni gli altri
con ogni sapienza, cantando di
cuore a Dio, sotto l'impulso della
grazia, salmi, inni e cantici spiri-
tuali. [17] Qualunque cosa facciate,
in parole o in opere, fate ogni cosa
nel nome del Signore Gesù, ringra-
ziando Dio Padre per mezzo di lui.

DOVERI CRISTIANI NELLA VITA NUOVA

[18] Mogli, siate sottomesse ai vo-
stri mariti, come si conviene nel
Signore.
[19] Mariti, amate le vostre mogli, e
non v'inasprite contro di loro.
[20] Figli, ubbidite ai vostri genitori in
ogni cosa, poiché questo è gradito
al Signore.
[21] Padri, non irritate i vostri figli,
affinché non si scoraggino.
[22] Servi, ubbidite in ogni cosa ai
vostri padroni secondo la carne;
non servendoli soltanto quando vi
vedono, come per piacere agli uo-
mini, ma con semplicità di cuore,
temendo il Signore. [23] Qualunque
cosa facciate, fatela di buon ani-
mo, come per il Signore e non
per gli uomini, [24] sapendo che dal
Signore riceverete per ricompensa
l'eredità. Servite Cristo, il Signore!
[25] Infatti chi agisce ingiustamente
riceverà la retribuzione del torto
che avrà fatto, senza che vi siano
favoritismi.

4 Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo,
sapendo che anche voi avete un
padrone nel cielo.

RACCOMANDAZIONI PARTICOLARI E SALUTI

2 Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento
di grazie. 3 Pregate nello stesso
tempo anche per noi, affinché
Dio ci apra una porta per la parola, perché possiamo annunciare
il mistero di Cristo, a motivo del
quale mi trovo prigioniero, 4 e che
io lo faccia conoscere, parlandone
come devo.
5 Comportatevi con saggezza verso
quelli di fuori, recuperando il tempo. 6 Il vostro parlare sia sempre
con grazia, condito con sale, per
sapere come dovete rispondere a
ciascuno.
7 Tutto ciò che mi riguarda ve lo
farà sapere Tichico, il caro fratello
e fedele servitore, mio compagno
di servizio nel Signore. 8 Ve l'ho
mandato appunto perché conosciate la nostra situazione ed egli
consoli i vostri cuori; 9 e con lui ho
mandato il fedele e caro fratello
Onesimo, che è dei vostri. Essi vi
faranno sapere tutto ciò che accade qui.
10 Vi salutano Aristarco, mio compagno di prigionia, Marco, il cugino
di Barnaba (a proposito del quale
avete ricevuto istruzioni; se viene
da voi, accoglietelo), 11 e Gesù,
detto Giusto. Questi provengono
dai circoncisi, e sono gli unici che
collaborano con me per il regno
di Dio, e che mi sono stati di conforto. 12 Vi saluta Epafra, che è dei
vostri ed è servo di Cristo {Gesù}.
Egli lotta sempre per voi nelle sue
preghiere perché stiate saldi, come
uomini compiuti, completamente
disposti a fare la volontà di Dio.
13 Infatti gli rendo testimonianza
che si dà molta pena per voi, per
quelli di Laodicea e per quelli di
Ierapoli. 14 Vi salutano Luca, il caro
medico, e Dema.
15 Salutate i fratelli che sono a
Laodicea, Ninfa e la chiesa che è
in casa sua.
16 Quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che sia letta
anche nella chiesa dei Laodicesi,
e leggete anche voi quella che vi
sarà mandata da Laodicea. 17 Dite
ad Archippo: «Bada al servizio che
hai ricevuto nel Signore, per compierlo bene».
18 Il saluto è di mia propria mano,
di me, Paolo. Ricordatevi delle mie
catene. La grazia sia con voi.

1° Tessalonicesi

IL RITORNO DI CRISTO

AUTORE:
Paolo

DATA:
50 d.C.

TEMA:
Il doppio conforto del ministero passato e il futuro ritorno del Signore

PAROLE CHIAVE:
Grazie, Venire, Fede, Speranza, Amore

ORIGINE DELLA CHIESA DI TESSALONICA

La Buona Novella raggiunse per la prima volta l'Europa intorno al 49 d.C.

Questo quando, durante il suo secondo viaggio missionario, Paolo e il suo gruppo risposero alla visione notturna dell'uomo macedone navigando da Troas (sito dell'antica città di Troia), passando per l'isola Egea di Samotracia, a Neapolis, la città portuale di Filippi (Atti 16:8-12). Qui l'apostolo incontrò la donna d'affari Lidia, cacciò uno spirito di divinazione da una giovane schiava e, come risultato,fu picchiato pubblicamente e ingiustamente arrestato.

Venendo a sapere che Paolo e Sila erano cittadini romani, le autorità imperiali si scusarono con cautela, liberarono gli apostoli e li esortarono a lasciare la città.

Essi lo fecero (Atti 16:13-40).

Viaggiando per 145 km verso sud-ovest, Paolo e Sila arrivarono a Tessalonica. «Come era abitudine di Paolo», riporta Luca, Paolo lì andò alla sinagoga e per diverse settimane predicò sostenendo che Gesù, il figlio del falegname di Nazareth, era in realtà l'Unto di Dio, il Messia promesso da tempo nelle scritture ebraiche (Atti 17:1-3).

Qui Paolo stabilì la seconda grande chiesa sul continente europeo.

Tra coloro che accettarono il messaggio non c'erano solo ebrei come Aristarco (Col 4:10,11) ma anche «uomini greci timorati di Dio", gentili che frequentavano i servizi della sinagoga ma non diventarono mai pienamente convertiti al giudaismo prendendo la circoncisione.

Inoltre, un numero considerevole di donne importanti della città rispose al messaggio di Paolo (Atti 17:4).
La fede dei credenti cristiani a Tessalonica divenne ampiamente conosciuta (1Te 1:7,8).
Almeno due volte la chiesa di Filippi inviò un sostegno finanziario a Paolo mentre era a Tessalonica, dove il suo soggiorno durò almeno diverse settimane (Filippesi 4:16).
Mentre gli Atti sottolineano le origini ebraiche della chiesa di Tessalonica, le lettere di Paolo rendono chiaro che molti di loro si erano» allontanati dagli idoli» (1Te 1:9).
Poiché l'adorazione degli idoli ai tempi del Nuovo Testamento era una pratica gentile e non ebraica, la varietà etnica segnava la chiesa dei Tessalonicesi.
Chiamata per sua sorella da un re macedone alla fine del quarto secolo a.C., la città di Tessalonica era la capitale del suo distretto della provincia romana di Macedonia e possedeva un bel porto naturale.
Era situata sulla famosa Via Egnatia, un'importante autostrada militare romana che si estendeva dalla costa occidentale dei Balcani all'attuale Istanbul, ed era governata da politarchi, una classe di funzionari peculiare della regione.
Luca mostra la sua solita sensibilità storica usando questo raro termine (Atti 17:6, «consiglio cittadino»).
Come prima a Filippi e dopo a Berea, il ministero di Paolo a Tessalonica attirò l'attenzione sia dei funzionari romani che degli ebrei.
I capi ebrei non erano contenti del riorientamento degli aderenti alla sinagoga, mossero così accuse secondo le quali Paolo e il suo gruppo avevano «causato problemi in tutto il mondo», un'accusa molto seria, molto più vicina alla ribellione civile che al tollerabile danno pubblico suggerito dall'uso prolungato di parole familiari.
Chiamare Gesù «Signore» era impiegare un titolo altrimenti applicato all'imperatore: «Sono tutti colpevoli di tradimento contro Cesare, perché professano fedeltà a un altro re, chiamato Gesù» (Atti 17:7).
Molto probabilmente, le stesse autorità romane che esaminarono il caso includevano i mariti delle «donne importanti» persuase da Paolo. La loro ira può essere stata aggiunta alle ostilità ebraiche.Quando Paolo non poté essere trovato, il suo ospite Giasone fu arrestato e fatto pagare la cauzione. Con la copertura della notte, Paolo e Sila partirono per Berea – 95 km a sud-ovest.
«Ma quando alcuni ebrei di Tessalonica appreso che Paolo stava pre-

dicando la parola di Dio a Berea, andarono là, suscitarono problemi» (Atti 17:13).
Così, da tre città in successione - Filippi, Tessalonica e Berea - Paolo e la sua squadra partirono in mezzo a disordini civili e con il loro lavoro interrotto.
Tale fu la ricezione iniziale della Buona Novella nel continente europeo.

OCCASIONE E DATA

Durante il suo breve ministero ad Atene, Paolo era profondamente preoccupato per lo stato delle cose all'interno della neonata chiesa di Tessalonica.
Egli aveva cercato di tornare due volte prima, ma Satana lo aveva ostacolato (2:18).
Così quando non poteva più sopportare l'incertezza, né pianificare definitivamente una visita, mandò Timoteo di nuovo alla chiesa per indagare sul suo progresso(3:1,2).
Timoteo riportò un buon rapporto.
I Tessalonicesi erano fiorenti nella loro fede ed erano ugualmente preoccupati per Paolo.
La notizia della loro fede in mezzo ai problemi si era diffusa ampiamente in Macedonia e Acaia, la provincia a sud.
Sia Paolo che i Tessalonicesi desideravano riunirsi.
Ma c'era più ministero per Paolo a Corinto, circa 80 km a ovest di Atene.
Da Corinto, sembra, rinfrancato dalle buone notizie da Tessalonica, scrisse la lettera oggi chiamata
1 Tessalonicesi.
Da calcoli basati sull'iscrizione di Gallio - una copia pubblica di una lettera dell'imperatore romano al proconsole di Acaia - si può affermare che 1 Tessalonicesi fu scritta nel 50 o 51 d.C.
La lettera (con la possibile eccezione di Galati) è quindi la prima lettera conservata di Paolo e, di fatto, il primo libro del Nuovo Testamento ad essere stato scritto.
(I quattro Vangeli, sebbene descrivano eventi precedenti, furono nella loro forma definitiva pubblicati più tardi).

CARATTERE E CONTENUTO

Scritto principalmente in uno stato d'animo di sollievo e gratitudine, 1 Tessalonicesi è segnato dalla gratitudine per la crescita della chiesa

durante la forzata assenza di Paolo.
La lettera non contiene una teologia elaborata come Romani, nessun rimprovero di un'eresia minacciosa come Galati, nessun ampio consiglio pastorale come 1 Corinzi.
Lo schema usuale nelle lettere di Paolo - l'insegnamento teologico seguito dall'applicazione pratica - è leggermente modificato in 1 Tessalonicesi.
I Tessalonicesi 1-3 ripropone i ricordi di Paolo del suo ministero a Tessalonica, la sua preoccupazione per lo stato della loro fede, la commissione di Timoteo di tornare alla chiesa, la sua cospicua gioia nell'apprendere della loro fede salda.
I 1 Tessalonicesi 4 e 5 contengono le caratteristiche esortazioni su questioni come la purezza sessuale (4:1-8; 5:23), l'amore responsabile (4:9-12), la stima e il sostegno per i capi (5:12,13), la pazienza e la disponibilità verso le varietà dei bisogni umani (5:14,15).
È chiaro che questi consigli ripetono solo ciò che Paolo aveva esortato in precedenza quando era con loro e che i Tessalonicesi seguono già i suoi consigli ma dovrebbero farlo «ancora di più» (4:1), «proprio come state già facendo» (5:11).
Dalle frasi attentamente bilanciate in 1:3 e dalla ripetizione dei termini in 5:8, è altrettanto chiaro che Paolo, e probabilmente altri primi missionari cristiani ,parlo' ripetutamente di fede, speranza e amore come un trio preferito di virtù cristiane.
Una preoccupazione dottrinale e pratica, probabilmente riportata da Timoteo a Paolo, portò alla maggiore enfasi teologica di 1 Tessalonicesi. Essi avevano chiaramente compreso il suo insegnamento che Gesù, riportato dai morti da Dio, sarebbe tornato in trionfo.
Da quando Paolo aveva lasciato Tessalonica, tuttavia, molti dei credenti Tessalonicesi erano morti.
Cosa ne sarebbe stato di loro, si chiedevano i Tessalonicesi, dato che Cristo non era ancora tornato?
La risposta di Paolo alimentò la speranza e quindi il conforto per coloro che soffrivano per la perdita dei loro cari. I morti in Cristo, infatti, sarebbero stati i primi a risorgere. Poi i cristiani vivi si sarebbero uniti a loro e tutti sarebbero stati presi per incontrare il Signore nell'aria e essere con Lui per sempre.
Confortante davvero!
Il linguaggio di Paolo che descrive la venuta di Gesù si trova a una certa distanza dal vocabolario della tecnologia urbana di due millenni dopo.

I mediterranei del primo secolo erano abbastanza abituati all'arrivo splendente, gioioso e anticipato («venuta») di una figura reale in visita. Nel giorno stabilito, i cittadini uscivano dalla città per incontrare il visitatore reale, che arrivava con un vasto corteo.
Grida di benvenuto e di acclamazione si alzavano al suo passaggio, e coloro che fiancheggiavano la strada si univano poi al monarca mentre veniva portato in un luogo stabilito.
Qui, riconoscimenti e premi speciali sarebbero stati fatti (2:19). C'era gioia e timore all'arrivo del re.
Così sarà quando i vivi e i morti saliranno, usciranno, per incontrare il re che viene dal cielo.
Il tema del ritorno di Cristo, sebbene concentrato in 4:13-18, si riversa anche in 5:1-11.
Infatti, la venuta di Cristo si verifica da un capo all'altro della lettera (1:10; 5:23; vedi anche 2:19; 3:13).
Ogni capitolo di 1 Tessalonicesi si riferisce a questo decisivo evento futuro.

APPLICAZIONE PERSONALE

I cristiani di tutte le epoche, come Paolo («noi che viviamo ancora», 4:15),hanno atteso con fiducia il ritorno di Cristo nel loro tempo.
Nel corso della storia della chiesa, ci sono stati coloro che hanno privato il ritorno di Cristo della sua forza prevista fissando date o specificando dei limiti.
Coloro che lo fanno, in qualsiasi epoca, pretendono di sapere più di Gesù stesso:
«Nessuno conosce il giorno o l'ora in cui queste cose accadranno, nemmeno gli angeli del cielo o il Figlio stesso. Solo il Padre lo sa» (Marco 13:32).
Subito dopo la predizione del ritorno di Cristo (4:13-18), Paolo sottolinea (5:1-11) che la repentinità della venuta di Gesù non sorprenderà i cristiani preparati che hanno indossato l'armatura appropriata (5:8), che funziona in tutte le dimensioni del tempo: fede (passato), speranza (futuro) e amore (presente).
Due cose sono certe:
1) il ritorno di Cristo è un evento futuro assicurato.
2) quell'evento è più vicino di quanto non lo sia mai stato prima.
Ma nel voler specificare una data per la Seconda Venuta, o specificare un tempo entro il quale

il Signore deve sicuramente ritornare, o concentrarsi esclusivamente su sistemi profetici dettagliati che tentano di mettere in sequenza con precisione i vari eventi finali descritti nella Scrittura, si rischia di diluire la forza del ritorno di Cristo come rivelato in 1 Tessalonicesi.
La linea di fondo di Paolo, due volte affermata (4:18; 5:11: il testo greco usa esattamente le stesse parole), è il conforto di fronte alla morte.
Un tale messaggio incoraggia anche i discendenti contemporanei dei Tessalonicesi che piangono «i credenti che sono morti».
Questo non scoraggia l'attesa (5:1-10), ma non incoraggia nemmeno i sistemi presuntuosi di datazione del ritorno di Gesù.

DIO PADRE RIVELATO

Dio Padre (1:1,3; 3:11,13) è fonte di rabbia e dispiacere (2:15,16) per coloro che si oppongono a Lui, ma per coloro che lo servono Egli è il destinatario del ringraziamento (1:2; 2:13; 3:9) e l'origine della salvezza (5:9), coraggio (2:2), pace (5:23) e approvazione (2:4).
Dio ha risuscitato Gesù e risusciterà i morti che hanno avuto fiducia in Lui (1:10; 4:14).
Egli è il Dio vivente e genuino (1:9), il contrario degli idoli (1:9),il testimone incontestabile (2:5).
La volontà di Dio si riferisce alla purezza morale (4:3,7), ma anche al ringraziamento continuo (5:18).
La sua parola, «la Sua Buona Novella» (2:2,8,9: confronta «Buona Novella di Cristo» 3:2),notevolmente, viene attraverso parole umane (2:13; 4:8).
In 1 Tessalonicesi, come altrove nella Bibbia, Dio è la fonte e il fine di tutto quello che riguarda la vita naturale e spirituale.

CRISTO RIVELATO

Gesù è il Figlio di Dio (1:10), la cui morte e risurrezione (1:10;2:14,15) forniscono un esempio ai credenti che soffrono ora (1:6; 2:14,15) ma che, come Lui, risorgeranno in futuro (1:10; 4:14,16).
I credenti di allora e di oggi hanno una posizione spirituale mistica di appartenenza al Signore (1:1,3; 4:1; 5:18), che, tuttavia, è abbastanza pratica da essere il motivo di rispetto per i capi (5:12).
Da Cristo viene la grazia (5:28).
Ma soprattutto in 1 Tessalonicesi, Cristo emerge come il prossimo Re, il vincitore della morte, il cui atteso ritorno dal cielo (1:10) dà conforto alle persone in lutto (4:17,18; 5:11) e gioia ai suoi sudditi in

attesa (2:19,20).
Questo sarà il suo giorno, il «giorno del ritorno del Signore» (5:2; 2Te 2:2, «giorno del Signore»).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Tutti i cristiani possono affermare che è Dio che «dà il suo Spirito Santo"(4:8) a noi.
Lo Spirito ispira gioia anche nell'afflizione (1:6).
Quando la Buona Novella arrivò a Tessalonica, non venne solo con la parola «ma anche con potenza, perché lo Spirito Santo vi ha dato piena certezza" (1:5), suggerendo un mix equilibrato di argomenti intellettuali, la potenza dello Spirito (probabilmente con «segni e prodigi»), e una profonda risposta personale.
Prima Tessalonicesi 5:19-21 rivela un vivace carattere carismatico al culto di Tessalonica, un'attività profetica che alcuni erano inclini a sottomettere, ma, per la quale,Paolo chiede un'accettazione provata: le sue parole dovevano essere lette «a tutti i fratelli e le sorelle"(5:27).

SCHEMA DI 1° TESSALONICESI

I. Apertura tipica della lettera - 1:1
A. Autori
B. Destinatari
C. Saluto
II. Il ministero di Paolo ricordato - 1:2; 3:13
A. Grazie per la fede, la speranza e l'amore dei Tessalonicesi - 1:2-10
B. Come Paolo ministrò lì - 2:1-12
1. Come una madre: gentile *2:1-8
2. Come un padre: preoccupato *2:9-12
C. Grazie per la resistenza dei Tessalonicesi *2:13-16
D. L'ansia di Paolo per i Tessalonicesi - 2:17-20
E. La missione di Timoteo e il sollievo di Paolo - 3:1-10
F. La continua speranza di Paolo di vedere i Tessalonicesi - 3:11-13
III. Il ritorno di Cristo atteso - 4:1; 5:11
A. Per il presente: qualità dello stile di vita - 4:1-12
1. Fedeltà coniugale - 4:1-8
2. Amore fraterno - 4:9,10
3. Responsabilità personale *4:10-12
B. Per il futuro: il ritorno di Cristo - 4:13; 5:11.
1. La venuta del Re: conforto per chi è in lutto - 4:13-18
2. La venuta del Re: nessuna sorpresa per i preparati - 5:1-11
IV.Consigli di chiusura - 5:12-28
A. Rispetto per i capi *5:12,13
B. Pace nella comunità *5:13
C. Aiuto ai bisognosi *5:14
D. Universali cristiani - 5:15-22
1. Benevolenza verso tutti - 5:15
2. Gioia in ogni momento *5:16
3. Preghiera sempre *5:17
4. Ringraziamento ovunque *5:18
5. Affermazione carismatica - 5:19-22

1° Tessalonicesi 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace.

FEDE DEI TESSALONICESI

[2] Noi ringraziamo sempre Dio per voi tutti, nominandovi nelle nostre preghiere, [3] ricordandoci continuamente, davanti al nostro Dio e Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro amore e della costanza della vostra speranza nel nostro Signore Gesù Cristo. [4] Conosciamo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione. [5] Infatti il nostro vangelo non vi è stato annunciato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con piena convinzione; infatti sapete come ci siamo comportati fra voi, per il vostro bene. [6] Voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo ricevuto la parola in mezzo a molte sofferenze, con la gioia che dà lo Spirito Santo, [7] tanto da diventare un esempio per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. [8] Infatti da voi la parola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell'Acaia, ma anzi la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne; [9] perché essi stessi raccontano quale sia stata la nostra venuta fra voi, e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero, [10] e per aspettare dai cieli il Figlio suo che egli ha risuscitato dai morti, cioè Gesù, che ci libera dall'ira imminente.

CONDOTTA DI PAOLO IN TESSALONICA

2 Voi stessi, fratelli, sapete che la nostra venuta tra voi non è stata vana; [2] anzi, dopo aver prima sofferto e subìto oltraggi, come sapete, a Filippi, trovammo il coraggio nel nostro Dio per annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. [3] Perché la nostra predicazione non proviene da finzione, né da motivi impuri, né è fatta con inganno; [4] ma, come siamo stati approvati da Dio che ci ha stimati tali da poterci affidare il vangelo, parliamo in modo da piacere non agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

[5] Difatti, non abbiamo mai usato un parlare lusinghevole, come ben sapete, né pretesti ispirati da cupidigia; Dio ne è testimone. [6] E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, sebbene, come apostoli di Cristo, avremmo potuto far valere la nostra autorità; [7] invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i suoi bambini. [8] Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto

ci eravate diventati cari. 9 Perché,
fratelli, voi ricordate la nostra fa-
tica e la nostra pena; infatti è la-
vorando notte e giorno, per non
essere di peso a nessuno di voi,
che vi abbiamo predicato il vangelo
di Dio. 10 Voi siete testimoni, e Dio
lo è pure, del modo santo, giusto
e irreprensibile con cui ci siamo
comportati verso di voi che cre-
dete; 11 sapete pure che, come fa
un padre con i suoi figli, 12 abbiamo
esortato, confortato e scongiurato
ciascuno di voi a comportarsi in
modo degno di Dio, che vi chiama
al suo regno e alla sua gloria.

FEDELTÀ DEI TESSALONICESI

13 Per questa ragione anche noi
ringraziamo sempre Dio: perché
quando riceveste da noi la parola
della predicazione di Dio, voi l'ac-
cettaste non come parola di uo-
mini, ma, quale essa è veramente,
come parola di Dio, la quale opera
efficacemente in voi che credete.
14 Infatti, fratelli, voi siete diventa-
ti imitatori delle chiese di Dio che
sono in Cristo Gesù nella Giudea;
poiché anche voi avete sofferto
da parte dei vostri connazionali
le stesse tribolazioni che quelle
chiese hanno sofferto da parte
dei Giudei, 15 i quali hanno ucciso
il Signore Gesù e i profeti, e han-
no cacciato noi; essi non piaccio-
no a Dio e sono nemici di tutti gli
uomini, 16 impedendoci di parlare
agli stranieri perché siano salvati.
Colmano così senza posa la misu-
ra dei loro peccati; ma ormai li ha
raggiunti l'ira[a] finale.

MISSIONE DI TIMOTEO

17 Quanto a noi, fratelli, privati di
voi per breve tempo, di persona ma
non di cuore, abbiamo tanto più
cercato, con grande desiderio, di
vedere il vostro volto. 18 Perciò più
volte abbiamo voluto, almeno io,
Paolo, venire da voi; ma Satana ce
lo ha impedito. 19 Qual è infatti la
nostra speranza, o la nostra gioia,
o la corona di cui siamo fieri? Non
siete forse voi, davanti al nostro
Signore Gesù quando egli verrà?
20 Sì, certo, voi siete il nostro vanto
e la nostra gioia.

3 Perciò, non potendo più resi-
stere, preferimmo restare soli
ad Atene; 2 e mandammo Timoteo,
nostro fratello e collaboratore di
Dio nel vangelo di Cristo, per con-
fermarvi e confortarvi nella vostra
fede, 3 affinché nessuno fosse
scosso in mezzo a queste tribola-
zioni; infatti voi stessi sapete che
a questo siamo destinati. 4 Perché
anche quando eravamo tra di voi,
vi preannunciavamo che avremmo
dovuto soffrire, come poi è avve-
nuto, e voi lo sapete. 5 Perciò an-
ch'io, non potendo più resistere,
mandai a informarmi della vostra
fede, temendo che il tentatore vi
avesse tentati, e la nostra fatica

a *L'ira,* cioè l'ira di Dio.

fosse risultata vana.
6 Ma ora Timoteo è ritornato e ci ha
recato buone notizie della vostra
fede e del vostro amore, e ci ha
detto che conservate sempre un
buon ricordo di noi e desiderate
vederci, come anche noi deside-
riamo vedere voi. 7 Per questa ra-
gione, fratelli, siamo stati consolati
a vostro riguardo, a motivo della
vostra fede, pur fra tutte le nostre
angustie e afflizioni; 8 perché ora,
se state saldi nel Signore, ci sen-
tiamo rivivere. 9 Come potremmo,
infatti, esprimere a Dio la nostra
gratitudine a vostro riguardo, per
la gioia che ci date davanti al no-
stro Dio, 10 mentre notte e giorno
preghiamo intensamente di poter
vedere il vostro volto e di colmare
le lacune della vostra fede?
11 Ora Dio stesso, nostro Padre, e
il nostro Signore Gesù ci appianino
la via per venire da voi; 12 e quanto
a voi, il Signore vi faccia crescere
e abbondare in amore gli uni ver-
so gli altri e verso tutti, come an-
che noi abbondiamo verso di voi,
13 per rendere i vostri cuori saldi,
irreprensibili in santità davanti a
Dio nostro Padre, quando il nostro
Signore Gesù verrà con tutti i suoi
santi[a].

ESORTAZIONE ALLA SANTITÀ

4 Del resto, fratelli, avete im-
parato da noi il modo in cui
dovete comportarvi e piacere a Dio
ed è già così che vi comportate.
Vi preghiamo e vi esortiamo nel
Signore Gesù a progredire sempre
di più. 2 Infatti sapete quali istruzio-
ni vi abbiamo date nel nome del
Signore Gesù. 3 Perché questa è la
volontà di Dio: che vi santifichiate,
che vi asteniate dalla fornicazione,
4 che ciascuno di voi sappia posse-
dere il proprio corpo in santità e
onore, 5 senza abbandonarsi a pas-
sioni disordinate come fanno gli
stranieri che non conoscono Dio;
6 che nessuno opprima il fratello
né lo sfrutti negli affari; perché il
Signore è un vendicatore in tutte
queste cose, come già vi abbiamo
detto e dichiarato prima. 7 Infatti
Dio ci ha chiamati non a impurità,
ma a santificazione. 8 Chi dunque
disprezza questi precetti, non di-
sprezza un uomo, ma quel Dio che
vi fa {anche} dono del suo Santo
Spirito.
9 Quanto all'amore fraterno non
avete bisogno che io ve ne scri-
va, poiché voi stessi avete impa-
rato da Dio ad amarvi gli uni gli
altri, 10 e veramente lo fate verso
tutti i fratelli che sono nell'intera
Macedonia. Ma vi esortiamo, fra-
telli, ad abbondare in questo sem-
pre di più, 11 e a cercare di vivere
in pace, di fare i fatti vostri e di
lavorare con le vostre mani, come

a *Santi*, espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte*.

vi abbiamo ordinato di fare, 12 affinché camminiate dignitosamente verso quelli di fuori e non abbiate bisogno di nessuno.

IL RAPIMENTO DELLA CHIESA; IL RITORNO DEL SIGNORE

13 Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. 14 Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. 15 Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; 16 perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore. 18 Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.

5 Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; 2 perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. 3 Quando diranno: «Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno.

4 Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro; 5 perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. 6 Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri; 7 poiché quelli che dormono, dormono di notte, e quelli che si ubriacano, lo fanno di notte. 8 Ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza. 9 Dio infatti non ci ha destinati a ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, 10 il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. 11 Perciò, consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri, come d'altronde già fate.

ULTIME RACCOMANDAZIONI

12 Fratelli, vi preghiamo di avere riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, 13 e di tenerli in grande stima e di amarli a motivo della loro opera. Vivete in pace tra di voi.

14 Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti.

15 Guardate che nessuno renda ad
alcuno male per male; anzi cercate
sempre il bene gli uni degli altri e
quello di tutti.
16 Siate sempre gioiosi; 17 non ces-
sate mai di pregare; 18 in ogni cosa
rendete grazie, perché questa è la
volontà di Dio in Cristo Gesù verso
di voi.
19 Non spegnete lo Spirito. 20 Non
disprezzate le profezie, 21 ma esa-
minate ogni cosa e ritenete il be-
ne; 22 astenetevi da ogni specie di
male.
23 Or il Dio della pace vi santifichi
egli stesso completamente; e l'inte-
ro essere vostro, lo spirito, l'anima
e il corpo, sia conservato irrepren-
sibile per la venuta del Signore no-
stro Gesù Cristo. 24 Fedele è colui
che vi chiama, ed egli farà anche
questo.
25 Fratelli, pregate per noi.
26 Salutate tutti i fratelli con un san-
to bacio.
27 Io vi scongiuro per il Signore
che si legga questa lettera a tutti
i fratelli.
28 La grazia del Signore nostro
Gesù Cristo sia con voi.

2° Tessalonicesi

IL GIORNO DEL SIGNORE

AUTORE:
Paolo

DATA:
50 d.C.

TEMA:
Il ritorno del Signore - Indicatori di progresso e stile di vita

PAROLE CHIAVE:
Giorno del Signore, l'empio, Tradizione

AUTORE E DATA
Prima e seconda Tessalonicesi sono molto simili nel linguaggio, suggerendo che Paolo scrisse seconda Tessalonicesi entro poche settimane dalla prima.
Il ritorno del Signore è di importanza centrale in entrambe le lettere. La 1 Tessalonicesi rivela che alcuni Tessalonicesi erano perplessi per la morte dei loro cari e per la possibilità di perdere il ritorno del Signore. In 2 Tessalonicesi, emerge un problema diverso, uno ancora legato alla venuta del Signore.
(Sulle origini della chiesa di Tessalonica e le precedenti relazioni di Paolo con loro, vedi l'Introduzione a 1 Tessalonicesi).
Sia in 1 Tessalonicesi (1:6; 2:14; 3:3-5) che in 2 Tessalonicesi (1:4-7), è chiaro che i credenti hanno sofferto alcune persecuzioni e difficoltà - proprio come Paolo e Sila, che portarono alla loro partenza di notte dalla città (Atti 17:5-10; 1Te 2:2).
La preoccupazione di Paolo per la stabilità spirituale della chiesa di Tessalonica lo aveva portato a inviare Timoteo e a esprimere, scrivendo 1 Tessalonicesi, un gioioso sollievo nell'apprendere della loro salute spirituale (1Te 2:17; 3:10).
La fermezza dei Tessalonicesi, la loro resistenza e fedeltà in mezzo alla sofferenza, attirarono le frequenti lodi e la gratitudine dell'apostolo (1Te 1:3; 2Te 1:4). Eppure, c'erano chiare preoccupazioni per gli atteggiamenti squilibrati relativi alla venuta di Cristo.
«Abbiamo sentito», disse l'apostolo (3:11), «che alcuni di voi vivono una

vita oziosa, rifiutando di lavorare. . . L'interruzione del lavoro, sembra, fu spinto da un insegnamento errato che qualcuno, senza nome, aveva portato a Tessalonica - una dottrina che annunciava che «il giorno del Signore è già iniziato» (2:2).
Tale insegnamento può aver avuto una origine carismatica falsamente rivendicata («una visione spirituale» 2:2).
Oppure può essere emerso in una lettera falsamente attribuita a Paolo.
Qualunque sia la fonte dell'errato insegnamento, Paolo scrisse rapidamente 2 Tessalonicesi per completare il modo corretto di comprendere il ritorno del Signore. Quel giorno, egli chiarisce, non avverrà se non avvengano prima certi eventi. In primo luogo, ci sarà un allontanamento e più importante, l'uomo dell'iniquità sarà rivelato (2:3).
Questa figura, nelle lettere di Giovanni chiamata l'Anticristo (1Gv 2:18; 4:3; 2Gv 7), bestemmierà chiamandosi Dio (2:4).
Egli ingannerà molti, perché possederà poteri carismatici, compresa la capacità di fare miracoli (2:9).
Lo spirito di tale figura, «l'iniquità» era già «segretamente» all'opera ai tempi di Paolo (2:7).
Ma un potere di contenimento - non chiaramente identificato dall'apostolo (vedi nota su 2:6,7)- controlla l'uomo dell'empietà in modo tale da impedirgli di interferire con la consumazione da parte di Dio del corso degli eventi umani attraverso il ritorno di Cristo alla Seconda Venuta.
Due volte in 2 Tessalonicesi (2:15; 3:6), l'apostolo si appella all'»insegnamento» e «comando» - credenze fisse all'interno delle chiese – come un controllo sull'insegnamento carismatico, ma nuovo.

Spesso nelle lettere dei Tessalonicesi, egli, ricorda ai suoi lettori di continuare nelle cose che ha insegnato in precedenza (1Te 2:11,12; 3:4; 4:2; 2Te 2:5,15; 3:4, 6:10,14).
Già in queste lettere, probabilmente i primi libri del Nuovo Testamento ad essere scritti, si sta sviluppando un corpo di credenze cristiane fisse.
Seconda Tessalonicesi, se scritta solo poche settimane dopo 1Tessalonicesi, sarebbe quindi stata scritta anch'essa intorno al 50 d.C.

APPLICAZIONE PERSONALE

La Scrittura presenta sia i segni che la repentinità come descrizioni del ritorno del Signore.

Questo può sembrare contraddittorio.
Ma i cristiani attenti osservano i segni e sanno che «l'illegalità» è perenne.
Essi evitano di fissare date, lasciando i tempi e le stagioni nelle mani del Signore della storia (1Te 5:1). Eppure vivono in attesa, sapendo che, sia che vivano o che muoiano, sono del Signore (Ro 14,8; 1Te 5:10).
Prima che nuovi insegnamenti, che hanno avuto origine dalla profezia carismatica, siano adottati, dovrebbero essere messi alla prova (1Te 5:19,20).
Uno di questi test è sicuramente la coerenza con le credenze generalmente accettate - gli «insegnamenti
della chiesa storica", e specialmente l'allineamento con il credo apostolico.
È sobrio apprendere che anche l'uomo dell'iniquità, l'Anticristo, possiederà poteri miracolosi.
I miracoli, sorprendentemente, non sono mai un motivo sufficiente per la fede (Matteo 7:21-23; Giovanni 2:23-25) possono essere imitati.
Ma l'amore duraturo di Dio, che è riversato nei cuori dei credenti dallo Spirito Santo (Ro 5:5),continua nell'eternità anche dopo che i doni carismatici sono passati (1 Co 13:8-13).
L'amore, quindi, è il modo in cui i credenti sperimentano l'eternità nel tempo.

DIO PADRE RIVELATO

Come altrove nel Nuovo Testamento, Dio è visto come il Padre (1:1; 2:16), la fonte della grazia (1:2) e dell'amore (3:5), e l'oggetto di ringraziamento (1:3; 2:13). Egli ha scelto (2:13) coloro che sono nel Suo Regno (1:5) e li rende degni della Sua chiamata salvifica (1:11),ma anche, Lui ripaga i malfattori (1:6) e permette l'illusione a coloro che disprezzano la verità (2:11) e che non Lo conoscono (1:8).
Le chiese sono sue (1:4), esse riposano in Lui (1:1).

CRISTO RIVELATO

La qualità di Cristo, con Dio, riceve un'attenzione particolare in questo libro.
Padre e Figlio insieme sono: la fonte della grazia e della pace(1:2,12; 3:16,18), conforto e stabilità (2:16,17), amore e pazienza (3:5).
Anche se la chiesa si trova geograficamente a Tessalonica, la sua posizione spirituale si trova in «Dio nostro Padre e il Signore Gesù

Cristo» (1:1; 3:12).
Come in 1 Tessalonicesi, il Signore Gesù verrà di nuovo (1:7,10; 2:1); ed Egli, «con il soffio della sua bocca» (2:8), screditerà l'uomo dell'iniquità al momento del Suo ritorno (2:8) e si vendicherà di coloro che non hanno conoscenza di Dio (1:8).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Nell'unico riferimento diretto allo Spirito Santo in 2 Tessalonicesi, Paolo rende grazie a Dio per i Tessalonicesi, la cui selezione per la salvezza da parte di Dio «per essere tra i primi a sperimentare la salvezza"; l'apostolo la descrive in modo esauriente come «una salvezza che è venuta attraverso lo Spirito. . . attraverso la vostra fede nella verità» (2:13).
L'opera santificante dello Spirito può essere vista come un modo di vedere l'intento di Dio per il Suo popolo nel salvarlo.
L'enunciazione profetica da parte dello Spirito, o presunto tale (2:2), deve sempre essere messa alla prova (1Te 5:20,21; 1 Co 14:29).

SCHEMA DI 2° TESSALONICESI

I.Apertura tipica della lettera - 1:1-4
A. Autori *1:1
B. Destinatari *1:1
C. Saluti - 1:2
D. Ringraziamento - 1:3,4
II. Dottrina - 1:5; 2:12
A. Conseguenze della venuta - 1:5-12
1. Per i giusti: la dignità stabilita - 1:5,10-12
2. Agli ingiusti: esilio dichiarato - 1:6-9
B. Indicatori della venuta - 2:1,12
1. La caduta *2:1-3
2. L'uomo senza legge - 2:3-5
3. Colui che lo trattiene - 2:6
4. I miracoli - 2:7-12
III. Esortazione - 2:13; 3:16
A. Alla fermezza - 2:13-17
B. Alla preghiera *3:1-5
C. Contro l'ozio - 3:6-13
D. Alla disciplina *3:14,15
E. Alla pace *3:16
IV. Commenti conclusivi *3:17,18
A. Una firma accreditante *3:17
B. Un desiderio di grazia - 3:18

2° Tessalonicesi 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, Silvano e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonicesi, che è in Dio nostro Padre e nel Signore Gesù Cristo: 2 grazia a voi e pace da Dio {nostro} Padre e dal Signore Gesù Cristo.

COSTANZA DEI TESSALONICESI NELLE PERSECUZIONI

3 Noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, com'è giusto, perché la vostra fede cresce in modo eccellente, e l'amore di ciascuno di voi tutti per gli altri abbonda sempre di più; 4 in modo che noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, a motivo della vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e nelle afflizioni che sopportate. 5 Questa è una prova del giusto giudizio di Dio, perché siate riconosciuti degni del regno di Dio, per il quale anche soffrite. 6 Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; 7 e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, 8 in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. 9 Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, 10 quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi[a] e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, perché la nostra testimonianza in mezzo a voi è stata creduta.

11 Ed è anche a quel fine che preghiamo continuamente per voi, affinché il nostro Dio vi ritenga degni della vocazione e compia con potenza ogni vostro buon desiderio e l'opera della vostra fede, 12 in modo che il nome del nostro Signore Gesù sia glorificato in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e Signore Gesù Cristo.

APPARIZIONE DELL'ANTICRISTO

2 Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo 2 di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. 3 Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, 4 l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto;

a *Santi*, espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio.
5 Non vi ricordate che quando ero ancora con voi vi dicevo queste cose? 6 Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. 7 Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. 8 E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore {Gesù} distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta. 9 La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, 10 con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. 11 Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; 12 affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati.

ESORTAZIONE ALLA FERMEZZA, ALLA PREGHIERA E AL LAVORO

13 Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. 14 A questo egli vi ha {pure} chiamati per mezzo del nostro vangelo, affinché otteniate la gloria del Signore nostro Gesù Cristo.
15 Così dunque, fratelli, state saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiamo trasmessi sia con la parola, sia con una nostra lettera. 16 Ora lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio nostro Padre, che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una buona speranza, 17 consoli i vostri cuori e vi confermi in ogni opera buona e in ogni buona parola.

3 Per il resto, fratelli, pregate per noi perché la parola del Signore si spanda e sia glorificata come lo è tra di voi, 2 e perché noi siamo liberati dagli uomini molesti e malvagi, poiché non tutti hanno la fede. 3 Ma il Signore è fedele ed egli vi renderà saldi e vi guarderà dal maligno[a]. 4 A vostro riguardo abbiamo questa fiducia nel Signore, che fate e farete le cose che vi ordiniamo. 5 Il Signore diriga i vostri cuori all'amore di Dio e alla paziente attesa di Cristo.
6 Fratelli, vi ordiniamo, nel nome del {nostro} Signore Gesù Cristo, che vi ritiriate da ogni fratello che si comporta disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi. 7 Infatti voi stessi sapete come ci dovete imita-

a *Dal maligno,* o *dal malvagio* (vd. 3:2) o *dal male.*

re: perché non ci siamo comportati disordinatamente tra di voi; [8] né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di nessuno, ma con fatica e con pena abbiamo lavorato notte e giorno per non essere di peso a nessuno di voi. [9] Non che non ne avessimo il diritto, ma abbiamo voluto darvi noi stessi come esempio, perché ci imitaste. [10] Infatti, quando eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se qualcuno non vuole lavorare, neppure deve mangiare. [11] Difatti sentiamo che alcuni tra di voi si comportano disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose futili. [12] Ordiniamo a quei tali e li esortiamo, nel Signore Gesù Cristo, a mangiare il proprio pane, lavorando tranquillamente.
[13] Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene. [14] E se qualcuno non ubbidisce a ciò che diciamo in questa lettera, notatelo, e non abbiate relazione con lui, affinché si vergogni. [15] Però non consideratelo un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

BENEDIZIONE E SALUTI

[16] Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi.
[17] Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo; questo serve di segno in ogni mia lettera; è così che scrivo.
[18] La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

1° Timoteo

COME COMPORTARSI NELLA CHIESA

AUTORE:
Paolo

DATA:
Circa 64 d.C

TEMA:
Rimozione della falsa dottrina, conservazione del culto pubblico e la corretta leadership nella Chiesa

PAROLE CHIAVE:
Attenzione, vigilanza, forza, impegno

CONTESTO
Nel loro primo viaggio missionario Paolo e Barnaba predicarono a Listra, una città della Licaonia, e sperimentarono il successo in mezzo alle persecuzioni.
È probabile che un'ebrea di nome Loide e sua figlia Eunice si siano convertite a Cristo durante quel ministero.
Eunice era sposata con un gentile, dal quale ebbe Timoteo, probabilmente figlio unico.
Timoteo evidentemente era stato istruito nella religione ebraica, ma suo padre rifiutò di permettere che suo figlio fosse circonciso.
Dall'inizio si sviluppò una stretta relazione tra Paolo e Timoteo.
Quando Paolo tornò a Listra durante il suo secondo viaggio, trovò che Timoteo era un membro della chiesa locale e altamente raccomandato dai suoi leader lì a Iconio.
Sotto la guida dello Spirito Santo, Paolo, aggiunse Timoteo alla sua squadra apostolica.
Poiché avrebbero svolto il loro ministero tra i Giudei, Paolo incoraggio' Timoteo ad essere circonciso, non per amore della giustizia, ma per evitare di offendere i Giudei, dato che sua madre era ebrea.

AUTORE
Tutte le Lettere Pastorali (1 Ti, 2 Ti, Tito) nominano l'apostolo Paolo come loro autore.
Inoltre, la tradizione antica insiste unanimemente sul fatto che Paolo

le abbia scritte. Tuttavia, molti studiosi mettono in dubbio questa affermazione sulla base di diverse difficoltà.
Le Lettere Pastorali includono parole che non appaiono nelle lettere incontestate di Paolo.
Inoltre, queste lettere registrano alcuni eventi, che sono difficili da riportare, con il racconto dei viaggi di Paolo negli Atti degli apostoli.
Per esempio, Paolo ha condotto una missione a Creta (Tito 1:5), progetta di passare l'inverno a Nicopoli (Tito 3:12), e ha fatto visite a Efeso (1Ti 1:3),a Mileto (2 Ti 4:20), e a Troas (2Ti 4:13).
Inoltre, alcuni studiosi ritengono che queste lettere descrivano un'organizzazione della chiesa troppo avanzata per il tempo di Paolo.
Per quanto riguarda il vocabolario, possiamo concludere che l'argomento delle Pastorali è così diverso da quello delle altre lettere di Paolo che egli avrebbe necessariamente usato alcune parole che non aveva impiegato in precedenza.
Sarebbe sciocco limitare un uomo istruito come Paolo ad un vocabolario limitato.
Il fatto che stesse scrivendo a persone collaboratori è anche una considerazione.
La risposta ovvia al problema di allineare i resoconti dei viaggi di Paolo, nelle lettere Pastorali con quelli degli Atti, è che Paolo fu rilasciato dalla prigionia romana descritta negli Atti e continuò il suo ministero per diversi anni. Ci sono solide prove dagli scritti dei primi leader cristiani che questo era il caso.
Durante questo periodo di attività continua, Paolo scrisse 1 Timoteo e Tito.
Più tardi fu arrestato di nuovo e scrisse 2 Timoteo durante la sua seconda prigionia romana.
La menzione di anziani e diaconi nelle lettere Pastorali non implica un episcopato monarchico che richiede una data successiva al tempo di Paolo.
Paolo nominò degli anziani nelle chiese durante il suo primo viaggio missionario (Atti 14:23) e salutò anziani e diaconi nella sua lettera ai Filippesi.
La preponderanza delle prove supporta Paolo come autore delle lettere Pastorali.

CONTENUTO

Il lavoro che Paolo assegnò a Timoteo comportava serie difficoltà, ed

egli sentì la necessità di scrivere una lettera di istruzione al suo figlio spirituale mentre affrontava i problemi.
Nella lettera disse a Timoteo come combattere i falsi insegnanti, come ordinare il culto nella chiesa, come scegliere i capi della chiesa e come trattare con prudenza le diverse classi nella chiesa.
Per tutto il tempo Timoteo doveva insegnare la fede apostolica e condurre una vita esemplare.

APPLICAZIONE PERSONALE

Questa lettera non solo ha guidato Timoteo nell'adempimento delle sue responsabilità come guida della chiesa, ma è stata un manuale per i pastori attraverso tutta l'era della chiesa.
Una chiara lezione ricavata dalle istruzioni è che la chiesa deve avere una persona ben addestrata, profondamente devota e altamente consacrata.
Inoltre, i ministri devono rimanere in costante contatto con Dio attraverso la preghiera e lo studio della Bibbia (vedere 2:1,8; 4:6,12,16).
Il pastore deve prima nutrire la sua propria anima nelle parole di fede e nella buona dottrina (4:6) e poi insegnare al popolo gli elementi essenziali della fede (4:11). Praticando la pietà nella propria condotta, egli deve portare la sua congregazione a fare lo stesso (4:16).

CRISTO RIVELATO

La divinità di Gesù è evidente, perché Paolo lo equipara a Dio Padre (1:1,2; 3:16) e proclama la Sua sovranità universale e la sua natura eterna (6:15,16).
Gesù è la fonte della grazia, della misericordia e della pace (1:2,14) che ha ordinato l'apostolato di Paolo (1:1) e l'ha abilitato al servizio (1:12).
Cristo è Signore (1:2,12,14; 5:21; 6:3,14,15), Salvatore (1:1, 15), che «ha dato la sua vita per comprare la libertà per tutti» (2:6).
In virtù della sua opera redentrice Egli è «l'unico Mediatore che può riconciliare Dio e l'umanità» (2:5), la via d'accesso a Dio.
Colui che si è incarnato è asceso (3:16).
Nel frattempo, Egli è la nostra speranza (1:1), e la promessa del suo ritorno è un incentivo alla fedeltà nel servizio e alla purezza nella vita (6:14).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

I riferimenti diretti allo Spirito Santo in 1 Timoteo sono rari, ma Egli era all'opera fin dall'inizio della chiesa di Efeso (Atti 19:1-7). Intercedere

(2:1) significa pregare con l'assistenza dello Spirito Santo (Ro 8:26,27). L'affermazione che «lo Spirito Santo ci dice chiaramente» (4:1) sottolinea la Sua continua attività e la sensibilità di Paolo ai suoi suggerimenti. In 4:14 Paolo ricorda a Timoteo del «dono spirituale» che gli è stato dato con la "profezia", una capacità speciale per il ministero data come un carisma dello Spirito quando le mani furono imposte su di lui. Inoltre, per essere parlato «bene» da coloro al di fuori della chiesa (3:7) includerebbe anche l'essere un leader «pieno di Spirito» come per la prima nomina dei capi (Atti 6:3).

SCHEMA DI 1° TIMOTEO

Introduzione - 1:1-20
A. Saluto - 1:1,2
B. Incarico a Timoteo - 1:3-11
C. Ringraziamento - 1:12-17
D. Riaffermazione della carica - 1:18-20
I. Istruzioni riguardanti la chiesa - 2:1; 3:16
A. Il suo culto - 2:1-15
B. I suoi ufficiali - 3:1-13
C. La sua funzione in relazione alla verità *3:14-16
II. Istruzioni riguardanti i doveri pastorali - 4:1; 6:10
A. Verso la chiesa nel suo insieme *4:1-16
B. Verso le varie classi della chiesa - 5:1; 6:10
III. Esortazioni conclusive - 6:11-21
A. Mantenere la fede e combattere il combattimento - 6:11-16
B. Presentare le rivendicazioni di Cristo ai ricchi - 6:17-19
C. Custodire la verità - 6:20,21

1° Timoteo 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per
ordine di Dio, nostro Salvatore, e
di Cristo Gesù, nostra speranza, [2] a
Timoteo, mio legittimo figlio nella
fede: grazia, misericordia e pace
da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Signore.

AVVERTIMENTO CONTRO LE FALSE DOTTRINE

[3] Ti ripeto l'esortazione che ti feci
mentre andavo in Macedonia, di
rimanere a Efeso per ordinare ad
alcuni di non insegnare dottrine
diverse [4] e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le
quali suscitano discussioni invece
di promuovere l'opera di Dio, che
è fondata sulla fede.
[5] Lo scopo di questo incarico è
l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da
una fede sincera. [6] Alcuni hanno
deviato da queste cose e si sono
abbandonati a discorsi senza senso. [7] Vogliono essere dottori della
legge[a], ma in realtà non sanno né
quello che dicono né quello che
affermano con certezza. [8] Noi sappiamo che la legge è buona, se uno
ne fa un uso legittimo; [9] sappiamo
anche che la legge è fatta non per
il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli,
per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e gli irreligiosi, per coloro
che uccidono padre e madre, per
gli omicidi, [10] per i fornicatori, per i
sodomiti, per i mercanti di schiavi,
per i bugiardi, per gli spergiuri e
per ogni altra cosa contraria alla
sana dottrina, [11] secondo il vangelo
della gloria del beato Dio, che mi è
stato affidato.

PAOLO, ESEMPIO DELLA MISERICORDIA DIVINA

[12] Io ringrazio colui che mi ha reso
forte, Cristo Gesù, nostro Signore,
per avermi stimato degno della
sua fiducia, ponendo al suo servizio me, [13] che prima ero un bestemmiatore, un persecutore[b] e
un violento; ma misericordia mi è
stata usata, perché agivo per ignoranza nella mia incredulità, [14] e la
grazia del Signore nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù. [15] Certa
è quest'affermazione e degna di
essere pienamente accettata: che
Cristo Gesù è venuto nel mondo
per salvare i peccatori, dei quali io
sono il primo. [16] Ma per questo mi
è stata fatta misericordia, affinché
Gesù Cristo dimostrasse in me, per
primo, tutta la sua pazienza, e io
servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in lui per
avere vita eterna. [17] Al Re eterno,
immortale, invisibile, all'unico Dio,
siano onore e gloria nei secoli dei

a *Dottori della legge,* scribi incaricati dell'insegnamento e dell'interpretazione della legge di Mosè.

b *Un persecutore,* atteggiamento di Paolo verso Cristo e verso la chiesa prima della sua conversione.

secoli. Amen.
18 Ti affido questo incarico,
Timoteo, figlio mio, in armonia
con le profezie che sono state in
precedenza fatte a tuo riguardo,
perché tu combatta in virtù di esse
la buona battaglia, 19 conservando
la fede e una buona coscienza, al-
la quale alcuni hanno rinunciato e,
così, hanno fatto naufragio quanto
alla fede. 20 Tra questi sono Imeneo
e Alessandro, che ho consegnati
a Satana[a] affinché imparino a non
bestemmiare[b].

LA PREGHIERA PER TUTTI GLI UOMINI; LA DONNA CRISTIANA

2 Esorto dunque, prima di ogni
altra cosa, che si facciano
suppliche, preghiere, intercessioni,
ringraziamenti per tutti gli uomini,
2 per i re e per tutti quelli che sono
costituiti in autorità, affinché pos-
siamo condurre una vita tranquilla
e quieta in tutta pietà[c] e dignità.
3 Questo è buono e gradito davanti
a Dio, nostro Salvatore, 4 il quale
vuole che tutti gli uomini siano
salvati e vengano alla conoscen-
za della verità. 5 Infatti c'è un solo
Dio e anche un solo mediatore fra
Dio e gli uomini, Cristo Gesù uo-
mo, 6 che ha dato se stesso come
prezzo di riscatto per tutti; questa
è la testimonianza resa a suo tem-
po 7 e della quale io fui costituito
predicatore e apostolo (io dico il
vero, non mento), per istruire gli
stranieri nella fede e nella verità.
8 Io voglio dunque che gli uomini
preghino in ogni luogo, alzando ma-
ni pure[d], senza ira e senza dispute.
9 Allo stesso modo, le donne si
vestano in modo decoroso, con
pudore e modestia: non di trecce
e d'oro o di perle o di vesti lus-
suose, 10 ma di opere buone, co-
me si addice a donne che fanno
professione di pietà. 11 La donna
impari in silenzio con ogni sotto-
missione. 12 Poiché non permetto
alla donna di insegnare, né di usare
autorità sull'uomo, ma stia in silen-
zio. 13 Infatti Adamo fu formato per
primo, e poi Eva; 14 e Adamo non
fu sedotto; ma la donna, essendo
stata sedotta, cadde in trasgres-
sione. 15 Tuttavia sarà salvata par-
torendo figli, se persevererà nella
fede, nell'amore e nella santifica-
zione con modestia.

I VESCOVI E I DIACONI

3 Certa è quest'affermazione:
se uno aspira all'incarico di
vescovo, desidera un'attività lo-
devole. 2 Bisogna dunque che il
vescovo sia irreprensibile, marito
di una sola moglie, sobrio, prudente,
dignitoso, ospitale, capace di
insegnare, 3 non dedito al vino né

a *Consegnati a Satana,* cioè esclusi dalla comunione con la chiesa.
b *Bestemmiare,* cioè avere un atteggiamento o dei propositi offensivi nei confronti di Dio.
c *Pietà,* la parola gr. indica un'attitudine di profondo rispetto e devozione nei confronti di Dio.
d *Alzando mani pure,* cioè con intenzioni oneste; i Giudei alzavano le mani per pregare.

violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, [4] che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi [5] (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà avere cura della chiesa di Dio?), [6] che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo. [7] Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, perché non cada in discredito e nel laccio del diavolo.

[8] Allo stesso modo i diaconi devono essere dignitosi, non doppi nel parlare, non propensi a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni; [9] uomini che custodiscano il mistero[a] della fede in una coscienza pura. [10] Anche questi siano prima provati; poi svolgano il loro servizio se sono irreprensibili. [11] Allo stesso modo siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa. [12] I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figli e le loro famiglie. [13] Perché quelli che hanno svolto bene il compito di diaconi si acquistano un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù.

MISTERO DELLA PIETÀ

[14] Ti scrivo queste cose sperando di venire presto da te, [15] affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. [16] Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

ESORTAZIONI RIVOLTE A TIMOTEO

4 Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni, [2] sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio[b] nella propria coscienza. [3] Essi vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creati perché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie. [4] Infatti tutto quel che Dio ha creato è buono, e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie, [5] perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

[6] Esponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito con le parole della fede e della buona dottrina che

a *Mistero,* termine tratto dal vocabolario religioso dei Greci; nel Nuovo Testamento indica una verità precedentemente nascosta per secoli, ora rivelata.

b *Segnati da un marchio,* solitamente venivano marchiati gli schiavi che erano fuggiti e i criminali.

hai imparata. [7] Ma rifiuta le favole
profane e da vecchie; esèrcitati in-
vece alla pietà, [8] perché l'esercizio
fisico è utile a poca cosa, mentre
la pietà è utile a ogni cosa, avendo
la promessa della vita presente e
di quella futura. [9] Certa è quest'af-
fermazione e degna di essere pie-
namente accettata [10] (infatti per
questo fatichiamo e combattiamo):
abbiamo riposto la nostra speranza
nel Dio vivente, che è il Salvatore
di tutti gli uomini, soprattutto dei
credenti.
[11] Ordina queste cose e insegnale.
[12] Nessuno disprezzi la tua giovane
età; ma sii di esempio ai creden-
ti, nel parlare, nel comportamen-
to, nell'amore, nella fede, nella
purezza.
[13] Àpplicati, finché io venga, alla
lettura, all'esortazione, all'insegna-
mento. [14] Non trascurare il dono
che è in te e che ti fu dato me-
diante la parola profetica insieme
all'imposizione delle mani dal col-
legio degli anziani. [15] Òccupati di
queste cose e dèdicati interamente
ad esse perché il tuo progresso sia
manifesto a tutti. [16] Bada a te stes-
so e all'insegnamento; persevera in
queste cose perché, facendo così,
salverai te stesso e quelli che ti
ascoltano.

IL SERVITORE DI DIO E I MEMBRI DELLA CHIESA

5 Non riprendere con asprezza
l'uomo anziano, ma esortalo
come un padre; i giovani, come
fratelli; [2] le donne anziane, come
madri; le giovani, come sorelle, in
tutta purezza.
[3] Onora le vedove che sono vera-
mente vedove. [4] Ma se una vedova
ha figli o nipoti, imparino essi per
primi a fare il loro dovere verso
la propria famiglia e a rendere il
contraccambio ai loro genitori, per-
ché questo è gradito davanti a Dio.
[5] La vedova che è veramente tale,
e che è rimasta sola, ha posto la
sua speranza in Dio e persevera in
suppliche e preghiere notte e gior-
no; [6] ma quella che si abbandona
ai piaceri, benché viva, è morta.
[7] Anche queste cose ordina, per-
ché siano irreprensibili. [8] Se uno
non provvede ai suoi, e in primo
luogo a quelli di casa sua, ha rin-
negato la fede ed è peggiore di un
incredulo. [9] La vedova sia iscritta
nel catalogo[a] quando abbia non
meno di sessant'anni, quando è
stata moglie di un solo marito,
[10] quando è conosciuta per le sue
opere buone: per aver allevato figli,
esercitato l'ospitalità, lavato i piedi
ai santi[b], soccorso gli afflitti, con-
corso a ogni opera buona. [11] Ma
rifiuta le vedove più giovani per-
ché, quando vengono afferrate dal

a *Catalogo,* elenco delle vedove impegnate nel servizio per Dio che beneficiavano di assistenza materiale da parte della chiesa.

b *Santi,* espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

desiderio, abbandonato Cristo, vogliono risposarsi, 12 rendendosi colpevoli perché hanno abbandonato l'impegno precedente. 13 Inoltre imparano anche a essere oziose, andando attorno per le case; e non soltanto a essere oziose, ma anche pettegole e curiose, parlando di cose delle quali non si deve parlare. 14 Voglio dunque che le vedove giovani si risposino, abbiano figli, governino la casa, non diano all'avversario alcuna occasione di maldicenza; 15 infatti già alcune si sono sviate per andare dietro a Satana. 16 Se qualche credente ha con sé delle vedove, le soccorra. Non ne sia gravata la chiesa, perché possa soccorrere quelle che sono veramente vedove.
17 Gli anziani che tengono bene la presidenza siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento; 18 infatti la Scrittura dice: «Non mettere la museruola al bue che trebbia»[a]; e: «L'operaio è degno del suo salario»[b]. 19 Non ricevere accuse contro un anziano, se non vi sono due o tre testimoni[c]. 20 Quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. 21 Ti scongiuro, davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste cose senza pregiudizi e di non fare nulla con parzialità. 22 Non imporre con troppa fretta le mani ad alcuno, e non partecipare ai peccati altrui; consèrvati puro. 23 Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un po' di vino a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.
24 I peccati di alcune persone sono manifesti prima ancora del giudizio; di altre, invece, si conosceranno in seguito. 25 Così pure, anche le opere buone sono manifeste; e quelle che non lo sono, non possono rimanere nascoste.

6 Tutti quelli che sono sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni onore, perché il nome di Dio e la dottrina non vengano bestemmiati. 2 Quelli che hanno padroni credenti non li disprezzino, perché sono fratelli, ma li servano con maggiore impegno, perché quelli che beneficiano del loro servizio sono fedeli e amati. Insegna queste cose e raccomandale.

I FALSI DOTTORI; L'AMORE DEL DENARO

3 Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è conforme alla pietà, 4 è un orgoglioso e non sa nulla; ma si fissa su questio-

a *Non mettere… trebbia,* citazione di Deuteronomio 25:4.
b *L'operaio… suo salario,* citazione di Luca 10:7.
c *Non ricevere… tre testimoni,* riferimento a Deuteronomio 19:15.

ni e dispute di parole, dalle quali nascono invidia, contese, maldicenza, cattivi sospetti, [5] acerbe discussioni di persone corrotte di mente e prive della verità, le quali considerano la pietà come una fonte di guadagno. [6] La pietà, con animo contento del proprio stato, è un grande guadagno. [7] Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo, e neppure possiamo portarne via nulla; [8] ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti. [9] Invece quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni, di inganni e di molti desideri insensati e funesti, che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. [10] Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori.

RACCOMANDAZIONI RIVOLTE A TIMOTEO

[11] Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine. [12] Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni. [13] Al cospetto di Dio, che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che rese testimonianza davanti a Ponzio Pilato con quella bella confessione di fede, [14] ti ordino di osservare questo comandamento da uomo senza macchia, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo, [15] la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, [16] il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile, che nessun uomo ha visto né può vedere; a lui siano onore e potenza eterna. Amen.

[17] Ai ricchi in questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; [18] di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, [19] così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita.

[20] O Timoteo, custodisci il deposito[a]; evita i discorsi vuoti e profani e le obiezioni di quella che falsamente si chiama scienza; [21] alcuni di quelli che la professano si sono allontanati dalla fede. La grazia sia con voi.

a *Custodisci il deposito,* cioè la verità del vangelo.

2° Timoteo

CUSTODIRE LA VERITÀ

AUTORE:
Paolo

DATA:
66-67 d.C.

TEMA:
L'impegno per il ministero

PAROLE CHIAVE:
Combattere, Incaricare, Istruire

CONTESTO
Per quanto possiamo determinare, Paolo fu rilasciato dalla prigionia romana poco dopo che gli Atti furono scritti e si impegnò in ulteriori viaggi missionari, forse viaggiando fino alla Spagna.
Durante l'era delle persecuzioni iniziate da Nerone nel 64 d.C., Paolo fu nuovamente arrestato, probabilmente a Troas (4:13), e portato a Roma.
Le circostanze della sua seconda prigionia romana furono molto diverse da quelle della sua prima incarcerazione.
In precedenza, egli si trovava nella sua dimora affittata e poteva ricevere visite liberamente, ma ora era confinato in una prigione e gli amici potevano vederlo solo con difficoltà. Prima si aspettava di essere rilasciato, ma ora guardava la morte (4:6-8).
Al momento della stesura di questa lettera, solo Luca era con Paolo (4:11), tutti gli altri erano partiti per vari motivi.

OCCASIONE E DATA
La lettera è stata causata dalla preoccupazione di Paolo per i bisogni di Timoteo e per i propri.
Ricorda a Timoteo le sue responsabilità e lo ammonisce a dedicarsi con tutto il cuore al suo compito.
Paolo aveva bisogno di alcuni effetti personali (4:13) e nella sua solitudine desiderava vedere Timoteo e Marco (4:9-11).
Ci sono pochi dubbi sul fatto che Paolo abbia scritto questa lettera poco prima della sua morte.
Pertanto, poiché fu probabilmente giustiziato prima della morte di

Nerone nel 68 d.C., la lettera può essere datata intorno al 66/67.
Lo scopo immediato di Paolo nella lettera era quello di lanciare un affettuoso appello a Timoteo perché andasse da lui (4:9,11,13,21).
Tuttavia, la principale preoccupazione di Paolo era il benessere della chiesa, e diede a Timoteo istruzioni per perfezionare la sua organizzazione e salvaguardare la Buona Novella.
Con la consapevolezza che la sua morte era imminente, e che Timoteo avrebbe potuto non raggiungerlo in tempo per una visita finale, Paolo iniettò in questa lettera solenni parole di ammonimento.
La principale preoccupazione di Paolo era il messaggio della Buona Novella, ed espresse a Timoteo la serieta' che sentiva nell'affidarla a lui, quale giovane collaboratore. Timoteo l'avrebbe dovuta trasmettere con fedelta', dopo la morte di Paolo quale vecchio guerriero.
La lettera esorta Timoteo ad essere fedele di fronte alle difficoltà, alle defezioni e agli errori.

CARATTERISTICHE

Anche se Paolo è conciso e preciso, è anche tenero, caldo e affettuoso. Secondo Timoteo rivela le emozioni di Paolo più del suo intelletto, perché era il suo cuore a parlare.
Di conseguenza, la lettera non è non una produzione letteraria ordinata e ben pianificata, ma una nota personale che esprime con passione le ultime volontà e il testamento dell'apostolo.

APPLICAZIONE PERSONALE

Questa epistola è un manuale per i giovani ministri della Buona Novella. La chiesa ha bisogno di più Timotei che siano determinati a custodire il messaggio evangelico come un sacro deposito a loro affidato, che siano fedeli a proclamarlo, che siano pronti a soffrire per esso e che lo trasmetteranno a seguaci fedeli.

CRISTO RIVELATO

Per Paolo, la Buona Novella è più che dichiarazioni e proposizioni: è Cristo! (vedi 1:8).
Le benedizioni spirituali, come la grazia, la misericordia, la pace e persino la vita stessa, risiedono in Lui e derivano da Lui (1:1,2,9,10,13,16,18; 2:1).
Gesù è venuto sulla terra come uomo (2:8) per essere il nostro Salvatore (1:10; 2:10; 3:15) ed è risorto (2:8) dopo la Sua morte.
Egli è fedele verso coloro che Lo seguono (1:12; 2:11,12; 4:17,18,22) e'

coerente nel Suo scopo (2:12,13) Egli concede anche la comprensione spirituale (2:7).
Cristo apparirà alla Sua seconda venuta come il giusto giudice (4:1,8; vedi 1:18; 4:14,16).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Lo Spirito Santo aveva dato a Timoteo un dono e Paolo lo esortò a usarlo attivamente (1:6).
Inoltre, lo Spirito Santo concede potenza, amore e autodisciplina (1:7).
Lo Spirito Santo presente in noi ci permette di essere fedeli alla Buona Novella, che ci è stata affidata, e di salvaguardare la sua purezza (1:13,14).

SCHEMA DI 2° TIMOTEO

I. Introduzione - 1:1-5
A. Saluto - 1:1,2
B. Ringraziamento - 1:3-5
II. Fedeltà di fronte alle difficoltà - 1:6-14
A. A causa della natura dell'esperienza cristiana - 1:6-8
B. A causa della grandezza della Buona Novella - 1:9-11
C. A causa dell'esempio di Paolo - 1:12-14
III. Fedeltà di fronte alle defezioni - 1:15; 2:13
A. L'esempio di Onesiforo *1:15-18
B. Il carattere dell'opera di Timoteo - 2:1-7
C. L'opera redentrice di Cristo - 2:8-13
IV. Fedeltà di fronte all'errore - 2:14; 4:8
A. Errore dottrinale - 2:14-26
B. Errore pratico - 3:1; 4:8
V. Conclusione - 4:9-22
A. Istruzione - 4:9-13
B. Avvertimento - 4:14,15
C. Spiegazione *4:16-18
D. Saluti - 4:19-21
E. Benedizione - 4:22

2° Timoteo 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per
volontà di Dio, secondo la promes-
sa della vita che è in Cristo Gesù,
2 a Timoteo, mio caro figlio, grazia,
misericordia e pace da Dio Padre
e da Cristo Gesù, nostro Signore.

ESORTAZIONE RIVOLTA A TIMOTEO

3 Ringrazio Dio, che servo come già
i miei antenati con pura coscienza,
ricordandomi regolarmente di te
nelle mie preghiere giorno e notte;
4 ripenso alle tue lacrime e deside-
ro intensamente vederti per essere
riempito di gioia. 5 Ricordo infatti la
fede sincera che è in te, la quale
abitò prima in tua nonna Loide e in
tua madre Eunice e, sono convinto,
abita pure in te.
6 Per questo motivo ti ricordo di
ravvivare il dono di Dio che è in
te mediante l'imposizione delle
mie mani. 7 Dio infatti ci ha dato
uno spirito non di timidezza, ma di
forza, di amore e di autocontrollo.
8 Non avere dunque vergogna della
testimonianza del nostro Signore,
né di me, suo carcerato[a]; ma soffri
anche tu per il vangelo, sorretto
dalla potenza di Dio. 9 Egli ci ha sal-
vati e ci ha rivolto una santa chia-
mata, non a motivo delle nostre
opere, ma secondo il suo proposito
e la grazia che ci è stata fatta in
Cristo Gesù fin dall'eternità, 10 e
che è stata ora manifestata con
l'apparizione del Salvatore nostro
Cristo Gesù, il quale ha distrutto la
morte e ha messo in luce la vita e
l'immortalità mediante il vangelo,
11 in vista del quale io sono stato
costituito araldo, apostolo e dot-
tore. 12 È anche per questo motivo
che soffro queste cose; ma non me
ne vergogno, perché so in chi ho
creduto, e sono convinto che egli
ha il potere di custodire il mio de-
posito fino a quel giorno[b].
13 Prendi come modello le sane
parole che hai udite da me, con
la fede e l'amore che si hanno in
Cristo Gesù. 14 Custodisci il buon
deposito per mezzo dello Spirito
Santo che abita in noi.
15 Tu sai questo: che tutti quelli che
sono in Asia mi hanno abbandona-
to, tra i quali Figello ed Ermogene.
16 Conceda il Signore misericordia
alla famiglia di Onesiforo, perché
egli mi ha molte volte confortato
e non si è vergognato della mia
catena; 17 anzi, quando è venuto a
Roma, mi ha cercato con premu-
ra e mi ha trovato. 18 Gli conceda
il Signore di trovare misericordia
presso di lui in quel giorno. Tu sai
pure molto bene quanti servizi ab-
bia reso a Efeso.

a *Carcerato,* probabilmente a Roma.

b *Quel giorno,* cioè il giorno del giudizio e delle ricompense.

IL SOLDATO FEDELE DI GESÙ CRISTO

2 Tu dunque, figlio mio, fortìficati nella grazia che è in Cristo Gesù, [2] e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri. [3] Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. [4] Nessuno, prestando servizio come soldato, s'immischia nelle faccende della vita, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. [5] Allo stesso modo quando uno lotta come atleta non riceve la corona, se non ha lottato secondo le regole. [6] Il lavoratore che fatica deve essere il primo ad avere la sua parte dei frutti. [7] Considera quel che dico, perché il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa.

[8] Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide[a], secondo il mio vangelo, [9] per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata. [10] Ecco perché sopporto ogni cosa per amore degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. [11] Certa è quest'affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; [12] se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; [13] se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

AVVERTIMENTO CONTRO L'EMPIETÀ

[14] Ricorda loro queste cose, scongiurandoli davanti a Dio che non facciano dispute di parole; esse non servono a niente e conducono alla rovina chi le ascolta. [15] Sfòrzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità. [16] Ma evita le chiacchiere profane, perché quelli che le fanno avanzano sempre più nell'empietà [17] e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; tra questi sono Imeneo e Fileto, [18] uomini che hanno deviato dalla verità, dicendo che la risurrezione[b] è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni. [19] Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi[c]», e: «Si ritragga dall'iniquità chiunque pronuncia il nome del Signore[d]». [20] In una grande casa non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma

a *Davide,* Dio aveva promesso a questo grande re d'Israele che uno dei suoi discendenti avrebbe avuto un trono eterno.

b *La risurrezione,* cioè quella dei credenti. Quegli uomini probabilmente affermavano, a torto, che i cristiani non dovevano attendere la risurrezione fisica, poiché erano già morti e risuscitati spiritualmente con Cristo.

c *Il Signore… sono suoi,* allusione a Numeri 16:5.

d *Si ritragga… del Signore,* allusione al Salmo 97:10.

anche vasi di legno e di terra; e gli uni sono destinati a un uso nobile e gli altri a un uso ignobile. 21 Se dunque uno si conserva puro da quelle cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona.
22 Fuggi le passioni giovanili e ricerca la giustizia, la fede, l'amore e la pace con quelli che invocano il Signore con un cuore puro. 23 Evita inoltre le dispute stolte e insensate, sapendo che generano contese.
24 Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente.
25 Deve istruire con mansuetudine gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità, 26 in modo che, rientrati in se stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perché facessero la sua volontà.

CORRUZIONE ESTREMA DEGLI ULTIMI TEMPI

3 Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili;
2 perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, 3 insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, 4 traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, 5 aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontànati! 6 Poiché nel numero di costoro ci sono quelli che si insinuano nelle case e circuiscono donnette cariche di peccati, agitate da varie passioni, 7 le quali cercano sempre di imparare e non possono mai giungere alla conoscenza della verità. 8 E come Iannè e Iambrè si opposero a Mosè, così anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta, che non hanno dato buona prova quanto alla fede. 9 Ma non andranno più oltre, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come fu quella di quegli uomini.

ESORTAZIONI VARIE RIVOLTE A TIMOTEO

10 Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia costanza, 11 le mie persecuzioni, le mie sofferenze, quello che mi accadde ad Antiochia, a Iconio e a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportato, e il Signore mi ha liberato da tutte. 12 Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. 13 Ma gli uomini malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri ed essendo ingannati.
14 Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate, 15 e che fin da

bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. 16 Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, 17 perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4 Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno: 2 predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza. 3 Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, 4 e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. 5 Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo ministero.

PAOLO PREVEDE LA SUA MORTE; ULTIME RACCOMANDAZIONI

6 Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto. 7 Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. 8 Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.
9 Cerca di venire presto da me, 10 perché Dema, avendo amato questo mondo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. 11 Solo Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te, poiché mi è molto utile per il ministero. 12 Tichico l'ho mandato a Efeso. 13 Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene.
14 Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere[a]. 15 Guàrdati anche tu da lui, perché egli si è opposto violentemente alle nostre parole.
16 Nella mia prima difesa nessuno si è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; ciò non venga loro imputato! 17 Il Signore però mi ha assistito e mi ha reso forte, affinché per mezzo mio il messaggio fosse pienamente proclamato e lo ascoltassero tutti i pagani; e sono stato liberato dalle fauci del leone. 18 Il Signore mi libererà da ogni azione malvagia e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la

a *Il Signore… sue opere*, riferimento a Salmo 28:4; 62:12; Proverbi 24:12.

gloria nei secoli dei secoli. Amen.
19 Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo.
20 Erasto è rimasto a Corinto; Trofimo l'ho lasciato ammalato a Mileto.
21 Cerca di venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubulo, Pudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli.
22 Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi.

Tito

L'ORDINE NELLA CASA DI DIO

AUTORE:
Paolo

DATA:
Probabilmente 64 d.C.

TEMA:
Mettere in ordine la Chiesa di Creta

PAROLE CHIAVE:
Diligenza, impegno, responsabilità

CONTESTO
Tito era un greco ed evidentemente un convertito di Paolo.
Il fatto che Tito non era circonciso (Gal 2:3) indica che non era stato cresciuto nel giudaismo né era diventato un proselito.
Paolo stimava molto Tito, che viaggiò con lui a Gerusalemme (Gal 2:1-3) e servì come suo rappresentante alla chiesa di Corinto durante il terzo viaggio missionario di Paolo (2 Co 7:6,7; 8:6,16).
Durante questa visita consegnò la lettera, nota come 2 Corinzi, ai credenti lì, e li esortò a contribuire all'offerta di Paolo per i poveri di Gerusalemme.
Più tardi fu inviato da Paolo in Dalmazia (2 Ti 4:10), che è conosciuta oggi come i Balcani occidentali.

OCCASIONE E DATA
Anche se il Nuovo Testamento non registra un ministero di Paolo a Creta, passaggi come 1:5 indicano chiaramente che lui e Tito avevano condotto una missione lì.
Questa campagna probabilmente ebbe luogo in qualche momento durante il 63-64 d.C., dopo la liberazione di Paolo dalla sua prima prigionia a Roma.
Poiché il suo tempo era breve, Paolo lasciò Tito a Creta per occuparsi delle nuove chiese. Poi l'apostolo partì per altri campi di lavoro, e da qualche parte in viaggio verso Nicopoli, in Grecia, (3:12), scrisse a Tito.
La lettera dà prova di essere stata scritta probabilmente durante l'autunno dell'anno 64 d.C. (3:12).

Tito

SCOPO

Paolo diede a Tito, un relativamente giovane predicatore della Buona Novella, il difficile compito di dirigere l'opera a Creta. Più tardi egli scrisse questa lettera per dare a Tito istruzioni più dettagliate riguardo lo svolgimento dei suoi compiti pastorali.

CONTENUTO

La lettera a Tito ha un'affinità con 1 Timoteo, entrambe le epistole sono indirizzate a giovani uomini ai quali erano state assegnate posizioni di responsabilità nelle loro rispettive chiese durante l'assenza di Paolo.
Entrambe le lettere si occupano delle qualifiche di coloro che devono guidare e insegnare le chiese.
Le corruzioni mondane che affrontano le nuove chiese sono le stesse.
Tito ha tre grandi temi: l'organizzazione della chiesa, la sana dottrina e le buone opere, che risultano dalla potenza rigenerante dello Spirito Santo.
Tito doveva ordinare degli anziani in ogni città dove esisteva il nucleo di una congregazione.
Essi devono essere uomini di alto carattere morale e irremovibili su questioni di principio, mantenendo la vera dottrina apostolica e in grado di confutare gli obiettori.

APPLICAZIONE PERSONALE

Le difficoltà nella chiesa sono aggravate quando ci sono problemi con la leadership.
Questa lettera insegna che lo scopo supremo del governo della chiesa è la conservazione della verità rivelata e la salvaguardia degli standard etici.
Pertanto, i dirigenti della chiesa devono essere esemplari nello stile di vita e sani nella dottrina.
Questa lettera sottolinea anche la stretta connessione tra la sana dottrina e la morale.
La verità è sempre intesa a determinare la vita e a promuovere la pietà.

CRISTO RIVELATO

Alla base delle istruzioni di Paolo c'è il tema che Cristo sta costruendo la Sua chiesa, scegliendo attentamente le pietre che compongono questa abitazione per Dio. Paolo sottolinea anche Cristo come nostro redentore (2:14; 3:4-7), e presenta la Sua seconda venuta come un incentivo ad una vita santa (2:12,13).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Il ministero dello Spirito Santo è compreso in tutta l'intera epistola. I cretesi non possono cambiare se stessi (1:12,13), e la rigenerazione può essere solo l'opera dello Spirito Santo (3:5).
Colui che sperimenta una nuova nascita riceve lo Spirito Santo per mantenere uno stile di vita vittorioso sul modello di quello di Cristo (3:6-8).

SCHEMA DI TITO

I. Introduzione - 1:1-5
A. Dichiarazione dell'ufficio, della speranza e delle funzioni di Paolo - 1:1-3
B. Saluto - 1:4
C. Incarico a Tito - 1:5
II. Istruzioni riguardanti gli anziani - 1:6-16
A. Le loro qualifiche - 1:6-9
B. La necessità di una corretta amministrazione - 1:10-16
III. Istruzioni sulla condotta cristiana - 2:1-3:7
A. Tra di loro *2:1-15
B. Verso il mondo esterno *3:1-7
IV. Istruzioni conclusive - 3:8-11
A. Insegnare le verità spirituali *3:8-11
B. Evitare il dissenso - 3:9-11
V. Indicazioni e saluti - 3:12-15

Tito 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, servo di Dio e apostolo di
Gesù Cristo per promuovere la
fede degli eletti di Dio e la cono-
scenza della verità che è conforme
alla pietà, 2 nella speranza della vita
eterna promessa prima di tutti i se-
coli da Dio, che non può mentire.
3 Egli ha rivelato nei tempi stabiliti
la sua parola mediante la predica-
zione che è stata affidata a me per
ordine di Dio, nostro Salvatore. 4 A
Tito, mio figlio legittimo secondo la
fede che ci è comune: grazia e pa-
ce da Dio Padre e da Cristo Gesù,
nostro Salvatore.

TITO INCARICATO DI ORGANIZZARE LA CHIESA DI CRETA

5 Per questa ragione ti ho lasciato a
Creta: perché tu metta ordine nelle
cose che rimangono da fare, e co-
stituisca degli anziani in ogni città,
secondo le mie istruzioni, 6 quando
si trovi chi sia irreprensibile, ma-
rito di una sola moglie, che abbia
figli fedeli, che non siano accusati
di dissolutezza né insubordinati.
7 Infatti bisogna che il vescovo sia
irreprensibile, come amministra-
tore di Dio; non arrogante, non
iracondo, non dedito al vino, non
violento, non avido di illeciti gua-
dagni, 8 ma ospitale, amante del
bene, assennato, giusto, santo,
temperante, 9 attaccato alla parola
sicura, così come è stata insegna-
ta, per essere in grado di esortare
secondo la sana dottrina e di con-
vincere quelli che contraddicono.
10 Infatti vi sono molti ribelli,
ciarloni e seduttori delle men-
ti, specialmente tra quelli della
circoncisione[a], ai quali bisogna
chiudere la bocca; 11 uomini che
sconvolgono intere famiglie, inse-
gnando cose che non dovrebbero,
per amore di guadagno disonesto.
12 Uno dei loro, proprio un loro pro-
feta, disse: «I Cretesi sono sem-
pre bugiardi, male bestie, ventri
pigri»[b]. 13 Questa testimonianza
è vera. Perciò riprendili severa-
mente, perché siano sani nella
fede, 14 e non diano retta a favole
giudaiche né a comandamenti di
uomini che voltano le spalle alla
verità. 15 Tutto è puro per quelli che
sono puri; ma per i contaminati e
gli increduli niente è puro; anzi, sia
la loro mente, sia la loro coscienza
sono impure. 16 Professano di co-
noscere Dio, ma lo rinnegano con i
fatti, essendo abominevoli e ribelli,
incapaci di qualsiasi opera buona.

L'ATTIVITÀ PASTORALE DI COLUI CHE AMMINISTRA IL VANGELO

2 Ma tu esponi le cose che sono
conformi alla sana dottrina:
2 i vecchi siano sobri, dignitosi, as-

a *Quelli della circoncisione,* cioè coloro che provenivano dal giudaismo.
b *I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri:* citazione attribuita a Epimenide, poeta e filosofo cretese, vissuto nel VI sec. a.C.

sennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza; [3] anche le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre del bene, [4] per incoraggiare le giovani ad amare i mariti, ad amare i figli, [5] a essere sagge, caste, diligenti nei lavori domestici, buone, sottomesse ai loro mariti, perché la parola di Dio non sia disprezzata.
[6] Esorta ugualmente i giovani a essere saggi, [7] presentando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento integrità, dignità, [8] linguaggio sano, irreprensibile, perché l'avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire contro di noi.
[9] Esorta i servi a essere sottomessi ai loro padroni, a compiacerli in ogni cosa, a non contraddirli, [10] a non derubarli, ma a mostrare sempre lealtà perfetta, per onorare in ogni cosa la dottrina di Dio, nostro Salvatore.

MANIFESTAZIONE DELLA GRAZIA DI DIO

[11] Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, [12] e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, [13] aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. [14] Egli ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone.
[15] Parla di queste cose, esorta e riprendi con piena autorità. Nessuno ti disprezzi.

ESORTAZIONI UTILI ALLA VITA CRISTIANA

3 Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, [2] che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini. [3] Perché anche noi un tempo eravamo insensati, ribelli, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. [4] Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, [5] egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, [6] che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, [7] affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna.
[8] Certa è quest'affermazione, e voglio che tu insista con forza su queste cose, perché quelli che

hanno creduto in Dio abbiano
cura di dedicarsi a opere buone.
Queste cose sono buone e utili agli
uomini. 9 Ma quanto alle questioni
stolte, alle genealogie, alle conte-
se e alle dispute intorno alla legge,
evitale, perché sono inutili e vane.
10 Ammonisci l'uomo settario una
volta e anche due; poi evitalo, 11 sa-
pendo che un tale uomo è traviato
e pecca, condannandosi da sé.

ULTIME RACCOMANDAZIONI

12 Quando ti avrò mandato Artemas
o Tichico, fa' il possibile per venire
da me a Nicopoli, perché ho deci-
so di passarci l'inverno. 13 Provvedi
con cura al viaggio di Zena, il giuri-
sta, e di Apollo, perché non manchi
loro niente. 14 Imparino anche i no-
stri a dedicarsi a opere buone per
provvedere alle necessità, affinché
non stiano senza portare frutto.
15 Tutti quelli che sono con me ti sa-
lutano. Saluta quelli che ci amano
nella fede. La grazia sia con tutti
voi!

Filemone

LA COMUNIONE CRISTIANA IN AZIONE

AUTORE:
Paolo

DATA:
60-61 d.C.

TEMA:
Amore fraterno

PAROLA CHIAVE:
Fratello

CONTESTO
Questa lettera è l'appello personale di Paolo a Filemone, un ricco proprietario di schiavi, cristiano.
Sembra che Filemone si fosse convertito sotto il ministero di Paolo (v. 19), che risiedesse a Colosse e che la Chiesa di Colosse si riunisse in casa sua (v. 2).
Onesimo, uno dei suoi schiavi, era fuggito a Roma, apparentemente dopo aver danneggiato o rubato la
proprietà del suo padrone (v.11,18).
A Roma, Onesimo, entrò in contatto con il prigioniero Paolo, che lo condusse a Cristo (v. 10).
Paolo alla fine scrisse alla chiesa di Colosse ed evidentemente a nome di Onesimo.
Tichico e Onesimo apparentemente consegnarono entrambe le lettere. (Vedere Colossesi 4:7-9; Filemone v.12.).
La stretta relazione tra Paolo e Filemone è evidenziata dalle loro reciproche preghiere (vv. 4,22) e da un'ospitalità a «porta aperta" (v. 22).
Amore, fiducia e rispetto caratterizzavano la loro amicizia (vv. 1,14,21).
La schiavitù era una realtà economica e sociale accettata nel mondo romano.
Uno schiavo era proprietà del suo padrone, senza diritti.
Secondo la legge romana, gli schiavi fuggitivi potevano essere severamente puniti e persino condannati a morte.
Le rivolte degli schiavi nel primo secolo portarono a proprietari timorosi

e sospettosi.
Mentre la prima chiesa cristiana non attaccò direttamente l'istituzione della schiavitù, ma riordinò la relazione tra padrone e schiavo.
Entrambi erano uguali davanti a Dio (Gal 3:28), ed entrambi erano responsabili del loro comportamento (Ef 6:5-9).

OCCASIONE E DATA

Paolo scrisse questa lettera durante la sua prima prigionia romana circa nel 61 d.C. Egli desiderava una genuina riconciliazione cristiana tra un proprietario di schiavi offeso e uno schiavo perdonato.
Paolo intercede con tatto, ma con urgenza, per Onesimo,ed esprime piena fiducia che la fede e l'amore di Filemone avrebbero portato alla restaurazione (vv. 5,21).

SCOPO

Lo scopo principale di Paolo era di vedere Filemone abbracciare liberamente il fuggitivo Onesimo, come un fratello in Cristo.
Egli espresse anche gioia nel ministero di Filemone e lo incoraggiò a continuare (vv. 4-7).
L'apostolo rese chiaro il suo desiderio che Onesimo rimanesse con lui, ma insistette sulla riconciliazione come priorita' (vv. 13,14).

CARATTERISTICHE

Sebbene sia la più breve delle epistole di Paolo, Filemone è una profonda rivelazione di Cristo all'opera nella vita di Paolo e di coloro che lo circondano.
Il tono è quello di una calda amicizia personale piuttosto che di un'autorità apostolica.
Rivela come Paolo abbia affrontato educatamente ma fermamente una questione centrale della vita cristiana, cioè l'amore attraverso il perdono, in una situazione molto delicata.
Presenta la persuasione di Paolo in azione.

CONTENUTO

L'epistola è un'espressione caratteristica delle vere relazioni cristiane.
Dopo aver salutato personalmente Filemone e i suoi compagni di fede, Paolo esprime ringraziamento per il loro amore e la loro fede verso Cristo e i loro compagni di fede.
L'amore fraterno spesso richiede grazia pratica e misericordia, e Paolo arriva presto a questo punto.

Egli spiega la conversione di Onesimo e il nuovo valore dello schiavo nel ministero e nella famiglia di Gesù Cristo (vv. 12-16).
Questa trasformazione, insieme alla profonda amicizia di Paolo con entrambi gli uomini, è la base per un nuovo inizio.
Questo non è un appello superficiale da parte di Paolo, perché egli scrive un «assegno in bianco» a nome di Onesimo per qualsiasi debito in sospeso (vv. 17-19).
Egli chiude la petizione sapendo che l'amore e il carattere di Filemone prevarranno.
Mentre conclude, si può percepire l'unità dello Spirito tra tutti i santi coinvolti.

APPLICAZIONE PERSONALE

Quest'opera presenta l'incredibile potere di Cristo di portare guarigione alle vite spezzate. Include il ricongiungimento personale tra Gesù Cristo e il peccatore fuggitivo, così come la meravigliosa restaurazione di due credenti che prima erano separati.
Solo con l'esempio di Cristo, esempio di perdono, attraverso la croce siamo in grado di superare le nostre ferite e i nostri errori ed essere riconciliati con i nostri fratelli e sorelle in Cristo.

CRISTO RIVELATO

Questa epistola applica con forza il messaggio della Buona Novella.
Uno schiavo, una volta allontanato, è ora «un fratello amato» in Cristo (v. 16).
Filemone è sfidato a mostrare lo stesso perdono incondizionato che lui ha ricevuto attraverso la grazia e l'amore di Gesù. L'offerta di Paolo di pagare un debito che non era suo a nome di uno schiavo pentito, è una chiara immagine dell'opera del Calvario.
L'intercessione di Paolo è inoltre analoga alla continua intercessione di Cristo presso il Padre in nostro favore.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Anche se non specificamente menzionato in Filemone, lo Spirito Santo era attivo nel ministero di Paolo e nella vita della chiesa.
È lo Spirito Santo che battezza tutti i credenti, sia schiavi che liberi, nel corpo di Cristo (1 Co 12:13); e Paolo applica questa verità alla vita di Filemone e Onesimo.
L'amore, un frutto dello Spirito, è evidente in tutta la lettera.

SCHEMA DI FILEMONE

I. Saluto - 1-3
II. Ringraziamento riguardo a Filemone - 4-7
A. Lode personale - 4
B. Caratteristiche degne di lode - 5-7
III. La petizione di Paolo per Onesimo - 8-21
A. Una richiesta di accettazione - 8-16
B. Una promessa di ripagare - 17-19
C. Una fiducia nell'obbedienza - 20,21
IV. Preoccupazioni personali - 22-25
A. Speranza di liberazione - 22
B. Saluti - 23,24
C. Benedizione - 25

Filemone 1

INDIRIZZO E SALUTI

Paolo, prigioniero[a] di Cristo Gesù,
e il fratello Timoteo, al caro
Filemone[b], nostro collaboratore,
2 alla sorella Apfia[c], ad Archippo,
nostro compagno d'armi, e alla
chiesa che si riunisce in casa tua:
3 grazia a voi e pace da Dio nostro
Padre e dal Signore Gesù Cristo.
4 Io ringrazio continuamente il mio
Dio, ricordandomi di te nelle mie
preghiere, 5 perché sento parlare
dell'amore e della fede che hai
verso il Signore Gesù e verso tutti
i santi[d]. 6 Chiedo a lui che la fede
che ci è comune diventi efficace
nel farti riconoscere tutto il bene
che noi possiamo compiere, alla
gloria di Cristo. 7 Infatti ho provato
una grande gioia e consolazione
per il tuo amore, perché per opera tua, fratello, il cuore dei santi è
stato confortato.

PAOLO INTERVIENE IN FAVORE DI ONESIMO

8 Perciò, pur avendo molta libertà in Cristo di comandarti quello
che conviene fare, 9 preferisco
fare appello al tuo amore, semplicemente come Paolo, vecchio
e ora anche prigioniero di Cristo
Gesù; 10 ti prego per mio figlio che
ho generato mentre ero in catene,
per Onesimo[e], 11 un tempo inutile a
te, ma che ora è utile a te e a me.
12 Te lo rimando, lui, che amo come
il mio cuore.
13 Avrei voluto tenerlo con me, perché in vece tua mi servisse nelle
catene che porto a motivo del vangelo; 14 ma non ho voluto fare nulla
senza il tuo consenso, perché la
tua buona azione non fosse forzata, ma volontaria. 15 Forse proprio
per questo egli è stato lontano da
te per un po' di tempo, perché tu
lo riavessi per sempre; 16 non più
come schiavo, ma molto più che
schiavo, come un fratello caro specialmente a me, ma ora molto più
a te, sia sul piano umano sia nel
Signore!
17 Se dunque tu mi consideri in comunione con te, accoglilo come
me stesso. 18 Se ti ha fatto qualche
torto o ti deve qualcosa, addebitalo
a me. 19 Io, Paolo, lo scrivo di mia
propria mano: pagherò io; per non
dirti che tu mi sei debitore perfino
di te stesso[f]. 20 Sì, fratello, io vorrei
che tu mi fossi utile nel Signore;
rasserena il mio cuore in Cristo.
21 Ti scrivo fiducioso nella tua ub-

a *Prigioniero,* a Roma (cfr. Atti 28:16).
b *Filemone,* membro della chiesa di Colosse.
c *Apfia,* forse la moglie di Filemone.
d *Santi,* espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*
e *Onesimo,* schiavo di Filemone che era fuggito dal suo padrone ed era giunto fino a Roma, dove si era convertito per mezzo dell'apostolo Paolo. Il nome *Onesimo* in gr. vuol dire *utile* (cfr. vv. 11, 20).
f *Di te stesso,* allusione al fatto che Paolo aveva condotto Filemone alla salvezza.

bidienza, sapendo che farai anche
più di quel che ti chiedo.
22 Al tempo stesso preparami un al-
loggio, perché spero, grazie alle vo-
stre preghiere, di esservi restituito.
23 Epafra, mio compagno di prigio-
nia in Cristo Gesù, ti saluta. 24 Così
pure Marco, Aristarco, Dema,
Luca, miei collaboratori.
25 La grazia del Signore Gesù Cristo
sia con il vostro spirito.

Ebrei

LA SUPERIORITÀ DI CRISTO

AUTORE:
Sconosciuto

DATA:
Prima del 70 d.C.

TEMA:
La superiorità di Gesù Cristo sul Vecchio Patto

PAROLE CHIAVE:
Meglio, Deponiamo

AUTORE

Ebrei non nomina il suo autore, e non c'è unanimità di tradizione riguardo alla sua identità.
Alcuni studiosi sottolineano alcune prove interne che possono indicare una paternità Paolina, mentre altri suggeriscono che uno dei collaboratori di Paolo, come Barnaba o Apollo, possa aver scritto il libro.
Le speculazioni si sono dimostrate infruttuose, e la migliore conclusione può essere quella di Origene nel terzo secolo, che affermò che solo Dio sa con certezza chi ha scritto Ebrei.

DATA E LUOGO

Il contenuto di Ebrei indica che è stato scritto prima della distruzione del Tempio nel 70 d.C. (10:11; 13:11).
L'unica prova riguardante il luogo di scrittura del libro è il saluto inviato da «credenti dall'Italia» (13:24), che forse indica che l'autore era a Roma o stava scrivendo ai cristiani di Roma.

CONTESTO E SCOPO

La maggioranza dei primi cristiani erano ebrei.
Apparentemente essi si aspettavano che Cristo tornasse presto, ma il ritardo della sua venuta e le persecuzioni contro di loro (10:32-34) li portarono a chiedersi se avessero fatto la scelta giusta nel diventare cristiani.
Di conseguenza, erano in pericolo di tornare al giudaismo.
Questa epistola fu scritta ai credenti ebrei vacillanti, incoraggiandoli a

rimanere saldi nella loro fede.
Lo scrittore sottolinea la schiacciante superiorità di Cristo su tutto ciò che avevano sperimentato sotto la legge. Ciò che è offerto loro attraverso Cristo è così migliore di ciò che è promesso sotto l'economia mosaica che non dovrebbero mai considerare di tornare indietro.
L'autore si sofferma sull'incomparabile gloria della Persona e dell'opera di Cristo, mostrando la Sua supremazia sui profeti (1:1-3), sugli angeli (1:4; 2:18), su Mosè (3:1-19), Giosuè (4:1-13), Aronne (4:14; 7:18), e tutto il rituale del giudaismo (10:39).

CONTENUTO

Una parola chiave dell'epistola è «migliore», usata per descrivere Cristo e i benefici della Buona Novella (6:9; 7:19,22; 8:6; 9:10,23; 10:34; 11:16,26,35,40).
La maggior parte delle benedizioni del giudaismo avevano a che fare con cose terrene:
un Tabernacolo o Tempio terreno, sacerdoti terreni, sacrifici terreni, un'alleanza che prometteva prosperità terrena.
Al contrario, Cristo è «alla destra del Dio maestoso nei cieli» (1:3), dove dispensa benedizioni celesti (3:1; 6:4; 8:5; 11:16; 12:22,23).
Il punto culminante dell'epistola è la presentazione dell'alto ministero sacerdotale del Signore.
Cristo è sommo sacerdote, non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l'ordine di Melchisedec, che non aveva predecessori né successori nel sacerdozio. Così, Melchisedec era un perfetto tipo di Cristo, che ricevette l'ufficio di sommo sacerdote per chiamata diretta di Dio, non per eredità (5:5,6).
Mentre il sacerdote Aronnico doveva offrire continuamente sacrifici per i propri peccati e per i peccati del popolo, Cristo offrì una volta per tutte la Sua Persona senza peccato come sacrificio perfetto.
Nella Sua carne ha sperimentato la prova che tutti i credenti conoscono, e quindi è in grado di intercedere compassionevolmente per loro.
Il capitolo 11 elenca alcuni dei grandi eroi della fede dell'Antico Testamento.
I versetti 4-35 registrano meravigliose benedizioni ed eccezionali vittorie ottenute attraverso la fede, mentre i versetti 36-38 registrano coloro che attraverso la fede hanno sopportato grandi prove, sofferenze e persecuzioni.
Significativamente, non c'è menzione dei peccati e delle mancanze

di quelli elencati. La ragione ovvia è che il sangue di Gesù Cristo ha cancellato i peccati e i fallimenti, così che le loro iniquità non sono più ricordate contro di loro.

APPLICAZIONE PERSONALE

Sebbene Ebrei sia specificamente indirizzato ai cristiani ebrei, i suoi insegnamenti e ammonimenti pratici sono ugualmente applicabili ai credenti gentili. In Cristo non c'è distinzione tra ebrei e gentili (Col 3:11). La chiesa oggi ha bisogno dell'insegnamento fornito nelle leggi di culto dell'Antico Testamento, che questo libro mette così splendidamente in risalto riferendosi a Cristo e alla Buona Novella per la salvezza eterna. Il cristianesimo non è qualcosa che si aggiunge al giudaismo.
È qualcosa di nuovo, ma una comprensione più completa dell'Antico Patto dà un più ricco e più meraviglioso apprezzamento della Nuova Alleanza della grazia di Dio attraverso nostro Signore Gesù Cristo.
Mentre l'epistola è principalmente dottrinale nel suo contenuto, è anche intensamente pratica.
Dopo ogni passaggio dottrinale lo scrittore inserisce una sezione in cui dà alcune ammonizioni molto acute e potenti basate sugli insegnamenti presentati.
Almeno quattordici volte usa l'espressione «lasciamo» o «lasciateci» (4:11,14,16; 6:1; 10:22,23,24,25; 12:1,28; 13:13,15).

CRISTO RIVELATO

Parlare di Cristo in Ebrei significa descriverlo sia come un sacerdote che ministro nel luogo santissimo di Dio, avendo dato se stesso come degno sacrificio.
Nello sforzo di trattenere i suoi lettori dall'apostasia, lo scrittore enfatizza la superiorità di Cristo rispetto a tutto ciò che è passato prima, nei tempi dell'Antico Testamento.
Come nessun altro libro nella Bibbia, Ebrei sottolinea l'importanza e il ministero del Cristo pre-incarnato.
Vedi «Contesto e scopo» e «Contenuto» sopra.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Il ministero dello Spirito Santo è visto in una varietà di modi, applicandosi sia ai periodi dell'Antico che del Nuovo Testamento: doni dello Spirito Santo per il ministero (2:4); testimonianza dell'ispirazione dell'Antico Testamento (3:7; 10:15); descrittivo dell'esperienza dei credenti (6:4); interprete della verità spirituale (9:8); assistente nel ministero di Gesù

(9:14); offeso dall'apostasia (10:29).

SCHEMA DI EBREI

I. La superiorità della persona di Cristo Gesù - 1:1; 4:13
A. Gesù migliore dei profeti - 1:1-3
B. Gesù migliore degli angeli - 1:4; 2:18
(Primo avvertimento: contro la negligenza - 2:2-4)
C. Gesù migliore di Mosè 3:1-19
D. Gesù migliore di Giosuè - 4:1-13
(Secondo avvertimento: contro l'incredulità - 4:1-3,11,13)
II. La superiorità del ministero di Cristo Gesù - 4:4; 10:18
A. Gesù meglio di Aronne - 4:14; 5:10
1. Comprensione e compassione - 4:14; 5:4
2. Secondo l'ordine di Melchisedec - 5:5-10
(Terzo avvertimento: contro la mancanza di maturità *5:11; 6:20)
B. Il sacerdozio di Melchisedec, quindi di Gesù Cristo, migliore di
quello di Aronne - 7:1; 8:5
1. Aronne pagava le decime a Melchisedec *7:1-10
2. I sacerdoti aronnici non fecero nulla di perfetto *7:11-22
3. I sacerdoti aronnici morirono - 7:23-28
4. I sacerdoti aronnici servirono solo ombre delle cose celesti *8:1-5
C. Gesù media un'Alleanza migliore - 8:6; 10:18
1. Il Patto migliore - 8:6-13
2. Il santuario e i sacrifici del Vecchio Patto - 9:1-10
3. Il santuario e i sacrifici del Nuovo Patto - 9:11; 10:18
III.La superiorità del cammino di fede - 10:19; 13:25
A. - Una chiamata alla piena sicurezza della fede - 10:19; 11:40
1. Una chiamata alla fermezza della fede - 10:19-39
(Quarto avvertimento: contro il voltarsi indietro 10:26-39)
2. Una descrizione della fede - 11:1-3
3. Eroi della fede - 11:4-40
B. La resistenza della fede - 12:1-29
1. La resistenza di Gesù - 12:1-4
2. Il valore della disciplina - 12:5-24
(Quinto avvertimento: contro il rifiuto di Dio - 12:25-29)
C. Ammonizioni all'amore - 13:1-17
1. L'amore nel campo sociale - 13:1-6
2. L'amore nel campo religioso - 13:7-17
D. Conclusione - 13:18-25

Ebrei 1

DIO HA PARLATO PER MEZZO DEL FIGLIO

Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, 2 in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi. 3 Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi.

SUPERIORITÀ DEL FIGLIO DI DIO RISPETTO AGLI ANGELI

4 Così è diventato di tanto superiore agli angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro.
5 Infatti, a quale degli angeli ha mai detto:
«Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato»[a]? e anche: «Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figlio»[b]?
6 Di nuovo, quando introduce il primogenito[c] nel mondo, dice:
«Tutti gli angeli di Dio lo adorino!»[d]
7 E mentre degli angeli dice:
«Dei suoi angeli egli fa dei venti, e dei suoi ministri fiamme di fuoco»[e],
8 parlando del Figlio dice:
«Il tuo trono, o Dio, dura di secolo in secolo, e lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia.
9 Tu hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni»[f].
10 E ancora:
«Tu, Signore, nel principio hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.
11 Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito,
12 li avvolgerai come un mantello e saranno cambiati come un vestito; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non avranno mai fine»[g].
13 E a quale degli angeli disse mai:
«Siedi alla mia destra finché abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi»[h]?
14 Essi non sono forse tutti spiriti al servizio di Dio, mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza?

UNA COSÌ GRANDE SALVEZZA

2 Perciò bisogna che ci applichiamo ancora di più alle cose udite, per timore di essere trasci-

a *Tu sei… generato,* citazione del Salmo 2:7.
b *Io gli sarò Figlio,* citazione di 2 Samuele 7:14.
c *Il primogenito,* cioè Gesù Cristo.
d *Tutti… lo adorino,* citazione del Salmo 97:7.
e *Dei suoi angeli… fuoco,* citazione del Salmo 104:4.
f *Il tuo trono… tuoi compagni,* citazione del Salmo 45:6-7.
g *Tu, Signore… mai fine,* citazione del Salmo 102:25-27.
h *Siedi… tuoi piedi,* citazione del Salmo 110:1.

nati lontano da esse. 2 Infatti, se
la parola pronunciata per mezzo
di angeli si dimostrò ferma e ogni
trasgressione e disubbidienza ri-
cevette una giusta retribuzione,
3 come scamperemo noi se trascu-
riamo una così grande salvezza?
Questa, dopo essere stata annun-
ciata prima dal Signore, ci è stata
poi confermata da quelli che lo
avevano udito, 4 mentre Dio stesso
aggiungeva la sua testimonianza
alla loro con segni e prodigi, con
opere potenti di ogni genere e con
doni dello Spirito Santo, secondo
la sua volontà.

VOLONTARIA UMILIAZIONE DI CRISTO

5 Difatti, non è ad angeli che Dio
ha sottoposto il mondo futuro del
quale parliamo; 6 anzi, qualcuno in
un passo della Scrittura ha reso
questa testimonianza:
«Che cos'è l'uomo perché tu ti ri-
cordi di lui o il figlio dell'uomo per-
ché tu ti curi di lui?
7 Tu lo hai fatto di poco inferiore
agli angeli; lo hai coronato di gloria
e d'onore;
8 tu hai posto ogni cosa sotto i suoi
piedi»[a].
Avendogli sottoposto tutte le cose,
Dio non ha lasciato nulla che non
gli sia soggetto. Al presente però
non vediamo ancora che tutte le
cose gli siano sottoposte; 9 però
vediamo colui che è stato fatto
di poco inferiore agli angeli, cioè
Gesù, coronato di gloria e di onore
a motivo della morte che ha sof-
ferto, affinché, per la grazia di Dio,
gustasse la morte per tutti.
10 Infatti, per condurre molti figli
alla gloria, era giusto che colui a
causa del quale e per mezzo del
quale sono tutte le cose rendesse
perfetto, per via di sofferenze, l'au-
tore della loro salvezza. 11 Sia colui
che santifica sia quelli che sono
santificati provengono tutti da uno;
per questo egli non si vergogna di
chiamarli fratelli, 12 dicendo:
«Annuncerò il tuo nome ai miei fra-
telli; in mezzo all'assemblea can-
terò la tua lode»[b].
13 E di nuovo:
«Io metterò la mia fiducia in lui».
E inoltre:
«Ecco me e i figli che Dio mi ha
dati»[c].
14 Poiché dunque i figli hanno in
comune sangue e carne, egli pure
vi ha similmente partecipato, per
distruggere, con la sua morte, co-
lui che aveva il potere sulla morte,
cioè il diavolo, 15 e liberare tutti
quelli che dal timore della morte
erano tenuti schiavi per tutta la
loro vita. 16 Infatti, egli non viene
in aiuto ad angeli, ma viene in aiu-
to alla discendenza di Abraamo.
17 Perciò egli doveva diventare si-

a *Che cos'è … suoi piedi,* citazione del Salmo 8:4-6.

b *Annuncerò … tua lode,* citazione del Salmo 22:22.

c *Io metterò … mi ha dati,* citazione di Isaia 8:17-18.

mile ai suoi fratelli in ogni cosa,
per essere un misericordioso e fe-
dele sommo sacerdote nelle cose
che riguardano Dio, per compiere
l'espiazione dei peccati del popo-
lo. 18 Infatti, poiché egli stesso ha
sofferto la tentazione, può venire
in aiuto di quelli che sono tentati.

CRISTO SUPERIORE A MOSÈ

3 Perciò, fratelli santi, che siete
partecipi della celeste voca-
zione, considerate Gesù, l'apostolo
e il sommo sacerdote della fede
che professiamo, 2 il quale è fedele
a colui che lo ha costituito, come
anche lo fu Mosè, in {tutta} la casa
di Dio. 3 Gesù, anzi, è stato rite-
nuto degno di una gloria tanto più
grande di quella di Mosè quanto
chi costruisce una casa ha maggior
onore della casa stessa. 4 Certo
ogni casa è costruita da qualcuno,
ma chi ha costruito tutte le cose
è Dio. 5 Mosè fu fedele in tutta la
casa di Dio come servitore[a] per
rendere testimonianza di ciò che
doveva essere annunciato, 6 ma
Cristo lo è come Figlio, sopra la
sua casa; e la sua casa siamo noi
se manteniamo ferma la nostra
franchezza e la speranza di cui ci
vantiamo.

IL RIPOSO DI DIO

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo:
«Oggi, se udite la sua voce,
8 non indurite i vostri cuori come
nel giorno della ribellione, come
nel giorno della tentazione nel
deserto,
9 dove i vostri padri mi tentarono
mettendomi alla prova, pur avendo
visto le mie opere per quarant'anni!
10 Perciò mi disgustai di quella ge-
nerazione e dissi: "Sono sempre
traviati di cuore, non hanno conos-
ciuto le mie vie";
11 così giurai nella mia ira: "Non en-
treranno nel mio riposo!"»[b].
12 Badate, fratelli, che non ci sia
in nessuno di voi un cuore mal-
vagio e incredulo che vi allontani
dal Dio vivente; 13 ma esortatevi a
vicenda ogni giorno, finché si può
dire: «Oggi», perché nessuno di voi
s'indurisca per la seduzione del
peccato. 14 Infatti siamo divenuti
partecipi di Cristo, a condizione
che manteniamo ferma sino alla
fine la fiducia che avevamo da
principio, 15 mentre ci viene detto:
«Oggi, se udite la sua voce, non
indurite i vostri cuori, come nel
giorno della ribellione».
16 Infatti, chi furono quelli che do-
po averlo udito si ribellarono? Non
furono forse tutti quelli che erano
usciti dall'Egitto, sotto la guida di
Mosè? 17 Chi furono quelli di cui Dio
si disgustò per quarant'anni? Non
furono quelli che peccarono, i cui
cadaveri caddero nel deserto? 18 A
chi giurò che non sarebbero entrati

a *Mosè servitore,* riferimento a Numeri 12:7.

b *Oggi… nel mio riposo,* citazione del Salmo 95:8-11.

nel suo riposo, se non a quelli che furono disubbidienti? 19 Infatti vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro incredulità.

4 Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso. 2 Poiché a noi come a loro è stata annunciata una buona notizia; a loro però la parola della predicazione non giovò a nulla, non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano ascoltata. 3 Noi che abbiamo creduto, infatti, entriamo in quel riposo, come Dio ha detto:
«Così giurai nella mia ira:
"Non entreranno nel mio riposo!"»[a].
E così disse, benché le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo. 4 Infatti, in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così:
«Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere»[b];
5 e di nuovo nel medesimo passo:
«Non entreranno nel mio riposo!»
6 Poiché risulta che alcuni devono entrarci, e quelli ai quali la buona notizia fu prima annunciata non vi entrarono a motivo della loro disubbidienza, 7 Dio stabilisce di nuovo un giorno – oggi – dicendo per mezzo di Davide[c], dopo tanto tempo, come si è detto prima:
«Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!»
8 Infatti, se Giosuè[d] avesse dato loro il riposo, Dio non parlerebbe ancora di un altro giorno. 9 Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; 10 infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle proprie opere, come Dio si riposò dalle sue.
11 Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza.
12 Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. 13 E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto.

GESÙ, NOSTRO SOMMO SACERDOTE

14 Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. 15 Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nel-

a *Così giurai mio riposo,* viene nuovamente citato il Salmo 95:11 (vd. 3:11).
b *Dio… le sue opere,* citazione di Genesi 2:2.
c *Davide,* ovvero il libro dei Salmi.
d *Giosuè,* successore di Mosè come capo d'Israele; fu lui a guidare il popolo nella terra promessa.

le nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. 16 Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno.

GESÙ SUPERIORE AI SOMMI SACERDOTI DELL'ANTICO PATTO

5 Infatti ogni sommo sacerdote, preso tra gli uomini, è costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati; 2 così può avere compassione verso gli ignoranti e gli erranti, perché anch'egli è soggetto a debolezza; 3 ed è a motivo di questa che egli è obbligato a offrire dei sacrifici per i peccati, tanto per se stesso quanto per il popolo.
4 Nessuno si prende da sé quell'onore, ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso di Aaronne. 5 Così anche Cristo non si prese da sé la gloria di essere fatto sommo sacerdote, ma la ebbe da colui che gli disse:
«Tu sei mio Figlio; oggi ti ho generato»[a].
6 Altrove egli dice anche:
«Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec»[b].

7 Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime, egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà. 8 Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; 9 e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna, 10 essendo da Dio proclamato sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

NECESSITÀ DI MATURITÀ SPIRITUALE

11 Su questo argomento avremmo molte cose da dire, ma è difficile spiegarle a voi perché siete diventati lenti a comprendere. 12 Infatti, dopo tanto tempo dovreste già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di latte {e} non di cibo solido. 13 Ora, chiunque usa il latte non ha esperienza della parola di giustizia, perché è bambino; 14 ma il cibo solido è per gli adulti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno le facoltà esercitate a discernere il bene e il male.

GRAVE AMMONIMENTO A CHI ABBANDONA LA VERITÀ CHE HA CONOSCIUTA

6 Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento

a *Tu sei… generato,* viene nuovamente citato il Salmo 2:7 (vd. 1:5).
b *Tu sei… di Melchisedec,* citazione del Salmo 110:4.

dalle opere morte e della fede in
Dio, [2] della dottrina dei battesimi,
dell'imposizione delle mani, della
risurrezione dei morti e del giudizio
eterno. [3] Questo faremo se Dio lo
permette.
[4] Infatti quelli che sono stati una
volta illuminati e hanno gustato
il dono celeste, e sono stati fatti
partecipi dello Spirito Santo, [5] e
hanno gustato la buona parola di
Dio e le potenze del mondo futuro,
[6] e poi sono caduti, è impossibile
ricondurli di nuovo al ravvedimento, perché crocifiggono di nuovo
per conto loro il Figlio di Dio e lo
espongono a infamia. [7] Quando una
terra, imbevuta della pioggia che
vi cade frequentemente, produce
erbe utili a quelli che la coltivano,
riceve benedizione da Dio; [8] ma se
produce spine e rovi, è riprovata e
prossima a essere maledetta, e la
sua fine sarà di essere bruciata.

PROMESSA E SPERANZA

[9] Tuttavia, carissimi, benché parliamo così, siamo persuasi riguardo a
voi di cose migliori e attinenti alla
salvezza; [10] Dio infatti non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra
e l'amore che avete dimostrato per
il suo nome con i servizi che avete
resi e che rendete tuttora ai santi[a].
[11] Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri sino alla fine il
medesimo zelo per rendere certa
la speranza, [12] affinché non diventiate indolenti, ma siate imitatori
di quelli che per fede e pazienza
ereditano le promesse.
[13] Infatti, quando Dio fece la promessa ad Abraamo, siccome non
poteva giurare per qualcuno maggiore di lui, giurò per se stesso,
[14] dicendo: «Certo, ti benedirò e
ti moltiplicherò grandemente»[b].
[15] Così, avendo aspettato con pazienza, Abraamo vide realizzarsi
la promessa. [16] Infatti gli uomini
giurano per qualcuno maggiore
di loro, e per essi il giuramento è
la conferma che pone fine a ogni
contestazione. [17] Così Dio, volendo
mostrare con maggiore evidenza
agli eredi della promessa l'immutabilità del suo proposito, intervenne
con un giuramento, [18] affinché mediante due cose immutabili, nelle
quali è impossibile che Dio abbia
mentito, troviamo una potente consolazione, noi, che abbiamo cercato il nostro rifugio nell'afferrare
saldamente la speranza che ci era
messa davanti. [19] Questa speranza
la teniamo come un'àncora dell'anima, sicura e ferma, che penetra
oltre la cortina[c], [20] dove Gesù è

a *Santi,* espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

b *Certo… grandemente,* citazione di Genesi 22:17.

c *Cortina,* allusione alla tenda che, nel santuario, separava il luogo santo dal luogo santissimo, dove solo il sommo sacerdote poteva entrare una volta all'anno (vd. 9:3, 7; Esodo 26:31-33; cfr. Levitico 16:15).

entrato per noi quale precursore,
essendo diventato sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di
Melchisedec.

MELCHISEDEC, FIGURA EMBLEMATICA DI CRISTO

7 Questo Melchisedec, re di Salem[a], era sacerdote del
Dio altissimo. Egli andò incontro
ad Abraamo, mentre questi ritornava dopo aver sconfitto dei re, e
lo benedisse. 2 E Abraamo diede
a lui la decima di ogni cosa[b]. Egli
è anzitutto, traducendo il suo nome[c], re di giustizia; e poi anche re
di Salem, vale a dire re di pace.
3 Senza padre, senza madre, senza
genealogia, senza inizio di giorni
né fine di vita, reso simile quindi al
Figlio di Dio, egli rimane sacerdote
in eterno.
4 Pertanto considerate quanto sia
grande costui al quale Abraamo, il
patriarca, diede la decima del bottino! 5 Ora, tra i figli di Levi, quelli
che ricevono il sacerdozio hanno
per legge l'ordine di prelevare le
decime dal popolo, cioè dai loro
fratelli, benché questi siano discendenti di Abraamo. 6 Melchisedec,
invece, che non è della loro stirpe, prese la decima da Abraamo
e benedisse colui che aveva le
promesse! 7 Ora, senza contraddizione, è l'inferiore che è benedetto
dal superiore. 8 Inoltre, qui, quelli
che riscuotono le decime sono uomini mortali; là, invece, le riscuote
uno di cui si attesta che vive. 9 In
un certo senso, nella persona di
Abraamo, Levi stesso, che riceve
le decime, ha pagato la decima;
10 perché egli era ancora nei lombi
di suo padre, quando Melchisedec
incontrò Abraamo.
11 Se dunque la perfezione fosse
stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su quello
è basata la legge data al popolo),
che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo
l'ordine di Melchisedec e non scelto secondo l'ordine di Aaronne?
12 Poiché, cambiato il sacerdozio,
avviene necessariamente anche
un cambiamento di legge. 13 Infatti,
queste parole sono dette a proposito di uno che appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno fu
mai assegnato al servizio dell'altare; 14 è noto infatti che il nostro
Signore è nato dalla tribù di Giuda,
per la quale Mosè non disse nulla
riguardo al sacerdozio. 15 E la cosa
è ancor più evidente quando sorge,
a somiglianza di Melchisedec, un
altro sacerdote 16 che diventa tale
non per disposizione di una legge dalle prescrizioni carnali, ma
in virtù della potenza di una vita
indistruttibile; 17 perché gli è resa
questa testimonianza:
«Tu sei sacerdote in eterno se-

a *Salem,* da un termine ebr. che significa *pace, salvezza.*
b *E Abraamo... ogni cosa,* riferimento a Genesi 14:20.
c *Il suo nome,* il nome *Melchisedec* è formato da due parole ebr. che significano *re di giustizia.*

condo l'ordine di Melchisedec»[a].
18 Così, qui vi è l'abrogazione del
comandamento precedente a mo-
tivo della sua debolezza e inutilità
19 (infatti la legge non ha portato
nulla alla perfezione); ma vi è al-
tresì l'introduzione di una migliore
speranza, mediante la quale ci ac-
costiamo a Dio.
20 Questo non è avvenuto senza
giuramento. Quelli sono stati fatti
sacerdoti senza giuramento, 21 ma
egli lo è con giuramento, da parte
di colui che gli ha detto:
«Il Signore ha giurato e non si pen-
tirà: "Tu sei sacerdote in eterno"».
22 Ne consegue che Gesù è dive-
nuto garante di un patto migliore
del primo.
23 Inoltre, quelli sono stati fatti
sacerdoti in gran numero, perché
la morte impediva loro di durare;
24 egli invece, poiché rimane in
eterno, ha un sacerdozio che non
si trasmette. 25 Perciò egli può sal-
vare perfettamente quelli che per
mezzo di lui si avvicinano a Dio,
dal momento che vive sempre per
intercedere per loro.
26 Infatti a noi era necessario un
sommo sacerdote come quello,
santo, innocente, immacolato, se-
parato dai peccatori ed elevato al
di sopra dei cieli, 27 il quale non ha
ogni giorno bisogno di offrire sacri-
fici, come gli altri sommi sacerdo-
ti, prima per i propri peccati e poi
per quelli del popolo, poiché egli ha
fatto questo una volta per sempre
quando ha offerto se stesso. 28 La
legge infatti costituisce sommi
sacerdoti uomini soggetti a debo-
lezza, ma la parola del giuramento
fatto dopo la legge[b] costituisce il
Figlio, che è stato reso perfetto in
eterno.

GESÙ CRISTO, MEDIATORE DEL NUOVO PATTO

8 Ora, il punto essenziale del-
le cose che stiamo dicendo
è questo: abbiamo un sommo sa-
cerdote tale che si è seduto alla
destra del trono della Maestà nei
cieli, 2 ministro del santuario e del
vero tabernacolo[c], che il Signore,
e non un uomo, ha eretto.
3 Infatti, ogni sommo sacerdote
è costituito per offrire doni e sa-
crifici; è perciò necessario che
anche questo sommo sacerdote
abbia qualcosa da offrire. 4 Ora,
se fosse sulla terra, egli non sa-
rebbe neppure sacerdote, poiché
vi sono coloro che offrono i doni
secondo la legge. 5 Essi celebrano
un culto che è rappresentazione e
ombra delle cose celesti, come fu
detto da Dio a Mosè quando questi

a *Tu sei… di Melchisedec,* viene nuovamente citato il Salmo 110:4 (vd. 5:6).

b *Ma la parola del giuramento… legge,* scritto da Davide intorno all'anno 1000 a.C., il Salmo 110, nel quale compare questo giuramento (vd. citazione al v. 21), è stato scritto circa 300-500 anni dopo il conferimento della legge di Mosè al popolo d'Israele.

c *Tabernacolo,* santuario trasportabile che Dio aveva ordinato di costruire durante il soggiorno degli Israeliti nel deserto e che fungeva da tempio (vd. Esodo 25–27).

stava per costruire il tabernacolo: «Guarda», disse, «di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte»[a]. 6 Ora però egli ha ottenuto un ministero tanto superiore quanto migliore è il patto fondato su migliori promesse, del quale egli è mediatore.
7 Perché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non vi sarebbe stato bisogno di sostituirlo con un secondo. 8 Infatti Dio, biasimando il popolo, dice:
«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un nuovo patto;
9 non come il patto che feci con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; perché essi non hanno perseverato nel mio patto, e io, a mia volta, non mi sono curato di loro», dice il Signore.
10 Questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni», dice il Signore: «io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.
11 Nessuno istruirà più il proprio concittadino e nessuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!" Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro.
12 Perché avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati»[b].
13 Dicendo «un nuovo patto», egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quel che diventa antico e invecchia è prossimo a scomparire.

SACRIFICIO PERFETTO E UNICO DI CRISTO

9 Certo {anche} il primo patto aveva norme per il culto e un santuario terreno. 2 Infatti fu preparato un primo tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola e i pani della presentazione. Questo si chiamava il luogo santo.
3 Dietro la seconda cortina c'era il tabernacolo, detto il luogo santissimo. 4 Conteneva un incensiere d'oro, l'arca del patto tutta ricoperta d'oro, nella quale c'erano un vaso d'oro contenente la manna[c], la verga di Aaronne, che era fiorita, e le tavole del patto[d]. 5 E sopra l'arca c'erano i cherubini della gloria che coprivano con le ali il propiziatorio[e]. Di queste cose non possiamo parlare ora dettagliatamente. 6 Questa dunque è la disposizione dei locali.

a *Guarda… sul monte,* citazione di Esodo 25:40.

b *Ecco… dei loro peccati,* citazione di Geremia 31:31-34.

c *Manna,* il nutrimento che gli Israeliti avevano ricevuto nel deserto in modo miracoloso; Dio aveva ordinato di conservarne una certa quantità.

d *Le tavole del patto,* tavolette di pietra su cui erano incisi i dieci comandamenti, che Dio aveva dato a Mosè quando aveva siglato con lui il primo patto sul monte Sinai.

e *Propiziatorio,* coperchio dell'arca del patto; due creature alate, i cherubini, erano state modellate e poste sopra di esso.

I sacerdoti entrano bensì continuamente nel primo tabernacolo per compiervi gli atti del culto; 7 ma nel
secondo non entra che il sommo
sacerdote una sola volta all'anno,
non senza sangue, che egli offre
per se stesso e per i peccati del
popolo. 8 Lo Spirito Santo voleva
con questo significare che la via
al santuario non era ancora manifestata finché restava ancora in
piedi il primo tabernacolo. 9 Questo
è una figura per il tempo presente.
I doni e i sacrifici offerti secondo
quel sistema non possono, quanto alla coscienza, rendere perfetto
colui che offre il culto, 10 perché si
tratta solo di cibi, di bevande e di
varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo di
una loro riforma.
11 Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, egli, attraverso un tabernacolo più grande
e più perfetto, non fatto da mano
d'uomo, cioè, non di questa creazione, 12 è entrato una volta per
sempre nel luogo santissimo, non
con sangue di capri e di vitelli, ma
con il proprio sangue. Così ci ha
acquistato una redenzione eterna.
13 Infatti, se il sangue di capri, di
tori e la cenere[a] di una giovenca
sparsa su quelli che sono contaminati li santificano, in modo da
procurare la purezza della carne,
14 quanto più il sangue di Cristo,
che mediante lo Spirito eterno offrì se stesso puro di ogni colpa a
Dio, purificherà la nostra coscienza
dalle opere morte per servire il Dio
vivente!
15 Per questo egli è mediatore di
un nuovo patto. La sua morte è
avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il
primo patto, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa.
16 Infatti, dove c'è un testamento,
bisogna che sia accertata la morte del testatore. 17 Un testamento,
infatti, è valido quando è avvenuta
la morte, poiché rimane senza effetto finché il testatore vive. 18 Per
questo neanche il primo patto fu
inaugurato senza sangue. 19 Infatti,
quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da
Mosè a tutto il popolo, egli prese il
sangue dei vitelli {e dei capri} con
acqua, lana scarlatta e issopo,
asperse il libro stesso e tutto il popolo, 20 e disse: «Questo è il sangue
del patto che Dio ha ordinato per
voi»[b]. 21 Asperse di sangue anche
il tabernacolo e tutti gli arredi del
culto. 22 Secondo la legge, quasi
ogni cosa è purificata con sangue;
e senza spargimento di sangue non
c'è perdono.
23 Era dunque necessario che i
simboli delle realtà celesti fossero
purificati con questi mezzi. Ma le

a *La cenere,* usata per preparare l'acqua di purificazione (vd. Numeri 19:1).

b *Questo… per voi,* citazione di Esodo 24:8.

cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti di questi. 24 Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; 25 non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. 26 In questo caso, egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio. 27 Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, 28 così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato[a], a coloro che lo aspettano per la loro salvezza.

10 La legge, infatti, possiede solo un'ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò con quei sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non può rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio. 2 Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, una volta purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati? 3 Invece in quei sacrifici viene rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; 4 perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati.
5 Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo;6 non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.
7 Allora ho detto: "Ecco, vengo" (nel rotolo del libro è scritto di me) "per fare, o Dio, la tua volontà"»[b].
8 Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per il peccato» (che sono offerti secondo la legge), 9 aggiunge poi: «Ecco, vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo per stabilire il secondo. 10 In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.
11 Mentre ogni sacerdote sta in piedi ogni giorno a svolgere il suo servizio e a offrire ripetutamente gli stessi sacrifici, che non possono mai togliere i peccati, 12 egli, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio 13 e

a *Senza peccato,* cioè non con lo scopo di abolire il peccato, come invece era stato per la prima venuta.

b *Tu non hai voluto la tua volontà,* citazione del Salmo 40:6-8.

aspetta soltanto che i suoi nemici
siano posti come sgabello dei suoi
piedi. 14 Infatti con un'unica offer-
ta egli ha reso perfetti per sempre
quelli che sono santificati. 15 Anche
lo Spirito Santo ce ne rende testi-
monianza. Infatti, dopo aver detto:
16 «Questo è il patto che farò con
loro dopo quei giorni», dice il
Signore, «metterò le mie leggi nei
loro cuori e le scriverò nelle loro
menti», egli aggiunge:
17 «Non mi ricorderò più dei loro
peccati e delle loro iniquità»[a].
18 Ora, dove c'è perdono di queste
cose, non c'è più bisogno di offerta
per il peccato.

ESORTAZIONE A PERSEVERARE NELLA FEDE

19 Avendo dunque, fratelli, libertà
di entrare nel luogo santissimo per
mezzo del sangue di Gesù, 20 per
quella via nuova e vivente che egli
ha inaugurata per noi attraverso
la cortina, vale a dire la sua carne,
21 e avendo noi un grande sacer-
dote sopra la casa di Dio, 22 avvi-
ciniamoci con cuore sincero e con
piena certezza di fede, avendo i
cuori aspersi di quell'aspersione
che li purifica da una cattiva co-
scienza e il corpo lavato con ac-
qua pura. 23 Manteniamo ferma la
confessione della nostra speran-
za, senza vacillare; perché fedele
è colui che ha fatto le promesse.
24 Facciamo attenzione gli uni agli
altri per incitarci all'amore e alle
buone opere, 25 non abbandonando
la nostra comune adunanza come
alcuni sono soliti fare, ma esor-
tandoci a vicenda, tanto più che
vedete avvicinarsi il giorno.
26 Infatti, se persistiamo nel pec-
care volontariamente dopo aver ri-
cevuto la conoscenza della verità,
non rimane più alcun sacrificio per
i peccati, 27 ma una terribile attesa
del giudizio e l'ardore di un fuoco
che divorerà i ribelli[b]. 28 Chi trasgre-
disce la legge di Mosè viene messo
a morte senza pietà sulla parola
di due o tre testimoni[c]. 29 Di quale
peggior castigo, a vostro parere,
sarà giudicato degno colui che avrà
calpestato il Figlio di Dio, che avrà
considerato profano il sangue del
patto con il quale è stato santifi-
cato e avrà disprezzato lo Spirito
della grazia? 30 Noi conosciamo,
infatti, colui che ha detto:
«A me appartiene la vendetta! Io
darò la retribuzione!» E ancora:
«Il Signore giudicherà il suo
popolo»[d].
31 È terribile cadere nelle mani del
Dio vivente.
32 Ma ricordatevi di quei primi
giorni in cui, dopo essere stati il-
luminati, voi avete dovuto soste-
nere una lotta lunga e dolorosa:

a *Questo è il patto loro iniquità,* citazione di Geremia 31:33-34.

b *Un fuoco… ribelli,* allusione a Isaia 26:11.

c *Viene messo a morte… testimoni,* riferimento a Deuteronomio 17:6.

d *A me… suo popolo,* citazione di Deuteronomio 32:35-36.

33 talvolta esposti agli oltraggi e
alle vessazioni, altre volte facen-
dovi solidali con quelli che erano
trattati in questo modo. 34 Infatti,
voi simpatizzaste con i carcerati e
accettaste con gioia la ruberia dei
vostri beni, sapendo di possedere
una ricchezza migliore e duratura.
35 Non abbandonate la vostra fran-
chezza, che ha una grande ricom-
pensa! 36 Infatti avete bisogno di
costanza, affinché, fatta la volontà
di Dio, otteniate quello che vi è sta-
to promesso. Perché: 37 «Ancora un
brevissimo tempo e colui che deve
venire verrà, e non tarderà; 38 ma
il mio giusto per fede vivrà; e se
si tira indietro, l'anima mia non lo
gradisce»[a]. 39 Ora, noi non siamo di
quelli che si tirano indietro a loro
perdizione, ma di quelli che hanno
fede per ottenere la vita.

ESEMPI DI FEDE NELL'ANTICO TESTAMENTO

11 Or la fede è certezza di
cose che si sperano, di-
mostrazione di realtà che non si
vedono.
2 Infatti, per essa fu resa buona
testimonianza agli antichi.
3 Per fede comprendiamo che i
mondi sono stati formati dalla
parola di Dio; così le cose che si
vedono non sono state tratte da
cose apparenti.
4 Per fede Abele offrì a Dio un sa-
crificio più eccellente di quello di
Caino; per mezzo di essa gli fu resa
testimonianza che egli era giusto,
quando Dio attestò di gradire le
sue offerte; e per mezzo di essa,
benché morto, egli parla ancora.
5 Per fede Enoc fu rapito perché
non vedesse la morte, e non fu più
trovato, perché Dio lo aveva por-
tato via[b]; infatti, prima che fosse
portato via, ebbe la testimonianza
di essere stato gradito a Dio. 6 Ora
senza fede è impossibile piacergli,
poiché chi si accosta a Dio deve
credere che egli è, e che ricom-
pensa tutti quelli che lo cercano.
7 Per fede Noè, divinamente avver-
tito di cose che non si vedevano
ancora, con pio timore, preparò
un'arca per la salvezza della sua
famiglia; con la sua fede condan-
nò il mondo e fu fatto erede della
giustizia che si ha per mezzo della
fede.
8 Per fede Abraamo, quando fu
chiamato, ubbidì, per andarsene
in un luogo che egli doveva rice-
vere in eredità; e partì senza sapere
dove andava. 9 Per fede soggiornò
nella terra promessa come in terra
straniera, abitando in tende, come
Isacco e Giacobbe, eredi con lui
della stessa promessa, 10 perché
aspettava la città che ha le vere
fondamenta e il cui architetto e
costruttore è Dio.
11 Per fede anche Sara, benché ste-

a *Ancora… lo gradisce,* citazione di Abacuc 2:3-4.

b *E non fu più portato via,* citazione di Genesi 5:24.

rile e fuori di età, ricevette forza di
concepire, perché ritenne fedele
colui che aveva fatto la promessa.
12 Perciò da una sola persona, e già
svigorita, è nata una discendenza
numerosa come le stelle del cielo,
come la sabbia lungo la riva del
mare che non si può contare[a].
13 Tutti costoro sono morti nella
fede, senza ricevere le cose pro-
messe, ma le hanno vedute e sa-
lutate da lontano, confessando di
essere forestieri e pellegrini sulla
terra. 14 Infatti, chi dice così dimo-
stra di cercare una patria; 15 e se
avessero avuto a cuore quella da
cui erano usciti, certo avrebbero
avuto tempo di ritornarvi! 16 Ma ora
ne desiderano una migliore, cioè
quella celeste; perciò Dio non si
vergogna di essere chiamato il loro
Dio, poiché ha preparato loro una
città[b].
17 Per fede Abraamo, quando fu
messo alla prova, offrì Isacco; egli,
che aveva ricevuto le promesse,
offrì il suo unigenito. 18 Eppure Dio
gli aveva detto: «È in Isacco che
ti sarà data una discendenza[c]».
19 Abraamo era persuaso che Dio
è potente da risuscitare anche i
morti; e riebbe Isacco come per
una specie di risurrezione.
20 Per fede Isacco benedisse
Giacobbe ed Esaù anche riguardo
a cose future.
21 Per fede Giacobbe, morente,
benedisse ciascuno dei figli di
Giuseppe e adorò appoggiandosi
in cima al suo bastone.
22 Per fede Giuseppe, quando stava
per morire, fece menzione dell'eso-
do dei figli d'Israele e diede dispo-
sizioni circa le sue ossa.
23 Per fede Mosè, quando nacque,
fu tenuto nascosto per tre mesi dai
suoi genitori, perché videro che il
bambino era bello, e non ebbero
paura dell'editto del re[d]. 24 Per fede
Mosè, fattosi grande, rifiutò di es-
sere chiamato figlio della figlia del
faraone, 25 preferendo essere mal-
trattato con il popolo di Dio che go-
dere per breve tempo i piaceri del
peccato, 26 stimando gli oltraggi di
Cristo ricchezza maggiore dei teso-
ri d'Egitto, perché aveva lo sguardo
rivolto alla ricompensa. 27 Per fede
abbandonò l'Egitto, senza teme-
re la collera del re, perché rimase
costante, come se vedesse colui
che è invisibile. 28 Per fede celebrò
la Pasqua e fece l'aspersione del
sangue affinché lo sterminatore[e]
dei primogeniti non toccasse quelli
degli Israeliti.
29 Per fede passarono attraverso il

a *Perciò non si può contare,* riferimento a Genesi 22:17; 32:12.
b *Una città,* cioè la Gerusalemme celeste (vd. 12:22; Apocalisse 21).
c *È in Isacco discendenza,* citazione di Genesi 21:12.
d *L'editto del re,* il re d'Egitto aveva ordinato di uccidere tutti i maschi che fossero nati tra gli Israeliti (vd. Esodo 1:22).
e *Lo sterminatore,* probabilmente un angelo incaricato di portare a compimento il giudizio di Dio.

mar Rosso come su terra asciutta, mentre gli Egiziani che tentarono di fare la stessa cosa furono inghiottiti.
30 Per fede caddero le mura di Gerico dopo che gli Israeliti vi ebbero girato attorno per sette giorni.
31 Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza le spie.
32 Che dirò di più? Poiché il tempo mi mancherebbe per raccontare di Gedeone, Barac, Sansone, Iefte, Davide, Samuele e dei profeti, 33 i quali per fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero l'adempimento di promesse, chiusero le fauci dei leoni, 34 spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. 35 Ci furono donne che riebbero per risurrezione i loro morti; altri furono torturati perché non accettarono la loro liberazione, per ottenere una risurrezione migliore;
36 altri furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. 37 Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati 38 (di loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra. 39 Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero ciò che era stato promesso; 40 perché Dio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, in modo che loro non giungessero alla perfezione senza di noi.

ESORTAZIONE A PERSEVERARE NELLA PROVA

12 Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, 2 fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. 3 Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo.
4 Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, 5 e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli:
«Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso;
6 perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli»[a].
7 Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio

a *Figlio mio… come figli,* citazione di Proverbi 3:11-12.

che il padre non corregga? 8 Ma
se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la
loro parte, allora siete bastardi e
non figli. 9 Inoltre abbiamo avuto
per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati;
non ci sottometteremo forse molto di più al Padre degli spiriti per
avere la vita? 10 Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come
sembrava loro opportuno; ma egli
lo fa per il nostro bene, affinché
siamo partecipi della sua santità.
11 È vero che qualunque correzione
sul momento non sembra recare
gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e
di giustizia in coloro che sono stati
addestrati per mezzo di essa.
12 Perciò, rinfrancate le mani
cadenti e le ginocchia vacillanti[a];
13 fate sentieri diritti per i vostri
passi[b], affinché quel che è zoppo
non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca.
14 Impegnatevi a cercare la pace
con tutti e la santificazione, senza
la quale nessuno vedrà il Signore;
15 vigilando bene che nessuno resti
privo della grazia di Dio, che nessuna radice velenosa venga fuori a
darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati, 16 e che nessuno sia
fornicatore o profano, come Esaù,
che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura[c]. 17 Infatti
sapete che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione,
fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime, perché non ci fu
ravvedimento.
18 Voi non vi siete avvicinati al
monte che si poteva toccare con
mano, e che era avvolto nel fuoco,
né all'oscurità, né alle tenebre, né
alla tempesta, 19 né allo squillo di
tromba, né al suono di parole, tale
che quanti l'udirono supplicarono
che più non fosse loro rivolta altra parola; 20 perché non potevano sopportare quest'ordine: «Se
anche una bestia tocca il monte
sia lapidata»[d]. 21 Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè
disse: «Sono spaventato e tremo».
22 Voi vi siete invece avvicinati al
monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste,
alla festante riunione delle miriadi
angeliche, 23 all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli,
a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti
dei giusti resi perfetti, 24 a Gesù,
il mediatore del nuovo patto e al
sangue dell'aspersione, che parla
meglio del sangue di Abele.
25 Badate di non rifiutarvi di ascoltare colui che parla; perché se non
scamparono quelli, quando rifiu-

a *Rinfrancate… vacillanti,* riferimento a Isaia 35:3.
b *Fate… passi,* citazione di Proverbi 4:26.
c *Primogenitura,* privilegi del primogenito all'interno di una famiglia (vd. Genesi 25:33).
d *Se… sia lapidata,* citazione di Esodo 19:12-13.

tarono di ascoltare colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo; 26 la cui voce scosse allora la terra e che adesso ha fatto questa promessa: «Ancora una volta farò tremare non solo la terra, ma anche il cielo»[a]. 27 Or questo «ancora una volta» sta a indicare la rimozione delle cose scosse come di cose fatte perché sussistano quelle che non sono scosse. 28 Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! 29 Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante[b].

ESORTAZIONI VARIE; SALUTI

13 L'amore fraterno rimanga tra di voi. 2 Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni, praticandola, senza saperlo hanno ospitato angeli.
3 Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro; e di quelli che sono maltrattati, come se anche voi lo foste!
4 Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adùlteri.
5 La vostra condotta non sia dominata dall'amore del denaro; siate contenti delle cose che avete, perché Dio stesso ha detto:
«Io non ti lascerò e non ti abbandonerò»[c].
6 Così noi possiamo dire con piena fiducia:
«Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che cosa potrà farmi l'uomo?»[d]
7 Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio, e, considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede.
8 Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno. 9 Non vi lasciate trasportare qua e là da diversi e strani insegnamenti; perché è bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia, non da pratiche relative a vivande, dalle quali non trassero alcun beneficio quelli che le osservavano. 10 Noi abbiamo un altare al quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono al tabernacolo. 11 Infatti i corpi degli animali il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario, quale offerta per il peccato, sono arsi fuori dell'accampamento.
12 Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue,

a *Ancora una volta… il cielo,* citazione di Aggeo 2:6.
b *Perché fuoco consumante,* citazione di Deuteronomio 4:24.
c *Io non… ti abbandonerò,* citazione di Giosuè 1:5.
d *Il Signore… l'uomo,* citazione del Salmo 118:6.

soffrì fuori della porta della città[a].
13 Usciamo quindi fuori dall'accampamento e andiamo a lui portando il suo obbrobrio. 14 Perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. 15 Per mezzo di lui, {dunque,} offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. 16 Non dimenticate poi di esercitare la beneficenza e di mettere in comune ciò che avete; perché è di tali sacrifici che Dio si compiace.
17 Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità.
18 Pregate per noi; infatti siamo convinti di avere una buona coscienza, e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa.
19 Ma ancor più vi esorto a farlo, affinché io vi sia restituito al più presto.
20 Ora il Dio della pace, che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù, 21 vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo. A lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.
22 Ora, fratelli, sopportate con pazienza, vi prego, la mia parola di esortazione, perché vi ho scritto brevemente.
23 Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà; con lui, se viene presto, verrò a vedervi.
24 Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quelli d'Italia vi salutano.
25 La grazia sia con tutti voi.

a *Fuori della porta della città,* cioè fuori da Gerusalemme (cfr. Giovanni 19:17, 20).

Giacomo

LA NECESSITÀ DI UNA FEDE VIVA

AUTORE:
Giacomo, fratello di Gesù

DATA:
48-62 d.C.

TEMA:
Fede operante

PAROLE CHIAVE:
Fede, Ricchezza, Lingua, Orgoglio, Preghiera

AUTORE
L'autore di questa lettera si identifica semplicemente come Giacomo. Il nome era abbastanza comune e il Nuovo Testamento elenca almeno cinque uomini di nome Giacomo, due dei quali erano discepoli di Gesù e uno era suo fratello.
La tradizione ha attribuito il libro al fratello del Signore, e non c'è motivo di mettere in dubbio questa opinione.
Evidentemente lo scrittore era ben conosciuto e Giacomo, il fratello di Gesù divenne presto il capo della chiesa di Gerusalemme (Atti12:17; 15:13-21; 21:18; Gal 1:19; 2:9,12).
Il linguaggio dell'epistola è simile al discorso di Giacomo in Atti 15.
Giacomo apparentemente era un miscredente durante il ministero di Gesù (Giovanni 7:3-5).
Un'apparizione dopo la risurrezione di Cristo (1 Co 15:7) ha probabilmente portato alla sua conversione, perché è annoverato tra i credenti in Atti 1:14.

DATA
Lo storico ebreo Giuseppe Flavio indica che Giacomo fu lapidato a morte nell'anno 62 d.C., quindi se è lui l'autore, la lettera fu scritta evidentemente prima di quella data.
Il contenuto del libro suggerisce che potrebbe essere stata scritta già in una data poco prima del consiglio della chiesa di Atti 15, che si riunì intorno al 49 d.C.
Non possiamo essere dogmatici, possiamo solo concludere che la

lettera fu probabilmente scritta tra il 48 e il 62 d.C.

SCOPO

Giacomo è principalmente pratico ed etico, enfatizzando il dovere piuttosto che la dottrina.
L'autore scrisse per rimproverare la vergognosa trascuratezza di certi doveri cristiani.
Nel fare ciò, analizza la natura della fede genuina ed esorta i suoi lettori a dimostrare la validità della loro esperienza con Cristo.
La sua preoccupazione suprema era la realtà nella religione, ed esponeva le rivendicazioni pratiche della Buona Novella.

CONTENUTO

Piuttosto che speculare o discutere su teorie religiose, Giacomo dirige i suoi lettori verso una vita divina.
Dall'inizio alla fine lo stato d'animo della sua lettera è imperativo.
In 108 versetti, vengono dati 54 chiari comandi, e 7 volte Giacomo richiama l'attenzione sulle sue affermazioni usando termini che sono di natura imperativa.
Questo «servo di Dio» (1:1) scrive come uno che supervisiona altri servi.
Il risultato è una dichiarazione di etica cristiana, che sta alla pari con qualsiasi insegnamento del Nuovo Testamento.

APPLICAZIONE PERSONALE

L'appello del libro per una vita etica basata sulla Buona Novella fornisce la sua rilevanza.
Giacomo dà un'esposizione pratica della «religione pura e genuina» (1:27).
Le sue due enfasi fondamentali sono la crescita personale nella vita spirituale e la sensibilità nelle relazioni sociali.
Qualsiasi fede che non si occupa di questioni personali e sociali è una fede morta.
Il messaggio di Giacomo parla specialmente a coloro che sono inclini a parlare della loro strada verso il cielo invece di camminare lì.

CRISTO RIVELATO

A partire dal primo versetto e continuando per tutta la lettera, Giacomo riconosce la Signoria di Gesù, riferendosi a se stesso come il servo del Signore (lett. schiavo del Signore).
Questo termine è applicabile a tutti i cristiani, perché tutti i veri disce-

poli di Cristo riconoscono la Sua sovranità sulla loro vita e si impegnano volentieri al Suo servizio.
Cristo è l'oggetto della nostra fede (2:1), Colui nel cui nome e con la cui potenza svolgiamo il nostro ministero (5:14,15), il Rimuneratore di coloro che sono saldi in mezzo alle difficoltà (1:12), e Colui che viene, uno per il quale aspettiamo pazientemente (5:7-9).
Giacomo identifica Cristo come «glorioso» (2:1), riferendosi alla Shekinah, la manifestazione gloriosa della presenza di Dio tra il Suo popolo.
Non solo glorioso, Egli stesso è la Gloria divina, la presenza di Dio sulla terra (vedi Luca 2:30-32; Giovanni 1:14; Eb 1:3).
Di notevole interesse è lo stretto parallelo tra il contenuto di questa lettera e gli insegnamenti di Gesù, in particolare il discorso della Montagna.
Anche se Giacomo non cita chiaramente nessuna dichiarazione di Gesù, ci sono più reminiscenze verbali degli insegnamenti del Signore in questa lettera che in tutte le altre epistole del Nuovo Testamento messe insieme. Queste allusioni indicano una stretta associazione tra Giacomo e Gesù e testimoniano la forte influenza del Signore nella vita dell'autore.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

La lettera menziona specificamente lo Spirito Santo solo nel capitolo 4:5, che afferma il forte desiderio dello Spirito che Egli ha fatto abitare in noi e che ci brama fino alla gelosia.
L'attività dello Spirito Santo può essere vista nel ministero verso i malati descritto in 5:14-16.
Alla luce di altra terminologia biblica che collega l'unzione con lo Spirito (vedere Isa 61:1; Luca 4:18;1 Giovanni 2:20-27), l'unzione con l'olio è meglio compresa come simbolo dello Spirito Santo.
Inoltre, nel greco, l'articolo definito usato con la parola «fede» nel capitolo 5:15, particolarizza questa fede, suggerendo che Giacomo si sta riferendo alla manifestazione del dono della fede (1 Co 12:9).

SCHEMA DI GIACOMO

I. Saluto *1:1
II. Religione pratica e problemi - 1:2-18
A. Avversità esteriori - 1:2-12
B. Allettamenti interiori - 1:13-18
III. La religione pratica e la Parola di Dio - 1:19-27
A. Ascoltare la Parola* 1:19,20
B. Ricevere la Parola *1:21
C. Obbedire alla Parola - 1:22-27
IV. Religione pratica e relazioni umane - 2:1-26
A. Parzialità negativa - 2:1-13
B. Compassione positiva - 2:14-26
V. Religione pratica e discorso - 3:1-18
VI. Religione pratica e mondanità - 4:1-12
VII. Religione pratica e affari - 4:13; 5:6
VIII. Appelli finali - 5:7-20
A. Per la pazienza - 5:7-11
B. Per un discorso puro *5:12
C. Per la preghiera *5:13-18
D. Per la compassione - 5:19,20

Giacomo 1

INDIRIZZO E SALUTI

Giacomo, servo di Dio e del Signore
Gesù Cristo, alle dodici tribù che
sono disperse nel mondo: salute.

PROVE E TENTAZIONI

2 Fratelli miei, considerate una
grande gioia quando venite a tro-
varvi in prove svariate, 3 sapen-
do che la prova della vostra fede
produce costanza. 4 E la costanza
compia pienamente l'opera sua in
voi, perché siate perfetti e comple-
ti, di nulla mancanti.
5 Se poi qualcuno di voi manca di
saggezza, la chieda a Dio che dona
a tutti generosamente senza rin-
facciare, e gli sarà data. 6 Ma la
chieda con fede, senza dubitare;
perché chi dubita è simile a un'on-
da del mare, agitata dal vento e
spinta qua e là. 7 Un tale uomo
non pensi di ricevere qualcosa dal
Signore, 8 perché è di animo dop-
pio, instabile in tutte le sue vie.
9 Il fratello di umile condizione sia
fiero della sua elevazione; 10 e il
ricco, della sua umiliazione, per-
ché passerà come il fiore dell'er-
ba. 11 Infatti il sole sorge con il suo
calore ardente e fa seccare l'erba,
e il suo fiore cade e la sua bella
apparenza svanisce; anche il ricco
appassirà così nelle sue imprese.
12 Beato l'uomo che sopporta la
prova; perché, dopo averla super-
rata, riceverà la corona della vita,
che il Signore ha promessa a quelli
che lo amano.
13 Nessuno, quando è tentato, dica:
«Sono tentato da Dio», perché Dio
non può essere tentato dal male,
ed egli stesso non tenta nessuno;
14 invece ognuno è tentato dalla
propria concupiscenza che lo at-
trae e lo seduce. 15 Poi la concu-
piscenza, quando ha concepito,
partorisce il peccato; e il peccato,
quando è compiuto, produce la
morte.

METTERE IN PRATICA LA PAROLA DI DIO

16 Non v'ingannate, fratelli miei ca-
rissimi; 17 ogni cosa buona e ogni
dono perfetto vengono dall'alto e
discendono dal Padre degli astri
luminosi presso il quale non c'è
variazione né ombra di mutamen-
to. 18 Egli ha voluto generarci se-
condo la sua volontà mediante la
parola di verità, affinché in qualche
modo siamo le primizie delle sue
creature. 19 Sappiate questo, fra-
telli miei carissimi: che ogni uomo
sia pronto ad ascoltare, lento a
parlare, lento all'ira; 20 perché l'ira
dell'uomo non compie la giustizia
di Dio. 21 Perciò, deposta ogni im-
purità e residuo di malizia, ricevete
con dolcezza la parola che è stata
piantata in voi, e che può salvare
le anime vostre.
22 Ma mettete in pratica la parola
e non ascoltatela soltanto, illuden-
do voi stessi. 23 Perché, se uno è
ascoltatore della parola e non

esecutore, è simile a un uomo
che guarda la sua faccia natura-
le in uno specchio; 24 e quando si
è guardato se ne va, e subito di-
mentica com'era. 25 Ma chi guarda
attentamente nella legge perfetta,
cioè nella legge della libertà, e in
essa persevera, non sarà un ascol-
tatore smemorato, ma uno che la
mette in pratica; egli sarà felice nel
suo operare.
26 Se uno pensa di essere religioso,
ma poi non tiene a freno la sua
lingua e inganna se stesso, la sua
religione è vana. 27 La religione pu-
ra e senza macchia davanti a Dio e
Padre è questa: soccorrere gli orfa-
ni e le vedove nelle loro afflizioni, e
conservarsi puri dal mondo.

CONDANNA DEL FAVORITISMO

2 Fratelli miei, la vostra fede nel
nostro Signore Gesù Cristo, il
Signore della gloria, sia immune da
favoritismi.
2 Infatti, se nella vostra adunanza
entra un uomo con un anello d'oro,
vestito splendidamente, e vi entra
pure un povero vestito malamente,
3 e voi avete riguardo a quello che
veste elegantemente e gli dite: «Tu,
siedi qui al posto d'onore»; e al po-
vero dite: «Tu, stattene là in piedi»,
o «siedi in terra accanto al mio sga-
bello», 4 non state forse usando un
trattamento diverso e giudicando
in base a ragionamenti malvagi?
5 Ascoltate, fratelli miei carissimi:
Dio non ha forse scelto quelli che
sono poveri secondo il mondo per-
ché siano ricchi in fede ed eredi
del regno che ha promesso a quelli
che lo amano? 6 Voi invece avete di-
sprezzato il povero! Non sono forse
i ricchi quelli che vi opprimono e
vi trascinano davanti ai tribunali?
7 Non sono essi quelli che bestem-
miano il buon nome che è stato
invocato su di voi?
8 Certo, se adempite la legge re-
gale, come dice la Scrittura: «Ama
il tuo prossimo come te stesso»[a],
fate bene; 9 ma se avete riguardi
personali, voi commettete un pec-
cato e siete condannati dalla leg-
ge quali trasgressori. 10 Chiunque
infatti osserva tutta la legge, ma
la trasgredisce in un punto solo,
si rende colpevole su tutti i punti.
11 Poiché colui che ha detto: «Non
commettere adulterio», ha detto
anche: «Non uccidere»[b]. Quindi,
se tu non commetti adulterio ma
uccidi, sei trasgressore della legge.
12 Parlate e agite come persone che
devono essere giudicate secondo
la legge di libertà. 13 Perché il giu-
dizio è senza misericordia contro
chi non ha usato misericordia. La
misericordia invece trionfa sul giu-
dizio.

a *Ama… come te stesso,* citazione di Levitico 19:18.
b *Non commettere… non uccidere,* citazione del settimo e del sesto dei dieci comandamenti (Esodo 20:13-14; Deuteronomio 5:17-18).

LA FEDE E LE OPERE

14 A che serve, fratelli miei, se uno
dice di avere fede ma non ha ope-
re? Può la fede salvarlo? 15 Se un
fratello o una sorella non hanno
vestiti e mancano del cibo quo-
tidiano, 16 e uno di voi dice loro:
«Andate in pace, scaldatevi e sa-
ziatevi», ma non date loro le cose
necessarie al corpo, a che cosa
serve? 17 Così è della fede; se non
ha opere, è per se stessa morta.
18 Anzi, uno piuttosto dirà: «Tu hai
la fede, e io ho le opere; mostrami
la tua fede senza le tue opere, e io
con le mie opere ti mostrerò la mia
fede». 19 Tu credi che c'è un solo
Dio, e fai bene; anche i demòni lo
credono e tremano.
20 Insensato! Vuoi renderti conto
che la fede senza le opere non
ha valore? 21 Abraamo, nostro pa-
dre, non fu forse giustificato per
le opere quando offrì suo figlio
Isacco sull'altare? 22 Tu vedi che la
fede agiva insieme alle sue opere
e che per le opere la fede fu resa
completa; 23 così fu adempiuta la
Scrittura che dice:
«Abraamo credette a Dio, e ciò gli
fu messo in conto come giustizia»[a];
e fu chiamato amico di Dio. 24 Voi
vedete dunque che l'uomo è giu-
stificato per opere, e non per fede
soltanto. 25 E così Raab, la prostitu-
ta, non fu anche lei giustificata per
le opere quando accolse gli inviati
e li fece ripartire per un'altra stra-
da? 26 Infatti, come il corpo senza
lo spirito è morto, così anche la
fede senza le opere è morta.

ESORTAZIONE A TENERE A FRENO LA LINGUA

3 Fratelli miei, non siate in mol-
ti a fare da maestri, sapendo
che ne subiremo un più severo
giudizio, 2 poiché manchiamo tutti
in molte cose. Se uno non sbaglia
nel parlare è un uomo perfetto, ca-
pace di tenere a freno anche tutto
il corpo. 3 Se mettiamo il freno in
bocca ai cavalli perché ci ubbidi-
scano, noi possiamo guidare anche
tutto il loro corpo. 4 Ecco, anche
le navi, benché siano così grandi
e siano spinte da venti impetuosi,
sono guidate da un piccolo timo-
ne, dovunque vuole il timoniere.
5 Così anche la lingua è un piccolo
membro, eppure si vanta di grandi
cose. Osservate: un piccolo fuoco
può incendiare una grande foresta!
6 Anche la lingua è un fuoco, è il
mondo dell'iniquità. Posta com'è
fra le nostre membra, contamina
tutto il corpo e, infiammata dalla
geenna, dà fuoco al ciclo della vita.
7 Ogni specie di bestie, uccelli, ret-
tili e animali marini si può domare,
ed è stata domata dalla razza uma-
na; 8 ma la lingua, nessun uomo la
può domare; è un male continuo, è
piena di veleno mortale. 9 Con essa
benediciamo il Signore e Padre; e
con essa malediciamo gli uomini
che sono fatti a somiglianza di Dio.

a *Abraamo... come giustizia,* citazione di Genesi 15:6.

10 Dalla medesima bocca escono
benedizioni e maledizioni. Fratelli
miei, non deve essere così. 11 La
sorgente getta forse dalla mede-
sima apertura il dolce e l'amaro?
12 Può forse, fratelli miei, un fico
produrre olive, o una vite fichi?
Neppure una sorgente salata può
dare acqua dolce.

SAPIENZA UMANA E SAPIENZA CHE VIENE DALL'ALTO

13 Chi fra voi è saggio e intelligente?
Mostri con la buona condotta le
sue opere compiute con mansue-
tudine e saggezza. 14 Ma se avete
nel vostro cuore amara gelosia e
spirito di contesa, non vi vantate
e non mentite contro la verità.
15 Questa non è la saggezza che
scende dall'alto; ma è terrena, na-
turale e diabolica. 16 Infatti, dove
c'è invidia e contesa, c'è disordine
e ogni cattiva azione. 17 La saggez-
za che viene dall'alto anzitutto è
pura; poi pacifica, mite, concilian-
te, piena di misericordia e di buoni
frutti, imparziale, senza ipocrisia.
18 Il frutto della giustizia si semina
nella pace per coloro che si ado-
perano per la pace.

L'AMICIZIA DEL MONDO È INIMICIZIA VERSO DIO

4 Da dove vengono le guerre
e le contese tra di voi? Non
derivano forse dalle passioni che si
agitano nelle vostre membra? 2 Voi
bramate e non avete; voi uccidete
e invidiate e non potete ottenere;
voi litigate e fate la guerra; non
avete, perché non domandate;
3 domandate e non ricevete, per-
ché domandate male per spendere
nei vostri piaceri.
4 O gente adultera, non sapete
che l'amicizia del mondo è inimi-
cizia verso Dio? Chi dunque vuole
essere amico del mondo si rende
nemico di Dio. 5 Oppure pensate
che la Scrittura dichiari invano che:
«Lo Spirito che egli ha fatto abitare
in noi ci brama fino alla gelosia»?
6 Anzi, egli ci accorda una grazia
maggiore; perciò la Scrittura dice:
«Dio resiste ai superbi e dà grazia
agli umili»[a].
7 Sottomettetevi dunque a Dio; ma
resistete al diavolo, ed egli fuggirà
da voi. 8 Avvicinatevi a Dio, ed egli
si avvicinerà a voi. Pulite le vostre
mani, o peccatori; e purificate i vo-
stri cuori, o doppi d'animo! 9 Siate
afflitti, fate cordoglio e piangete!
Sia il vostro riso convertito in lut-
to, e la vostra allegria in tristezza!
10 Umiliatevi davanti al Signore, ed
egli v'innalzerà.
11 Non sparlate gli uni degli altri,
fratelli. Chi dice male del fratello,
o chi giudica il fratello, parla male
della legge e giudica la legge. Ora,
se tu giudichi la legge, non sei uno
che la mette in pratica, ma un giu-
dice. 12 Uno soltanto è legislatore
e giudice, colui che può salvare e

a *Dio resiste… umili,* citazione di Proverbi 3:34.

perdere; ma tu chi sei, che giudichi
il tuo prossimo?

CONDANNA DEI TRAFFICANTI E DEI RICCHI OPPRESSORI

13 E ora a voi che dite: «Oggi o do-
mani andremo nella tale città, vi
staremo un anno, trafficheremo
e guadagneremo»; 14 mentre non
sapete quel che succederà doma-
ni! Che cos'è infatti la vostra vita?
Siete un vapore che appare per un
istante e poi svanisce. 15 Dovreste
dire invece: «Se Dio vuole, saremo
in vita e faremo questo o quest'al-
tro». 16 Invece voi vi vantate con la
vostra arroganza. Un tale vanto è
cattivo. 17 Chi dunque sa fare il be-
ne e non lo fa, commette peccato.

5 A voi ora, o ricchi! Piangete
e urlate per le calamità che
stanno per venirvi addosso! 2 Le
vostre ricchezze sono marcite e
le vostre vesti sono tarlate. 3 Il vo-
stro oro e il vostro argento sono
arrugginiti, e la loro ruggine sarà
una testimonianza contro di voi e
divorerà le vostre carni come un
fuoco. Avete accumulato tesori
negli ultimi giorni. 4 Ecco, il sala-
rio da voi frodato ai lavoratori che
hanno mietuto i vostri campi gri-
da; e le grida di quelli che hanno
mietuto sono giunte agli orecchi
del Signore degli eserciti. 5 Sulla
terra siete vissuti sfarzosamente
e nelle baldorie sfrenate; avete im-
pinguato i vostri cuori in tempo di
strage. 6 Avete condannato, avete
ucciso il giusto. Egli non vi oppone
resistenza.

ESORTAZIONI DIVERSE

7 Siate dunque pazienti, fratelli, fino
alla venuta del Signore. Osservate
come l'agricoltore aspetta il frutto
prezioso della terra pazientando,
finché esso abbia ricevuto la piog-
gia della prima e dell'ultima sta-
gione. 8 Siate pazienti anche voi;
fortificate i vostri cuori, perché la
venuta del Signore è vicina.
9 Fratelli, non lamentatevi gli uni
degli altri, affinché non siate giu-
dicati; ecco, il giudice è alla porta.
10 Prendete, fratelli, come modello
di sopportazione e di pazienza i
profeti che hanno parlato nel nome
del Signore. 11 Ecco, noi definiamo
felici quelli che hanno sofferto pa-
zientemente. Avete udito parlare
della costanza di Giobbe, e cono-
scete la sorte finale che gli riserbò
il Signore, perché il Signore è pieno
di compassione e misericordioso.
12 Soprattutto, fratelli miei, non giu-
rate né per il cielo né per la ter-
ra, né con altro giuramento; ma il
vostro sì sia sì, e il vostro no sia
no, affinché non cadiate sotto il
giudizio.
13 C'è tra di voi qualcuno che sof-
fre? Preghi. C'è qualcuno di animo
lieto? Canti degli inni. 14 C'è qualcu-
no che è malato? Chiami gli anziani
della chiesa ed essi preghino per
lui, ungendolo d'olio nel nome del

Signore: 15 la preghiera della fede
salverà il malato e il Signore lo ri-
stabilirà; se egli ha commesso dei
peccati, gli saranno perdonati.
16 Confessate dunque i vostri pec-
cati gli uni agli altri, pregate gli uni
per gli altri affinché siate guariti; la
preghiera del giusto ha una grande
efficacia. 17 Elia era un uomo sot-
toposto alle nostre stesse passio-
ni, e pregò intensamente che non
piovesse, e non piovve sulla terra
per tre anni e sei mesi. 18 Pregò di
nuovo, e il cielo diede la pioggia, e
la terra produsse il suo frutto.
19 Fratelli miei, se qualcuno tra di
voi si svia dalla verità e uno lo ri-
conduce indietro, 20 costui sappia
che chi avrà riportato indietro un
peccatore dall'errore della sua via
salverà l'anima del peccatore dalla
morte e coprirà una gran quantità
di peccati.

1° Pietro

SOFFERENZE E GLORIA

AUTORE:
Pietro

DATA:
Primi anni 60 d.C.

TEMA:
La sofferenza come cristiano

PAROLE CHIAVE:
Soffrire, Sofferenza

AUTORE
La lettera afferma di essere dell'apostolo Pietro, e non ci sono prove che la paternità della prima lettera sia mai stata messa in discussione nella Chiesa.
Sila, che accompagnò Paolo nel suo secondo viaggio missionario, fu probabilmente il segretario di Pietro nel comporre 1 Pietro (5:12), il che probabilmente spiega il raffinato stile greco della lettera.
Ci sono paralleli linguistici e letterari tra 1 Pietro e i discorsi di Pietro registrati negli Atti.
Il discorso di Pentecoste di Pietro e 1Pietro hanno i seguenti punti in comune: il sacrificio di Cristo è stato ordinato (confrontare 1 Pietro 1:20 con Atti 2:23); la resurrezione di Cristo e la gloria dell'ascensione di Cristo sono presentate insieme (confrontare 1 Pt 1:21 con Atti 2:32-35); il ruolo del battesimo è legato al perdono dei peccati (confrontare 1 Pt 3:21 con Atti 2:38).
Il discorso di Pietro al Consiglio di Gerusalemme e 1Pietro producono quanto segue: La scelta di Dio nella salvezza (confrontare 1 Pt 1:2; 2:9 con Atti 15:7); purezza di cuore con la risposta alla Buona Novella (confrontare 1 Pt 1:22 con Atti 15:9).
Si potrebbero notare altri esempi.

OCCASIONE E DATA
Pietro si rivolge ai cristiani che vivono in varie parti dell'Asia Minore e che stanno soffrendo il rifiuto nel mondo a causa della loro obbedienza a Cristo (4:1; 4:12-16). Egli ricorda loro che hanno un'eredità celeste

(1:3-5). Pietro è venuto a conoscenza delle loro prove e quindi si rivolge a loro come ad un «popolo eletto che vive come straniero» (1:1), una frase che ricorda l'Israele esiliato nell'Antico Testamento, ma anche appropriata per questi cristiani (vedi 1:17; 2:11).
Sono per lo più gentili convertiti.
Un tempo non avevano «alcuna identità come popolo» (2:10, difficilmente vero per gli Ebrei).
La loro vita precedente era fatta di lascivia, ubriachezza e idolatria (4:3), che era lo stile di vita dei pagani rispetto ai giudei del primo secolo.
I loro compatrioti sono sorpresi che ora vivano in modo diverso (4:4).
Sebbene le loro sofferenze siano «prove infuocate» (4:12), questa sofferenza apparentemente non comporta ancora il martirio.

Inoltre, la persecuzione è spesso un'eccezione (vedi 3:13,14; 4:16).
La tradizione antica suggerisce che Pietro fu martirizzato a Roma in concomitanza con la grave persecuzione dei cristiani da parte di Nerone dopo l'incendio di Roma nel 64 d.C.
Questa lettera fu probabilmente scritta verso la fine della vita di Pietro, ma mentre poteva ancora dire: «Rispetta il re» (2:17).
I primi anni sessanta sono una buona stima per la composizione di 1 Pietro.

CONTENUTO

Accompagnando le varie esortazioni per una vita fedele in una società empia, la salvezza promessa nella Buona Novella è anche molto in vista.
La futura salvezza che attende i credenti alla rivelazione di Cristo è particolarmente evidente all'inizio della lettera (1:3-13).
Questa è la «speranza» del cristiano di cui si parla in 1:3,13,21; 3:15.
Come Cristo ha sofferto e poi è stato glorificato, così i cristiani dovrebbero anticipare la gloria futura, anche se possono essere perseguitati per la loro fede in questa vita (1:6,7; 4:12,13).
«Dio è contento» quando il suo popolo mostra pazienza in mezzo a ingiuste sofferenze (2:20).
Viene anche affrontato l'importante obiettivo dei credenti di indicare agli altri, Dio, attraverso il loro stile di vita divino.
Essi proclamano così le lodi di Dio (2:9), influenzano i pagani a glorificare Dio (2:12), mettono a tacere gli stolti facendo opere buone (2:15), conquistano i coniugi a Cristo con i loro esempi (3:1), fanno vergognare i loro critici empi (3:15,16), a rompere con gli ex compagni (4:4).

I cristiani devono essere una forza redentrice nel mondo, anche se soffrono.

APPLICAZIONE PERSONALE

Poiché tutti i veri cristiani sperimentano l'ostilità di un mondo empio, la chiamata alla pazienza e alla santità in mezzo alla sofferenza è applicabile a tutti.

Tuttavia, il messaggio è più pertinente dove l'opposizione è grave.

La persecuzione dei cristiani è grande in molte aree del mondo, oggi come lo era nel primo secolo, e prima Pietro offre speranza a coloro che soffrono per amore di Cristo.

CRISTO RIVELATO

In quattro passaggi separati, Pietro, collega le sofferenze sacrificali di Cristo con la Sua gloria che seguì la morte (1:11; 3:18; 4:13; 5:1).

La lettera dettaglia i frutti della sofferenza e della vittoria di Cristo, compresa la disposizione per una nuova vita ora e la speranza per il futuro (vedi 1:3,18,19; 3:18).

L'anticipazione del ritorno di Cristo nella gloria fa gioire i credenti (1:4-7).

Anche in altri modi, Cristo ora fa una profonda differenza nella vita dei cristiani: lo amano (1:8); vengono a lui (2:4); offrono «sacrifici spirituali» attraverso di lui (2:5); sono rimproverati a causa sua (4:14); devono aspettarsi di essere ricompensati al Suo ritorno (5:4).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Lo Spirito Santo è attivo nell'intero processo di salvezza: lo «Spirito di Cristo» nei profeti dell'Antico Testamento «disse loro in anticipo» riguardo alla croce e alla gloria successiva (1:11); Cristo fu risuscitato dai morti «nello Spirito» (3:18); gli evangelisti predicarono la Buona Novella per mezzo dello Spirito; i credenti risposero in obbedienza per mezzo del «suo Spirito" (1:2); un assaggio della gloria futura si ha attraverso lo Spirito (confronta 4:14 con il v. 13 e 5:1).

SCHEMA DI 1° PIETRO

Introduzione - 1:1,2
A. Saluto *1:1
B. Destinatari - 1:2
I. La fede e la speranza dei credenti nel mondo - 1:3; 2:10
A. Gioire nella speranza del ritorno di Cristo - 1:3-12
B. Vivere rettamente a causa della speranza - 1:13; 2:3
C. Rinnovamento per il popolo di Dio - 2:4-10
II. La condotta dei credenti nelle circostanze quotidiane - 2:11; 5:11
A. Sottomissione e rispetto verso gli altri *2:11; 3:12
B. Soffrire per amore di Cristo - 3:13; 4:19
C. Servire umilmente mentre si soffre 5:1-11
Conclusione - 5:12-14
A. Sila, coautore di questa lettera 5:12
B. Saluti *5:13
C. Esortazione finale con benedizione *5:14

1° Pietro 1

INDIRIZZO E SALUTI

Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli
eletti che vivono come forestieri
dispersi nel Ponto, nella Galazia,
nella Cappadocia, nell'Asia e nel-
la Bitinia[a], 2 eletti secondo la pre-
scienza di Dio Padre, mediante la
santificazione dello Spirito, a ub-
bidire e a essere cosparsi del san-
gue di Gesù Cristo: grazia e pace
vi siano moltiplicate.

SICURA SPERANZA DELLA SALVEZZA

3 Benedetto sia il Dio e Padre del
nostro Signore Gesù Cristo, che
nella sua grande misericordia ci
ha fatti rinascere a una speranza
viva mediante la risurrezione di
Gesù Cristo dai morti, 4 per un'e-
redità incorruttibile, senza macchia
e inalterabile. Essa è conservata in
cielo per voi, 5 che siete custoditi
dalla potenza di Dio mediante la
fede, per la salvezza che sta per
essere rivelata negli ultimi tempi.
6 Perciò voi esultate anche se ora,
per breve tempo, è necessario
che siate afflitti da svariate prove,
7 affinché la vostra fede, che viene
messa alla prova, che è ben più
preziosa dell'oro che perisce, e
tuttavia è provato con il fuoco, sia
motivo di lode, di gloria e di onore
al momento della manifestazione
di Gesù Cristo. 8 Benché non lo ab-
biate visto, voi lo amate; credendo
in lui, benché ora non lo vediate,
voi esultate di gioia ineffabile e glo-
riosa, 9 ottenendo il fine della {vo-
stra} fede: la salvezza delle anime.
10 Intorno a questa salvezza indaga-
rono e fecero ricerche i profeti, che
profetizzarono sulla grazia a voi de-
stinata. 11 Essi cercavano di sapere
l'epoca e le circostanze cui faceva
riferimento lo Spirito di Cristo che
era in loro, quando anticipatamen-
te testimoniava delle sofferenze di
Cristo e delle glorie che dovevano
seguirle. 12 E fu loro rivelato che
non per se stessi, ma per voi, am-
ministravano quelle cose che ora
vi sono state annunciate da coloro
che vi hanno predicato il vangelo,
mediante lo Spirito Santo inviato
dal cielo: cose nelle quali gli an-
geli bramano penetrare con i loro
sguardi.

ESORTAZIONE A SANTITÀ DI VITA

13 Perciò, dopo aver predisposto
la vostra mente all'azione, state
sobri, e abbiate piena speranza
nella grazia che vi sarà recata al
momento della rivelazione di Gesù
Cristo. 14 Come figli ubbidienti, non
conformatevi alle passioni del tem-
po passato, quando eravate nell'i-
gnoranza; 15 ma come colui che vi
ha chiamati è santo, anche voi sia-
te santi in tutta la vostra condotta,

a *Ponto, Galazia, Cappadocia, Asia, Bitinia*: province che coprivano quasi tutto il territorio dell'Asia Minore, dove il cristianesimo era penetrato soprattutto mediante i viaggi e la predicazione di Paolo (cfr. Atti 2:9; 19:10).

16 poiché sta scritto:
«Siate santi, perché io sono santo»[a].
17 E se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno, 18 sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, 19 ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. 20 Già designato prima della fondazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi; 21 per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio.
22 Avendo purificato le anime vostre con l'ubbidienza alla verità per giungere a un sincero amore fraterno, amatevi intensamente a vicenda di {puro} cuore, 23 perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio.
24 Infatti,
«ogni carne è come l'erba, e ogni sua gloria come il fiore dell'erba.
L'erba diventa secca e il fiore cade,
25 ma la parola del Signore rimane in eterno»[b].
E questa è la parola della Buona Notizia che vi è stata annunciata.

GESÙ CRISTO, PIETRA ANGOLARE

2 Sbarazzandovi di ogni cattiveria, di ogni frode, dell'ipocrisia, delle invidie e di ogni maldicenza, 2 come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza, 3 se davvero avete gustato che il Signore è buono[c].
4 Accostandovi a lui, pietra vivente, rifiutata dagli uomini ma davanti a Dio scelta e preziosa, 5 anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. 6 Infatti si legge nella Scrittura:
«Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chiunque crede in essa non resterà confuso»[d].
7 Per voi dunque che credete essa è preziosa; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno rigettata è diventata la pietra angolare, 8 pietra d'inciampo e sasso di ostacolo[e].

a *Siate… sono santo,* citazione di Levitico 11:44; 19:2.

b *Ogni carne… in eterno,* citazione di Isaia 40:6-8.

c *Se davvero… è buono,* citazione del Salmo 34:8.

d *Ecco, io pongo… confuso,* citazione di Isaia 28:16.

e *La pietra che… sasso di ostacolo,* citazioni tratte da Salmo 118:22 e Isaia 8:14.

Essi, essendo disubbidienti, inciampano nella parola; e a questo sono stati anche destinati. 9 Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù[a] di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa; 10 voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia[b].

LA VITA CRISTIANA

11 Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle carnali concupiscenze che danno l'assalto contro l'anima, 12 avendo una buona condotta fra i pagani, affinché laddove sparlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà. 13 Siate sottomessi, per amore del Signore, a ogni umana istituzione: al re, come al sovrano; 14 ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dare lode a quelli che fanno il bene. 15 Perché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti. 16 Fate questo come uomini liberi, che non si servono della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. 17 Onorate tutti. Amate i fratelli. Temete Dio. Onorate il re.

18 Domestici, siate con ogni timore sottomessi ai vostri padroni; non solo ai buoni e ragionevoli, ma anche a quelli che sono difficili. 19 Perché è una grazia se qualcuno sopporta, per motivo di coscienza dinanzi a Dio, sofferenze che si subiscono ingiustamente. 20 Infatti, che vanto c'è se voi sopportate pazientemente quando siete malmenati per le vostre mancanze? Ma se soffrite perché avete agito bene, e lo sopportate pazientemente, questa è una grazia davanti a Dio. 21 Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio perché seguiate le sue orme.

22 Egli non commise peccato e nella sua bocca non si è trovato inganno[c].

23 Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a colui che giudica giustamente; 24 egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete sta-

a *Una stirpe eletta… le virtù,* riferimento a Esodo 19:6; Isaia 43:21.

b *Non eravate un popolo… misericordia,* riferimenti a Osea 1:10; 2:23.

c *Egli non commise… inganno,* citazione di Isaia 53:9.

ti guariti[a]. 25 Poiché eravate erranti
come pecore, ma ora siete tornati
al pastore e guardiano delle vostre
anime.

3 Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché,
se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta
delle loro mogli, 2 quando avranno
considerato la vostra condotta
casta e rispettosa. 3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore,
che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli
d'oro e nell'indossare belle vesti,
4 ma quello che è intimo e nascosto
nel cuore, la purezza incorruttibile
di uno spirito dolce e pacifico, che
agli occhi di Dio è di gran valore.
5 Così infatti si ornavano una volta
le sante donne che speravano in
Dio, restando sottomesse ai loro
mariti, 6 come Sara che obbediva
ad Abraamo, chiamandolo signore;
della quale voi siete diventate figlie
facendo il bene senza lasciarvi turbare da nessuna paura.
7 Anche voi, mariti, vivete insieme
alle vostre mogli con il riguardo
dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché
anch'esse sono eredi con voi della
grazia della vita, affinché le vostre
preghiere non siano impedite.

8 Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni di amore fraterno, misericordiosi e umili; 9 non
rendete male per male, od oltraggio per oltraggio, ma, al contrario,
benedite; poiché a questo siete
stati chiamati affinché ereditiate
la benedizione.
10 Infatti:
«Chi vuole amare la vita e vedere
giorni felici, trattenga la sua lingua
dal male e le sue labbra dal dire il
falso;
11 fugga il male e faccia il bene;
cerchi la pace e la persegua;
12 perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono
attenti alle loro preghiere, ma la
faccia del Signore è contro quelli
che fanno il male»[b].
13 Chi vi farà del male, se siete zelanti nel bene? 14 Se poi doveste
soffrire per la giustizia, beati voi!
Non vi sgomenti la paura che incutono e non vi agitate; 15 ma glorificate il Cristo come Signore nei
vostri cuori[c]. Siate sempre pronti a
rendere conto della speranza che
è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. 16 Ma fatelo con
mansuetudine e rispetto, e avendo una buona coscienza; affinché
quando sparlano di voi, rimangano
svergognati quelli che calunniano
la vostra buona condotta in Cristo.

a *Mediante… siete stati guariti,* citazione di Isaia 53:5.

b *Chi vuole amare… fanno il male,* citazione del Salmo 34:12-16.

c *Non vi sgomenti… come Signore,* riferimento a Isaia 8:12-13.

17 Infatti è meglio che soffriate per
aver fatto il bene, se tale è la volon-
tà di Dio, che per aver fatto il male.

L'ESEMPIO DI CRISTO NELLE SUE AFFLIZIONI

18 Anche Cristo ha sofferto una
volta per i peccati, lui giusto per
gli ingiusti, per condurvi a Dio. Fu
messo a morte quanto alla carne,
ma reso vivente quanto allo spirito.
19 E in esso andò anche a predi-
care agli spiriti trattenuti in carce-
re, 20 che una volta furono ribelli,
quando la pazienza di Dio aspet-
tava, al tempo di Noè, mentre si
preparava l'arca, nella quale poche
anime, cioè otto, furono salvate
attraverso l'acqua. 21 Quest'acqua
era figura del battesimo (che non è
eliminazione di sporcizia dal corpo,
ma la richiesta di una buona co-
scienza verso Dio). Esso ora salva
anche voi, mediante la risurrezione
di Gesù Cristo, 22 che, asceso al
cielo, sta alla destra di Dio, dove
angeli, principati e potenze gli sono
sottoposti.

4 Poiché dunque Cristo ha sof-
ferto nella carne, anche voi
armatevi dello stesso pensiero,
che cioè colui che ha sofferto nel-
la carne rinuncia al peccato, 2 per
consacrare il tempo che gli resta
da vivere nella carne non più alle
passioni degli uomini, ma alla vo-
lontà di Dio. 3 Basta già il tempo
trascorso a soddisfare la volontà
dei pagani vivendo nelle dissolu-
tezze, nelle passioni, nelle ubria-
chezze, nelle orge, nelle gozzoviglie
e nelle illecite pratiche idolatriche.
4 Per questo trovano strano che voi
non corriate con loro agli stessi ec-
cessi di dissolutezza e parlano ma-
le di voi. 5 Ne renderanno conto a
colui che è pronto a giudicare i vivi
e i morti. 6 Infatti per questo è stato
annunciato il vangelo anche a colo-
ro che sono morti; affinché, seppur
essendo stati giudicati nella carne
secondo gli uomini, potessero vive-
re nello Spirito secondo Dio.
7 La fine di tutte le cose è vici-
na; siate dunque moderati e so-
bri per dedicarvi alla preghiera.
8 Soprattutto, abbiate amore in-
tenso gli uni per gli altri, perché
l'amore copre una gran quantità di
peccati[a].
9 Siate ospitali gli uni verso gli altri
senza mormorare.
10 Come buoni amministratori del-
la svariata grazia di Dio, ciascuno,
secondo il dono che ha ricevuto,
lo metta a servizio degli altri. 11 Se
uno parla, lo faccia come si an-
nunciano gli oracoli di Dio; se uno
compie un servizio, lo faccia come
si compie un servizio mediante la
forza che Dio fornisce, affinché in
ogni cosa sia glorificato Dio per
mezzo di Gesù Cristo, al quale ap-
partengono la gloria e la potenza
nei secoli dei secoli. Amen.

a *L'amore… peccati*, riferimento a Proverbi 10:12.

12 Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi
per provarvi, come se vi accadesse
qualcosa di strano. 13 Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle
sofferenze di Cristo, perché anche
al momento della rivelazione della
sua gloria possiate rallegrarvi ed
esultare.
14 Se siete insultati per il nome di
Cristo, beati voi! Perché lo Spirito
di gloria, lo Spirito di Dio, riposa
su di voi. 15 Nessuno di voi abbia a
soffrire come omicida, o ladro, o
malfattore, o perché si immischia
nei fatti altrui; 16 ma se uno soffre
come cristiano non se ne vergogni,
anzi glorifichi Dio, portando questo
nome.
17 Infatti è giunto il tempo in cui il
giudizio deve cominciare dalla casa
di Dio; e se comincia prima da noi,
quale sarà la fine di quelli che non
ubbidiscono al vangelo di Dio? 18 E
se il giusto è salvato a stento, dove
finiranno l'empio e il peccatore[a]?
19 Perciò anche quelli che soffrono
secondo la volontà di Dio affidino
le anime loro al fedele Creatore,
facendo il bene.

DOVERI DEGLI ANZIANI E DEI GIOVANI; SALUTI

5 Esorto dunque gli anziani che
sono tra di voi, io che sono
anziano con loro e testimone del-
le sofferenze di Cristo e che sarò
pure partecipe della gloria che de-
ve essere manifestata: 2 pascete
il gregge di Dio che è tra di voi,
{sorvegliandolo,} non per obbligo,
ma volenterosamente secondo
Dio; non per vile guadagno, ma di
buon animo; 3 non come domina-
tori di quelli che vi sono affidati,
ma come esempi del gregge. 4 E
quando apparirà il supremo pasto-
re, riceverete la corona della gloria
che non appassisce.
5 Così anche voi, giovani, siate sot-
tomessi agli anziani. E tutti rives-
titevi di umiltà gli uni verso gli altri,
perché Dio resiste ai superbi ma
dà grazia agli umili[b].
6 Umiliatevi dunque sotto la po-
tente mano di Dio, affinché egli vi
innalzi a suo tempo, 7 gettando su
di lui ogni vostra preoccupazione,
perché egli ha cura di voi.
8 Siate sobri, vegliate; il vostro av-
versario, il diavolo, va attorno co-
me un leone ruggente cercando
chi possa divorare. 9 Resistetegli
stando fermi nella fede, sapendo
che le medesime sofferenze affli-
ggono i vostri fratelli sparsi per il
mondo.
10 Ora il Dio di ogni grazia, che vi
ha chiamati alla sua gloria eterna
in Cristo {Gesù}, dopo che avrete
sofferto per breve tempo, vi perfe-
zionerà egli stesso, vi renderà fer-
mi, vi fortificherà stabilmente. 11 A
lui sia la potenza, in eterno. Amen.

a *E se… il peccatore,* riferimento a Proverbi 11:31.

b *Dio resiste… grazia agli umili,* citazione di Proverbi 3:34.

12 Per mezzo di Silvano, che considero vostro fedele fratello, vi ho scritto brevemente, esortandovi e attestando che questa è la vera grazia di Dio; in essa state saldi.
13 La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi, vi saluta. Anche Marco, mio figlio, vi saluta.
14 Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo.

2° Pietro

CRESCERE NELLA GRAZIA

AUTORE:
Tradizionalmente Pietro

DATA:
65-68 d.C.

TEMA:
Rimanere fedeli alla fede biblica

PAROLE CHIAVE:
Sapere, Conoscenza, Promessa

AUTORE E DATA
Questa lettera dà istruzioni ed esortazioni dall'apostolo Pietro mentre si avvicina alla fine della sua vita (1:1, 12-15). Secondo la prima tradizione della Chiesa, Pietro fu martirizzato a Roma durante il regno di Nerone. Se la tradizione è affidabile, allora la sua morte avvenne prima del 68 d.C., quando Nerone morì.
Molti studiosi del Nuovo Testamento mettono in dubbio la paternità di questa lettera, principalmente perché differisce nello stile e nel pensiero da 1 Pietro e perché ci sono poche prove dai primi padri della Chiesa che supportano Pietro come autore.
Alcuni studiosi sostengono che un autore abbia trasmesso l'insegnamento apostolico dopo il martirio di Pietro scrivendo a suo nome, suggerendo che questa era una pratica letteraria accettata nel primo secolo.
Tuttavia, gli studiosi conservatori di solito ritengono che Pietro abbia scritto entrambe le epistole a lui attribuite, spiegando le differenze con l'uso da parte di Pietro di un amanuense (cronista stenografico) diverso da Sila (1 Pt 5:12), o dal fatto che abbia scritto la lettera senza aiuto di uno scriba.
Inoltre, alcuni riferimenti in 2 Pietro indicano la paternità dell'apostolo Pietro: l'autore si identifica come Simon Pietro, un apostolo (1:1); afferma di essere stato con Cristo sul monte della Trasfigurazione (1:16-18); aveva scritto una lettera precedente alle persone a cui è indirizzata 2 Pietro (3:1); e usa molte parole e frasi simili a quelle che si trovano

in 1 Pietro. Questi fattori indicano 2 Pietro come un'opera genuina dell'apostolo Pietro.

CONTESTO

Mentre 1 Pietro incoraggia i cristiani che affrontano l'opposizione del mondo, 2 Pietro mette in guardia i cristiani contro i falsi maestri all'interno della loro comunione che li condurrebbero all'apostasia.
La fedeltà all'insegnamento apostolico è la preoccupazione principale (vedi specialmente 1:12-16; 3:1,2,15,16).
Insegnanti eretici appariranno (2:1,2) e di fatto sono già sulla scena (2:12-22).
Essi negano il Signore, mostrano uno stile di vita sensuale e sono destinati alla distruzione.
Essi ridicolizzano l'idea del ritorno del Signore.

Queste caratteristiche si adattano all'eresia gnostica, che si sviluppò più pienamente nel secondo secolo, ma le cui radici erano fissate nel primo secolo.
L'autore ha evidentemente in mente una comunità specifica (3:15), e se questa comunità è la stessa a cui si rivolge 1 Pietro (vedi 3:1), allora questa lettera era destinata ai cristiani da qualche parte in Asia Minore.

CONTENUTO

La risposta all'errore invadente è la fermezza attraverso la crescita nella nella conoscenza del Signore.
La lettera si apre e si chiude con il tema della coltivazione della maturità cristiana (1:2-11; 3:14-18). La «conoscenza» in 2 Pietro è più che una percezione intellettuale.
È un'esperienza di Dio e di Cristo che risulta in una trasformazione morale (1:2,3; 2:20).
Questa è la vera gnosi (conoscenza), che combatte l'influenza gnostica eretica.
La base di questa conoscenza sono le Scritture, chiamate «il messaggio proclamato dai profeti» (1:19-21) e l'insegnamento apostolico (3:1,2,15,16).
Il capitolo 2 fornisce una lunga descrizione e un avvertimento contro i falsi profeti e insegnanti.
Apparentemente essi un tempo erano sfuggiti «alla malvagità del mondo conoscendo il [loro] Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2:20).

L'ultimo capitolo enfatizza la Seconda Venuta, oggetto di attacco da parte degli schernitori, e spiega perché questa speranza è ancora incompiuta.
Esso assicura anche l'adempimento della promessa del ritorno del Signore e insegna che la sua attesa dovrebbe motivare i cristiani ad un santo comportamento.

APPLICAZIONE PERSONALE

Le preoccupazioni di 2 Pietro sono anche preoccupazioni della chiesa contemporanea mentre contrasta la mondanità e la filosofia umanistica. Ci sono ancora falsi insegnanti che trattano con mezze verità riguardo alla fede cristiana, e questa lettera fornisce una chiara risposta a loro.

CRISTO RIVELATO

La divinità di Cristo è evidente nel modo in cui Dio e Cristo sono strettamente legati in 1:1,2. Dio conosce Cristo come suo «Figlio» (1:17). Lo scopo e l'attività divina sono centrati in Gesù Cristo, mentre la Sua grazia e potenza sono date ai credenti (1:2,3,8; 2:9,20; 3:18), che devono attendere la Sua venuta (1:16) e l'arrivo del Suo Regno eterno(1:11). Sono le Scritture che assicurano al credente un destino con Gesù Cristo (1:16-21; vedi anche 3:1,2).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

L'unico riferimento diretto allo Spirito Santo è in 1:21, che descrive l'opera dello Spirito nel «muovere» gli autori umani delle Scritture profetiche, che a loro volta squalificano la «propria comprensione» (vedi nota su 1:20).
Tuttavia, lo Spirito è ovviamente all'opera nel fornire la «potenza divina» che rende possibile la crescita nella grazia e nella conoscenza di Cristo (1:2-8; 3:18).

SCHEMA DI 2° PIETRO

I. Saluto* 1:1:2
II. Vero contro falso insegnamento - 1:3; 2:3
A. La ricerca delle grazie morali - 1:3-11
B. Il testamento di Pietro - 1:12-15
C. Scritture profetiche contro falsi profeti - 1:16; 2:3
III. Esposizione e condanna dei falsi insegnanti - 2:4-22
A. Distruzione dei falsi insegnanti - 2:4-10
B. Descrizione dei falsi insegnanti - 2:10-22
IV. Avvertimento contro gli ingannatori della fine del tempo - 3:1-18
A. Gli ingannatori degli ultimi giorni *3:1-7
B. I credenti e il giorno del Signore *3:8-18

2° Pietro 1

INDIRIZZO E SALUTI

Simon Pietro, servo e apostolo di
Gesù Cristo, a coloro che hanno
ottenuto una fede preziosa quan-
to la nostra nella giustizia del no-
stro Dio e Salvatore Gesù Cristo:
2 grazia e pace vi siano moltiplicate
nella conoscenza di Dio e di Gesù,
il nostro Signore.

VIRTÙ CRISTIANE

3 La sua potenza divina ci ha do-
nato tutto ciò che riguarda la vita
e la pietà mediante la conoscenza
di colui che ci ha chiamati con la
propria gloria e virtù. 4 Attraverso
queste ci sono state elargite le
sue preziose e grandissime pro-
messe perché per mezzo di esse
voi diventaste partecipi della na-
tura divina, dopo essere sfuggiti
alla corruzione che è nel mondo a
causa della concupiscenza. 5 Voi,
per questa stessa ragione, met-
tendoci da parte vostra ogni im-
pegno, aggiungete alla vostra fede
la virtù, alla virtù la conoscenza,
6 alla conoscenza l'autocontrollo,
all'autocontrollo la pazienza, alla
pazienza la pietà, 7 alla pietà l'af-
fetto fraterno e all'affetto fraterno
l'amore. 8 Perché se queste cose si
trovano e abbondano in voi, non vi
renderanno né pigri, né sterili nel-
la conoscenza del nostro Signore
Gesù Cristo. 9 Ma colui che non ha
queste cose è cieco oppure miope,
avendo dimenticato di essere stato
purificato dei suoi vecchi peccati.
10 Perciò, fratelli, impegnatevi
sempre di più a rendere sicura la
vostra vocazione ed elezione, per-
ché, così facendo, non inciampe-
rete mai. 11 In questo modo infatti
vi sarà ampiamente concesso l'in-
gresso nel regno eterno del nostro
Signore e Salvatore Gesù Cristo.

IMPORTANZA DELLA PAROLA PROFETICA

12 Perciò avrò cura di ricordarvi
continuamente queste cose, ben-
ché le conosciate e siate saldi nella
verità che è presso di voi. 13 E ri-
tengo che sia giusto, finché sono
in questa tenda[a], di tenervi desti
ricordandovele. 14 So che presto
dovrò lasciare questa mia ten-
da, come il Signore nostro Gesù
Cristo mi ha fatto sapere. 15 Ma mi
impegnerò affinché dopo la mia
partenza abbiate sempre modo di
ricordarvi di queste cose.
16 Infatti vi abbiamo fatto cono-
scere la potenza e la venuta del
nostro Signore Gesù Cristo, non
perché siamo andati dietro a favo-
le abilmente inventate, ma perché
siamo stati testimoni oculari della
sua maestà. 17 Egli, infatti, ricevette
da Dio Padre onore e gloria quando
la voce giunta a lui dalla magnifi-
ca gloria gli disse: «Questi è il mio
diletto Figlio, nel quale mi sono
compiaciuto». 18 E noi l'abbiamo

a *In questa tenda,* cioè in questo corpo, sulla terra.

udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo[a]. 19 Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. 20 Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; 21 infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

AVVERTIMENTO CONTRO I FALSI DOTTORI

2 Però ci furono anche falsi profeti tra il popolo, come ci saranno anche tra di voi falsi dottori che introdurranno occultamente eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si attireranno addosso una rovina immediata. 2 Molti li seguiranno nella loro dissolutezza; e a causa loro la via della verità sarà diffamata. 3 Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna già da tempo è all'opera e la loro rovina non si farà aspettare.
4 Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio; 5 se non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empi; 6 se condannò {alla distruzione} le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empiamente; 7 e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati 8 (quel giusto, infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique), 9 ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio; 10 e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità.
Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità; 11 mentre gli angeli, benché superiori a loro per forza e potenza, non portano contro quelle, davanti al Signore, alcun giudizio ingiurioso. 12 Ma costoro, come bestie prive di ragione, destinate per natura a essere catturate e distrutte, dicono male di ciò che ignorano, e periranno nella propria corruzione, 13 ricevendo il castigo come salario della loro iniquità. Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; sono macchie e vergogne; godono dei loro ingan-

a *Sul monte santo,* allusione all'episodio della trasfigurazione, narrato in Matteo 17:1-9.

ni mentre partecipano ai vostri
banchetti. 14 Hanno occhi pieni di
adulterio e non possono smette-
re di peccare; adescano le anime
instabili; hanno il cuore esercitato
alla cupidigia; sono figli di malediz-
zione! 15 Lasciata la strada diritta,
si sono smarriti seguendo la via di
Balaam, figlio di Beor, che amò un
salario di iniquità, 16 ma fu ripreso
per la sua prevaricazione: un'asina
muta, parlando con voce umana,
represse la follia del profeta.
17 Costoro sono fonti senz'acqua e
nuvole sospinte dal vento; a loro è
riservata la caligine delle tenebre.
18 Con discorsi pomposi e vuoti
adescano, mediante i desideri della
carne e le dissolutezze, quelli che
si sono appena allontanati da co-
loro che vivono nell'errore; 19 pro-
mettono loro la libertà, mentre essi
stessi sono schiavi della corruzio-
ne, perché uno è schiavo di ciò che
lo ha vinto.
20 Se infatti, dopo aver fuggito le
corruzioni del mondo mediante
la conoscenza del Signore e
Salvatore Gesù Cristo, si lasciano
di nuovo avviluppare in quelle e
vincere, la loro condizione ultima
diventa peggiore della prima.
21 Perché sarebbe stato meglio per
loro non aver conosciuto la via del-
la giustizia, che, dopo averla co-
nosciuta, voltare le spalle al santo
comandamento che era stato dato
loro. 22 È avvenuto di loro quel che
dice con verità il proverbio: «Il cane
è tornato al suo vomito»[a], e: «La
scrofa lavata è tornata a rotolarsi
nel fango».

LA VENUTA DEL SIGNORE

3 Carissimi, questa è già la se-
conda lettera che vi scrivo;
e in entrambe io tengo desta la
vostra mente sincera facendo ap-
pello alla vostra memoria, 2 perché
vi ricordiate le parole già dette dai
santi profeti, e il comandamento
del Signore e Salvatore trasmes-
sovi dai vostri apostoli. 3 Sappiate
questo, prima di tutto: che negli
ultimi giorni verranno schernitori
beffardi, i quali si comporteranno
secondo i propri desideri pecca-
minosi 4 e diranno: «Dov'è la pro-
messa della sua venuta? Perché
dal giorno in cui i padri si sono
addormentati, tutte le cose con-
tinuano come dal principio della
creazione».
5 Ma costoro dimenticano volonta-
riamente che nel passato, per ef-
fetto della parola di Dio, esistettero
dei cieli e una terra tratta dall'ac-
qua e sussistente in mezzo all'ac-
qua; 6 e che, per queste stesse
cause, il mondo di allora, somme-
so dall'acqua, perì; 7 mentre i cieli
e la terra attuali sono conservati
dalla medesima parola, riservati al
fuoco per il giorno del giudizio e
della perdizione degli empi.
8 Ma voi, carissimi, non dimenticate

a *Il cane… suo vomito,* citazione di Proverbi 26:11.

quest'unica cosa: per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno[a]. 9 Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento[b]. 10 Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate.
11 Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, 12 mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno! 13 Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia.
14 Perciò, carissimi, aspettando queste cose, fate in modo di essere trovati da lui immacolati e irreprensibili nella pace; 15 e considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; 16 e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture.
17 Voi dunque, carissimi, sapendo già queste cose, state in guardia per non essere trascinati dall'errore degli scellerati e scadere così dalla vostra fermezza; 18 ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. {Amen.}

a *Mille anni… un giorno,* riferimento al Salmo 90:4.
b *Ravvedimento,* il termine gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.

1° Giovanni

LA COMUNIONE CON CRISTO

AUTORE:
L'apostolo Giovanni

DATA:
Circa 90 d.C.

TEMA:
Gesù è il Figlio di Dio. Coloro che lo seguono devono vivere correttamente in modo serio.

PAROLE CHIAVE:
Amore, Conoscere, Vita, Luce, Amicizia

AUTORE E DESTINATARI
Sebbene questa epistola sia anonima, il suo stile e il suo vocabolario indicano chiaramente che è stata scritta dall'autore del Vangelo di Giovanni.
Anche le prove interne indicano Giovanni come autore, e le testimonianze antiche attribuiscono unanimemente l'epistola a lui.
La mancanza di una dedica e di un saluto speciali indica che la lettera era circolare, probabilmente inviata alle chiese vicino a Efeso, dove Giovanni trascorse i suoi ultimi anni.

DATA
Il peso della tradizione cristiana, antica e forte, che Giovanni trascorse i suoi ultimi anni a Efeso, insieme al fatto che il tono degli scritti suggerisce che sono il prodotto di un uomo maturo, che ha goduto di una profonda esperienza spirituale, indica una data vicina alla fine del primo secolo.
Inoltre, il carattere dell'eresia combattuta nella lettera indica lo stesso periodo, circa il 90 d.C.

OCCASIONE E SCOPO
Giovanni afferma di aver scritto per dare garanzia di vita eterna a coloro «che credono nel nome del Figlio di Dio» (5:13).
L'incertezza verso i suoi lettori riguardo al loro stato spirituale, era causata da un conflitto inquietante con i maestri di una falsa dottrina.

Giovanni si riferisce agli insegnamenti come ingannevoli (2:26; 3:7) e agli insegnanti come «falsi profeti» (4:1), bugiardi (2:22) e anticristo (2:18,22; 4:3).
Una volta erano stati all'interno della chiesa, ma si erano ritirati (2:19) ed erano usciti nel mondo per propagare la loro pericolosa eresia (vedi 4:1). L'eresia era un precursore dello gnosticismo del secondo secolo, che insegnava che la materia è essenzialmente il male e lo spirito è essenzialmente il bene.
Questo punto di vista dualistico portò i falsi maestri a negare l'Incarnazione di Cristo e quindi la Resurrezione.
Il vero Dio, insegnavano, non potrebbe mai abitare un corpo materiale di carne e sangue.
Pertanto, il corpo umano che Gesù presumibilmente possedeva non era reale, ma solo apparente.
Giovanni scrisse vigorosamente contro questo errore (vedere 2:22,23; 4:3).

Essi insegnarono anche che, poiché il corpo umano malvagio era solo un involucro per lo spirito interiore, e poiché nulla di ciò che il corpo poteva fare poteva influenzare lo spirito interiore, le distinzioni etiche cessavano di essere rilevanti.
Quindi, non avevano peccato.
Giovanni rispose a questo errore con indignazione (vedi 2:4,6,15-17; 3:3,7,9,10; 5:18).
«Gnosticismo» è una parola derivata dal greco gnosis, che significa «conoscenza».
Gli gnostici insegnarono in seguito la salvezza attraverso l'illuminazione mentale, che arrivava solo agli iniziati spirituali d'élite, non al rango ordinario dei cristiani.
Quindi, essi sostituivano la fede con la ricerca intellettuale ed esaltavano la speculazione al di sopra dei principi fondamentali della Buona Novella.
Giovanni reagì di nuovo strenuamente (vedi 2:20,27), dichiarando che non esiste una rivelazione privata riservata a pochi intellettuali, e che l'intero corpo dei credenti possiede l'insegnamento apostolico.
Lo scopo di Giovanni nello scrivere, quindi, era di esporre l'eresia dei falsi insegnanti e di confermare la fede dei veri credenti.

CARATTERISTICHE

Ci sono forti somiglianze tra il Vangelo di Giovanni e 1 Giovanni.
Il tono dell'epistola è amichevole e paterno, riflettendo l'autorità che l'età e l'apostolato comportano.
Lo stile è informale e personale, che rivela l'intima relazione dell'apostolo con Dio e il popolo di Dio.

CONTENUTO

1 Giovanni sottolinea i temi dell'amore, della luce, della conoscenza e della vita quali avvertimenti contro l'eresia.
Questi elementi principali sono ripetuti in tutta la lettera, con l'amore che è la nota dominante.
Possedere amore è una chiara prova che uno è un cristiano, e la mancanza di amore indica che uno è nelle tenebre (2:9-11; 3:10-23; 4:7-21).
Giovanni afferma che Dio è luce, e la comunione con Lui provoca una persona a camminare nella luce in vera comunione con gli altri credenti.
La comunione con Dio e con gli altri credenti permette di riconoscere, attraverso l'unzione di Dio, la falsa dottrina e lo spirito dell'anticristo.
La comunione con Dio richiede di vivere nella luce e di obbedire ai comandamenti di Dio (1:6,7; 2:3-5).
«Quando le persone fanno ciò che è giusto, ciò dimostra che sono giusti, come anche Cristo è giusto»(3:7), mentre «chiunque non vive rettamente e non ama gli altri credenti non appartiene a Dio» (3:10).
L'amore del Padre e l'amore del mondo sono totalmente incompatibili (2:15-17), e nessun figlio di Dio ha l'abitudine di praticare il peccato (3:9; 5:18).
Cristo è l'antitesi del peccato ed è apparso per togliere tutti i nostri peccati (3:5).
Il capitolo 4 continua il tema della comprensione degli spiriti rivali, i falsi profeti, che sono andati nel mondo (v. 1).
Per mettere alla prova gli spiriti dobbiamo trovare chi essi riconoscono come Salvatore e Signore.
Ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è Dio nella carne non è da Dio (v. 3).
L'epistola finisce con la testimonianza di Gesù il Figlio di Dio.
Gesù è Colui che è venuto. Era colui che era «atteso».
Ma Giovanni lo descrive come colui che «è stato rivelato» (Mt 11:3;1 Gv 5:6).
Giovanni lo identifica come Colui che è venuto per acqua e per sangue, il Dio che è venuto e ha abitato in mezzo a noi, il Verbo che si è fatto

carne.

APPLICAZIONE PERSONALE

In 1 Giovanni c'è la nota positiva della certezza cristiana.
Trentacinque volte ricorre il verbo «sapere».
La verità cristiana è al di là del regno della speculazione, perché è irrevocabilmente ancorata all'evento storico di Gesù Cristo e alla testimonianza apostolica di quell'evento.
Inoltre, i cristiani possiedono l'unzione e la testimonianza dello Spirito Santo che li assicura della verità su Dio, su Cristo e sulla loro propria posizione spirituale.
Tre prove provano la genuinità del cristianesimo: la prova della fede (4:2), la prova dell'obbedienza (2:3) e la prova dell'amore (4:20).
Le stesse affermazioni sono enunciate negativamente.
Colui che si professa di essere un cristiano, ma che non può superare la prova della fede (2:22), la prova dell'obbedienza (1:6), e la prova dell'amore (4:20), è un bugiardo.
Giovanni riunisce tutte e tre le prove in 5:1-5, dove indica che una professione di cristianesimo è falsa a meno che non sia caratterizzata da un credo corretto, dall'obbedienza divina e dall'amore fraterno.
Le stesse prove sono valide oggi.

CRISTO RIVELATO

Giovanni sottolinea la divinità dell'umanità di Gesù, dichiarando che, in Lui, Dio è entrato pienamente nella vita umana.
Una prova del cristianesimo è la corretta credenza sull'Incarnazione (4:2,15; 5:1).
Gesù è il nostro avvocato presso il Padre (2:1). Il peccato è incongruo nella vita di un cristiano; ma se egli pecca, Gesù difende il suo caso.
Gesù è il sacrificio che espia i nostri peccati (2:2; 4:10). Vedi nota in Romani 3:25.
Gesù è anche Salvatore, mandato da Dio per salvarci dal peccato (1:7; 3:5; 4:14) Solo attraverso di Lui possiamo avere la vita eterna (5:11,12).
Giovanni presenta la seconda venuta di Gesù come un incentivo a rimanere saldi nella fede (2:28), e dà l'assicurazione che la nostra completa trasformazione nella somiglianza di Cristo avverrà al Suo ritorno.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Giovanni descrive un triplice ministero dello Spirito Santo in questa epistola. In primo luogo, il dono dello Spirito da parte di Dio ci assicura

la nostra relazione con Cristo, sia che Egli rimane in comunione con noi (3:24) sia che noi rimaniamo in comunione con Lui (4:13).
Secondo, lo Spirito Santo testimonia la realtà dell'incarnazione di Cristo (4:2; 5:6-8).
Terzo, lo Spirito conduce i veri credenti alla piena realizzazione della verità su Gesù, in modo che possano opporsi con successo agli eretici che negano quella verità (2:20; 4:4).

SCHEMA DI 1° GIOVANNI

I. L'incarnazione - 1:1-10
A. Dio si fece carne in forma umana *1:1-4
B. Dio è luce - 1:5-10
II. La vita della giustizia - 2:1-29
A. Vivere nella luce *2:1-17
B. Avvertimento contro lo spirito dell'anticristo - 2:18-29
III. La vita dei figli di Dio - 3:1- 4:6
A. Rettitudine *3:1-12
B. Amore *3:13-24
C. Fede* 4:1-6
IV. La fonte dell'amore - 4:7-21
V. Il trionfo della giustizia - 5:1-5
VI. La certezza della vita eterna - 5:6-12
VII. Certezze cristiane - 5:13-21

1° Giovanni 1

LA PAROLA DELLA VITA MANIFESTATA IN CARNE

Quel che era dal principio, quel che
abbiamo udito, quel che abbiamo
visto con i nostri occhi, quel che
abbiamo contemplato e che le
nostre mani hanno toccato della
parola della vita [2] (poiché la vita è
stata manifestata[a] e noi l'abbiamo
vista e ne rendiamo testimonian-
za, e vi annunciamo la vita eterna
che era presso il Padre e che ci fu
manifestata), [3] quel che abbiamo
visto e udito, noi lo annunciamo
anche a voi, perché voi pure siate
in comunione con noi; e la nostra
comunione è con il Padre e con
il Figlio suo, Gesù Cristo. [4] Queste
cose vi scriviamo perché la nostra
gioia sia completa.

DIO È LUCE; BISOGNA CAMMINARE NELLA LUCE PER AVERE COMUNIONE CON LUI

[5] Questo è il messaggio che abbia-
mo udito da lui e che vi annuncia-
mo: Dio è luce, e in lui non ci sono
tenebre. [6] Se diciamo che abbiamo
comunione con lui e camminiamo
nelle tenebre, noi mentiamo e non
mettiamo in pratica la verità. [7] Ma
se camminiamo nella luce, come
egli è nella luce, abbiamo comu-
nione l'uno con l'altro, e il sangue
di Gesù, suo Figlio, ci purifica da
ogni peccato.

[8] Se diciamo di essere senza pec-
cato, inganniamo noi stessi, e la
verità non è in noi. [9] Se confessia-
mo i nostri peccati, egli è fedele
e giusto da perdonarci i peccati e
purificarci da ogni iniquità. [10] Se
diciamo di non aver peccato, lo
facciamo bugiardo, e la sua parola
non è in noi.

2 Figlioli miei, vi scrivo queste
cose perché non pecchiate; e
se qualcuno ha peccato, noi abbia-
mo un avvocato[b] presso il Padre:
Gesù Cristo, il giusto. [2] Egli è il sa-
crificio propiziatorio[c] per i nostri
peccati, e non soltanto per i no-
stri, ma anche per quelli di tutto
il mondo.

L'AMORE FRATERNO E LA SEPARAZIONE DAL MONDO

[3] Da questo sappiamo che l'ab-
biamo conosciuto: se osserviamo
i suoi comandamenti. [4] Chi dice: «Io
l'ho conosciuto», e non osserva i
suoi comandamenti, è bugiardo e
la verità non è in lui; [5] ma chi os-
serva la sua parola, in lui l'amore
di Dio è veramente completo. Da
questo conosciamo che siamo in
lui: [6] chi dice di rimanere in lui, de-
ve camminare come egli camminò.
[7] Carissimi, non vi scrivo un coman-

a *La vita è stata manifestata,* allusione all'incarnazione di Gesù Cristo.

b *Avvocato,* gr. *paràklêtos,* che può anche essere tradotto *consolatore* (cfr. Giovanni 14:16).

c *Sacrificio propiziatorio,* sacrificio prescritto dalla legge mosaica per soddisfare le esigenze della giustizia divina.

damento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita.
8 E tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo, il che è vero in lui e in voi; perché le tenebre stanno passando, e già risplende la vera luce. 9 Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. 10 Chi ama suo fratello rimane nella luce e non c'è nulla in lui che lo faccia inciampare.
11 Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.
12 Figlioli, vi scrivo perché i vostri peccati sono perdonati in virtù del suo nome.
13 Padri, vi scrivo perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno.
14 Ragazzi, vi ho scritto perché avete conosciuto il Padre. Padri, vi ho scritto perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Giovani, vi ho scritto perché siete forti, e la parola di Dio rimane in voi, e avete vinto il maligno.
15 Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. 16 Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. 17 E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.

GLI ANTICRISTI

18 Ragazzi, è l'ultima ora. Come avete udito, l'anticristo[a] deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo che è l'ultima ora. 19 Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; perché se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma ciò è avvenuto perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.
20 Quanto a voi, avete ricevuto l'unzione[b] dal Santo e tutti avete conoscenza. 21 Vi ho scritto, non perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché tutto ciò che è menzogna non ha niente a che fare con la verità. 22 Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo[c]? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio.
23 Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre.
24 Quanto a voi, ciò che avete udito fin dal principio rimanga in voi. Se quel che avete udito fin dal principio rimane in voi, anche voi ri-

a *L'anticristo,* termine che significa *contro* o *al posto di Cristo.*
b *L'unzione,* cioè lo Spirito Santo.
c *Il Cristo,* cioè il *Messia,* l'*Unto* di Dio, che secondo l'Antico Testamento doveva portare la liberazione ed esercitare un'autorità universale.

marrete nel Figlio e nel Padre. 25 E
questa è la promessa che egli ci
ha fatta: la vita eterna.
26 Vi ho scritto queste cose riguar-
do a quelli che cercano di sedurvi.
27 Ma quanto a voi, l'unzione che
avete ricevuta da lui rimane in voi,
e non avete bisogno dell'insegna-
mento di nessuno; ma siccome la
sua unzione vi insegna ogni cosa
ed è veritiera, e non è menzogna,
rimanete in lui come essa vi ha
insegnato.

LE CARATTERISTICHE DEI FIGLI DI DIO

28 E ora, figlioli, rimanete in lui affin-
ché, quando egli apparirà, possia-
mo avere fiducia e alla sua venuta
non siamo costretti a ritirarci da
lui, coperti di vergogna. 29 Se sape-
te che egli è giusto, sappiate che
anche tutti quelli che praticano la
giustizia sono nati da lui.

3 Vedete quale amore ci ha ma-
nifestato il Padre, dandoci di
essere chiamati figli di Dio! E tali
siamo. Per questo il mondo non ci
conosce: perché non ha conosciu-
to lui. 2 Carissimi, ora siamo figli di
Dio, ma non è stato ancora mani-
festato ciò che saremo. Sappiamo
che quando egli sarà manifestato
saremo simili a lui, perché lo ve-
dremo come egli è. 3 E chiunque ha
questa speranza in lui, si purifica
come egli è puro.
4 Chiunque commette il peccato
trasgredisce la legge: il peccato è
la violazione della legge. 5 Ma voi
sapete che egli è stato manifestato
per togliere i peccati; e in lui non
c'è peccato. 6 Chiunque rimane in
lui non persiste nel peccare; chiun-
que persiste nel peccare non l'ha
visto, né conosciuto.
7 Figlioli, nessuno vi seduca. Chi
pratica la giustizia è giusto, come
egli è giusto. 8 Colui che persiste
nel commettere il peccato proviene
dal diavolo, perché il diavolo
pecca fin dal principio. Per que-
sto è stato manifestato il Figlio di
Dio: per distruggere le opere del
diavolo.
9 Chiunque è nato da Dio non per-
siste nel commettere peccato, per-
ché il seme divino rimane in lui,
e non può persistere nel peccare
perché è nato da Dio. 10 In questo
si distinguono i figli di Dio dai figli
del diavolo: chiunque non pratica la
giustizia non è da Dio; come pure
chi non ama suo fratello.
11 Poiché questo è il messaggio che
avete udito fin dal principio: che
ci amiamo gli uni gli altri. 12 Non
come Caino, che era dal maligno
e uccise il proprio fratello. Perché
lo uccise? Perché le sue opere era-
no malvagie e quelle di suo fratello
erano giuste. 13 Non vi meravigliate,
fratelli, se il mondo vi odia. 14 Noi
sappiamo che siamo passati dalla
morte alla vita, perché amiamo i
fratelli. Chi non ama rimane nella
morte. 15 Chiunque odia suo fratel-
lo è omicida; e voi sapete che nes-

sun omicida possiede in se stesso
la vita eterna.
16 Da questo abbiamo conosciuto
l'amore: egli ha dato la sua vita per
noi; anche noi dobbiamo dare la
nostra vita per i fratelli. 17 Ma se
qualcuno possiede dei beni di que-
sto mondo e vede suo fratello nel
bisogno e non ha pietà di lui, come
potrebbe l'amore di Dio essere in
lui?
18 Figlioli, non amiamo a parole né
con la lingua, ma con i fatti e in
verità. 19 Da questo conosceremo
che siamo della verità e renderemo
sicuro il nostro cuore davanti
a lui. 20 Poiché se il nostro cuore
ci condanna, Dio è più grande del
nostro cuore e conosce ogni co-
sa. 21 Carissimi, se il {nostro} cuore
non ci condanna, abbiamo fiducia
davanti a Dio; 22 e qualunque co-
sa chiediamo la riceviamo da lui,
perché osserviamo i suoi coman-
damenti e facciamo ciò che gli è
gradito. 23 Questo è il suo coman-
damento: che crediamo nel nome
del Figlio suo, Gesù Cristo, e ci
amiamo gli uni gli altri secondo
il comandamento che ci ha dato.
24 Chi osserva i suoi comandamenti
rimane in Dio e Dio in lui. Da que-
sto conosciamo che egli rimane in
noi: dallo Spirito che ci ha dato.

IL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI

4 Carissimi, non crediate a ogni
spirito, ma provate gli spiriti
per sapere se sono da Dio; per-
ché molti falsi profeti sono sorti nel
mondo. 2 Da questo conoscete lo
Spirito di Dio: ogni spirito, il quale
riconosce pubblicamente che Gesù
Cristo è venuto nella carne, è da
Dio; 3 e ogni spirito che non ricono-
sce pubblicamente Gesù, non è da
Dio, ma è lo spirito dell'anticristo.
Voi avete sentito che deve venire;
e ora è già nel mondo.
4 Voi siete da Dio, figlioli, e li avete
vinti, perché colui che è in voi è più
grande di colui che è nel mondo.
5 Costoro sono del mondo; perciò
parlano come chi è del mondo e il
mondo li ascolta. 6 Noi siamo da
Dio; chi conosce Dio ascolta noi,
chi non è da Dio non ci ascolta. Da
questo conosciamo lo spirito della
verità e lo spirito dell'errore.

L'AMORE DI DIO E L'AMORE FRATERNO

7 Carissimi, amiamoci gli uni gli
altri, perché l'amore è da Dio e
chiunque ama è nato da Dio e
conosce Dio. 8 Chi non ama non
ha conosciuto Dio, perché Dio è
amore. 9 In questo si è manifestato
per noi l'amore di Dio: che Dio ha
mandato il suo Figlio unigenito nel
mondo affinché, per mezzo di lui,
vivessimo. 10 In questo è l'amore:
non che noi abbiamo amato Dio,
ma che egli ha amato noi, e ha
mandato suo Figlio per essere il
sacrificio propiziatorio per i nostri
peccati. 11 Carissimi, se Dio ci ha
tanto amati, anche noi dobbiamo
amarci gli uni gli altri.

12 Nessuno ha mai visto Dio; se ci
amiamo gli uni gli altri, Dio rimane
in noi e il suo amore diventa perfet-
to in noi. 13 Da questo conosciamo
che rimaniamo in lui ed egli in noi:
dal fatto che ci ha dato del suo
Spirito. 14 E noi abbiamo veduto e
testimoniamo che il Padre ha man-
dato il Figlio per essere il Salvatore
del mondo. 15 Chi riconosce pub-
blicamente che Gesù è il Figlio di
Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio.
16 Noi abbiamo conosciuto l'amore
che Dio ha per noi, e vi abbiamo
creduto. Dio è amore; e chi rima-
ne nell'amore rimane in Dio e Dio
rimane in lui.
17 In questo l'amore è reso perfetto
in noi: che nel giorno del giudizio
abbiamo fiducia, perché quale egli
è, tali siamo anche noi in questo
mondo. 18 Nell'amore non c'è pau-
ra; anzi, l'amore perfetto caccia
via la paura, perché chi ha paura
teme un castigo. Quindi chi ha pau-
ra non è perfetto nell'amore. 19 Noi
amiamo perché egli ci ha amati per
primo.
20 Se uno dice: «Io amo Dio», ma
odia suo fratello, è bugiardo; per-
ché chi non ama suo fratello che
ha visto, non può amare Dio che
non ha visto. 21 Questo è il coman-
damento che abbiamo ricevuto da
lui: che chi ama Dio ami anche suo
fratello.

LA FEDE IN GESÙ E LE SUE CONSEGUENZE

5 Chiunque crede che Gesù
è il Cristo, è nato da Dio; e
chiunque ama colui che ha gene-
rato, ama {anche} chi è stato da
lui generato. 2 Da questo sappiamo
che amiamo i figli di Dio: quando
amiamo Dio e mettiamo in pratica
i suoi comandamenti. 3 Perché que-
sto è l'amore di Dio: che osserviа-
mo i suoi comandamenti; e i suoi
comandamenti non sono gravosi.
4 Poiché tutto quello che è nato
da Dio vince il mondo; e questa è
la vittoria che ha vinto il mondo:
la nostra fede. 5 Chi è che vince il
mondo, se non colui che crede che
Gesù è il Figlio di Dio?
6 Egli è colui che è venuto con ac-
qua e sangue, cioè Gesù Cristo; non
con acqua soltanto, ma con l'acqua
e con il sangue. Ed è lo Spirito che
ne rende testimonianza, perché lo
Spirito è la verità. 7 Poiché tre sono
quelli che rendono testimonianza:
8 lo Spirito, l'acqua e il sangue, e i
tre sono concordi.
9 Se accettiamo la testimonianza
degli uomini, la testimonianza di
Dio è maggiore, poiché questa è
la testimonianza di Dio che egli ha
reso al Figlio suo. 10 Chi crede nel
Figlio di Dio ha questa testimonian-
za in sé; chi non crede a Dio, lo
fa bugiardo, perché non crede alla
testimonianza che Dio ha resa al
proprio Figlio. 11 E la testimonianza
è questa: Dio ci ha dato la vita eter-
na, e questa vita è nel Figlio suo.

12 Chi ha il Figlio ha la vita; chi non
ha il Figlio di Dio, non ha la vita.
13 Vi ho scritto queste cose perché
sappiate che avete la vita eterna,
voi che credete nel nome del Figlio
di Dio.
14 Questa è la fiducia che abbiamo
in lui: che se domandiamo qualche
cosa secondo la sua volontà, egli ci
esaudisce. 15 Se sappiamo che egli
ci esaudisce in ciò che gli chiediamo, noi sappiamo di avere le cose
che gli abbiamo chieste.
16 Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato che
non conduca a morte, preghi,
e Dio gli darà la vita: a quelli,
cioè, che commettono un peccato che non conduca a morte.
Vi è un peccato che conduce a
morte[a]; non è per quello che dico
di pregare. 17 Ogni iniquità è peccato; ma c'è un peccato che non
conduce a morte.
18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non persiste nel peccare; ma colui che nacque da Dio lo
protegge, e il maligno non lo tocca.
19 Noi sappiamo che siamo da Dio,
e che tutto il mondo giace sotto
il potere del maligno. 20 Sappiamo
pure che il Figlio di Dio è venuto e
ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo
in colui che è il Vero, cioè nel suo
Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio
e la vita eterna. 21 Figlioli, guardatevi dagli idoli.

a *Che conduce a morte,* possibile allusione all'atteggiamento di chi persiste nel peccato e rifiuta la verità relativa a Gesù Cristo.

2° Giovanni

IL COMANDAMENTO DI CRISTO

AUTORE:
L'apostolo Giovanni

DATA:
Circa 90 d.C.

TEMA:
Avvertimento sui falsi maestri

PAROLE CHIAVE:
Amore, Verità

AUTORE E DESTINATARI
Sebbene le prime testimonianze sulla paternità di 2 e 3 Giovanni non sia così forti come quella di 1 Giovanni, essi sono comunque collegati con Giovanni dal vocabolario e dall'argomento generale.
Giovanni indirizza questa seconda epistola «alla signora eletta e ai suoi figli», indicando che il destinatario era una madre cristiana ospitale i cui figli perseverano nella fede (v. 4).
Giovanni include persino i saluti dei suoi nipoti (v. 13).
Dalla designazione che Giovanni le dà nel verso 1 (greco eklekte kyria), molti commentatori hanno speculato sul suo nome personale, suggerendo titoli come «l'eletta Kyria», «la signora Eletta».
Altri suggeriscono che la designazione non denota un individuo, ma sia la personificazione di una chiesa locale.
«I suoi figli» sono i membri di quella chiesa, e «i figli» di sua «sorella» sono i membri della chiesa locale nel luogo da cui Giovanni sta scrivendo.
Una conclusione definitiva sembra irraggiungibile, e la questione rimane aperta.

DATA
Il peso delle prove che Giovanni scrisse tutte e tre le epistole che portano il suo nome indica come data circa il 90 d.C., poco dopo che 1 Giovanni fu scritta.

OCCASIONE E SCOPO
2 Giovanni si occupa della relazione tra la verità cristiana e l'ospitalità

estesa a quei maestri che viaggiavano da una chiesa all'altra.
Tale ospitalità era spesso abusata.
Falsi insegnanti, probabilmente dello stesso gruppo, che è il soggetto di 1 Giovanni, stavano confondendo la comunione dei credenti.
Giovanni diede quindi istruzioni su quali insegnanti itineranti accogliere e quali rifiutare.
I cristiani genuini, che potevano essere riconosciuti dall'ortodossia del loro messaggio (v. 10), sono degni di aiuto; ma gli insegnanti eretici, specialmente quelli che negavano l'incarnazione (v. 7), sono da respingere.
Giovanni elogia anche «la signora eletta» per aver vissuto nella verità.

CONTENUTO

Giovanni incoraggia «la donna scelta» a continuare a mostrare ospitalità, ma anche avverte e mette in guardia contro l'abuso della comunione cristiana.
In tutta l'epistola sottolinea la verità come base e prova della comunione.
In particolare, insiste su una corretta credenza riguardo all'incarnazione di Cristo, e accusa coloro che rifiutano questa realtà andando oltre la dottrina di Cristo (v. 9).
Egli esorta i lettori della lettera a tenersi vicini a Cristo rimanendo nella verità.

APPLICAZIONE PERSONALE

Il messaggio di Giovanni è senza tempo in quanto gli insegnamenti seducenti
continuano a minacciare la stabilità dottrinale della chiesa.
L'epistola ci ricorda di ricevere Gesù come il Figlio di Dio, non come un figlio di Dio o come un dio potente.
Giovanni mette in guardia da coloro che avanzano oltre la dottrina di Cristo, accettando nuovi insegnamenti e lasciando la dottrina apostolica dietro (v. 9).
Ricevere tali persone significa essere identificati con il loro
male (v. 11) e correre il rischio di perdere la fede (v. 8).

CRISTO RIVELATO

Giovanni presenta sia la divinità di Cristo (v. 3) che la sua umanità (v. 7).
Chiunque neghi la verità fondamentale riguardante la divina umanita' di Cristo, non ha Dio (v. 9).
Giovanni vede la comunione come una caratteristica distintiva della

vita cristiana,ma non lascia dubbi sul fatto che la comunione biblica è impossibile dove la dottrina apostolica della Persona e dell'opera di Cristo è negata o compromessa.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Anche se l'epistola non menziona specificamente lo Spirito Santo, Il suo ministero è evidente, in particolare nel portare testimonianza alla verità riguardo alla Persona di Cristo.
Lo Spirito permette al vero credente di discernere i falsi insegnamenti e di rimanere «nell'insegnamento di Cristo».

SCHEMA DI 2° GIOVANNI

Introduzione - 1-3
A. Saluto *1,2
B. Benedizione - 3
I. Encomio per la fedeltà passata - 4
II. Esortazioni - 5-11
A. Amarsi l'un l'altro - 5,6
B. Rifiutare l'errore - 7-11
Conclusione - 12,13

2° Giovanni 1

INDIRIZZO E SALUTI

L'anziano alla signora eletta e ai
suoi figli che io amo nella verità (e
non solo io ma anche tutti quelli
che hanno conosciuto la verità)
2 a motivo della verità che dimora
in noi e sarà con noi in eterno:
3 grazia, misericordia e pace
saranno con noi da parte di Dio
Padre e di Gesù Cristo, il Figlio del
Padre, nella verità e nell'amore.

LA VERITÀ E L'AMORE

4 Mi sono molto rallegrato di aver
trovato fra i tuoi figli alcuni che
camminano nella verità, secondo
il comandamento che abbiamo
ricevuto dal Padre. 5 E ora ti prego,
signora, non come se ti scrivessi un
comandamento nuovo, ma quello
che abbiamo avuto fin dal principio:
amiamoci gli uni gli altri! 6 In questo
è l'amore: che camminiamo
secondo i suoi comandamenti.
Questo è il comandamento in cui
dovete camminare come avete
imparato fin dal principio.

I FALSI DOTTORI

7 Poiché molti seduttori sono
usciti per il mondo, i quali non
riconoscono pubblicamente che
Gesù Cristo è venuto in carne.
Quello è il seduttore e l'anticristo.
8 Badate a voi stessi affinché non
perdiate quello per cui abbiamo
lavorato, ma riceviate piena
ricompensa. 9 Chiunque va oltre
e non rimane nella dottrina di
Cristo, non ha Dio. Chi rimane nella
dottrina, ha il Padre e il Figlio. 10 Se
qualcuno viene a voi e non reca
questa dottrina, non ricevetelo
in casa e non salutatelo. 11 Chi lo
saluta[a], partecipa alle sue opere
malvagie.
12 Avrei molte altre cose da
scrivervi, ma non ho voluto farlo
con carta e inchiostro, perché
spero di venire da voi e di parlarvi
a voce, affinché la nostra gioia sia
completa.
13 I figli della tua eletta sorella ti
salutano.

a *Non salutatelo… lo saluta,* probabilmente si intende un saluto di benvenuto ufficiale.

3° Giovanni

IL CAMMINO NELLA VERITÀ

AUTORE:
L'apostolo Giovanni

DATA:
Circa 90 d.C.

TEMA:
Praticare l'ospitalità verso i veri maestri cristiani

PAROLE CHIAVE:
Amore, Verità

AUTORE E DESTINATARI
Sia nella seconda che nella terza lettera di Giovanni, lo scrittore si riferisce a se stesso come «l'anziano», suggerendo che era più anziano degli altri cristiani e che la sua conoscenza personale della fede andava molto più indietro della loro. La prova più forte è che tutte e tre le epistole di Giovanni sono state scritte da un autore comune. Vedi Introduzione a 2 Giovanni: Autore e destinatari.
Non si sa nulla del «caro amico» Gaio al di là del caloroso omaggio che Giovanni gli rende nell'indirizzo di questa lettera.
Gaio era un nome comune nel mondo romano, e il Nuovo Testamento menziona un Gaio a Corinto (Ro 16:23; 1Co 1:14), in Macedonia (Atti 19:29) e a Derba (Atti 20:4).
Non ci sono prove per associare il Gaio di 3 Giovanni a nessuno di questi uomini.
Evidentemente era una guida in qualche chiesa dell'Asia.

DATA
Giovanni era vecchio sia negli anni che nell'esperienza quando scrisse questa lettera insieme a 2 Giovanni verso la fine della sua vita, circa il 90 d.C.

OCCASIONE E SCOPO
Mentre in 2 Giovanni gli eretici itineranti disturbavano la fede dei cristiani, in questa epistola gli autentici maestri di verità stanno facendo un giro delle chiese.

Nella lettera precedente Giovanni proibiva l'ospitalità verso i falsi maestri; qui incoraggia l'ospitalità. Tuttavia, Diotrefe, una persona dominante in una delle chiese, si oppose all'autorità di Giovanni.
Inoltre, rifiutava l'ospitalità ai missionari in viaggio e proibiva agli altri di ospitarli, scomunicandoli quando lo facevano.
Giovanni scrisse per incoraggiare Gaio nella sua generosità e per rimproverare Diotrefe per la sua condotta poco caritatevole.

CONTENUTO

Nell'adempimento del suo scopo, Giovanni descrive tre personalità.
Il primo è Gaio, che ha dimostrato la sua fede cristiana con la sua generosa ospitalità, anche verso gli estranei.
Il secondo è Diotrefe, il cui orgoglio egoistico stava disturbando l'armonia della comunione.
Il terzo è Demetrio, la cui vita esemplificava la fedeltà cristiana ed era degna di essere imitata.
Questi tre uomini danno una testimonianza positiva e negativa delle corrette relazioni tra fratelli e sorelle cristiani.

APPLICAZIONE PERSONALE

Questa lettera ritrae la chiesa come una famiglia unita da legami d'amore, con i suoi membri che estendono una cortese ospitalità gli uni verso gli altri.
Tuttavia, l'ambizione egoistica e la gelosia faziosa mettono in pericolo la comunione della chiesa, e i suoi membri devono guardarsi da tali atteggiamenti e sforzarsi di mantenere un rapporto d'amore tra di loro.

CRISTO RIVELATO

L'apostolo presenta Gesù come la Verità in cui dobbiamo camminare. La devozione a Lui motiva i veri insegnanti nel loro servizio itinerante (v. 7).
La vita di Gaio e Demetrio si armonizzava esattamente con l'insegnamento di Cristo e diedero una forte testimonianza della potenza del Suo amore.
D'altra parte, l'atteggiamento di Diotrefe mostra un netto contrasto con la vera vita dove Cristo deve essere al primo posto in tutto.

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

L'epistola non si riferisce direttamente allo Spirito Santo, ma il suo ministero è evidente in tutto il suo messaggio, in particolare nel per-

mettere ai credenti di vivere «secondo la verità» e nel dare potere ai missionari itineranti nei loro ministeri.
Il frutto dello Spirito è evidente nella vita di Gaio e Demetrio.

SCHEMA DI 3° GIOVANNI

Saluto - 1
I. Messaggio a Gaio - 2-8
A. Preghiera per la sua salute - 2
B. Encomio per la sua adesione alla verità - 3,4
C. Encomio per la sua ospitalità - 5-8
II. Condanna della superbia di Diotrefe - 9-11
III. Encomio di Demetrio - 12
Conclusione - 13,14

3° Giovanni 1

INDIRIZZO E SALUTI

L'anziano al carissimo Gaio, che io
amo nella verità.
2 Carissimo, io prego che in ogni
cosa tu prosperi e goda buona sa-
lute, come prospera l'anima tua.
3 Mi sono rallegrato molto quando
sono venuti alcuni fratelli che han-
no reso testimonianza della verità
che è in te, del modo in cui tu cam-
mini nella verità. 4 Non ho gioia più
grande di questa: sapere che i miei
figli camminano nella verità.

FEDELTÀ DI GAIO

5 Carissimo, tu agisci fedelmente
in tutto ciò che fai in favore dei
fratelli, per di più stranieri. 6 Questi
hanno reso testimonianza del tuo
amore davanti alla chiesa; e farai
bene a provvedere al loro viaggio
in modo degno di Dio, 7 perché
sono partiti per amore del nome
di Cristo, senza prendere niente
dai pagani. 8 Noi dobbiamo perciò
accogliere tali persone, per colla-
borare in favore della verità.

DIOTREFE E DEMETRIO; SALUTI

9 Ho scritto qualcosa alla chiesa;
ma Diotrefe, che aspira ad avere
il primato tra di loro, non ci rice-
ve. 10 Perciò, se vengo, io ricorderò
le opere che fa, sparlando contro
di noi con parole maligne; e non
contento di questo, non solo non
riceve egli stesso i fratelli, ma a
quelli che vorrebbero riceverli im-
pedisce di farlo, e li caccia fuori
dalla chiesa.
11 Carissimo, non imitare il male,
ma il bene. Chi fa il bene è da Dio;
chi fa il male non ha visto Dio.
12 A Demetrio è stata resa testimo-
nianza da tutti e dalla stessa verità;
e anche noi gli rendiamo testimo-
nianza e tu sai che la nostra testi-
monianza è vera.
13 Avrei molte cose da scriverti, ma
non voglio farlo con inchiostro e
penna, 14 poiché spero di vederti
presto, e allora parleremo a voce.
15 La pace sia con te. Gli amici ti
salutano. Saluta gli amici a uno a
uno.

Giuda

IL COMBATTIMENTO DELLA FEDE

AUTORE:
Giuda

DATA:
65-80 d.C.

TEMA:
Difendere la fede

PAROLE CHIAVE:
Difendere, la fede, mantenere

AUTORE

L'autore si identifica come Giuda, il «fratello di Giacomo», probabilmente il Giacomo che era il fratello del nostro Signore Gesu' e guida della chiesa in Gerusalemme (vedi Atti 15:13; 21:18; Gal 1:19; 2:12).
Marco 6:3 menziona Giuda come un fratello del Signore.

DATA

Le considerazioni per stabilire la data di questa lettera includono se Giuda dipende da 2 Pietro, o se 2 Pietro dipende da Giuda, o se entrambe le lettere abbiano attinto da un terzo documento, che circolava come avvertimento contro i falsi maestri.
Dato che la maggior parte di Giuda ha dei paralleli in 2 Pietro, è ovvio un qualche tipo di interdipendenza.
Se Giuda è stato scritto prima di 2 Pietro, potrebbe essere stato già nel 65 d.C.
Se fu scritto dopo 2 Pietro, come molti studiosi suppongono, potrebbe essere stato scritto nel tardo 80 d.C.

CONTESTO

Giuda appare urgente nel suo proposito di mettere in guardia una comunità sconosciuta di cristiani contro i falsi insegnanti.
Come in 2 Pietro, questi aspiranti leader sono immorali (vv. 4,16,18), pervertono la verità (v. 4), e sono destinati al giudizio divino (vv. 14,15). Sono sognatori (v. 8, forse dati a «sogni» o visioni), sono «nuvole» che non danno pioggia (v. 12), e sono esposti a non avere «lo Spirito di Dio

in loro» nel versetto 19.
L'ultimo riferimento suggerisce che i falsi insegnanti si rappresentavano come coloro che avevano lo Spirito (vedi Matteo 7:22,23). Essi possono anche essere i precursori degli eretici gnostici del secondo secolo, che rivendicavano la spiritualità.

CONTENUTO

La lettera inizia e finisce con un'affermazione dell'azione benevola di Dio a favore dei credenti, sottolineando la preservazione divina (vv. 1,24). Tuttavia, i cristiani stessi devono «difendere la fede» (v. 3).

Le loro responsabilità sono ulteriormente sviluppate nei vv. 20-23 da una serie di esortazioni pratiche.
L'equilibrio della lettera espone, specialmente alla luce delle analogie dell'Antico Testamento, la presenza segreta di falsi maestri all'interno della comunità, che cercano di rovesciare la fede del popolo di Dio.

APPLICAZIONE PERSONALE

Oggi, gli autori di norme etiche non bibliche, che possono anche affermare di avere lo Spirito, minacciano l'impegno divino dei cristiani. Tuttavia, il potere di Dio è in grado di impedirci di cadere. Ma la nostra responsabilità è di edificarci nella verità attraverso la preghiera nello Spirito Santo e di anticipare la nostra salvezza finale.
Le Scritture sono la nostra risorsa.
Allo stesso tempo, dobbiamo essere attenti nell'avvertire coloro che si lasciano influenzare da false filosofie umanistiche prevalenti oggi.

CRISTO RIVELATO

Si presuppone l'attività presente del Cristo vivente.
Giuda è il Suo servo ed Egli preserva i Suoi (v. 1), anche se i falsi insegnanti lo negano (v. 4).
I credenti aspettano la benedizione futura della «misericordia del nostro Signore Gesù Cristo, che ci darà la vita eterna» (v. 21).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

Lo Spirito Santo fa sì che l'insegnamento biblico diventi vivo, così che la comunità cristiana sia edificata nella sua «santissima fede», cioè nell'insegnamento apostolico (vedi v. 20 e nota sui vv. 3,4).
Questo si è realizzato attraverso la preghiera «nella potenza dello Spirito Santo» (v.20).

Di conseguenza, lo Spirito è importante come Colui attraverso il quale Dio preserva i Suoi dall'errore del mondo (vedi vv. 1,24).
Al contrario, i falsi insegnanti sono privi dello Spirito (v. 19), nonostante qualsiasi affermazione possano fare.

SCHEMA DI GIUDA

Saluto - 1,2
I. Avvertimento contro i falsi insegnanti all'interno della comunità - 3-19
A. Motivo dell'avvertimento *3,4
B. Richiamo delle persone empie precedenti - 5-7
C. Carattere e giudizio dei falsi insegnanti *8-19
II. Esortazione alla perseveranza - 20-23
A. Mantenere la fede - 20,21
B. Salvare gli ingannati - 22,23
Dossologia - 24,25

Giuda 1

INDIRIZZO E SALUTI

Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai chiamati che
sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo: 2 misericordia,
pace e amore vi siano moltiplicati.

CONTRO GLI EMPI E I FALSI DOTTORI

3 Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune
salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che
è stata trasmessa ai santi[a] una volta per sempre. 4 Perché si sono infiltrati fra di voi certi uomini
(per i quali già da tempo è scritta questa condanna); empi che volgono in dissolutezza la grazia del
nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.
5 Ora voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, dopo aver
tratto in salvo il popolo dal paese d'Egitto, fece in seguito perire quelli che non credettero. 6 Egli
ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non
conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora. 7 Allo stesso modo Sodoma e Gomorra
e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date
come esempio, portando la pena di un fuoco eterno.
8 Ciò nonostante, anche questi visionari contaminano la carne nello stesso modo, disprezzano
l'autorità e parlano male delle dignità. 9 Invece, l'arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè,
non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: «Ti sgridi il Signore[b]!» 10 Questi, invece,
parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano, e si corrompono in tutto ciò che sanno per
istinto, come bestie prive di ragione. 11 Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e
per amor di lucro si sono gettati nei traviamenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core.
12 Essi sono delle macchie nelle vostre agapi[c] quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senza acqua, portate
qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; 13 onde furiose del mare,
schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno.

a *Santi,* espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

b *Ti sgridi il Signore,* allusione a un episodio di cui non si parla nell'Antico Testamento.

c *Agapi,* conviti fraterni presso i primi cristiani.

14 Anche per costoro profetizzò
Enoc, settimo dopo Adamo, di-
cendo: «Ecco, il Signore è venuto
con le sue sante miriadi 15 per giu-
dicare tutti; per convincere tutti
gli empi in mezzo a loro di tutte le
loro opere di empietà che hanno
empiamente commesse e di tutti
gli insulti che gli empi peccatori
hanno pronunciati contro di lui».
16 Sono dei mormoratori, degli
scontenti; camminano secondo le
loro passioni; la loro bocca profe-
risce cose incredibilmente gonfie, e
circondano d'ammirazione le per-
sone per interesse.
17 Ma voi, carissimi, ricordatevi di
ciò che gli apostoli del Signore no-
stro Gesù Cristo hanno predetto,
18 quando vi dicevano: «Negli ultimi
tempi vi saranno schernitori che
vivranno secondo le loro empie
passioni[a]». 19 Essi sono quelli che
provocano le divisioni, gente sen-
suale, che non ha lo Spirito.

ESORTAZIONI AI CRISTIANI

20 Ma voi, carissimi, edificando voi
stessi nella vostra santissima fe-
de, pregando mediante lo Spirito
Santo, 21 conservatevi nell'amore
di Dio, aspettando la misericordia
del nostro Signore Gesù Cristo, a
vita eterna. 22 Abbiate pietà di quel-
li che sono nel dubbio; 23 altri sal-
vateli, strappandoli dal fuoco; e di
altri abbiate pietà mista a timore,
odiando perfino la veste contami-
nata dalla carne.
24 A colui che può preservarvi da
ogni caduta e farvi comparire ir-
reprensibili e con gioia davanti alla
sua gloria, 25 al Dio unico, nostro
Salvatore per mezzo di Gesù Cristo
nostro Signore, siano gloria, ma-
està, forza e potere prima di tut-
ti i tempi, ora e per tutti i secoli.
Amen.

a *Negli ultimi tempi… empie passioni*, probabile riferimento a 2 Pietro 3:3.

Apocalisse

LA RIVELAZIONE DI CRISTO E DEL SUO REGNO

AUTORE:
L'apostolo Giovanni

DATA:
70-95 d.C.

TEMA:
Il Signore Dio nostro onnipotente regna

PAROLE CHIAVE:
Trono, Agnello, Vincitori, Sette, Ho visto

AUTORE

Quattro volte l'autore si riferisce a se stesso come «Giovanni» (1:1,4,9; 22:8).
Era così noto ai suoi lettori e la sua autorità spirituale era così ampiamente riconosciuta che non aveva bisogno di stabilire le sue credenziali.
La tradizione della Chiesa antica attribuisce unanimemente questo libro all'apostolo Giovanni.

CONTESTO E DATA

Prove all'interno dell'Apocalisse indicano che è stato scritto durante un periodo di estrema persecuzione dei cristiani, che probabilmente fu quella iniziata da Nerone, dopo il grande incendio che quasi distrusse Roma nel luglio del 64 d.C., e continuò fino al suo suicidio nel giugno del 68.
Da questo punto di vista, il libro fu quindi scritto prima della distruzione di Gerusalemme nel settembre del 70, ed è un'autentica profezia sulla continua sofferenza e persecuzione dei cristiani, che sarebbe diventata ancora più intensa e grave negli anni a venire.
Sulla base di dichiarazioni isolate dei primi padri della chiesa, alcuni interpreti datano il libro verso la fine del regno di Domiziano (81-96), dopo che Giovanni era fuggito a Efeso.

OCCASIONE E SCOPO

Sotto l'ispirazione dello Spirito e dell'Antico Testamento, Giovanni

stava senza dubbio riflettendo sugli orribili eventi che si verificavano sia a Roma che a Gerusalemme e nel mentre gli furono date «parole di profezia» di ciò che era imminente - l'intensificazione della guerra spirituale che affronta la chiesa (1:3) perpetrata da uno stato anti-cristiano e da numerose religioni anticristiane.

LO SCOPO DI QUESTO MESSAGGIO

era quello di fornire un incoraggiamento pastorale ai cristiani perseguitati confortando, sfidando e proclamando la sicura e certa speranza cristiana, insieme all'assicurazione che in Cristo essi stavano partecipando al metodo di Dio sovrano di vincere totalmente le forze del male in tutte le sue manifestazioni. L'Apocalisse dà anche una previsione della storia, compresa la sua conclusione apocalittica, mentre dà un appello evangelistico a coloro che vivono attualmente nel regno delle tenebre ad entrare nel Regno della Luce (22:17).

CONTENUTO

Il messaggio centrale dell'Apocalisse è che «il Signore nostro Dio, l'Onnipotente, regna» (19:6).
Questo tema è stato convalidato, nella storia, dalla vittoria dell'Agnello che è «Signore di tutti i signori e Re di tutti i re» (17:14).
Tuttavia, coloro che seguono l'Agnello sono coinvolti in un continuo conflitto spirituale, e l'Apocalisse fornisce quindi una visione più profonda della natura e delle tattiche del nemico (Ef 6:10-12).
Il Drago, frustrato dalla sua sconfitta sulla croce e dalle conseguenti limitazioni poste sulla sua attività, e desideroso di ostacolare gli scopi di Dio prima della sua inevitabile condanna, sviluppa una trinità contraffatta e dichiara guerra al popolo di Dio (12:17).
La prima «bestia» o mostro, simboleggia la realtà del governo anticristiano e del potere politico (13:1-10, 13); e la seconda, la religione, la filosofia e l'ideologia anticristiana (13:11-17).
Insieme producono l'ultima società secolare anticristiana, ingannevole e seducente, commercio e cultura, la prostituta Babilonia (cap. 17; 18), composta da coloro «che appartengono a questo mondo».
Questi portano così il»marchio» della bestia, e i loro nomi non sono scritti i nel «Libro della Vita dell'Agnello».
Il Dragone delega continuamente il suo limitato potere e autorità alle bestie e ai loro seguaci per ingannare e scoraggiare chiunque dallo scopo creativo redentivo di Dio.

NOTA: Se non avete ancora letto l'articolo «Nello studio del Libro dell'Apocalisse», che precede immediatamente questa introduzione, è importante per l'uso di questa risorsa, che tu lo faccia.

APPLICAZIONE PERSONALE

Dio ha creato gli ordini della comunità, cioè il matrimonio e la famiglia, l'attività economica, il governo e lo stato (vedi Ro 13,17; 1 Ti 2:1,2).
Satana, incapace di creare qualcosa, tenta gli altri a distorcere e abusare di ciò che Dio ha creato.
I cristiani devono discernere se un governo funziona sotto l'autorità divina o come autorità divina.
Quando è il secondo caso, i cristiani devono pregare, sopportare con coraggio e accettare pazientemente le conseguenze di obbedire al Dio di cui portano l'immagine e il sigillo (vedere Marco 12:16,17; Atti 4:19).
Devono farlo nella fiducia che dopo le loro sofferenze vittoriose regneranno con Lui.
Dietro le apparenze della gloria e del potere del mondo, c'è la realtà della sovranità assoluta del Signore Dio che è l'Agnello, che assicura la condanna definitiva del peccato e del male.
Dio sta utilizzando tutte le forze del male, tutte le conseguenze del peccato, anche la sofferenza del Suo popolo, per realizzare i Suoi scopi.
I credenti che subiscono persecuzioni devono sapere che le loro sofferenze non sono prive di significato, e alla fine saranno vendicati.
La fonte principale della speranza cristiana è la certezza che il nemico è stato sconfitto ed è condannato, e che i seguaci dell'Agnello non stanno combattendo una causa persa.
Egli ha già vinto, e quindi essi possono essere e saranno vincitori!

FORMA LETTERARIA

Dopo una prefazione, l'Apocalisse inizia (1:4-7) e finisce (22:21) come una tipica lettera del Nuovo Testamento.
Sebbene contenga sette lettere alle sette chiese, è chiaro che ogni membro deve «ascoltare» il messaggio a ciascuna delle chiese (2:7,11,17,29; 3:6,13,22), così come il messaggio dell'intero libro (1:3; 22:16), affinché vi obbediscano (1:3; 22:9). All'interno di questa lettera c'è la «profezia» (1:3; 10:11; 19:10; 22:6,7,10,18,19).
Secondo Paolo, «uno che profetizza rafforza gli altri, li incoraggia e li conforta» (1 Co 14:3).
Il profeta dice la Parola di Dio e' come una chiamata all'obbedienza nella

situazione presente e nell'immediato futuro alla luce del futuro ultimo. Questa profezia non doveva essere sigillata (22:10) perché è rilevante per i cristiani di ogni generazione.

METODO DI COMUNICAZIONE

Giovanni ricevette queste profezie attraverso una serie di vivide visioni contenenti immagini simboliche e numeri che fanno eco a quelli che si trovano nei libri profetici dell'Antico Testamento.

Giovanni scrive queste visioni nell'ordine cronologico in cui le ha ricevute, molte di loro sono immagini degli stessi eventi da prospettive diverse.

Egli tuttavia, non fornisce un ordine cronologico di certi eventi storici. Per esempio, Gesù nasce nel capitolo 12, viene esaltato nel capitolo 5, e cammina in mezzo alle sue chiese nel capitolo 1.

La Bestia che attacca i due testimoni nel capitolo 11 non viene portata all'esistenza fino al capitolo 13.

Giovanni scrive una serie di visioni successive, non una serie di eventi. L'Apocalisse è un corteo cosmico, una serie elaborata e colorata di quadri, accompagnati e interpretati da oratori e cantanti celesti.

La parola parlata è una prosa elevata, più poetica di quanto le nostre traduzioni indicano.

La musica è simile a una cantata ripetutamente, temi introdotti, poi reintrodotti, combinati con altri temi e sviluppati.

Viene presentato l'intero messaggio (1:1). Questa è una chiave per la comprensione delle visioni, che contengono tutte un linguaggio figurativo che indica le realtà spirituali dentro e dietro l'esperienza storica.

Segni e simboli sono essenziali perché le verità spirituali e le realtà invisibili devono sempre essere comunicate agli esseri umani attraverso i loro sensi. I simboli indicano ciò che in definitiva è indescrivibile.

Per esempio, il racconto delle locuste demoniache dal pozzo senza fondo (9:1-12) crea un'impressione vivida e terrificante, anche se i dettagli minuti, non sono destinati ad essere interpretati.

CRISTO RIVELATO

Quasi tutti i titoli impiegati nel Nuovo Testamento per descrivere la natura divino-umana e l'opera redentrice di Gesù sono menzionati almeno una volta nell'Apocalisse, che, insieme a numerosi altri titoli, ci forniscono l'unico svelamento multidimensionale che ci svela la

posizione attuale, il ministero continuo e la vittoria finale del Cristo esaltato.

Anche se il ministero terreno di Gesù è focalizzato tra la sua Incarnazione e l'Ascensione in 12:5, l'Apocalisse afferma che il Figlio di Dio, come l'Agnello, ha completamente finito la Sua opera redentrice (1:5,6).

Dal Suo sangue i peccatori sono stati perdonati, purificati (5:6,9; 7:14; 12:11), liberati (1:5) e resi re e sacerdoti (1:6; 5:10).

Tutte le successive manifestazioni della Sua vittoria applicata si basano sul Suo lavoro finito sulla croce; quindi, Satana è stato sconfitto (12:7-12) e legato (20:1-3).

Gesù, risorto dai morti, è intronizzato come sovrano assoluto su tutta la creazione (1:5; 2:27).

Egli è «Re di tutti i re e Signore di tutti i signori» (17:14; 19:16), e ha diritto allo stesso titolo di adorazione di Dio Creatore (5:12-14).

L'unico che è «degno» di eseguire il proposito eterno di Dio è «il Leone della tribù di Giuda", che non è un Messia politico ma un Agnello sacrificato (5:5,6).

«L'Agnello» è il Suo titolo primario, utilizzato trentasei volte nell'Apocalisse.

Come Colui che ha vinto, Egli ha l'autorità legittima e il potere di controllare tutte le forze del male e le loro conseguenze per i Suoi scopi di giudizio e di salvezza (6:1-7:17).

L'Agnello è sul trono (4:1; 5:14; 22:3).

L'Agnello, come «qualcuno simile al Figlio dell'Uomo», è sempre in mezzo al Suo popolo (1:9-3:22; 14:1), i cui nomi sono registrati nel Suo libro della vita (3:5; 21:27).

Egli li conosce intimamente, e con incommensurabile amore santo, li sorveglia, li protegge, li disciplina e li sfida.

Essi partecipano pienamente alla Sua vittoria presente e futura (17:14; 19:11-16; 21:1; 22:5), così come nella Sua presente e futura «festa di nozze» (19:7-9; 21:2). Egli dimora in loro (1:13), ed essi dimorano in Lui (21:22).

Come «uno come il Figlio dell'Uomo», Egli è anche il Signore del raccolto finale (14:14-20). Egli riversa la Sua ira in giudizio su Satana (20:10), i suoi alleati (19:20; 20:14) e i «morti» spiritualmente (20:12, 15), cioé tutti coloro che hanno scelto di «appartenere a questo mondo" (3:10).

L'Agnello è il Dio che viene (1:7,8; 11:17; 22:7,20) per consumare il Suo piano eterno, per completare la creazione della nuova comunità del Suo popolo in «un nuovo cielo e una nuova terra» (21:1), e per restaurare le

benedizioni del Paradiso di Dio (22:2-5).
L' Agnello è la meta di tutta la storia (22:13).

LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

La descrizione dello Spirito Santo come «il settenario Spirito di Dio" (1:4; 3:1; 4:5; 5:6) è distinta nel Nuovo Testamento.
Il numero sette è un numero simbolico e qualitativo che trasmette l'idea di completezza e, se riferito a Dio, l'idea di perfezione.
Lo Spirito Santo è così denotato in termini di perfezione della sua attività dinamica e molteplice.
Le «sette Lampade» (4:5) suggeriscono i suoi ministeri illuminanti, purificanti ed energizzanti.
I sette spiriti di Dio davanti al trono (1:4; 4:5) e contemporaneamente i sette occhi dell'Agnello (5:6) significa la trinità essenziale di Dio che si è rivelata come Padre, Figlio e Spirito Santo.
Questa è una mutua inabitazione delle Persone senza dissolvere le distinzioni di essere e funzioni essenziali.

Ognuno dei messaggi alle sette chiese proviene dall'asceso Signore, tuttavia i singoli membri sono esortati ad «ascoltare lo Spirito» (cap. 2; 3).
Lo Spirito dice solo ciò che dice il Signore Gesù. Lo Spirito è dunque lo Spirito di profezia!
Ogni autentica profezia è ispirata dallo Spirito Santo e rende testimonianza a Gesù (19:10).
Le visioni profetiche sono comunicate a Giovanni solo quando egli è «nello Spirito» (1:10; 4:2; 21:10).
Il contenuto di queste visioni è nient'altro che «una rivelazione da parte di Gesù Cristo» (1:1).
Ogni autentica profezia richiede una risposta.
Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni» (22:17).
Ognuno ascolta o rifiuta di ascoltare questo appello.
Lo Spirito lavora continuamente nella e attraverso la chiesa per invitare coloro che rimangono fuori dalla città di Dio ad entrare.
Solo grazie al potere dello Spirito, la sposa è in grado di testimoniare e sopportare pazientemente.
Lo Spirito penetra così l'esperienza presente di coloro che ascoltano con assaggi del futuro compimento del Regno.

SCHEMA DI EFESINI

Prologo 1:1

I. Le lettere alle sette chiese - 1:9; 3:22

A. L'ambientazione: Qualcuno come il Figlio dell'Uomo - 1:9-20

B. Le lettere - 2:1; 3:22

II. I sette sigilli - 4:1; 8:1

A. L'ambientazione - 4:1; 5:14

1. Il trono di Dio - 4:1-11
2. L'Agnello e il rotolo - 5:1-14

B. I sigilli - 6:1; 8:1

1. Primo sigillo: il cavallo bianco - *6:1,2
2. Secondo sigillo: cavallo rosso - 6:3,4
3. Terzo sigillo: cavallo nero - 6:5,6
4. Quarto sigillo: cavallo giallastro - 6:7,8
5. Quinto sigillo: anime sotto l'altare - 6:9-11
6. Sesto sigillo: catastrofe cosmica - 6:12-17

a. Primo interludio: 144.000 segnati sulla fronte - 7:1-8

b. Secondo interludio: una vasta folla - 7:9-17

7. Settimo sigillo: silenzio nel cielo - 8:1

III. Le sette trombe - 8:2; 11:18

A. Lo scenario: l'altare d'oro - 8:2-6

B. Le trombe - 8:7; 11:18

1. Prima tromba: Terra - *8:7
2. Seconda tromba: mare - 8:8,9
3. Terza tromba: fiumi - *8:10,11
4. Quarta tromba: sole - 8:12
5. Quinta tromba: primo terrore-demoniaco delle locuste - 8:13; 9:12
6. Sesta tromba: secondo terrore-esercito - 9:13-21

A. Primo interludio: 144.000 segnati sulla fronte- 7:1-8

B. Secondo interludio: i due testimoni - 11:1-14

7. Settima tromba: terzo terrore-voci nel cielo - 11:15-18

IV. I sette segni - 11:19;15:4

A. Lo scenario: l'Arca dell'Alleanza - 11:19

B. I segni - 12:1; 15:4

1. La donna, il dragone, il bambino, Michele - 12:1-17
2. La bestia dal mare - 13:1-10
3. La bestia dalla terra - 13:11-18
4. L'Agnello e i 144.000 - 14:1-5
5. Quattro proclami - 14:6-13
6. Il raccolto finale - 14:14-20
7. I sette angeli e il canto dell'Agnello - 15:1-4

V. Le sette coppe - 15:5; 16:21

A. L'ambientazione: Il tabernacolo di Dio - 15:5; 16:1

B. Le sette coppe - 16:2-21

1. Prima coppa: Terra - 16:2
2. Seconda coppa: mare - 16:3
3. Terza coppa: fiumi - 16:4-7
4. Quarta coppa: sole - 16:8,9
5. Quinta coppa: trono della Bestia - 16:10,11
6. Sesta coppa: fiume Eufrate - 16:12

(Interludio: tre spiriti maligni) - 16:13-16

7. Settima coppa: le città delle nazioni *16:17-21

VI. Le sette rappresentazioni - 17:1; 20:3

A. Lo scenario: un deserto - 17:1-3

B. Le rappresentazioni - 17:3; 20:3

1. Una donna seduta su una bestia scarlatta - 17:3-5
2. Il mistero della donna e della bestia - 17:6-18
3. Sette voci: Babilonia caduta - 18:1; 19:10
4. Re di tutti i re e Signore di tutti i signori *19:11-16
5. Il grande banchetto - 19:17,18
6. La guerra* 19:19-21
7. Satana legato - 20:1-3

VII. Le sette visioni della consumazione - 20:4; 22:5

A. Lo scenario - 20:4-10

1. Vivere e regnare con Cristo - 20:4-62.
2. Satana rilasciato per ingannare - 20:7-10

B. Le scene - 20:11; 22:5

1. Il grande trono bianco - 20:11
2. Il Giudizio Universale *20:12-15
3. Il nuovo cielo e la nuova terra *21:1
4. La nuova Gerusalemme - 21:2-8
5. La sposa dell'Agnello - 21:9-21
6. La luce della presenza di Dio - 21:22-27
7. Il paradiso riconquistato - 22:1-5

Epilogo - 22:6-21

A. Sette testimoni che confermano - 22:6-17

B. Avvertimento finale e assicurazione - 22:18-20

C. Benedizione - 22:21

Apocalisse 1

TITOLO E ARGOMENTO DEL LIBRO

Rivelazione[a] di Gesù Cristo, che
Dio gli diede per mostrare ai suoi
servi le cose che devono avvenire
tra breve, e che egli ha fatto co-
noscere mandando il suo angelo
al suo servo Giovanni. 2 Egli ha at-
testato come parola di Dio e testi-
monianza di Gesù Cristo tutto ciò
che ha visto.
3 Beato chi legge e beati quelli che
ascoltano le parole di questa pro-
fezia e fanno tesoro delle cose che
vi sono scritte, perché il tempo è
vicino!

DEDICA ALLE SETTE CHIESE DELL'ASIA

4 Giovanni, alle sette chiese che
sono in Asia: grazia a voi e pace
da colui che è, che era e che viene,
dai sette spiriti che sono davanti al
suo trono 5 e da Gesù Cristo, il te-
stimone fedele, il primogenito dei
morti e il principe dei re della terra.
A lui che ci ama e ci ha liberati dai
nostri peccati con il suo sangue,
6 che ha fatto di noi un regno e dei
sacerdoti al suo Dio e Padre, a lui
sia la gloria e la potenza nei secoli
dei secoli. Amen.
7 Ecco, egli viene con le nuvole e
ogni occhio lo vedrà; lo vedranno
anche quelli che lo trafissero, e
tutte le tribù della terra faranno
lamenti per lui. Sì, amen. 8 «Io so-
no l'alfa e l'omega[b]», dice il Signore
Dio, «colui che è, che era e che
viene, l'Onnipotente».

IL FIGLIO DELL'UOMO APPARE IN VISIONE A GIOVANNI

9 Io, Giovanni, vostro fratello e vo-
stro compagno nella tribolazione,
nel regno e nella costanza in Gesù,
ero nell'isola chiamata Patmos a
causa della parola di Dio e della
testimonianza di Gesù. 10 Fui rapito
dallo Spirito nel giorno del Signore,
e udii dietro a me una voce potente
come il suono di una tromba che di-
ceva: 11 «Quello che vedi scrivilo in
un libro e mandalo alle sette chie-
se: a Efeso, a Smirne, a Pergamo,
a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a
Laodicea».
12 Io mi voltai per vedere chi mi sta-
va parlando. Come mi fui voltato,
vidi sette candelabri d'oro 13 e, in
mezzo ai candelabri, uno simile a
un figlio d'uomo, vestito con una
veste lunga fino ai piedi e cinto
di una cintura d'oro all'altezza del
petto. 14 Il suo capo e i suoi capelli
erano bianchi come lana candida,
come neve; i suoi occhi erano co-
me fiamma di fuoco; 15 i suoi piedi
erano simili a bronzo incandescen-
te, arroventato in una fornace, e
la sua voce era come il fragore di
grandi acque. 16 Nella sua mano de-

a *Rivelazione,* in gr. *apocalupsis,* da cui deriva il termine *Apocalisse.*

b *L'alfa e l'omega,* cioè la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, quindi *il primo e l'ultimo* (vd. 1:17; 22:13).

stra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza.
17 Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo:
«Non temere, io sono il primo e l'ultimo, 18 e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades. 19 Scrivi dunque le cose che hai viste, quelle che sono e quelle che devono avvenire in seguito, 20 il mistero delle sette stelle che hai viste nella mia destra e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese.

LETTERA ALLA CHIESA DI EFESO

2 «All'angelo della chiesa di Efeso scrivi: queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro:
2 "Io conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza; so che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli ma non lo sono, e che li hai trovati bugiardi. 3 So che hai costanza, hai sopportato molte cose per amore del mio nome e non ti sei stancato. 4 Ma ho questo contro di te: che hai abbandonato il tuo primo amore. 5 Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi[a]. 6 Tuttavia hai questo: che detesti le opere dei Nicolaiti[b], che anch'io detesto.
7 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio".

LETTERA ALLA CHIESA DI SMIRNE

8 «All'angelo della chiesa di Smirne scrivi: queste cose dice il primo e l'ultimo, che fu morto e tornò in vita:
9 "Io conosco la tua tribolazione, la tua povertà (tuttavia sei ricco) e le calunnie lanciate da quelli che dicono di essere Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. 10 Non temere quello che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita.
11 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà colpito dalla morte

a *Ravvediti… non ti ravvedi,* il verbo gr. indica un cambiamento del modo di pensare, una trasformazione radicale della persona, che rinuncia alle proprie attitudini sbagliate per adottare un nuovo comportamento e una nuova prospettiva, conformi alla volontà di Dio.
b *Le opere dei Nicolaiti,* dottrine o tendenze descritte più avanti nei vv. 14-15; non si sa niente di sicuro sull'origine del termine *Nicolaiti.*

seconda”.

LETTERA ALLA CHIESA DI PERGAMO

12 «All’angelo della chiesa di
Pergamo scrivi: queste cose dice
colui che ha la spada affilata a due
tagli:
13 “Io conosco dove tu abiti, cioè
là dov’è il trono di Satana; tuttavia tu rimani fedele al mio nome
e non hai rinnegato la fede in me,
neppure ai giorni di Antipa[a], il mio
fedele testimone, che fu ucciso
fra voi, là dove Satana abita. 14 Ma
ho qualcosa contro di te: hai alcuni che professano la dottrina di
Balaam, il quale insegnava a Balac
il modo di far cadere i figli d’Israele, inducendoli a mangiare carni
sacrificate agli idoli e a fornicare.
15 Così anche tu hai alcuni che
professano similmente la dottrina
dei Nicolaiti. 16 Ravvediti dunque,
altrimenti fra poco verrò da te e
combatterò contro di loro con la
spada della mia bocca.
17 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo
Spirito dice alle chiese. A chi vince
io darò della manna[b] nascosta e
una pietruzza bianca, sulla quale
è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo
riceve”.

LETTERA ALLA CHIESA DI TIATIRI

18 «All’angelo della chiesa di Tiatiri
scrivi: queste cose dice il Figlio di
Dio, che ha gli occhi come fiamma
di fuoco e i piedi simili a bronzo
incandescente:
19 “Io conosco le tue opere, il tuo
amore, la tua fede, il tuo servizio,
la tua costanza; so che le tue ultime opere sono più numerose delle
prime. 20 Ma ho questo contro di te:
che tu tolleri Iezabel, quella donna
che si dice profetessa e insegna e
induce i miei servi a commettere
fornicazione e a mangiare carni
sacrificate agli idoli. 21 Le ho dato
tempo perché si ravvedesse, ma
lei non vuole ravvedersi della sua
fornicazione. 22 Ecco, io la getto
sopra un letto di dolore e metto
in una grande tribolazione coloro
che commettono adulterio con lei,
se non si ravvedono delle opere
che ella compie. 23 Metterò anche a morte i suoi figli; e tutte le
chiese conosceranno che io sono
colui che scruta le reni e i cuori,
e darò a ciascuno di voi secondo
le sue opere. 24 Ma agli altri di voi,
in Tiatiri, che non professate tale
dottrina e non avete conosciuto le
profondità di Satana (come le chiamano loro), io dico: non vi impongo
altro peso; 25 soltanto, quello che
avete tenetelo fermamente finché
io venga.
26 A chi vince e persevera nelle mie

a *Antipa,* di questo martire della fede cristiana non si hanno altre notizie.
b *Manna,* allusione al nutrimento che gli Israeliti ricevettero ogni giorno da parte di Dio nei quarant’anni di permanenza nel deserto, dopo la loro uscita dall’Egitto (vd. Esodo 16); Gesù aveva paragonato se stesso a quel pane disceso dal cielo (vd. Giovanni 6:30-31, 47-58).

opere sino alla fine, darò potere
sulle nazioni, 27 ed egli le reggerà
con una verga di ferro e le fran-
tumerà come vasi d'argilla[a], 28 co-
me anch'io ho ricevuto potere dal
Padre mio; e gli darò la stella del
mattino.
29 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo
Spirito dice alle chiese".

LETTERA ALLA CHIESA DI SARDI

3 «All'angelo della chiesa di
Sardi scrivi: queste cose dice
colui che ha i sette spiriti di Dio e
le sette stelle: "Io conosco le tue
opere: tu hai fama di vivere, ma
sei morto. 2 Sii vigilante e rafforza
il resto che sta per morire; poiché
non ho trovato le tue opere per-
fette davanti al mio Dio. 3 Ricòrdati
dunque di quello che hai ricevuto
e ascoltato; serbalo e ravvediti.
Perché, se non sarai vigilante, io
verrò come un ladro, e tu non sa-
prai a che ora verrò da te. 4 Tuttavia
a Sardi ci sono alcuni che non han-
no contaminato le loro vesti; essi
cammineranno con me in bianche
vesti, perché ne sono degni.
5 Chi vince sarà dunque vestito di
vesti bianche, e io non cancellerò
il suo nome dal libro della vita, ma
confesserò il suo nome davanti al
Padre mio e davanti ai suoi angeli.
6 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo
Spirito dice alle chiese".

LETTERA ALLA CHIESA DI FILADELFIA

7 «All'angelo della chiesa di
Filadelfia scrivi: queste cose dice
il Santo, il Veritiero, colui che ha
la chiave di Davide, colui che apre
e nessuno chiude, che chiude e
nessuno apre[b]:
8 "Io conosco le tue opere. Ecco, ti
ho posto davanti una porta aperta,
che nessuno può chiudere, perché,
pur avendo poca forza, hai serbato
la mia parola e non hai rinnegato
il mio nome. 9 Ecco, ti do alcuni
della sinagoga di Satana, i quali
dicono di essere Giudei e non lo
sono, ma mentono; ecco, io li farò
venire a prostrarsi ai tuoi piedi per
riconoscere che io ti ho amato.
10 Siccome hai osservato la mia
esortazione alla costanza, anch'io
ti preserverò dall'ora della tenta-
zione che sta per venire sul mondo
intero, per mettere alla prova gli
abitanti della terra. 11 Io vengo pre-
sto; tieni fermamente quello che
hai, perché nessuno ti tolga la tua
corona.
12 Chi vince io lo porrò come colon-
na nel tempio del mio Dio, ed egli
non ne uscirà mai più; scriverò su
di lui il nome del mio Dio e il nome
della città del mio Dio (la nuova
Gerusalemme che scende dal cielo
da presso il mio Dio) e il mio nuovo
nome.
13 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo
Spirito dice alle chiese".

a *Darò vasi d'argilla,* citazione del Salmo 2:8-9.

b *La chiave… nessuno apre,* citazione di Isaia 22:22.

LETTERA ALLA CHIESA DI LAODICEA

14 «All'angelo della chiesa di
Laodicea scrivi: queste cose dice
l'Amen, il testimone fedele e ve-
ritiero, il principio della creazione
di Dio:
15 "Io conosco le tue opere: tu non
sei né freddo né fervente. Oh, fossi
tu pur freddo o fervente! 16 Così,
perché sei tiepido e non sei né
freddo né fervente, io ti vomiterò
dalla mia bocca. 17 Tu dici: 'Sono
ricco, mi sono arricchito e non ho
bisogno di niente!' Tu non sai, inve-
ce, che sei infelice fra tutti, misera-
bile, povero, cieco e nudo. 18 Perciò
io ti consiglio di comprare da me
dell'oro purificato dal fuoco per ar-
ricchirti, e delle vesti bianche per
vestirti e perché non appaia la ver-
gogna della tua nudità, e del collì-
rio per ungerti gli occhi e vedere.
19 Tutti quelli che amo, io li riprendo
e li correggo; sii dunque zelante e
ravvediti. 20 Ecco, io sto alla porta e
busso: se qualcuno ascolta la mia
voce e apre la porta, io entrerò da
lui e cenerò con lui ed egli con me.
21 Chi vince lo farò sedere presso
di me sul mio trono, come anch'io
ho vinto e mi sono seduto con il
Padre mio sul suo trono.
22 Chi ha orecchi ascolti ciò che lo
Spirito dice alle chiese"».

IL TRONO DI DIO

4 Dopo queste cose guardai e
vidi una porta aperta nel cie-
lo, e la prima voce, che mi aveva
già parlato come uno squillo di
tromba, mi disse: «Sali quassù e ti
mostrerò le cose che devono av-
venire in seguito».
2 Subito fui rapito dallo Spirito. Ed
ecco, un trono era posto nel cielo
e sul trono c'era uno seduto. 3 Colui
che stava seduto era simile nell'a-
spetto alla pietra di diaspro e di
sardonico; e intorno al trono c'era
un arcobaleno che, a vederlo, era
simile allo smeraldo.
4 Attorno al trono c'erano venti-
quattro troni su cui stavano se-
duti ventiquattro anziani vestiti di
vesti bianche e con corone d'oro
sul capo.
5 Dal trono uscivano lampi, voci e
tuoni. Davanti al trono c'erano set-
te lampade accese, che sono i set-
te spiriti di Dio. 6 Davanti al trono
inoltre c'era come un mare di vetro,
simile al cristallo; in mezzo al trono
e intorno al trono, quattro creature
viventi, piene di occhi davanti e di
dietro. 7 La prima creatura vivente
era simile a un leone, la seconda
simile a un vitello, la terza aveva la
faccia come d'uomo e la quarta era
simile a un'aquila mentre vola. 8 E
le quattro creature viventi avevano
ognuna sei ali, ed erano coperte
di occhi tutt'intorno e di dentro, e
non cessavano mai di ripetere gior-
no e notte: «Santo, santo, santo è
il Signore, il Dio onnipotente, che
era, che è e che viene».
9 Ogni volta che queste creature
viventi rendono gloria, onore e gra-

zie a colui che siede sul trono, e che vive nei secoli dei secoli, 10 i ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli, e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: 11 «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà esistettero e furono create».

IL LIBRO DEI SETTE SIGILLI. SOLO L'AGNELLO È DEGNO DI APRIRLO

5 Vidi nella destra di colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli[a]. 2 E vidi un angelo potente che gridava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?» 3 Ma nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, né guardarlo. 4 Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro e di guardarlo. 5 Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli».
6 Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello in piedi, come immolato, e aveva sette corna e sette occhi, che sono i {sette} spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. 7 Egli venne e prese il libro dalla destra di colui che sedeva sul trono.
8 Quando ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi[b]. 9 Essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, 10 e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra».
11 E vidi, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia. 12 Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode».
13 E tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: «A colui

a *Sigilli*, il sigillo veniva impresso mediante un anello o un piccolo cilindro, allo scopo di garantire l'integrità e l'autenticità di un documento o di rivelarne il proprietario.

b *Santi*, espressione che designa i credenti in quanto persone consacrate a Dio e chiamate ad avere un comportamento conforme alla loro appartenenza a Dio; il termine "santo" (gr. *haghios*) significa lett. *separato, messo a parte.*

che siede sul trono, e all'Agnello,
siano la lode, l'onore, la gloria e la
potenza, nei secoli dei secoli».
14 Le quattro creature viventi dicevano: «Amen!» E gli anziani si prostrarono e adorarono.

L'APERTURA DEI PRIMI SEI SIGILLI

6 Poi vidi quando l'Agnello aprì
uno dei sette sigilli e udii una
delle quattro creature viventi, che
diceva con voce come di tuono:
«Vieni». 2 Guardai e vidi un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava
aveva un arco; e gli fu data una
corona, ed egli venne fuori da vincitore, e per vincere.
3 Quando l'Agnello aprì il secondo
sigillo, udii la seconda creatura vivente che diceva: «Vieni». 4 E venne fuori un altro cavallo, rosso; e
a colui che lo cavalcava fu dato di
togliere la pace dalla terra affinché gli uomini si uccidessero gli
uni gli altri, e gli fu data una grande
spada.
5 Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii la terza creatura vivente che
diceva: «Vieni». Guardai e vidi un
cavallo nero; e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. 6 E
udii come una voce in mezzo alle
quattro creature viventi, che diceva: «Una misura di frumento per un
denaro e tre misure d'orzo per un
denaro[a], ma non danneggiare né
l'olio né il vino».
7 Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce della quarta creatura vivente che diceva:
«Vieni». 8 Guardai e vidi un cavallo
giallastro; e colui che lo cavalcava si chiamava Morte, e gli veniva
dietro l'Ades. Fu dato loro potere
sulla quarta parte della terra, per
uccidere con la spada, con la fame,
con la mortalità e con le belve della
terra.
9 Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di
quelli che erano stati uccisi per la
parola di Dio e per la testimonianza
che avevano resa. 10 Essi gridarono
a gran voce: «Fino a quando aspetterai, o Signore santo e veritiero,
per fare giustizia e vendicare il nostro sangue su quelli che abitano
sulla la terra?» 11 E a ciascuno di
essi fu data una veste bianca e fu
loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse
completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli,
che dovevano essere uccisi come
loro.
12 Poi vidi quando l'Agnello aprì il
sesto sigillo; e si fece un gran terremoto. Il sole diventò nero come
un sacco di crine e la luna diventò tutta come sangue; 13 le stelle
del cielo caddero sulla terra come
quando un fico scosso da un forte vento lascia cadere i suoi fichi
immaturi. 14 Il cielo si ritirò come
una pergamena che si arrotola, e

a *Una misura… un denaro,* gli alimenti menzionati vengono qui venduti a un prezzo di 10-12 volte maggiore rispetto a quello normale.

ogni montagna e ogni isola furono
rimosse dal loro luogo. 15 I re della
terra, i grandi, i generali, i ricchi, i
potenti e ogni schiavo e ogni uomo
libero si nascosero nelle spelonche
e tra le rocce dei monti. 16 E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci
addosso[a], nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono
e dall'ira dell'Agnello; 17 perché è
venuto il gran giorno della loro ira.
Chi può resistere?»

I CENTOQUARANTAQUATTROMILA E LA GRANDE FOLLA VENUTA DALLA TRIBOLAZIONE

7 Dopo questo, vidi quattro angeli che stavano in piedi ai
quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti della terra
affinché non soffiasse vento sulla
terra, né sul mare, né su alcun albero. 2 Poi vidi un altro angelo che
saliva dal sol levante, il quale aveva
il sigillo del Dio vivente; e gridò a
gran voce ai quattro angeli ai quali
era stato concesso di danneggiare
la terra e il mare, dicendo: 3 «Non
danneggiate la terra, né il mare,
né gli alberi, finché non abbiamo
segnato sulla fronte, con il sigillo,
i servi del nostro Dio». 4 E udii il
numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati di tutte le
tribù dei figli d'Israele: 5 della tribù
di Giuda, dodicimila segnati; della
tribù di Ruben, dodicimila; della tribù di Gad, dodicimila; 6 della tribù
di Ascer, dodicimila; della tribù di
Neftali, dodicimila; della tribù di
Manasse, dodicimila; 7 della tribù
di Simeone, dodicimila; della tribù
di Levi, dodicimila; della tribù di
Issacar, dodicimila; 8 della tribù di
Zabulon, dodicimila; della tribù di
Giuseppe, dodicimila; della tribù di
Beniamino, dodicimila segnati.
9 Dopo queste cose, guardai e vidi
una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte
le nazioni, tribù, popoli e lingue,
che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di
bianche vesti e con delle palme in
mano. 10 E gridavano a gran voce,
dicendo: «La salvezza appartiene al
nostro Dio che siede sul trono, e
all'Agnello». 11 E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi;
essi si prostrarono con la faccia a
terra davanti al trono e adorarono
Dio, dicendo: 12 «Amen! Al nostro
Dio la lode, la gloria, la sapienza,
il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli!
Amen».
13 Poi uno degli anziani mi rivolse la
parola, dicendomi: «Chi sono queste persone vestite di bianco, e da
dove sono venute?» 14 Io gli risposi:
«Signore mio, tu lo sai». Ed egli mi
disse: «Sono quelli che vengono
dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti e le hanno
imbiancate nel sangue dell'Agnello.

a *E dicevano… addosso,* riferimento a Osea 10:8.

15 Perciò sono davanti al trono di
Dio e lo servono giorno e notte, nel
suo tempio; e colui che siede sul
trono stenderà la sua tenda su di
loro. 16 Non avranno più fame e non
avranno più sete, non li colpirà più
il sole né alcuna arsura[a]; 17 perché
l'Agnello che è in mezzo al trono li
pascerà e li guiderà alle sorgenti
delle acque della vita; e Dio asciu-
gherà ogni lacrima dai loro occhi».

APERTURA DEL SETTIMO SIGILLO

8 Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel
cielo per circa mezz'ora.
2 Poi vidi i sette angeli che stanno
in piedi davanti a Dio, e furono date
loro sette trombe.
3 E venne un altro angelo con un
incensiere d'oro; si fermò presso l'altare e gli furono dati molti
profumi affinché li offrisse con le
preghiere di tutti i santi sull'altare
d'oro posto davanti al trono. 4 E
dalla mano dell'angelo il fumo dei
profumi salì davanti a Dio, insieme
alle preghiere dei santi. 5 Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì
del fuoco dell'altare e lo gettò sulla
terra, e ci furono tuoni, voci, lampi
e un terremoto.

LE PRIME SEI TROMBE

6 I sette angeli che avevano le sette
trombe si prepararono a suonare.
7 Il primo suonò la tromba, e gran-
dine e fuoco, mescolati con sangue, furono scagliati sulla terra.
E fu bruciato un terzo della terra,
un terzo degli alberi ed ogni erba
verde.
8 Poi il secondo angelo suonò la
tromba, e una massa simile a una
grande montagna ardente fu gettata nel mare. Un terzo del mare
diventò sangue, 9 un terzo delle
creature viventi che erano nel mare morì e un terzo delle navi andò
distrutto.
10 Poi il terzo angelo suonò la tromba, e dal cielo cadde una grande
stella, ardente come una torcia,
che piombò su un terzo dei fiumi
e sulle sorgenti delle acque. 11 Il
nome della stella è Assenzio; e un
terzo delle acque diventò assenzio.
Molti uomini morirono a causa di
quelle acque, perché erano diventate amare.
12 Poi il quarto angelo suonò la
tromba, e fu colpito un terzo del
sole, della luna e delle stelle: un
terzo della loro luce si spense e il
chiarore del giorno, come quello
della notte, diminuì di un terzo.
13 Guardai, e udii un'aquila che volava in mezzo al cielo e diceva a
gran voce: «Guai, guai, guai agli
abitanti della terra, a causa degli
altri suoni di tromba che i tre angeli
stanno per suonare!»

9 Poi il quinto angelo suonò la
tromba, e io vidi un astro che
era caduto dal cielo sulla terra;

a *Non avranno… arsura,* riferimento a Isaia 49:10.

e a lui fu data la chiave del pozzo dell'abisso. 2 Egli aprì il pozzo
dell'abisso e ne salì un fumo, come quello di una grande fornace;
il sole e l'aria furono oscurati dal
fumo del pozzo. 3 Dal fumo uscirono sulla terra delle cavallette a cui
fu dato un potere simile a quello
degli scorpioni della terra. 4 E fu
detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura,
né alcun albero, ma solo gli uomini
che non avessero il sigillo di Dio
sulla fronte. 5 Fu loro concesso,
non di ucciderli, ma di tormentarli
per cinque mesi; e il tormento che
procuravano era simile a quello
prodotto dallo scorpione quando
punge un uomo. 6 In quei giorni
gli uomini cercheranno la morte,
ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da
loro. 7 L'aspetto delle cavallette era
simile a cavalli pronti per la guerra.
Sulla testa avevano come delle corone d'oro e la loro faccia era come
viso d'uomo. 8 Avevano dei capelli
come capelli di donne e i loro denti
erano come denti di leoni. 9 Il loro
torace era simile a una corazza di
ferro e il rumore delle loro ali era
come quello di carri tirati da molti
cavalli che corrono alla battaglia.
10 Avevano code e pungiglioni come
quelli degli scorpioni, e nelle code
stava il loro potere di danneggiare
gli uomini per cinque mesi. 11 Il loro re era l'angelo dell'abisso, il cui
nome in ebraico è Abaddon e in
greco Apollion[a].
12 Il primo «guai» è passato; ecco,
vengono ancora due «guai» dopo
queste cose.
13 Poi il sesto angelo suonò la tromba, e udii una voce dai {quattro}
corni dell'altare d'oro che era davanti a Dio. 14 La voce diceva al
sesto angelo che aveva la tromba:
«Sciogli i quattro angeli che sono
legati sul gran fiume Eufrate». 15 E
furono sciolti i quattro angeli che
erano stati preparati per quell'ora,
quel giorno, quel mese e quell'anno, per uccidere la terza parte degli uomini. 16 Il numero dei soldati a
cavallo era di duecento milioni e io
udii il loro numero. 17 Ed ecco come
mi apparvero nella visione i cavalli
e quelli che li cavalcavano: avevano delle corazze color di fuoco, di
giacinto e di zolfo; i cavalli avevano
delle teste simili a quelle dei leoni e
dalle loro bocche usciva fuoco, fumo e zolfo. 18 Un terzo degli uomini
fu ucciso da questi tre flagelli: dal
fuoco, dal fumo e dallo zolfo che
uscivano dalle bocche dei cavalli.
19 Il potere dei cavalli era nella loro
bocca e nelle loro code; perché le
loro code erano simili a serpenti
e avevano delle teste, e con esse ferivano. 20 Il resto degli uomini
che non furono uccisi da questi flagelli non si ravvidero dalle opere
delle loro mani; non cessarono di

a *Abaddon… Apollion,* lett. *distruzione… distruttore.*

adorare i demòni e gli idoli d'oro,
d'argento, di bronzo, di pietra e di
legno, che non possono né vedere,
né udire, né camminare. 21 Non si
ravvidero neppure dai loro omicidi,
né dalle loro magie, né dalla loro
fornicazione, né dai loro furti.

IL LIBRETTO DATO A GIOVANNI

10 Poi vidi un altro angelo
potente che scendeva dal
cielo, avvolto in una nube; sopra
il suo capo vi era l'arcobaleno; la
sua faccia era come il sole e i suoi
piedi erano come colonne di fuo-
co. 2 Egli aveva in mano un libretto
aperto e posò il suo piede destro
sul mare e il sinistro sulla terra;
3 poi gridò a gran voce, come un
leone ruggente; e quando ebbe
gridato, i sette tuoni fecero udire
le loro voci. 4 Quando i sette tuoni
parlarono, io stavo per mettermi
a scrivere, ma udii una voce dal
cielo che diceva: «Sigilla le cose
che i sette tuoni hanno dette, non
le scrivere». 5 Allora l'angelo che
avevo visto stare in piedi sul mare
e sulla terra alzò la mano destra
verso il cielo 6 e giurò per colui che
vive nei secoli dei secoli, il quale
ha creato il cielo e le cose che so-
no in esso, la terra e le cose che
sono in essa, e il mare e le cose
che sono in esso, dicendo che non
ci sarebbe stato più indugio. 7 Ma
nei giorni in cui si sarebbe udita la
voce del settimo angelo, quando
egli avrebbe suonato la tromba,
si sarebbe compiuto il mistero di
Dio, come egli ha annunciato ai
suoi servi, i profeti.
8 Poi la voce che avevo udita dal
cielo mi parlò di nuovo e disse:
«Va', prendi il libro che è aperto
in mano all'angelo che sta in piedi
sul mare e sulla terra». 9 Io andai
dall'angelo, dicendogli di darmi il li-
bretto. Ed egli mi rispose: «Prendilo
e divoralo: esso sarà amaro alle tue
viscere, ma in bocca ti sarà dol-
ce come miele». 10 Presi il libretto
dalla mano dell'angelo e lo divorai;
e mi fu dolce in bocca, come mie-
le[a]; ma quando lo ebbi mangiato,
le mie viscere sentirono amarezza.
11 Poi mi disse: «È necessario che
tu profetizzi ancora su molti popoli,
nazioni, lingue e re».

I DUE TESTIMONI

11 Poi mi fu data una canna
simile a una verga; e mi fu
detto: «Àlzati e misura il tempio di
Dio e l'altare e conta quelli che vi
adorano; 2 ma il cortile esterno del
tempio lascialo da parte, e non lo
misurare, perché è stato dato alle
nazioni, le quali calpesteranno la
città santa per quarantadue mesi.
3 Io concederò ai miei due testimoni
di profetizzare, ed essi profetizze-
ranno vestiti di sacco[b] per mille-
duecentosessanta giorni. 4 Questi

a *Lo divorai… miele,* riferimento a Ezechiele 3:3.

b *Vestiti di sacco,* abbigliamento che indicava lutto o tristezza.

sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. 5 Se qualcuno vorrà far loro del male, un fuoco uscirà dalla loro bocca e divorerà i loro nemici; se qualcuno vorrà far loro del male bisogna che sia ucciso in questa maniera. 6 Essi hanno il potere di chiudere il cielo affinché non cada pioggia, durante i giorni della loro profezia. Hanno pure il potere di mutare l'acqua in sangue e di percuotere la terra con qualsiasi flagello, quante volte vorranno.
7 E quando avranno terminato la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà.
8 I loro cadaveri giaceranno sulla piazza della grande città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il loro Signore è stato crocifisso. 9 Gli uomini dei vari popoli, tribù, lingue e nazioni vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non lasceranno che siano posti in un sepolcro.
10 Gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e faranno festa, e si manderanno regali gli uni agli altri, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.
11 Ma dopo tre giorni e mezzo uno spirito di vita procedente da Dio entrò in loro; essi si alzarono in piedi e grande spavento cadde su quelli che li videro. 12 Ed essi udirono una voce potente che dal cielo diceva loro: "Salite quassù". Essi salirono al cielo in una nube e i loro nemici li videro. 13 In quell'ora ci fu un grande terremoto e la decima parte della città crollò, e settemila persone furono uccise nel terremoto; e i superstiti furono spaventati e diedero gloria al Dio del cielo».
14 Il secondo «guai» è passato; ma ecco, il terzo «guai» verrà presto.

LA SETTIMA TROMBA

15 Poi il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo si alzarono voci potenti, che dicevano: «Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo[a] ed egli regnerà nei secoli dei secoli».
16 E i ventiquattro anziani che siedono sui loro troni davanti a Dio si gettarono con la faccia a terra e adorarono Dio, dicendo: 17 «Ti ringraziamo, Signore, Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano il tuo grande potere, e hai stabilito il tuo regno. 18 Le nazioni si erano adirate, ma la tua ira è giunta, ed è arrivato il momento di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servi, ai profeti, ai santi, a quelli che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere quelli che distruggono la terra».
19 Allora il tempio di Dio che è in cielo si aprì e nel suo tempio apparve l'arca del suo patto. Vi furo-

a *Suo Cristo,* o *colui che egli ha unto,* cioè il liberatore annunciato dall'Antico Testamento, che doveva esercitare un'autorità universale (vd. Isaia 61:1; Salmo 2:2; Daniele 7:13-14; 9:25-26, ecc.).

no lampi, voci, tuoni, un terremoto
e una forte grandinata.

LA DONNA E IL DRAGONE

12 Poi un grande segno apparve nel cielo: una donna
rivestita del sole, con la luna sotto
i piedi e una corona di dodici stelle sul capo. 2 Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del
parto.
3 Apparve ancora un altro segno
nel cielo: ed ecco un gran dragone
rosso, che aveva sette teste e dieci
corna e sulle teste sette diademi.
4 La sua coda trascinava la terza
parte delle stelle del cielo e le scagliò sulla terra. Il dragone si pose
davanti alla donna che stava per
partorire, per divorarne il figlio, non
appena lo avesse partorito. 5 Ed ella partorì un figlio maschio, il quale
deve reggere tutte le nazioni con
una verga di ferro; e il figlio di lei fu
rapito vicino a Dio e al suo trono.
6 Ma la donna fuggì nel deserto,
dove ha un luogo preparato da Dio,
per esservi nutrita per milleduecentosessanta giorni.
7 E ci fu una battaglia nel cielo:
Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. Il dragone
e i suoi angeli combatterono, 8 ma
non vinsero, e per loro non ci fu più
posto nel cielo. 9 Il gran dragone,
il serpente antico, che è chiamato
diavolo e Satana, il seduttore di
tutto il mondo, fu gettato giù; fu
gettato sulla terra, e con lui furono
gettati anche i suoi angeli.
10 Allora udii una gran voce nel
cielo, che diceva: «Ora è venuta
la salvezza e la potenza, il regno
del nostro Dio e il potere del suo
Cristo, perché è stato gettato giù
l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava
davanti al nostro Dio. 11 Ma essi lo
hanno vinto per mezzo del sangue
dell'Agnello e con la parola della
loro testimonianza; e non hanno
amato la loro vita, anzi l'hanno
esposta alla morte. 12 Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate
in essi! Guai a voi, o terra, o mare!
Perché il diavolo è sceso verso di
voi con gran furore, sapendo di
avere poco tempo».
13 Quando il dragone si vide precipitato sulla terra, perseguitò la
donna che aveva partorito il figlio
maschio. 14 Ma alla donna furono
date le due ali della grande aquila
affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dov'è nutrita per
un tempo, dei tempi e la metà di
un tempo, lontana dalla presenza
del serpente. 15 Il serpente gettò
acqua dalla sua bocca, come un
fiume, dietro alla donna, per farla travolgere dalla corrente. 16 Ma
la terra soccorse la donna: aprì
la bocca e inghiottì il fiume che il
dragone aveva gettato fuori dalla
sua bocca. 17 Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far
guerra a quelli che restano della
discendenza di lei che osservano i

comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù. [18] E si fermò sulla riva del mare.

LA BESTIA CHE SALE DAL MARE

13 Poi vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi.
[2] La bestia che io vidi era simile a un leopardo; i suoi piedi erano come quelli dell'orso e la sua bocca come quella del leone. Il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e una grande autorità. [3] Una delle sue teste sembrò ferita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita; e tutta la terra, meravigliata, andò dietro alla bestia. [4] E adorarono il dragone perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia? e chi può combattere contro di lei?» [5] E le fu data una bocca che proferiva parole arroganti e bestemmie. E le fu dato potere di agire per quarantadue mesi. [6] Essa aprì la bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome, il suo tabernacolo e quelli che abitano nel cielo. [7] Le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli, e le fu dato di avere autorità sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. [8] L'adoreranno tutti gli abitanti della terra il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato.
[9] Se uno ha orecchi, ascolti. [10] Se uno deve andare in prigionia, andrà in prigionia; se uno deve essere ucciso con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi.

LA BESTIA CHE SALE DALLA TERRA

[11] Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, e aveva due corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone.
[12] Essa esercitava tutto il potere della prima bestia in sua presenza, e faceva sì che tutti gli abitanti della terra adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata guarita. [13] E operava grandi segni miracolosi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini. [14] E seduceva gli abitanti della terra con i segni miracolosi che le fu concesso di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di erigere un'immagine della bestia che aveva ricevuto la ferita della spada ed era tornata in vita. [15] Le fu concesso di dare uno spirito all'immagine della bestia affinché l'immagine potesse parlare e far uccidere tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia. [16] Inoltre obbligò tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a farsi mettere un marchio sulla mano destra o sulla fronte. [17] Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il

marchio, cioè il nome della bestia
o il numero che corrisponde al suo
nome.
18 Qui sta la sapienza. Chi ha
intelligenza, calcoli il numero
della bestia, perché è un nume-
ro d'uomo; e il suo numero è
seicentosessantasei.

L'AGNELLO E I SUOI REDENTI

14 Poi guardai e vidi l'Agnel-
lo che stava in piedi sul
monte Sion, e con lui erano cen-
toquarantaquattromila persone
che avevano il suo nome e il nome
di suo Padre scritto sulla fronte.
2 Udii una voce dal cielo simile a
un fragore di grandi acque e al ru-
more di un forte tuono; e la voce
che udii era come il suono prodot-
to da arpisti che suonano le loro
arpe. 3 Essi cantavano un cantico
nuovo davanti al trono, davanti al-
le quattro creature viventi e agli
anziani. Nessuno poteva imparare
il cantico se non i centoquaranta-
quattromila, che sono stati riscat-
tati dalla terra. 4 Essi sono quelli
che non si sono contaminati con
donne, poiché sono vergini. Essi
sono quelli che seguono l'Agnel-
lo dovunque vada. Essi sono stati
riscattati tra gli uomini per essere
primizie a Dio e all'Agnello. 5 Nella
bocca loro non è stata trovata
menzogna: sono irreprensibili.

TRE ANGELI PROCLAMANO I GIUDIZI DI DIO

6 Poi vidi un altro angelo che volava
in mezzo al cielo, recante il vangelo
eterno per annunciarlo a quelli che
abitano sulla terra, a ogni nazione,
tribù, lingua e popolo. 7 Egli diceva
con voce forte: «Temete Dio e date-
gli gloria, perché è giunta l'ora del
suo giudizio. Adorate colui che ha
fatto il cielo, la terra, il mare e le
fonti delle acque».
8 Poi un secondo angelo seguì di-
cendo: «Caduta, caduta è Babilonia
la grande, che ha fatto bere a tutte
le nazioni il vino dell'ira della sua
prostituzione».
9 Seguì un terzo angelo, dicendo a
gran voce: «Chiunque adora la be-
stia e la sua immagine, e ne prende
il marchio sulla fronte o sulla ma-
no, 10 egli pure berrà il vino dell'ira
di Dio versato puro nel calice della
sua ira; e sarà tormentato con fuo-
co e zolfo davanti ai santi angeli e
davanti all'Agnello». 11 Il fumo del
loro tormento sale nei secoli dei
secoli. Chiunque adora la bestia e
la sua immagine, e prende il mar-
chio del suo nome, non ha riposo
né giorno né notte.
12 Qui è la costanza dei santi che
osservano i comandamenti di Dio
e la fede in Gesù.
13 E udii una voce dal cielo che di-
ceva: «Scrivi: beati i morti che da
ora innanzi muoiono nel Signore.
Sì, dice lo Spirito, essi si riposano
dalle loro fatiche perché le loro
opere li seguono».

LA MÈSSE E LA VENDEMMIA

14 Poi guardai e vidi una nube bianca; e sulla nube stava seduto uno,
simile a un figlio d'uomo, che aveva sul capo una corona d'oro e in
mano una falce affilata. 15 Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a
gran voce a colui che stava seduto sulla nube: «Metti mano alla tua
falce e mieti; poiché è giunta l'ora di mietere, perché la mèsse della
terra è matura». 16 Colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce
sulla terra, e la terra fu mietuta.
17 Poi dal tempio, che è nel cielo, uscì un altro angelo; anch'egli aveva una falce affilata. 18 E un altro angelo, che aveva potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Metti mano alla tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». 19 L'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. 20 Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì tanto sangue che giungeva fino al morso dei cavalli, per una distesa di milleseicento stadi[a].

I SETTE ANGELI E GLI ULTIMI SETTE FLAGELLI

15 Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che recavano sette flagelli, gli ultimi, perché con essi si compie l'ira di Dio.
2 E vidi come un mare di vetro mescolato con fuoco e sul mare di vetro quelli che avevano ottenuto vittoria sulla bestia, sulla sua immagine e sul numero del suo nome. Essi stavano in piedi, avevano delle arpe di Dio 3 e cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: «Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente; giuste e veritiere sono le tue vie, o Re delle nazioni. 4 Chi non temerà[b], o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi sono stati manifestati».
5 Dopo queste cose vidi aprirsi in cielo il tempio del tabernacolo della testimonianza; 6 e i sette angeli che recavano i sette flagelli uscirono dal tempio. Erano vestiti di lino puro e splendente e avevano cinture d'oro intorno al petto. 7 Una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli. 8 E il tempio si riempì di fumo a causa della gloria di Dio e della sua potenza, e nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero finiti i sette flagelli dei sette angeli.

a *Milleseicento stadi,* equivalgono a 296 km (uno stadio equivale a 185 m).

b *Re delle nazioni… non temerà,* riferimento a Geremia 10:7.

LE SETTE COPPE DELL'IRA DI DIO

16 Allora udii dal tempio una
gran voce che diceva ai
sette angeli: «Andate e versate
sulla terra le sette coppe dell'ira
di Dio».
2 Il primo andò e versò la sua coppa
sulla terra; e un'ulcera maligna e
dolorosa colpì gli uomini che ave-
vano il marchio della bestia e che
adoravano la sua immagine.
3 Poi il secondo angelo versò la sua
coppa nel mare; esso divenne san-
gue simile a quello di un morto, e
ogni essere vivente che si trovava
nel mare morì.
4 Poi il terzo angelo versò la sua
coppa nei fiumi e nelle sorgenti
delle acque; e diventarono sangue.
5 Udii l'angelo delle acque che di-
ceva: «Sei giusto, tu che sei e che
eri, tu, il Santo, per aver così giu-
dicato. 6 Essi infatti hanno versato
il sangue dei santi e dei profeti, e
tu hai dato loro sangue da bere; è
quello che meritano». 7 E udii l'al-
tare che diceva: «Sì, o Signore, Dio
onnipotente, veritieri e giusti sono
i tuoi giudizi».
8 Poi il quarto angelo versò la sua
coppa sul sole e al sole fu con-
cesso di bruciare gli uomini con il
fuoco. 9 E gli uomini furono bruciati
dal gran calore; e bestemmiarono
il nome di Dio che ha il potere su
questi flagelli, e non si ravvidero
per dargli gloria.
10 Poi il quinto angelo versò la sua
coppa sul trono della bestia. Il suo
regno fu avvolto dalle tenebre. Gli
uomini si mordevano la lingua per
il dolore, 11 e bestemmiarono il Dio
del cielo a causa dei loro dolori e
delle loro ulcere, ma non si ravvi-
dero dalle loro opere.
12 Poi il sesto angelo versò la sua
coppa sul gran fiume Eufrate, e le
sue acque si prosciugarono per-
ché fosse preparata la via ai re
che vengono dall'Oriente. 13 E vidi
uscire dalla bocca del dragone, da
quella della bestia e da quella del
falso profeta tre spiriti immondi,
simili a rane. 14 Essi sono spiriti
di demòni capaci di compiere dei
segni miracolosi. Essi vanno dai
re del mondo intero per radunarli
per la battaglia del gran giorno del
Dio onnipotente. 15 (Ecco, io ven-
go come un ladro; beato chi veglia
e custodisce le sue vesti perché
non cammini nudo e non si veda la
sua vergogna). 16 E radunarono i re
nel luogo che in ebraico si chiama
Harmaghedon[a].
17 Poi il settimo angelo versò la
sua coppa nell'aria; e dal tempio
uscì una gran voce proveniente dal
trono, che diceva: «È fatto». 18 E ci
furono lampi, voci, tuoni e un ter-
remoto così forte che da quando
l'uomo è sulla terra non se n'è avu-
to uno altrettanto disastroso.
19 La grande città si divise in tre
parti e le città delle nazioni crolla-
rono, e Dio si ricordò di Babilonia la

a *Harmaghedon,* lett. *il monte di Meghiddo.*

grande per darle la coppa del vino della sua ira ardente. [20] Ogni isola scomparve e i monti non furono più trovati. [21] E cadde dal cielo sugli uomini una grandine enorme, con chicchi del peso di circa un talento; gli uomini bestemmiarono Dio a causa della grandine, perché era un terribile flagello.

LA CADUTA DI BABILONIA, LA GRANDE

17 Poi uno dei sette angeli che avevano le sette coppe venne a dirmi: «Vieni, ti farò vedere il giudizio che spetta alla grande prostituta che siede su molte acque. [2] I re della terra hanno fornicato con lei e gli abitanti della terra si sono ubriacati con il vino della sua prostituzione».
[3] Egli mi trasportò in spirito nel deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia, e che aveva sette teste e dieci corna. [4] La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle. In mano aveva un calice d'oro pieno di abominazioni e delle immondezze della sua prostituzione. [5] Sulla fronte aveva scritto un nome, un mistero: Babilonia la grande, la madre delle prostitute e delle abominazioni della terra. [6] E vidi che quella donna era ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Quando la vidi, mi meravigliai di grande meraviglia.
[7] L'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti dirò il mistero della donna e della bestia con le sette teste e le dieci corna che la porta. [8] La bestia che hai vista era, e non è; essa deve salire dall'abisso e andare in perdizione. Gli abitanti della terra, il cui nome non è stato scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si meraviglieranno vedendo la bestia perché era, e non è, e verrà di nuovo. [9] Qui occorre una mente che abbia intelligenza. Le sette teste sono sette monti sui quali la donna siede. Sono anche sette re: [10] cinque sono caduti, uno è, l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, dovrà durare poco. [11] E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, viene dai sette e se ne va in perdizione. [12] Le dieci corna che hai viste sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno potere regale, per un'ora, insieme alla bestia. [13] Essi hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia. [14] Combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e i fedeli». [15] Poi mi disse: «Le acque che hai viste e sulle quali siede la prostituta sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue. [16] Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la

spoglieranno e la lasceranno nuda,
ne mangeranno le carni e la con-
sumeranno con il fuoco. 17 Infatti
Dio ha messo nei loro cuori di ese-
guire il suo disegno, che è di dare,
di comune accordo, il loro regno
alla bestia fino a che le parole di
Dio siano adempiute. 18 La donna
che hai vista è la grande città che
domina sui re della terra».

18 Dopo queste cose vidi
scendere dal cielo un al-
tro angelo che aveva una grande
autorità, e la terra fu illuminata
dal suo splendore. 2 Egli gridò con
voce potente: «È caduta, è cadu-
ta Babilonia la grande! È diventa-
ta ricettacolo di demòni, covo di
ogni spirito immondo, rifugio di
ogni uccello impuro e abominevo-
le. 3 Perché tutte le nazioni hanno
bevuto del vino della sua prosti-
tuzione furente, e i re della terra
hanno fornicato con lei, e i mer-
canti della terra si sono arricchiti
con gli eccessi del suo lusso».
4 Poi udii un'altra voce dal cielo che
diceva: «Uscite da essa, o popolo
mio[a], affinché non siate complici
dei suoi peccati e non siate coin-
volti nei suoi castighi; 5 perché i
suoi peccati si sono accumulati
fino al cielo e Dio si è ricordato
delle sue iniquità. 6 Usatele il trat-
tamento che lei ha usato, datele
doppia retribuzione per le sue ope-
re; nel calice in cui ha versato ad
altri, versatele il doppio. 7 Datele
tormento e afflizione nella stes-
sa misura in cui ha glorificato se
stessa e vissuto nel lusso. Poiché
dice in cuor suo: "Io sono regina,
non sono vedova e non vedrò mai
lutto". 8 Perciò in uno stesso giorno
verranno i suoi flagelli: morte, lutto
e fame, e sarà consumata dal fuo-
co; poiché potente è Dio, il Signore
che l'ha giudicata.
9 I re della terra, che fornicava-
no e vivevano in lascivie con lei,
quando vedranno il fumo del suo
incendio piangeranno e faranno
cordoglio per lei. 10 Spaventati dai
suoi tormenti se ne staranno lon-
tani e diranno: "Ahi! ahi! Babilonia,
la grande città, la potente città! Il
tuo giudizio è venuto in un momen-
to!" 11 I mercanti della terra pian-
geranno e faranno cordoglio per lei,
perché nessuno compra più le loro
merci: 12 oro, argento, pietre pre-
ziose, perle, lino pregiato, porpora,
seta, scarlatto, ogni varietà di le-
gno odoroso, ogni varietà di ogget-
ti d'avorio e di legno preziosissimo,
bronzo, ferro, marmo, 13 cannella,
spezie, profumi, unguenti, incen-
so, vino, olio, fior di farina, grano,
buoi, pecore, cavalli, carri e persi-
no i corpi e le anime di uomini. 14 I
frutti che l'anima tua desiderava
sono andati lontano da te; tutte
le cose delicate e sontuose sono
perdute per te, e non si troveran-

a *Uscite… popolo mio,* riferimento a Geremia 51:6, 45.

no mai più. 15 I mercanti di queste
cose che sono stati arricchiti da
lei se ne staranno lontani per ti-
more del suo tormento, piangeran-
no e faranno cordoglio, dicendo:
16 "Ahi! ahi! La grande città che era
vestita di lino fino, di porpora e di
scarlatto, adorna d'oro, di pietre
preziose e di perle! In un attimo
una ricchezza così grande è stata
distrutta". 17 Tutti i piloti, tutti i na-
viganti, i marinai e quanti trafficano
sul mare se ne staranno lontano
18 e vedendo il fumo del suo incen-
dio esclameranno: "Quale città fu
mai simile a questa grande città?"
19 E si getteranno della polvere sul
capo e grideranno, piangeranno e
faranno cordoglio, dicendo: "Ahi!
ahi! La grande città nella quale tutti
quelli che avevano navi in mare si
erano arricchiti con la sua opulen-
za! In un attimo è stata ridotta a
un deserto".
20 Rallègrati, o cielo, per la sua ro-
vina! E voi, santi, apostoli e profeti,
rallegratevi perché Dio, giudican-
dola, vi ha reso giustizia».
21 Poi un potente angelo sollevò
una pietra grossa come una gran-
de macina e la gettò nel mare,
dicendo: «Così, con violenza, sarà
precipitata Babilonia, la grande cit-
tà, e non sarà più trovata. 22 In te
non si udranno più le armonie degli
arpisti, né dei musicisti, né dei flau-
tisti, né dei suonatori di tromba;
né sarà più trovato in te artefice
di qualunque arte, e non si udrà
più in te rumore di macina. 23 In te
non brillerà più luce di lampada, e
non si udrà più in te voce di sposo
e di sposa; perché i tuoi mercanti
erano i prìncipi della terra e perché
tutte le nazioni sono state sedot-
te dalle tue magie. 24 In lei è stato
trovato il sangue dei profeti e dei
santi e di tutti quelli che sono stati
uccisi sulla terra».

GIOIA E TRIONFO NEI CIELI; LE NOZZE DELL'AGNELLO

19 Dopo queste cose, udii nel
cielo una gran voce come
di una folla immensa, che diceva:
«Alleluia[a]! La salvezza, la gloria e
la potenza appartengono al nostro
Dio, 2 perché veritieri e giusti sono
i suoi giudizi. Egli ha giudicato la
grande prostituta che corrompe-
va la terra con la sua prostituzio-
ne e ha vendicato il sangue dei
suoi servi, chiedendone conto alla
mano di lei». 3 E dissero una se-
conda volta: «Alleluia! Il suo fumo
sale per i secoli dei secoli».
4 Allora i ventiquattro anziani e le
quattro creature viventi si prostra-
rono e adorarono Dio che siede sul
trono, dicendo: «Amen! Alleluia!»
5 Dal trono venne una voce che di-
ceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti
suoi servitori, voi che lo temete,
piccoli e grandi».
6 Poi udii come la voce di una
gran folla e come il fragore di

a *Alleluia,* trascrizione di un'espressione ebraica che significa *lodate il Signore.*

grandi acque e come il rombo di
forti tuoni, che diceva: «Alleluia!
Perché il Signore, {nostro} Dio,
l'Onnipotente, ha stabilito il suo
regno. 7 Rallegriamoci ed esultia-
mo e diamo a lui la gloria, perché
sono giunte le nozze dell'Agnello
e la sua sposa si è preparata. 8 Le
è stato dato di vestirsi di lino fino,
risplendente e puro; poiché il lino
fino sono le opere giuste dei santi».
9 E l'angelo mi disse: «Scrivi: "Beati
quelli che sono invitati alla cena
delle nozze dell'Agnello"». Poi ag-
giunse: «Queste sono le parole
veritiere di Dio». 10 Io mi prostrai
ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli
mi disse: «Guàrdati dal farlo. Io
sono un servo come te e come i
tuoi fratelli che custodiscono la
testimonianza di Gesù: adora Dio!
Perché la testimonianza di Gesù è
lo spirito della profezia».

SECONDA VENUTA DI CRISTO; VITTORIA SULLA BESTIA E SUL FALSO PROFETA

11 Poi vidi il cielo aperto, ed ecco
apparire un cavallo bianco. Colui
che lo cavalcava si chiama Fedele
e Veritiero, perché giudica e com-
batte con giustizia. 12 I suoi occhi
erano {come} fiamma di fuoco, sul
suo capo vi erano molti diademi e
portava scritto un nome che nes-
suno conosce fuorché lui. 13 Era ve-
stito di una veste tinta di sangue
e il suo nome è «la Parola di Dio».
14 Gli eserciti che sono nel cielo lo
seguivano sopra cavalli bianchi, ed
erano vestiti di lino fino bianco e
puro. 15 Dalla bocca gli usciva una
spada affilata per colpire le nazio-
ni; ed egli le governerà con una
verga di ferro[a], e pigerà il tino del
vino dell'ira ardente del Dio onni-
potente. 16 E sulla veste e sulla co-
scia portava scritto un nome: «Re
dei re e Signore dei signori».
17 Poi vidi un angelo che stava in
piedi nel sole. Egli gridò a gran vo-
ce a tutti gli uccelli che volano in
mezzo al cielo: «Venite! Radunatevi
per il gran banchetto di Dio, 18 per
mangiare carne di re, di capitani,
di prodi, di cavalli e di cavalieri, di
uomini d'ogni sorta, liberi e schiavi,
piccoli e grandi».
19 E vidi la bestia e i re della terra e i
loro eserciti radunati per far guerra
a colui che era sul cavallo e al suo
esercito.
20 Ma la bestia fu presa, e con lei
fu preso il falso profeta che aveva
fatto segni miracolosi davanti a lei,
con i quali aveva sedotto quelli che
avevano preso il marchio della be-
stia e quelli che adoravano la sua
immagine. Tutti e due furono getta-
ti vivi nello stagno ardente di fuoco
e di zolfo. 21 Il rimanente fu ucciso
con la spada che usciva dalla boc-
ca di colui che era sul cavallo, e
tutti gli uccelli si saziarono delle
loro carni.

a *Le governerà ferro,* citazione del Salmo 2:9 (vd. 2:27).

SATANA LEGATO; IL REGNO MILLENARIO DI CRISTO

20 Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. [2] Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni [3] e lo gettò nell'abisso, che chiuse e sigillò sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni, dopo i quali dovrà essere sciolto per un po' di tempo.
[4] Poi vidi dei troni. A quelli che vi si misero seduti fu dato di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla fronte e sulla mano. Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni. [5] Gli altri morti non tornarono in vita prima che i mille anni fossero trascorsi. Questa è la prima risurrezione. [6] Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni.

SATANA SCIOLTO; L'ULTIMA RIVOLTA

[7] Quando i mille anni saranno trascorsi, Satana sarà sciolto dalla sua prigione [8] e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare. [9] E salirono sulla superficie della terra e assediarono il campo dei santi e la città diletta; ma un fuoco dal cielo discese e le divorò. [10] E il diavolo, che le aveva sedotte, fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.

IL GIUDIZIO FINALE

[11] Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. [12] E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. [13] Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. [14] Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. [15] E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

I NUOVI CIELI E LA NUOVA TERRA

21 Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il

primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. 2 E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. 3 Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli[a] e Dio stesso sarà con loro {e sarà il loro Dio}. 4 Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate».

5 E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: 6 «Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. 7 Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. 8 Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda».

LA NUOVA GERUSALEMME

9 Poi venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò, dicendo: «Vieni e ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello».

10 Egli mi trasportò in spirito su una grande e alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, 11 con la gloria di Dio. Il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino. 12 Aveva delle mura grandi e alte; aveva dodici porte e alle porte dodici angeli. Sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 Tre porte erano a oriente, tre a settentrione, tre a mezzogiorno e tre a occidente. 14 Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

15 E colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. 16 E la città era quadrata, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi[b]; la lunghezza, la larghezza e l'altezza erano uguali. 17 Ne misurò anche le mura ed erano di centoquarantaquattro cubiti[c], a misura d'uomo, adoperata dall'angelo.

18 Le mura erano costruite con

a *Egli abiterà suoi popoli,* riferimento a Ezechiele 37:27.

b *Dodicimila stadi,* cioè 2.220 km (uno stadio equivale a 185 m).

c *Centoquarantaquattro cubiti,* cioè circa 79 m (un cubito equivale a circa 55 cm).

diaspro e la città era d'oro puro,
simile a terso cristallo. 19 I fonda-
menti delle mura della città era-
no adorni d'ogni specie di pietre
preziose. Il primo fondamento era
di diaspro; il secondo, di zaffiro; il
terzo, di calcedonio; il quarto, di
smeraldo; 20 il quinto, di sardoni-
co; il sesto, di sardio; il settimo, di
crisòlito; l'ottavo, di berillo; il nono,
di topazio; il decimo, di crisopazio;
l'undicesimo, di giacinto; il dodice-
simo, di ametista. 21 Le dodici porte
erano dodici perle e ciascuna era
fatta da una perla sola. La piazza
della città era d'oro puro, simile a
cristallo trasparente.
22 Nella città non vidi alcun tempio,
perché il Signore, Dio onnipotente,
e l'Agnello sono il suo tempio. 23 La
città non ha bisogno di sole, né di
luna che la illuminino, perché la
gloria di Dio la illumina, e l'Agnel-
lo è la sua lampada. 24 Le nazioni
cammineranno alla sua luce e i re
della terra vi porteranno la loro glo-
ria. 25 Di giorno le sue porte non
saranno mai chiuse (la notte non
vi sarà più); 26 e in lei si porterà la
gloria e l'onore delle nazioni. 27 E
nulla di impuro, né chi commetta
abominazioni o falsità, vi entrerà;
ma soltanto quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'Agnello.

CONCLUSIONE; ULTIMO MESSAGGIO DELLA BIBBIA

22 Poi mi mostrò il fiume
dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva
dal trono di Dio e dell'Agnello. 2 In
mezzo alla piazza della città e sul-
le due rive del fiume stava l'albero
della vita. Esso dà dodici raccolti
all'anno, porta il suo frutto ogni
mese e le foglie dell'albero sono
per la guarigione delle nazioni.
3 Non ci sarà più nulla di male-
detto. Nella città vi sarà il trono
di Dio e dell'Agnello; i suoi servi
lo serviranno, 4 vedranno la sua
faccia e porteranno il suo nome
scritto sulla fronte. 5 Non ci sarà
più notte; non avranno bisogno di
luce di lampada, né di luce del so-
le, perché il Signore Dio li illumi-
nerà e regneranno nei secoli dei
secoli.
6 Poi mi disse: «Queste parole sono
fedeli e veritiere; e il Signore, il Dio
degli spiriti dei profeti, ha mandato
il suo angelo per mostrare ai suoi
servi ciò che deve accadere tra
poco».
7 «Ecco, io vengo presto. Beato chi
custodisce le parole della profezia
di questo libro».
8 Io, Giovanni, sono quello che ha
udito e visto queste cose. E, dopo
averle viste e udite, mi prostrai ai
piedi dell'angelo che me le aveva
mostrate, per adorarlo. 9 Ma egli mi
disse: «Guàrdati dal farlo; io sono
un servo come te e come i tuoi
fratelli, i profeti, e come quelli che
custodiscono le parole di questo
libro. Adora Dio!»
10 Poi mi disse: «Non sigillare le pa-
role della profezia di questo libro,

perché il tempo è vicino. 11 Chi è
ingiusto continui a praticare l'in-
giustizia; chi è impuro continui a
essere impuro; e chi è giusto con-
tinui a praticare la giustizia, e chi è
santo si santifichi ancora».
12 «Ecco, io vengo presto e con me
avrò la mia ricompensa da dare a
ciascuno secondo le sue opere.
13 Io sono l'alfa e l'omega, il pri-
mo e l'ultimo, il principio e la fine.
14 Beati quelli che lavano le loro ve-
sti per aver diritto all'albero della
vita e per entrare per le porte della
città! 15 Fuori i cani, gli stregoni, i
fornicatori, gli omicidi, gli idolatri
e chiunque ama e pratica la men-
zogna. 16 Io, Gesù, ho mandato il
mio angelo per attestarvi queste
cose in seno alle chiese. Io sono la
radice e la discendenza di Davide,
la lucente stella del mattino».
17 Lo Spirito e la sposa dicono:
«Vieni!» E chi ode, dica: «Vieni!» Chi
ha sete, venga; chi vuole, prenda in
dono dell'acqua della vita.
18 Io lo dichiaro a chiunque ode le
parole della profezia di questo li-
bro: se qualcuno vi aggiunge qual-
cosa, Dio aggiungerà ai suoi mali
i flagelli descritti in questo libro;
19 se qualcuno toglie qualcosa dalle
parole del libro di questa profezia,
Dio gli toglierà la sua parte dell'al-
bero della vita e della santa città
che sono descritti in questo libro.
20 Colui che attesta queste cose,
dice: «Sì, vengo presto!» Amen!
Vieni, Signore Gesù!
21 La grazia del Signore Gesù sia
con tutti.

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

Associazione Parole di Vita

Località Sant'Antuono
84035 Polla (SA) Italia

tel (+39) 0975 372 210
fax (+39) 0975 375 359

info@paroledivita.org
www.paroledivita.org

www.paroledivita.org

Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

Nuova Riveduta 2006

ISBN 978-88-942316-1-8